

Muhyiddîn ibn `Arabî

Al-Futûhâtu-l-Makkiyyah

Libro XXXVI¹

Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente

Capitolo 560: Raccomandazione (*wasiyyah*) sapienziale (*hikmiyyah*) profittevole all'aspirante (*murîd*) che percorre la via, all'arrivato (*wâsil*) ed a chi la applica, se Allah, l'Altissimo, vuole.

Dio (al-ilâh) ha dato istruzioni (wassâ) ed i Suoi Inviati hanno raccomandato: per questo, seguire il loro esempio è tra le opere più eccellenti!

Se non fosse per la raccomandazione, le creature sarebbero smarrite, e grazie alla raccomandazione il Regno (mulk) ruota ciclicamente (dâra)² nell'avvicinarsi degli avvenimenti (duwal).

Agisci in conformità ad essa e non tralasciare la strada [da essa indicata]: invero la raccomandazione è il giudizio (hukm) di Allah nell'eternità senza inizio!

1) Il capitolo 560, che è l'ultimo capitolo delle "*Al-Futûhâtu-l-Makkiyyah*", si estende sugli ultimi due Libri (*sifr*) dell'opera, che nella seconda edizione comprende 37 Libri. Ogni Libro è suddiviso generalmente in 7 parti (*juz'*), con un minimo di 6 parti ed un massimo di 10. Per la traduzione ho potuto consultare sia una edizione non critica della prima versione del capitolo, completata nell'anno 629 dall'Egira e pubblicata come volume a parte con il titolo di "Le raccomandazioni" (*al-wasâyâ*), sia una edizione non critica della seconda versione, completata nell'anno 636 dall'Egira e pubblicata con il resto dell'opera nell'anno 1329 dall'Egira. L'edizione critica curata da Uthmân Yahyâ è per ora [1995] giunta solo al 14° Libro. Nessuna delle due edizioni riporta la suddivisione in parti; pertanto la suddivisione utilizzata nella traduzione, per comodità di stampa, è del tutto arbitraria, come pure la numerazione delle raccomandazioni. Le parti non presenti nel testo arabo sono poste tra parentesi quadre. Nelle note ho riportato, ogni qualvolta mi è stato possibile, gli *ahâdîth* che costituiscono il fondamento tradizionale delle "raccomandazioni" di Ibn `Arabî, citando in dettaglio i riferimenti delle raccolte di al-Bukhârî, di Muslim e di Abû Dâwûd, di cui esistono delle traduzioni in lingua occidentale. Nel testo arabo Ibn `Arabî non riporta quasi mai la catena di trasmissione (*isnâd*) dello *hadîth*, e solo raramente afferma che si tratta di uno *hadîth*, anche quando la "raccomandazione" riporta testualmente le parole del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace. Ritengo che questa apparente anomalia dipenda dal fatto che egli riporta le tradizioni profetiche non in qualità di "tradizionista" (*muhaddîth*), come al-Bukhârî, ma in qualità di "erede" (*wârith*) del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, qualità che più volte egli si attribuisce nella sua opera. D'altra parte il concetto di eredità è strettamente connesso in arabo con il termine "*wasiyyah*", che ho tradotto come "raccomandazione", ma che significa anche "testamento", oltre che "ingiunzione" e "ordine". L'ultimo capitolo delle "*al-Futûhâtu-l-Makkiyyah*" è propriamente il "testamento" spirituale di Ibn `Arabî, ma come egli afferma nella poesia iniziale "*non ci sono innovazioni (ahdâth) nella mia raccomandazione*", poichè essa non è altro che la "sunnah" del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace.

2) Nella prima edizione si trova "*dâma*", che significa "permane".

Ho rammentato ad un gruppo ciò che Dio ha raccomandato e non ci sono innovazioni (ahdâth) nella mia raccomandazione.

Ciò non è diverso da quello che essi [gli Inviati] dissero o sancirono come condotta per loro nella più diritta delle vie!

La maniera di agire (hady) di Ahmad³ è identica alla tradizione tutta intera e la religione (millah) dell'Eletto (mustafâ) è tra le religioni più luminose.

Essa non sopprime l'individuo (`ayn)⁴ ma gli accorda la sua forza affinché egli raddrizzi la deviazione che è in lui!

Incamminati dunque con il tuo segreto (sirr), allontanandoti da essa [individualità] e dai suoi luoghi di soggiorno (marâkiz), [e dirigit] in alto verso la Luna elevata, verso Saturno,

verso le [stelle] fisse: non sostare nel loro campo ed alzati verso il grado sublime dell'Ariete,

e da esso verso il piede dello Sgabello, poi verso il Trono che tutto comprende, verso le forme (ashkâl) e le similitudini⁵,

verso la Natura, l'Anima pura [cioè l'Anima Mundi] e l'Intelletto vincolato dagli accidenti e dalle cause,

verso la Nube (`amâ) sopra la quale non c'è soffio e da essa verso la dimora caratterizzata dall'eternità.

Guarda verso la montagna che fa capo alla montagna: egli Lo vide e non ha abbandonato e non è sparito (lam yazul)!⁶

Se non fosse per l'elevatezza che c'è nel basso, i nostri volti non si abbasserebbero cercando ciò che si vede con gli occhi!⁷

Per questo Allah ci ha prescritto la prosternazione (sujûd) e noi contempliamo in Vero nell'elevatezza e nel basso!

Questa è la nostra raccomandazione, se sei dotato di vista (nazhar), ed essa è una tra le viste (hiyal) migliori.

Grazie ad essa vedrai la forma di ogni cosa conoscibile, nella realtà essenziale di ciò che essa è, non in un equivalente,

finché vedrai lo spettacolo più sublime ed esso non ha al di fuori di te luogo di manifestazione (majlâ): quindi non abbandonare e non sparire!

Se Egli ti chiama ad una visione (`ayn)⁸ di cui provi piacere, non risponderGli (lam tujib) ed abbi timore di Lui.

Certo noi siamo donne (inâth) per ciò che Egli fa nascere in noi⁹. Lodiamo Allah! Non ci sono uomini nel mondo!

3) Ahmad è il nome celeste del Profeta Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace.

4) Nella prima edizione si trova "*lima tatmisu-l-`ayna*", che significa: "perché ti privi della vista?".

5) Cioè verso il Corpus Mundi e verso la Sostanza pulverale (*habâ*). L'ordine gerarchico dei principi cosmogonici citati in questi versi è riportato nel cap.198.

6) Riferimento all'episodio di Mosé, su di lui la Pace, riportato in Cor.VII-143.

7) Nella prosternazione (*sujûd*) è prescritto di tenere gli occhi aperti!

8) Nella seconda edizione si trova "*`ayn shurbi-hâ*", che significa "la fonte della sua bevuta".

9) A ciò si ricollega il seguente passo tratto dal capitolo 108: "Sappi che i Maestri hanno messo in guardia dall'accettare le gentilezze dalle donne e dalla compagnia dei giovani per l'inclinazione naturale che abbiamo menzionato. Non si addice all'aspirante di accettare una gentilezza (*rifq*) dalle donne finché lui stesso non diventa, in se stesso, donna. E quando è diventato donna ed ha raggiunto il mondo più basso, e vede l'amore ardente per esso da

Invero, gli uomini (rijâl) che l'uso ha definito tali, sono le donne ed essi sono [l'oggetto della] mia preghiera¹⁰ e la mia speranza!

* * * * *

[I] Raccomandazione - Allah, l'Altissimo, ha detto nella raccomandazione generale (*`âmmah*): "Egli ha stabilito per voi una religione che raccomandò a Noè: è quella che ti viene rivelata (o Muhammad!). È quella che abbiamo raccomandato ad Abramo, a Mosè ed a Gesù dicendo loro: osservate questa religione e non dividetevi.." (Cor.XLII-13). Il Vero, Gloria a Lui, ha dunque ordinato di osservare la religione (*dîn*) - essa è la legge del momento in ogni tempo ed in ogni comunità - di essere d'accordo su di essa e di non essere divisi in essa: "la Mano di Allah è con la comunità (*jamâ`ah*)"¹¹. Invero il lupo mangia la pecora che si tiene allo scarto (*qâsiyyah*), cioè quella lontana, che fugge dal gregge e si isola da quella che è la sua comunità. La saggezza di ciò è che Allah non viene compreso come Dio se non in considerazione dei Suoi Nomi più belli e non in quanto Egli è considerato spogliato (*mu`arran*) da questi Nomi più belli. Non si può quindi fare a meno di affermare l'Unità del Suo Essere (*`ayn*) e la molteplicità dei Suoi Nomi, e per la somma di ciò Egli è il Dio, e la Mano di Allah, che è la Forza (*quwwah*), è con la comunità. Un saggio, al momento della sua morte, fece le sue ultime raccomandazioni ai suoi figli - ed essi erano un gruppo numeroso - dicendo loro: "Portatemi i miei bastoni!" Egli riunì i bastoni e disse ai figli: "Rompeteli!", ma poichè i bastoni erano riuniti essi non ci riuscirono. Poi li divise e disse loro: "Prendeteli ora uno per uno e rompeteli!" ed essi riuscirono a spezzarli. Allora disse loro: "Così sarà di voi dopo di me: non sarete vinti finchè resterete uniti, e se sarete divisi il vostro nemico avrà il sopravvento su di voi e vi farà perire!"¹².

Così è per coloro che praticano la religione: se sono concordi nell'osservare (*iqâmah*) la religione e non si dividono in essa, non c'è nemico che li possa sopraffare. Così l'uomo in se stesso: quando è unito in se stesso nell'osservare la religione di Allah non lo può sopraffare uno shaytân degli uomini o dei jinn con ciò che gli suggerisce (*yuwaswisu*), grazie all'assistenza

parte del mondo più alto e contempla se stesso in ogni stato (*hâl*), istante (*waqt*) ed irruzione (*wârid*) [proveniente da Allah], perennemente accoppiato (*mankûh*) e non vede se stesso, nel suo svelamento formale e nel suo stato, come maschio né come un uomo, bensì vede se stesso come pura femminilità (*unûthah*), e resta gravido di questo accoppiamento e genera figli - allora gli è lecito prendere la gentilezza delle donne e non lo danneggia l'inclinazione verso di esse e l'amore per esse". Da un altro punto di vista, relativamente alla difficoltà di essere "uomo" si può riportare il seguente episodio citato da Najmuddîn Râzî: "Husayn ibn Mansûr [al-Hallâj] aveva una sorella che era molto bella. Ella venne a Baghdâd con metà volto coperto da un velo, e l'altra metà scoperta. Un notevole le chiese perché non coprisse interamente il suo volto ed ella rispose: Mostrami un uomo ed io coprirò il mio volto. In tutta Baghdâd c'è solo mezzo uomo, e questi è [mio fratello] Husayn. Se non fosse per lui lascerei scoperta anche questa metà!". Infine è interessante notare che presso i Fedeli d'Amore gli iniziati venivano chiamati "donne"!

10) Nella seconda edizione, invece di "*su'lf*" si trova "*nafsî*", che significa "la mia anima".

11) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-7 e da an-Nasâ'i. In uno *hadîth* riportato da Ibn Mâjah è detto che la "*barakah*" è con la comunità.

12) Il racconto è riportato in termini identici nelle Favole di Esopo.

della fede e dell'Angelo, mediante il pensiero (*lammah*) che questi [l'Angelo] gli ispira.

* * * * *

[II] Raccomandazione - Se disubbedisci ad Allah in un posto, non allontanarti da quel posto finchè non hai fatto in esso un atto di obbedienza e praticato un atto di devozione (*ibâdah*), poichè come esso testimonierà contro di te quando sarà chiamato a testimoniare, così testimonierà a tuo favore, e solo allora allontanati da esso! Lo stesso dicasi del tuo vestito: se disubbedisci ad Allah mentre lo indossi fai come ti ho ricordato: adora Allah mentre lo indossi. Questo vale anche per ciò che di te si separa da te quando ti tagli i baffi o ti radi i peli del pube o ti tagli le unghie o ti sciogli i capelli o ti pulisci dallo sporco: nulla di ciò deve allontanarsi dal tuo corpo senza che tu sia in stato di purità e senza che tu menzioni Allah l'Altissimo. quanto è Potente e Magnifico, poichè esso sarà interrogato al tuo riguardo su come ti ha lasciato.

Il più piccolo atto di devozione che tu possa fare in tutte queste occasioni è che tu invochi Allah affinché Egli ritorni (*yatûbu*) su di te per via del Suo ordine, l'Altissimo, di modo che avrai adempiuto ad un dovere nel tuo conformarti all'ordine di Allah, cioè al Suo detto: "Il vostro Signore ha detto: Invocatemi ed Io vi risponderò!" (Cor.XL-60). Quindi ti ha ordinato di invocarlo, poi ha detto in questo versetto: "poichè coloro che disdegnano di adorarmi..", ove per atto di adorazione va qui intesa l'invocazione (*du`â`*), cioè "coloro che disdegnano (*yastakbirûn*) l'avvilimento (*dhillah*) e la povertà (*maskanah*) (cf. Cor.II-61) - quindi ha definito l'invocazione un atto di adorazione e l'atto di adorazione è un avvilimento, un'umiliazione ed un atto di povertà - "essi entreranno nella Gehenna umiliati!", cioè avviliti. Se avessero fatto ciò che è stato loro ordinato Allah li avrebbe ricompensati facendoli entrare nel Paradiso onorati!

Un giorno entrai in un bagno pubblico (*hammâm*) per un lavaggio (*ghusl*) che mi capitò [di fare] di primo mattino ed incontrai in esso Najmuddîn Abû-I-Ma`âli ibnu-I-Lahîb - che era mio compagno - che aveva fatto venire il barbiere perchè gli rasasse la testa. Lo chiamai ad alta voce [come per sgridarlo]: "O Abû-I-Ma`âli!" ed egli mi disse precipitosamente, prima ancora che io parlassi: "Sono in stato di purità! Ormai ho capito quello che hai detto!" Mi meravigliai della sua presenza di spirito, della rapidità della sua comprensione e della sua considerazione (*murâ`âh*) per il luogo e per la concatenazione (*qarâ'in*) delle circostanze [o: l'evidenza dei fatti] e per ciò che egli conosceva di me a quel proposito. Gli dissi: "Allah ti benedica! Per Allah, non ti ho chiamato se non perchè tu fossi in stato di purità e ti ricordassi [di Allah] al momento di separarti dai tuoi capelli!". Egli pregò per me e poi si rasò la testa.

Questo esempio talora gli uomini lo trascurano e dicono al contrario: "Se hai disobbedito ad Allah in un posto, abbandonalo!", poichè essi temono per te che il luogo ti faccia ricordare la disobbedienza e che tu lo trovi dolce e piacevole, aggiungendo peccato a peccato. Essi dicono ciò solo per compassione, ma manca loro una grande scienza!

Obbedisci ad Allah in quel luogo e solo allora abbandonalo: così riunirai tra ciò che essi dicono e ciò che ti ho consigliato! Ed ogni volta che ti ricordi di un peccato che hai commesso, pentiti a seguito del tuo ricordo di esso e chiedi perdono ad Allah per esso. E ricordati di Allah in quella occasione in proporzione a quella disobbedienza; infatti l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Fate seguire l'azione buona a quella cattiva: la cancellerà!"¹³ e l'Altissimo ha detto: "Invero le opere buone scacciano quelle malvage!" (Cor.XI-114), ma affinché vi sia per te una Bilancia in ciò, devi riconoscere per questo il rapporto tra le opere malvage e le opere buone che le bilanciano!

* * * * *

[III] Raccomandazione - Abbi una buona opinione (*husnu-zh-zhanni*) del tuo Signore in ogni momento e non avere un'opinione cattiva, poichè tu non sai: ogni respiro che esce da te potrebbe essere l'ultimo! Se muori [ed hai seguito questa raccomandazione] incontrerai Allah con una buona opinione di Lui e non con una cattiva. In effetti tu non sai se Allah ti afferra in quel respiro che esce da te! Per non parlare di chi sostiene che puoi avere una cattiva opinione nel corso della tua vita ed una buona opinione di Allah al momento della tua morte. Una simile affermazione è del tutto ignorata dai sapienti per Allah! Essi sono con Allah in tutti i loro respiri ed è in ciò che è presente il profitto. La scienza di Allah esige che tu dia a quel Vero ciò che gli spetta e invero fa parte del diritto (*haqq*) di Allah su di te la fede nel Suo detto: "...e vi faremo sorgere in ciò che non sapete!" (Cor.LVI-61). Può darsi che Allah ti faccia sorgere nel respiro che tu pensi che ti apporterà la creazione (*nash'ah*) della morte e del ritorno a Lui e se tu hai una cattiva opinione del tuo Signore Lo incontrerai con quella opinione.

Da ciò che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha riportato da parte del suo Signore, è stabilito che Egli, quanto è Potente e Magnifico, ha detto: "Io sono presso l'opinione (*zhann*) che il Mio servitore ha di Me: abbiate quindi una buona opinione di Me!"¹⁴ e non ha specificato un momento particolare. Fatti la tua opinione di Allah sapendo che Egli scusa, perdona e distoglie lo sguardo [dai tuoi peccati] e l'appello di Allah ad avere questo pensiero sia per te il detto dell'Altissimo: "O Miei servitori! Voi che avete agito iniquamente verso voi stessi, non disperate della Misericordia di Allah!" (Cor.XXXIX-53). Ti ha dunque proibito di disperare ed è obbligatorio per te astenerti da ciò che Egli ti ha proibito. Poi ha reso noto - e la Sua notificazione è veridica e non è passibile di abrogazione, poichè se lo fosse Egli mentirebbe e per Allah è impossibile mentire! - che: "Invero Allah perdona tutti i peccati!" e non ha specificato un particolare peccato ed ha corroborato ciò dicendo "tutti". Poi ha concluso dicendo: "Invero Egli (*huwa*)" ed ha usato il pronome che spetta a Lui, "è Colui che perdona, il Clemente!", per il fatto che la Sua Misericordia precede la Sua Collera. Analogamente ha

13) *Hadīth* riportato da at-Tirmidhī, XXV-55, ad-Dârimī e da Ibn Hanbal.

14) La prima parte della frase si trova in tradizioni riportate da al-Bukhârī, XCVII-15 e 35, Muslim, XLVIII-2 e 19, XLIX-1, at-Tirmidhī, Ibn Mâjah, ad-Dârimī e da Ibn Hanbal; la seconda parte della frase, spesso riportata da Ibn `Arabī nella sua opera, non si trova in nessuna delle raccolte canoniche.

detto: "..coloro che agiscono iniquamente" e non ha specificato una particolare azione iniqua ma ha usato la forma del nome difettivo in modo da comprendere tutti coloro che agiscono iniquamente. Poi ha attribuito i servitori a Sè in quanto essi sono i Suoi servitori come ha detto il Vero per mezzo del servitore pio Gesù, su di lui la Pace: "Se tu li punisci [Tu ne hai diritto, poichè] essi sono i Tuoi servitori!" (Cor.V-118), quindi li attribuì a Lui, l'Altissimo ed è sufficiente come onore quello dell'essere attribuiti ad Allah, l'Altissimo!

* * * * *

[IV] Raccomandazione - Si impone a voi la menzione (*dhikr* = ricordo) di Allah, in segreto ed in modo palese, da soli ed in assemblea, poichè Allah ha detto: "Ricordatevi di Me ed Io mi ricorderò di voi!" (Cor.II-152) e pose come risposta della menzione da parte del servitore la menzione da parte di Allah. Quale disgrazia (*darrâ'*) è più pregiudizievole del peccato per il servitore? Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, diceva nel momento della disgrazia: "La lode ad Allah in ogni condizione!"¹⁵, e nel momento della gioia: "La lode ad Allah che da la gioia e la grazia!". Se tu occupi il tuo cuore con il ricordo di Allah permanentemente in ogni condizione, è inevitabile che il tuo cuore brilli per la luce del *dhikr* e quella luce ti elargirà lo svelamento, poichè è con la luce che ha luogo lo svelamento delle cose. Quando arriva lo svelamento arriva con esso il pudore (*hayâ'*): è per te un segno di ciò il vergognarti (*istihyâ'*) di fronte al tuo vicino (*jâr*)¹⁶ ed a colui in cui tu vedi un diritto ed un potere [su di te]! Non c'è dubbio che la fede ti conferisce l'esaltazione (*ta`zhîm*) del Vero nei tuoi confronti, ed il nostro discorso infatti è per i credenti ed il nostro consiglio è per ogni musulmano che abbia fede in Allah ed in ciò che è venuto da parte di Allah. Allah ha detto nella tradizione (*khabar*) proveniente da Lui e trasmessa da una catena valida ed ininterrotta: "Io sono con lui - cioè con il servitore - quando Mi menziona; se Mi menziona in se stesso Io lo menziono in Me stesso, se Mi menziona in una assemblea (*malâ'*), Io lo menziono in una assemblea migliore della sua!"¹⁷. L'Altissimo ha anche detto: "..e quelli che menzionano molto Allah e quelle che menzionano.." (Cor.XXXIII-35) ed il più grande *dhikr* è la menzione di Allah in ogni momento (*hâl*)!

* * * * *

[V] Raccomandazione - Sii assiduo nel compiere tutte le opere buone (*qurab*)¹⁸ nei limiti del possibile, in ogni tempo (*zamân*) e stato (*hâl*), per ciò che il Vero ti dice con il linguaggio di quel tempo o di quello stato. Invero se hai fede non ti capiterà mai una disobbedienza senza che si mescoli con essa un atto di obbedienza, poichè tu avrai fede che essa è una disobbedienza! Se

15) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-91, e da at-Tirmidhî.

16) Cf. la raccomandazione XXXIV.

17) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-15 e 43, Muslim, XLVIII-6, 18, 19 e 21, Ibn Mâjah, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal. Molti degli "*hadîth qudsî*" citati in questo capitolo sono stati riportati da Ibn `Arabî in una raccolta di 101 "*ahâdîth*" intitolata "*Mishkâtu-l-Anwâr*", "La nicchia delle luci", la cui traduzione, con testo a fronte, è stata pubblicata nel 1983 dalle Editions de l'Oeuvre, col titolo di "La niche des lumières". Il presente "*hadîth*" è riportato a pag.56 della traduzione.

18) Plurale di "*qurbah*", che significa letteralmente opera che fa avvicinare.

poi aggiungerai a questa mescolanza (*takhlît*) una richiesta di perdono (*istighfâr*) ed un pentimento allora sarà obbedienza su obbedienza ed opera buona (*qurbah*) su opera buona, e si rafforzerà la parte dell'obbedienza con cui è mescolata l'azione cattiva. La fede è tra le opere buone più forti e la più grande di esse presso Allah: essa è il fondamento su cui è costruito l'edificio di tutte le opere che fanno avvicinare (ad Allah). Dalla fede deriva il tuo potere (*hukm*) su Allah per ciò che Egli ha imposto a Se stesso nella tradizione (*khobar*) validamente riportata nella quale l'Altissimo ha menzionato quanto segue: "Se egli si avvicina a Me di una spanna (*shibr*), Io Mi avvicino a lui di un braccio (*dhirâ`*) e se egli si avvicina a Me di un braccio, Io Mi avvicino a lui di due braccia (*bâ`*) e se egli viene a Me camminando, Io vado incontro a lui correndo!"¹⁹. La ragione di ciò è il fatto che Allah giudica [l'uomo] debole (*tad`îf*)²⁰, e non c'è nessuno più povero e più debole del servitore! Il servitore non può fare a meno di essere cauto nell'agire a causa della sua intenzione di avvicinarsi ad Allah, poichè [per questo] gli è stato ordinato di pesare i suoi atti con la bilancia della Legge ed è quindi inevitabile che egli agisca con lentezza; e se è veloce ed è caratterizzato dalla prontezza (*sur`ah*), la sua prontezza è nell'osservare la bilancia riguardo a quella sua azione, non nell'azione in se stessa, ed è per l'osservanza della bilancia che la condotta (*mu`âmalah*) è giusta. L'avvicinarsi di Allah non ha bisogno della bilancia, poichè la Bilancia del Vero, che è posta nella Sua Mano, è la bilancia con cui tu hai pesato quell'azione con la quale desideri avvicinarti ad Allah, ed è inevitabile che Chi è caratterizzato da questo attributo Si avvicini a te maggiormente e di più di quanto tu ti avvicini a Lui. Egli ha attribuito a Se stesso il fatto che, quando tu ti avvicini a Lui, Egli, di volta in volta, si avvicina a te il doppio (*di`fa*) di quanto tu ti avvicini a Lui, poichè tu sei stato creato sulla [Sua] forma ed il primo califfato per te è il tuo califfato²¹ su te stesso: tu sei il Suo califfo nella terra del tuo corpo ed i tuoi sudditi sono le tue membra e le tue facoltà esteriori ed interiori! Quindi il Suo avvicinarsi a te è identico al tuo avvicinarti a Lui con un sovrappiù (*ziyâdah*), che corrisponde a ciò che ha detto del braccio, delle due braccia e del correre: la spanna aggiunta alla spanna fa un braccio, il braccio aggiunto al braccio fanno due braccia, e la marcia, quando la raddoppi, diventa una corsa! Egli è all'inizio, che è il tuo avvicinarti a Lui, ed Egli è alla fine, che è il Suo avvicinarsi a te, ed Egli è quindi il Primo e l'Ultimo: questa è la vicinanza commisurata (*munâsib*). La vicinanza (*qurb*) divina a tutte le creature è diversa da quella e corrisponde al Suo detto: "Noi siamo più vicini a lui della sua vena giugulare!" (Cor.L-16). Io non intendo qui parlare di quest'ultima vicinanza, ma di quella vicinanza che è la ricompensa dell'atto di avvicinamento del servo ad Allah. E non c'è per il servitore avvicinamento ad Allah se non per mezzo della fede

19) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-15 e 50, Muslim, XLVIII-20 a 22, XLIX-1, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.56.

20) Il verbo "*da``afa*", da cui deriva l'infinito "*tad`îf*", significa "giudicare debole", che "raddoppiare"! Cf. Cor.IV-28, ove è affermato che l'uomo è stato creato "debole".

21) Il termine "*khilâfah*" significa "sostituzione", "luogotenenza": l'uomo, nel suo avvicinarsi ad Allah, "tiene luogo" dell'avvicinarsi di Allah a lui!

in ciò che è venuto da parte di Allah, dopo la fede in Allah ed in chi ha portato il Messaggio da Allah, l'Altissimo.

* * * * *

[VI] Raccomandazione - Imponi a te stesso il proponimento (*hadîth*) di fare il bene, anche se poi non lo farai, e tutte le volte che ti proponi di fare del male sii deciso nel lasciarlo ad Allah, a meno che non abbia il sopravvento su di te il Destino (*qadar*) che precede (*sâbiq*) ed il Decreto (*qadâ'*) che segue (*lâhiq*), poichè Allah, se ha decretato che tu non compia quel male che ti sei proposto di fare, allora te lo registra come un'opera buona. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha confermato ciò riportando che il suo Signore, quanto è Potente e Magnificente, ha detto: "Quando il Mio servitore si propone di compiere un'opera buona Io registro per lui l'equivalente di un'opera buona, fintanto che non la fa (*mâ lam ya`mal-hâ*)"²², ove il termine "*mâ*" va inteso come un avverbio temporale. E ogni volta che si propone di fare questa opera buona, fintanto che non la compie, Allah registra per lui l'equivalente di una opera buona per ogni volta che si propone di farla, quale che sia il numero delle volte, ed ogni volta in cui fa un simile proponimento avrà registrata a suo favore un'opera buona! Per questo ha detto: "Fintanto che non la fa"! Poi l'Altissimo ha aggiunto: "Se poi la compie, allora Io registro per lui l'equivalente di dieci di quelle buone opere!"; da ciò deriva l'obbligo [di una *zakat*] del decimo per la pioggia venuta dal cielo²³, se tu sai! Se si tratta poi di una delle opere buone che oltrepassano [il momento della loro esecuzione] e che sono dotate di permanenza, allora la ricompensa si rinnova su di essa fintanto che essa resta, fino al giorno della Resurrezione, come ad esempio l'elemosina che dura nel tempo, come le donazioni pie (*awqâf*), o la scienza che il servitore diffonde tra gli uomini o la buona regola [da lui stabilita], ecc.

Poi l'Altissimo ha completato la Sua grazia sui Suoi servitori ed ha detto: "..e se si propone di fare una azione cattiva, Io la perdonerò a lui fintanto che non la avrà fatta"; il "*mâ*" è qui un avverbio temporale come nella frase riguardante l'opera buona e la regola (*hukm*) che viene applicata per l'opera buona vale anche in questo caso, ed egli sarà ricompensato tutte le volte che ciò si verifica. Poi ha detto: "Se poi la compie non registrerò per lui che l'equivalente di una sola azione cattiva". Quindi ha decretato con la giustizia riguardo all'opera cattiva e con la grazia riguardo a quella buona e ciò corrisponde al Suo detto: "E per coloro che fanno il bene vi sarà il meglio e di più!" (Cor.X-26). Questo sovrappiù è la grazia che si aggiunge all'equivalente dell'opera. Poi l'Altissimo ha reso noto, nel seguito dello *hadîth*, ciò che gli Angeli dicono, per la proprietà (*hukm*) dell'origine (*asl*) su di loro, la quale fece loro dire riguardo a nostro padre Adamo: "Vuoi Tu mettervi uno che farà danni in essa e che spargerà il sangue?" (Cor.II-30). Essi non menzionarono che le nostre imperfezioni (*masâwiyy*) e non badarono alla eccellenza (*husn*) di Adamo. Invero sul Pleroma Supremo (*al-*

22) *Hadîth* riportato da Muslim, I-205, e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.86.

23) Cf. il seguente *hadîth* riportato da Muslim, XII-8: "Un decimo è quanto va pagato (in elemosina) su ciò che è stato irrigato dai fiumi o dalle piogge, ed un ventesimo su ciò che è stato irrigato dai cammelli". Cf. anche al-Bukhârî, XXIV-55.

malâ'u-l-a`lâ)²⁴ prevale la sollecitudine nei confronti della Signoria di Allah, affinché non Gli sia fatto un torto, ed essi [gli Angeli] sapevano che questa costituzione (*nash'ah*) elementare [umana] non poteva fare a meno di contraddire il suo Signore, a causa della sua realtà essenziale. Essi sanno ciò per la conoscenza diretta (*dhawq*) della loro stessa essenza, e nella loro costituzione [questa tendenza] è ancor più manifesta! Se gli Angeli non fossero stati nella loro costituzione sulla forma della nostra costituzione, Allah non avrebbe riportato che essi disputavano²⁵, poichè la disputa (*khisâm*) non ha luogo che laddove c'è opposizione.

Ciò che Allah ha reso noto da parte degli Angeli nei nostri confronti è che essi dicono: "Questo Tuo servitore vuole fare un'opera cattiva!". Osserva quanto è efficace il potere (*quwwah*) di questa origine, per chi osserva! Da ciò sai la grazia dell'uomo quando menziona un bene a proposito di qualcuno e tace sul suo male: dove è il suo grado rispetto alla buona intenzione da parte degli Angeli in ciò che essi hanno menzionato? Ma ho richiamato la tua attenzione su ciò che ti ho comunicato a questo proposito, affinché tu conosca la loro creazione e la loro costituzione naturale. "Ognuno opera alla sua maniera (*shâkilah*)" (Cor.XVII-84), come ha detto l'Altissimo, ed Egli ha notificato che gli Angeli dicono: "Quel Tuo servitore, tal dei tali, ha intenzione di fare un'azione cattiva!", ed Egli, che pure vede meglio di loro in ciò, dice: "Osservatelo e se la compie registratela a suo carico come un'azione cattiva; se invece l'abbandona registratela a suo favore come un'opera buona, poichè invero egli l'ha abbandonata a causa (*jarrâ'*) Mia!"²⁶, cioè "a causa (*ajal*) Mia".

Gli Angeli qui menzionati sono quelli di cui Allah ci ha detto: "Sopra di voi vi sono dei nobili custodi che registrano" (Cor.LXXXII-10): il rango e l'investitura (*tawliyah*) concede loro di dire ciò che essi dicono. A loro spetta di registrare il bene senza comunicarlo, per ciò che Allah ha ordinato loro di fare a quel proposito: essi invece riferiscono l'azione cattiva per quello che essi conoscono della Grazia di Allah e della Sua ricompensa. Se non fosse per il fatto che essi parlano di ciò, noi non sapremmo come stanno realmente le cose presso Allah a questo proposito! Lo stesso vale per ciò che essi dicono riguardo alle riunioni (*majâlis*) del "*dhikr*" ed all'individuo che vi partecipa per una sua necessità e non per il "*dhikr*"; ora, Allah ha reso assoluto per tutti il perdono dicendo: "[Costoro sono la gente delle sessioni]: nessuno di loro può essere infelice!"²⁷. Se non fosse per la domanda [degli Angeli] e per la loro notificazione (*ta`rîf*) [riguardo alla gente del "*dhikr*"], noi non conosceremmo il giudizio di Allah su costoro. Quindi il discorso degli Angeli, su di loro la Pace, è un insegnamento ed una misericordia, anche se la sua apparenza è come appare a tutta prima alle intelligenze corte, d'accordo con l'origine su cui abbiamo attirato la tua attenzione.

24) Questa espressione sta ad indicare la Sublime Assemblea degli Angeli che reggono il Mondo.

25) Cf. Cor.XXXVIII-69 e III-44.

26) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-35, Muslim, I-205, e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.96.

27) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-66, e da at-Tirmidhî. Cf. anche "La niche des lumières", pag. 110-112.

Allah, l'Altissimo, ha detto a proposito dell'opera buona e di quella cattiva: "Chi porterà un'opera buona riceverà dieci volte l'equivalente di essa" ed ha aggiunto "mentre chi porterà un'opera cattiva sarà ricompensato solo per il suo equivalente!" (Cor.VI-160). Egli perdona dopo la retribuzione ad una gente e prima della retribuzione ad un'altra gente: quindi è inevitabile il perdono per chiunque sia iniquo con se stesso, anche se non si pente!

Chi realizza questa raccomandazione, conosce la relazione tra la creazione umana e gli Angeli ed il fatto che l'origine è una sola, come il nostro Signore è Uno ed Egli ha Nomi contrapposti e l'esistenza è sulla forma dei Nomi!

* * * * *

[VII] Raccomandazione - Pratica con assiduità la parola dell'Islâm: "Non c'è Dio se non Allah", perché essa è la più eccellente tra le formule di incantazione (*adhkâr*) per ciò che comporta quanto ad "accrescimento" di scienza. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La cosa più eccellente detta da me e dai Profeti che mi hanno preceduto è: Non c'è Dio se non Allah"²⁸. È una parola che riunisce sinteticamente la negazione (*na'fî*), l'affermazione (*ithbât*) ed il giusto mezzo tra le due.

Non conosce ciò che questa parola racchiude se non chi ne conosce il peso (*wazn*) e quel che esso misura, cosa di cui è questione nella tradizione che riporteremo come prova. Sappi che questa parola è la formula dell'attestazione dell'Unità (*tawhîd*) e che il Tawhîd non ha eguali; se ne avesse, non ci sarebbe più un "Unico", ma "due" o più! Niente può dunque controbilanciarlo poiché non potrebbe fargli da contrappeso che un equivalente od un eguale, e non ce ne sono.

È questo che impedisce che "Non c'è Dio se non Allah" entri nella Bilancia. Precisiamo questo per la ragione che i dottori considerano che l'associazione (*shirk*), essendo ciò che si oppone all'attestazione dell'Unità, non conviene nemmeno che il servitore ne parli, per il fatto stesso che non esiste che il Tawhîd. L'uomo è o associatore (*mushrik*) o unitario (*muwahhid*); l'affermazione dell'Unità non fa logicamente da contrappeso che all'associazione ed i due non possono tuttavia incontrarsi di fatto sulla Bilancia. Quanto a noi, siamo di un altro avviso: se l'attestazione dell'Unità non entra nella Bilancia, è per un'altra ragione, secondo ciò che è riportato in questa tradizione che bisogna comprendere e valutare attentamente, tradizione divina e sicura: "Allah dice: Se i sette Cieli ed i loro abitanti, diversi da Me (*ghayrî*), e così pure le sette Terre ed i loro abitanti diversi da Me fossero sopra un piatto della Bilancia e "Non c'è Dio se non Allah" sull'altro piatto, è la formula della Testimonianza che avrebbe la meglio!"²⁹. Ora, non sono così ricordati che i Cieli e le Terre, e questo per il fatto che la Bilancia non ha luogo che per ciò che si trova sotto la volta del Cielo delle Stelle Fisse, dove si trova il Loto del Limite (*sidratu-l-muntahâ*), presso il quale si fermano le opere dei servitori. È per queste opere che la Bilancia è stata messa! Essa non potrebbe oltrepassare la regione che le opere non possono oltrepassare.

28) *Hadîth* riportato da Mâlik ibn Anas nel suo "*Muwattâ`*", XV-32 e XX-246.

29) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i. Cf. anche "La niche des lumières", pag.112.

Allah ha aggiunto: "..ed i loro abitanti diversi da Me!"; ora, non c'è altro abitante che Allah! All'uomo perspicace (*khābîr*) questa indicazione è sufficiente. Ma nel linguaggio abituale dei letteralisti, si intende per questo "altro" l'"associato" (*sharîk*) che viene affermato dall'associatore, e costoro intendono lo *hadîth* in questo modo: se ci fosse per Lui una associazione nella Creazione (*khalq*), "Non c'è Dio se non Allah" avrebbe ciò nonostante la meglio nella Bilancia, perché questa formula sarà in ogni modo più potente, per il fatto che l'associatore attribuisce lui stesso più peso ad Allah che a colui che Gli da come associato. Infatti è detto che i politeisti (*mushrikûn*) dicono: "Noi non adoriamo le divinità associate che per avvicinarci di più ad Allah" (Cor.XXXIX-4). Così dunque, quando sarà elevata la Bilancia dell'Esistenza³⁰ - ma non la Bilancia dell'attestazione dell'Unità - "Non c'è Dio se non Allah" entrerà nella Bilancia. Può darsi che la formula entri nella Bilancia del Tawhîd speciale dell'Immensità divina (*ʿazhamah*), che è il Tawhîd dei politeisti; in questo caso "Non c'è Dio se non Allah" viene a fare da contrappeso ed ha la meglio. Ma se l'"abitante" (dei Cieli e delle Terre) non è in realtà altri che Allah, essa non può fare inclinare il piatto, perché il massimo che essa menziona è Allah e da quale parte penderebbe la Bilancia quando nei due piatti non vi è che un Unico?

Quanto all'uomo dei Rotoli³¹, il piatto della Bilancia non si inclina in suo favore che per la virtù del "biglietto" - poiché è quello che la Bilancia contiene - contenente la parola pronunciata da lui, "Non c'è Dio se non Allah", ed iscritta a suo favore dall'Angelo. Si tratta dunque della formula "Non c'è Dio se non Allah" scritta e creata nella pronuncia. Se questa parola dovesse entrare nel conto di ognuno [nel medesimo modo], nessuno di coloro che hanno professato il Tawhîd entrerebbe nel Fuoco infernale. Ma Allah ha voluto, così facendo, che la Gente della Sosta (*mawqîf*) vedesse, nel caso dell'uomo dei Rotoli, il merito di questa formula. Essi non vedranno la cosa, e non ne sarà questione per la pesatura, che dopo l'entrata nel Fuoco, secondo la Volontà divina, di alcuni di quelli che hanno affermato l'Unità. Quando nel luogo della Sosta non resterà più nessuno di questi che debba ancora entrare nel Fuoco - dopo di che essi usciranno dal Fuoco per l'intercessione o per la Grazia divina - precisamente a quel momento sarà evocato il caso dell'uomo dei Rotoli: così nel luogo della Sosta non vi saranno che coloro che entreranno in Paradiso e che non hanno alcuna parte (*hazhzh*) nel Fuoco. Quest'uomo è l'ultima creatura sottoposta alla pesatura; così "Non c'è Dio se non Allah" possiede l'inizio e la fine [delle cose]. È possibile che l'inizio dell'applicazione di questa formula coincida con la fine, e così effettivamente stanno le cose nel caso dell'uomo dei Rotoli.

Sappi infine che Allah non ha istituito per la generalità degli esseri che la cosa più eccellente e più universale sotto il rapporto dell'utilità, e che è anche del più gran peso, poiché per mezzo suo Egli controbilancia numerosi

30) Altrove (vedi infra, raccomandazione XVII) Ibn ʿArabî distingue la fede nell'esistenza (*wujûd*) di Allah, la fede nell'Unità di Allah nella Divinità e la fede nell'Unità di Allah negli Atti. L'associatore crede nell'esistenza di Allah, ma nega la Sua Unità.

31) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXVIII-17 e da Ibn Mâjah. Cf. "La niche des lumières", pag.122-124, e la traduzione del capitolo 64, pag.47.

contrari. In una istituzione di carattere generale deve esserci necessariamente qualcosa capace di controbilanciare ogni opposto. Questo non lo possono comprendere tutti i conoscitori tra la Gente di Allah, ma soltanto i Profeti che legiferarono per gli uomini.

È indubbio che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La cosa più eccellente detta da me e dai Profeti che mi hanno preceduto è : Non c'è Dio se non Allah".

Queste parole, indicanti l'eccellenza di questa formula, sono state riportate da chi afferma il "*dhikr*" di preferenza con i Nomi divini "Allah, Allah" o "*Huwa, Huwa*". Orbene, questi Nomi fanno essi stessi parte delle parole in rapporto alle quali la formula "Non c'è Dio se non Allah" deve essere considerata come più eccellente. Tale è considerata la cosa presso i Sapiienti per Allah! Di conseguenza, o amico, bisogna che tu pratichi il "*dhikr*" fermamente stabilito per tutti, poiché esso è quello più potente, che possiede la luce più brillante ed il grado più elevato. È questa una cosa che non può affermare che colui che si attacca a questo "*dhikr*" e lo "lavora" fino ad eseguirlo in modo perfetto.

Allah, in verità, non ha steso la Sua Misericordia che per totalizzare e far raggiungere l'oggetto della speranza. Ora, ognuno cerca la salvezza, anche quando ne ignora il cammino. Colui che mediante il "*Lâ ilâha*" nega il suo [(Suo) essere determinato (*`ayn*)], afferma con "*illâ Allah*" il suo [Suo] essere (*kawn*). Nega dunque la tua essenza individuale, per conformità ad una prescrizione (*hukm*) e non secondo scienza³², ed afferma come necessaria l'Esistenza del Vero, sia per conformità ad una prescrizione che secondo scienza!

Dio è Colui che possiede tutti i Nomi; questo non è possibile che ad un'unica Essenza, chiamata Allah, l'Abitante dei Cieli e della Terra, Colui che tiene nella Sua Mano la Bilancia che si innalza e si abbassa. Ti incombe dunque di attaccarti a questo "*dhikr*", perché a questo ed alla sua scienza Allah ha legato la felicità. Realizza così l'Universalità!

* * * *

[VIII] Raccomandazione - Evita di essere ostile (*mu`âdâh*) alla Gente di "Non c'è Dio se non Allah", poiché ad essa appartiene da parte di Allah la Santità universale ed essi sono i Santi (*awliyâ'*) di Allah! Anche se avessero peccato e venissero [ad Allah] con tanti peccati quanti ne può contenere la Terra, non avendo mai associato nulla ad Allah, Allah verrà loro incontro con un perdono equivalente³³!

È proibito combattere colui la cui Santità è saldamente stabilita; quanto a chi combatte Allah, Allah ha già menzionato la sua retribuzione in questo mondo e nell'aldilà³⁴. Ma se Allah non ti ha fatto conoscere l'ostilità di qualcuno nei Suoi confronti, non considerarlo come nemico! Il minimo che tu possa fare quando ignori il suo stato è che tu abbandoni il suo affare [ad Allah]; se

32) Il fatto stesso di "dover" negare la propria essenza individuale presuppone la coscienza della sua esistenza: il termine "scienza" (*`ilm*) sembra qui riferirsi piuttosto a questa "coscienza" che ad una "conoscenza teorica", poiché altrimenti non si giustificerebbe l'espressione "non secondo scienza".

33) Cf. lo *hadîth* riportato ne "La niche des lumières", pag.58.

34) Cf. Cor.V-36.

invece hai verificato che egli è un nemico di Allah - e tale è solo l'associatore - allora disconosco come ha fatto Abramo, l'amico intimo (*khalîl*), su di lui la Pace, nei confronti di suo padre Azar. Allah, quanto è Potente e Magnificante, ha detto: "...ma quando divenne chiaro a lui che egli era un nemico di Allah, egli lo disconobbe" (Cor.IX-114). Questa è la tua bilancia, per il detto dell'Altissimo: "Non troverai gente che creda in Allah e nell'Ultimo Giorno, che ami chi si oppone ad Allah e al Suo Inviato, anche se questi fossero i loro padri - come nel caso di Abramo, l'amico intimo - o i loro figli o i loro fratelli o i loro parenti!" (Cor.LVIII-22). Qualora tu non sappia ciò, non essere nemico dei servitori di Allah, per la possibilità [insita in loro] e non per ciò che dicono: ciò che ti conviene è di detestare il loro atto, non la loro essenza. Quanto al nemico di Allah, invero è la sua essenza ad essere detestabile. Distingui dunque chi è detestabile per la sua essenza, cioè il nemico di Allah, e chi è detestabile per il suo atto, cioè il credente o quello di cui tu ignori il destino tra coloro che non sono musulmani al momento.

Guardati dal seguente detto dell'Altissimo, riportato in modo sicuro: "Chi è ostile ad uno dei Miei Santi, Io gli dichiaro guerra!"³⁵. Chi, ignorando la sua realtà, lo combatte non rispetta il diritto (*haqq*) del Vero nelle Sue creature: egli non conosce la Scienza di Allah riguardo a quell'essere, né Allah gli ha dato indicazioni al suo riguardo tali che egli possa disconoscerlo e considerarlo come un nemico. Se il suo stato esteriore è conosciuto - anche se in realtà è un nemico di Allah, ma tu non lo sai - sii amico suo per osservare il diritto di Allah e non combatterlo, poiché il Nome divino "l'Esteriore" si disputerà con te presso Allah: quindi non dare ad Allah un argomento contro di te poiché sarebbe la tua rovina. "Invero ad Allah spetta l'argomento decisivo!" (Cor.VI-149) Tratta i servitori di Allah con compassione (*shafaqah*) e con misericordia, così come Allah provvede al loro sostentamento malgrado la loro miscredenza e la loro associazione, nonostante la Scienza che Egli ha di loro. In realtà Egli non provvede al loro sostentamento se non perché sa che essi sono come sono non per loro stessi, ma per Lui, in quanto, come abbiamo già spiegato con il linguaggio del volgo, Allah l'Altissimo è il Creatore di ogni cosa: dunque la loro miscredenza e la loro associazione sono create in loro! Con il linguaggio dell'élite diremmo che non appare proprietà (*hukm*) in un essere (*mawjûd*) se non in conformità a come egli è, nella sua permanente immutabilità (*thubût*), nello stato di non-manifestazione, dal quale Allah ha conoscenza di lui. L'argomento decisivo spetta ad Allah su ognuno ogniqualvolta capiti una controversia (*nizâ`*) o una disputa (*muhâjjah*): quindi abbandona l'affare a Lui e sappi che tu sei in conformità a come sei [nella immutabilità principale]. Estendi la tua misericordia e la tua compassione a tutti gli animali ed alle creature e non dire: questi sono vegetali o minerali in cui non c'è alcun bene! Certamente presso di loro vi è del bene, sei tu che sei privo di bene! Lascia stare l'esistenza come essa è ed abbi misericordia di essa per la Misericordia che Chi le ha dato l'esistenza ha verso di essa, e non guardarla con sospetto per ciò che si manifesta in essa in quel momento, finché non ti risulta chiaro chi sono coloro che dicono il vero e sai riconoscere

35) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-38. Cf. "La niche des lumières", pag.118.

quelli che dicono il falso. A quel momento è obbligatorio per te considerarli nemici per ciò che Allah ti ha ordinato a quel proposito, in quanto ti ha proibito di considerare il Suo nemico come amico e di dargli amicizia.³⁶

E se la mancanza di certezza ti costringe a fingere con loro, allora fingi con loro senza dar loro amicizia, ma limitati ad essere conciliante per allontanare da te il male; ed affida l'affare a Lui ed appoggiati in ogni situazione a Lui finché Lo incontrerai!

* * * * *

[IX] Raccomandazione - È tuo dovere osservare ciò che Allah ti ha prescritto come obbligatorio secondo l'aspetto (*wajh*) che ti ha ordinato di osservare in ciò, e quando hai compiuto la creazione dei tuoi atti obbligatori - e la loro esecuzione è obbligatoria per te - allora dedicati, tra due atti obbligatori, alle buone opere surerogatorie, quali che esse siano. Non disprezzare alcunché della tua opera³⁷, poiché Allah non l'ha disprezzata quando l'ha creata e le ha dato l'esistenza. Egli non ti ha imposto una cosa senza che avesse una grande cura ed attenzione nell'importela, perché presso di Lui tu sei più elevato in rango, in quanto sei la sede dell'esistenza di ciò che ti ha imposto: l'imposizione legale (*taklîf*) non è collegata che con gli atti di coloro che vi sono sottoposti e quindi è collegata con chi è vincolato ad osservare gli obblighi tradizionali in considerazione del suo atto, non della sua essenza!

Sappi che se sei assiduo nel compiere gli atti obbligatori (*farâ'id*) ti avvicinerai ad Allah con la più amata delle cose che fanno avvicinare a Lui, e quando possiederai effettivamente questo attributo allora sarai l'udito del Vero e la Sua vista ed Egli non sente e non vede se non per mezzo di te³⁸. La Mano del Vero è la tua mano: "In verità coloro che prestano giuramento di fedeltà a te, prestano giuramento di fedeltà ad Allah. La Mano di Allah è sopra le loro mani!" (Cor.XLVIII-10), cioè le loro mani, in quanto esse sono la Mano di Allah, sono sopra le loro mani, in quanto esse sono le loro mani! Sono esse che prestano giuramento (*mubâya`ah*) e l'Agente è Allah: quindi le loro mani sono la Mano di Allah e con le loro mani l'Altissimo presta giuramento di fedeltà ed essi sono coloro con cui viene prestato il giuramento (*mubâya`ûn*). Tutte le "cause seconde" (*asbâb*), che hanno il potere di dare l'esistenza alle cose causate, sono la Mano di Allah! Questo è l'Amore supremo, riguardo al quale non è stato trasmesso un testo chiaro come quello che ci è pervenuto per le opere surerogatorie: la perseveranza (*muthâbarah*) nelle opere surerogatorie (*nawâfil*) ha come conseguenza necessaria un Amore divino a cui si riferisce appunto il testo (*nass*) che

36) Cf. Cor.LX-1.

37) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXI-25, LXVI-36, LXXXI-32, LXXXVIII-6 e 7, e Muslim, XII-147 e 148.

38) "Attraverso le opere surerogatorie Allah è l'udito del servitore e la sua vista. Attraverso le opere obbligatorie il servitore è l'udito e la vista del Vero, ed in questo modo è stabilito il cosmo. Poiché Allah guarda il cosmo solo attraverso la vista del Suo servitore, ed il cosmo non scompare, in quanto vi è una affinità. Ma se Egli guardasse il cosmo con la Sua vista, il cosmo sarebbe ridotto in cenere dalle Glorie del Suo Volto. Per questo il Vero guarda il cosmo solo attraverso la vista del servitore perfetto, che è creato secondo la Forma divina. Questo servitore è precisamente il velo tra il cosmo e le Glorie che riducono in cenere!" [cap.178].

afferma che il Vero è l'udito del servitore e la sua vista, mentre nel caso dell'Amore dovuto al compimento delle opere obbligatorie le cose sono esattamente all'opposto³⁹. Quindi in ciò che è obbligatorio vi è la servitù (*`ubudiyah*) obbligatoria, che è quella originale, mentre nel ramo, cioè ciò che è surerogatorio, vi è la servitù volontaria (*ikhtiyârî*)⁴⁰ ed in essa il Vero è il tuo udito e la tua vista! Si chiama surerogatorio (*nafl*) in quanto è in più, così come tu, per quanto concerne l'origine (*asâlah*), sei in più nell'esistenza, poiché c'era Allah e tu non c'eri, poi tu ci fosti e si aggiunse la nuova (*hâdith*) esistenza: quindi tu sei surerogatorio rispetto all'esistenza del Vero.

È assolutamente necessaria per te l'opera chiamata surerogatoria, poichè in ciò è la tua origine, e non puoi fare a meno dell'opera chiamata obbligatoria, poichè in ciò è l'origine dell'esistenza, che consiste nell'esistenza del Vero. Nel compiere ciò che è obbligatorio tu appartieni a Lui e nel compiere ciò che è surerogatorio tu appartieni a te: ora, il Suo Amore per te in quanto tu appartieni a Lui è più grande e più forte del Suo Amore per te in quanto tu appartieni a te!

È stato riportato nella tradizione validamente trasmessa che Allah, l'Altissimo, ha detto: "Il Mio servitore non si avvicina a Me con qualcosa che Mi sia più gradito che il compimento di ciò che gli ho prescritto, ed il Mio servitore non cessa di avvicinarsi a Me con delle opere surerogatorie finché Io lo amo. E quando lo amo, Io sono il suo udito con il quale sente, la sua vista con la quale vede, la sua mano con la quale prende ed il suo piede con cui cammina. Se egli Mi rivolge una preghiera, certo Io la esaudisco! Se egli cerca rifugio presso di Me, Io glielo accordo! Nulla di ciò che faccio Mi fa tanto esitare quanto il ritirare l'anima del credente che detesta la morte; in effetti Mi ripugna di affliggerlo!"⁴¹. Osserva ciò che produce l'Amore di Allah e sii assiduo nel compiere ciò per cui ha luogo l'esistenza di questo Amore divino. Un atto surerogatorio non è valido se non dopo quello obbligatorio e nello stesso atto surerogatorio vi sono aspetti obbligatori ed aspetti surerogatori: ora, ciò che di obbligatorio si trova in esso completa gli atti obbligatori.

È riportato a questo proposito nel *Sahîh* che l'Altissimo dirà (agli Angeli): "Osservate la *salât* del Mio servitore, se egli l'ha fatta in modo perfetto o in

39) Cioè è il servitore ad essere l'udito e la vista del Vero!

40) Altrove [cap.316] Ibn `Arabî precisa che la servitù obbligatoria è nei confronti dell'Essenza, mentre quella volontaria è nei confronti dei Nomi divini: "Questa è la ragione per cui l'individuo compie le opere surerogatorie e gli atti di devozione che desidera fintanto che non sente l'appello alla *salât*. A quel punto ogni opera surerogatoria gli è proibita ed egli deve sforzarsi di compiere l'atto obbligatorio per il suo Signore e Padrone. Poi, quando ha terminato, può intraprendere l'opera surerogatoria che vuole. In questa situazione l'uomo è simile allo schiavo di un padrone con molti figli. Quando il suo padrone gli dà un ordine egli non deve occuparsi d'altro che di ciò che gli è stato ordinato. Ma quando egli ha finito, i figli del padrone cercano di fare di lui il loro suddito. Quindi essi devono designare per lui qualcosa che gli faccia desiderare di servirli. Ogni figlio desidererebbe prenderlo al suo servizio nel tempo in cui egli è libero dal servizio del suo padrone. Per questo essi fanno a gara nell'offrirgli ricompense in modo che egli si dedichi esclusivamente a loro. Ma egli è libero di scegliere a quel momento quale dei figli servire. Così l'uomo è lo schiavo, Allah è il padrone e gli altri Nomi divini sono i figli".

41) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-38, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.118-120.

modo difettoso" Se essa è perfetta allora verrà registrata a suo favore come perfetta, se invece manca di qualcosa allora Egli dirà: "Guardate se il Mio servitore ha delle preghiere surerogatorie (*tatawwu`*)!" e se egli avrà fatto delle preghiere surerogatorie allora Allah, l'Altissimo, dirà: "Completate al Mio servo il suo atto obbligatorio con il suo atto surerogatorio!" Ed è solo allora che le opere saranno accettate".⁴²

Le opere surerogatorie sono solo quelle che hanno un'origine in quelle obbligatorie; ciò che invece non ha origine nelle opere obbligatorie corrisponde all'istituzione di un atto di devozione indipendente, che i dottori della legge chiamano "innovazione" (*bid`ah*) - l'Altissimo ha detto: "..ed il monachesimo essi lo inventarono (*ibtada`û*)!" (Cor.LVII-27) - e che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha chiamato "buona regola" (*sunnah hasanah*). "Chi la stabilisce avrà la ricompensa per essa e la ricompensa per quanti la seguiranno"⁴³, fino al Giorno della Resurrezione, senza che nulla venga tolto alla ricompensa di costoro. Poichè non è nel potere del surerogatorio di prendere il posto dell'obbligatorio, Egli ha posto nello stesso atto surerogatorio degli obblighi, di modo che gli atti obbligatori vengano messi a posto con atti obbligatori (*farâ'id*), come la *salât* surerogatoria, che è surerogatoria in origine, ma che include atti obbligatori come il "*dhikr*", l'inchino (*rukû`*) e la prosternazione (*sujûd*), malgrado essa sia nell'origine un atto surerogatorio. Ma queste parole e questi atti sono elementi obbligatori in essa!

* * * * *

[X] **Raccomandazione** - È tuo dovere controllare (*murâ`âh*) le tue parole così come controlli le tue opere. Invero le tue parole fanno parte dell'insieme delle tue opere e per questo si dice: "Chi annovera le sue parole tra i suoi atti, parla poco!". Sappi che Allah controlla le parole dei Suoi servitori, poiché Egli è presso la lingua di chiunque parli. Ciò che Allah ti ha proibito di dire, non dirlo anche se non ci credi (mentre lo dici), poiché Allah ti chiederà spiegazione di ciò! Ci è stato detto che l'Angelo non registra a carico del servo ciò che egli fa finché si limita a dirlo! Ora, l'Altissimo ha detto: "Egli non ha profferito parola senza che presso di lui vi fosse un osservatore!" (Cor.L.18), cioè l'Angelo che conta a tuo carico le tue parole. L'Altissimo ha inoltre detto: "Sopra di voi vi sono dei custodi, nobili, che registrano e che sanno ciò che fate!" (Cor.LXXXII-10,12) e le tue parole fanno parte dei tuoi atti! Rifletti sulla parola dell'Altissimo: "Non dite di coloro che vengono uccisi nella via di Allah che essi sono morti!" (Cor.II-154). Egli ti ha proibito di "dire", poichè chi dice una cosa simile smentisce Allah, che a loro proposito ha detto che essi sono vivi e che sono nutriti presso il loro Signore. Non vedi che l'Altissimo ha detto: "Non pensate che coloro che vengono uccisi nella via di Allah siano morti. No! Essi sono vivi, presso il loro Signore!" (Cor.III-169) ed ha detto: "Allah non ama la maldicenza.." (Cor.IV-148) ed ancora:

42) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-188, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.96.

43) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVI-15, Muslim, XII-70, XLVIII-15, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

"Non c'è bene in molti dei vostri colloqui segreti.." (Cor.IV-114), cioè nei vostri discorsi?!

Se parli dunque, parla con la bilancia di ciò che Allah ti ha imposto di dire. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, scherzava anche, ma non diceva che il vero!

È tuo dovere dire il vero che è gradito ad Allah, poichè non tutto il vero che dici è gradito ad Allah: in effetti la diffamazione (*namîmah*) è vera e la maldicenza (*ghîbah*) è vera, ma esse non sono gradite ad Allah, tant'è che Egli ci ha proibito di dire male o di diffamare qualcuno⁴⁴.

Fa parte del controllo di Allah sulle parole quanto ci è stato tramandato nel Sahîh di Muslim, a proposito di ciò che Allah, l'Altissimo, quanto è Potente e Magnifico, ha detto quando un giorno aveva piovuto: "Questa mattina, tra i Miei servitori, qualcuno ha creduto in Me e qualcun'altro non ha creduto. Chi ha detto: E venuta la pioggia a causa del tramonto astronomico (*naw'*) di tale o tale stella, quegli non ha creduto in Me, ma ha creduto nelle stelle. Quanto a chi ha detto: è venuta la pioggia per la Grazia di Allah e la Sua Misericordia, quegli ha creduto in Me e non ha creduto (*kâfir*) nelle stelle!"⁴⁵ Ciò mostra che Egli controlla le parole di coloro che parlano!

Quando pioveva, Abû Hurayrah soleva dire: "Noi riceviamo la pioggia a causa dell'elargizione divina (*fath*), poi recitava: La Misericordia che Allah elargisce agli uomini, nessuno può trattenerla! (Cor.XXXV-2)". Ed anche se sei convinto che Allah è Colui che ha stabilito le cause seconde (*asbâb*), che le ha insediate (*nasaba*) e che ha attuato nei nostri confronti l'abitudine (*`âdah*) che Egli fa le cose in occasione di esse (cause) e non per mezzo di esse⁴⁶, malgrado tutto ciò non dire ciò che Allah ti ha proibito di dire, poichè come Egli ti ha proibito delle cose, così ti ha vietato di dire, anche se è vero! Osserva quanto è perfetto il discorso di Allah, quanto è Potente e Magnifico, nelle Sue parole: "credente in Me e miscredente nelle stelle, e miscredente in Me e credente nelle stelle"! In effetti, ogni volta che l'uomo parla della Grazia di Allah vela la stella in quanto non la nomina; e chi parla della stella invece vela Allah, anche se è convinto che è Lui l'Agente che fa scendere la pioggia, in quanto non ne profferisce il Nome: per questo l'Altissimo ha usato l'espressione "*kufr*" (miscredenza), che significa "coprire", "velare"!

Evita dunque di cercare la pioggia con i pronostici astronomici (*anwâ'*) e guardati dal parlarne o meglio dal crederci, poichè il tuo "credo" (*i`tiqâd*), se sei credente (*mu'min*), è che Allah ha istituito gli eventi astronomici (*anwâ'*) a guisa di indicazioni abituali (*`âdiyyah*) [di eventi naturali], ma ogni indicazione abituale è passibile di eccezione. Guardati dunque dalle calamità

44) Secondo uno *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-50, "Nessun uomo maldicente entrerà in Paradiso!"

45) *Hadîth* riportato da Muslim, I-125, al-Bukhârî, X-156, XV-28, LXIV-35, ad-Dârimî, Mâlik, e da Ibn Hanbal. Cf. "La niche des lumières", pag.58.

46) La teoria che afferma il ruolo effettivo delle cause seconde è propria dei filosofi e dei cosmologi; secondo la maggior parte dei teologi islamici invece le cause seconde sono solo l'occasione dell'Atto divino. Tuttavia Ibn `Arabî sottolinea l'importanza delle cause seconde come elementi costitutivi del cosmo e precisa che "Allah non ha stabilito le cause seconde invano!" [cap.125].

(*ghawâ'il*) delle abitudini (*âdât*) e non allontanarti dai limiti che Allah ha definito per te e non oltrepassarli, poiché Allah non li ha definiti se non perchè li sorveglia, e ciò in ogni cosa.

È stato riportato da una tradizione autentica: "L'uomo che pronuncia delle parole biasimate da Allah, anche senza dar loro importanza, sarà, a causa di ciò, precipitato nell'Inferno per la distanza di 70 anni di viaggio; l'uomo che pronuncia delle parole gradite ad Allah, anche senza dar loro importanza, Allah lo farà salire a causa di ciò al settimo cielo (*illiyyûn*)!"⁴⁷. Quindi non profferire se non ciò che è gradito ad Allah e non ciò per cui Allah si irrita con te. Ora, ciò non ti è possibile se non grazie alla conoscenza di quanto Egli ti ha imposto come limite nella tua espressione! Questo argomento gli uomini lo trascurano! L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Che altro fa cadere nel Fuoco infernale gli uomini sul loro naso se non le parole profferite dalle loro lingue?"⁴⁸ ed il Saggio ha detto: "Non c'è cosa più meritevole di essere imprigionata che la lingua!". Invero Allah l'ha posta dietro due porte: le due labbra ed i denti, e malgrado ciò le parole superflue prosperano e le porte si aprono!

* * * * *

[XI] Raccomandazione - Guardati dal rappresentare con la tua mano una forma a cui competi di avere uno spirito (che la vivifichi), poiché si tratta di una cosa a cui gli uomini non danno importanza, ma che per Allah è molto grave: il Giorno della Resurrezione i pittori saranno gli uomini che avranno il castigo più intenso! Quel giorno sarà detto al pittore: "Vivifica ciò che hai creato o insuffla in esso uno spirito!" ed egli non ci riuscirà!" Nel Sahîh è stato riportato che l'Altissimo ha detto: "Chi è più iniquo di colui che cerca di creare una creatura come quella che ho creato Io? Che cerchi dunque di creare una piccola formica, o ancora che cerchi di creare un seme di grano o un chicco d'orzo!"⁴⁹. Invero se il servo controlla questa facoltà e la abbandona per ciò che è stato riportato a suo proposito da parte di Allah, e non rivaleggia con la Signoria divina nel dar forma ad una cosa, né degli esseri dotati di vita, né degli altri esseri, allora verrà a conoscenza della vita di ogni forma nel Mondo e vedrà che tutto il mondo è un essere vivente (*hayawân*), dotato di parola (*nâtiq*), che glorifica Allah! Se invece indulgerà nel dipingere le piante e ciò che non è apparentemente dotato di uno spirito, secondo ciò che l'occhio vede abitualmente, costui non verrà mai a conoscenza di un simile svelamento! In realtà ogni forma del Mondo possiede uno spirito, ma Allah ha distolto i nostri sguardi dal cogliere la vita di ciò di cui si dice che è inanimato. Nell'aldilà la realtà diverrà manifesta per la generalità degli uomini e per questo esso si chiama la Dimora della Vita integrale (*ad-dâr al-hayawân*)⁵⁰. In questa Dimora non vedrai nulla che non sia animato e dotato di parola, al contrario della tua condizione in questo mondo, così come viene riportato nel Sahîh che i sassolini [posti] nella mano

47) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-23, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

48) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal, at-Tirmidhî ed Ibn Mâjah.

49) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-90, XCVII-56, e da Muslim, XXXVII-101.

50) Cf. Cor. XXIX-64.

dell'Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, glorificarono Allah⁵¹. Ora, gli uomini ritengono che sia un evento straordinario (*kharqu-l-`âdah*) la glorificazione dei sassolini ed in ciò si sbagliano, poiché la rottura dell'ordine abituale (*kharqu-l-`âdah*) riguarda l'udito di coloro che sentono quello, in quanto i sassolini non cessano mai di glorificare, come ha reso noto Allah. Solo nel caso in cui essi glorificassero con una formula speciale o con una forma speciale nell'espressione, con cui i sassolini non avevano mai glorificato prima, o perlomeno non con quella modalità, vi sarebbe una rottura dell'ordine abituale per i sassolini, non per l'udito di chi sente. La rottura dell'ordine abituale per l'udito di chi sente consiste nel fatto che egli senta la parola di ciò che non è abituale sentire parlare!

* * * * *

[XII] Raccomandazione - È tuo dovere, fratello mio, rendere visita agli ammalati, per l'insegnamento (*i`tibâr*) e per l'avvertimento che ciò comporta. Allah ha creato l'uomo di debolezza e l'osservarla nella tua visita [agli ammalati] richiama la tua attenzione sulla tua origine e sul fatto che tu hai bisogno di Allah perché ti rafforzi nella obbedienza a Lui. Inoltre Allah è presso il Suo servo quando è malato: non vedi che il malato non chiede che l'aiuto di Allah e non menziona che Allah. Il Vero dunque non cessa di essere menzionato dalla sua lingua ed egli non cessa di cercare in cuor suo rifugio in Lui! Quindi il malato continua ad essere con Allah, qualunque malato sia, e anche se si fa curare [da un medico] ed accetta i mezzi abituali per l'ottenimento della guarigione, malgrado ciò non trascura Allah, e questo per la presenza di Allah presso di lui! Il Giorno della Resurrezione Allah dirà: "O figlio di Adamo, sono stato malato e tu non Mi hai visitato!" [L'uomo] risponderà: "O Signore, come avrei potuto visitarTi, Tu che sei il Signore dei Mondi?" [Allah] dirà: "Non sai che un tale, dei Miei servitori, si è ammalato? Ora, tu non l'hai visitato! Non sai che se l'avessi visitato avresti trovato Me presso di lui?"⁵². Le Sue parole "Avresti trovato Me presso di lui" corrispondono alla menzione (*dhikr*) da parte del malato del suo Signore, nel suo segreto ed esteriormente.

Analogamente, quando una delle creature di Allah, l'Altissimo, ti chiede di darle da mangiare o da bere, dalle da mangiare e da bere se tu non ne hai bisogno, poiché anche se tu non avessi alcuna dignità o rango, quella creatura affamata ed assetata ti ha eretto al rango del Vero che sfama i Suoi servi e li disseta: ma questa riflessione sono in pochi quelli che la fanno! Osserva il mendicante, quando chiede, come alza la sua voce per dire: "O Allah, dammi!". Allah in questa condizione non gli fa pronunciare che il Suo Nome, ma egli non alza la sua voce se non per farsi sentire da te, affinché tu gli dia! Egli ti ha chiamato con il nome Allah ed in realtà è perché cerca soccorso in Allah che egli ricorre a te alzando la voce. Ora, non devi respingere chi ti tratta come il suo Signore, ma devi affrettarti a dargli ciò che ti ha chiesto, poiché lo hadîth che abbiamo riferito poco fa a proposito

51) *Hadîth* riportato anche da al Ghazâlî, ma non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane". Ibn `Arabî, nel cap.68, mette in rapporto questo episodio con il versetto coranico: "Non c'è cosa che non glorifichi con la Sua lode!" (Cor.XVII-44).

52) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-43. Cf. "La niche des lumières", pag.126-128.

della malattia del servo, prosegue riportando che Allah dirà: "O figlio di Adamo, ti ho chiesto da mangiare e tu non Mi hai nutrito!" [L'uomo] risponderà: "O Signore, come posso nutrirti, tu che sei il Signore dei Mondi?" [Allah] dirà: "Non sai che un tale, dei Miei servitori, ti ha chiesto da mangiare? Ora, tu non l'hai sfamato! Non sai che se tu l'avessi nutrito avresti ritrovato ciò presso di me? O figlio di Adamo, ti ho chiesto da bere e tu non Mi hai dissetato!" [L'uomo] risponderà: "O Signore, come potrei dissetarti, Tu che sei il Signore dei Mondi?" [Allah] dirà: "Un tale, tra i Miei servitori, ti ha chiesto da bere e tu non l'hai dissetato; se l'avessi dissetato, tu avresti ritrovato ciò presso di Me!" Muslim ha riportato questa tradizione, tramandata da Muhammad ibn Hatim, da Bahz, da Hammâd ibn Salamah, da Thâbit, da Abû Râfi` e da Abû Hurayrah, Allah sia soddisfatto di loro, il quale ha detto: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto [lo *hadîth* sopra riportato]". In questa tradizione Allah fa scendere (*anzala*) Se stesso nella condizione (*manzilah*) del Suo servitore! Quindi il servitore presente con Allah, che ricorda Allah in ogni stato, in una situazione simile a questa, vedrà che è il Vero che gli chiede da mangiare e da bere e si affretterà a fare ciò che il Vero gli chiede, poiché egli non sa: forse il Giorno della Resurrezione egli risorgerà nella condizione di quella persona che gli ha chiesto da mangiare e da bere per necessità ed Allah lo contraccambierà per quello [che aveva fatto]. Ciò corrisponde al Suo detto: "Troverai ciò presso di Me!", cioè quel cibo e quella bevanda che Io ti avevo tolto ed Io lo farò crescere finché tu arriverai da Me il Giorno della Resurrezione ed allora te lo restituirò più bello, più buono e più grande di quanto era! Se però non hai una aspirazione (*himmah*) tale da vedere che colui che ti ha chiesto da bere ti ha dato la medesima posizione di Chi ha nella Sua Mano l'esaudimento del suo bisogno, in quanto Allah ti ha fatto Califfo di Lui, il meno che tu possa fare è di soddisfare il bisogno di questo mendicante con l'intenzione di fare del commercio (*tijârah*), cercando l'utile (*marbah*) e la moltiplicazione del bene. Come fai allora [a non fare ciò], se conosci una tradizione simile a questa ed hai visto che è Allah quello che ti ha chiesto ciò di cui tu sei stato nominato l'erede? Tutto appartiene ad Allah ed Egli ti ha ordinato di versare parte di ciò di cui ti ha nominato erede, dicendo: "..ed elargite parte di ciò di cui Egli vi ha nominati eredi!" (Cor.LVII-7) ed ha ingrandito per te la ricompensa per quello. Quando hai versato [in elemosina] non congedare un mendicante se non con una parola buona e vagli incontro con un viso cordiale e sorridente, poiché tu incontri Allah!

Al-Husayn o al-Hasan, su di loro la Pace, quando un mendicante gli chiedeva si affrettava a dargli, dicendo: "Benvenuto, per Allah, al latore delle mie provviste per l'aldilà!", poiché egli vedeva che le avrebbe portato al posto suo e che sarebbe stato per lui come una cammella da viaggio! Quando Allah elargisce all'uomo dei beni (*ni`mah*) ed egli non fa portare l'eccesso (*fadl*) di essi ad altri, allora sarà lui che li porterà il Giorno della Resurrezione e li porterà finché gli saranno richiesti! Per questo al-Hasan soleva dire che il mendicante portava la sua provvista nell'aldilà, e quindi lo sollevava dalla fatica del trasporto (*mu'natu-l-haml*).

* * * * *

[XIII] Raccomandazione - Guardatevi dall'essere ingiusti verso i servitori [di Allah]⁵³ poiché l'ingiustizia (*zhulm*) diventerà tenebre (*zhulumât*) nel Giorno della Resurrezione. L'ingiustizia nei confronti dei servitori consiste nel fatto che tu neghi loro i loro diritti (*huqûq*), che Allah ti ha imposto di rispettare. Talvolta questo ha luogo per lo stato di necessità in cui tu lo vedi e tu sei in grado di poter soddisfare la sua necessità e di allontanare la sua indigenza: devi sapere che per il suo stato (*hâl*) egli ha un diritto su ciò che tu hai, poiché Allah non ti mette a conoscenza di ciò se non perché tu rimetta a lui il suo diritto, altrimenti dovrai renderne conto. Se non hai la possibilità di soddisfare la sua necessità, sappi che Allah non ti ha fatto conoscere il suo stato invano e sappi che Egli vuole che tu gli riserbi una parola buona presso chi tu sai essere in grado di soddisfare la sua necessità; se non lo puoi fare, il minimo è che tu preghi per lui, ma ciò non deve aver luogo se non dopo aver fatto tutti gli sforzi finché non ti resta che la preghiera! Ogni volta che trascuri questa misura entri a far parte di quelli che sono ingiusti con il possessore di questo stato (*hâl*)! Ciò vale nel caso in cui quell'indigente muore per la sua indigenza; se invece non muore ed un altro credente, diverso da te, soddisfa la sua necessità, allora il tuo fratello ti sottrae da questa rivendicazione di diritto (*mutâlabah*) senza che tu te ne accorga, in quanto "il credente è fratello del credente, non lo abbandona e non è ingiusto con lui"⁵⁴, anche se colui che da non ha in mente quello! Ma le cose stanno realmente così ed è in questo modo che Allah le recepisce. Se sei tu a dare a colui che chiede con il suo stato (*hâl*)⁵⁵ ciò che gli è necessario, proponiti nel fare ciò di sostituire il tuo fratello credente che prima di te lo aveva respinto e di farlo al posto suo preferendo (*îthâran*) te stesso a lui⁵⁶, per quel bene che l'indigente conserva per te fino a quando lo otterrai, poiché se il tuo fratello gli avesse dato, l'indigente sarebbe soddisfatto per ciò che gli ha dato e tu non otterresti quel bene.

È con questa intenzione che ha luogo l'elargizione da parte dei conoscitori (*ârifûn*) ai compagni delle ristrettezze che chiedono con i loro stati e con le loro parole. "Quanto al mendicante, non respingerlo!" (Cor.XCIII-10), sia che si tratti del nutrimento sensibile che di quello intelleggibile, poiché la scienza e l'informazione (*ifâdah*) fanno parte di questo capitolo. Chi ha perso la via cerca la guida, chi ha fame cerca il nutrimento, chi è spoglio cerca l'indumento che lo protegge dal freddo o dal calore dell'aria e che copre le sue parti sacre, chi è colpevole e sa che tu puoi punirlo cerca da te il perdono per la sua colpa. Dirigi dunque chi è smarrito, nutri l'affamato, disseta chi è assetato e vesti chi è ignudo e sappi che anche tu sei povero (*faqîr*) per tutto ciò di cui hai bisogno e che solo Allah è Ricco e non ha

53) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-3, Muslim, XLV-32, Abû Dâwûd, XL-37.

54) *Hadîth* simile a quello riportato da Abû Dâwûd, XL-49, ove al posto di "credente" è usata l'espressione "musulmano".

55) Si tratta di una richiesta non formulata a parole o gesti, come nel caso del mendicante, ma con ciò che viene chiamato il "linguaggio dello stato" (*lisânu-l-hâl*).

56) Le due edizioni stampate che ho potuto consultare riportano due frasi di significato diametralmente opposto per differenze nei punti diacritici di una parola. In una edizione si trova "*îthâran li-janâbika `alayhi*", nella seconda si trova invece "*îthâran li-hanânika `alayhi*", che significa "con altruismo, per la tua misericordia nei suoi confronti"!

bisogno dei Mondi! Malgrado ciò Egli ha reso obbligatoria la loro preghiera e soddisfa le loro necessità e chiede loro che Gli chiedano di allontanare ciò che è nocivo e di far arrivare loro ciò che è benefico. A maggior ragione tu devi trattare i servitori di Allah in questo modo, per la tua indigenza nei confronti di Allah in cose simili a queste! Muslim ha riportato nel *Sahîh* la seguente tradizione tramandata da `Abdullah ibn `Abdu-r-Rahmân ibn Bahrâm ad-Dârimî, da Marwân ibn Muhammad ad-Dimashqî, da Sa`îd ibn `Abdu-l-`Azîz, da Rabî`ah ibn Yazîd, da Abû Idrîs al-Khûlânî, da Abû Dharr, Allah sia soddisfatto di loro, e dal Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, a proposito di ciò che è stato detto da Allah, sia benedetto l'Altissimo: "O Miei servitori, in verità ho proibito a Me stesso l'ingiustizia e l'ho dichiarata proibita tra di voi: non fatevi dunque del torto! O Miei servitori, ognuno di voi è sviato salvo colui che Io ho guidato: chiedeteMi dunque di guidarvi ed Io vi guiderò! O Miei servitori, ognuno di voi è affamato, salvo colui che Io ho nutrito: chiedeteMi dunque di nutrirvi ed Io vi nutrirò! O Miei servitori, ognuno di voi è nudo, salvo colui che Io ho vestito. DomandateMi dunque di vestirvi ed Io vi vestirò! O Miei servitori, in verità voi peccate notte e giorno ed Io perdono tutti i peccati! ChiedeteMi dunque perdono ed Io vi perdonerò"⁵⁷. Ora, il Vero ti elargisce tutto questo senza che tu glielo chieda, ma malgrado ciò Egli ti ordina di chiederGli e ti da ciò che tu chiedi, per farti vedere la Sua sollecitudine nei tuoi confronti, in quanto accoglie la tua richiesta! Questo è un altro grado (*manzilah*), in più di ciò che ti ha dato! Se la tua richiesta è per conformità al Suo ordine, Egli sa che tu hai chiesto a Lui - ed il bisogno (*hâjah*) e la richiesta (*su'âl*) sono assolutamente necessarie, per l'origine stessa della tua creazione - e certo nella tua richiesta tu compi un atto obbligatorio (*wâjib*) e sarai ricompensato con la ricompensa di chi si conforma all'ordine di Allah, ed aggiungerai così bene a bene! Egli dunque non ti ha ordinato ciò se non per Misericordia nei tuoi confronti e per farti giungere del bene, e per avvertirti che tu hai bisogno di Lui e non di altri, poichè Egli non ti ha creato che per la Sua adorazione (*ibâdah*), cioè affinché tu ti faccia piccolo di fronte a Lui!

Ciò che ti raccomando è la conoscenza degli ordini del Vero e dei Suoi divieti, e la comprensione di ciò che Egli ha detto a quel proposito, affinché tu sia tra coloro che sanno ciò che il Vero vuole da loro in ciò che ha ordinato e proibito loro.

Guardati dall'essere tra coloro che non chiedono al loro Signore, poichè chi non chiede al suo Signore, Lo accusa di avarizia: questo in generale! Se trascuri di fare ciò che ti ho raccomandato non biasimare che te stesso, poichè se eri ignorante io ti ho fatto conoscere [ciò che ignoravi], se ti dimenticavi o trascuravi io ti ho avvertito ed ammonito, e se fossi credente certo l'avvertimento ti gioverebbe! Io mi sono che conformato all'ordine di Allah, per quello che ti ho ricordato, ed il tuo trarre profitto dall'avvertimento è un testimone per te della fede. Allah, quanto è Potente e Magnifico, ha detto riguardo a tutti noi: "Ed avverti, poichè l'avvertimento giova ai credenti!" (Cor.LI-55). Se dunque l'avvertimento non ti giova sospetta della

57) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-55. Cf. "La niche des lumières", pag.18-20.

fede della tua anima, poichè Allah dice il vero ed ha notificato che l'avvertimento giova ai credenti!

Nel seguito di questa tradizione divina che abbiamo riportato, dopo l'affermazione: "ed Io vi perdonerò!" è detto: "O Miei servitori, in verità è inutile cercare di nuocerMi, non ci riuscirete, ed è inutile cercare di aiutarMi, non potreste!".

È noto che Egli, Gloria a Lui, non può subire danno nè ricevere giovamento, poichè è indipendente (*ghaniyyun*) dai Mondi; tuttavia, poichè Egli ha fatto scendere Se stesso nella condizione del Suo servitore - secondo la tradizione sopra riportata di colui che chiede da mangiare e da bere - Egli ci ha avvertito dell'impossibilità (*`ajz*) che i servitori riescano a danneggiarLo o ad esserGli di giovamento! È impossibile arrivare a questo punto, ma poichè Allah, a proposito di alcuni, si era espresso dicendo che essi seguivano ciò che mette in collera Allah, il che esteriormente è un male (*darar*), Egli ha tenuto ad affermare la Sua trascendenza rispetto a ciò. Lo stesso dicasi di chi compie un atto che è gradito ad Allah e che lo rende contento, come nel caso del penitente e della gioia (*fârah*) che prova Allah per il pentimento del Suo servitore⁵⁸. Questa tradizione è come una medicina per la malattia che colpisce, in conseguenza di queste affermazioni [relative alla collera ed alla gioia di Allah], alcune anime deboli nella scienza di Allah, le quali non hanno alcuna scienza di ciò che implica il Suo detto: "Nessuna cosa è simile a Lui!" (Cor.XLII-11).

La tradizione prosegue quindi con le Sue seguenti parole: "O Miei servitori, se dal primo all'ultimo, uomini e jinn, ciascuno di voi si trovasse ad avere il cuore del più pio tra di voi, ciò non potrebbe aggiungere nulla al Mio Regno! O Miei servitori, se dal primo all'ultimo, uomini e jinn, ciascuno di voi si trovasse ad avere il cuore del più empio tra di voi, ciò non potrebbe togliere nulla al Mio Regno! O Miei servitori, se dal primo all'ultimo, uomini e jinn, ciascuno stesse in un unico luogo, Mi rivolgesse delle domande ed Io le esaudissi, ciò non diminuirebbe per nulla ciò che è presso di Me, non più di quanto un ago diminuisca il mare quando vi penetra!" Tutto ciò è una medicina per le malattie delle anime deboli che abbiamo menzionato; serviti, amico mio, di queste medicine! Allah ha detto [nella conclusione dello hadîth]: "È delle vostre opere che Io tengo conto ed è in funzione di esse che Io vi retribuirò completamente. Quindi chi troverà del bene lodi Allah e chi troverà altro non biasimi che se stesso [o: la sua anima]!".

Chi chiede per una necessità si umilia e chi si umilia di fronte ad altri che Allah è sviato, fa del torto alla sua anima e non percorre con essa la via del suo ravvedimento (*hudâ*).

Questa è la raccomandazione che ti faccio: seguila senza interruzione; e questo è il mio consiglio sincero: apprendilo! Allah, l'Altissimo, non cessa di fare raccomandazioni ai Suoi servitori nel Suo Libro e per mezzo dei Suoi Messaggeri, e chiunque ti raccomanda ciò che se messo in pratica ti da la

58) Secondo lo *hadîth*: "Invero Allah è più contento del pentimento del Suo servitore di quanto lo sia uno di voi quando ritrova il suo cammello che aveva perduto!", riportato da al-Bukhârî, LXXX-3, Muslim, XLIX-1 a 8, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

felicità, è un messaggero (*rasûl*) inviatoti da Allah. Sii riconoscente a lui presso il tuo Signore!

* * * * *

[XIV] Raccomandazione – Se vedi un sapiente che non mette in pratica la sua scienza, metti tu a profitto la tua scienza, comportandoti secondo le regole della buona creanza (*adab*) nei suoi confronti⁵⁹, in modo da dare al sapiente tutto ciò che gli spetta in quanto sapiente, senza esserne impedito per il suo cattivo stato: invero presso Allah egli ha il grado (*darajah*) che gli spetta per la sua scienza! "L'uomo, nel Giorno della Resurrezione, sarà radunato con chi ama"⁶⁰, e chi avrà appreso le regole di buona creanza (*ta'addaba*) che vanno osservate con un Attributo (*sifah*) divino, sarà vestito con questo Attributo nel Giorno della Resurrezione e sarà radunato con esso! È tuo dovere fare tutto ciò che sai che Allah ama che tu faccia: affrettati quindi a farlo, poichè se ti adorerai (*tahallayta*)⁶¹ con ciò per renderti amabile ad Allah, l'Altissimo, Egli ti amerà e se ti amerà ti renderà felice con la scienza di Lui, con la Sua manifestazione (*tajallî*) e con la Dimora della Sua Grazia (*karâmah*) e ti colmerà di favori nella tua prova (*balâ*).

L'Altissimo ama molte cose e mi limiterò a menzionare alcune di esse sotto forma di raccomandazione e di buon consiglio. Di queste cose fa parte il farsi belli (*tajammul*) per Allah, poichè si tratta di un atto di adorazione distinto, da osservare in particolare nel rito della *salât*, poichè ciò ti è stato ordinato. Allah, l'Altissimo ha infatti detto: "O figli di Adamo, mettete il vostro ornamento ogni volta che entrate in una moschea!" (Cor.VII-31) ed a proposito del suo rifiuto ha detto: "Dì: Chi ha proibito l'ornamento di Allah, che Egli ha preparato per i Suoi servitori e le buone cose della Sua provvidenza? Dì: Tutto questo è destinato a quelli che credono, qui nella vita terrena, e nel modo più puro il Giorno della Resurrezione. Così Noi precisiamo i Segni per gente che possa conoscere!" (Cor.VII-32): a questo proposito non c'è nel Corano spiegazione più chiara di questa⁶². Ora, non c'è differenza tra l'ornamento (*zînah*) di Allah e l'ornamento della vita di questo mondo, se non per lo scopo e l'intenzione. In effetti l'ornamento è quello che è, non è un'altra cosa, ed è l'intenzione lo spirito delle cose: "Ognuno riceverà secondo la sua intenzione!"⁶³. L'Egira in quanto Egira è un'unica entità, ma chi ha compiuto l'Egira per Allah e per il Suo Inviato, la sua Egira è stata verso Allah ed il Suo Inviato, mentre chi ha compiuto l'Egira per ottenere delle ricchezze o per trovare una donna da sposare, la sua Egira è stata verso ciò per cui è emigrato! Analogamente, nel *Sahîh*, nella parte

59) Nella prima edizione si trova "metti tu in pratica la *sua* scienza in te nella tua autorizzazione (*sic!*) [*"fi idhni-ka"* invece di *"fi adabi-ka"*]" con lui"!

60) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-96, Muslim, XLV-165, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

61) L'adornarsi (*tahallî*) viene definito nel cap.73 come l'"essere qualificato dai tratti caratteristici divini" (*al-ittisâf bi-l-akhlâq al-ilâhiyyah*) e come l'"assumere i tratti caratteristici dei Nomi" (*at-takhalluq bi-l-asmâ*).

62) In quanto in questo versetto l'ornamento (*zînah*), o l'abbellimento, viene attribuito esclusivamente ad Allah, e non, come in altri versetti, alla vita di questo mondo (cf. Cor. XVIII-28,46) o a Satana (cf. Cor. VI-137).

63) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, I-1, II-41, XLIX-6, LXVII-5, LXVIII-11, LXXXIII-23, XC-1, Muslim, XXXIII-155, Abû Dâwûd, XIII-1, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

dedicata al giuramento di fedeltà all'Imâm, a proposito delle tre persone a cui Allah non rivolgerà la parola nel Giorno della Resurrezione, che Egli non purificherà e che avranno un castigo doloroso, è stato riportato che una di queste persone è: "...l' uomo che presta giuramento di fedeltà ad un Imâm solo in vista delle ricchezze: se ne riceverà allora gli sarà fedele, se invece l'Imâm non gli elargirà nulla di esse egli non gli sarà fedele!"⁶⁴. "Le opere valgono per le intenzioni"⁶⁵ e queste sono uno degli angoli dell'edificio dell'Islâm! È stato riportato nel *Sahîh* di Muslim che un uomo disse all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "O Inviato di Allah, io amo che la mia calzatura sia bella e che il mio vestito sia bello!" e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, commentò: "Invero Allah è bello ed ama la bellezza!"⁶⁶ ed aggiunse "ed Allah è più degno che ci si faccia belli per Lui!".

A questo capitolo appartiene il fatto che Allah, l'Altissimo, non ha inviato Gabriele, nella maggior parte delle sue discese sul Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, se non nella forma di Dihyah⁶⁷, che era il più bello della gente della sua epoca. È stato tramandato, riguardo all'effetto della sua bellezza sulle creature, che quando arrivava a Medina e gli uomini lo incontravano non c'era donna gravida che lo vedesse senza che partorisce precocemente ciò che era nel suo ventre. È quindi come se il Vero, annunciando al Suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, la discesa di Gabriele su di lui nella forma di Dihyah, dicesse: "O Muhammad, tra Me e te non c'è che la forma della Bellezza!", informandolo di ciò che Gli appartiene in proprio, Gloria a Lui, in quella circostanza (*bi-l-hâl*).

Chi trascura di farsi bello per Allah, come abbiamo detto, si lascia sfuggire questo amore speciale (*mu`ayyan*) ed esclusivo (*khâss*) da parte di Allah, e se gli sfugge questo amore speciale ed esclusivo, gli sfugge da parte di Allah ciò che ne deriva quanto a scienza (*ilm*), a teofania (*tajallî*), a grazia nella Dimora della beatitudine, a rango sul Monticello della visione⁶⁸ ed a visione (*shuhûd*) intellettuale, conoscitiva e spirituale nella dimora di questo mondo, durante il suo cammino spirituale (*sulûk*) e nei suoi luoghi di contemplazione (*mashâhid*). Tutto ciò, beninteso, a condizione che nell'adornarsi abbia l'intenzione di farsi bello per Allah e non lo faccia invece per l'ornamento, o per la vanagloria (*fakhr*) di mettersi in mostra in questo mondo, o per vanità o per ottenere l'ammirazione di altri che Lui!

Un'altra cosa amata da Allah è il ritorno (*rujû`*) ad Allah in occasione della tentazione (*fitnah*), poiché, come ha detto l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, Allah ama ogni tentato che si pente⁶⁹. Allah, l'Altissimo, ha detto: "Egli ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova, quale di voi è

64) *Hadîth* riportato da Muslim, I-173, al-Bukhârî, XLII-5, XCIII-48, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

65) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, I-1, II-41, XLIX-6, LXVII-5, LXVIII-11, LXXXIII-23, XC-1, Muslim, XXXIII-155, Abû Dâwûd, XIII-1, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

66) *Hadîth* riportato da Muslim, I-147, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

67) Dihyah ibn Khalîfa al-Kalbî, compagno del Profeta, era un ricco mercante di una eccezionale bellezza. Fu incaricato dal Profeta di consegnare un suo messaggio all'imperatore bizantino Eraclio.

68) Cf. la traduzione del cap.65.

69) "Invero Allah ama il servitore credente che messo alla prova si pente!". *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

migliore in condotta!" (Cor.LXVII-2); la prova (*balâ'*) e la tentazione (*fitnah*) hanno lo stesso significato, non essendo altro che la verifica (*ikhtibâr*) di ciò che l'uomo afferma: "Essa non è altro che la Tua prova", cioè la Tua verifica, "con essa Tu fai deviare chi vuoi", cioè lo disorienti, "e con essa Tu guidi chi vuoi" (Cor.VII-155), cioè gli mostri la via della sua salvezza mediante essa!

Le più grandi tentazioni sono le donne, le ricchezze, i figli ed il potere (*jâh*): quando Allah mette alla prova con queste quattro cose o con una di esse uno dei Suoi servitori e questi si comporta correttamente, attribuendone l'origine a Lui, e ritorna ad Allah in esse e non si arresta alla loro realtà esteriore ma le considera un favore (*ni`mah*) divino che Allah gli ha elargito, allora queste tentazioni lo riconducono a Lui, l'Altissimo, e lo pongono nella stazione della verità della gratitudine (*haqqu-sh-shukri*)⁷⁰, che Allah ordinò al Suo Profeta Mosè, su di lui la Pace.

È stato riportato nei "Sunan" di Ibn Mâjah che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Allah disse a Mosè: O Mosè, ringraziaMi con la verità della gratitudine! e Mosé rispose: O Signore, che cos'è la verità della gratitudine? al che Egli disse: O Mosé, quando riconosci il favore da parte Mia, quella è la verità della gratitudine!". Quando Allah perdonò al Suo Profeta Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, i suoi peccati passati e futuri, e lo informò di ciò con il Suo detto: "..affinché Allah ti perdoni i tuoi peccati passati e futuri" (Cor.XLVIII-2), egli stette in piedi per ringraziare di ciò Allah, l'Altissimo, senza smettere né cedere al riposo, tanto da avere i piedi gonfi. Quando gli venne parlato di questo episodio e fu interrogato sulla indulgenza (*rifq*) verso se stessi, egli, su di lui il Saluto e la Pace, disse: "Non sarò forse un servitore riconoscente?"⁷¹. Ciò perché aveva sentito Allah, l'Altissimo, dire: "Invero Allah ama coloro che sono riconoscenti!"⁷². Se egli non fosse stato nella stazione della gratitudine di colui che ha ricevuto un favore, gli sarebbe sfuggito da parte di Allah questo amore che è specifico per questa stazione, amore che non ottiene da Allah se non colui che ringrazia; Allah ha detto: "Pochi tra i Miei servitori sono riconoscenti!" (Cor.XXXIV-13). Ora, se gli sfugge ciò, gli sfugge quello che gli spetta quanto a scienza di Allah, a teofania (*tajallî*), ed al favore particolare che riceverà nella Dimora della Grazia e sul Monticello (*kathîb*) della visione nel Giorno della Visita suprema. Ogni amore divino derivante da uno specifico Attributo⁷³ comporta necessariamente una scienza, una teofania, una grazia ed un grado (*manzilah*) per mezzo dei quali il possessore di quell'attributo si differenzia dagli altri.

Quanto alla tentazione delle donne, la forma del ritorno del servitore ad Allah nell'amore di esse consiste nel vedere che il tutto ama la sua parte e si

70) L'espressione "La verità della gratitudine" corrisponde nella forma ad altre espressioni ricorrenti, quali "La verità della certezza" (Cor.LVI-95), "La verità della guerra santa" (Cor.XXII-78) e "La verità del timore" (Cor.III-102).

71) L'episodio è riportato da al-Bukhârî, XIX-6, LXV-48, Muslim, L-79 a 81, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah ed Ibn Hanbal.

72) Anche se il concetto è coranico, l'espressione qui riportata non si trova né nel Corano, né nelle raccolte canoniche di *hadîth*.

73) La gratitudine è anche un Attributo di Allah. Cf. Cor. II-158, IV-147, XXXV-30,34, XLII-23 e LXIV-17

strugge (*hanna*) per essa, e che quindi non ama che se stesso. In effetti la donna, all'origine è stata creata dall'uomo, dalla sua costola più corta, e quindi egli l'ha fatta discendere da se stesso al rango della forma sulla quale Allah ha creato l'Uomo Perfetto (*al-insânu-l-kâmil*), che è la forma del Vero. Il Vero ha fatto di questa forma il Suo luogo di teofania (*majlâ*) e se una cosa è un luogo di teofania per chi osserva, allora quest'ultimo non vedrà in quella forma che se stesso. Quindi, se vedrà in questa donna se stesso, si intensificheranno il suo amore e la sua inclinazione verso di essa, in quanto essa è la sua forma. Nel contempo è chiaro per te che la sua forma è la forma del Vero su cui Egli lo ha creato, e quindi egli non vede che il Vero, ma per passione amorosa e per gusto (*iltidhâdh*) di unione. Egli si annulla in essa con una vera estinzione (*fanâ'*) per un amore perfetto. Egli coincide con lei per la reciprocità (*muqâbala*) della similitudine (*mithliyyah*) e per questo si annulla in essa!

Non c'è parte in lui che non sia in lei, e l'amore scorre in tutte le sue parti sì che egli si attacca a lei con tutto il suo essere; per questo si annulla nel suo simile con l'estinzione totale, contrariamente a ciò che avviene quando ama ciò che è diverso da lui, e diventa uno con l'oggetto del suo amore fino ad arrivare a dire [con le parole di Abû Yazîd al-Bistamî]:

"Io sono Colui che amo e Colui che amo sono io!"

Un altro, a proposito di questa stazione, dice: "Io sono Allah!"⁷⁴. Quindi, se ami una persona simile a te con questo amore, la tua visione (*shuhûd*) in essa ti riconduce ad Allah ed allora tu sei tra coloro che Allah ama e questa tentazione è una tentazione che ti porta ad essere guidato.

Quanto all'altra via di ritorno nell'amore delle donne, essa consiste in questo: esse sono la sede della ricettività (*infi`âl*) e della generazione (*takwîn*) perché si manifestino le essenze dei simili (*amthâl*) in ogni specie. Non c'è dubbio che Allah non ama le essenze del Mondo nel loro stato di non-manifestazione se non per il fatto che quelle essenze sono la sede della ricettività, e quando rivolge la sua attenzione (*tawajjaha*) su di esse con il Suo Nome "Colui che vuole" (*murîd*) Egli dice loro: "Sii (*kun*)!" ed esse sono. Si manifesta così la Sua autorità (*mulk*) su di esse nell'esistenza (*wujûd*), e quelle essenze conferiscono ad Allah il Suo diritto (*haqq*) alla Sua Divinità (*ulûhiyyah*): Egli diventa così Dio ed esse Lo adorano mediante tutti i Nomi con il loro stesso stato (*hâl*), sia che conoscano quei Nomi, sia che non li conoscano, e non resta Nome ad Allah senza che il servo si situi in esso con la sua forma ed il suo stato, anche se non conosce la conseguenza (*natîjah*) di quel Nome. A questo proposito l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto nella sua preghiera con i Nomi di Allah: "[O Allah, io chiedo a Te per mezzo di ogni Nome con cui Ti sei nominato,] o che hai tenuto per Te stesso nella scienza delle Tue cose nascoste (*ghayb*) o che hai insegnato ad una delle Tue creature!"⁷⁵ riferendosi a uno dei Suoi Nomi, affinché essa conoscesse l'essenza di quel Nome distinguendolo dagli altri per mezzo della scienza. In effetti molte delle cose sono nell'uomo mediante la forma e lo

74) Anche questa espressione è di Abû Yazîd al-Bistamî.

75) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

stato, e l'uomo non le conosce mentre Allah sa da lui [mediante la forma e lo stato] che quelle cose sono in lui.

Se il servitore amerà la donna per ciò che abbiamo menzionato, il suo amore lo riconurrà ad Allah e la prova sarà benefica nei suoi confronti, poiché Allah lo amerà per il suo ritorno a Lui, l'Altissimo, nel suo amore verso di lei!

Quanto all'amore connesso con una donna particolare ad esclusione delle altre - benché le realtà (*haqâ'iq*) che abbiamo menzionato si applichino ad ogni donna - esso ha luogo per una affinità (*munâsabah*) spirituale tra queste due persone nell'origine della loro creazione, nella loro complessione naturale e nel loro orizzonte (*nazhar*) spirituale. Questo amore o "corre verso un termine fisso" (Cor.XXXI-29) oppure è senza termine, anzi il suo termine è solo la morte, e la connessione non cessa, come nel caso dell'amore del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, per `Aishah, che egli amava più di tutte le altre donne, e del suo amore per Abû Bakr, che era il padre di `Aishah.

Sono quindi queste affinità reciproche a destinare le persone e la causa prima è quella che abbiamo menzionato. Per questo, l'amore assoluto (*mutlaq*), come l'audizione assoluta e la visione assoluta che possiedono alcuni dei servitori di Allah, non sono rivolte in particolare ad una persona nel mondo ad esclusione delle altre e chiunque si presenti loro è da loro amato. Malgrado questo è inevitabile una inclinazione particolare per alcune persone, per una affinità speciale, malgrado questa non-delimitazione (dell'amore) sia necessaria, in quanto la creazione del Mondo conferisce alle sue parti questa affinità: pertanto anche la delimitazione (*taqyîd*) dell'amore è necessaria.

È perfetto chi riunisce il delimitato ed il non-delimitato: a quest'ultimo si riferisce il detto del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Tre cose del vostro mondo mi sono state fatte amare: le donne..!"⁷⁶ senza specificare una donna in particolare. Un esempio della delimitazione dell'amore è invece quanto è stato riportato del suo amore per `Aishah più che per le altre donne, per una affinità divina e spirituale che lo ha legato a lei più che alle altre, malgrado egli amasse (tutte) le donne! Quanto abbiamo menzionato a proposito del primo angolo è sufficiente per chi capisce.

Quanto al secondo angolo (*rukn*) della casa delle prove, esso è il potere (*jâh*), indicato dal termine "comando" (*riyâsah*). Tra gli iniziati (*tâ'ifah*), coloro che non conoscono dicono di esso: "L'ultima cosa che esce dai cuori dei veridici (*siddîqûn*) è l'amore del comando!". I Conoscitori, tra coloro che sostengono questa affermazione, la intendono tuttavia in modo diverso da come la intende la maggioranza della Gente della Via! Questo corrisponde a quanto abbiamo spiegato a proposito del significato che i Perfetti tra la Gente di Allah attribuiscono a ciò. Si tratta del fatto che nell'anima dell'uomo vi sono molte cose che Allah ha nascosto in essa: "Egli è Colui che fa uscire ciò che è nascosto nei Cieli e nella Terra ed Egli sa ciò che nascondete e ciò che fate apparire!" (Cor.XXVII-25), cioè quello che di voi è manifesto e quello che di voi è nascosto in voi, e che voi non conoscete. Il Vero non cessa di far uscire dall'anima del Suo servitore ciò che questi non sapeva che Egli avesse

76) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

nascosto in essa, come il medico che, della malattia di una persona, vede ciò che il malato non conosce e non sente da se stesso. La stessa cosa è per ciò che Allah ha nascosto nelle anime delle creature! Non vedi che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi conosce la sua anima, conosce il suo Signore!"⁷⁷? Ora, non ogni uomo conosce la sua anima, malgrado la sua anima sia lui stesso e non altro che quello! Ed il Vero non cessa di far uscire dall'anima dell'uomo ciò che ha nascosto in essa e l'uomo lo vede e in occasione di ciò conosce di se stesso quello che prima non sapeva. La maggior parte degli iniziati dice: "L'ultima cosa che esce dal cuore dei veridici è l'amore per il comando". Esso si manifesta loro quando esce ed essi amano il comando con un amore diverso dall'amore della maggioranza per esso, in quanto essi lo amano per il fatto che essi sono come ha detto Allah al loro proposito e cioè che Egli è il loro udito e la loro vista, menzionando tutte le facoltà e le loro membra. E se sono in questo modo, essi non amano il comando se non per Allah, poiché Allah ha la precedenza (*taqaddum*) sul Mondo ed essi sono i Suoi servitori! Il capo (*ra'îs*) non può sussistere se non per colui che è sottoposto al suo comando, sia di fatto (*wujûdan*) che in teoria (*taqdîran*), ed il suo amore per chi è sottoposto al suo comando (*mar'ûs*) è l'amore più grande in quanto su di lui è stabilito il suo comando (*riyâsah*): ciò che il Re ama di più sono i suoi sudditi (*mulk*= reame) poiché senza di essi non sarebbe Re.

Questo è per loro il significato dell'espressione "l'ultima cosa che esce dal cuore dei veridici è l'amore per il comando": essi lo vedono e lo contemplan con il gusto spirituale! Non bisogna quindi intendere che esso esca dai loro cuori e che essi non amino il comando, poiché se non amassero il comando non otterrebbero la sua scienza mediante il gusto spirituale (*dhawq*). Essa è la forma sulla quale Allah li ha creati, secondo il detto del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Invero Allah ha creato Adamo sulla Sua forma!"⁷⁸, secondo una delle spiegazioni e dei sensi possibili di questa tradizione. Sappi ciò!

Il potere (*jâh*) è il rendere esecutiva la parola e non c'è parola più efficace del Suo detto: "Quando vuole una cosa le dice: Sii ed essa è!" (Cor.XXXVI-82). Il potere più grande è quello di colui il cui potere è per Allah e questo servo vede pur mantenendo (*ma`a baqâ'*) la sua identità (*`ayn*), e sa a quel momento che egli è il simile (*mithl*) che non assomiglia (*lâ yumâthilu*), poiché egli è servo-signore (*`abd-rabb*) mentre Allah, quanto è Potente e Magnificante, è Signore-non servo (*rabb-lâ `abd*). Egli quindi possiede la Sintesi (*jam`iyyah*) [tra *Haqq* e *Khalq*] mentre il Vero possiede la Singolarità (*infirâd*)!

Quanto al terzo angolo, esso è costituito dalle ricchezza (*mâl*), che si chiama in questo modo solo perché l'uomo è incline (*yumâlu*) ad essa per natura. Allah mette alla prova con essa i Suoi servitori in quanto ha reso facili alcune cose con la sua esistenza ed ha attaccato (*`allaqa*) i cuori [delle creature]⁷⁹ all'amore di chi possiede la ricchezza ed alla sua esaltazione, anche se fosse

77) *Hadîth* spesso citato nei testi del *Tasawwuf* ma non riportato in alcuna raccolta canonica.

78) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIX-1, Muslim, XLV-115, e da Ibn Hanbal.

79) Solo nella prima edizione.

avaro. Gli occhi guardano a lui con l'occhio dell'esaltazione perché gli esseri si immaginano che egli possa fare a meno di loro per la ricchezza che possiede, mentre è possibile che il possessore della ricchezza sia in se stesso il più bisognoso di loro tra gli uomini, e non provi in se stesso né la soddisfazione (*iktifâ'*) né la contentezza per ciò che possiede e cerchi di più di quanto possiede!. E quando gli uomini (*âlam*) videro l'inclinazione dei cuori verso chi è dotato di ricchezza, per via della ricchezza, essi amarono la ricchezza!

I Conoscitori (*ârifûn*) cercano invece un aspetto divino con cui amare la ricchezza, poiché non si può fare a meno di amarla, ed è qui che sta l'oggetto della tentazione e della prova, che portano alla deviazione (*dalâlah*) od alla guida (*mahdâh*).

Quanto ai Conoscitori, essi rivolgono l'attenzione a cose divine, tra cui il detto dell'Altissimo: "..e fate ad Allah un prestito vantaggioso!" (Cor.LXXIII-20); poiché in esso Egli si rivolge solo ai possessori della ricchezza (*jidah*), essi amano la ricchezza per appartenere alla gente a cui è rivolto questo discorso (*khitâb*) e provano piacere ad ascoltarlo dovunque essi siano. Quando prestano la loro ricchezza essi vedono che l'elemosina (*sadaqah*) cade nella mano del Misericordioso e riescono in questo modo, con la ricchezza e con la sua elargizione, ad offrirla al Vero da parte loro: così ottengono la congiunzione (*wuslah*) [con Allah] mediante l'offerta (*munâwalah*). Allah ha esaltato la nobiltà di Adamo dicendo: "..ciò che ho creato con le Mie Mani!" (Cor.XXXVIII-75), ma chi Gli fa un prestito, su Sua richiesta, assapora in modo più completo la nobiltà rispetto a colui che Egli ha creato con la Sua Mano! Se non fosse per la ricchezza essi non sentirebbero questo discorso divino, nè ne sarebbero degni, e non otterrebbero mediante il prestito questa presa (*tanâwul*)⁸⁰ da parte del Signore, la quale implica la congiunzione con Allah. Quindi Allah li mette alla prova con la ricchezza e poi li mette alla prova con la richiesta da parte Sua - e il Vero stesso si abbassa alla condizione dei mendicanti tra i Suoi servitori, la gente del bisogno! - alla gente dell'opulenza (*tharwah*) e della ricchezza, come ha detto nello *hadîth* precedentemente riportato in questo capitolo: "O Miei servitori, vi ho chiesto da mangiare e voi non Mi avete nutrito, vi ho chiesto da bere e voi non Mi avete dissetato!"⁸¹. Per questa considerazione l'amore delle ricchezze è per essi una prova che li guida ad una simile condizione.

Quanto alla tentazione del figlio (*walad*), ciò dipende dal fatto che egli è il segreto di suo padre, un pezzo del suo fegato (*kabd*) e la cosa più vicina a lui, quindi il suo amore è l'amore che ha la cosa per se stessa e non c'è nulla di più amato dalla cosa che se stessa. Quindi Allah lo mette alla prova con lui stesso in una forma uscita da lui, che ha chiamato figlio, per vedere se la considerazione verso di lui lo vela dai doveri che il Vero gli ha imposto di osservare. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a proposito

80) La "presa" è il corrispettivo divino della "offerta" da parte del servitore: entrambe hanno luogo mediante la "mano" e ciò spiega il riferimento alla creazione di Adamo con le Sue mani!

81) Cf. il paragrafo XII.

di sua figlia Fâtimah e della posizione occupata da lei nel suo cuore, che non è dato ignorare: "Se anche Fâtimah, figlia di Muhammad, rubasse le taglierei la mano!"⁸². `Umar ben al-Khattâb frustò suo figlio per aver fornicato, tanto che morì ed egli per questo fu di buon umore! Mâ`iz⁸³ si sacrificò e così fece anche la donna, affinché fosse inflitta loro la pena (*hadd*), che implicava la distruzione (*ittilâf*) delle loro anime, tanto che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse a proposito del loro pentimento: "Se fosse stato diviso tra la gente sarebbe bastato per tutti!"⁸⁴. Quale pentimento è più grande di quello che comporta il sacrificio di se stessi?! Ora, il non risparmiarsi (*jûd*) nel mettere in atto sul figlio il dovere detestato è la prova più grande! Allah ha detto del padre, riguardo alla morte del figlio: "Il Mio servitore credente, quando prendo a Me ciò che ha di più caro in questo mondo, non avrà altra ricompensa che il Paradiso!"⁸⁵ Chi consolida (*ahkama*) questi quattro angoli, che sono veramente tra le prove più grandi e più dure, si schiera dalla parte del Vero ed ha riguardo per Lui in queste prove, quello è l'uomo di cui non ce n'è uno più grande nel suo genere!

* * * * *

[XV] Raccomandazione - Tra le cose che ti raccomando è quella di non dormire se non dopo aver fatto il "*witr*"⁸⁶, poiché quando l'uomo dorme Allah prende a Sè il suo spirito nella forma in cui egli vede se stesso quando sogna: se Allah vuole glielo restituisce, nel caso in cui la sua vita non sia revocata, e se vuole lo trattiene, nel caso in cui sia già arrivato il suo termine. La previdenza (*ihtiyât*) esige che l'uomo prudente non dorma se non dopo aver fatto il "*witr*", poiché se dorme dopo aver fatto il "*witr*" dorme conformandosi ad una condizione e ad un'opera che Allah ama. È riportato nella tradizione autentica: "Allah è Uno (*witr*) ed ama il dispari (*witr*)!"⁸⁷: Egli non ama quindi che Se stesso! Quale sollecitudine e quale prossimità è più grande del fatto che Egli ti metta al Suo posto, nel Suo amore per te, qualora tu appartenga alla Gente che si attiene al "dispari" in tutti i suoi atti che esigono il numero e la quantità?! Invero Allah, l'Altissimo, te l'ha ordinato, tramite il Suo Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, quando disse: "Fate le cose in numero dispari (*awtirû*), o Gente del Corano!"⁸⁸ e la Gente del Corano è la Gente di Allah e la sua élite. Analogamente, quando ti metti del collirio mettilo un numero dispari di volte, una o tre volte⁸⁹, in ogni occhio, poiché ogni occhio è per se stesso un'organo distinto; così pure quando mangi, non estrarre la tua mano (dalla tua veste) se non un numero

82) *Hadîth* riportato da Muslim, XXIX-9, al-Bukhârî, LX-54, LXII-18 e LXXXVI-12, e da tutte le altre raccolte canoniche.

83) L'episodio di Mâ`iz ben Malik al-Aslamî è riportato brevemente da al-Bukhârî, LXXXVI-28, ed estesamente da Muslim, XXIX-18 a 23.

84) *Hadîth* riportato da Muslim, XXIX-23.

85) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-6, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

86) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XIX-33, Abû Dâwûd, VIII-7.

87) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-69, Muslim, XLVIII-5 e 6, Abû Dâwûd, VIII-1, ad-Dârimî, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

88) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, VIII-1, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal. La sua traduzione più frequente ma anche più riduttiva è: "Fate la *salât* con un numero dispari di *rak'ât*, o Gente del Corano!", riferendolo in particolare alla *salâtu-l-witr*.

89) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-19, e da Ibn Hanbal.

dispari di volte; così pure quando bevi l'acqua, fa che i tuoi sorsi siano in numero dispari, e se ti viene il singhiozzo bevi sette sorsi d'acqua e ciò te lo farà passare: l'ho sperimentato io stesso! Se riprendi fiato mentre bevi, riprendi fiato tre volte⁹⁰ ed allontana la coppa dalla tua bocca al momento in cui prendi fiato: così ti ha ordinato l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, poiché egli diceva tre volte "buon pro!"⁹¹ E se dici qualcosa perché chi ti ascolta capisca ripetigli le tue parole tre volte separatamente (*watran*), in modo da farti comprendere, poiché così faceva l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁹². In realtà io non ti raccomando se non ciò che pratica la Sunna divina, e questo corrisponde al seguire (*itbâ`*) che Allah, l'Altissimo, ci ha ingiunto nel Corano, dicendo: "Di: se amate Allah seguitemi; Allah vi amerà!" (Cor.III-31). Questo è l'amore di ricompensa; quanto al Suo amore primordiale, che non è una ricompensa, esso è l'amore con cui Egli ti assiste (*waffaqa*) perché tu Lo segua. Quindi Allah ha posto il tuo amore tra due amori divini: un amore di generosità (*minnah*) ed un amore di ricompensa e così l'amore tra te ed Allah diventa dispari: l'amore della generosità che ti dà l'assistenza per seguire, il tuo amore verso di Lui ed il Suo amore verso di te come ricompensa per il fatto che hai seguito ciò che Egli ti ha prescritto come legge!⁹³

"Voi avete un eccellente esempio nell'Inviato di Allah!" (Cor.XXXIII-21): questo versetto conferma l'infallibilità (*ismah*) dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, poiché se non fosse infallibile non sarebbe giusto imitarlo. Noi imitiamo l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, in tutti i suoi movimenti, soste, atti, stati e parole, salvo ciò che è stato proibito di fare in modo esplicito nel Libro o nella Sunna, come il matrimonio di colei che si concede in dono (*hibah*) - "un privilegio per te solo, non per i credenti!" (Cor.XXXIII-50) - e come l'obbligo per lui di star su la notte per pregare (*tahajjud*). Ora, egli, su di lui il Saluto e la Pace, osservava ciò come un obbligo (*fard*), mentre noi lo osserviamo per imitazione e per delega (*nadab*), e ci associamo così nell'osservanza.

Abû Hurayrah ha detto: "Il mio amico intimo (*khalîl*), su di lui il Saluto e la Pace, mi ha raccomandato tre cose - ed ha quindi osservato il dispari nella sua raccomandazione, ed una di queste era - e che non dorma se non dopo aver fatto il "*witr*"!"⁹⁴. È riportato nella tradizione autentica: "Allah ha 99 Nomi, 100 meno 1: chi li sa a memoria entrerà in Paradiso! Invero Allah è Uno ed ama il dispari"⁹⁵.

Già si è parlato prima, in questo libro, nel capitolo dedicato alle questioni poste da at-Tirmidhî il Saggio, che è l'ultimo capitolo [73] della sezione dedicata alle Conoscenze, a proposito dell'amore di Allah per coloro che si pentono, per coloro che si purificano, per i riconoscenti, per i pazienti, per coloro che fanno il bene ed per altri ancora, dei cui atti è riportato che Allah

90) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIV-26, Muslim, XXXVI-122 e 123, Abû Dâwûd, XXV-19.

91) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXV-19, XXVI-20.

92) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, III-30.

93) Su questi due amori cf. il cap.74.

94) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XIV-2, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

95) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-69, Muslim, XLVIII-5, e da Ibn Mâjah.

ama il loro compimento (*ityân*), così come sono state riportate cose che Allah non ama e che abbiamo già menzionato in questo libro. Ciò mi dispensa dal ripeterle!

* * * * *

[XVI] Raccomandazione - È tuo dovere osservare (*murâqabah*)⁹⁶ Allah, quanto è Potente e Magnifico, in ciò che Egli ti prende ed in ciò che Egli ti dà: in effetti l'Altissimo non ti toglie una cosa se non per renderti paziente e quindi per amarti, in quanto "Allah ama i pazienti (*sâbirîn*)!" (Cor.II-140). E quando ti ama Egli ti tratta come l'amante tratta colui che ama ed è a tuo favore quale che sia la tua volontà: che la tua volontà (*irâdah*) chieda il tuo bene (*maslahah*) o che la tua volontà non chieda il tuo bene, nondimeno Egli, per il Suo amore verso di te, fa con te ciò che il bene esige nei tuoi confronti! Ed anche se tu, al momento, detesti ciò che ti ha fatto, alla fine non puoi che considerare positivamente l'esito del tuo affare, poiché non si può dubitare che Allah non faccia il bene del Suo servitore, quando lo ama. La tua bilancia per pesare il Suo amore nei tuoi confronti è che tu osservi la pazienza che ti ha dato per mezzo di ciò che ti ha tolto, in tutto o in parte, quanto a ricchezze o persone o ciò da cui comunque ti pesa separarti. Ora, nessuna delle cose che ti sono care, ad eccezione di Allah, ti viene tolta senza che tu abbia in cambio di essa qualcosa presso Allah, come ha detto uno degli iniziati:

*Per ogni cosa da cui ti separi c'è un corrispettivo in cambio,
ma non c'è nulla in cambio di Allah se ti separi (da Lui)!,*

poiché non c'è nulla di simile a Lui!

Lo stesso quando Egli ti dà e ti concede qualcosa, e tra tutto ciò che Egli ti dà e ti concede c'è la pazienza per ciò che ti ha tolto. Ora, Egli ti dà affinché tu sia riconoscente, così come ti toglie affinché tu sia paziente, poiché Allah ama i riconoscenti e quando ti ama con l'amore verso i riconoscenti Egli ti perdona. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, a proposito di un uomo che aveva visto un ramo spinoso sulla via percorsa dagli uomini e che

96) Nel capitolo 126, dedicato alla conoscenza della stazione dell'osservare (*murâqabah*) Ibn `Arabî precisa che "...vi sono tre categorie dell'osservare da parte del servitore, una delle quali non è ammissibile. Quest'ultima è che il servitore osservi il suo Signore: egli non conosce la Sua Essenza, né la Sua relazione con il Mondo, quindi non è concepibile che egli Lo possa osservare, poiché ciò comporterebbe la conoscenza dell'Essenza di Colui che viene osservato...La seconda categoria è l'osservare della vergogna (*hayâ'*), che si fonda sulla seguente parola di Allah: "Non sa che Allah vede?" (Cor.XLVI-14). Il servitore osserva il Suo vedere mentre lo osserva, quindi osserva l'osservare del Vero nei suoi riguardi...La terza categoria consiste nel fatto che il servitore osservi il suo cuore e l'interno e l'esterno di se stesso per vedere in ciò i segni (*athâr*) del suo Signore. Poi agisce in conformità ai segni del suo Signore che vede...". Nella "*Risâlah*" di al-Qushayrî, nel capitolo dedicato all'osservare, viene riportata la seguente illustrazione del suo significato: "Un Maestro aveva molti discepoli, ma accordava la sua sollecitudine (*iqbâl*) ad uno di loro più che agli altri. Quando gliene chiesero il motivo egli rispose che lo avrebbe fatto loro vedere. Diede ad ognuno dei suoi discepoli un uccello e disse loro: Sacrificatelo, dove nessuno veda! Diede un uccello anche a quel discepolo. Poi tutti andarono via e tornarono dopo aver sacrificato l'uccello. Solo quel discepolo tornò con l'uccello ancora vivo. Il Maestro gli chiese: Non lo hai sacrificato? ed egli rispose: Mi hai ordinato di sacrificarlo là dove nessuno vede, ma io non ho trovato alcun posto che Allah non veda! Allora il Maestro commentò: Per questo gli accordi una sollecitudine particolare!".

lo aveva tolto dalla via, ed Allah gli era stato riconoscente per il suo atto e lo aveva perdonato, ha detto: "La fede ha più di settanta rami ed il più basso di essi è l'allontanare dalla via ciò che può nuocere"⁹⁷, e ciò è quanto abbiamo ora ricordato, "ed il più alto di essi è dire: non c'è Dio se non Allah!".

Il credente (*mu'min*) aiutato [da Allah] cerca i rami della fede e li mette in opera tutti, e questa sua stessa ricerca fa parte dei rami della fede: quello è il credente che possiede perfettamente l'attributo [della fede] e le cui mani si riempiono del bene. Allah non ti è riconoscente a causa (*sabab*) di una cosa che tu hai messo in pratica (*atayta*) di quelle che Egli ti ha prescritto di fare, se non affinché tu intensifichi le opere di bene; parimenti, quando tu sei riconoscente a Lui per ciò che ti ha dato o elargito, Egli aumenta la Sua elargizione conformemente al Suo detto: "Se sarete riconoscenti, vi darò di più!" (Cor.XIV-7). Egli ha caratterizzato Se stesso col fatto di essere riconoscente verso i Suoi servi ed Egli è "Colui la cui gratitudine è perfetta" (*ash-shakûr*): accresciLo dunque [nella Sua gratitudine], come Egli accresce te per la tua gratitudine! Ed oltre a ciò sii convinto che "ogni cosa è presso di Lui misurata" (Cor.XIII-9) e che ogni cosa in questo mondo procede verso un termine prefissato presso Allah: non c'è quindi cosa nel Mondo che non appartenga ad Allah! Se Egli te la prende, Egli non la prende se non verso di Sé, e se te la dà non te la dà che da Sé. Tutto l'ordine (*amr*) viene da Lui e torna a Lui e se sai che l'ordine è come ti ho insegnato, allora ti basta stare con Allah e contemplarLo in tutti i tuoi stati, sia che prenda, sia che Egli dia. Non trascorre attimo per te in cui Egli non prenda e non dia, e prima di tutto nei tuoi respiri, per mezzo dei quali hai la vita. Egli prende il tuo soffio uscente con ciò che lo accompagna, come menzione (*dhikr*) fatta con il cuore o con la lingua, e se si tratta di una cosa buona Egli raddoppia per te la sua ricompensa, mentre se non è così, Egli, per la Sua Generosità e la Sua Indulgenza, ti perdona e ti dà il tuo soffio entrante con ciò che Egli vuole, ed esso è ciò che ti arriva (*wârid*) presentemente. Se arriva con una cosa buona si tratta di una elargizione da parte di Allah e quindi ricevila con la gratitudine; se non è così e si tratta invece di ciò di cui Allah non è soddisfatto, allora chiediGli di perdonarti, di lasciar correre e di tornare su di te (*tawbah*). Invero Egli non ha decretato i peccati per i Suoi servitori se non perché essi Gli chiedano perdono ed Egli possa così perdonarli e perché essi tornino pentiti verso di Lui sì che Egli torni su di loro. È stato tramandato nello hadîth: "Se non aveste commesso peccati Allah avrebbe creato una gente che li commettesse e che si pentisse, così che Allah avrebbe potuto perdonarli ed avrebbe potuto tornare su di loro!"⁹⁸, affinché non fosse inattiva una delle proprietà divine in questo mondo.

Nel Sahîh è stato riportato che l'Inviato di Allah ha detto: "Ciò che Allah ha preso Gli appartiene e ciò che ha dato Gli appartiene: ogni cosa ha presso di Lui un termine prefissato!"⁹⁹, e quando il suo tempo determinato è finito essa

97) *Hadîth* riportato da Muslim, I-57 e 58, Abû Dâwûd, XXXIX-14, an-Nasâ'i, ed in parte da al-Bukhârî, II-2.

98) *Hadîth* riportato da Muslim, XLIX- 9 e 11, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

99) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-33, LXXXII-4, LXXXIII-9, XCVII-2 e 25, Muslim, XI-13, e da an-Nasâ'i. Muslim precisa le circostanze di tale hadîth: "Mentre eravamo con l'Inviato, una delle sue figlie (Zaynab) inviò qualcuno per informarlo che sua figlia o suo

cessa di esistere e ne viene un'altra. Invero l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto questo per farci conoscere come stanno le cose, affinché noi rimettiamo la faccenda a Lui ed otteniamo il grado della sottomissione (*taslîm*) e della rassegnazione (*tafwîd*), sforzandoci in ogni modo di fare ciò che Egli ama da noi e cioè che torniamo a Lui conformemente allo stato in cui ci troviamo: se siamo nella ribellione, tornando a Lui con il pentimento e con la richiesta di perdono, se invece siamo nella conformità, tornando a Lui con la gratitudine e la richiesta di praticare l'obbedienza ad Allah e l'obbedienza all'Inviato di Allah. Noi troviamo duro in noi stessi sapere che ogni cosa presso Allah procede in questo mondo verso un termine prefissato!

I pazienti hanno una formula di lode loro propria, che è: "La lode ad Allah in ogni modo!"¹⁰⁰, ed i riconoscenti hanno una formula di lode loro propria, che è: "La lode ad Allah, che elargisce favori e grazie!". Così l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, lodava il suo Signore, quanto è Potente e Magnifico, nella condizione di gioia e di disgrazia¹⁰¹, ed imitare in ciò l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, è certo meglio che trovare altre parole di lode. Infatti non c'è nulla di più elevato di ciò che ha stabilito il sapiente perfetto, che gode della testimonianza di Allah riguardo alla scienza che egli ha di Lui, che Allah ha onorato con la Sua Missione e la Sua elezione, e che [Egli] ci ha ordinato di imitare e di seguire! Evita dunque di inventare qualcosa, finché puoi, poiché se stabilisci una regola (*sunnah*) che non ha equivalente in ciò che è venuto dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ed essa è buona, allora avrai la ricompensa di essa e di chi la mette in pratica; se invece rinunci a stabilire delle regole per conformarti al fatto che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non aveva stabilito quelle regole, allora la tua ricompensa nel conformarti a ciò, cioè nella rinuncia a stabilire delle regole, è più grande della tua ricompensa per il fatto di averne stabilite molte. Infatti il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, detestava di imporre molte prescrizioni legali alla sua comunità e non voleva che essi lo interrogassero a questo proposito, temendo che sarebbe discesa su di loro una prescrizione che essi non potevano sostenere se non a fatica!¹⁰² Ora, colui che stabilisce una regola invero pone una prescrizione a cui attenersi, ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, era certo più qualificato per questo, tuttavia lo tralasciò per alleggerire la sua comunità. Per questo abbiamo detto che seguire l'esempio profetico nella rinuncia comporta una ricompensa più grande che stabilire delle regole: fai dunque attenzione a ciò che ti ho detto!

figlio stava morendo. L'Inviato disse al messaggero di tornare da lei e dirle..(la frase in questione)".

100) *Hadîth* riportato da Abû Dâwû, XL-91, e da at-Tirmidhî.

101) Cf. il paragrafo IV.

102) Ibn `Arabî riporta spesso a questo proposito l'espressione profetica "Lasciatemi stare finché vi lascio stare!", spiegando che molte disposizioni legali sono state istituite a seguito di domande poste dalla comunità. A questo riguardo si può anche citare il seguente *hadîth* riportato da Muslim: "Se non fosse per il fatto che avrei sovraccaricato i credenti, avrei ordinato l'uso dello spazzolino da denti (*siwâk*) al tempo di ogni *salât*!".

Mi è stato riferito che l'Imâm Ahmad ibn Hanbal¹⁰³, Allah sia soddisfatto di lui, morì senza aver mai mangiato un cocomero (*bittîkh*); gli fu chiesto come mai ed egli rispose: "Non so come lo mangiasse l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace!", e poiché non gli era giunta notizia sul modo con cui mangiarlo vi rinunciò! È in questo modo che i sapienti di questa comunità precedono i sapienti delle altre comunità: se si deve fare così si fa così, altrimenti non si fa (*hakadhâ hakadhâ, wa illâ fa lâ lâ*).

Questo Imâm conosceva e realizzò il significato del detto dell'Altissimo, riportato dal Suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Seguitemi ed Allah vi amerà!" (Cor.III-31) ed il Suo detto: "Certo nell'Inviato di Allah avete un eccellente esempio!" (Cor.XXXIII-21). Impegnarsi a fare ciò che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha stabilito come regola, quanto a parole, atti e stati, è già più di quello a cui noi possiamo attendere: come possiamo dunque dividerci per stabilire delle regole? Per questo noi non imponiamo alla comunità più di quanto sia stato tramandato!

* * * * *

[XVII] Raccomandazione - È tuo dovere rispettare il più vincolante dei diritti di Allah e cioè di non associare alcuna cosa ad Allah con l'"associazione nascosta" (*ash-shirk al-khafî*)¹⁰⁴, che consiste nel contare sulle "cause seconde" (*asbâb*)¹⁰⁵ stabilite da Allah, nel fare affidamento su di esse con il cuore e nel sentirsi sicuri per esse, cioè il fatto che il cuore sia assicurato da esse e per esse. Questa è tra le più grandi disgrazie (*ruz'*) in ambito religioso che possano colpire il credente, e corrisponde a quanto l'Altissimo ha detto in modo allusivo: "E la maggior parte di loro non crede in Allah senza attribuirGli dei soci!" (Cor.XII-106), cioè, ed Allah è più sapiente al riguardo, questa associazione nascosta che coesiste con la fede nell'esistenza di Allah, ed il rifiuto (*naqd*) di aver fede nell'Unità di Allah negli Atti, non nella Divinità (*uluhiyyah*), poiché in quest'ultimo caso si tratterebbe della associazione palese, la quale è in contrasto con la fede nell'Unità di Allah nella Divinità, non con la fede nell'esistenza di Allah! In uno *hadîth* autentico è stato riportato che l'Inviato di Allah ha detto: "Sapete qual'è il diritto di Allah sui servitori? Il diritto di Allah sui servitori è che essi Lo adorino e non Gli associno alcuna cosa!"¹⁰⁶ ed ha impiegato la parola "*shay*" (cosa) che è di senso generale, in modo da comprendere sia l'associazione palese che quella nascosta, poi ha detto: "Sapete qual'è il vostro diritto su Allah se fate questo? È che Egli non vi castighi!". Fai attenzione al Suo detto: "..che Egli non vi castighi", poiché se essi non associano alcuna cosa ad Allah, essi non avranno alcun pensiero (*khâtir*) che non sia connesso con Allah, poiché essi

103) Ahmad ibn Hanbal (164-241 H), l'Imâm di Baghdâd, autore di una delle sei raccolte canoniche di *ahâdîth*, il "*Musnad*" in cui le tradizioni sono classificate non per argomento ma in base al nome del garante che per primo le trasmise, e fondatore di una delle quattro scuole (*madhhab*) sunnite, fu anche un eminente rappresentante dell'esoterismo islamico. Ibn `Arabî, nel cap.30, gli attribuisce il rango dei Solitari (*afîd*).

104) L'espressione ricorre in uno *hadîth* riportato da Ibn Mâjah, XXXVII-21, e da Ibn Hanbal.

105) Il termine arabo "*asbâb*" sta ad indicare sia le "cause seconde" in modo generale, sia i "mezzi di sussistenza" in modo particolare. Nella traduzione ho usato alternativamente le due versioni a seconda del contesto.

106) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-101, LVI-46, LXXIX-30, XCVII-1, Muslim, I-48 a 51, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

non avranno altro orientamento (*tawajjuh*) che verso Allah; se invece associano ad Allah con l'associazione che è contraria all'Islâm o con l'associazione nascosta, che consiste nel basarsi sui mezzi ordinari di sussistenza, allora Allah li punisce per il fatto stesso che fanno affidamento su di essi. In effetti essi possono venir meno: quando ci sono, gli uomini sono puniti con la preoccupazione della loro perdita e di ciò che manca ad essi, e quando invece sono andati perduti gli uomini sono puniti per il fatto stesso di averli perse. Quindi essi sono puniti in ogni modo, sia che trovino i mezzi di sussistenza, sia che li abbiano persi! Se invece non associano alcuna cosa ad Allah tra le cause seconde essi si sentono al sicuro e non si preoccupano né della loro mancanza (*faqd*) né della loro esistenza (*wujûd*), poiché Colui su cui essi fanno affidamento, cioè Allah, è in grado di apportare le cose da dove essi non se l'aspettano, come ha detto l'Altissimo: "E chiunque ha timore di Allah, Allah appronterà per lui una via di uscita e provvederà al suo sostentamento da dove egli non se l'aspetta!" (Cor.LXV-3). Uno di loro ha scritto a questo proposito la seguente poesia:

*Chi teme Allah, Egli gli appresta,
come ha detto, una via di uscita dalla sua faccenda,
e provvede al suo sostentamento in modo per lui imprevisto.
E se una faccenda lo opprime allora Egli da sollievo (farraja)!*

Uno dei segni indicatori della realizzazione del timore di Allah (*taqwâ*) è che colui che teme riceve il suo sostentamento da dove non se l'aspetta, mentre se gli arriva da dove se l'aspetta egli non ha realizzato il timore di Allah e non fa realmente affidamento su di Allah! Il significato del timore di Allah, in uno dei suoi aspetti, è che tu prenda Allah come mezzo di difesa (*wiqâyah*) dall'influenza che hanno le cause seconde nel tuo cuore, per il fatto che tu fai affidamento su di esse. L'uomo capisce bene la sua anima e sa da se stesso su chi fa affidamento e per che cosa si sente sicura la sua anima! Non dire: invero Allah mi ha ordinato di guadagnare da vivere per la famiglia e mi ha imposto di spendere per loro ed è quindi inevitabile lavorare per i mezzi di sussistenza (*asbâb*) per mezzo dei quali Allah provvede ordinariamente al nostro sostentamento! Ciò non contraddice quello che abbiamo detto, poiché noi ti abbiamo proibito di fare affidamento su di essi con il tuo cuore e di sentirti al sicuro per essi, non ti abbiamo detto di non lavorare per essi. Mentre mettevo per iscritto queste note mi addormentai, poi rinvenni a me stesso e recitai due versi che non conoscevo prima di allora:

*Non contare se non su Allah,
poiché ogni cosa è nella mano di Allah.
Queste cause seconde sono i Suoi custodi della porta (hujjâb)¹⁰⁷
Non essere quindi che con Allah!*

Guarda in te stesso: se trovi che il cuore fa affidamento su di esse, dubita della tua fede e sappi che tu non sei quell'uomo (di cui parla il versetto

107) Il termine "*hujjâb*", plurale di "*hâjib*", deriva dalla radice verbale "*hajaba*", che significa: velare, proteggere, ostacolare l'accesso. Ciò si ricollega a quanto precisa Ibn `Arabî nel cap.371: "Allah ha stabilito le cause seconde e le ha poste a guisa di veli. Quindi le cause seconde riconducono a Lui chiunque riconosce che esse sono veli, ma arrestano chiunque le consideri come signori (*arbâb*)!".

coranico); se invece trovi che il tuo cuore confida in Allah e che per te è uguale che quella determinata (*mu`ayyan*) causa sia assente o presente¹⁰⁸, sappi che tu sei quell'uomo che ha fede e che non associa alcuna cosa ad Allah e che tu sei tra i pochi; e se Egli provvede al tuo sostentamento da dove non te l'aspetti quello è un annuncio da parte di Allah che tu sei tra i timorati (*muttaqîn*)!

Fa parte del segreto di questo versetto il fatto che, se tu sei timorato, cioè hai preso Allah come difesa poiché Egli è il Difensore (*wâqî*), anche se Allah provvede al tuo sostentamento per mezzo della causa ordinaria che è nella tua dispensa (*khazânah*), sotto la tua giurisdizione ed il tuo potere di disporne, tuttavia tu ricevi il tuo sostentamento da dove non te l'aspetti, poiché non è nella tua previsione che Allah provveda al tuo sostentamento. È inevitabile il ricorso a ciò che è in tuo possesso ed a ciò che riesci ad ottenere, tuttavia Egli non provvede al tuo sostentamento se non da dove non te l'aspetti, anche se mangi e prendi ciò che ti è necessario per vivere da quello che è in tuo possesso!

Sappi questo, poiché è un concetto sottile che non comprende se non la Gente della vigilanza (*murâqabah*) divina, cioè coloro che vigilano sui loro intimi e sui loro cuori. Il mezzo di difesa (*wiqâyah*) non è che Allah; esso impedisce al servo di arrivare ai mezzi di sussistenza con l'attitudine di chi conta su di essi, in quanto egli fa invece affidamento su Allah, quanto è Potente e Magnificante. E questo è il significato del Suo detto: "...gli appresta una via di uscita": questa è la via di uscita garantita dal timore di Allah, di cui si parla in questo versetto, che è la raccomandazione di Allah al Suo servo ed il Suo insegnamento riguardo a come stanno le cose.

* * * * *

[XVIII] Raccomandazione - Evita, fratello mio, di desiderare l'elevazione (*`uluww*) sulla terra¹⁰⁹ e bada invece a restare all'oscuro (*khumûl*)! Anche se Allah ha elevato la tua parola, tuttavia è solo il Vero che eleva: se Egli fa sì che tu abbia un rango elevato (*rif`ah*) nei cuori delle creature, ciò spetta solo a Lui, quanto è Potente e Magnificante, mentre a te incombe la modestia (*tawâdu`*), l'umiltà (*dhillah*) e l'avvilimento (*inkisâr*)! Egli ti ha creato dalla terra e quindi non essere orgoglioso su di essa, in quanto essa è tua madre e chi è arrogante con sua madre è irriverente e l'irriverenza (*`uqûq*) nei confronti dei genitori è proibita (*harâm*)¹¹⁰. Poi Egli ha anche detto nello *hadîth*: "È un dovere per Allah di non elevare una cosa di questo mondo senza poi abbassarla!"¹¹¹. Se tu sei quella cosa allora aspettati che Allah ti abbassi, e non c'è nulla di più temibile per chi è caratterizzato dall'elevazione del fatto che Allah, l'Altissimo, quando lo abbassi, lo abbassi nel Fuoco infernale. Questo capita quando quella cosa innalza se stessa, non quando la innalza Allah, poiché ciò non spetta a lei. È tuttavia indispensabile che egli osservi Allah in ciò che gli elargisce dell'elevazione sulla terra,

108) Nella seconda edizione segue la frase: "e che malgrado la sua assenza, quello sussiste".

109) Cf. Cor.XXVIII-83.

110) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LII-10, LXXVIII-6, LXXIX-35, LXXXIII-16, LXXXVII-2, LXXXVIII-1, Muslim, I-143 e 144, Abû Dâwûd, XVII-10.

111) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-38, Abû Dâwûd, XL-8, e an-Nasâ'i.

dandogli una autorità (*wilâyah*)¹¹² ed una direzione (*taqaddum*) per via della quale egli sia servito e seguito fedelmente e la sua porta sia frequentata, e non cessi di considerare la sua servitù (*ubudiyyah*) e la sua origine, poiché egli è stato creato da debolezza e da una origine che è caratterizzata dal fatto di essere umile. Egli deve sapere che questa elevazione è per il rango (*rutbah*) e per la funzione (*mansab*), non per la sua essenza, perché quando egli verrà destituito da essa non gli resterà quell'importanza (*wazn*) che egli immaginava di avere ed essa verrà trasferita a colui che Allah porrà in quella posizione (*manzilah*). Quindi l'elevazione è per la posizione, non per la sua essenza! Chi desidera l'elevazione nella terra invero vuole l'autorità in essa e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a proposito dell'autorità che: "...nel Giorno della Resurrezione essa sarà spoliatazione (*hasrah*) e rimpianto!"¹¹³. Non essere dunque degli ignoranti! Ciò che ti raccomando è di non desiderare l'elevazione sulla terra e se Allah ti innalza, tu non chiedere ad Allah se non di renderti umile, povero e sottomesso, poiché il mezzo per ottenere ciò è che il Vero sia contemplato (*mashhûd*) da te. Il punto centrale per le creature e per i più grandi è quello di ottenere la stazione della contemplazione (*shuhûd*), poiché è questa la realizzazione (*wujûd*) ricercata.

* * * * *

[XIX] Raccomandazione - È tuo dovere fare un lavaggio di purificazione (*ghusl*) ogni venerdì e fallo prima di recarti alla *salât* del venerdì¹¹⁴. Quando ti lavi proponiti in ciò di osservare una obbligazione, poiché è stato riportato nel *Sahîh*: "Il lavaggio del venerdì è obbligatorio (*wâjib*) per ogni musulmano!"¹¹⁵ ed è stato riportato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "È un dovere per ogni musulmano che si purifichi con un lavaggio ogni sette giorni!"¹¹⁶. Riunisci quindi le due tradizioni con il lavaggio del venerdì. Allah ha creato sette giorni ed essi sono i giorni della settimana (*jum`ah*)¹¹⁷; quando finisce una settimana ed i giorni ricominciano a ruotare per un nuovo ciclo, fa che quel periodo (*dawrah*) non si allontani da te se non dopo aver compiuto una purificazione in esso per riguardo a te stesso¹¹⁸, per santificazione (*taqdîs*) e per pulizia (*tanzhîf*), così come è stato riportato a proposito dello spazzolino da denti (*siwâk*) che: "esso è purificatorio per la

112) Non si tratta qui della "autorità spirituale", ma di un potere esercitato in un qualsiasi dominio.

113) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCIII-7, Muslim, XXXIII-16, an-Nasâ'î, e da Ibn Hanbal.

114) In alcune tradizioni l'obbligo del lavaggio viene riferito alla *salât* del venerdì, in altre al "venerdì". Nel cap.68 Ibn `Arabî afferma che vi è divergenza sul fatto che in quest'ultimo caso il riferimento sia comunque alla *salât* del venerdì o piuttosto al "giorno" di venerdì, e precisa che secondo la dottrina (*madhhab*) da lui sostenuta l'interpretazione corretta è la seconda, aggiungendo che la migliore attitudine è quella di fare il lavaggio prima del tempo della *salât*, con l'intenzione di farlo per la *salât* nel giorno di venerdì: il lavaggio per la *salât* è una purificazione (*tahârah*) dello stato (*hâl*), mentre il lavaggio per il giorno è una purificazione del tempo (*zamân*). Il consiglio qui riportato riguarda evidentemente questo secondo aspetto.

115) *Hadîth* riportato da Muslim, VII-7, e da al-Bukhârî, X-161 e XI-2 a 6.

116) *Hadîth* riportato da Muslim, VII-13, al Bukhârî, XI-12, e da Ibn Hanbal.

117) Il termine "*jum`ah*" o "*jumu`ah*", che significa "assemblea", serve ad indicare sia il venerdì (giorno dell'assemblea) che la settimana.

118) Nella prima edizione si trova: "per riguardo alla sua essenza".

bocca e gradito al Signore!"¹¹⁹. Analogamente il lavaggio durante la settimana purifica il corpo ed è gradito al Signore, cioè il servo fa un'opera di cui Allah è soddisfatto in quanto Egli gli ha ordinato di fare ciò ed egli osserva il Suo comando!

* * * * *

[XX] **Raccomandazione** - Evita di contestare (*mirâ'*) qualcosa della tradizione, cioè di disputare (*jidâl*). Delle due l'una: o dici il vero (*muhiqq*), oppure dici il falso (*mubtil*), come fanno i giuristi (*fuqahâ'*) dei tempi d'oggi nelle sessioni delle loro controversie (*munâzharât*), in cui si propongono di verificare (*tanqîh*)¹²⁰ i pensieri che si presentano loro. Talvolta in queste discussioni l'oppositore si attiene ad un punto di vista (*madhhab*) in cui non crede e ad un discorso che non approva, e con questo egli disputa con chi sostiene il vero, che è convinto che ciò che dice è vero, poi l'anima lo inganna riguardo a ciò per il fatto che gli dice: noi facciamo questo per verificare il pensiero, non per sostenere il falso (*bâtil*). Egli non sa che Allah è presso la lingua di chiunque parli e che l'uomo qualunque (*âmmî*), quando ascolta la sua dissertazione sul falso e vede che ha la meglio su chi sostiene il vero - e ritiene che si tratti di un giurista (*faqîh*) - l'uomo qualunque che segue ciecamente (*muqallid*) si mette a seguire con le opere quel falso in quanto ha visto che il suo sostenitore ha avuto la meglio su chi sosteneva il vero e l'incapacità di quest'ultimo di tenergli testa. La colpa non cesserà di essergli annessa finché questo ascoltatore continuerà a mettere in pratica ciò che ha sentito da lui! Per questo è stato tramandato in una tradizione che risale all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, che egli ha detto: "Io sono garante di una casa alla periferia del Paradiso a chi rinuncia alla discussione (*mirâ'*), anche se dice il vero, e di una casa al centro del Paradiso a chi abbandona la menzogna, anche se scherza!"¹²¹. Di ciò fa parte la discussione sul falso. E l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, scherzava, ma non diceva che il vero!

* * * * *

[XXI] **Raccomandazione** - È tuo dovere osservare le buone (*husn*) disposizioni di carattere (*akhlâq*), cioè mettere in pratica le disposizioni nobili (*makârim*) ed evitare quelle vili (*safsâf*). Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Sono stato inviato per portare a compimento le nobili disposizioni di carattere!"¹²², ed egli ha anche garantito una casa nel posto più elevato del Paradiso a chi mostrasse un buon carattere. Ora, da un lato l'espressione "*buone* disposizioni di carattere" implica che tu agisca con colui verso cui assumi una certa disposizione di carattere, usando arbitrariamente,

119) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-27, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

120) Nella seconda edizione si trova erroneamente "*talqîh*", che significa "impollinare, fecondare".

121) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-7, at-Tirmidhî, e da Ibn Mâjah.

122) Ibn `Arabî cita spesso lo *hadîth* in questa forma, mentre nelle raccolte canoniche vengono riportate la versione "le buone disposizioni di carattere" (*husnu-l-akhlâq*) [Mâlik, "*Muwattâ`*", XLVII-8], e "le rette disposizioni di carattere" (*sâlihu-l-akhlâq*) [Ibn Hanbal]. L'espressione "*makârimu-l-akhlâq*" ricorre invece nello *hadîth*: "L'ho visto prescrivere le nobili disposizioni di carattere", riportato da al-Bukhârî, LXIII-33, LXXVIII-39, e da Muslim, XLIV-133.

nel tuo rapporto (*mu`âmalah*) con lui, le tue disposizioni di carattere nei suoi confronti; d'altro canto le intenzioni delle creature sono discordanti (*mutabâyinah*)¹²³, sì che è inevitabile che se accontenti Zayd, susciti nel contempo l'ira del suo nemico `Umar! Ne deriva che è impossibile che tu abbia una disposizione nobile di carattere tale da accontentare tutte le creature. D'altra parte, Allah ha incluso Se stesso nella compagnia con i Suoi servitori, come risulta da ciò che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto al suo Signore: "Tu sei il compagno durante il viaggio ed il sostituto nella famiglia!"¹²⁴ e come si deduce dai seguenti versetti: "Egli è con voi dovunque voi siate!" (Cor.LVII-4), "Quando egli disse al suo compagno: non essere triste poiché Allah è con noi!" (Cor.IX-40) e "Invero Io sono con voi due: sento e vedo!" (Cor.XX-46).

[In base a quanto precede] ti diciamo di mettere in atto le nobili disposizioni di carattere esclusivamente in compagnia di Allah: tutto ciò che è gradito ad Allah, fallo, e tutto ciò che non Gli è gradito, evitalo¹²⁵. È indifferente che il comportamento e la disposizione di carattere siano di quelli che riguardano in modo particolare Allah o si estendano all'"altro": se si estendono all'altro devono tuttavia essere graditi ad Allah, ed è irrilevante per te che quell'altro si irri o sia contento. Se è credente sarà contento per ciò che è gradito ad Allah, se invece è un nemico di Allah, per noi egli non merita alcuna considerazione, poiché Allah ha detto: "I credenti sono fratelli!" (Cor.XLIX-10) ed ha detto: "..non prendete il Mio nemico ed il vostro nemico come amico. Date forse loro amicizia...?!" (Cor.LX-1).

Il buon carattere consiste nel fare ciò che è gradito ad Allah: quindi non impiegarlo se non con Allah, sia che si tratti delle creature, sia di ciò che riguarda in modo particolare Allah.

Da colui che tiene in considerazione (*râ`â*) il Lato (*jinâb*) di Allah, traggono profitto tutti i credenti ed anche la "gente della protezione" (*ahlu-dh-dhimmah*= i cristiani e gli ebrei), poiché Allah esercita un diritto su ogni credente riguardo al suo modo di trattare ognuna delle creature di Allah, nella loro generalità, che si tratti di angeli, *jinn*, uomini, animali, vegetali, minerali, sostanze inorganiche (*jamâd*), credenti e non credenti. Abbiamo già menzionato queste cose nella nostra "Epistola sulle disposizioni di carattere" (*risâlatu-l-akhlâq*), che abbiamo scritto ad uno dei nostri fratelli nell'anno 591. Si tratta di un piccolo tomo di contenuto difficile, in cui abbiamo parlato del modo di trattare tutte le creature con la buona disposizione di carattere che si addice loro.

Che la buona disposizione di carattere debba essere conforme alla condizione (*hâl*) di colui verso cui si esercita è solo un'affermazione di carattere generale; l'entrare in dettaglio a questo riguardo spetta di fatto a te! Rifletti su questa questione, poiché non è possibile enumerare tutte le

123) Nella seconda edizione si trova "*mutaqâbilah*", che ha lo stesso significato.

124) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-73, at-Tirmidhî, Ibn Hanbal e Mâlik.

125) Nella seconda edizione si trova: "...ti diciamo che mettiamo in atto le nobili disposizioni di carattere esclusivamente in compagnia di Allah: tutto ciò che è gradito ad Allah, lo facciamo, e tutto ciò che non Gli è gradito, lo evitiamo".

diverse condizioni che possono presentarsi, tanto esse sono varie: ma Allah è Colui che assiste (*muwaffiq*), non c'è altro Signore che Lui!

Analogamente, evita le vili disposizioni di carattere! Non distinguerai le nobili disposizioni da quelle vili finché non conoscerai i loro domini di applicazione (*masârif*), e quando conoscerai i loro domini saprai quali sono quelle nobili e quali quelle vili! Si tratta di una scienza elevata (*sharîf*) e nascosta. Non tralasciare la scienza dei domini delle disposizioni di carattere, poiché queste variano con il variare degli aspetti!

* * * * *

[XXII] Raccomandazione - È tuo dovere emigrare (*hijrah*) per non stare tra i miscredenti (*kâfirûn*), poiché ciò è un'insulto alla tradizione dell'Islâm ed un tenere più in alto la parola della miscredenza che la parola di Allah! In effetti Allah non ha ordinato la guerra (*qitâl*) se non perché la parola di Allah fosse la più elevata e la parola di coloro che non credono fosse la più bassa. [cf. Cor.IX-41]

Evita finché puoi di stare o di metterti sotto la protezione (*dhimmah*) di un miscredente e sappi che chi sta in mezzo ai miscredenti, malgrado possa andarsene da loro, non ha alcuna parte (*hazhzh*) nell'Islâm! Invero il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha misconosciuto (*tabarra'a*) un simile individuo e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non avrebbe misconosciuto un vero musulmano; è riportato infatti che egli disse: "Io disconosco il musulmano che sta in mezzo agli associatori (*mushrikîn*)!"¹²⁶ e non gli riconobbe la parola dell'Islâm.

Riguardo a chi muore in mezzo agli associatori, Allah l'Altissimo ha detto: "Quanto a coloro che gli Angeli prendono (alla morte) mentre fanno del torto a loro stessi, (gli Angeli) chiederanno: Qual'era la vostra condizione? Essi risponderanno: Eravamo oppressi sulla terra! (Gli Angeli) diranno: La terra di Allah non è abbastanza spaziosa tanto che possiate migrare in essa?! Quanto a loro, la loro dimora sarà l'Inferno, una triste destinazione!" (Cor.IV-97).

Per questo abbiamo proibito agli uomini in questi tempi la visita di Gerusalemme (*al-bayt al-maqdis*)¹²⁷ e la permanenza in essa, in quanto è in mano ai miscredenti, che hanno l'autorità ed il dominio sui musulmani ed i musulmani sono con loro nella peggiore delle condizioni - ci rifugiamo in Allah dal dominio (*tahakkum*) delle passioni! Coloro che oggi visitano Gerusalemme o i musulmani che vi risiedono sono quelli di cui Allah ha detto: "..coloro il cui sforzo nella vita di questo mondo fu deviato, mentre essi pensavano di fare un buon lavoro!" (Cor.XVIII-104).

Analogamente emigra da ogni disposizione di carattere biasimata dalla legislazione tradizionale, cioè quelle che il Vero ha biasimato nel Suo Libro o tramite la lingua dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace!

* * * * *

[XXIII] Raccomandazione - È tuo dovere mettere in pratica la scienza in tutti i tuoi movimenti e le tue soste! Invero il generoso la cui generosità (*sakhâ'*) è perfetta è colui che dona generosamente se stesso in base alla

126) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-95, e da an-Nasâ'i.

127) Nell'anno 626 dall'Egira, al-Mâlik al-Kâmil, sovrano ayyubide d'Egitto, cedette Gerusalemme per 10 anni all'Imperatore Federico II.

scienza, conformandosi in ciò a quello che Allah gli ha prescritto: egli sa, agisce di conseguenza ed insegna a chi non sa. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha lodato colui che riceve la scienza, la mette in pratica e la insegna, ed ha biasimato il contrario. Consta infatti che egli, su di lui il Saluto e la Pace, abbia detto: "La guida (*hudâ*) e la scienza con cui Allah mi ha inviato sono paragonabili ad una pioggia abbondante che cade su una terra: una parte di essa riceve l'acqua e produce foraggio e rami in abbondanza; una parte di essa è terreno arido che trattiene l'acqua, con la quale Allah giova agli uomini, che bevono di essa, irrigano e coltivano. Ma (la pioggia) cade anche su una parte di terra che è come il letto del fiume, che non trattiene l'acqua e non produce foraggio. Analogamente, per chi è istruito nella tradizione di Allah, Allah gli è benefico con ciò con cui mi ha inviato ed egli sa, agisce ed insegna. Il paragone di chi non prende in considerazione ciò è il letto del fiume che non trattiene l'acqua e che non produce foraggio!"¹²⁸.

Fratello mio, sii dunque di coloro che fanno e che operano e non essere di coloro che fanno e trascurano l'azione, e sii come la lampada o la candela che illumina gli uomini e brucia te stesso, poiché se tu farai ciò che sai¹²⁹, Allah creerà per te una discriminazione (*furqân*) ed una luce, e quest'opera ti farà diventare erede di un'altra scienza, che tu non conoscevi, della scienza di Allah¹³⁰ e di ciò da cui puoi trarre vantaggio presso Allah nel tuo aldilà. Sforzati dunque di essere tra coloro che fanno, che operano e che guidano!

* * * * *

[XXIV] Raccomandazione - È tuo dovere amare (*tawaddud*) i servitori di Allah tra i credenti, dando il saluto (*salâm*), nutrendo l'affamato ed adoperandoti per soddisfare le loro necessità¹³¹. Sappi che i credenti sono tutti insieme un unico corpo, come fossero un unico uomo: quando un suo membro è malato il resto del corpo partecipa con la febbre (*hummâ*). Analogamente, il credente, quando il suo fratello credente viene colpito da una disgrazia è come se fosse colpito lui e soffre per il suo dolore. E quando il credente non fa così con i credenti allora non sussiste la fratellanza della fede tra lui e gli altri. Invero Allah ha posto la fratellanza tra i credenti come l'ha posta tra le membra del corpo dell'uomo e su questo si fonda il paragone riportato dal Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, nel seguente *hadîth*: "La similitudine dei credenti nel loro amarsi l'un l'altro, nella loro reciproca benevolenza (*ta`ataf*) e misericordia è la similitudine del corpo: quando una delle sue membra si ammala il resto del corpo partecipa con la febbre e l'insonnia"¹³². Sappi che il credente ha molti fratelli; la connessione genealogica (*nasab*) tra i credenti è stabilita dal fatto che il "credente" è uno

128) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, III-20, Muslim, XLIII-15, e da Ibn Hanbal.

129) Nella prima edizione si trova: "insegnerai".

130) Al-Qashânî, nel suo commento al Corano, riporta il seguente *hadîth* non recensito nelle raccolte canoniche: "Chi fa secondo ciò che sa, Allah gli accorderà come eredità la scienza di ciò che non sa!"

131) Cf. il seguente *hadîth*, riportato da al-Bukhârî, II-4: "Alla domanda: Qual'è il migliore Islâm, il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: E' di dare da mangiare (all'affamato) e di dare il saluto (*salâm*) a chi conosci ed a chi non conosci!".

132) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-27, Muslim, XLV-66, e da Ibn Hanbal.

dei Nomi di Allah, e che l'uomo è stato creato sulla forma (divina): quindi il credente è fratello del credente, non lo abbandona e non si astiene dall'aiutarlo! Chi è credente (*mu'min*) in Allah, in quanto Allah è credente, presta fede in Lui (*yusaddiqu-hu*) nel suo (o Suo) atto, nella sua (o Sua) parola e nel suo (o Suo) stato, e questa è la salvaguardia (*`ismah*), poiché Allah, in quanto credente, gli presta fede in ciò ed Allah non presta fede se non nel veridico (*sâdiq*). Invero il prestar fede (*tasdîq*) a chi mente è impossibile per Allah ed anche la falsità è impossibile per Lui: ora, ritenere degno di fede chi mente è senza dubbio una falsità! Colui la cui fede in Allah è stabile - in quanto Allah è credente - senza dubbio questo servitore è tra i veridici in tutte le sue faccende con Allah, in quanto ha fede che anche Allah ha fede in lui! Sii attento a ciò che ti ho indicato e ti ho consigliato riguardo alla fede in Allah in quanto Egli è credente: ne trarrai profitto! Già ti ho fatto vedere la via che porta ad ottenere ciò: attaccati (*i`tasim*)¹³³ dunque ad Allah: "Chi si attacca saldamente ad Allah, quegli invero è guidato su un sentiero diritto!" (Cor.III-101). Invero Allah è su un sentiero diritto, che non è altro che quello che ha prescritto ai Suoi servitori!

* * * * *

[XXV] Raccomandazione - Non angustiarti per la perdita della tua ricchezza e di chi ti è caro della tua famiglia, con cui Allah ti colpisce e che si è convenuto chiamare disgrazia (*raziyyah*) e infortunio (*musâb*), e quando essa ti capita di: "Noi apparteniamo ad Allah ed a Lui ritorneremo!" (Cor.II-156)¹³⁴. Di a proposito di esse ciò che diceva `Umar ben al-Khattâb, Allah sia soddisfatto di lui: "Non mi è capitata una disgrazia senza che io vedessi che in essa Allah riservava tre favori per me: il primo favore in quanto la disgrazia non riguardava la mia religione (*dîn*); il secondo favore in quanto non era qualcosa di più grande di essa ed Allah aveva respinto con essa ciò che era più grande; il terzo favore è che Allah vi aveva stabilito per me un prezzo (*ajr*)¹³⁵ di espiazione (*kaffârah*)¹³⁶ per i mali delle nostre opere da cui eravamo stati in guardia".

Sappi che il credente in questo mondo ha molte disgrazie, perché Allah ama purificarlo affinché ritorni a Lui puro e purificato dalla lordura delle disobbedienze che Allah gli ha "pre"-scritto (*kataba*) di compiere in questo mondo. Quindi il credente non cessa di essere colpito da disgrazie in tutti i suoi stati. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a questo proposito: "Il credente è simile al giovane fusto di cereali, che il vento una volta abbatte e l'altra raddrizza, finché diventa secco"¹³⁷.

* * * * *

[XXVI] Raccomandazione - Leggi il Corano ad alta voce e rifletti su di esso! Osserva, mentre lo leggi, le caratteristiche e le qualità che vi sono lodate e che Allah ha attribuito a coloro che ama tra i Suoi servitori, e sforzati di essere caratterizzato da esse; ed osserva le caratteristiche e le

133) Il verbo "attaccarsi" (*i`tasama*) ha la stessa radice del termine arabo "*`ismah*", che significa salvaguardia, impeccabilità.

134) *Hadîth* riportato da Tirmidhî, XLV-83, e da Ibn Hanbal.

135) Nella seconda edizione si trova: "*amr*", che significa "faccenda", "ordine", "realtà".

136) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-49, e da Ibn Hanbal.

137) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXV-1, XCVII-31.

qualità che Allah ha biasimato nel Corano e da cui sono caratterizzati coloro che Allah detesta, ed evitale. Allah non te le ha menzionate, non te le ha rivelate nel Suo Libro e non te le ha fatte conoscere se non perché tu agisca di conseguenza.

Quando leggi il Corano sii tu il Corano (*kun anta al-qur'ân*)¹³⁸ per ciò che è nel Corano e sforzati di ricordarlo con l'azione così come lo ricordi con la recitazione! Il Giorno della Resurrezione non c'è nessuno che avrà un castigo più intenso di colui che aveva imparato a memoria un versetto del Libro di Allah poi lo ha dimenticato¹³⁹; analogamente, per chi impara a memoria un versetto poi tralascia di metterlo in pratica, il Giorno della Resurrezione esso sarà per lui un testimone a carico ed una afflizione. A proposito degli stati di chi legge il Corano e di chi non lo legge tra i credenti e gli ipocriti, l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il credente che legge il Corano è come un'arancia il cui profumo è buono"¹⁴⁰, riferendosi alla lettura ed alla recitazione poiché esse comportano l'uscita di soffi (*anfâs*) e quindi le ha paragonate ai profumi che hanno i soffi, "ed il loro gusto è dolce", riferendosi alla fede; per questo ha detto: "Chi è soddisfatto di Allah come Signore, dell'Islâm come religione e di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, come Profeta, assapora il gusto della fede!"¹⁴¹, correlando il gusto alla fede. Poi ha detto: "Il credente che non legge il Corano è come il dattero, il cui sapore è dolce", in quanto è credente, dotato di fede, "ma che non ha profumo", in quanto non sta leggendo, anche se fosse tra coloro che conoscono a memoria il Corano; poi ha detto: "L'ipocrita che legge il Corano è simile al basilico, il cui profumo è buono", in quanto il Corano è buono, e questo profumo è dato dai soffi di chi recita e di chi legge nel momento della sua recitazione e nel momento della sua lettura, "ed il cui sapore è amaro", in quanto l'ipocrisia è miscredenza nascosta e questa si oppone alla fede a cui è attribuita la dolcezza. Poi ha detto: "L'ipocrita che non legge il Corano è simile al cetriolo amaro (coloquintide) che è di sapore amaro e che non ha profumo", in quanto non sta leggendo. A questa stregua ogni discorso buono in cui vi sia la soddisfazione di Allah, potrebbe essere raffigurato, rispetto al credente ed all'ipocrita, così come è stato raffigurato il Corano nell'esempio riportato, se non che il rango del Corano è ben noto, in quanto di tutti i discorsi che si avvicinano ad Allah, nessuno è simile al discorso (*kalâm*) di Allah.

È opportuno che colui che invoca (*dhâkir*), quando invoca Allah, abbia presente nella sua invocazione (*dhikr*) che essa è una di quelle riportate nel Corano ed invochi Allah con essa, in modo da recitare (il Corano) mentre pratica lo *dhikr*. In questo modo, recitando, egli riporta l'invocazione con cui Allah ha menzionato Se stesso, e prende quindi il posto del suo Signore in ciò! Questo corrisponde al Suo detto: "..ed accordagli protezione, affinché

138) Nella prima edizione si trova "*kun anta bi-l-qur'ân*", che ha lo stesso significato.

139) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVI-23 e 26, Muslim, VI-224 a 230, Abû Dâwûd, VIII-21.

140) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-30, LXVI-17,36, XCVII-57, Muslim, VI-243, Abû Dâwûd, XL-16, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Hanbal e ad-Dârimî.

141) *Hadîth* riportato da Muslim, I-56, e da Ibn Hanbal.

[sentendo te] senta il discorso di Allah!" (Cor.IX-6), ed al Suo detto: "Invero Allah dice tramite la voce del Suo servitore: Allah ascolta chi lo loda!"¹⁴².

Il Giorno della Resurrezione sarà detto al recitatore (*qâri'*): "Recita ed avanza!"¹⁴³. In questo mondo, nel tempo cioè in cui è sottoposto all'imposizione legale (*taklîf*), il suo avanzamento (*ruqiyy*) nella sua recitazione del Corano è che salga dalla "sua" recitazione alla "Sua" recitazione, di modo che sia il Vero a recitare tramite la lingua del Suo servitore, così come Egli è il suo udito con cui sente, la sua vista con cui vede, le sue due mani con le quali prende ed i suoi due piedi con i quali cammina. Analogamente Egli è la sua lingua per mezzo della quale egli si pronuncia e parla, ed egli non loda Allah, non Lo glorifica e non afferma che non c'è altro Dio che Lui, se non con ciò che è riportato nel Corano, richiamando in quel modo la Sua Presenza. Quindi [in questo mondo] egli sale dalla recitazione fatta da lui alla recitazione fatta dal suo Signore, di modo che è il Vero a recitare il Suo Libro, ed il Giorno della Resurrezione si innalzerà nel versetto a cui era giunto alla fine della sua recitazione del Corano, fino ad arrivare al grado che compete a quel versetto, che era il Vero a recitare per mezzo della lingua del Suo servitore, in virtù di una partecipazione (*hudûr*) del servitore che lo recitava. Il discorso più eccellente è quello proprio di Allah, conosciuto [nella pratica quotidiana (*fi-l-`urf*)]¹⁴⁴!

* * * * *

[**XXVII**] **Raccomandazione** – Stai in compagnia (*mujâlasah*) di colui la cui compagnia ti sia di profitto nella tua religione per una scienza che apprendi da lui¹⁴⁵, o per un'opera che sta compiendo o per una buona disposizione di carattere che è in lui. Invero quando l'uomo sta in compagnia di chi gli fa ricordare con la sua compagnia l'aldilà, certamente sarà ornato da essa nella misura in cui Allah lo asseconda in quello. Poiché il compagno possiede questa proprietà transitiva (*ta`addî*), prendi dunque Allah come compagno per mezzo dello *dhikr*, e lo *dhikr* è il Corano, che è la più grande delle invocazioni (*adhkâr*). L'Altissimo ha detto: "Invero Noi abbiamo fatto scendere lo *dhikr*!" (Cor.XV-9) cioè il Corano, ed ha detto: "Io sono il compagno (*jalîs*) di colui che Mi invoca!"¹⁴⁶ ed il Profeta, su di lui il saluto e la Pace, ha detto: "La Gente del Corano è la Gente di Allah e la Sua guardia!"¹⁴⁷ La guardia (*khâssah*) del Re è costituita da coloro che sono suoi compagni nella maggior parte dei loro momenti!

Ad Allah appartengono le disposizioni di carattere (*akhlâq*) - che sono i più bei Nomi divini - e chi ha come compagno Allah e quindi è Suo compagno (*anîs*), certamente subirà l'influenza dei Suoi nobili tratti di carattere in

142) *Hadîth* spesso citato da Ibn `Arabî, ma non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane". Non è riportato né da al-Bukhârî, né da Muslim, che cita invece due volte la variante: "Invero Allah dice tramite la voce del Suo Profeta...".

143) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLII-18, e da Ibn Hanbal.

144) Solo nella seconda edizione.

145) Nella seconda edizione si trova "*tashhadu-hu*", il che dà alla frase il senso di: "... una scienza di cui sei testimone".

146) *Hadîth* riportato da ad-Daylamî e da al-Bayhaqî, ma non presente in alcuna delle sei raccolte canoniche.

147) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

proporzione alla durata della Sua compagnia. Chi si siede insieme ad un gruppo che pratica l'invocazione di Allah, certo Allah lo farà entrare con essi nella Sua misericordia; colui che siede insieme a questa gente non è infelice, e come può essere infelice chi è in compagnia del Vero?¹⁴⁸ È stato riportato in uno *hadīth*: "Il compagno pio è come il portatore di muschio: se non ne ottieni un pezzetto, ne avrai almeno il profumo. Il cattivo compagno è come il fabbro: se non sarai colpito dalle sue scintille, in ogni caso subirai il suo fumo!"¹⁴⁹. Cioè, chi si mescola con la gente sospetta sarà anche lui sospettato, per il fatto che negli uomini è predominante la cattiva opinione nei confronti degli altri, per la malevolenza (*khubth*) che alberga nei loro intimi. Qui c'è un insegnamento utile sul quale richiamo la tua attenzione e che gli uomini trascurano: imponiti di pensare bene degli uomini, affinché il tuo posto (*mahall*) sia puro dal male. Se vedi che colui che ritieni generoso (*khayyir*) sta in compagnia di malfattori (*ashrâr*), non avere una cattiva opinione di lui per la sua frequentazione dei malfattori, ma al contrario abbi una buona opinione dei malfattori per la loro frequentazione di quella persona magnanime: in altre parole, fai la correlazione nel bene, non nel male! Il Giorno della Resurrezione, Allah non interrogherà nessuno a proposito della buona opinione delle creature, ma interrogherà sulla cattiva opinione delle creature. Ti basti questo come avvertimento, se lo accetti, e come raccomandazione, se la apprendi¹⁵⁰ !

Colui che invoca [ricorda, menziona] il suo Signore, la sua vita continua sempre e non è interrotta dalla morte! Egli è vivo, anche se muore, per una vita che è migliore e più completa della vita del martire nella via di Allah, a meno che il martire nella via di Allah sia tra coloro che praticano lo *dhikr*, nel qual caso avrà la vita del martire (*shahīd*) e quella di colui che pratica l'invocazione. Colui che pratica lo *dhikr* è vivo anche se muore, mentre chi non pratica lo *dhikr* di Allah è morto anche se in questo mondo è tra i vivi, in quanto è vivo solo per la vita animale, mentre tutto il cosmo è vivo per la vita dello *dhikr*. La similitudine di chi invoca il suo Signore e di chi non invoca il suo Signore è la similitudine del vivo e del morto: così l'ha rappresentata l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace¹⁵¹.

Quanto a ciò che ho sostenuto nella mia raccomandazione a proposito della invocazione, e cioè che colui che pratica lo *dhikr* è superiore al martire che non invoca Allah, ciò è dimostrato da quanto ha detto l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "Non volete sapere.... e ciò che è meglio per voi che affrontare il vostro nemico ed essere colpiti da lui alla nuca, mentre voi lo colpite alla nuca? È l'invocazione di Allah!"¹⁵² ed ha menzionato i colpi alla nuca, che equivalgono al martirio. Quindi l'invocazione del suo Signore da parte del servitore è superiore al martirio! Da quanto precede si deduce che colui che pratica lo *dhikr* è vivo e che la vita di colui che pratica lo *dhikr* è

148) Cf. lo *hadīth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-66, e da at-Tirmidhî.

149) *Hadīth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-34, LXXII-31, Muslim, XLV-146, Abû Dâwûd, XL-16, e da Ibn Hanbal.

150) Nella seconda edizione si trova "*in qulta bi-hâ*", che significa "se la professi".

151) *Hadīth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-66, Muslim, VI-211.

152) *Hadīth* riportato da at-Tirmidhî, XLV-6, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

migliore della vita del martire, se quest'ultimo non è tra coloro che invocano il loro Signore, quanto è Potente e Magnifico!

* * * * *

[XXVIII] Raccomandazione - È tuo dovere rispettare le ingiunzioni (*hudûd*)¹⁵³ di Allah riguardo alla tua anima ed a coloro sui quali hai il "*mulk*", poiché sarai interrogato da Allah a questo riguardo. Se sei dotato di potere (*sultân*) è necessario per te rispettare le ingiunzioni di Allah riguardo a colui che Allah ti ha affidato: "ognuno di voi è un pastore (*râ`in*) e sarà interrogato sul suo gregge!"¹⁵⁴. Ciò di cui si tratta non è altro che l'osservanza delle ingiunzioni di Allah riguardo ad essi. L'autorità (*wilâyah*) più piccola è quella che eserciti sulla tua anima e sulle tue membra: osserva in essa i diritti di Allah, così come in quella più grande che è il Califfato Supremo! Tu sei il rappresentante (*nâ`ib*) di Allah in ogni caso per la tua anima ed anche per ciò che è sopra di essa. È stato tramandato in modo sicuro uno *hadîth* a proposito di chi osserva le ingiunzioni di Allah e di chi non le osserva: l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha paragonato questi due "...ad una gente che si divide a sorte una nave. Agli uni toccò la parte superiore ed agli altri la parte inferiore. Quelli che stavano in basso, quando vollero bere passarono davanti a chi era sopra di loro dicendo: Noi faremo un buco nella nostra parte in modo da non incomodare chi è sopra di noi. Se (gli altri) li avessero lasciati fare ciò che volevano, sarebbero affondati tutti!"¹⁵⁵.

Amico mio, se ti si presenta un pensiero improvviso (*khâtir*) che ti ingiunge il bene, quello è il tocco (*lammah*) dell'Angelo, poi dopo quello viene un pensiero che ti trattiene dal fare quel bene e quello è il tocco di Satana. Ma non riconoscerai il bene dal male se non per l'insegnamento (*ta`rîf*) della Legge! Se ti sopravviene un pensiero che ti ingiunge di fare il male, quello è il tocco di Satana e se lo segue un pensiero che ti trattiene dal fare quel male, quello è il tocco dell'Angelo.

Tu sei la nave: se vi fai un buco, vai a fondo tu e va a fondo tutto ciò che è in essa! È necessario che tu conosca la Legge tradizionale (*sharî`ah*), poiché non conoscerai le ingiunzioni di Allah, al fine di osservarle e riconoscere chi le viola da chi le rispetta, a meno che tu non abbia la conoscenza della Legge tradizionale. È quindi obbligatorio per te la ricerca della conoscenza della Legge tradizionale, per rispettare le ingiunzioni di Allah!

* * * * *

[XXIX] Raccomandazione - È tuo dovere fare l'elemosina (*sadaqah*), poiché Allah ha menzionato [nel Corano] quelli che fanno l'elemosina e quelle che fanno l'elemosina (Cor.XXXIII-35). L'elemosina si distingue in obbligatoria e surerogatoria: quella obbligatoria (*fard*) si chiama *zakât*, mentre quella surerogatoria si chiama elargizione volontaria (*tatawwu`*).

153) Il termine arabo "*hudûd*" è il plurale di "*hadd*", che significa letteralmente prevenzione, impedimento, restrizione, limite. L'espressione "*hudûd Allah*" si applica sia alle ingiunzioni divine relative a ciò che è lecito o illecito, sia alle pene che sono inflitte a coloro che non rispettano le ingiunzioni e che prevengono gli altri dall'infrangerle.

154) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI-11, XXIII-32, XLIII-20, LV-9, XLIX-17 e 19, LXVII-81 e 90, XCIII-1, Muslim, XXXIII-20, Abû Dâwûd, XIX-1 e 13.

155) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVII-6, LII-30, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

Con l'elemosina obbligatoria ti abbandona il nome dell'avarizia, mentre con l'elemosina volontaria ottieni i gradi più elevati e vieni qualificato dall'attributo della generosità¹⁵⁶. Evita dunque l'avarizia!

Inoltre ti incombe, riguardo alla tua ricchezza, un dovere aggiuntivo alla *zakât* obbligatoria. Se vedi il tuo fratello credente in una condizione di rovina (*halâk*) tale che se tu non gli dai qualcosa del sovrappiù della tua ricchezza periscono lui e la sua famiglia, se ha una famiglia, [oppure lui solo]¹⁵⁷, è obbligatorio per te sostenerlo con la tua ricchezza, o mediante il dono o mediante il prestito. È quindi obbligatorio che tu dia e questo tuo dare è un'elemosina! Uno dei nostri insegnanti (*ulamâ'*) a Siviglia, un giurista (*faqîh*), a proposito dello *hadîth* secondo il quale, alla domanda: "Devo fare altro?!" - cioè oltre alla *zakât* obbligatoria - egli [il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace] rispose: "No, se non di elargire volontariamente!"¹⁵⁸ mi disse: "Quindi ciò è obbligatorio (*wâjib*) per te!", ed io approvai (*istahsantu*) questa sua affermazione, Allah abbia misericordia di lui!

Allah ha chiamato l'uomo "*mutasaddiq*" (colui che fa l'elemosina) ed ha chiamato quell'elargizione "*sadaqah*", sia essa obbligatoria che surerogatoria, perché egli elargisce ciò esercitando una violenza ed una coercizione sulla sua anima, per il fatto che la sua costituzione naturale è l'avarizia. Invero Allah ha detto a questo riguardo: "Quando lo tocca il bene è avaro!" (Cor.LXX-21) e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a proposito dell'eccellenza dell'elemosina e del suo tempo: "..è che tu faccia l'elemosina quando sei sano ed avido, temi la povertà e speri ancora di vivere ed essere ricco!"¹⁵⁹. Allah, l'Altissimo, ha detto: "coloro che sono al riparo dall'avidità delle loro anime, quelli sono coloro che hanno successo!" (Cor.LXIV-16), cioè i salvati, poiché l'uomo, quando ha una ricchezza e spera nella vita, ha paura di diventare povero e che la ricchezza che è in suo possesso si dilegui per la lunghezza della sua vita, cioè per le vicissitudini del tempo, e perché egli spera appunto di vivere a lungo. Ciò lo conduce ad essere avaro della ricchezza in suo possesso, ad astenersi dall'elemosina e dall'elargire ai bisognosi parte del bene che Allah gli ha dato; egli quindi lo conserva e non lo spende e non compie la sua *zakât*, tanto che per questo saranno marchiati a fuoco il suo fianco, la sua fronte e la sua schiena, come ha detto l'Altissimo a questo riguardo: "Il giorno in cui saranno infiammati dal fuoco dell'Inferno e la loro fronte, i loro fianchi e la loro schiena saranno marchiate a fuoco (sarà detto loro): Ecco ciò che avete ammassato per voi stessi. Gustate ora ciò che avete accumulato!" (Cor.IX-35), [se essi hanno rifiutato il dovere, obbligatorio per loro, della *zakât* e del prestito]¹⁶⁰. Per

156) Nel testo arabo vengono qui riportati quattro termini (*karam*, *jûd*, *îthâr*, *sakhâ'*) aventi tutti il significato di "generosità". Nel cap.95 viene stabilita la seguente distinzione tra i quattro tipi di generosità: il "*karam*" consiste nel dare dopo la richiesta, il "*jûd*" nel dare prima della richiesta, lo "*îthâr*" nel dare di un povero ad un altro povero, ed il "*sakhâ'*" nel dare ciò che spetta a chi ha diritto.

157) Solo nella prima edizione.

158) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-34, XXX-1, XC-3, LII-26, Muslim, I-8, ad-Dârimî, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e Mâlik.

159) *Hadîth* riportato da Muslim, XII-93, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

160) Il brano tra parentesi si trova solo nella prima edizione.

questo, l'elargizione fatta con sforzo si chiama "*sadaqah*", così come in arabo si dice che una lancia (*rumh*) è "*sadqun*" per dire che essa è dura, inflessibile (*sulb*). L'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, ha fatto un esempio a proposito dell'avarico e di chi fa l'elemosina, dicendo: "L'avarico e chi fa l'elemosina sono come due uomini che indossano una giubba di maglia di ferro e le cui mani sono strette contro le clavicole. Colui che fa l'elemosina, ogni volta che fa una elemosina la sua giubba si allarga tanto da coprire la punta delle sue dita e cancellare la sua impronta, mentre l'avarico, ogni volta che si propone un'elemosina la sua giubba si stringe ed ogni suo anello prende il suo posto"¹⁶¹.

Evita l'avarizia poiché essa ti fa perire e ti conduce ai luoghi di perdizione in questo mondo e nell'aldilà. Ciò che ti fa essere generoso ed elargitore di elemosina non è altro che la messa in pratica della scienza! Infatti, se tu sai che il nutrimento (*rizq*) che è destinato a te non lo mangia, non lo prende come cibo e non vive con esso altri che te, e che anche se gli abitanti dei Cieli e della Terra fossero d'accordo sul fatto di frapporre un ostacolo tra te ed il tuo nutrimento non ci riuscirebbero, e se tu sai che il nutrimento di un altro, di cui tu sei in possesso è inevitabile che arrivi a lui affinché se ne cibi e viva, e che anche se gli abitanti dei Cieli e della Terra fossero d'accordo nel frapporre un ostacolo tra lui ed il suo nutrimento che è in tuo possesso non ci riuscirebbero, allora rimetti a lui ciò che gli spetta quando ti sovviene il pensiero dell'elemosina: sarai così qualificato dalla generosità e dalla bella lode (*thanâ'*). Tu non gli darai se non ciò che gli spetta di diritto, nella realtà delle cose, presso Allah, e sarai lodato. Se sai ciò, sarà facile per te elargire ciò che è in tuo possesso ed entrerai così a far parte della gente della Generosità; inoltre sarai iscritto tra coloro che fanno l'elemosina, se l'avrai fatta con riluttanza e resistenza, costringendo la tua anima a fare ciò e pensando che per quello avevi una superiorità (*fadl*) su colui al quale hai fatto pervenire quel sollievo.

Guardati dal comportarti in modo ignorante verso qualcuno, così come ami che egli non si comporti in modo ignorante con te! L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, soleva dire nelle sue formule di protezione: "Cerco rifugio in Te dal comportarmi in modo ignorante e dal fatto che uno si comporti con me in modo ignorante!"¹⁶² Chi ti giudica secondo scienza certamente è giusto con te!

* * * * *

[XXX] Raccomandazione - È tuo dovere fare la grande guerra santa (*al-jihâdu-l-akbar*), che è la battaglia contro la tua passione (*hawâ'*)¹⁶³, la quale è il più grande dei tuoi nemici ed il più prossimo di quelli che ti sono vicini, in quanto essa è tra i tuoi due fianchi! Allah, Gloria a Lui, ha detto: "O voi che credete, combattete coloro che sono vicini a voi dei miscredenti!" (Cor.IX-123). Ora, non vi è nulla di più miscredente, presso di te, della tua anima,

161) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-28, LVI-89, LXIX-24, LXXVII-9, Muslim, XII-76 e 77, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

162) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-103, Ibn Mâjah, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

163) Cf. lo *hadîth* riportato da at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal: "Il combattente è colui che combatte la sua anima!".

poiché ad ogni respiro essa disconosce (*takfuru*), dopo averli ricevuti, i benefici che Allah ha elargito su di lei. Quando tu combatterai la tua anima con questa guerra, ti toccherà (*khalasa la-ka*) fare l'altra guerra contro i nemici, nella quale se resti ucciso sarai tra i martiri viventi che sono nutriti presso il loro Signore, che sono contenti di ciò che Allah accorda loro della Sua grazia e che si rallegrano per coloro che non li hanno raggiunti e sono rimasti indietro¹⁶⁴. Certamente sai che il merito (*fadl*) di colui che combatte nella via di Allah, dal momento in cui effettua la sua guerra santa fino a quando ritorna dalla sua gente, con ciò che ha ottenuto di ricompensa (*ajr*) o di bottino, è come quello di chi digiuna, che veglia la notte a fare salât e che osserva i segni di Allah, e che non smette di fare le salât e di digiunare finché non ritorna il combattente¹⁶⁵. Inoltre sai dallo *hadîth* autentico che non c'è nulla di simile al digiuno¹⁶⁶, e tuttavia la guerra santa prende il suo posto e quello della salât, e ciò è confermato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace! Questo a proposito della guerra di obbligazione divina, la quale è un dovere, e che comporta inevitabilmente la ribellione se l'uomo la tralascia. Il servitore sapiente che consiglia bene se stesso e che si sforza di capire a fondo la sua religione (*dîn*) non cessa di essere in guerra, poiché la sua natura è in opposizione a ciò a cui il Vero lo chiama, poiché egli per la sua origine segue la sua passione che è per lui ciò che è la Volontà per il Vero. Il Vero fa ciò che vuole e non c'è impedimento (*tahjîr*) per Lui, mentre tutti noi siamo Suoi servitori; anche l'uomo vuole fare ciò che gli detta la sua passione, ma su di lui incombe la proibizione (*tahjîr*): egli non ha quindi una volontà libera. Questo è il motivo che determina il suo incessante stato di guerra e per questo coloro che sono dotati delle aspirazioni interiori (*himam*) cercano di raggiungere i gradi dei Conoscitori di Allah, affinché la loro volontà sia la volontà del Vero, così che tutto ciò che essi vogliono sia ciò che vuole il Vero. Cioè: lo stato in cui le creature si trovano, essi lo vogliono in quanto Allah ha voluto farlo esistere, ma hanno ripugnanza per ciò verso cui il Vero ha manifestato la Sua avversione (*karâhah*), caratterizzando Se stesso con il fatto di non gradirlo. Quindi egli lo vuole ma non lo gradisce, e lo detesta nel momento stesso in cui lo vuole, se vuole essere credente: altrimenti perde la fede. Ci rifugiamo in Allah da questo poiché è il massimo della privazione (*hirmân*)! Questa è la verità detestabile (*mamqût*), così come a proposito della maldicenza (*ghîbah*) dici che essa è la verità proibita!

* * * * *

[XXXI] Raccomandazione - Effettua integralmente l'abluzione, malgrado il fastidio che ciò può provocare soprattutto nella stagione fredda, e guardati dal piacere dell'uso dell'acqua fredda nella stagione calda. Nella stagione calda tu effettui integralmente l'abluzione per il tuo piacere e credi di essere tra coloro che fanno bene l'abluzione come atto rituale, mentre tu non lo fai bene se non perché vi provi piacere a causa dell'intensità del calore

164) Cf. Cor.III-169,170.

165) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-2, Muslim, XXXIII-110, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Mâlik.

166) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal: "Osserva il digiuno, poiché non c'è nulla di simile ad esso!".

determinata dal momento e dalla stagione. Se tu compi integralmente l'abluzione con il freddo intenso ciò diventa per te un'abitudine (*`âdah*) [atto che si ripete] e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il bene è un'abitudine!"¹⁶⁷. Abbi dunque quell'intenzione anche nella stagione calda e se l'anima ha il sopravvento nel farti compiere perfettamente [l'abluzione] per il piacere sensibile che vi provi, sappi che in questo caso il provare piacere ha luogo per l'allontanamento della sofferenza del calore e per la sua cessazione; fallo invece con l'intenzione di allontanare la sofferenza dalla tua anima, poiché sarai ricompensato per avere allontanato da te i mali. Non vedi che Allah ha proibito il Paradiso a chi si uccide?¹⁶⁸ Il diritto dell'anima sul suo possessore è maggiore del diritto dell'altro su di lui e così egli sarà ricompensato per aver allontanato la sofferenza da se stesso. Invero Allah, per il perfetto compimento dell'abluzione malgrado il fastidio che può provocare, innalza il grado del servitore e cancella gli errori. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non volete che vi dica ciò per cui Allah cancella gli errori e fa accedere ai gradi superiori? È compiere perfettamente l'abluzione malgrado il fastidio che può provocare!"¹⁶⁹. Questo è il cancellamento degli errori, poiché si tratta di una pulizia e di una purificazione. Poi ha aggiunto: "..e la quantità dei passi fatti verso le moschee", e questo è l'elevazione nei gradi, poiché si tratta di un percorso in salita (*su`ûd*) e di una marcia. Poi ha completato lo *hadîth* dicendo: "..e l'attendere la *salât* dopo la *salât* e quello è lo zelo (*ribât*), quello è lo zelo, quello è lo zelo!". Lo zelo (*ribât*) sta ad indicare l'attaccamento (*mulâzamah*) [alla tradizione] come nell'espressione: Ho attaccato (*rabattu*) la cosa. Con l'attesa invero egli lega se stesso ed attacca la *salât* con la *salât* attesa, sorvegliando il sopraggiungere del suo tempo per eseguirla al momento giusto: e quale attaccamento (*luzûm*) è maggiore di questo? Un giorno è suddiviso da cinque *salawât* e non c'è *salât* che egli compia e porti a termine senza che imponga a se stesso l'osservazione del sopraggiungere del tempo dell'altra, fino alla fine del giorno e l'inizio di un altro e così via senza smettere. Non c'è quindi momento in cui egli non stia sorvegliando il tempo del compimento della *salât* e per questo [il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace] lo ha affermato ripetendo tre volte l'espressione. Ammira la scienza che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, aveva delle cose, tale che egli ha assegnato ad ogni opera in questo mondo il suo posto nell'aldilà, ha fatto vedere chiaramente la sua proprietà e le ha dato il suo diritto. Egli ha menzionato l'abluzione, la marcia e l'attesa, ed ha menzionato la cancellazione, l'elevazione in grado e lo zelo: tre cose per tre cose! Questo ti indica la sua contemplazione (*shuhûd*) dei luoghi (*mawâdi`*) delle saggezze (*hikam*). Per questo e per cose simili, egli ha detto di se stesso che aveva ricevuto la sintesi delle parole!¹⁷⁰

* * * * *

167) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah.

168) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-84, LVI-77, LX-50, Muslim, I-178 a 181.

169) *Hadîth* riportato da Muslim, II-41, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

170) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-122, XCI-11, 22, XCVI-1, Muslim, V-5 a 8, XXXVI-71, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

[XXXII] **Raccomandazione** - Imponiti il rispetto (*murâ`âh*) di tutti i musulmani, in quanto musulmani, e considerali uguali tra di loro, come l'Islâm li ha resi uguali nei loro esseri (*a`yân*). Non dire: questo è dotato di potere, rango, ricchezza e grandezza, mentre questo è piccolo, povero e miserabile, e non tradire (*tukhfir*)¹⁷¹ il patto di protezione (*dhimmah*) né verso un piccolo né verso un grande. Considera tutto l'Islâm come una sola persona ed i musulmani come le membra di questa persona, poiché le cose stanno effettivamente così. Infatti l'Islâm non esiste se non perché ci sono i musulmani, così come l'uomo esiste solo per le sue membra e per tutte le sue facoltà esteriori ed interiori. Ciò che abbiamo menzionato è ciò a cui si riferiva l'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, nel seguente *hadîth*: "Il sangue dei musulmani [in materia di taglione e di indennità] è equivalente; il più infimo di essi si adopera in tutti i modi per proteggerli ed essi sono come un solo uomo contro chi non è dei loro!"¹⁷². Egli, su di lui il Saluto e la Pace, ha anche detto: "I musulmani sono come un solo uomo; se il suo occhio soffre, tutto di lui soffre, e se la sua testa soffre, tutto di lui soffre!"¹⁷³. Malgrado questo paragone, tratta ognuno secondo il suo rango, così come tratti ogni tuo membro nel modo che gli si addice e per cui è stato creato: tu chiudi gli occhi su una cosa che non riesci a sentire ed apri le orecchie per una cosa che non riesci a vedere, ed usi la tua mano per una cosa che non è adatta per il tuo piede, e così per tutte le tue facoltà, e tratti ogni tuo membro conformemente a ciò per cui è stato creato. Ora, anche se i musulmani hanno in comune l'Islâm e tu li consideri uguali tra di loro, dai al sapiente ciò che gli spetta, rispettandolo e dando il tuo assentimento a quello che egli apporta; dai all'ignorante ciò che gli è dovuto, avvisandolo e rammentandogli la ricerca della scienza e della felicità; dai al noncurante ciò che gli spetta svegliandolo dal sonno della sua noncuranza, rammentando quello che egli dimentica di ciò che sa e che non mette in pratica. Analogamente comportati con chi obbedisce e chi si ribella, e dai al Sultano ciò che gli spetta ascoltandolo ed obbedendogli per ciò che ti è lecito fare o lasciare! È necessario per te dare ascolto ed obbedire al suo ordine ed alla sua proibizione, e per l'ordine e la proibizione del Sultano, ciò che prima era lecito per te diventa obbligatorio o proibito, per la regola stabilita da Allah nel Suo detto: "...e coloro di voi che possiedono il comando" (Cor.IV-59). Dai a chi è piccolo ciò che gli spetta, mediante la benevolenza nei suoi confronti, la misericordia verso di lui e la compassione per lui, e dai a chi è vecchio ciò che gli spetta mediante il rispetto e la venerazione (*taqwîr*), poiché fa parte della Sunna la misericordia verso il piccolo, la venerazione del vecchio ed il riconoscimento del suo rango. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non è dei nostri chi non ha misericordia del

171) Nella seconda edizione è riportato erroneamente "*tahqir*", che significa disprezzare. L'espressione usata nella prima edizione è confermata dagli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, VIII-28, e da Muslim, XXXII-3.

172) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-147, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

173) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-67.

nostro piccolo e chi non riconosce l'onore del nostro vecchio"¹⁷⁴ ed in un'altra versione "non venera il nostro vecchio!"¹⁷⁵.

È tuo dovere avere misericordia per tutti quanti gli esseri creati e rispettarli, siano quello che siano, poiché essi sono servitori di Allah anche se disobbediscono, e creature di Allah, anche se gli uni sono superiori agli altri. Se farai ciò sarai ricompensato, poiché il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha ricordato che: "per [il bene fatto ad] ogni essere dotato di un cuore (*kabd*) sensibile vi sarà una ricompensa!"¹⁷⁶ Non hai considerato lo hadîth che parla di una prostituta (*baghiyy*) dei figli di Israele - ed essa era un'adultera! - la quale passò vicino ad un cane che, con la lingua penzoloni per la sete, stava sulla cima di un pozzo?¹⁷⁷ Quando vide il suo stato, si tolse una scarpa, la riempì con l'acqua del pozzo e diede da bere al cane, ed Allah ricompensò il suo gesto e la perdonò per un cane!

Al-Hasan, l'illustre insegnante persiano di Malatya, mi raccontò che il governatore di Bukhârâ, che era un tiranno e che disconosceva i favori ricevuti, vide in un giorno di freddo intenso un cane rognoso che tremava di freddo. Ordinò ad uno dei suoi mercenari di portarlo a casa sua e lo mise in un posto caldo, gli diede da mangiare e da bere, ed il cane si scaldò. Vide allora in sogno o sentì una voce interiore [il dubbio è mio!]¹⁷⁸ che gli diceva: "O tal dei tali, eri un cane e ti abbiamo perdonato (*wahabnâ*) per un cane!" Egli non visse più che per pochi giorni, poi morì ed ebbe un grande mausoleo per la sua pietà verso un cane. Cos'è un musulmano in confronto a un cane? Fai dunque il bene e non preoccuparti di colui a cui lo fai, ma sii tu meritevole di ciò.

Pratica ogni qualità lodevole in quanto essa è uno dei nobili tratti di carattere con cui ti adorni e sii un ricettacolo per essa per la nobiltà che ha presso Allah e per la lode del Vero riguardo ad essa. Cerca le virtù per loro stesse ed evita i vizi [abituati]¹⁷⁹ per loro stessi; considera gli uomini come dei sudditi (*taba`*) [di Allah] e non interessarti se sono biasimevoli o lodevoli, ma dai la precedenza a ciò che è meglio. Ora, ciò che è meglio, se vuoi, è essere con i saggi che si sforzano di osservare le regole di condotta stabilite da Allah per i credenti tramite la parola degli Inviati, su di loro la Pace. Sappi che il credente è per il credente come un edificio compatto (*bunyân marsûs*): l'uno rinforza l'altro!¹⁸⁰ Nel mondo [non ci sono che credenti, poiché]¹⁸¹ tutti si prosternano ad Allah, ad eccezione di alcuni esseri dotati di peso (*thaqalîn*), tra i jinn e gli uomini. In effetti, nell'Uomo Unico, molti glorificano Allah e si prosternano a Lui, ma vi è chi non si prosterna ad Allah ed è su costui che si avvera il castigo!

174) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-58, e da Ibn Hanbal.

175) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-15, e da Ibn Hanbal.

176) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLII-9, XLVI-23, LXXVIII-27, Muslim, XXXIX-153, Abû Dâwûd, XV-44, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

177) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIX-154.

178) L'inciso è di Ibn `Arabî.

179) Solo nella seconda edizione.

180) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-36. Confrontare anche Cor.LXI-4.

181) Solo nella seconda edizione.

Osserva il Suo detto: "O voi che credete, credete...!" (Cor.IV-136): Egli li ha chiamati credenti e tuttavia ha ordinato loro di credere! In effetti la prima espressione si riferisce alla fede in senso generale, quella alla quale allude la frase: "..e coloro che credono nel falso" (Cor.XXIX-52), mentre la seconda espressione si riferisce alla fede in senso specifico, cioè quella che è stata ordinata. La prima fede è un riconoscimento (*iqrâr*) da parte loro senza che ad essa sia connessa alcuno statuto legale (*taklîf*), anzi essa viene da una scienza, e questo [genere di fede]¹⁸² è stato facilitato nei figli di Adamo dal fatto che Egli li ha fatti testimoniare su loro stessi, secondo il Suo detto: "E quando il tuo Signore prese dalle reni dei figli di Adamo la loro progenie e li fece testimoniare su loro stessi: [Non sono Io il vostro Signore? Ed essi risposero: Sì!]¹⁸³" (Cor.VII-172) [con la fede nella dimora del Patto primordiale (*mithâq*). Per questo Egli (nel versetto sopra citato), quando li ha chiamati]¹⁸⁴ si è rivolto a loro chiamandoli credenti, poi ha ordinato loro la fede in quest'altra condizione. E non ha alluso all'affermazione dell'Unità (*tawhîd*) assoluta, per misericordia verso di loro, poiché Egli ha detto: "Molti di loro credono in Allah solo attribuendoGli degli associati!" (Cor.XII-106), riferendosi all'associazione nascosta di cui abbiamo già parlato¹⁸⁵, e per questo ha detto loro: "..credete in Allah!" e non ha detto invece "nell'Unità di Allah"! Chi crede nell'esistenza (*wujûd*) di Allah ha fede e chi crede nella Sua Unità non è politeista: la fede è un'affermazione (*ithbât*), il "*tawhîd*" è la negazione (*nafî*) di un "socio" (*sharîk*)!

Il "Credente" (*mu'min*) è uno dei Nomi di Allah, ed Egli [in quanto "credente"] viene rafforzato dal "credente" creato. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Allah avrà misericordia di mio fratello Lot perché cercò rifugio in un forte sostegno!"¹⁸⁶, cioè il Nome "il Credente": quindi il credente è rafforzato dal Credente. Comprendi ciò!

* * * * *

[XXXIII] Raccomandazione - Agisci seguendo l'esempio di `Umar! `Umar ibn al-Khattâb, Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: "Se uno ci inganna (*khada`a*) a proposito di Allah, noi ci lasciamo ingannare da lui!". Fratello mio, quando vedi che uno ti inganna a proposito di Allah e tu sai che ti sta ingannando, fa parte dei nobili tratti di carattere che tu ti lasci [apparentemente] ingannare senza fargli capire che tu conosci il suo inganno, facendo il finto tonto con lui affinché si faccia l'opinione che il suo inganno ha avuto su di te l'effetto voluto e non capisca che tu ne sei cosciente! Se osserverai una simile attitudine, darai alla cosa ciò che le spetta, poiché lo tratterai con l'attributo con cui egli si manifesta a te. L'uomo infatti tratta gli uomini in base alle loro qualità, non alle loro essenze! Se egli fosse sincero e non ti ingannasse sarebbe obbligatorio per te trattarlo nello stesso modo con cui si manifesta a te. Egli non potrà essere felice se non per la sua veridicità, così come non sarà infelice che per il suo

182) Solo nella prima edizione.

183) Solo nella seconda edizione.

184) Solo nella prima edizione.

185) Cf. il paragrafo XVII.

186) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXV, Sura XII-5. Cf. anche Cor.XI-80.

inganno e la sua ipocrisia: in effetti colui che inganna è un ipocrita. Tu non devi scoprirlo nel suo inganno, ma fingi di non accorgertene e colorati del colore che egli vuole che tu prenda. Prega per lui ed abbi misericordia di lui: forse Allah lo aiuterà per merito tuo ed esaudirà la tua buona preghiera. Se farai così sarai un vero credente, poiché il credente è candido (*ghirr*) e generoso¹⁸⁷, in quanto la natura (*khuluq*) della fede comporta l'agire secondo ciò che appare, mentre l'ipocrita è un impostore iniquo¹⁸⁸, cioè iniquo con la sua anima, in quanto non le fa percorrere la via della sua salvezza e della sua felicità. Sii mantello e camicia per il tuo fratello credente, coprigli le spalle e proteggilo nella sua anima, nella sua reputazione (*`ird*), nella sua famiglia e nei suoi figli, poiché tu sei suo fratello per esplicita dichiarazione del Corano. Consideralo come uno specchio in cui vedi te stesso¹⁸⁹, e come allontani dal tuo volto ogni impurità (*adhâ*) che lo specchio ti rivela, così allontana dal tuo fratello credente ogni cosa che danneggi la sua anima, poiché l'anima di una cosa è il suo volto (*wajh*) e la sua essenza!

* * * * *

[XXXIV] Raccomandazione - Osserva il diritto del vicino di casa (*jâr*) e del vicinato (*jawâr*)¹⁹⁰, e dai la precedenza a chi è più vicino di casa a te ed a chi è più vicino!¹⁹¹ Informati (*tafaqqad*) dei tuoi vicini, che Allah ti ha concesso, poiché sarai interrogato al loro riguardo. Allontana dai vicini ciò che li danneggia, quali che essi siano! Tu non vieni chiamato "vicino" a lui ed egli "vicino" a te, se non per la tua benevola inclinazione (*mayl*) verso di lui e per la sua inclinazione verso di te. L'allontanamento del male [implicito nel "vicinato" e nella "protezione" (*jiwâr*)] è derivato dal significato di "scostarsi (dal male)" che ha il verbo "*jâra*" quando ci si scosta (*mâla*) [dal male]. Lo scostamento (*jawr*) è l'inclinazione (*mayl*) e chi gli attribuisce il senso di "deviazione", che nell'uso sta ad indicare l'inclinazione verso il falso e l'iniquo, è come colui che usa per contrasto il termine "*salîm*" [sano e salvo] per indicare chi è stato punto (da uno scorpione)¹⁹². In questo si dimostra la preminenza del diritto del vicinato¹⁹³, quale che sia il vicino; è come se si dicesse: anche se il vicino fa parte della gente della deviazione, cioè dell'inclinazione al falso, perché è un associatore o un miscredente, ciò non impedisce che tu debba rispettare il suo diritto. Che dire poi se si tratta di un credente?! Quindi il diritto del vicino si impone al vicino! La cosa più strabiliante che mi è stata riportata a questo proposito l'ho sentita da uno dei nostri Maestri, che mi raccontava le imprese di alcuni arabi. Una cavalletta (*jarâd*) aveva preso alloggio nel cortile di casa sua e gli arabi sortirono verso di essa con il necessario per ucciderla e mangiarla. Il padrone di casa [non

187) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-5, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

188) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-5, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

189) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-39, e da at-Tirmidhî.

190) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, II-6, 7 e 9, XXXVI-3, LI-16, LXXVIII-32, XC-15.

191) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LI-16, LXXVIII-32, Abû Dâwûd, XXVI-9, XL-123, secondo il quale `Aishâ' chiese: O Inviato di Allah, io ho due vicini: a quale dei due devo fare un dono? ed egli rispose: a quello dei due la cui porta è più vicina a te!

192) Il termine arabo "*jâr*" ha il significato sia di "vicino" e "protetto" che di "nemico", come il termine latino "*hostes*", che significa sia "ospite" che "nemico".

193) Nella prima edizione si trova: "Così dimostri di dare la preminenza al diritto del vicinato".

sapeva cosa volessero ed uscì da loro dalla sua tenda e]¹⁹⁴ chiese loro: che cosa volete? Ed essi gli risposero: vogliamo uccidere il tuo vicino, cioè la cavalletta. Egli allora disse: dopo che la avete chiamata il mio vicino, per Allah, non vi permetterò di toccarla e sguainò la sua spada e la difese per rispetto del diritto del vicinato [o di protezione]! Ciò è analogo all'episodio in cui fu chiesto a Mâlik ibn Anas se fosse lecito mangiare il marsuino (*khinzîru-l-bahri* = suino del mare). Egli rispose che era vietato. Gli venne replicato che si trattava di un pesce marino e che Allah ci aveva autorizzato di mangiarli, ma Mâlik rispose: voi lo avete chiamato suino, non mi avete chiesto cosa pensassi del pesce di mare!

Allontanati da ciò che Allah ti ha proibito: ora, Egli ti ha proibito di fare del male al vicino, quindi evita di fargli del male e "respingi il male con un bene più grande e vedrai allora che colui che ti era nemico ti sarà amico del cuore. Ma solo coloro che sono pazienti possono ottenere ciò, solo chi ha ricevuto un favore immenso può ottenere ciò!" (Cor.XLI-34, 35). Nelle tradizioni che riguardano il motivo per cui è stato rivelato questo versetto ci è stato tramandato che uno tra i più eloquenti degli arabi, che era politeista, andò dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Egli aveva sentito dire che Allah gli aveva rivelato un Corano e che coloro che erano eloquenti tra gli arabi erano incapaci di imitarlo, e gli disse: O Inviato di Allah, in ciò che il tuo Signore ti ha rivelato c'è qualcosa di simile a quello che ho detto? E l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace gli chiese: che cosa hai detto? Al che l'arabo recitò i seguenti versi:

E saluta gli astiosi: ti impadronirai della loro ragione!

Il tuo saluto (tahiyyah) talora respinge la malevolenza (yadfa`u-l-naghl).¹⁹⁵

E se essi parlano ad alta voce abbi indulgenza, mostrandoti generoso.

E se essi ti nascondono il biasimo non ti preoccupare!

Ciò che ti fa del male è ciò che ascolti;

ciò che è detto dietro di te è come se non fosse detto!

Allora Allah, l'Altissimo fece discendere i seguenti versetti: "Il bene ed il male non sono simili. Respingi il male con un bene più grande e vedrai allora che colui che ti era nemico ti sarà amico del cuore. Ma solo coloro che sono pazienti possono ottenere ciò, solo chi ha ricevuto un favore immenso può ottenere ciò!" (Cor.XLI-34, 35). L'arabo disse: per Allah, questa è magia bianca! Per Allah, non immaginavo e non sapevo che si potesse fare di più o di meglio di ciò che ho detto: testimonianza che tu sei l'Inviato di Allah e, per Allah, questo non può uscire che da chi ha ricevuto una rivelazione (*ill*). Analogamente altri riconobbero l'inimitabilità del Corano.

Amico mio, pensi che questo arabo, riguardo a quello che attribuiva a se stesso, fosse più generoso di quanto lo è Allah nei confronti di questa creazione (*khalq*), nel sopportare il male, nell'esternare la gioia (*bishr*), nel tralasciare¹⁹⁶ il castigo e nel rinunciarvi malgrado la possibilità, nel passare

194) Solo nella prima edizione.

195) Nella seconda edizione si trova "*tarqa`u-n-nifal*", che significa "ripari i doni" (sic!).

196) Nella seconda edizione al posto di "*taghâdî*" si trova "*mukhâlafât*", che significa "dissensi", "opposizioni".

sopra a ciò che offende l'anima e nell'essere noncurante di chi vuole nascondersi da te per ciò che sarebbe un disonore per lui se lo facesse apparire? No, per Allah, Allah è più generoso di lui ed ha più tolleranza, indulgenza, e pazienza ed è più veridico nel parlare. Invero questo discorso dell'arabo, anche se è bello, non dice che ne è di lui al momento in cui accade il fatto, mentre il Vero parla in modo veridico con la prova razionale e non ingiunge una qualità nobile a meno che essa non sia la Sua qualità con la quale tratta i Suoi servitori, e non proibisce un'attributo biasimevole ed ignobile a meno che Egli non sia esente da esso, non c'è Dio se non Lui, il Potente, il Saggio, Colui che perdona, il Clemente!

* * * * *

[XXXV] **Raccomandazione**¹⁹⁷ - Aiuta il tuo fratello ingiusto (*zhâlim*) o trattato ingiustamente (*mazhlûm*)¹⁹⁸. In effetti l'aiuto verso chi è ingiusto è dato in quanto egli è stato trattato ingiustamente, perché Satana lo ha trattato ingiustamente ispirando nel suo cuore (*sadr*) l'ingiustizia verso gli altri. Aiutalo indicandogli [la necessità di] respingere ciò che Satana gli ha ispirato facendogli apparire bello fare del male agli altri, tanto da essere chiamato ingiusto. In questo modo non lo aiuti se non perché è trattato ingiustamente da colui che bisbiglia nel suo cuore e si frappone tra lui e la guida che è per lui un patrimonio (*mulk*). Satana l'ha comperata da lui vendendogli la deviazione ed egli ha così comperato la deviazione pagandola con la guida ed è quindi chiamato ingiusto. Se tu gli spiegherai la cosa con il tuo ammonimento e gli darai un responso legale che questa vendita (*bay`*) non è valida, non è permessa dalla legge e quindi non è vincolante, che il suo contratto è svantaggioso e che il suo commercio è fermo, aiutandolo malgrado egli sia ingiusto, egli si redimerà dalla sua ingiustizia e si pentirà, ed in ciò consiste l'annullamento (*faskh*) della vendita. A proposito di costoro Allah ha detto: "Essi sono coloro che hanno comperato l'errore pagandolo con la guida, ma l'affare che hanno fatto non porterà guadagno ed essi non avranno la guida!" (Cor.II-16). Guardati dall'abbandonare chi chiede il tuo aiuto¹⁹⁹ perché Allah, l'Altissimo, ha detto, malgrado Egli non abbia bisogno di te: "Se tu aiuti Allah, Egli ti aiuterà!" (Cor.XLVII-7), quindi Egli ha chiesto a voi che Lo aiutate e ciò non è altro che questo. Non essere ingiusto con lui (o Lui), poiché l'ingiustizia diventerà tenebre nel Giorno della Resurrezione²⁰⁰, e chi corre nell'oscurità, non vede quando cade in un baratro né ciò che può esservi di nocivo lungo la via ed il cui danno può portarlo alla rovina²⁰¹.

* * * * *

[XXXVI] - Ti consiglio di non disprezzare alcuna delle creature di Allah, poiché Allah non le ha disprezzate quando le ha create.

Non disprezzare i servitori di Allah, poiché essi

197) Solo nella prima edizione.

198) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-4, LXXXIX-7, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

199) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-36, e citato nel paragrafo CDXL.

200) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-8, Muslim, XLV-56 e 57.

201) Cf. Cor.II-17, immediatamente seguente al versetto prima citato.

hanno un valore (qadr) anche se [tutte] le stazioni (maqâmât)²⁰² fossero riunite per te!

Allah non ha forse manifestato la Provvidenza col dare l'esistenza a colui che ha fatto esistere dal non manifestato? E tu lo disprezzi! Ciò comporta il considerare insensato Chi gli ha dato l'esistenza ed il disprezzarlo, ci rifugiamo in Allah dall'essere di coloro che sono ignoranti. Questo è uno dei più grandi peccati! Tutto è costituito dai doni di Allah di cui si nutrono i servitori di Allah, siano essi quelli che sono. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O donne musulmane, che nessuna di voi disprezzi ciò che dona alla sua vicina, fosse anche una zampa di agnello!"²⁰³, poiché il disprezzo (*ihqiqâr*) è ignoranza pura!

* * * * *

[**XXXVII**] - Non maledire, non insultare e non urlare²⁰⁴, poiché maledire il credente è come ucciderlo²⁰⁵. Gesù, su di lui la Pace, incontrò un maiale e gli disse: Vai in pace! Gli venne chiesto il motivo di questo comportamento ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: non voglio che la mia lingua si abitui se non a parole di bene! Sii dunque una parola buona! A questo proposito ho detto:

*Gli uomini sono tutti delle parole
Sii dunque la migliore parola (hadîth) che si possa udire!
Se una delle loro spine ti punge
sii il più forte scudo che respinge.
Se stai in mezzo a loro in questo modo,
per Allah, tu certo sei un Imâm da cui trarre profitto!
Invero la candela fa del male a se stessa
ma per chi osserva essa è una luce che splende!
Invero il rimprovero (lawm) che tu riconosci
è un dono (ni`mah) in mano ad una persona che rifiuta (yamna`u)!*

* * * * *

[**XXXVIII**] **Raccomandazione** - Evita la superbia (*khuyalâ*) e solleva la tua veste al di sopra della caviglia o fino a metà della gamba²⁰⁶. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La veste del credente arriva fino a metà della gamba!"²⁰⁷ o come disse a questo proposito ad `Alî ibn Abû Tâlib [al-Qayrawânî]²⁰⁸:

*In verità accorciare il tuo vestito
è più pulito, più duraturo e più pio!*

Quanto all'affermazione "è più pulito", ciò è legato al fatto che la veste è più in alto delle immondizie e delle sporcizie che ci sono sulla strada; quanto alla

202) Nella prima edizione si trova "*maqâlât*", il che dà al verso il significato di: "se [tutti] i trattati fossero redatti per te".

203) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LI-1, LXXVIII-30, Muslim, XII-90 e 91, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

204) Cf lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-58 e 60.

205) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXIII-7, e da Ibn Hanbal.

206) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXII-5, LXXVII-1, 2 e 5, Muslim, XXXVII-42 a 46, Abû Dâwûd, XXXI-65 a 67.

207) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXI-26, Mâlik e Ibn Hanbal.

208) Solo nella prima edizione

sua affermazione "è più duraturo", è perché il vestito quando è lungo sfrega per terra nella marcia ed il suo smembramento si accelera e si accorcia la durata della veste poiché essa si logora rapidamente quando è lunga, per i danni che le provoca il contatto con la terra; quanto alla sua affermazione "è più pio (*atqâ*)", è perché è prescritto dalla legge di accorciare la veste a metà della gamba, ed il timorato (*muttaqî*) è colui che fa della legge tradizionale uno scudo per se ed un'armatura con cui si difende contro ciò che lo danneggia dei demoni degli uomini e dei *jinn*. Inoltre Allah non volge lo sguardo su colui che trascina la sua veste con ostentazione!²⁰⁹

* * * * *

[**XXXIX**] - Guardati dal chiedere (l'elemosina) agli uomini per diventare ricco, mentre hai già ciò che ti fa essere ricco nel momento della tua richiesta: invero la richiesta sarà uno sfregio ed un graffio sul tuo volto nel Giorno della Resurrezione!²¹⁰ Se sei costretto dal bisogno e non sei in grado di trovare lavoro, allora chiedi il tuo nutrimento, e non altro, se Allah non provvede al tuo sostentamento malgrado tu abbia una ferma fede e fiducia in Lui. L'espiazione (*kaffârah*) per quella [richiesta]²¹¹ è il fatto di non arricchirti e di limitarti in essa allo stretto necessario in quel momento. [Chi chiede l'elemosina per diventare ricco, nel Giorno della Resurrezione verrà con la sua richiesta, ed essa sarà uno sfregio, un graffio ed una piaga sul suo volto]²¹². La richiesta del credente è come la fiamma (*haraq*) del fuoco. Il significato di ciò è che il credente nel chiedere ad una creatura simile a lui di soddisfare il suo bisogno prova come la fiamma del fuoco nel suo cuore per la vergogna di non aver declinato la sua richiesta e la soddisfazione del suo bisogno al suo Signore, nella cui Mano è il Regno di ogni cosa, e che sottomette a lui ciò che egli chiede per darglielo. Colui che sente quello, provando fierezza ed orgoglio mentre ricorre ad una creatura come lui, mostra la nobiltà della sua aspirazione senza che egli se ne renda conto - e la nobiltà dell'aspirazione è più bella della bassezza dell'aspirazione! - in quanto il servitore si sente fiero (*yata`azzaza*) rispetto ad un servitore come lui, così come la sua gloria (*fakhr*) e la sua nobiltà (*sharaf*) sono nella sua povertà verso il suo Signore e nella sua richiesta di allontanamento delle sue indigenze e delle sue disgrazie (*mulimmât*) e di esaudimento delle sue esigenze (*muhimmât*).

* * * * *

[**XL**] **Raccomandazione** - Se vedi uno degli Ansâr, o una donna degli Ansâr - anche se fossero tuoi nemici - amali di un amore intenso ed evita di odiarli, poiché usciresti dalla fede. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, incontrò una donna degli Ansâr sulla sua strada e le disse: "Voi siete tra le creature di Allah più care a me!"²¹³. Inoltre è saldamente stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il segno della fede è l'amore per gli

209) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-104.

210) Cf. a questo proposito gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXIV-50, 52, 53, Muslim, XII-94, 98, 99, 103-108.

211) Solo nella seconda edizione.

212) Solo nella prima edizione.

213) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII-5, Muslim, XII-132 e 139, XLIV-174 e 175, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

Ansâr ed il segno dell'ipocrisia è l'odio per gli Ansâr!"²¹⁴. Sappi che chiunque sostiene (*nasara*) la tradizione di Allah, in qualunque tempo sia, fa parte degli Ansâr e rientra nella regola espressa in questo *hadîth*.

Sappi che i sostenitori (*ansâr*) della tradizione di Allah sono di due tipi: l'uno sostiene la tradizione di Allah di sua iniziativa senza conoscerne l'obbligatorietà per lui; l'altro conosce l'obbligatorietà per lui dell'aiuto (*nusrah*) alla tradizione secondo il Suo detto: "O voi che credete, siate sostenitori di Allah!" (Cor.LXI-14), nel quale Egli ha ordinato loro di aiutare Allah, ed egli quindi, nel suo dare sostegno, compie un'azione obbligatoria ed avrà la ricompensa dell'aiuto e la ricompensa del compiere ciò che è obbligatorio con l'intenzione di conformarsi all'ordine di Allah a quel proposito. Si tratta di un dovere per lui, anche se altri gli risparmiano la fatica di compierlo! Non esitare davanti all'ordine di Allah! L'aiuto ad Allah talora si realizza nel fornire la scienza che mette in evidenza il vero e che confuta il falso: si tratta di un combattimento (*jihâd*) intelleggibile e sensibile! Esso è intelleggibile in quanto è il lato interiore dell'uomo che lo subisce, essendo la scienza collegata all'anima; la sua natura sensibile dipende invece dal fatto di esprimere la scienza con la parola o con la scrittura, sì che essa risulta a chi ascolta o a chi osserva, per via dell'ascolto di chi parla o per mezzo della lettura.

Il combattimento del nemico è un aiuto solo sensibile, non intelleggibile, poiché il nemico non ottiene da chi lo combatte nulla che lo dissuada interiormente dalla sua convinzione, come invece potrebbe ottenere dal sapiente se questi gli desse l'insegnamento, egli lo ascoltasse ed Allah lo assistesse nell'accettazione ed aprisse l'occhio della sua comprensione a ciò che gli apporta il sapiente nella sua istruzione (*ta`lîm*).

Questo è il più grande aiuto che si possa prestare e colui che lo presta è il più grande sostenitore di Allah! Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Che Allah ti faccia la guida di un solo uomo è meglio per te di ciò su cui il sole sorge!"²¹⁵. Il sole sorge su ogni sapiente che opera il bene, ma tu sei meglio di lui se sostieni la tradizione di Allah con l'insegnamento della scienza nell'anima di colui a cui ti rivolgi.

* * * * *

[XLI] Raccomandazione²¹⁶ - È tuo dovere la veridicità (*sidq*) nel riportare (*hadîth*), l'adempimento del patto di fiducia e il mantenimento della promessa: evita la menzogna, il tradimento e la violazione della promessa, e se disputi con qualcuno non essere falso, poiché il tratto caratteristico dell'ipocrita ed il suo segno è "che quando parla mente, quando promette non mantiene, quando si ha fiducia in lui è sleale e quando disputa è falso

214) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-9, LXIII-4, Muslim, I-127 e 130, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

215) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-102 e 143, LXII-9 e LXIV-37, Muslim, XLIV-35, e da Ibn Hanbal. Nelle versioni riportate da al-Bukhârî e da Muslim la seconda parte dello *hadîth* recita: "...meglio per te che le mandrie di cammelle brune". Non ho potuto consultare la versione di Ibn Hanbal.

216) Solo nella prima edizione.

(*fajara*)!"²¹⁷. Il tradimento (*khiyânah*) più grande è che tu riferisca a tuo fratello uno *hadîth* ed egli creda che tu sei veridico²¹⁸, mentre non è così: quando l'uomo dice una menzogna l'Angelo si tiene lontano da lui 30 miglia per la puzza (*natn*) che egli emana²¹⁹. Analogamente, Satana, quando ordina al figlio di Adamo la disobbedienza ed egli disobbedisce, Satana scinde la propria responsabilità da lui per paura di Allah, l'Altissimo. Sforzati di ottenere la sensibilità per questi odori intelleggibili e di fiutarli, poiché c'è un velo sul tuo naso che ti impedisce di percepire quella puzza e fa che Satana, malgrado la sua miscredenza, non percepisca meglio le cose e non abbia più timore di Allah di te! Rifletti sul suo scindere la responsabilità da ciò poiché esso è un fermento (*khamîrah*) lasciato da Allah nel suo cuore fino al momento in cui apparirà la sua proprietà, malgrado egli sia portato per natura a fuorviare così come è portato per natura a dichiararsi innocente e ad avere paura di Allah. Allah ha riferito che egli dice all'uomo: "Sii miscredente", e quando egli diventa miscredente allora Satana dice: "Io non c'entro con te, io temo Allah il Signore dei Mondi!"²²⁰ Satana non sarà mai punito per la sua scienza, per la nobiltà della stessa, ma sarà punito per la veridicità del Vero in ciò che Egli ha detto a proposito di colui che stabilisce una cattiva regola, stabilendo per legge che egli avrà la colpa di essa e la colpa di chi la metterà in pratica. Invero Satana, nel Giorno della Resurrezione, porterà i carichi degli altri, poiché ogni volta che fuorvia dopo di ciò si pente, poi si rimette di nuovo a fuorviare, e sarà quindi punito per l'opera degli altri, in quanto è lui che l'ha ispirata. L'uomo che non si pente quando stabilisce una cattiva regola porterà il carico di essa ed i carichi di chi l'avrà messa in pratica e quindi Satana sarà di gran lunga in una situazione più felice della sua! Evita di non mantenere la tua promessa, ma vieni meno alla tua minaccia e chiama il tuo venir meno alla tua minaccia "passar sopra" (*tajâwuz*), di modo da non essere chiamato uno che non mantiene (*mukhlif*) il male che ha promesso. Questo è l'errore giuridico dei Mu` taziliti, che dimenticano il detto dell'Altissimo: "Non abbiamo inviato un'Inviato se non con la lingua della sua gente!" (Cor.XIV-4)

Ciò su cui gli Arabi sono d'accordo, quando minacciano o promettono il male, è di passarvi sopra: essi hanno fatto di ciò uno dei tratti nobili di carattere ed il Vero li tratta per ciò su cui essi si sono accordati. Qui i Mu` taziliti cadono in un grosso errore, in cui li fa cadere l'impossibilità (*istihâlah*) che Allah, l'Altissimo, menta nella Sua notificazione: essi non capiscono che una cosa simile non si chiama menzogna nel linguaggio comune (*`urf*) in cui è discesa la legge. È un'argomentazione razionale che li vela dalla comprensione di una norma sapienziale e ciò fa parte della ristrettezza di alcuni intelletti e del loro limitarsi in ogni punto alle loro argomentazioni, il che non è opportuno. Osserva i propositi legali nel discorso, chi fa il discorso, in che lingua si

217) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-24, XLVI-17, LII-28, LVIII-17, Muslim, I-107 a 109, Abû Dâwûd, XXXIX-15.

218) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-71, e da Ibn Hanbal.

219) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-46.

220) Cf. Cor.LIX-16.

esprime ed in quale linguaggio comune (*`urf*) fa cadere il trattamento verso quella comunità.

Un arabo ha detto a proposito della nobiltà del suo carattere:

*Io, quando lo minaccio o gli prometto,
non mantengo la mia minaccia (î`âd), ma mantengo la mia promessa
(maw`id)!*

Ma non si addice che Lo si chiami "*mukhlif*", cioè colui che non mantiene, bensì si addice che Lo si chiami indulgente e tollerante verso il Suo servitore!

* * * * *

[XLII] Raccomandazione - Indossa degli abiti vecchi ed usati, poiché la "trascuratezza" (*badhâdhah*) fa parte della fede²²¹ e comporta l'assenza di lusso in questo mondo. È stata tramandata la seguente espressione del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "vestitevi di stoffe grossolane e dure (*ikhshawshinû*)!"²²². Ciò fa parte degli attributi di chi fa il pellegrinaggio e della gente del Giorno della Resurrezione: essi saranno spettinati (*sha`th*), coperti di polvere²²³, scalzi e tutto ciò contrasta l'orgoglio e allontana dalla boria, dalla vanagloria, dall'arroganza e dalla presunzione. Si tratta di cose che la legge tradizionale biasima e vieta e che nell'uso comune sono biasimevoli sia presso gli uomini che presso Allah. Per questo il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha fatto della trascuratezza un elemento della fede e l'ha collegata con i suoi rami. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha infatti detto: "La fede ha settanta e più rami. Il più elevato di essi è: Non c'è Dio se non Allah, ed il più basso di essi è l'allontanare l'ostacolo dalla via!"²²⁴. Ora, non c'è dubbio che la vanagloria, la boria e l'orgoglio sono ostacoli nella via della felicità per il credente e questi ostacoli non si tolgono se non con la trascuratezza. Per questo l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, l'ha inclusa nella fede!

* * * * *

[XLIII] Raccomandazione - Abbi verecondia (*hayâ'*), poiché Allah è verecondo (*hayiy*)²²⁵; la verecondia fa parte della fede²²⁶ e la verecondia è tutta un bene²²⁷. Il Giorno della Resurrezione Allah si vergognerà di chi ha i capelli bianchi!²²⁸ Se il servo ha verecondia di fronte ad Allah allora lascia tutto ciò che Allah non gradisce e ciò che lo disonora di fronte ad Allah, l'Altissimo, e di fronte all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Il significato della verecondia è l'abbandono (*tark*); Allah l'Altissimo ha detto: "Invero Allah non si vergogna - cioè non rinuncia - di portare come esempio una zanzara, né ciò che è superiore ad essa" (Cor.II-26) in piccolezza, per il discorso di chi è sviato da questo esempio tra gli associatori che ne parlano.

221) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXII-2, e da Ibn Mâjah

222) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

223) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

224) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-3, Muslim, I-57 e 58, Abû Dâwûd, XXXIX-14.

225) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, VIII-23, XXX-1, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

226) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-3 e 16, LXXVIII-77, Muslim, I-57 a 59, Abû Dâwûd, XXXIX-14, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

227) *Hadîth* riportato da Muslim, I-60 e 61, e da Ibn Hanbal.

228) *Hadîth* più volte citato da Ibn `Arabî, ma non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

Allah l'Altissimo ha detto: "Egli svia con esso - cioè con questo esempio - molti e guida con esso molti, ma non saranno sviati che i peccatori!" (Cor. *ibidem*). Essi restano sconcertati al suo riguardo - e lo sviamento è smarrimento (*hayrah*) - e considerano la Potenza di Allah, la Sua Magnificenza e la Sua Grandezza e la piccolezza della zanzara tra le creature e ritengono la Maestà di Allah troppo grande perché possa abbassarsi a fare un simile esempio ai Suoi servitori. Ciò dipende dalla loro ignoranza delle cose, perché non c'è differenza tra la più grande delle creature, cioè il Trono che comprende ogni cosa, e tra la più piccola particella nella creazione e la zanzara per quanto riguarda il farle uscire dal non-manifestato all'esistenza. Esse sono di poco conto (*haqîrah*) solo per la piccolezza del loro corpo se confrontato con quello che ha un corpo grande, ma la Saggezza nella [creazione della] zanzara è più completa e il Potere più efficace, in quanto Allah ha creato la zanzara nella sua piccolezza secondo la forma dell'elefante nella sua grandezza. Quindi la creazione della zanzara è un indice più grande del potere del suo creatore che quella dell'elefante, per la gente della riflessione e della considerazione; per questo Allah non si è attribuito la vergogna nel fare questo esempio per l'indicazione che esso contiene riguardo alla grandezza del Vero.

La verecondia ha molte dimore (*mawâtin*) nell'uomo ed essa è un attributo il cui beneficio (*naḥ*), da chi la mette in pratica, penetra nella maggior parte delle cose, e per questo ha detto: "la verecondia è tutta un bene!". "La verecondia non porta che del bene"²²⁹ e questo consiste nel fatto che l'uomo non fa ciò di cui si vergognerebbe (*yakhjalu*) se si venisse a sapere. Ora, il credente sa che Allah sa e vede ogni volta che il servitore fa un movimento e quindi la verecondia di fronte ad Allah è inseparabile da lui, perché egli sa che Allah lo vede e perché ha fede che nel Giorno della Resurrezione Egli gli farà ammettere ciò che ha fatto e lo farà arrossire di vergogna. Questo lo induce a rinunciare a fare quello di cui si vergognerebbe ed in ciò consiste la verecondia, che in questo modo non porta che del bene. Ed è di fronte ad Allah che bisogna avere verecondia!

* * * * *

[XLIV] Raccomandazione - È tuo dovere dare il buon consiglio (*nasîhah*)²³⁰ in modo generale, poiché in questo sta la religione. Nel *Sahîh*, Muslim ha riportato la seguente affermazione dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "La religione (*dîn*)²³¹ è il buon consiglio! Chiesero: a chi, o Inviato di Allah? Egli rispose: ad Allah, all'Inviato, agli Imâm dei musulmani ed alla loro comunità!"²³².

229) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-77, e da Muslim, I-60.

230) Sul significato del termine "*nasîhah*" si può consultare la prefazione alla traduzione del trattato "La vie traditionnelle c'est la sincérité". Dato il contesto ho adottato in questa traduzione il significato di "buon consiglio" e di "consigliare il bene", conforme al senso che hanno i termini derivati dalla stessa radice nella sura VII (versetti: 21, 62, 68, 79, 93) ove più frequentemente ricorrono nel Corano.

231) Ho mantenuto a questo termine il senso abituale di "religione" perché l'idea di legame che esso implica si ricollega a quanto in seguito spiega Ibn `Arabî sul significato dei termini derivati dalla radice "*nasaha*".

232) *Hadîth* riportato da Muslim, I-95, e da al-Bukhârî, II-42.

Sappi che il "*nisâh*" è il filo, il "*minsahah*" è l'ago, il "*nâsîh*" è il sarto ed il sarto è colui che mette insieme le parti del tessuto finché diventano una camicia o quello che sia, ed egli fa buon uso di esso mettendone insieme le parti, e non le mette insieme se non con la sua abilità nel cucire (*nush*). Il "*nâsîh*" nella religione di Allah è colui che ricongiunge i servitori di Allah con ciò in cui sta la loro felicità presso Allah, e che ricongiunge Allah con le Sue creature, il che corrisponde alla sua affermazione: "Il buon consiglio nei confronti di Allah". Vi è qui un richiamo alla intercessione presso Allah, quando il servitore "*nâsîh*" vede che Allah vuole castigare il servitore per la sua trasgressione e dice ad Allah: "O Signore, Tu hai incitato i Tuoi servitori all'indulgenza ed hai fatto di essa uno dei nobili tratti di carattere, poiché avere indulgenza è meglio che punire l'iniquo per il male che ha fatto; ed hai ricordato al servitore che la ricompensa di coloro che sono indulgenti verso gli uomini per il male che essi hanno fatto loro fa parte di quelle cose per cui i doveri (*huqûq*) che Allah si è imposto volgono la Sua attenzione su di loro. Tu sei il più atto a questo attributo per la generosità e la benevolenza che Ti caratterizzano e non si tratta d'altronde di qualcosa che Ti dispiaccia fare (*mukrah*). Tu sei atto all'indulgenza ed alla generosità mediante la tolleranza (*tajâwuz*) verso questo servitore ingiusto che ha trasgredito i limiti da Te stabiliti con il suo peccato, e lasciando cadere su di lui lo strascico (*dhayl*) della Tua generosità!".

La generosità e l'indulgenza verso il colpevole sono per il Vero degli Attributi più grandi della punizione (*mu'âkhadhah*) della colpa, in quanto la punizione e la sanzione sono una retribuzione e nella retribuzione (*jazâ'*) del male non c'è grazia (*fadl*), a meno che essa avvenga in questo mondo, per l'allontanamento del danno pubblico che comporta l'osservanza delle pene e per i vantaggi che ne ricavano gli uomini, come ha detto Allah, quanto è Potente e Magnifico: "Per voi, nel taglione, c'è vita, [o gente dotata d'intelletto!]²³³" (Cor.II-179). Quanto all'aldilà non c'è quel vantaggio che comporta il castigo del colpevole in questo mondo. Quindi, quando il servitore dice queste parole ad Allah nel Giorno della Resurrezione o in un'altra occasione, a guisa di intercessione, è come se fosse un buon consigliere (*nâsîh*) nei confronti della stazione divina (*al-maqâmu-l-ilahî*), in quanto Lo elogia se sarà indulgente con il colpevole per la Sua generosità, la Sua longanimità e la Sua grazia, ed in queste cose sta l'essenza della benevolenza (*imtinân*). Questo è il significato dell'espressione: "La religione è il buon consiglio verso Allah!", cioè nei confronti di Allah, poiché egli si applica ad elogiare Allah se sarà indulgente e lo fa espressamente, poiché è stato tramandato nello *hadîth* saldamente trasmesso che non c'è cosa più cara ad Allah che essere lodato²³⁴. Come in questo mondo Egli è lodato per le pene (*hudûd*) che ha stabilito e con cui respinge il male dai Suoi servitori se i capi della comunità le applicano nei confronti dei colpevoli²³⁵, così nella Dimora dell'aldilà è lodato per l'indulgenza e la tolleranza, poiché là non sussiste questo vantaggio per via del quale è stata stabilita l'applicazione

233) Solo nella prima edizione.

234) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXV, Sura VI-7.

235) Nella seconda edizione si trova "*mudhnibûn*", cioè "peccatori".

delle pene che non ammettono intercessione, come la pena del ladro e dell'adultero, e l'osservanza dei diritti di Allah in modo generale.

Quanto a ciò che è un diritto per il servitore, Allah ha incitato all'indulgenza ed alla tolleranza a questo riguardo, come nel caso dell'indulgenza da parte di chi è incaricato di vendicare il sangue (*waliyyu-d-dam*) o dell'accettazione del prezzo del sangue (*diyah*)²³⁶. Colui che ha subito il torto è l'ucciso ed ormai è morto e colui che rivendica il suo diritto procede come il querelante che avanza verso il Sultano facendo appello contro colui che gli ha fatto torto; ora, il prezzo del sangue è come una gratifica (*ihsân*) per chi è incaricato della vendetta del sangue, affinché quel querelante, quando riceve la gratifica per il suo consanguineo da parte di chi gli ha fatto torto, si plachi e non rivendichi da lui presso Allah, il Giudice giusto, qualcosa del suo sangue!

Quanto alla "*nasîhah*" nei confronti dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, nel tempo in cui era vivente, se il suo compagno vedeva che faceva qualcosa di diverso da quanto stabilito - e l'uomo è solito dimenticare - egli richiamava l'attenzione dell'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, su ciò per capire se l'aveva fatto intenzionalmente, ed era quindi da considerare una regola legale, o lo aveva fatto per dimenticanza, e quindi recedeva da ciò. Questo fa parte del buon consiglio (*nush*) verso l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, come nel caso della sua omissione nella *salât* quando, essendo obbligatorio in una di quelle che si compongono di quattro parti effettuare la *salât* con quattro *raka`ât*, egli fece il saluto finale dopo due²³⁷: i suoi compagni gliene parlarono - e questa è la "*nasîhah*" nei confronti dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace - ed egli ritornò, completò la sua *salât* e fece le due prosternazioni per l'omissione. Lo stesso accadde in altri casi che sono riportati dalla tradizione²³⁸. Per questo Allah, quanto è Potente e Magnifico, ordinò al Suo Profeta, su di lui il saluto e la Pace, di consultare i suoi Compagni riguardo a ciò che non gli era stato rivelato!²³⁹ Quando egli li consultava, era loro dovere consigliarlo bene in ciò su cui egli li consultava, nella misura della loro scienza e di ciò che essi ritenevano essere bene a quel proposito [e quindi essi gli davano un buon consiglio a quel riguardo]²⁴⁰. Ad esempio, quando nel giorno di Badr, egli, su di lui il Saluto e la Pace decise di accamparsi in un posto senz'acqua, essi gli consigliarono e gli raccomandarono che l'acqua fosse nel suo accampamento [e non in quello dei nemici], e così fu fatto²⁴¹; e quando `Umar ibn al-

236) Le espressioni "vendetta del sangue" e "prezzo del sangue" si riferiscono alla legge del taglione (*qisâs*) in caso di omicidio. La prima espressione sta ad indicare l'uccisione del colpevole, la seconda si riferisce al pagamento di una compensazione in cambio della vita del colpevole, se gli aventi diritto lo perdonano. Cf. Cor.II-178,179.

237) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, V-134.

238) Nel capitolo 69, Ibn `Arabî precisa che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, incorse in queste dimenticanze in cinque diverse occasioni.

239) Cf. Cor.III-159, in genere tradotto erroneamente come "consigliami nelle loro faccende"!

240) Solo nella prima edizione.

241) L'episodio è riportato da Ibn Ishâq: "Hubâb ibn al-Mundhir disse: O Inviato di Allah, è Allah che ti ha rivelato di fermarci nel posto dove siamo, senza avanzare né retrocedere, o è una questione di opinione e di tattica militare? Avendo egli risposto che si trattava solo di una questione di opinione, Hubâb proseguì dicendo: Non è qui che bisogna fermarsi, ma

Khattâb, Allah sia soddisfatto di lui, esprime il suo parere sulla sorte dei prigionieri di Badr, gli consiglia di ucciderli²⁴².

Dopo la morte dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non è più possibile la "*nasîhah*" nei suoi confronti (*la-hu*), ma se questa "*lâm*" [quella di *la-hu*] è una "*lâm*" causale [e quindi l'espressione "*la-hu*" significa "per lui"] allora la "*nasîhah*" è ancora possibile. Questo lo abbiamo già spiegato a proposito della "*nasîhah*" dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, affermando che il buon consigliere (*nâsih*) riunisce lo *hadîth* dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, e l'opinione (*ra'iy*) in cui risiede il bene (*maslahah*), così come il "*nâsih*", che è il sarto, riunisce nel vestito con il lavoro d'ago il pezzo di stoffa della manica e quello del tronco.

Quanto alla "*nasîhah*" nei confronti degli Imâm dei musulmani, va innanzitutto precisato che essi sono coloro che governano i nostri affari e che mettono in pratica ciò che è vantaggioso [nella religione]²⁴³ per i Suoi servitori; ma anche i giudici (*hukkâm*) ed i sapienti che formulano responsi giuridici (*fatwâ*) sulla religione rientrano nella categoria degli Imâm dei musulmani. Se il giudice è sapiente, bene, ma se non è tra coloro che sanno sulla questione, allora interroga chi sa sul giudizio da dare su quella questione. Ora, è dovere del Muftî consigliarlo bene e dargli un responso legale secondo ciò che egli ritiene essere giusto, riportandogli gli argomenti che corroborano il suo responso e chiarendo come sta la questione presso Allah. Questo è il buon consiglio nei confronti degli Imâm dei musulmani! E poiché non è prescritta l'infalibilità agli Imâm dei musulmani e si sa che essi talvolta sbagliano e seguono le loro passioni [nei confronti dei servitori di Allah]²⁴⁴, è obbligatorio per coloro che conoscono la religione di dare il buon consiglio agli Imâm dei musulmani, di distoglierli dal seguire le loro passioni nei confronti degli uomini e di ricongiungerli quindi con ciò che è per loro la religione a cui devono attenersi. È in questo che consiste la "*nasîhah*" nei confronti degli Imâm dei musulmani, ed il suo vantaggio ricade sugli uomini. Quanto alla "*nasîhah*" nei confronti della comunità (*ammah*) dei musulmani essa è ben nota e consiste nel consigliare loro ciò in cui risiede il bene (*maslahah*) che non li danneggia né nella loro religione né nella loro vita di questo mondo. E se fosse inevitabile che ne derivi un danno o nella religione o in questo mondo essi danno la preferenza nella "*nasîhah*" al danno di

portaci più lontano, o Inviato di Allah, fino ad arrivare a quello dei grandi pozzi che è più vicino al nemico. Fermiamoci là, ostruiamo i pozzi che sono situati oltre e scaviamo per noi una cisterna. Allora, noi andremo a combattere il nemico, tutta l'acqua sarà a nostra disposizione per soddisfare la nostra sete mentre essi non ne avranno neanche una goccia! Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, fu d'accordo che si trattava di un piano eccellente ed esso fu immediatamente eseguito."

242) A questo proposito at-Tabarî riporta quanto segue: "Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, il giorno che inviò notizia della sua vittoria a Medina, radunò tutti gli uomini del campo, per decidere la sorte dei prigionieri e del bottino. Quando chiese ai presenti il loro parere, si alzò `Umar e disse: "Penso che tu debba uccidere tutti i prigionieri..." Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, non gradì questo parere e ne chiese un altro... Nel corso della stessa assemblea Allah rivelò questo versetto.: "Non è mai stato concesso a un Profeta di possedere prigionieri, senza fare qualche strage di miscredenti sulla terra!" (VIII-68).

243) Solo nella seconda edizione.

244) Solo nella prima edizione.

questo mondo rispetto al danno nella religione e consigliano loro ciò in cui la loro religione resta integra - [Allah ha detto: "Egli non ha posto su di voi alcuna costrizione (*haraj*) nella religione!" (Cor.XXII-78) ed ha detto: "La religione di Allah è facile!"²⁴⁵ e "Temete Allah per quanto vi è possibile!" (Cor.LXIV-16)]²⁴⁶ - anche se comporta un danno in questo mondo! Ogniquale volta possono allontanare il male sia nella religione che in questo mondo, per uno dei tanti aspetti, ed essi lo conoscono è loro dovere, secondo la religione²⁴⁷, di dargli il buon consiglio al riguardo e di spiegarglielo, cioè a colui che chiede un responso (*mustaftî*) ai migliori riguardo a quella questione, conformemente a ciò in cui Allah lo assiste.

Ciò che io sostengo è che la "*nasîhah*" è generale poiché è identica alla religione! Essa è la qualità di colui che consiglia il bene ed il suo beneficio (*manfa`ah*) si diffonde in tutto il mondo intero dal "*nâsîh*" che cerca di approfondire (*yastbri'u*) la sua religione e cerca le cose elevate. Se egli vede un animale che ha sete [e che cerca l'acqua]²⁴⁸ e quell'animale si è scostato dalla via che porta all'acqua, è suo dovere ricondurlo sulla via che porta all'acqua e dargli da bere se può. Questo fa parte della "*nasîhah*" tradizionale! Analogamente se vede qualcuno che non fa parte della comunità (*millah*) islamica fare qualcosa che rileva dei tratti vili di carattere è dovere del "*nâsîh*" di distoglierlo da quello ogni volta che può ed indirizzarlo verso i nobili tratti di carattere, e se non ci riesce è suo dovere spiegargli il difetto (*`ayb*) di ciò: forse quella persona trarrà giovamento da quel buon consiglio per l'elogio per lui che esso comporta! In questo modo, da quel buon consiglio trae giovamento anche quello che chi ha ricevuto il consiglio voleva danneggiare, anche se colui da cui viene allontanato il danno non è musulmano! Chi segue la religione deve dare il buon consiglio ai servitori di Allah in modo assoluto: per questo è obbligatorio per il Sultano incitare all'Islâm il suo nemico miscredente prima di combatterlo, e se il nemico acconsente, bene, altrimenti, se fa parte della gente del Libro, lo deve incitare al tributo (*jizyah*) e se acconsente, bene, altrimenti lo deve incitare ad una soluzione pacifica secondo l'accordo precedentemente stipulato [se il nemico gli chiede quello]²⁴⁹ - [Allah ha detto: "e se essi inclinano verso la pace, inclina anche tu verso di essa ed affidati ad Allah!" (Cor.VIII-61)]²⁵⁰ - lasciando stare i musulmani se in quell'accordo il vantaggio è per i musulmani. Ma se i nemici vogliono ad ogni costo il combattimento, li deve combattere e deve ordinare ai musulmani di combatterli, affinché la parola di Allah sia la più alta e la parola di coloro che non credono sia la più bassa.

Colui che è impegnato a dare il buon consiglio ha pochi amici, poiché ciò che ha il sopravvento sugli uomini è il seguire le passioni! Per questo l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La verità non ha lasciato alcun

245) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-28, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

246) Solo nella seconda edizione.

247) Nella prima edizione si trova "in questo mondo".

248) Solo nella prima edizione.

249) Solo nella prima edizione.

250) Solo nella seconda edizione.

amico ad `Umar!". Analogamente Uways al-Qarani²⁵¹ ha detto: "Il tuo dire la verità non ti lascia amici!". A questo proposito abbiamo composto i seguenti versi:

*Dopo che mi sono imposto di consigliare il bene e fare bene (tahqîq),
queste due cose non mi hanno lasciato nell'esistenza alcun amico
(sadîq)!*

Colui che consiglia il bene ha bisogno di molta scienza[: innanzitutto ha bisogno]²⁵² della scienza della legge tradizionale (*sharî`ah*), poiché essa è la scienza generale che comprende tutti gli stati (*ahwâl*) degli uomini, quindi della scienza del suo tempo e del suo luogo: tutto si riduce a stato, tempo e luogo! Infine il "*nâsih*" deve avere la scienza della scelta (*tarjîh*), se queste cose si contrappongono e ad esempio ciò che è un bene per il tempo è un male per lo stato e per il luogo, e così per ognuna di queste condizioni. Egli riflette sulla scelta ed agisce conformemente a ciò che è più importante secondo lui, e questo in conformità alla sua fede. Per esempio: egli sa che il tempo per se stesso consente di fare due cose entrambe buone per una persona, ma il tempo è troppo stretto per farle entrambe; allora sceglie la migliore delle due e la suggerisce a colui che è consigliato. Analogamente, se egli sa che lo stato di una persona è la ribellione e l'ostinazione (*lajâj*) e sa che se gli indica qualcosa in cui vi è un bene egli farà il contrario. In questo caso, se sa per certo che l'alternativa è che egli faccia o ciò che è bene oppure il contrario e sa che la sua costituzione è la ribellione e l'ostinazione, fa parte della "*nasîhah*" non consigliargli il bene ma indicargli il contrario: quindi gli consiglierà di fare ciò che non è opportuno fare ed egli farà il contrario e quindi ciò che è opportuno! Per me tuttavia la soluzione migliore è lasciarlo! Una cosa simile mi accadde con delle persone a cui avevamo fatto sapere che se facevano quell'opera buona che volevamo che facessero vi sarebbe stato un danno per noi, ed essi volevano il nostro danno; avevamo quindi consigliato loro di non fare quello, in cui essi avevano un beneficio immenso, ed essi altrimenti non l'avrebbero fatto, e così fecero ciò che avevamo proibito loro di fare [per arrecare danno a noi]²⁵³. Questa è una "*nasîhah*" nascosta, che non tutti conoscono, e che si chiama scienza del governo (*siyâsah*), poiché con essa si governano le anime disobbedienti che sfuggono dalla via del loro bene²⁵⁴. Per questo abbiamo detto: colui che consiglia il bene nella religione di Allah ha bisogno di molta scienza, di intelligenza, di un pensiero giusto, di una buona riflessione, di una costituzione equilibrata e di prudenza (*tu'adah*). Se non ha questa disposizione naturale allora è più facile che sbagli piuttosto che colpire nel giusto!

Nei tratti nobili di carattere non c'è niente di più sottile, di più nascosto e nello stesso tempo di più grande della "*nasîhah*". A questo proposito abbiamo redatto un tomo che abbiamo intitolato "Il Libro dei buoni consigli"

251) Su questo celebre Maestro si può consultare "Parole di Sûfî", capitolo II.

252) Solo nella prima edizione.

253) Solo nella prima edizione.

254) Il termine italiano "governo" ha originariamente il significato di "timone della nave": se si vuole volgere la nave verso una direzione bisogna spingere il timone verso quella opposta!

(*kitâbu-n-nasâ'ih*)²⁵⁵ in cui abbiamo menzionato ciò su cui non fare assegnamento e ciò su cui fare assegnamento, ma la maggior parte di questo libro riguarda ciò su cui non fare assegnamento e su cui gli uomini fanno invece assegnamento senza sapere!

* * * * *

[XLV] Raccomandazione – Sorveglia il tuo stato nel tempo che intercorre tra due *salât*. Ora, tu sei sempre tra due *salât*, poiché la cosa è ciclica: il tempo che intercorre tra il mezzogiorno (*zhuhr*) ed il pomeriggio (*`asr*) è un tempo tra due *salât*, e così pure tra il pomeriggio ed il tramonto, e tra il tramonto e il cadere della notte (*`ishâ'*) e tra il cadere della notte ed il mattino (*subh*)²⁵⁶ e tra il mattino ed il mezzogiorno, ed il ciclo (*dawr*) ruota e si compie la successione (*kawr*). Quando finisce il tempo di una *salât* inizia il tempo di un'altra *salât* ad eccezione della *salât* del mattino, poiché il tempo della *salât* del mezzogiorno non inizia con la fine del tempo della *salât* del mattino - e non c'è divergenza a questo proposito²⁵⁷ - e della *salât* del primo terzo della notte (*`atamah*), anche se a questo proposito c'è divergenza²⁵⁸. Tuttavia il tempo dello "*zhuhr*" non inizia se non dopo la fine del tempo del "*subh*" - ciò è evidente - e quindi il tempo di una *salât* non inizia se non dopo il termine del tempo di quella precedente e pertanto l'entrante è sempre di seguito all'uscente. Talvolta il tempo di esecuzione della *salât* del mattino si può protrarre²⁵⁹ dopo il sorgere del sole fino a che esso comincia a declinare ed inizia il tempo della *salât* del mezzogiorno: ciò succede per esempio nel caso in cui l'uomo faccia la prima *rak`at* della *salât* del mattino prima del sorgere del sole - ed a questo proposito il legislatore ha detto che la sua *salât* è valida²⁶⁰ - e mentre il sole sorge su di lui egli intraprenda la seconda *rak`at* del mattino. Ora, se egli la allunga fino al momento in cui il sole comincia a declinare, il che è lecito, il suo tempo è quello ed egli la compie validamente: pertanto, per chi fa la *salât* del mattino in questo modo²⁶¹, il tempo della *salât* del mattino non finisce finché non inizia il tempo dello "*zhuhr*"²⁶², e così per tutte le *salât*! Sui tempi di queste *salât* vi è divergenza

255) Questo trattato, di una ventina di pagine, è stato pubblicato nel 1948 a Hyderabad, nella raccolta "*Rasâ'il ibn al-`Arabî*" con il titolo "*Risâlah lâ yu`awwalu `alayhi*".

256) Ibn `Arabî chiama "*salâtu-s-subh*" quella che molti chiamano "*salâtu-l-fajr*" ed usa quest'ultima espressione per indicare invece le due *rak`at* che si fanno all'inizio del tempo del "*fajr*".

257) L'accordo su questo punto da parte di tutte le scuole "giuridiche" è confermato nel cap.69.

258) Il termine "*`atamah*" è qui usato come sinonimo di "*ishâ'*". Secondo alcuni il tempo dell'"*ishâ'*" finirebbe appunto allo scadere del primo terzo della notte, e pertanto l'inizio del tempo della *salât* del mattino non coinciderebbe con la fine del tempo dell'"*ishâ'*". Per Ibn `Arabî, tuttavia, il punto di vista corretto è quello di Ibn `Abbas, secondo cui il tempo dell'"*ishâ'*" scade al momento in cui inizia il "*fajr*" (cap.69).

259) Nella seconda edizione invece di "si può protrarre" si trova "sta per un aspetto".

260) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IX-17, 28 e 29, e da Muslim, V-161 e 165.

261) Nella seconda edizione questo inciso è sostituito da "per costui".

262) Ciò è solo apparentemente in contraddizione con quanto detto prima. Tutti sono d'accordo che la prima *rak`at* della *salât* del mattino deve essere completata prima del sorgere del sole: è solo il tempo di "esecuzione" della seconda *rak`at* che può protrarsi fino al mezzogiorno, non il tempo in cui va fatta la prima *rak`at*!

tra i sapienti e per questo le abbiamo menzionate avvertendo che a loro riguardo vi è una divergenza.

Secondo questa prospettiva sarebbe possibile che una *salât* segua immediatamente un'altra *salât*, senza che tra di esse vi sia un vano discorso (*laghw*)²⁶³. Tuttavia è anche stabilito che tra due *salât* vi sia un tempo in cui non vi è *salât*: quel tempo è appunto il tempo del vano discorso o della rinuncia ad esso. Abbiamo detto il tempo del vano discorso o della rinuncia ad esso per via dello *hadîth* che afferma: "Una *salât* immediatamente seguente a una *salât* senza vano discorso tra di esse è un Libro nell'`Illiyyûn!"²⁶⁴. Rientrano in questo *hadîth* la *salât* surerogatoria [fatta dopo quella surerogatoria]²⁶⁵, la *salât* surerogatoria dopo quella obbligatoria, la *salât* obbligatoria dopo quella surerogatoria e la *salât* obbligatoria dopo quella obbligatoria. La futilità (*laghw*) nel discorso sta ad indicare ciò che è lecito ma che è senza peso (*sâqit*), poiché non entrerà nel [piatto del]²⁶⁶ la Bilancia. A proposito dell'uomo che fa la *salât*, poi la fa seguire da un'altra *salât* e tra queste due *salât*, nel tempo in cui non fa la *salât*, non fa nulla di lecito (*mubâh*) in parole o atti, ma resta occupato con degli atti che gli sono stati raccomandati e che entrano nella Bilancia, come lo *dhikr* o altro, poi fa l'altra *salât*, l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto che quello è un Libro nell'`Illiyyûn, in quanto tra le due *salât* non ha fatto alcuna cosa futile.

Questo succede molto raramente, poiché al giorno d'oggi la condizione più lodevole degli uomini è quella di chi agisce liberamente nell'ambito del lecito, senza infamia e senza lode, mentre la condizione prevalente degli uomini è quella di fare liberamente ciò che è riprovevole e ciò che è vietato, e per questo ti ho raccomandato di sorvegliare il tempo che intercorre tra due *salât*. Non ho visto nessuno richiamare l'attenzione su ciò, a meno che qualcuno l'abbia fatto e io non ne abbia avuto notizia, e questa raccomandazione non ci è giunta se non dall'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, ed è da lui che l'abbiamo presa!

* * * * *

[XLVI] Raccomandazione - Quando senti l'appello devi fare in comune la *salât* obbligatoria (*maktûbah*), poiché le moschee non servono ad altro che a farvi la *salât* obbligatoria e non si è chiamati se non per recarsi ad esse: questa è la Sunnah dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Lo scopo di ciò è l'unione nel praticare la religione ed il non dividersi in essa. Per questo gli uomini hanno punti di vista discordanti se sia lecito o no fare la *salât* obbligatoria da soli quando si è in grado di farla in comune. Chi tralascia la Sunnah dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, è senza dubbio sviato, poiché egli, su di lui il Saluto e la Pace, non ha stabilito come Sunnah se non ciò che è ben diretto (*mahdâh*), "e al di fuori della Verità che cosa c'è se non l'errore? Perché dunque deviate da essa?" (Cor.X-32). Fai

263) L'espressione "*laghw*" ricorre più volte nel Corano: II-225, V-92, XIX-62, XXIII-3, XXV-72, XXVIII-55, LII-23, LVI-25, LXXVIII-35.

264) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-48, e da Ibn Hanbal

265) Solo nella seconda edizione.

266) Solo nella prima edizione.

dunque la *salât* obbligatoria in comune e sappi che tutta la terra è una moschea e dovunque sulla terra si riunisca la comunità quella è una moschea! Per questo è necessario che chi fa la *salât* in comune nella moschea di casa propria faccia l'"*adhân*" [oltre all'"*iqâmah*"], anche se l'"*iqâmah*" è un appello. L'"*iqâmah*" si chiama così perché "colui che fa la *salât*" (*musallî*) si alza per la *salât* al momento di questo specifico appello, e questo secondo appello è stato distinto dal primo, chiamandolo appunto "*iqâmah*"²⁶⁷. Il significato dell'"*adhân*" è l'avviso (*i`lâm*) ed al primo appello, che avvisa dell'inizio del tempo, è stato lasciato il nome di "*adhân*". Quindi il primo appello è per avvisare dell'inizio del tempo della *salât* ed il secondo appello, cioè l'"*iqâmah*", è per avvisare di dirigersi alla *salât*, ed esso ha in più rispetto all'"*adhân*" l'espressione "è giunto il momento della *salât*" (*qad qâmati-s-salât*)²⁶⁸!

* * * * *

[XLVII] Raccomandazione - Osserva la *salât* di coloro che tornano [pentiti] (*salâtu-l-awwâbîn*)²⁶⁹: si tratta della *salât*²⁷⁰ fatta nei momenti che sono trascurati dalla generalità dei musulmani e cioè tra la mattina avanzata (*duhâ*) ed il momento in cui il sole comincia a declinare (*zawâl*)²⁷¹, tra il mezzogiorno (*zhuhr*) ed il pomeriggio (*asr*), tra il tramonto ed il cadere della notte (*ishâ*). Inoltre devi osservare la "veglia" (*tahajjud*)²⁷² che consiste nel dormire nella prima parte della notte, dopo la *salât* dell'"*ishâ*", poi alzarti per la *salât* surerogatoria, poi dormire, poi alzarti per la *salât* finché spunta l'alba (*fajr*). Quando è spuntata l'alba fai le due *rak`at* del *fajr*, poi coricati sul tuo fianco destro senza dormire, quindi alzati per la *salât* del mattino (*subh*). Nella tua "veglia" fai 13 *rak`at*, poiché questo era il numero impari (*witr*) di *rak`at* che faceva l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Prolunga le due prime *rak`at* della "veglia", poi fai le due immediatamente seguenti meno lunghe di esse [e così di seguito accorciando le successive fino a che fai l'ultima *rak`at* dispari]²⁷³. La prima *rak`at* di ogni coppia deve essere della lunghezza della seconda di quelle che la precedono, e la seconda *rak`at* di ogni coppia deve essere la metà della prima, [o giù di lì]²⁷⁴, e così fino a che fai l'ultima *rak`at* singola. Se vuoi puoi non sederti se non nell'ultima *rak`at* del *witr* della tua *salât*, cioè

267) Nelle due edizioni la fraseologia è diversa, ma il significato è identico.

268) L'espressione è ripetuta due volte nella seconda edizione.

269) Il termine "*awwâb*", che serve per indicare colui che ha raggiunto il grado più elevato del pentimento (*tawbah*), è usato anche nel Corano (XVII-25). Oltre che nello *hadîth* citato nel seguito del testo, esso ricorre anche in una tradizione riportata da at-Tirmidhî [II-204]: "Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: Chi fa sei *rak`at* dopo la *salât* del tramonto viene registrato tra coloro che tornano [pentiti] (*awwâbîn*): Poi recitò: Certo Allah perdona coloro che ritornano [a Lui]! (Cor.XVII-25)".

270) Il termine "*salât*" viene impiegato non solo per indicare le 5 *salât* di obbligazione divina (*fard*), ma anche quelle surerogatorie, composte da 1, 2 o più *rak`at*. Inoltre il termine "*salât*" serve ad indicare anche delle recitazioni non accompagnate da "gesti", come nel caso della "*salât*" sul Profeta, su di lui il Saluto e la Pace.

271) Nella prima edizione è riportato invece "il momento in cui il sole staziona al meridiano".

272) Cf. Cor.XVII-79 e al-Bukhârî, XIX.

273) Solo nella prima edizione.

274) Solo nella seconda edizione.

l'undicesima²⁷⁵, e se vuoi puoi sederti ad ogni coppia di *rak`at* e non fare il saluto finale se non nell'ultima *rak`at* singola, e se vuoi puoi farne 5, o 7, o 9: tutto ciò è lecito per te. Evita solo che il tuo *witr* assomigli alla *salât* del tramonto²⁷⁶, poiché è stato tramandato uno *hadîth* che vieta ciò²⁷⁷. Ciò vale anche per una sola *rak`at* singola, che si chiama "la troncata" (*butayrâ'*)²⁷⁸. Evita, per quanto ti è possibile ciò su cui vi è disaccordo e rifugiati verso ciò su cui vi è accordo, benché sia stabilito che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, se faceva il *witr* di tre *rak`at* non si sedeva se non nell'ultima di esse e faceva il saluto finale, per evitare la somiglianza tra essa e la *salât* del tramonto²⁷⁹. Se ti alzi durante la notte per fare la *salât*, fai l'abluzione, poi due *rak`at* brevi, poi dopo di esse inizia la *salât* della notte come ti ho spiegato estesamente. Quando ti alzi per la "veglia" allontana il sonno dai tuoi occhi sfregandoli con le mani, poi recita i versetti che iniziano con: "Invero nella creazione dei Cieli e della Terra e nella differenza tra la notte ed il giorno vi sono dei segni per coloro che sono dotati di intelligenza!" (Cor.III-190) fino alla fine della Sura²⁸⁰, quindi alzati a fare l'abluzione ed inizia la tua *salât* con due *rak`at* brevi, poi mettiti a fare la *salât* della notte come ti ho descritto nel capitolo dedicato alla *salât* in questo libro [cap.69], ed a fare le recitazioni (*adhkâr*) della "veglia". Vai a vedere questo capitolo e guarda l'interpretazione simbolica (*i`tibâr*) che ne viene data, se Allah vuole! È affermato dalla tradizione che la "*salât* di coloro che ritornano [pentiti] va fatta quando i cammelli appena svezzati sentono il calore del sole"²⁸¹. Evita di fare *salât* [surerogatorie] al momento in cui il sole staziona al meridiano (*istiwâ'*), nell'intervallo tra la *salât* del pomeriggio ed il tramonto del sole e tra la *salât* del mattino ed il levar del del sole.

Abbi cura di fare la *salât* in comune poiché essa ha 27 gradi in più della *salât* fatta da soli²⁸² ed osserva le 4 *rak`at* all'inizio del giorno, quando il sole comincia a splendere (*ishrâq*), conformemente a quanto ha detto l'Altissimo: "..per cantare le Nostre lodi (*yusabbihna*) al cadere della notte ed al levar del sole" (Cor.XXXVIII-18), poiché la "*subhah*" è la *salât* surerogatoria. `Abdullah ibn `Umar, che era un arabo, ha infatti detto a proposito della *salât* surerogatoria (*nâfilah*) in viaggio: "se stessi facendo una *salât* surerogatoria (*law kuntu musabbihan*) la porterei a termine!". Le altre *salât*

275) Nelle 13 *rak`at* vengono incluse le 2 *rak`at* brevi del "*fajr*", conformemente ad una tradizione risalente ad `Aishâ' e riportata da Muslim, VI-121 e 122.

276) Nella seconda edizione si trova: "Non farlo però di 3 a causa della somiglianza con la *salât* del tramonto".

277) Non sono riuscito a rintracciare questo *hadîth* nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

278) Non è chiaro se sia lecito o sia da evitare, pertanto ho lasciato indeterminata l'espressione

279) Nella seconda edizione si trova: "..facesse il *witr* di tre *rak`at*. Se fai il *witr* di tre *rak`at* non sederti se non nell'ultima di esse e fai il saluto finale, per evitare la somiglianza tra essa e la *salât* del tramonto.

280) Cf. Lo *hadîth* riportato da Muslim, V-191.

281) *Hadîth* riportato da Muslim, VI-143 e 4, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal. Si tratta del momento del mattino in cui la sabbia diventa tanto rovente che i giovani cammelli non riescono più a tenere fermi i piedi.

282) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-49, Muslim, V-246 e 271, Abû Dâwûd, Ibn Mâjah e ad-Dârimî.

surerogatorie da fare sono: la *salât* del mattino avanzato (*duhâ*) di 8 *rak`at*, da fare dopo la *salât* del levar del sole, 4 *rak`at* prima della *salât* dello "zhuhr" ma dopo l'inizio del movimento discendente del sole, 4 *rak`at* dopo la *salât* dello "zhuhr", 4 *rak`at* prima della *salât* del pomeriggio, 6 *rak`at* dopo il tramonto ed infine, dal momento in cui cade la notte, le 13 *rak`at* del tuo "witr", in cui sono incluse le 2 *rak`at* dell'alba (*fajr*), e restano così 11 *rak`at* che sono la *salât* della notte. Queste sono indispensabili per chi vuole seguire la sunnah e l'imitazione (*iqtidâ`*). In una versione sono anche riportate 2 *rak`at* prima del tramonto²⁸³. Poi, se fai di più, questo sta a te (*fa anta wa dhalika*). La *salât* è un'eccellente occupazione (*mawdû`*): chi vuole fa di meno, chi vuole fa di più! Colui che fa una *salât* si intrattiene con il suo Signore ed il parlare con Allah ed il farlo spesso è la più nobile delle condizioni (*ahwâl*). Quanto alla raccomandazione relativa all'elemosina ed al digiuno se ne è già parlato in questo libro nel capitolo della *zakât* [cap.70] e nel capitolo del digiuno [cap.71], e così pure del pellegrinaggio [cap.72].

* * * * *

[XLVIII] Raccomandazione -Sii scrupoloso nel parlare così come sei scrupoloso nel mangiare e nel bere. Lo scrupolo (*warâ`*) sta ad indicare l'astensione da ciò che è proibito e da ciò che è dubbio! Quanto al dubbio (*shubhah*) esso è ciò che si radica (*hâka*) nel tuo cuore. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il vizio (*ithm*) è ciò che si radica nel tuo petto!"²⁸⁴. Uno dei sapienti della Gente di Allah ha detto: "Non ho visto nulla di più facile per me dello scrupolo: ogni volta che qualcosa si radica nella mia anima la abbandono!"²⁸⁵. Inoltre è stato tramandato dalla tradizione: "Lascia ciò che ti ispira dei dubbi per ciò che non ti ispira dubbi!"²⁸⁶, ed anche "Consulta il tuo cuore, anche se i giuresconsulti ti hanno dato un responso legale!"²⁸⁷ di liceità (*hill*), e se provi nella tua anima un indugio (*waqfah*) in quello [che è stato dichiarato lecito], evitalo, ciò è meglio per te, ma non dichiararlo illecito!

* * * * *

[XLIX] - Osserva la buona maniera (*al-hadyu-s-sâlih*), cioè la maniera dei Profeti. Ciò consiste nel seguire le loro tracce, così come venne ordinato all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, di seguirle, mediante il Suo detto: "Essi sono coloro che Allah ha guidato: quindi segui la loro guida!" (Cor.VI-90). Osserva inoltre la buona condotta (*samt*) ed attieniti al giusto mezzo (*iqtisâd*) in tutte le tue faccende; il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha infatti detto: "La buona maniera, la buona condotta e la moderazione sono la venticinquesima parte della Profezia!"²⁸⁸.

* * * * *

283) Nel cap.69 Ibn `Arabî, riportando uno *hadîth* citato da Muslim [VI-302 e 303 e da al-Bukhârî, XIX-25] spiega che queste 2 *rak`at* vanno fatte tra il primo appello (*adhân*) della *salât* del tramonto e l'"*iqâmah*". Si tratta di una *sunnah* abbandonata (*matrûkah*), praticata solo dai Santi che ritornano pentiti (*awwâbûn*).

284) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-14 e 15, at-Tirmidhî, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

285) Al-Qushayrî attribuisce questa frase a Sufyan ath-Thawrî.

286) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-3, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

287) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

288) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-2, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

[L] - Guardati dalla fretta se non nelle occasioni in cui l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ti ha ordinato di affrettarti e di essere sollecito, come ad esempio fare la *salât* all'inizio del suo tempo, onorare l'ospite, fare i funerali al morto²⁸⁹ e preparare il corredo per la giovane quando giunge alla maturità. Al contrario, affrettarsi a fare ogni opera per l'aldilà è preferibile alla lentezza (*tu'adah*). Rimanda a domani e sii lento nel fare le cose di questo mondo, poiché di ciò che ti sfugge di questo mondo non avrai rimpianto ma sarai lieto che ti sia sfuggito, mentre di ciò che ti sfugge delle cose dell'aldilà avrai rimpianto. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La lentezza in ogni cosa salvo nelle opere dell'aldilà!"²⁹⁰. Muslim ha riportato che l'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, ha detto ad Ashajj - Ashajj `Abdul Qays - : "Invero tu hai due qualità che Allah ed il Suo Inviato amano! Egli chiese: Quali sono, o Inviato di Allah? La sopportazione ed il prendere tempo (*anâh*)!"²⁹¹, intendendo la sopportazione nei confronti di chi ti accusa ingiustamente ed il prendere tempo nelle cose di questo mondo e nelle inclinazioni dell'anima.

* * * * *

[LI] - Se hai una famiglia lavora sodo per essa, poiché "chi si sforza per i poveri e gli indigenti è come chi combatte nella via di Allah!"²⁹². Sii un buon pastore nei confronti di tutto ciò che Allah ti ha dato in carico in modo generale. Il Sultano è un pastore ed ogni pastore sarà interrogato sul suo gregge: cosa ha fatto di loro? Ha avuto timore di Allah nei loro confronti o no? "L'uomo è un pastore per la gente della sua casa e la donna è un pastore per la casa del suo marito e per i suoi figli, ed il servo è un pastore della ricchezza del suo signore"²⁹³.

* * * * *

[LII] - Non trascurare di fare la *salât* sull'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, quando lo menzioni o quando viene menzionato in tua presenza: essa protegge dall'avarizia!
È infatti stabilito che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "L'avarico è colui che non recita la *salât* su di me quando vengo menzionato in sua presenza!"²⁹⁴; [non trascurarla dunque] anche se ciò non comportasse altro che il fatto di non essere chiamato avaro, poiché l'avarizia è una delle caratteristiche più biasimate e più vili. In questo caso il significato di avaro è l'avarizia verso se stessi. È affermato dalla tradizione che chi recita una volta la *salât* sul Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, Allah per essa recita la *salât* su di lui e gli dà la pace dieci volte²⁹⁵. Quindi chi tralascia la *salât* sul Profeta,

289) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXIII-51, Muslim, XI-50 e 51, Abû Dâwûd, XX-34 e 46.

290) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-10.

291) *Hadîth* riportato da Muslim, I-25 e 26.

292) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIX-1, LXXVIII-25 e 26, Muslim, LIII-41, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

293) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI-11, XLIX-19, XLIII-20, LV-9, XCIII-1, Muslim, XXXIII-20 e da Ibn Hanbal.

294) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

295) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-11.

su di lui il Saluto e la Pace, è avaro con la sua anima in quanto la priva della *salât* di Allah su di essa dieci volte se egli la recita una sola volta, ecc.

* * * * *

[**LIII**] **Raccomandazione** -Per Allah, evita di ritornare su qualcosa da cui sei uscito per Allah, l'Altissimo, e non fare con Allah un patto o una promessa per poi infrangerla ed uscirne senza mantenerla, anche se la lasciassi per qualcosa che è meglio di essa, poiché quello è un pensiero suggerito da Satana. Mantieni la promessa e fai anche l'altro bene, che Satana ti ha ispirato affinché tu non mantenessi la prima, poiché il suo scopo è quello di farti attribuire la caratteristica di coloro che rompono il patto di Allah dopo averlo sancito! [cf. Cor.II-27]

* * * * *

[**LIV**] - Rispetta il legame di consanguineità (*silatu-r-rahim*), poiché "i legami di sangue (*rahim*) sono un ramo (*shijnah*) che viene dal Misericordioso (*rahmân*)"²⁹⁶, ed è tramite essi che si stabilisce la relazione tra noi ed Allah! Chi è unito con i suoi parenti, Allah è unito con lui e chi rompe i rapporti con i suoi parenti, Allah rompe i rapporti con lui!²⁹⁷

* * * * *

[**LV**] - Se ti viene chiesto consiglio su qualcosa, colui che chiede consiglio ha fiducia in te, quindi non essere sleale con lui. Se si tratta di un matrimonio e tu vuoi menzionare ciò che sai della persona su cui sei stato interrogato e che egli detesterebbe sentire, sappi che quella menzione non è una maldicenza che comporti biasimo!²⁹⁸ Se sei tra coloro che osservano rigorosamente lo scrupolo e nella tua anima è radicato [un dubbio su] qualcosa di questo [tuo] discorso, allora non riferire ciò che sai di disonorevole su di lui, ma fai un discorso generico, come ad esempio: "Non vi conviene imparentarvi con lui!", senza specificare, e questo discorso è sufficiente. Se sai, per il contesto, che quella cosa per cui tu lo giudichi sfavorevolmente non intacca la sua reputazione presso la gente che desidera il suo matrimonio, allora non sei sleale con loro se non menzioni loro ciò che è disonorevole secondo te, poiché ciò non sarebbe considerato tale da loro ed essi passerebbero oltre a ciò. Dipende tutto dalla conoscenza delle condizioni degli uomini! Analogo a questo è il discorso riguardo alle fonti di trasmissione (*asânîd*) dello *hadîth* dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Ahmad ibn Hanbal disse a Yahyâ ibn Ma`în: "Vieni, parliamo male (*naghtab*)²⁹⁹ per Allah!".

"Colui a cui si chiede consiglio è colui in cui si ha fiducia!"³⁰⁰.

* * * * *

[**LVI**] - Evita di mangiare e di bere in recipienti d'oro e d'argento³⁰¹, ed evita di sederti ad una tavola dove gira il vino o ciò che è proibito³⁰².

296) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-13, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

297) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-13 e da Ibn Hanbal.

298) Cf. la *Risâlah* di al-Qayrawânî, pag.301.

299) Nella seconda edizione si trova "na`tab".

300) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-114, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

301) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXX-29, LXXIV-27, 28, Muslim, XXXVII-3 a 5, Abû Dâwûd, XXV-17.

* * * * *

[LVII] - Non indossare abiti di seta e dorati, se sei un uomo, mentre ciò è lecito per la donna³⁰³!

* * * * *

[LVIII] - Se fai un sogno che ti affligge e ti svegli, sputa tre volte alla tua sinistra e recita: "Mi rifugio in Allah dal male che ho sognato!"; poi girati sul lato opposto a quello su cui stavi quando hai fatto quel sogno e non parlare di ciò che hai sognato, poiché non può più nuocerti!³⁰⁴ Metti in pratica ciò che ti ho detto e ne avrai la prova! Molti uomini, anche se cercano rifugio in Allah, parlano di ciò che hanno sognato: ora, è stato tramandato che il sogno è attaccato alla zampa di un uccello³⁰⁵ e se l'uomo ne parla esso cade (*saqatat*) per il fatto che se ne è parlato.

* * * * *

[LIX] - Fai uso del profumo, poiché ciò è Sunnah³⁰⁶. Se sei un uomo usa il profumo di cui si sente l'odore ma non si vede il colore, se sei una donna usa il profumo di cui si vede il colore (*lawn*) ma non si sente l'odore (*rîh*), poiché ciò è riportato in uno hadîth profetico³⁰⁷.

* * * * *

[LX] - Usa lo spazzolino da denti (*siwâk*) ad ogni *salât*³⁰⁸, ad ogni abluzione³⁰⁹ e quando entri in casa³¹⁰, poiché questa è una cosa che purifica la bocca e che è gradita al Signore³¹¹. È stato tramandato che "la *salât* dopo aver usato lo spazzolino da denti è superiore a 70 *salât* fatte senza averlo usato!"³¹². Questo hadîth è stato riportato da Ibn Zanjawayh nel Libro dell'Incitamento alle opere eccellenti (*targhîbu fî fadâ'ili-l-`a`mâl*).

* * * * *

[LXI] - Guardati dal giurare intenzionalmente il falso (*al-yamîn al-ghamûs*)³¹³, poiché ciò fa sprofondare chi lo fa nel peccato (*ithm*). Gli uomini hanno opinioni divergenti sulla espiazione (*kaffârah*) del giuramento del falso: c'è chi la include nell'espiazione per i giuramenti e c'è chi dice che per esso non c'è espiazione. Si tratta del giuramento con cui tu privi un'altro di un diritto (*haqq*) che dovresti rispettare. Ciò comporta una conoscenza della giurisprudenza (*fiqh*) sorprendente e sottile da parte di chi studia ed approfondisce l'obbligatorietà (*wujûb*) del diritto. Quando sussiste questo obbligo? Per quale caratteristica sussiste? Quello che mi trattiene dallo

302) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXVI-18.

303) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXXVII-30, e da Abû Dâwûd, XXXIII-8.

304) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCI-46, Muslim, XLII-4, e da at-Tirmidhî. Cf. inoltre la Risâlah di al-Qayrawânî, pag.323.

305) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal, Ibn Mâjah e Ad-Dârimî.

306) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

307) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XII-49, XXXI-8, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

308) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI-8, XXX-27, XCIV-9, Muslim, II-42, Abû Dâwûd, I-25.

309) *Hadîth* riportato da Muslim, II-43, 44 e 48, VI-139, Abû Dâwûd, I-30.

310) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

311) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-27, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

312) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

313) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXIII-16, LXXXVIII-1, LXXXVII-2.

spiegare ciò agli uomini non è che una barriera (*sadd*) all'accesso (*dharî`ah*), affinché l'ignorante non interpreti (*yata'awwalu*) ciò e oltrepassi la misura che abbiamo menzionato, cadendo nel peccato senza rendersene conto. I giuristi ignorano questo aspetto a cui alludiamo e non lo menzionano!

* * * * *

[**LXII**] - Evita la controversia (*mirâ'*)³¹⁴ sul Corano, poiché ciò equivale a non credere nel testo (*nass*) della rivelazione (*hadîth*). Essa consiste nel discutere se il Corano sia creato o increato o se sia il testo scritto nei libri, se ciò che viene recitato sia identico alla Parola di Allah oppure non sia identico ad essa, ed altri discorsi di questo genere. Ora, il discutere su ciò equivale a discutere sui segni (*âyât*) di Allah e questa è la controversia e la disputa riguardo al Corano, che rientra nelle seguenti parole dell'Altissimo: "E quando vedi coloro che si mettono a disquisire sui Nostri segni (*âyât*), allontanati da loro finché non si mettono a disquisire di un discorso (*hadîth*) diverso da esso!" (Cor.VI-68). Egli lo ha chiamato discorso (*hadîth*) e non si tratta quindi che del Corano, poiché se avesse voluto indicare dei segni diversi dal Corano avrebbe parlato di essi usando il pronome riferito al segno o ai segni [e quindi di genere femminile!], ed è solo intendendo i versetti (*âyât*) del Corano che si spiega il genere maschile del pronome [esso]! Il Corano è la notificazione (*khobar*) di Allah e la notificazione è identica al discorso (*hadîth*)³¹⁵. L'Altissimo ha detto: "Non arriva mai a loro un avvertimento (*dhikr*) da parte del loro Signore, originato nel tempo (*muhdath*).." (Cor.XXI-2) e "Invero siamo Noi che facciamo scendere l'ammonimento (*dhikr*)!" (Cor.XV-9) e lo *dhikr* è identico al discorso (*hadîth*)!

* * * * *

[**LXIII**] **Raccomandazione** - Reprimi lo sbadiglio (*tathâ'ub*) finché puoi, poiché esso viene da Satana³¹⁶ ed evita di emettere un suono mentre sbadigli, poiché quella è la voce di Satana! Anche starnutire (*utâs*) durante la *salât* viene da Satana³¹⁷, mentre starnutire in altre occasioni non viene da Satana³¹⁸!

* * * * *

[**LXIV**] - Guardati dal tipo di divinazione chiamato "*tarq*", che consiste nel lanciare le pietre; il poeta ha detto:

*Per la tua vita! Non sanno coloro che lanciano le pietre,
né coloro che fanno partire gli uccelli, che Allah è creatore (sâni`)?*

Guardati anche dal tipo di divinazione chiamato "*iyâfah*", [che consiste nel far partire in volo gli uccelli e nel trarre dal loro volo cattivo auspicio]³¹⁹.

314) Cf. gli *ahâdîth* riportati da Abû Dâwûd, XL-17, at-Tirmidhî, e da ad-Dârimî. L'espressione si trova in Cor.XVIII-23.

315) In arabo, i termini "*khobar*" e "*hadîth*" sono sinonimi e possono entrambi essere tradotti come: informazione, annuncio, racconto, narrazione, tradizione, ecc.

316) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11, LXXVIII-125 e 128, Muslim, LIII-56 e da at-Tirmidhî.

317) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLI-8.

318) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-125 e 127, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

319) Solo nella prima edizione, mentre nella seconda edizione si trova: "e dal cattivo auspicio". Su questi due tipi di divinazione cf. Abû Dâwûd, XXVII-23.

Osserva il buon auspicio (*fa'l*)³²⁰, poiché il cattivo auspicio (*tîrah*) è associazione³²¹

* * * * *

[**LXV**] - Guardati dallo sputare nella moschea e se te ne dimentichi sotterra il tuo sputo: questa è l'espiazione³²². Guardati dal volgerti verso la *qiblah* quando sputi³²³ e quando evacui, e non volgere neppure le spalle ad essa per urinare e per andare di corpo³²⁴: ciò fa parte delle buone regole di condotta (*âdâb*) della Profezia. Quando vuoi mangiare lava la tua mano prima di toccare cibo e dopo aver mangiato³²⁵, ed in più risciacquati (la bocca) quando ti lavi dopo aver mangiato!

* * * * *

[**LXVI**] - È tuo dovere la benevolenza (*ihân*) nei confronti dei tuoi schiavi, che si tratti di una ragazza o di un ragazzo: non imponere loro più di quanto possono fare e se imponi loro un lavoro aiutali, poiché essi fanno parte dei vostri fratelli³²⁶. Allah vi ha reso padroni delle loro persone (*riqâb*) ma tutti sono figli di Adamo e quindi nostri fratelli! Porta rispetto ad Allah in loro e sappi che tu sarai interrogato su di loro il Giorno della Resurrezione. Se hai punito uno di loro per un delitto, sappi che il Giorno della Resurrezione Allah farà sostare di fronte a Lui lo schiavo ed il suo padrone e regolerà i conti con lui in base al suo delitto ed al castigo ricevuto per esso: se risulteranno equivalenti, bene, ma se il castigo sarà stato maggiore del delitto, Allah renderà la pariglia al padrone per il servo! Sii attento, non superare nel castigo le tre frustate e se accade spesso arriva fino a dieci e non andare oltre se non per applicare una delle pene stabilite da Allah³²⁷. Quello è il limite (*hadd*) di Allah: non oltrepassarlo! Se poi sarai indulgente con lo schiavo per il suo delitto, ciò sarà meglio per te e più prudente (*ahwatu*) per te!

* * * * *

[**LXVII**] - Se vai a casa di qualcuno chiedi permesso tre volte e se non ti viene concesso torna sui tuoi passi. Non guardare nella casa di tuo fratello senza che egli lo sappia, poiché se tu guardi vi entri: invero Allah ha stabilito l'autorizzazione (*idhn*) per via dello sguardo!³²⁸ Allah, l'Altissimo ha detto: "O voi che credete, non entrate in una casa che non sia la vostra senza chiedere il permesso!" (Cor.XXIV-27) ed ha anche detto: "..e non entrate finché non vi è stato dato il permesso. E se vi viene detto: ritornatevi, allora tornate

320) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVI-43 e 44, Muslim, XXXIX-110 e da Ibn Hanbal.

321) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXVII-24, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

322) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

323) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-33 e 38, Muslim, LIII-74.

324) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IV-11 e 12, VIII-29, Muslim, II-57 a 61, Abû Dâwûd, I-4 e 5.

325) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXVI-53.

326) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLIX-15, LXXVIII-44, LXXXIII-22, Muslim, XXVII-38, Abû Dâwûd, XL-124.

327) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXVI-42, Muslim, XXIX-40.

328) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIX-11, Muslim, XXXVIII-41, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

via!" (Cor.XXIV-28). Nello *hadîth* è inoltre affermato: "Il permesso va chiesto tre volte e se non vi viene concesso, tornatevene!"³²⁹

* * * * *

[**LXVIII**] - Guardati dal mettere la campana al collo del tuo animale, poiché gli Angeli rifuggono da essa ed in questo senso è stato tramandato uno *hadîth* profetico³³⁰. C'era alla Mecca un uomo appartenente alla gente dello svelamento che si chiamava Ibn al-As`ad ed era un compagno dello Shaykh Abû Madyân a Bujâyah. Un giorno stava facendo il "*tawâf*" [intorno alla Ka`bah] e contemplava gli Angeli che giravano insieme agli uomini: li stava osservando quando ecco che essi abbandonarono il "*tawâf*" ed uscirono dalla Moschea in tutta fretta - ed egli non capiva qual'era il motivo - finché la Ka`bah restò senza alcun Angelo presso di lei. A quel momento entrarono nella Moschea dei cammelli con delle campane al collo, carichi di acqua per dar da bere agli uomini. Quando essi uscirono gli Angeli tornarono. Viene infatti affermato che la campana è il flauto di Satana!³³¹

* * * * *

[**LXIX**] - Ciò che ti raccomando è di aver cura di vendere (o comperare) la tua anima ad Allah per affrancare il tuo collo dal giogo del Fuoco infernale, dicendo: "*Lâ ilâha illâ Allah*" 70000 volte, poiché per questo Allah libererà il tuo collo dal Fuoco infernale, oppure il collo di quell'essere umano per cui avrai fatto questa recitazione. In questo senso è stata tramandata una tradizione profetica³³². A questo proposito Abû-l-`Abbâs Ahmad ibn `Alî ibn Maymûn ibn Abî-t-Tuzârî, conosciuto come al-Qastallânî, mi ha raccontato al Cairo che lo Shaykh Abû-r-Rabî` al-Kafîf al-Mâlaqî era seduto ad una tavola imbandita ed aveva appena finito di recitare questo "*dhikr*", senza peraltro averlo destinato a qualcuno. Insieme a loro, alla tavola, c'era un giovinetto che apparteneva alla gente dello svelamento tra coloro che sono pii (*sâlihûn*): quando fece per allungare la mano verso il cibo si mise a piangere ed i presenti gli chiesero perché piangesse. Egli rispose: "Ho visto la Gehenna ed ho visto mia madre in essa!" e si rifiutò di mangiare e si mise a piangere. Allora lo Shaykh Abû-r-Rabî` disse dentro di sé: "Allahumma, tu sai che ho appena recitato 70000 "*Lâ ilâha illâ Allah*": li dono per la liberazione della madre di questo ragazzo dal Fuoco infernale!" - tutto ciò dentro di sé! -. Ed il ragazzo disse allora: "La lode ad Allah. Ho visto mia madre uscire dal Fuoco e non capisco la ragione per cui sia uscita!" e si mise ad esultare di gioia e mangiò insieme agli altri. Abû-r-Rabî` disse: "Ho verificato la giustezza di questa tradizione profetica per mezzo dello svelamento di questo ragazzo ed ho verificato lo svelamento di questo ragazzo per mezzo della tradizione!"³³³. Anch'io ho messo in pratica questo *hadîth* ed ho visto che ne derivò una "*barakah*" per mia moglie quando morì!

329) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIX-13, Muslim, XXXVII-32, 34, 35, 37, Abû Dâwûd, XL-180, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

330) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVII-103, al-Bukhârî, LVI-139, Abû Dâwûd, XV-46, e da Ibn Hanbal.

331) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVII-104, Abû Dâwûd, XV-46, XXXIII-6.

332) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah e at-Tirmidhî,

333) Nella prima edizione si trova invece: "Furono così accertate per me la validità di questa tradizione profetica e lo svelamento di questo ragazzo, come egli pretendeva di avere!".

* * * * *

[LXX] - Poni rimedio alla discordia (*dhâtu-l-bayni*)³³⁴ cioè alla separazione (firâq): invero il riconciliare gli uomini fa parte del bene che è indicato nel Libro (cf. Cor.IV-114). Allah non solo ha incitato ma ha ordinato ai musulmani, quando i miscredenti propendono per la pace, di aderire ad essa (cf. Cor.VIII-62), e pertanto è ancor più meritevole riconciliare tra loro i musulmani che si sono separati! Guardati dal guastare l'accordo (*dhâtu-l-bayni*) poiché questa azione è distruttiva (*hâliqah*)³³⁵. In questo caso l'espressione "*baynu*" sta ad indicare l'unione ed il significato dell'espressione del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, "quella che rase" (*hâliqah*) è che il guastare l'accordo rade le opere buone così come il barbiere rade i capelli dalla testa. Allah, l'Altissimo, ha detto: "Il legame fra di voi è rotto!" (Cor.IV-94), ove la parola "*baynu*", con la "u" finale sta a significare l'unione. In arabo la parola "*baynu*" ha due significati opposti, come il termine "*jawn*" [che significa sia bianco che nero!].

* * * * *

[LXXI] -Amico mio, nutri il tuo schiavo con lo stesso cibo di cui ti nutri tu e vestilo come ti vesti tu, ed abbi considerazione della sua capacità. Osserva ciò che ha affermato al loro riguardo l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "I vostri fratelli sono la vostra proprietà (*khawl*) che Allah ha posto sotto la vostra autorità, e chi ha suo fratello sotto il suo potere lo nutra con ciò di cui mangia e lo vesta con ciò con cui si veste!"³³⁶

* * * * *

[LXXII] - Approfitta della salute del corpo e del tempo in cui sei libero dalle occupazioni di questo mondo ed usa questi due favori che Allah ti ha elargito per dedicarti all'obbedienza ad Allah, poiché Egli non ha reso sano il tuo corpo e non ti ha liberato dalle preoccupazioni di questo mondo se non perché tu Gli obbedisca e rispetti i limiti che ti ha imposto, altrimenti ciò diventerà un argomento contro di te per Allah. Guarda che Allah non sia parte avversa a te [in un processo] e recita tutti i giorni al mattino 100 volte "*subhâna Allah wa bi-hamdi-hi, subhâna Allahi-l-`azhîm*", poiché questa recitazione (*dhikr*) non fa restare su di te alcun peccato!

* * * * *

[LXXIII] **Raccomandazione** - Tieni a freno le tue membra, poiché chi lascia libere le sue membra affatica il suo cuore! L'uomo non cessa di essere calmo finché non lascia libere le sue membra: capita spesso che egli guardi una bella forma a cui il suo cuore si attacca ed il possessore di quella forma sia di coloro che ne impediscono l'accesso, di modo che colui che guarda non riesce a raggiungerla. Allora egli non cessa di essere in pena per l'amore di quella forma, non dorme la notte e non gli giova alcun cibo. Questo se si tratta di una cosa lecita! Che ne sarebbe se avesse lasciato libero il suo sguardo verso ciò che non gli è lecito? Per questo ci è stato ordinato di frenare le membra: la fornicazione (*zinâ*) degli occhi è lo sguardo, la

334) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-50, at-Tirmidhî, Mâlik e da Ibn Hanbal.

335) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-50, at-Tirmidhî, Mâlik e da Ibn Hanbal.

336) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-22, LXXVIII-44, Muslim, XXVII-38 e 40, Abû Dâwûd, XL-124, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

fornicazione della lingua è il profferire ciò che è proibito, la fornicazione dell'orecchio è l'ascoltare ciò che è proibito, la fornicazione della mano è il toccare³³⁷ e la fornicazione del piede è il camminare³³⁸. Ogni membro che agisce liberamente secondo ciò che gli è vietato fare, quel suo comportarsi conformemente all'aspetto vietato è la sua fornicazione.

La lingua dirà³³⁹: è lui che mi ha portato nei luoghi di perdizione! Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Che cosa fa cadere gli uomini sul loro naso nel Fuoco se non le messi delle loro lingue?!"³⁴⁰. Allah, l'Altissimo, ha detto: "Il giorno in cui le loro lingue, le loro mani ed i loro piedi testimonieranno contro di loro su ciò che essi facevano!" (Cor.XXIV-24), cioè [su ciò che facevano] con esse. La mano dirà: mi ha costretto a prendere questo, cioè senza diritto mi ha fatto prendere ciò che era vietato prendere, ed il piede dirà lo stesso e così la lingua e la vista e tutte le membra: "L'udito, la vista e il cuore: su ognuno di questi sarà interrogato!" (Cor.XVII-36). Muslim ha riportato il seguente hadîth la cui catena di trasmissione è costituita da Muhammad ibn Abî `Umar, Sufyân, Suhayl ibn Abî Sâlih, suo padre e Abû Hurayrah: "Dissero: O Inviato di Allah, vedremo il nostro Signore il Giorno della Resurrezione? L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: Per Colui nelle cui mani è la mia anima, non incontrerete alcuna difficoltà a vedere il vostro Signore! Egli incontrerà il servitore e dirà: Non sono stato forse generoso con te, non ti ho reso padrone, non ti ho accoppiato, non ho sottomesso a te i cavalli ed i cammelli, non ti ho lasciato capeggiare e regnare? Il servitore dirà: Certo, Signore! Allora Egli domanderà: Pensavi di incontrarMi? ed il servitore risponderà: Ho creduto in Te, nel Tuo Libro, nei Tuoi Inviati ed ho fatto la *salât*, ho digiunato, ho fatto l'elemosina, e ripeterà il bene che è riuscito a fare. Allora il Signore dirà: Eccoci dunque! Poi gli verrà detto: Adesso faremo venire un testimone a tuo carico! ed il servitore penserà dentro di sé: Chi testimonierà contro di me? Verrà posto un sigillo sulla sua bocca e sarà detto alla sua coscia: Parla! e la sua coscia, la sua carne e le sue ossa parleranno del suo operato, così che non potrà scagionare la sua anima e sarà quindi l'ipocrita, colui con cui Allah sarà in collera!"³⁴¹. È stato tramandato in uno hadîth riguardante la faccenda di questo mondo che: "L'ora non sorgerà fintanto che la sua coscia e il fiocco del suo flagello (*`adhabatu sawti-hi*) non parleranno all'uomo su ciò che ha fatto il loro possessore!"³⁴². Nel Commentario (*tafsîr*) del racconto della vacca (*baqarah*), a proposito del morto che Allah risuscitò per i figli di Israele dicendo: "Colpitelo con una sua parte!" (Cor.II-73), è detto che fu colpito con la coscia [della vacca]; Allah non ha specificato quale parte del corpo, ma avvenne che lo colpirono con la coscia.

337) Nella prima edizione si trova "*lams*", mentre nella seconda "*batsh*", ma entrambi i termini hanno il significato di "toccare".

338) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIX-12, LXXXII-9, Muslim, XLVI-20 e 21, Abû Dâwûd, XII-43, e da Ibn Hanbal.

339) Nella seconda edizione segue: "ad alcuni di essi".

340) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal, at-Tirmidhî e da Ibn Mâjah.

341) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-16.

342) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-19 e da Ibn Hanbal.

Temi, fratello mio, il giorno³⁴³ in cui la tua pelle e le tue membra testimonieranno contro di te, e sii giusto con la tua anima ed usa le tue membra per quello per cui esse ti ringrazieranno presso Allah. Abbiamo visto con i nostri occhi questo - cioè il parlare delle membra -al tempo in cui ci trovavamo negli stati spirituali (*ahwâl*). Quando il servo vuole usarlo per fare ciò che non è concesso dalla legge tradizionale allora il membro gli dice: questo non farlo! Non costringermi a fare ciò che è vietato fare, perché il Giorno della Resurrezione io testimonierò contro di te! Fa invece che io sia testimone a tuo favore, non a tuo carico! Lasciami in compagnia di ciò che è bene fare! Ed il servo per noncuranza non sente e quando l'azione è stata compiuta, allora il membro dice: O Signore, ho cercato di impedirglielo ma non ha ascoltato. Allahumma, scindo la mia responsabilità di fronte a Te da ciò che lo raggiungerà per essersi ribellato a Te con me!

Ad ogni modo il lasciar libere le membra conduce all'affaticamento del cuore. Invero Allah ti ha creato per te ed ha eletto di te per Se stesso il tuo cuore, ed ha ricordato che esso Lo contiene se è credente, timorato e scrupoloso: ora, se tu lo occupi con ciò in cui hai usato liberamente le tue membra, sei tra coloro su cui è la collera di Allah, poiché Egli ha ricordato che quella è la parte di te che Gli appartiene! Quale torto è più grande del torto fatto al Vero? Fa che il Vero non sia il tuo oppositore [in giudizio], poiché l'argomento conclusivo appartiene ad Allah, come Egli stesso ha detto (cf. Cor. VI-149) e in ogni modo Allah ci farà testimoniare il Suo argomento contro la Sua creazione, quale che esso sia, in quanto, se hai capito, la conoscenza (*ilm*) segue il [suo] oggetto (*ma`lûm*) e più di questo non si può dire [come spiegazione]!

* * * * *

[LXXIV] Raccomandazione - Fai l'appello (*adhân*) ad ogni *salât*, oppure ripeti ciò che dice il "*mu'adhdhin*" quando fa l'appello³⁴⁴. Quando fai l'appello alza la tua voce, poiché il giorno della Resurrezione a favore del "*mu'adhdhin*" testimonierà ogni cosa umida o secca a cui sarà giunta la sua voce³⁴⁵. Se l'uomo sapesse che cosa ha nell'appello non lo lascerebbe! Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Se gli uomini sapessero ciò che c'è nell'appello e nello stare in prima fila, e non trovassero altro che tirare a sorte per esso, certo tirerebbero a sorte per esso; se sapessero ciò che c'è nell'affrettarsi a fare la *salât*, si affretterebbero a farla, e se sapessero ciò che c'è nella *salât* del primo terzo della notte e nel mattino le farebbero anche andando a carponi!"³⁴⁶.

Quindi, se il servitore non fa l'appello ma lo ascolta, deve ripetere ciò che ha detto il "*mu'adhdhin*" e [se ripete ogni parola]³⁴⁷ quando il "*mu'adhdhin*" ha finito di dirla, allora colui che ascolta ha detto queste parole con concentrazione (*hudûr*) e compunzione (*khushû`*).

343) Nella seconda edizione si trova "un giorno".

344) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-10 e 11, al-Bukhârî, X-5, LIX-12.

345) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-31, Ibn Mâjah, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

346) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-9 e 32, LII-30, Muslim, IV-129, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

347) Solo nella seconda edizione.

Un giorno ho fatto l'appello ed ogni volta che pronunciavo una parola dell'appello Allah toglieva un velo dal mio sguardo, ed ho visto con la portata dello sguardo il bene che esse comportavano ed ho visto con i miei occhi un bene immenso che se gli uomini intelligenti lo vedessero sarebbero distolti (*dhuhilû*) ad ogni parola! Mi venne detto: ciò che hai visto è la ricompensa dell'appello!

Abbiamo sanzionato e raccomandato che colui che ascolta ripeta ciò che dice il "*mu'adhdhin*" ogni volta che finisce una parola, in base allo *hadîth* riportato da at-Tirmidhî e trasmesso da Ibn Wakî` e Isma`îl ibn Muhammad ibn Jahâdah, secondo il quale l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi dice: Non c'è Dio se non Allah e Allah è il più grande, il suo Signore lo conferma e dice: Non c'è Dio al di fuori di Me ed Io sono il più grande! E quando dice: Non c'è Dio se non Allah, Lui solo!, Egli dice: Non c'è Dio all'infuori di Me ed Io sono l'Unico! E quando dice: Non c'è Dio se non Allah, Lui solo che non ha associati!, Allah dice: Non c'è Dio all'infuori di Me, Io sono l'Unico e non ho associati! E quando dice: Non c'è Dio se non Allah, a Lui il Regno ed a Lui la lode!, Allah dice: Non c'è Dio all'infuori di Me, a Me appartiene il Regno e la lode! E quando dice: Non c'è Dio se non Allah, e non c'è forza né potenza se non per Allah!, Allah dice: Non c'è Dio all'infuori di Me e non c'è forza né potenza se non per Me!"³⁴⁸. Ed ha detto: "Chi dice queste [parole] mentre è malato, il Fuoco non lo mangerà!"³⁴⁹.

Per chi capisce l'ordine di fare l'appello, è sufficiente l'ordine del Profeta, su di lui il saluto e la Pace, a chi sente il "*mu'adhdhin*" fare l'appello, di ripetere quello che dice ed esso è un appello (*adhân*). Egli non ha incitato il servitore a farlo se non perché egli avrà la ricompensa per esso, in quanto insegna quello a se stesso e menziona il suo Signore nella forma dell'appello. Egli non glielo ha ordinato se non perché in quello vi è per lui un grande bene; quindi il servitore deve fare l'appello secondo la versione più completa e quella che comporta più "*dhikr*", poiché la ricompensa aumenta con l'aumentare dello "*dhikr*"! L'Altissimo ha detto: "Quelli che menzionano molto Allah e quelle che menzionano.." (Cor.XXXIII-35) ed ha detto: "Invoke Allah, invokeLo molto!" (*ibidem*-41). È stato tramandato che quando l'uomo è solo in un deserto e giunge il momento [della *salât*] ed egli si mette a fare l'appello, quando ha fatto l'appello, dietro di lui fanno la *salât* degli Angeli simili alle montagne³⁵⁰: chi ha una compagnia come questa che dice "*amen*" sulla sua preghiera (*du`â'*)³⁵¹, come può essere infelice?

Abbiamo dato questa raccomandazione per la noncuranza degli uomini a cose di questo genere: chi è intelligente non trascura di fare ciò in cui vi è per lui il bene permanente presso Allah, quanto è Potente e Magnifico. Questo fa parte della tua misericordia verso te stesso ed Allah ha posto la tua misericordia verso te stesso in un rango superiore alla tua misericordia verso gli altri, così come ha attribuito al tuo far male a te stesso un carico maggiore del danno fatto agli altri. Infatti ha detto a proposito di chi uccide

348) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXVIII-17, XXXVII-9.

349) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLV-36.

350) *Hadîth* riportato da Mâlik ben Anas

351) Nella prima edizione si trova erroneamente "*adâ*".

l'altro, quando non viene ucciso [anche lui], che la sua faccenda spetta ad Allah: se Egli vuole lo perdona e se vuole lo castiga; mentre a proposito di chi uccide se stesso ha detto: gli ho vietato l'accesso al Paradiso!³⁵². Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il Misericordioso ha misericordia di coloro che sono misericordiosi!"³⁵³ Chi ha misericordia della sua anima le fa percorrere la via della sua guida e pone una barriera tra lei e le sue passioni, ed Allah ha misericordia di lui con una misericordia specifica, al di fuori del limite e della misura, poiché quell'uomo ha misericordia del vicino (*jâr*) che è più vicino a lui, cioè la sua anima, ed ha misericordia di una forma che Allah ha creato sulla Sua forma, e quindi riunisce due eccellenze: il rispetto per la prossimità dei vicini ed il rispetto per la forma! Qualunque vicino al di fuori dell'anima è certo più lontano di essa e per questo ha ordinato che chi fa una preghiera cominci pregando innanzitutto per la sua anima, per rispetto del suo diritto; l'altro segreto è che quando uno fa la preghiera per un altro, nella sua anima sopravviene il bisogno (*iftiqâr*) che ha l'altro di lui e dimentica il bisogno che ha lui e spesso entrano in lui boria e presunzione di se stesso per quello, e ciò è una grave malattia (*dâ'*). L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, gli ha ordinato di cominciare pregando per se stesso³⁵⁴, di modo che l'attributo di povertà si applichi innanzitutto nei suoi confronti, e l'attributo della povertà fa allontanare da lui quello della presunzione e del rinfacciare il favore all'altro, e solo in seguito preghi per l'altro, in una condizione di povertà e di purificazione (*tahârah*). Per questo è necessario che il servitore cominci con se stesso nella preghiera, poi preghi per gli altri, poiché ciò è più vicino all'accoglimento (*ijâbah*) in quanto la sua condizione di necessità (*idtirâr*) e di servitù è più sincera! Considerazioni di questo tipo in genere vengono trascurate! Per il credente non c'è nessuno più importante dei genitori ed avente più diritto di loro dopo gli Inviati, e ciò nonostante è stato ordinato a colui che prega di far precedere nella preghiera se stesso ai suoi genitori! Noè, su di lui la Pace, ha detto: "Signore, perdona me ed i miei genitori e coloro che sono entrati nella mia casa credenti, coloro che credono e quelle che credono!" (Cor.LXXI-28). Ed Abramo, l'amico intimo, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto nella sua preghiera: "..preserva me ed i miei figli [dall'adorare gli idoli]³⁵⁵!" (Cor.XIV-35), cominciando con³⁵⁶ se stesso [e poi citando i suoi figli, ed ha detto:]³⁵⁷ "Signore! Fammi sempre attento alla *salât* e così anche la mia progenie! Signore, accogli la mia preghiera! Signore, perdonami e perdona i miei figli ed i credenti, nel Giorno della resa dei conti!" (Cor.XIV-40,41), cominciando con se stesso! Ed Allah ha detto: "Questi sono coloro che Allah ha guidato: segui quindi la loro guida!" (Cor.VI-90).

352) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-50.

353) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-58, e da at-Tirmidhî.

354) "L'Inviato, quando pregava, cominciava con se stesso!", *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIX-16, Ibn Mâjah e Ibn Hanbal.

355) Solo nella prima edizione.

356) Nella seconda edizione si trova "anteponendo".

357) Solo nella prima edizione.

Ti ho raccomandato di fare l'appello (*adhân*) per [il rango (*manzilah*)]³⁵⁸ che esso comporta presso Allah il Giorno della Resurrezione, poiché in quel giorno coloro che hanno fatto l'appello saranno gli uomini dal collo più lungo (*atwalu*)³⁵⁹, cioè il loro collo si allungherà ad esclusione di quello degli altri uomini, perché possano vedere ciò che Allah darà agli altri come ricompensa e ciò che darà loro in ricompensa del loro appello. Questo se si intende il termine "*atwalu*" derivato dal termine "lunghezza" (*tûl*). Se invece esso deriva dal termine "prestigio" (*tawl*), che è la grazia (*fadl*), ed il termine "*unuq*" significa la assemblea (*jamâ`ah*), allora essi saranno il gruppo più eccellente degli uomini. Nel caso poi si legga "*i`nâq*" (camminare velocemente) allora essi sono i più eccellenti nella marcia, per il bene che essi vedono derivare loro dall'appello. In effetti il "*mu'adhdhin*" fa attenzione ai momenti ed egli si affretta ad informare quando inizia il tempo della *salât*, in quanto egli lo tiene in considerazione. [Ad ogni modo l'interpretazione di questi termini comporta che essi saranno gli uomini dal collo più lungo, il gruppo più eccellente ed i più eccellenti nella marcia, e che l'allungamento del collo (sarà dato loro) per vedere]³⁶⁰.

* * * * *

[LXXV] Raccomandazione - Se sei dotato di una autorità "decidi secondo giustizia (*haqq*) tra gli uomini e non seguire le passioni poiché esse allontanano dalla via di Allah! [Certo coloro che si allontanano dalla via di Allah]³⁶¹ - e la via indicata da Allah è ciò che Egli ha prescritto ai Suoi servitori nei Suoi Libri e tramite i Suoi Inviati - avranno una terribile ricompensa perché hanno dimenticato il Giorno del rendiconto!" (Cor.XXXVIII-26), cioè, ed Allah è più sapiente, il Giorno di questo mondo (*yawmu-d-dunyâ*), in quanto non hanno regolato i conti con le loro anime in esso, poiché la dimenticanza è il tralasciare. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Esigete il conto dalle vostre anime prima che esse regolino i conti!"³⁶². A questo proposito Allah mi ha fatto vedere un immenso spettacolo a Siviglia nell'anno 586. Anche il giorno di questo mondo è il giorno del giudizio (*dîn*), cioè il giorno della retribuzione, per ciò che esso comporta dell'applicazione delle pene legali. [L'Altissimo ha detto: "Apparve la corruzione sulla terra e sul mare", e questa è una retribuzione, "per quello che le mani degli uomini hanno fatto,]³⁶³ perché Egli possa far gustare loro parte dei frutti delle loro azioni, affinché essi ritornino!" (Cor.XXX-41) e questo è identico alla retribuzione, ed essa è migliore per il servitore peccatore di quanto lo sia la retribuzione dell'aldilà, in quanto la retribuzione di questo mondo è un ammonimento ed il giorno di questo mondo è il giorno dell'opera, mentre l'aldilà non è così. Per questo ha detto a proposito di questo mondo "affinché essi ritornino!" ad Allah con il pentimento [e colui che viene ammonito in questo mondo, se torna verso Allah è accolto]³⁶⁴. Il

358) Solo nella prima edizione.

359) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-14, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

360) Solo nella prima edizione.

361) Solo nella prima edizione.

362) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXV-25.

363) Solo nella prima edizione.

364) Solo nella prima edizione.

giorno della retribuzione è anche il giorno di questo mondo come è [il giorno del]³⁶⁵ l'aldilà, ma essa [la retribuzione] nel giorno di questo mondo è più benefica.

Giudica con giustizia in quanto Allah, l'Altissimo, ha decretato con giustizia in questo mondo mediante ciò che ha imposto legalmente ai suoi servitori, e nell'aldilà con ciò che Egli ha detto! "In questo mondo i giudici sono tre: uno per il Paradiso e due per l'Inferno!"³⁶⁶

* * * * *

[**LXXVI**] - Ciò che ti raccomando, quando Allah apre l'occhio della tua visione interiore e ti elargisce il ritorno a Lui, chiamato pentimento, è di osservare in quale condizione di bene ti trovi e di non recedere da essa: se sei dotato di autorità persevera nella tua autorità (*walâyah*), se sei celibe continua in quella condizione, se sei sposato non divorziare e persevera in quella con la tua famiglia, ed intraprendi l'opera con il timore di Allah nella condizione di bene in cui ti trovi, quale essa sia. In ogni stato Allah ha una porta di avvicinamento (*qurbah*) a Lui, l'Altissimo, quindi bussa a quella porta, essa si aprirà per te, e non privarti del suo bene! La più piccola delle condizioni in cui ti trovi è la condizione in cui ti trovi al tempo della tua disobbedienza: se perseveri in essa al momento del tuo pentimento allora quella condizione ti loderà presso Allah e se invece ti separerai da essa essa sarà contro di te e non per te, poiché non avrà visto alcun bene di te. Questo è un concetto molto sottile che non tutti capiscono! Invero la condizione non testimonierà a tuo favore se non per ciò che avrà visto di te e se ha visto un bene da te allora testimonierà a tuo favore per esso, e [così] non andrà perduto per te ciò che ti ho menzionato del conseguimento (*nayl*) del bene legittimo (*mashrû`*) che si trova in essa [condizione] - intendo dire con ciò ogni stato in cui ti trovi tra le condizioni lecite (*mubâhât*) - in quanto il tuo pentimento è il tuo ritorno dagli atti di disobbedienza (*mukhâlafât*).

* * * * *

[**LXXVII**] - Guardati dal fare un movimento senza avere l'intenzione con esso di un avvicinamento ad Allah, l'Altissimo, persino in ciò che è lecito. Se stai facendo qualcosa di lecito abbi in quello l'intenzione dell'avvicinamento ad Allah in quanto hai fede che si tratta di una cosa lecita e la fai per questo e sarai così ricompensato in ciò [per quello]³⁶⁷, non c'è dubbio. Ciò vale persino per la disobbedienza: se fai un atto di disobbedienza fallo avendo in mente che si tratta di una disobbedienza e sarai ricompensato per aver avuto fede che si trattava di una disobbedienza. Per questo non capita mai una disobbedienza ad un credente senza che si associ ad essa un'opera buona, cioè la fede che si tratta di una disobbedienza. È a proposito di costoro che Allah ha detto: "Altri invece hanno riconosciuto i loro peccati ed hanno mescolato un'azione buona con una cattiva. [Può darsi che Allah ritorni su di loro!]" (Cor.IX-102). Questo è il significato del mescolarsi: l'opera buona in questo caso è la fede che l'altra opera è cattiva, e il "può darsi" riferito ad Allah è una cosa obbligatoria (*wâjibah*). Egli ritorna su di

365) Solo nella seconda edizione.

366) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIII-2 e da Ibn Mâjah

367) Solo nella prima edizione.

loro per la misericordia e perdona loro quella disobbedienza per la fede che si mescola con essa, e ciò che in questo caso è attaccato al "può darsi" è il Suo ritorno, Gloria a Lui, su di loro per la misericordia, non il loro ritorno verso di Lui, poiché Egli non ha attribuito loro un pentimento, come ha detto in un'altro posto: "Poi ritornò su di loro affinché si pentissero!" (Cor.IX-118). In questo caso è venuto con un'altra proprietà (*hukm*), in cui non c'è menzione del loro pentimento, bensì del ritorno di Allah, l'Altissimo, su di loro!

* * * * *

[**LXXVIII**] - Ciò che ti raccomando è di non riferire ad un'assemblea e di non riportare a chi ha un'autorità una notizia se non è buona. At-Tirmidhî ha riferito uno *hadîth* riportato da Hudhayfah o da un altro - non ne sono sicuro! - che un uomo passò davanti a lui e gli fu detto: costui comunica la notizia ai capi e [Hudhayfah] disse: "Ho sentito l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, dire: chi calunnia (*qattât*) non entrerà nel Paradiso!" e Abû `Isâ [at-Tirmidhî] disse: colui che calunnia (*qattât*) è colui che diffama (*nammâm*)!³⁶⁸. Se un uomo ti riferisce e vedi che egli si gira a destra e sinistra per paura che qualcuno ascolti il suo discorso, sappi che quel racconto (*hadîth*) è un segreto che ti lascia in custodia³⁶⁹; guardati dunque dal violare il suo segreto (*amânah*) riferendolo a qualcuno, poiché saresti di coloro che recano il segreto a chi non è degno e saresti tra gli ingiusti! È stato infatti tramandato che le assemblee si basano sulla lealtà (*al-majâlis bi-l-amânah*)³⁷⁰. Quanto alla mia raccomandazione di non riferire a chi ha un potere una notizia con un male, è perché si tratta di una diffamazione (*namîm*). Allah, l'Altissimo, ha detto a suo biasimo: "diffusore di calunnie" (Cor.LXVIII-11) [biasimandolo per quello]³⁷¹!

* * * * *

[**LXXIX**] **Raccomandazione** - Guardati dal denigrare le genealogie (*ta`m fî-l-ansâb*)³⁷² e non intrometterti tra una persona e suo padre, padrone del letto (*firâsh*), poiché quella è miscredenza nel testo del legislatore!

* * * * *

[**LXXX**] - Rispetta i tempi per la preghiera (*du`â`*), come ad esempio la preghiera al momento dell'appello, la preghiera in occasione della guerra (*harb*) ed all'inizio della *salât*. Ciò che si vuole ottenere con la preghiera è l'esaudimento da parte di Allah di ciò che è stato richiesto: ora, le cause dell'accoglimento [della richiesta] sono molte e si possono riassumere nel tempo, nel luogo, nello stato e nella parola stessa con cui menzioni Allah quando Lo invochi per la sua richiesta e quando una di queste quattro è associata alla preghiera, la preghiera viene esaudita. La più importante di queste quattro condizioni è il Nome, poi lo stato.

* * * * *

368) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-79, al-Bukhârî, LXXVIII-50, Muslim, I-169 e 170, Abû Dâwûd, XL-33, e da Ibn Hanbal.

369) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-39.

370) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-32 e da at-Tirmidhî

371) Solo nella prima edizione.

372) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII-27, Muslim, I-121, e da Ibn Hanbal.

[LXXXI] - Rispetta il diritto di Allah ed il diritto delle creature, quando ciò che è un diritto per esse ti riguarda, poiché Allah ti darà la tua ricompensa due volte, per ciò che hai fatto per rispetto del Suo diritto e per ciò che hai fatto per rispetto del diritto di quella creatura³⁷³ di Allah che ha un diritto su di te.

* * * * *

[LXXXII] - Se hai una giovane schiava (*jâriyah*), la istruisci e le dai una buona educazione, per questo avrai una grande ricompensa³⁷⁴. Se poi la affranchi [dalla schiavitù] allora avrai per te stesso la grande ricompensa generale per l'affrancamento, e se infine ti sposi con lei, avrai per quello un'altra ricompensa più grande che se ti fossi sposato con un'altra³⁷⁵.

* * * * *

[LXXXIII] - Se vedi uno che parte per una spedizione militare (*ghâziy*)³⁷⁶ sostienilo con una parte della tua ricchezza e così pure lo "schiavo che vuole riscattarsi con i suoi risparmi" (*mukâtib*)³⁷⁷, e chi vuole sposarsi per preservare la sua religione e la sua castità (*`afâf*).

Se tu fai ciò e li aiuti allora diventi sostituto (*nâ'ib*) di Allah nell'aiutarli, in quanto aiutare costoro è un dovere per Allah, secondo il testo della tradizione³⁷⁸. Chi li aiuta compie al posto di Allah ciò che Allah si è imposto come dovere nei loro confronti ed Allah si arrogherà (*yatawallâ*) per Se stesso la sua generosità, e fintanto che colui che combatte nella via di Allah continuerà a combattere, per l'aiuto che gli hai dato sarai suo socio nella ricompensa, senza che essa sia diminuita per lui. Analogamente succede per il sostegno dato a chi si sposa, al punto che se egli avrà un figlio e questo sarà pio, tu avrai per il suo figlio e per la sua discendenza una ricompensa abbondante che troverai il Giorno della resurrezione presso Allah. Questa ricompensa sarà più grande che quella per lo schiavo che cerca di affrancarsi e per il combattente, in quanto il matrimonio è la più eccellente tra le opere buone surerogatorie e la più vicina a Lui (*aqrabuhu*), per la relazione con la Grazia divina nel Suo dare l'esistenza al mondo manifestato, e la ricompensa diventa più grande per la grandezza della relazione!

* * * * *

[LXXXIV] - Sappi che l'uomo è per natura povero e indigente e pertanto incline alla richiesta. Se è Allah che provvede certamente al tuo nutrimento, allora non chiedere che ad Allah, l'Altissimo, nella ricerca di qualcosa che torni a tuo vantaggio o nell'allontanamento di una infermità che ti è capitata. Se qualcuno ti chiede l'elemosina per Allah, non per parentela né per qualcosa di diverso da Allah, quanto è Potente e Magnifico, dagli ciò che chiede in modo che nessuno lo sappia salvo lui. In questo caso è indispensabile che tu faccia conoscere a lui la tua elargizione, poiché in questo modo viene rimesso a posto nella sua anima ciò che si era infranto di essa al momento della sua richiesta: se egli non sa che la sua richiesta è

373) Nella prima edizione invece di "*khalq*" c'è "*haqq*".

374) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-13, at-Tirmidhî, e da Ibn Mâjah

375) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, IX-45, XII-5, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

376) Nella prima edizione si trova "*âziban*", "celibe".

377) Cf. Cor.XXIV-33, *Sahîh* al-Bukhârî, Lib.L, e la *Risâlah* di al-Qayrawânî, pagg.223-5.

378) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XX-20, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

servita si abbatte e quindi è necessario che egli sappia che tu rispondi alla sua richiesta! Se conosci la sua condizione di indigenza senza che egli ti chieda qualcosa, analogamente adoperati per dargli ciò che chiede con il suo stato, senza però che egli sappia che tu gli dai, perché egli sarebbe mortificato senza dubbio, soprattutto se è della gente dai caratteri virili (*murû'ât*), della nobiltà (*buyût*), e di coloro che non sono abituati a quello. Distingui tra le due situazioni poiché la differenza tra esse è sottile: il primo mendicante è mortificato se non sa che tu gli hai dato, il secondo è mortificato se sa che tu gli hai dato, e l'obiettivo è quello di togliere la mortificazione da chi è indigente!

* * * * *

[**LXXXV**] - Pratica la menzione (*dhikr*) di Allah tra coloro che sono noncuranti di Allah, in modo che essi non sappiano di te: questo è il ritiro (*khalwah*) del Conoscitore del suo Signore ed egli è come colui che fa la *salât* tra coloro che dormono³⁷⁹!

* * * * *

[**LXXXVI**] - Guardati dal privare dell'eccesso dell'acqua chi ha bisogno di essa³⁸⁰ e guardati dal rinfacciare (*mann*) nel dare poiché il rinfacciare nel dare mette in evidenza l'ignoranza, da parte di chi dà, di alcuni aspetti, tra cui: il primo è di considerare se stesso come il padrone del dono (*ni`mah*) che egli dà, mentre il dono appartiene ad Allah sia come creatura sia come esistenza; il secondo è di dimenticare la generosità di Allah su di lui per ciò che gli ha dato e che ha sottomesso a lui dei Suoi beni e quindi lui è più bisognoso dell'altro, per ciò che possiede; il terzo è di dimenticare che l'elemosina che egli dà invero cade nella mano del Misericordioso [e non nella mano di chi riceve]³⁸¹; il quarto³⁸² è il bene che ne ricava in quello, ed egli fa il bene per se stesso e si sforza per se stesso, e come può rinfacciare ciò a colui che riceve?; [il quinto è che]³⁸³ egli gli fa avere solo ciò che gli appartiene, poiché se non facesse parte del suo sostentamento non glielo avrebbe fatto pervenire, ed egli ha quindi restituito un deposito senza accorgersene! L'ignoranza di tutte queste cose fa sì che egli rinfacci il favore a colui a cui ha fatto avere un sollievo (*râhah*) e così vanifica la sua opera! Allah ha infatti detto: "Non vanificare la tua elemosina rinfacciando ed offendendo!" (Cor.II-264) e "Costoro vorrebbero che tu [Muhammad] ti mostrassi obbligato a loro perché si sono sottomessi. Dì loro: non ricordatemi il vostro Islâm! È Allah che vi rammenterà il favore che vi ha fatto guidandovi alla fede! Ammettetelo se siete sinceri!!" (Cor.XLIX-17).

* * * * *

[**LXXXVII**] - Evita di dirigere [nella *salât*]³⁸⁴ della gente che detesta la tua direzione nella *salât*³⁸⁵ ed in altre cose. Senonché qui c'è una sottigliezza e

379) Cf. gli *ahâdîth* riportati da at-Tirmidhî, XXXV-42, XXXVI-3, XLIV ad Sura XXXVIII-2 e 4.

380) *Hadîth* riportato da Muslim, XXII-37, al-Bukhârî, XLII-10, XCVII-24, e da Ibn Hanbal. Cf. anche la *Risâlah* di al-Qayrawânî, pag.269.

381) Solo nella prima edizione.

382) Nella seconda edizione è "l'ultimo".

383) Solo nella prima edizione.

384) Solo nella seconda edizione.

385) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-62.

cioè: osserva ciò che essi detestano di te, e se essi detestano di te ciò che la legge tradizionale detesta di te allora è quello [cioè evita di dirigerli!], ma se essi detestano di te ciò che la legge tradizionale ama di te, allora non curarti della loro avversione, poiché se essi detestano ciò che la legge tradizionale ama, non sono credenti e se non sono credenti non devi aver alcun riguardo per loro e quindi dirigili, volenti o nolenti, che si tratti della *salât*, poiché conosci meglio di loro il Corano e quindi sei più degno di loro di essere l'Imâm, o che si tratti della detenzione di un potere, poiché Allah ti ha preposto a loro. Con ciò è necessario che colui che consiglia il bene a se stesso non sia caratterizzato da un attributo che faccia detestare la sua direzione in una faccenda religiosa e quindi che si sforzi di allontanare come può quell'attributo dalla sua anima!

* * * * *

[LXXXVIII] - Bada a fare la *salât* all'inizio del suo tempo (*mîqât*)³⁸⁶ e non ritardarla tanto che il suo tempo finisca!

* * * * *

[LXXXIX] - Guardati dal rendere schiavo un uomo libero (*hurr*) o di asservirlo per una ambiguità (*shubhah*) e non credere di avere una superiorità (*fadl*) su qualcuno, "poiché la Grazia (*fadl*) è [nelle mani]³⁸⁷ di Allah" (Cor.LVII-29), "Egli la dà a chi vuole" (Cor.V-57), "ed Allah è il possessore della grazia immensa!" (Cor.II-105, III-74). L'asservimento di un uomo libero può avvenire in due modi: o prendi chi è libero di nascita e lo vendi, oppure affranchi uno schiavo e non gli dai la disponibilità di se stesso, comportandoti con lui come si comporta il padrone con il suo schiavo, il che non ti compete se non con la sua autorizzazione (*idhn*) e con il suo permesso (*ijâzah*)³⁸⁸. Ho visto molti affrancare lo schiavo (*mamlûk*) e non mettergli a disposizione il suo contratto di affrancamento ed assoggettarlo malgrado la sua condizione libera. Quando il padrone affranca il suo schiavo non ha altro diritto su di lui che il diritto di patronato (*walâ'*)³⁸⁹, quindi quando affranchi uno schiavo non prenderlo come servo se non come prendi per servo un uomo libero: o con il suo consenso o per noleggio di servizi (*ijârah*), come se fosse un uomo libero, poiché egli è libero! È stata comminata dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, una grave minaccia a chi schiavizza il suo liberto³⁹⁰ e chi rende schiavo un uomo libero ed a chi vende un uomo libero e si arricchisce illegalmente del suo valore³⁹¹. Ciò che ti consiglio quando assumi un servo (*ajîr*) e ricevi da lui il compenso di affrancamento è di dargli il suo diritto e di non ostacolarlo!

* * * * *

[XC] **Raccomandazione** – Se sei in una condizione di impurità maggiore (*junub*) e non fai il "*ghusl*", fai l'abluzione se hai dell'acqua, altrimenti fai il

386) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IX-5, X-9, 32 e 73, LII-30, Muslim, IV-129, V-240 a 244, Abû Dâwûd, II-9.

387) Solo nella prima edizione.

388) Nella prima edizione al posto di "*ijâzah*" si trova "*ijârah*", che significa "noleggio di servizi"

389) Cf. la *Risâlah* di al-Qayrawânî, pag.229.

390) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-62, e da Ibn Mâjah.

391) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-106, XXXVII-10.

"*tayammum*"; se vuoi ricominciare [l'atto sessuale] fai un'abluzione tra i due atti, oppure se vuoi dormire e sei in impurità maggiore, fai l'abluzione. Se non sei in impurità maggiore, non dormire se non in condizione di purità legale (*tahârah*) e se vuoi mangiare o bere e sei in impurità maggiore fai l'abluzione. Evita di spalmarti con il "*khalûq*" [profumo a base di zafferano], poiché Allah non accetta la *salât* di qualcuno sul cui corpo vi siano tracce di "*khalûq*"³⁹². È affermato che gli Angeli non si avvicinano a lui, così come non si avvicinano a chi è in impurità maggiore se non fa l'abluzione, così come è affermato che gli Angeli non si avvicinano al cadavere del miscredente³⁹³. Guardati dal metterti nella condizione del cadavere del miscredente che fa allontanare l'Angelo, per aver tralasciato l'abluzione in caso di impurità maggiore, poiché gli Angeli sono i purificati, conformemente alla testimonianza di Allah nel Suo detto: "Questo è un Corano nobile, in un Libro nascosto, che non toccano se non coloro che sono purificati!" (Cor.LVI-77,79), intendendo per il Libro nascosto quello "scritto su sublimi pagine, alte, purissime, da parte di scribi nobili e pii" (Cor.LXXX-13,16).

* * * * *

[**XCI**] - Guardati dal tradimento (*ghadr*), cioè dal fare una promessa ad uno e poi ingannarlo. L'Inviato di Allah, su di lui, il Saluto e la Pace, ha accettato l'Islâm di Mughîrah, ma non ha accettato il suo tradimento del suo compagno, malgrado il suo compagno fosse un miscredente!³⁹⁴ Quale è allora la condizione di chi è sleale con un credente? Invero Allah, [l'Altissimo,]³⁹⁵ ha comminato su quello la grande minaccia (*wa`îd*)³⁹⁶ e non si tratta né di uno dei nobili tratti di carattere, né di ciò che la legge tradizionale rende lecito!

* * * * *

[**XCII**] - Non essere irriverente verso i tuoi genitori, se essi diventano vecchi con te!³⁹⁷ L'uomo più infelice è quello che arriva ad invecchiare con uno dei suoi genitori e che ciò nonostante entra nell'Inferno³⁹⁸. Allah, [Gloria a Lui,]³⁹⁹ ha detto: "[Se uno di essi o ambedue raggiungono presso di te la vecchiaia] non dire loro: Uffah!, non rimproverarli, ma dì loro parole di dolcezza. Inclina davanti a loro l'ala della sottomissione con misericordia e dì: Signore, abbi misericordia di loro, come essi hanno fatto con me allevandomi quando ero piccolo!" (Cor.XVII-23,24), ed a proposito dei genitori miscredenti ha detto: "Fa loro compagnia gentilmente in questo mondo" (Cor.XXXI-15) [e "Sii grato a Me ed ai tuoi genitori!" (Cor.XXXI-14)]⁴⁰⁰. Dai la preferenza⁴⁰¹ a tua madre e dalle la precedenza rispetto a tuo padre nel fare ciò che è bello

392) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXII-8, e da Ibn Hanbal.

393) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXII-8.

394) Si tratta probabilmente di Mughîra ibn Shu`ba, Compagno del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, che prima di entrare nell'Islâm aveva ucciso e derubato nel sonno alcuni compagni di viaggio.

395) Solo nella prima edizione.

396) Nella seconda edizione si trova "*wa`d*", che significa "promessa".

397) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, II-16, LXXVIII-6, LXXIX-35, LXXXVIII-1, Muslim, I-143 e 144, XXX-14.

398) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-10, e da Ibn Hanbal.

399) Solo nella prima edizione.

400) Solo nella seconda edizione.

401) Nella prima edizione si trova "abbi misericordia di..".

(*ihsân*) e nella pietà filiale (*birr*). È tramandato che un uomo chiese all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "Chi devo onorare?" ed egli gli rispose: "Tua madre!", poi gli chiese di nuovo: "Chi devo onorare?" ed egli rispose per tre volte: "Tua madre!". Alla quarta domanda: "Chi devo onorare?" gli rispose: "Tua madre e poi tuo padre!"⁴⁰² e fece precedere la madre al padre nella pietà filiale, il che equivale a fare ciò che è bello (*ihsân*), così come ha dato la precedenza al vicino più prossimo a quello più lontano, ed ognuno ha un diritto. E se non hai più tua madre ma hai una zia materna, onoralo poiché è nel rango della madre. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha infatti consigliato di aver pietà filiale per la zia materna!⁴⁰³

Fratello mio, in queste raccomandazioni non ti raccomando nulla che sia frutto della mia invenzione, poiché non esprimo un giudizio contrario a quello di Allah [o: al posto di Allah] su qualcosa nei confronti di qualcuno, ed **in queste raccomandazioni ti raccomando solo ciò che ha raccomandato Allah, l'Altissimo, ed il Suo Inviato**, su di lui il Saluto e la Pace, o in modo dettagliato ed allora lo riporto in modo dettagliato, oppure in modo sintetico ed allora lo espongo chiaramente per te. Non dico nulla di diverso da quello!

* * * * *

[**XCIII**] - Guardati, fratello mio, dal sanzionare qualcuno al posto di Allah, poiché Allah ti ha proibito ciò con il Suo detto: "Quindi non attribuite la purificazione (*tuzakkû*) a voi stessi!" cioè ai vostri simili, "Egli sa meglio [di voi] chi è timorato!" (Cor.LIII-32), ma di: "Credo che egli sia così!" o "Ritengo che egli sia così"⁴⁰⁴, così come ti ha ordinato l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "Che nessuno sanzioni al posto di Allah!"⁴⁰⁵. Fa parte delle buone regole di condotta con Allah il fatto di non giudicare al posto Suo le Sue creature, se non per mezzo della Sua notificazione e della Sua informazione. Ciò non fa parte del Suo detto: "Certo prospererà chi la purificherà (*zakkâ*)"⁴⁰⁶! (Cor.XCI-9), poiché lì si tratta dello svuotamento (*takhliyah*)⁴⁰⁷ dell'anima e della sua purificazione dai tratti di carattere biasimevoli e dell'arrivo di quelli nobili!

* * * * *

[**XCIV**] - Sappi che la fede ha 70 e più rami, di cui il più basso consiste nel togliere l'ostacolo dalla via ed il più alto è "non c'è Dio se non Allah!"⁴⁰⁸. Ciò che si trova fra questi due estremi è stato diviso [da Allah]⁴⁰⁹ in due parti: o è un'atto (*`amal*) da compiere o una rinuncia (*tark*), cioè ciò che è stato ordinato e ciò che è stato proibito. Ciò che è stato proibito è ciò con cui è connessa la rinuncia e corrisponde al Suo detto: "Non fare!", mentre ciò che

402) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-1, Abû Dâwûd, XL-120, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

403) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-6, e da Ibn Hanbal.

404) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-65 e 66.

405) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-54.

406) Il verbo "*zakkâ*" ha due significati: quello di purificare e quello di attribuire la purificazione o la rettitudine e quindi di lodare, sanzionare.

407) Nella seconda edizione si trova "*tahliyah*", che significa "abbellimento".

408) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-3, Muslim, I-57 e 58, Abû Dâwûd, XXXIX-14, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

409) Solo nella seconda edizione.

è stato ordinato è ciò con cui è connesso l'atto e corrisponde al Suo detto: "Fai!". "E quello che vi darà l'Inviato, prendetelo, e quello che vi vieterà, astenetene!" (Cor.LIX-7), ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Ciò che vi ho proibito astenetene!" ed ha parlato in modo assoluto senza porre condizioni, mentre a proposito dell'ordine ha detto: "e ciò che vi ho ordinato fate di esso quanto potete!"⁴¹⁰ e ciò fa parte della misericordia del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace⁴¹¹, verso la sua comunità! "Ed egli non parla per passione!" (Cor.LIII-3) e ciò fa parte della misericordia di Allah, l'Altissimo, verso i Suoi servitori. Ciò che ha ordinato ed in cui è necessario aver fede è di due tipi: di obbligazione divina (*fard*) e di raccomandazione (*mandûb*). La proibizione a sua volta è di due tipi: proibizione di divieto e proibizione di riprovevolezza. L'obbligazione divina (*fard*) è di due tipi: obbligazione collettiva (*kifâyah*) ed obbligazione individuale (*`ayn*), e così pure l'obbligazione legale (*wâjib*), cioè essa comprende un obbligo lato ed un obbligo stretto (*mudayyiq*). L'obbligo lato è esteso nel tempo ed è esteso nella scelta (*takhyîr*): quest'ultimo è l'obbligo di cui è lasciata libera scelta, come l'espiazione di colui che si accontenta (*mutamatti`*) [di fare la *`umrah* invece del pellegrinaggio] [cf. Cor.II-196]. Il fare tutto ciò che di queste cose va fatto e l'astenersi da tutto ciò da cui bisogna astenersi di queste cose, quella è la fede in cui consiste la felicità dei servitori. Le 70 e più parti della fede sono ciò che è obbligatorio di essa quanto ad atto ed astensione. Quanto a ciò che non è un obbligo divino, come ciò che è raccomandato e ciò che è riprovevole, è difficilmente riassumibile⁴¹²: studialo quindi nel Libro e nella Sunnah!

Fanno parte dei rami della fede: l'attestazione dell'Unità di Allah e della Missione, la *salât*, l'elemosina, il digiuno, il pellegrinaggio, la guerra santa, l'abluzione, il lavaggio per l'impurità maggiore, il lavaggio nel giorno dell'assemblea, la pazienza, la gratitudine, lo scrupolo, il pudore, la protezione (*amân*), il buon consiglio, l'obbedienza a chi detiene il comando, lo *dhikr*, l'astensione dal fare del male (*kaffu-l-adhâ*), l'adempimento del pegno, l'aiuto verso chi è stato trattato ingiustamente, l'astenersi dall'ingiustizia, l'astenersi dal disprezzo, l'astenersi dalla calunnia, l'astenersi dalla maldicenza, l'astenersi dallo spiare (*tajassus*), il chiedere permesso, l'abbassare lo sguardo, il tenere in considerazione (*i`tibâr*), l'ascoltare il migliore dei discorsi [cioè il Corano] ed il seguirlo, l'incitare a ciò che è meglio, l'astenersi dal parlar male [se non dell'iniquità]⁴¹³ [cf. Cor.IV-148], la buona parola, la custodia della parte sacra (*farj*), la custodia della lingua, il pentimento, la fiducia [in Allah] (*tawakkul*), la compunzione (*khushû`*), l'astenersi dal vano discorso, l'occuparsi di ciò che [ci] riguarda e l'astenersi da ciò che non riguarda, il mantenere la promessa, il rispettare i patti, l'aiutarsi nella rettitudine e nel timore [di Allah], l'astenersi dall'aiutarsi nel peccato e nella trasgressione [cf. Cor.V-3], il timore [di Allah], la rettitudine

410) *Hadîth* riportato da Muslim, XV-412, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

411) Nella seconda edizione si trova: "..ciò fa parte della sua misericordia".

412) Nella seconda edizione invece di "*inda hadd*" c'è "*inda ahad*".

413) Solo nella prima edizione.

(*birr*), l'ubbidienza (*qunût*), la veridicità, [l'astenersi dalla menzogna]⁴¹⁴, l'ordinare ciò che è bene, il vietare ciò che è male, il porre rimedio alla discordia, l'astenersi dal mettere discordia, l'essere accondiscendente, la mitezza (*lîn*), la pietà filiale verso i genitori, l'astenersi dall'irriverenza (*`uqûq*), la preghiera, la misericordia per le creature, la venerazione del vecchio, il riconoscimento della [sua]⁴¹⁵ nobiltà, la misericordia verso il giovane, il rispetto dei limiti di Allah, l'astenersi dalla pretesa della *Jâhiliyyah*, poiché il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "..la sua pretesa è puzzolente!"⁴¹⁶, l'amore [verso le creature]⁴¹⁷, l'amore in Allah, l'odio in Allah, l'Altissimo, la prudenza, la sopportazione, la castità, il vestirsi in modo trascurato, l'astenersi dal voltarsi le spalle, l'astenersi dall'essere invidiosi l'uno dell'altro, l'astenersi dall'odiarsi, l'astenersi dal paragoglio (*tanâjush*), l'astenersi dalla falsa testimonianza, l'astenersi dal dire il falso, l'astenersi dalle insinuazioni⁴¹⁸, il presenziare alle assemblee, il dare il saluto, lo scambiarsi dei doni (*tahâdî*), il buon carattere, la buona maniera, la fedeltà [nell'amicizia] (*husnu-l-`ahd*), il mantenere il segreto, lo sposarsi ed il dare in moglie (*inkâh*), l'amare il buon auspicio, l'amare la Gente della Casa, l'astenersi dal cattivo auspicio, l'amore per le donne, l'amore per i profumi, l'amore per gli Ansâr, il magnificare le offerte consacrate [ad Allah] [cf. Cor.XXII-32], il magnificare le cose sacre ad Allah [cf. Cor.XXII-30], l'astenersi dall'imbrogliare, l'astenersi dal dirigere l'arma contro il credente, il fare i funerali al morto, la *salât* sulle bare, la visita all'ammalato, il togliere l'ostacolo, il desiderare per ogni credente ciò che si desidera per se stessi, che Allah ed il Suo Inviato siano più cari a te di ogni altra cosa, che tu detesti di tornare nella miscredenza, che tu creda negli Angeli di Allah, nei Suoi Libri, nei Suoi Inviati ed in tutto ciò che gli Inviati hanno portato da parte di Allah e così altre innumerevoli cose⁴¹⁹. Se Allah vuole, ne riporterò in questa raccomandazione ciò che Allah mi ha menzionato e ciò che ha fatto scorrere nel mio pensiero (*khâtir*) e nella mia penna (*qalam*)⁴²⁰, e chi segue il Libro di Allah e la parola dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, troverà ciò che abbiamo menzionato ed un sovrappiù di ciò che non abbiamo menzionato. Tutto ciò che è stato riportato ha dei tempi che gli sono propri, dei posti, dei luoghi (*mahâll*) e degli stati, e ciò che racchiude in sè tutto il bene a questo riguardo è che tu ti proponga in tutto ciò che fai⁴²¹ o da cui ti astieni l'avvicinamento ad Allah per mezzo di quell'atto o di quella astensione: se ti sfugge l'intenzione ti sfugge tutto il bene! C'è molta differenza tra chi si astiene con l'intenzione di avvicinarsi ad Allah in quanto Allah gli ha ordinato di astenersi da quello, e tra chi si astiene senza

414) Solo nella prima edizione.

415) Solo nella prima edizione.

416) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXV ad Sura 63-.5 e 7, Muslim, XLV-64, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

417) Solo nella prima edizione.

418) Nel testo arabo si trovano i termini "*hamz*", "*lamz*" e "*ghamz*", che significano tutti "insinuazione".

419) Per ognuna delle 100 e più parti della fede qui citate sarebbe stato possibile riportare degli *ahâdîth* o dei versetti coranici!

420) Nella prima edizione si trova "*qalb*", cioè "cuore".

421) Nella prima edizione, invece di "*ta`malu*" c'è "*ta`jalu*", cioè "fai in fretta".

quell'intenzione, e così anche per l'azione: "ed essi non ebbero altro ordine che di adorare Allah con sincerità.." (Cor.XCVIII-5). La sincerità (*ikhlas*) è l'intenzione e l'atto di adorazione (*ibadah*) è agire ed astenersi e la sincerità è stata ordinata dalla legge tradizionale!

* * * * *

[**XCIV**] **Raccomandazione** - Se sei Imâm di un gruppo (*qawm*) e fai una preghiera, non pregare per te stesso ad esclusione degli altri⁴²², poiché se fai quello sei sleale con loro! In ciò vi sono i seguenti tratti di carattere biasimevoli: accusare di avarizia il Vero, pietrificare la Misericordia che abbraccia ogni cosa e preferire se stessi agli altri. Invero Allah non ha elogiato nel Corano se non chi non dà la preferenza alla sua anima (Cor.LIX-9). L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, sentì un arabo dire: "Allahumma, abbi misericordia di me e di Muhammad, e non avere misericordia di altri!", e l'Inviato di Allah, su di lui il, Saluto e la Pace, disse: "Costui ha pietrificato una cosa ampia!"⁴²³, riferendosi al detto dell'Altissimo: "La Mia Misericordia abbraccia ogni cosa!" (Cor.VII-156).

* * * * *

[**XCVI**] - Ciò che ti raccomando è di evitare di fare la *salât* quando un bisogno naturale (*hâqin*) è impellente⁴²⁴; e quando è pronto il cibo ed è il momento di fare la *salât*, comincia col cibo e poi fai la *salât* dopo aver mangiato, se sei di quelli che sono soliti prendere del cibo prima⁴²⁵ della *salât*, e poi fai quella!⁴²⁶

* * * * *

[**XCVII**] - Incita a fare la preghiera per i genitori e la preghiera per chi è in viaggio e "stai attento all'appello (*da`wah*) di colui che è trattato ingiustamente, poiché non c'è velo tra lui ed Allah!"⁴²⁷

* * * * *

[**XCVIII**] - Pratica l'"*istihdâd*" che consiste nel radersi il pube, tagliarsi le unghie, strapparsi i peli delle ascelle, tagliarsi i baffi, curarsi la barba, restituire il saluto, pregare (*tashmît*) per colui che ha starnutito e rispondere a chi chiama!⁴²⁸

* * * * *

[**XCIX**] - Osserva la giustizia in tutte le tue cose, presta attenzione all'atto di adorazione di Allah, domina i due appetiti [quello alimentare e quello sessuale], frequenta le moschee per fare la *salât*, piangi per timore di Allah ed attaccati saldamente alla corda di Allah! Fai attenzione alle cose amate da Allah ed a Lui gradite e mettile in pratica: la frequentazione delle moschee è una di esse!

422) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-148, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

423) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-27, e da Abû Dâwûd, I-136.

424) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-43, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

425) Nella seconda edizione si trova "dopo".

426) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-42, LXX-58, Muslim, V-64 e 67, ed in tutte le altre raccolte canoniche.

427) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI,-180, XXIV-63, XLVI-9, LXIV-60, Muslim, I-29, ed in tutte le altre raccolte canoniche.

428) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIX-51, LXXVII,-63, 64, Muslim, II-49 e 50, ed in tutte le altre raccolte canoniche.

* * * * *

[C] - Fai il digiuno di Dâwud, su di lui la Pace, poiché esso è il digiuno più amato da Allah, il più eccellente ed il più equilibrato⁴²⁹. Esso consiste nel digiunare un giorno e nel rompere il digiuno in quello successivo. Abbiamo già menzionato i segreti ed i vantaggi che caratterizzano il digiuno nel capitolo [71] ad esso dedicato in questo libro, così come abbiamo fatto per la purificazione, la *salât*, l'elemosina ed il pellegrinaggio: vai dunque a vedere in questi capitoli!

* * * * *

[CI] - La *salât* nella notte più amata da Allah è la *salât* di Dâwud, su di lui la Pace, che dormiva metà della notte, poi vegliava per un terzo e poi dormiva per un sesto: questa è la veglia (*tahajjud*)!⁴³⁰

* * * * *

[CII] - Se hai un figlio chiamalo `Abdullah o `Abdu-r-Rahmân e dagli il soprannome (*kunyah*) di Abû Muhammad oppure chiamalo Muhammad e dagli il soprannome di Abû `Abdullah o di Abû `Abdu-r-Rahmân.

* * * * *

[CIII] - Se fai un'opera buona sii perseverante in essa, fosse anche piccola, poiché ciò è più eccellente!⁴³¹ Invero Allah non si stanca (*yamallu*) finché tu non ti stanchi!⁴³². L'interruzione di un'opera e la mancanza di perseveranza in essa comporta l'interruzione dell'unione con Allah: in effetti, il servitore non compie un'azione se non con l'intenzione di avvicinarsi ad Allah e quindi si tratta di un'azione prescritta dalla legge. Quando la lascia, lascia la vicinanza ad Allah! Chi non vuole smettere mai di essere nello stato di vicinanza ad Allah, deve essere sempre presente ad Allah in tutte le sue azioni ed in tutte le sue astensioni e non compiere alcuna azione senza aver fede in essa nelle saggezze che appartengono ad Allah in essa, e non astenerti dal compiere una azione senza aver fede nelle saggezze che Allah possiede nell'astenersi da essa. Se questo è il suo stato allora non cessa ad alcun respiro di essere con Allah ed egli è colui che vieta ciò che Allah vieta, che dichiara lecito ciò che Allah ha dichiarato lecito, detesta ciò che Allah detesta ed approva ciò che Allah approva, ed egli è con Allah in ogni condizione (*hâl*)!

* * * * *

[CIV] - Guardati dall'empietà (*ilhâd*) riguardo ai segni di Allah [cf. Cor.XII-40], e dall'empietà nel territorio sacro di Allah, se ti trovi in esso. L'empietà consiste nella deviazione (*mayl*) da ciò che è stato stabilito dalla legge tradizionale e per questo Egli ha detto: "..e chi volesse perpetrare in esso un'empietà [in modo iniquo].." (Cor.XXII-25), menzionando l'iniquità!⁴³³

* * * * *

429) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-54 e 56, LX-37,38, LXVI-34, LXXIX-38, Muslim, XII-181, 182, 186, 187, 189-193, 196.

430) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-35.

431) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-43, XXX-52, XIX-7, LXXXI-18, Muslim, VI-131.

432) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-32, XIX-18, XXX-52, LXXVII-43, Muslim, VI-210 e 221, XII-177, Abû Dâwûd, V-27, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

433) Cf. il paragrafo DXXVIII.

[**CV**] - Fai la più eccellente delle elemosine: "la più eccellente delle elemosine è quella fatta a dorso di una ricchezza (*`an zahri ghinin*)"⁴³⁴. [Il significato di questa espressione]⁴³⁵ è che tu trovi la tua ricchezza in Allah, facendo a meno di quello che dai e con cui fai l'elemosina, anche se ne hai bisogno! Allah ha lodato una gente dicendo: "..e preferiscono quelli a loro stessi, anche se afflitti da indigenza!" (Cor.LIX-9) e quello in quanto essi hanno preferito gli altri a loro stessi malgrado la miseria, in modo da trovare la loro ricchezza in Allah. Se scendi da questo grado allora la tua elemosina sia fatta in modo che la tua anima non sia sottoposta ad essa: soddisfa quindi innanzitutto la tua anima nutrendola e quando puoi fare a meno dell'eccedenza allora dai il resto in elemosina. Quindi non dai in elemosina se non ciò di cui non hai bisogno ed in questo caso è quella l'elemosina fatta a dorso di una ricchezza. Ma la prima è più eccellente!

* * * * *

[**CVI**] - Osserva il digiuno in Rajab e Sha`bân e se sei in grado di digiunare in entrambi i mesi completamente, fallo! È stato tramandato: "Il digiuno più eccellente dopo quello del mese di Ramadân è il digiuno del mese sacro di Allah, cioè Rajab!"⁴³⁶, che è stato chiamato il mese di Allah e questo nome gli appartiene ad esclusione di tutti gli altri mesi. D'altra parte l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, soleva moltiplicare il digiuno in Sha`bân ed il trasmettitore riferisce che spesso digiunava per tutto il mese⁴³⁷. Osserva il digiuno dell'ultima notte (*sarar*) del mese [di Sha`bân]⁴³⁸ e non lasciartela sfuggire, se ti sei lasciato sfuggire il digiuno del mese. Rompi il digiuno il sedici di Sha`bân necessariamente, in modo da essere fuori dalle opinioni discordanti, poiché ciò è meglio: il rompere il digiuno in quel giorno è lecito secondo tutti, mentre vi sono opinioni discordanti sul digiuno in quel giorno, poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Quando arrivate alla metà di Sha`bân astenetevi dal digiuno!"⁴³⁹

* * * * *

[**CVII**] - È tuo dovere dire il vero in presenza dei Re che incutono timore o ispirano fiducia e che nulla sia più grande per te del vero se non ciò che Allah ti ha ordinato di magnificare!

* * * * *

[**CVIII**] - Compì gli atti di pietà (*birr*) nel giorno del sacrificio (*nahr*) [10 di Dhû-l-Hijjah] poiché esso è il più grande dei giorni per Allah, ed a questo proposito è stata tramandata una tradizione profetica⁴⁴⁰. Moltiplica in esso la menzione di Allah e l'elemosina ed ogni azione fatta in esso ha il gradimento di Allah: falle in quel giorno e non mancarlo poiché esso è più eccellente del

434) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-18, LXIX-2, LV-9, Muslim, XII-95, Abû Dâwûd, IX-39, ad-Dârimî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

435) Solo nella seconda edizione.

436) *Hadîth* riportato da Muslim, XIII-202 a 204, Abû Dâwûd, XIV-55, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

437) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-52, Muslim, XIII-175 a 177, Abû Dâwûd, XIV-11, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

438) *Hadîth* riportato da Muslim, XXX-199 a 201.

439) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XIV-12.

440) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XI-19, e da Ibn Hanbal.

giorno di `Arafah [9 di Dhû-l-Hijjah] e del giorno di `Ashûrâ', ed a questo riguardo vi è una tradizione (*khabar*)⁴⁴¹, come abbiamo detto!

* * * * *

[**CIX**] - Dai a chiunque abbia un diritto il suo diritto⁴⁴², persino al Vero, da Gli il Suo diritto! Non credere di avere un diritto su qualcuno tanto da esigerlo da lui e sii giusto di fronte a te stesso⁴⁴³ e non esigere l'equità da parte degli altri! Accetta la scusa da parte di chi si scusa con te, ma guardati dallo scusarti (*i`tidhâr*), poiché ciò comporta una cattiva opinione da parte tua nei confronti di colui con cui ti scusi. Se sai che nel tuo scusarti con lui c'è un bene per lui ed una utilità nella sua religione, allora scusati con lui nel suo diritto, senza pensar male di lui, anzi ti si impone l'assolvimento di un suo diritto. Tra i diritti quello che ha più diritto è il diritto di Allah, [l'Altissimo]⁴⁴⁴!

* * * * *

[**CX**] **Raccomandazione** - Moltiplica le preghiere nella condizione di prosternazione (*sujûd*) poiché sei nella condizione di vicinanza più prossima ad Allah, secondo quanto il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha affermato: "La condizione in cui il servitore è più vicino al suo Signore è quando è prosternato: fate molte preghiere!"⁴⁴⁵. Non c'è prossimità più prossima della prossimità nella prosternazione e non c'è preghiera se non nella prossimità ad Allah. Se preghi nella prosternazione prega per la durata dello stato che ti impone la desiderata vicinanza ad Allah, poiché tu sai che Egli è vicino alle Sue creature ed è con loro là dove esse sono. Ciò che si vuole è che il servitore sia vicino ad Allah e che sia con Allah in ogni opera (*sha'n*) in cui Allah è occupato. Invero le opere (*shu'ûn*) appartengono ad Allah, come gli stati (*ahwâl*) alle creature, anzi esse sono identiche agli stati in cui si trovano le creature!⁴⁴⁶

* * * * *

[**CXI**] - Dopo la sua morte, sii unito con coloro che tuo padre ha amato, poiché questo è uno dei più grandi atti di pietà. È stato trasmesso nello *hadîth*: "Uno tra gli atti di pietà più grandi è che l'uomo sia unito con coloro che suo padre ha amato!"⁴⁴⁷. Questa è una delle azioni più care ad Allah e consiste nel fare ciò che è bello (*ihsân*) nei loro riguardi, nell'esprimere affetto con il saluto (*salâm*)⁴⁴⁸, con il servizio e con il sollievo che la tua mano fa loro giungere, e nell'accorrere a soddisfare le loro esigenze. Sii gentile con la gente (*ahl*) e con la parentela (*qarâbah*)⁴⁴⁹, e non trattare nessuna delle creature di Allah se non nel modo più caro a Lui in modo da non irritare Allah. Ciò che soddisfa Allah non Lo irrita: quindi soddisfa Allah!

* * * * *

441) Nella seconda edizione si trova "*khayr*", cioè "bene".

442) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-51, LXXVIII-86, e da at-Tirmidhî.

443) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-20.

444) Solo nella prima edizione. Sull'argomento cf. il paragrafo CXVI.

445) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-215, an-Nasâ'i, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

446) Nel cap.192 viene precisato che "queste opere sono gli stati delle creature, essendo queste i ricettacoli delle Sue opere; ed in queste creature Egli crea sempre queste opere".

447) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-12, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

448) Nella prima edizione si trova "*ihsân*".

449) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXVIII-6, e da Ibn Hanbal.

[**CXII**] - Dai per primo il saluto a chi conosci ed a chi non conosci e se non sai che colui che incontri ti saluterà allora lascialo salutare per primo poi restituiscigli il saluto, poiché così otterrai la ricompensa per le cose obbligatorie, in quanto restituire il saluto è obbligatorio, mentre salutare per primi è una cosa raccomandata. La cosa più amata con cui ci si avvicina ad Allah è quella che Egli ha imposto (*iftarada*) alle Sue creature!⁴⁵⁰ Se sai che una persona detesta il tuo saluto e che forse questa avversione lo porta a non restituirti il saluto se tu lo saluti per primo, allora non salutarlo [per primo]⁴⁵¹ preferendo lui a te stesso e per compassione verso di lui. In questo modo impedirai che incorra in una disobbedienza non restituendoti il saluto, poiché trascurerebbe l'ordine di Allah che è vincolante per lui. La compassione per le creature fa parte della fede e con questa intenzione astieniti dal dargli il saluto. Se invece sai che per la sua religione egli ti restituirà il saluto allora salutalo, anche se egli lo detesta, e salutalo ad alta voce cominciando per primo con lui, poiché gli farai avere una ricompensa per la restituzione del saluto e lo farai cadere dalla sua avversione verso di te per il fatto di salutarlo, nella misura della sua fede e della sua anima pia, se è tra coloro che hanno di natura un buon carattere.

* * * * *

[**CXIII**] - Occupati di chi è inferiore a te in questo mondo e non occuparti della gente dell'opulenza (*tharwah*)⁴⁵² e della larghezza, per paura della tentazione. Questo mondo è dolce, verdeggiante e amato da ogni anima, ed il benessere (*na`îm*) è naturalmente amato dalle anime: se non fosse per la soddisfazione che l'asceta prova nella sua asceti non rinuncerebbe, e l'obbediente nella sua ubbidienza non ubbidirebbe. Ciò che maggiormente temeva per noi l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, era ciò che Allah ci fa apparire della bellezza (*zahrah*) di questo mondo⁴⁵³. Allah, l'Altissimo ha detto al Suo Profeta: "E non allungare il tuo sguardo su ciò che Noi facciamo godere ad alcuni di loro dello splendore della vita di questo mondo, per metterli alla prova. [La provvisione (*rizq*) del tuo Signore è buona e più duratura!]" (Cor.XX-131), poi gli fu fatto amare il nutrimento del suo Signore, che è buono e più duraturo, e lo stato in cui egli si trovava in quel momento era appunto la provvisione del suo Signore, il quale aveva provveduto al suo sostentamento. Invero non c'è dubbio che l'Altissimo dà al Suo servitore ciò che è più adatto per lui e non dà quindi se non ciò che è bene nei suoi riguardi e più propizio presso Allah, anche se è poco, poiché se gli desse ciò che il servo desidera forse egli prevaricherebbe sbarrando la via alla sua felicità, in quanto questo mondo è la dimora della tentazione!

* * * * *

[**CXIV**] - Se qualcuno ha un credito con te e tu gli paghi il tuo debito, fai bene il pagamento (*qadâ'*) ed aumentane il peso e fai tracollare la bilancia: così facendo sarai tra i migliori servitori di Allah secondo le affermazioni

450) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-38.

451) Solo nella seconda edizione.

452) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-30, Muslim, LIII-8, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

453) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-37, LXXXI-7, Muslim, XII-121 a 123, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, poiché ciò fa parte della Sunnah⁴⁵⁴. Si tratta della generosità nascosta che è connessa con l'elemosina fatta in segreto, poiché chi la riceve non se ne accorge e presso Allah questa è una elemosina segreta fatta palesemente. Essa ti farà erede di un amore e di un affetto nell'anima di colui a cui l'hai fatta, ma tieni nascosto a lui il tuo favore (ni` mah) in ciò. Nel pagamento ben fatto vi sono molti vantaggi!

* * * * *

[**CXV**] - È tuo dovere, fratello mio, difendere e proteggere il tuo fratello credente nel suo onore, nella sua anima e nella sua ricchezza⁴⁵⁵, e la tua parentela in ciò per cui non sarai giudicato colpevole presso Allah⁴⁵⁶.

* * * * *

[**CXVI**] - Non lasciarti mai sfuggire di mano la bilancia della considerazione del diritto di Allah in tutto ciò che fai e non seguire la tua passione in qualcosa che irriti Allah, poiché non troverai altro compagno che Allah. Quindi non trascurare il Suo diritto, poiché il Suo diritto è quello che ha più diritto di tutti e quello che si impone maggiormente a noi, come è stato affermato: "Il diritto di Allah è quello che ha più diritto di essere osservato!"⁴⁵⁷.

* * * * *

[**CXVII**] - Se decidi di sposarti, cerca di sposare una Qurayshita, ma se riesci a sposare una donna della Gente della Casa [cioè di sangue profetico], ciò è ancora meglio. È stato affermato infatti che "Le migliori donne che montano i cammelli sono le donne dei Quraysh!"⁴⁵⁸ Sii loro compagno nel bene ed abbi timore di Allah in esse: la condizione che ha più diritto di essere osservata è quella di rendere legittimi i rapporti coniugali, e trattale bene in ogni cosa.

* * * * *

[**CXVIII**] - Astieniti dal far soffrire un essere dotato di spirito, se è in tuo possesso, fosse anche la vittima sacrificale quando tu la immoli: quindi affila la lama, sii veloce e calma la tua vittima sacrificale⁴⁵⁹. Allontana la sofferenza da tutto ciò che soffre, nella misura delle tue possibilità, quale che sia la sofferenza sensibile (*hissî*) da parte di ogni animale e uomo, ed allontana della sofferenza mentale (*nafsî*) ciò che tu sai che è gradito ad Allah [che sia allontanato]. Sappi che ciò che ti ha concesso di fare fa parte di ciò che è gradito ad Allah !

* * * * *

[**CXIX**] - Se vedi un Ansâr dei Banû-n-Najjâr dagli la preferenza sugli altri Ansâr, malgrado il tuo amore per tutti gli Ansâr!

454) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XL-5 e 6, XLIII-4, 6 e 7, LI-23 e 25, Muslim, XXII-118 e 122, ed in tutte le altre raccolte canoniche.

455) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-20.

456) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-112.

457) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-42, Muslim, XIII-154 e 155.

458) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal. Ciò si collega con lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-12, secondo il quale: "Le migliori donne sono quelle che montano i cammelli!"

459) "Allah ha prescritto di fare ciò che è bello (*ihsân*) ad ogni cosa: quando uccidi, uccidi in bel modo, e quando sacrifichi, sacrifici in bel modo. Quindi è vostro dovere affilare la lama e lasciare morire bene l'animale sacrificato". *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIV-57, Abû Dâwûd, XVI-11, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Mâjah.

* * * * *

[**CXX**] - È tuo dovere dire la parola migliore, che è il Libro di Allah⁴⁶⁰. Non smettere quindi [di recitarlo]⁴⁶¹ con ponderazione e riflessione: forse Allah provvederà a farti capire ciò che reciti! Insegna il Corano e così sarai sostituito (*nâ'ib*) del Misericordioso, poiché il Misericordioso "ha insegnato il Corano, ha creato l'uomo e gli ha insegnato la chiara esposizione" (Cor.LV-2,4), cioè il Corano, in quanto ha detto a proposito di esso: "Questa è una chiara esposizione per gli uomini, una guida ed un ammonimento per i timorati" (Cor.III-138). Quindi l'insegnamento del Corano è prima dell'uomo, poiché quando venne creato l'uomo esso non discese se non su di lui, e così fu, in quanto lo Spirito fedele discese con esso sul cuore di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace. Esso scende su ogni cuore che recita, nel momento della sua recitazione, quindi la sua discesa non cessa mai! Allah ha insegnato il Corano come l'uomo insegna il Corano e quindi il migliore di voi è colui che conosce il Corano e lo insegna!

* * * * *

[**CXXI**] - Guardati dall'avarizia (*shuhh*) della natura, poiché colui che ha successo presso Allah è colui che si guarda dall'avarizia della sua anima [cf. Cor.LIX-9]. Sii valoroso e coraggioso nel prendere le decisioni (*azâ'im*) che Allah ti ha prescritto di prendere⁴⁶², e sii tra coloro che sono dotati di risolutezza. Non essere vigliacco poiché Allah ti ha ordinato di chierGli aiuto in quello e giacché è Allah Colui che aiuta (*mu`în*) non preoccuparti, in quanto nessuna cosa Gli resiste, anzi Egli è il Potente su ogni cosa e quindi con l'aiuto divino non c'è potenza che resista alla forza del Vero. Allah ha detto nella tradizione valida a proposito di chi Gli chiede aiuto (*i`ânah*) [ed il Mio servitore riceverà ciò che ha chiesto!]⁴⁶³: "Quando il servitore dice: È Te che adoriamo ed è a Te che chiediamo aiuto! Allah dice: questo versetto è condiviso tra Me ed il Mio servitore, ed il Mio servitore riceverà ciò che ha chiesto! E quando il servitore dice: Guidaci sul sentiero diritto - fino alla fine della Sura [*al-Fâtihah*], e la Sua guida fa parte del Suo aiuto! - Allah dice: tutto ciò riguarda il Mio servitore ed il Mio servitore riceverà ciò che ha chiesto!"⁴⁶⁴ Ora, la Sua notificazione è veridica ed Egli ha detto: "il Mio servitore riceverà ciò che ha chiesto!" e quindi il Suo aiuto è sicuro. Tuttavia qui c'è una condizione che il sapiente non trascura: quando egli recita questi versetti non li recita ripetendo semplicemente le parole (*hikâyatan*), poiché quello non gli sarebbe di alcun vantaggio in ciò che abbiamo affermato ed in ciò che si vuole da lui. Invero Allah, l'Altissimo, non gli ha prescritto di leggere il Corano e di invocarLo con questo "*dhikr*" se non per insegnargli come invocarLo e perché Lo invocasse con una invocazione di richiesta, di bisogno, di necessità e di presenza di coscienza (*hudûr*) nel suo richiedere al suo Signore ciò che Egli gli ha prescritto di chiedere. Questi è colui a cui il Vero risponde quando egli Gli chiede! Se egli recita ripetendo semplicemente

460) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-70 e XCVI-2.

461) Solo nella seconda edizione.

462) Un'altra traduzione possibile è: "nel compiere gli atti obbligatori che Allah ti ha pprescritto di compiere".

463) Solo nella seconda edizione.

464) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-38, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

le parole, allora non è uno che chiede e se non chiede ma ripete semplicemente la formula di richiesta, il Vero non esaudisce chi è caratterizzato in questo modo. Sicuramente ciò che prevale in coloro che recitano è la ripetizione verbale, poiché essi non ne ricavano alcun frutto: essi leggono il Corano con la loro lingua, ma non vanno oltre quello, ed i loro cuori sono distratti (*lâhiyyah*) nel momento della recitazione e nel momento del suo ascolto! [cf. Cor.XXI-3].

Se vedi chi ha il coraggio di affrontare le ristrettezze per il diritto di Allah, sappi che egli è un credente sincero (*sâdiq*). Se lo vedi avere una forte determinazione nella religione di Allah, ma anche in altro, sappi che egli è di animo forte, non di fede forte per la fermezza (*isâlah*), in quanto il credente è colui che è forte in modo esclusivo per il diritto di Allah, mentre è il debole per il diritto delle passioni, e non appoggia le sue passioni in nulla. Quando la passione dell'anima viene da lui cercando di spingerlo a fare qualcosa, egli le mostra una tale debolezza e paura da costringerla a disperare di lui, e la passione è così domata in quanto non trova alcun sostegno nell'accettazione del credente, e quindi egli salva le sue membra dal compiere ciò a cui lo incita la passione ed il suo potere! Quando invece viene l'ispirazione (*wârid*) della fede, essa trova presso di lui della forza e dell'appoggio per Allah a cui nulla può opporsi, in quanto Allah è Colui che lo aiuta. L'uomo, per quanto concerne la sua natura, è stato creato inquieto (*halû`*) [cf. Cor.LXX-19], ma il credente ha il coraggio e l'intraprendenza in quanto è credente, come si racconta di uno dei Compagni - credo si trattasse di `Amrû ibn al-`As - a cui l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, aveva comunicato che senza dubbio avrebbe governato l'Egitto⁴⁶⁵. Essendo egli presente all'assedio di un paese disse ai suoi compagni: "Mettetemi sul piatto della macchina da guerra [per lanciare le pietre] e lanciatemi verso di loro! E quando sarò da loro combatterò finché aprirò per voi la porta della fortezza!". Fu interrogato a questo proposito e disse: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mi ha detto che governerò l'Egitto e finora non l'ho governato, e non morirò finché non l'avrò governato!". Ciò fa parte della forza della fede, poiché l'abitudine porterebbe ogni uomo a credere che se una persona viene scagliata col piatto della macchina da guerra morirà, ed il credente è il più forte degli uomini nel suo interno (*ja'sh*). Tra i Nomi di Allah, l'Altissimo, c'è il Credente ed è stato tramandato che "il credente è per il credente come un muro: l'uno rinforza l'altro"⁴⁶⁶, in quanto è credente. Il credente creato chiede l'aiuto del Credente Creatore e trae forza da Lui e rafforza ciò per cui è debole in quanto creatura. Allah lo ha creato da una debolezza, poi dopo una debolezza ha fatto una forza [cf. Cor.XXI-5] e questa è una allusione simbolica (*ishârah*)⁴⁶⁷: anche se la forza della gioventù è una spiegazione (*tafsîr*), si tratta di un richiamo alla forza della fede in ciò in cui Egli ha ordinato di aver fede. Sappilo!

465) Si tratta di `Amr ibn al `As ibn Wâ'il, Compagno del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, il quale entrò nell'Islâm nell'anno 8 dall'Egira e circa dodici anni dopo conquistò l'Egitto e fondò Fustât, la futura città del Cairo.

466) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-88, LXXVIII-36, XLVI-5, Muslim, XLV-65, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

467) Nella prima edizione si trova "*bishârah*", che significa "buona notizia".

* * * * *

[**CXXII**] **Raccomandazione** - Sii privo di Allah (*faqîr min Allah*) così come sei povero nei Suoi confronti (*faqîr ilayhi*): quest'espressione è simile al detto del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Mi rifugio in Te da Te!". Il significato dell'essere privi di Allah è che da te non emani alcun odore degli odori della Signoria (*rubûbiyyah*), ma solo la servitù (*`ubûdiyyah*) perfetta, così come dal Lato (*janâb*) del Vero non c'è nulla della servitù, anzi ciò è impossibile per Lui in quanto Egli è un puro Signore (*rabb*). Sii dunque un mero servitore e sii con Allah con il tuo vero valore (*qîmah*) [di servo], non con la tua essenza individuale, poiché la tua essenza individuale ha su di lei gli odori della Signoria per il fatto che Egli ti ha creato sulla Sua forma [e tu agisci (*tatasarrafu*)]⁴⁶⁸ con la pretesa (*da`wâ*) mentre il tuo vero valore (*qîmah*) non è quello!⁴⁶⁹ In questo senso mi consigliò il mio Shaykh ed il mio Maestro (*ustadh*) Abû-l-`Abbâs al-`Uryânî⁴⁷⁰, Allah abbia misericordia di lui: "Al tuo vero valore appartiene l'azione (*tasarruf*) secondo lo stato (*hâl*) e non secondo la pretesa individuale: sii dunque in questo modo! Ogni volta che la tua anima ti dice: sii ricco per Allah, ordinandoti la signoria (*siyâdah*), dille: io sono povero nei confronti di Allah e di ciò di cui Allah mi ha reso bisognoso. Invero Allah ha fatto sì che ho bisogno che nella mia pasta ci sia il sale!".

* * * * *

[**CXXIII**] **Raccomandazione** - Ti raccomando lo zelo (*ribât*), poiché esso è una delle condizioni più eccellenti del credente. "Ad ogni uomo, quando muore, viene posto un sigillo sulla sua opera ad eccezione di colui che è assiduo (*murâbit*) poiché per lui la sua opera crescerà fino al Giorno della Resurrezione ed egli non avrà da temere i due angeli [Nakîr e Munkar] che interrogano l'uomo nella tomba"⁴⁷¹: ciò è stato affermato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Lo zelo consiste nel fatto che l'uomo imponga continuamente a se stesso [o alla sua anima] [l'obbedienza ad Allah], senza

468) Solo nella prima edizione.

469) Nel capitolo 70, dedicato ai segreti della *zakât*, nel commentare lo *hadîth* citato da ad-Dâraqutnî e risalente a Jâbir: "Non si impone la *zakât* sulla ricchezza dello schiavo libero per contratto (*mukâtab*) finché non è interamente libero!", Ibn `Arabî aggiunge: "...così come non è lecito allo schiavo prendere l'elemosina e per questo è stato proibito all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, di prendere l'elemosina, per la sua realizzazione della servitù perfetta (*`ubûdiyyah*): in nessuna cosa, né in un movimento né in una sosta, egli si è mai comportato come un uomo libero (*harr*), né per disattenzione né intenzionalmente...Per questo non si impone alcuna *zakât* sulla sua ricchezza finché non diventa libero: infatti lo schiavo non è padrone [di nulla] con il suo padrone. La ragione della *zakât* che viene imposta all'uomo libero è la pretesa (*da`wâ*) della proprietà, mentre lo schiavo non ha alcuna pretesa su nulla: lo schiavo è lui stesso il suo valore (*qîmah*), che equivale al prezzo per cui è stato comperato. E come non è concepibile alcuna pretesa riguardo al suo prezzo né alcun rifiuto riguardo a ciò che il padrone vuole fare di esso, così dicasi dello schiavo. Ogni schiavo che non tiene in considerazione il suo prezzo nel comportamento con il suo padrone, non ha realizzato nulla della sua condizione di servitù e non ha alcuna conoscenza di se stesso. Quando il servitore si comporta in questo modo con il suo signore, il servo scompare ed appare il signore: invero la causa prima della apparizione è la pretesa...".

470) Nella seconda edizione si trova "al-`Uryâbî".

471) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-15, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

un limite a cui arrestarsi o da porre a se stessi [o alla sua anima]. Se egli attacca la sua anima a questo imperativo allora è assiduo!

Lo zelo riguarda ogni bene e non c'è un bene che ne sia caratterizzato ad esclusione di un altro e tutto ciò è il sentiero (*sabîl*) di Allah: il sentiero di Allah è ciò che Allah ha prescritto ai Suoi servitori di fare! Quindi l'espressione "*ribât*" non si applica soltanto alla permanenza in una regione di confine (*thughûr*) o alla guerra, poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, a proposito dell'attendere la *salât* dopo la *salât*, ha detto che quello è zelo⁴⁷² ed Allah, [l'Altissimo]⁴⁷³, ha detto ai credenti, nel Suo Libro: "Siate pazienti, lottate di pazienza gli uni con gli altri, siate assidui e temete Allah!" (Cor.III-200), cioè in tutto questo. In altre parole: "prendeteLo, [Gloria a Lui]⁴⁷⁴, come scudo (*wiqâyah*) con cui vi proteggete contro queste difficoltà (*'azâ'im*)". È questo il Suo aiuto, a cui si riferiscono i versetti: "Chiedete aiuto con la pazienza e la *salât*!" (Cor.II-153), "Chiedete aiuto ad Allah!" (Cor.VII-128), e: "Ed è a Te che chiediamo aiuto!" (Cor.I-4) e questo è il significato di "Temete Allah affinché prosperiate!" (Cor.III-200), cioè abbiate la salvezza (*najâh*) dalla fatica (*mashaqqah*) della pazienza e dell'assiduità.

* * * * *

[**CXXIV**] - Quando sei in colloquio con l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, e cioè nel momento in cui leggi le tradizioni (*ahâdîth*) che sono state trasmesse su di lui, su di lui il Saluto e la Pace, ti si impone, prima del tuo colloquio, di fare una elemosina (*sadaqah*) [cf. Cor.LVIII-12,13], quale che essa sia, poiché quello è meglio per te e più puro: questo è l'ordine che hai ricevuto!⁴⁷⁵

Le elemosine che la legge tradizionale ha indicato sono molte e per questo è stato tramandato che da ognuna delle nostre falangi (*sulâmay*) è dovuta un'elemosina al mattino di ogni giorno in cui sorge il sole⁴⁷⁶, poi l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha reso noto che ogni "*lâ ilâha illâ Allah*" è un'elemosina, che ogni "*Allahu akbar*" è un'elemosina, che ogni "*subhâna Allah*" è un'elemosina, che ogni "*al-hamdu li-llah*" è un'elemosina, che ordinare un bene è un'elemosina e vietare un male è un'elemosina!⁴⁷⁷ Dunque, quando vuoi leggere la tradizione profetica, il che è ciò che è rimasto in generale del colloquio (*munâjâh*) con l'Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, osserva il tuo stato e fai precedere alla tua lettura dello *hadîth* l'elemosina che il tuo stato ti impone in quel momento, quale che essa sia. Allah ti ha dato latitudine in ciò e non ti resta alcuna scusa per disattendere ciò, dopo che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ti ha insegnato i diversi tipi di elemosina: fai dunque precedere al tuo colloquio quella di esse che ti

472) *Hadîth* riportato da Muslim, II-41, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Mâlik, e da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo XXXI.

473) Solo nella prima edizione.

474) Solo nella prima edizione.

475) Nella prima edizione si trova: " poiché quello è tutto un bene, e purificati: così ti è stato ordinato!".

476) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, V-12, al-Bukhârî, LIII-11, LVI-72 e 168, Muslim, VI-84, XII-56.

477) *Hadîth* riportato da Muslim, LXII-52, Abû Dâwûd, V-12, e da Ibn Hanbal.

offre il tuo stato, quale che essa sia, e solo allora comincia la lettura dello *hadîth* profetico!

* * * * *

[**CXXV**] - Guardati dall'essere radunato, nel Giorno della Resurrezione, insieme ai pittori [e scultori] che danno forma alle essenze (*dhawât*) degli spiriti tra gli esseri viventi. Se tu raffiguri una delle forme degli esseri viventi, la segue il suo spirito (*rûh*) da parte di Allah, senza che tu te ne accorga in questo mondo; quando poi sarà nell'aldilà Allah assegnerà ad ogni pittore che sarà nel fuoco, per ogni forma che avrà raffigurato, un'anima che lo punirà nel fuoco della Gehenna⁴⁷⁸. La creazione (*khalq*) è una delle prerogative di Allah e chi compete con Lui nella Sua creazione, Egli lo punirà con ciò che ha creato. La creazione appartiene ad Allah, non a lui, poiché non ha avuto l'autorizzazione di Allah, al contrario della creazione dell'uccello dall'argilla da parte di Gesù, su di lui la Pace, grazie all'autorizzazione di Allah. Egli insufflò in esso lo Spirito con l'autorizzazione di Allah [cf. Cor.III-49 e V-110]: se Allah desse l'autorizzazione al pittore, fare quello che fa sarebbe un'atto di obbedienza! Sappi che [il Giorno della Resurrezione]⁴⁷⁹ ogni anima sarà ostaggio di ciò che ha acquisito! [cf. Cor.LXXIV-38].

* * * * *

[**CXXVI**] **Raccomandazione** - Guardati dall'accusare di miscredenza, per via di un peccato, qualcuno che appartenga alla Gente della *Qiblah* poiché è affermato che "chi dice al suo fratello: "miscredente", questo appellativo si applica certamente ad uno dei due"⁴⁸⁰: o le cose sono come dice, oppure l'appellativo ritorna su di lui, cioè è lui il miscredente (*kâfir*), poiché chi accusa di miscredenza un musulmano per la sua sottomissione è un miscredente! Allah l'Altissimo ha detto: "E quando viene detto loro: credete, come credono gli [altri] uomini! essi rispondono: crederemo come credono gli insensati?" (Cor.II-13) ed Allah ha detto di loro: "Non sono piuttosto loro gli insensati?!" (Cor. *ibidem*). L'insensato (*safîh*) è colui che è debole di discernimento (*ra'y*). Essi dicono "Quelli credono solo per la debolezza del loro giudizio e della loro intelligenza", ma ciò ritorna su di loro per il detto di Allah: "Non sono piuttosto loro gli insensati?!". Cioè essi sono coloro il cui discernimento è scarso e questa debolezza si frappone tra loro e la fede, "ma essi non se ne rendono conto!" (Cor. *ibidem*). Stai all'erta dal discorso detestabile, cioè dall'attribuire una caratteristica biasimevole al tuo fratello credente, anche se la possedesse, né in sua presenza, né in sua assenza. Invero se tu lo metti di fronte a ciò lo biasimi e tu non sei sicuro che Allah non lo guarisca da quella caratteristica e non metta te alla prova con essa! È stato tramandato: "Non manifestare compiacimento per il male che colpisce tuo fratello, poiché Allah lo guarirà e ti metterà alla prova!"⁴⁸¹. Se invece ne parli quando egli è assente allora si tratta di maldicenza ed Allah ha vietato la maldicenza! Invero se tu lo menzioni per una faccenda, in cui lui è coinvolto e di cui egli avrebbe dispiacere se tu lo mettessi di fronte ad essa,

478) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVII-99, e da Ibn Hanbal.

479) Solo nella prima edizione.

480) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-73, Muslim, I-111, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

481) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXV-54.

parli male di lui e se poi gli attribuisce qualcosa di detestabile che non lo riguarda, allora quella è una calunnia (*buhtân*). Non puoi fare a meno di cogliere il frutto della tua pianta a meno che Allah non abbia indulgenza per la soddisfazione del contendente, e di subire di ritorno le conseguenze per quello che hai attribuito al tuo fratello credente senza che gli fosse imputabile! Lo stesso dicasi dell'inganno (*khidâ`*) del credente: non essere tra coloro che cercano di ingannare Allah poiché se tu pensassi quello saresti tra coloro che sono ignoranti riguardo ad Allah, in quanto ti immagini di poter nascondere qualcosa al Vero e [pensi]⁴⁸² "che Allah non sappia molto di ciò che voi fate. È questa vostra opinione che avete concepito riguardo al vostro Signore che vi ha annientati ed eccovi ora perduti!" (Cor.XLI-22, 23). E se cerchi di ingannare il [tuo fratello]⁴⁸³ credente invero non inganni che te stesso, come ha detto l'Altissimo: "Essi cercano di ingannare Allah e coloro che credono, ma non ingannano che loro stessi e non se ne accorgono!" (Cor.II-9) nel loro ingannare coloro che credono, [anche se credessero in altro che Allah]⁴⁸⁴, poiché pure essi sono credenti, anche se credono nel falso! L'Altissimo ha infatti detto: "..e coloro che credono nel falso e non credono in Allah, costoro sono i perdenti!" (Cor.XXIX-52) ed ha attribuito loro la fede nel falso, ed ha detto nello *hadîth* dei pronostici astronomici a proposito di chi dice: piove per l'ascendente astronomico di quello! Egli non crede in Me ed è credente negli astri!"⁴⁸⁵ Questo è il senso del Suo detto: "essi non ingannano che loro stessi!" nel loro ingannare coloro che credono. Quanto al loro tentativo di ingannare Allah, invero è Allah che inganna loro [mentre cercano di ingannarlo: l'inganno di Allah consiste nel fatto che essi sono convinti di potere ingannare Allah]⁴⁸⁶. Guardati dall'ignoranza poiché essa è l'attributo più detestabile che possa caratterizzare l'uomo!

* * * * *

[**CXXVII**] - Amico mio, se hai una moglie, raccomandale, come pure ad una sorella, a una figlia e a qualsiasi donna su cui hai autorità e di cui sai che ti ascolta, [o ad ogni donna che è soggetta a te]⁴⁸⁷ quale che essa sia, di non profumarsi, quando esce, con un profumo che abbia un'esalazione (*rîh*), anzi impediscilo, poiché è stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Ogni volta che una donna si profuma e passa vicino a delle persone affinché sentano il suo profumo, essa è un'adultera (*zâniyah*)"⁴⁸⁸. A questo proposito, in senso restrittivo, è stato tramandato quanto segue: "Qualsiasi donna che si affumichi con un profumo, che non si unisca a noi alla *salât* dell'`*ishâ`*!"⁴⁸⁹, ciò in quanto la notte comporta molti mali (*âfât*) e l'oscurità nasconde e tu non sai quando il suo buon profumo colpisce l'uomo

482) Solo nella prima edizione.

483) Solo nella prima edizione.

484) Solo nella prima edizione.

485) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-156, XV-28, LXIV-35, Muslim, I-125, Abû Dâwûd, XXVII-22, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, Mâlik, e da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo X.

486) Nella prima edizione si trova: "mentre essi sono convinti di ingannare Allah."

487) Solo nella prima edizione.

488) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLI-35, Abû Dâwûd, XXXII-7, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

489) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-143, Abû Dâwûd, XXXII-7, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

sulla via che porta alla moschea ciò che potrà capitarle se egli non teme Allah. Per questo l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, le ha proibito di presenziare alla *salât* del cadere della notte. In generale non si addice ad una donna che esca con addosso un profumo, né di notte, né di giorno!

* * * * *

[**CXXVIII**] - Guardati dal prendere in giro (*istihzâ'*) e dal ridere della Gente di Allah, poiché [burlarsi della Gente di Allah]⁴⁹⁰ è come burlarsi della religione (*dîn*) di Allah, e non farti beffe di loro poiché le conseguenze (*wabâl*) di ciò ricadranno su di te il Giorno della Resurrezione ed Allah si burlerà di te e ti prenderà in giro. Ciò consiste nel fatto che [Egli ti farà vedere effettivamente ciò che tu hai fatto qui, in questo mondo, con il credente quando, incontrandolo,]⁴⁹¹ gli hai detto: "Io sono con te!", prendendolo in giro e burlandoti di lui. Quando verrà il Giorno della Resurrezione Allah ti ricompenserà secondo giustizia conformemente all'accoglienza favorevole verso i credenti che tu hai fatto loro apparire ed alla tua [apparente] fede in ciò per cui essi sono la Gente di Allah, quanto è Potente e Magnificante! Abbiamo visto comportarsi in questo modo un gruppo di studiosi di giurisprudenza (*fiqh*) che si burlavano della Gente di Allah, cioè di coloro che appartengono (*muntamûna*) ad Allah e che vengono informati da Allah di ciò che discende su di loro da parte Sua nei loro cuori. Egli darà ordine che coloro che si sono comportati in questo modo siano condotti al Paradiso affinché possano vedere il bene che vi si trova, ed essi si rallegreranno come pure la Gente di Allah si rallegrerà nel prendersi gioco di loro, ed essi si illuderanno di essere stati sinceri in ciò che fecero sembrare loro. Quando Allah pagherà la ricompensa per le loro opere ed il Paradiso si aprirà⁴⁹² per loro con il suo bene, Allah ordinerà che essi vengano allontanati da esso [e gli Angeli li condurranno all'Inferno]⁴⁹³. Questa sarà la beffa di Allah nei loro confronti, così come essi sono stati gli ipocriti che quando tornavano dalle loro genti dicevano: invero stavamo scherzando [cf. Cor.II-14] ed [Allah] ha detto "essi si sono burlati di lui" (Cor.XI-38). "In quel Giorno coloro che credono rideranno dei miscredenti" (Cor.LXXXIII-34), così come in questo mondo essi si sono burlati dei credenti per la loro fede. Anche alcuni dei credenti si burlano della Gente di Allah in questo mondo, e soprattutto i dottori della legge: quando vedono che la maggioranza è secondo la rettitudine essi intrattengono discorsi su ciò che Allah ha elargito loro nei loro intimi e si prendono gioco di essi e fanno apparire loro l'accettazione verso di loro, ma nel loro intimo essi sono su posizioni contrarie. Il meno che tu possa fare, fratello mio, se tu non sei⁴⁹⁴ dei loro, è che tu rimetta loro i loro stati! Invero tu non hai visto in loro né ciò che la religione di Allah proibisce, né ciò che la scienza valida tradizionale e razionale ricusa. "Ridono i peccatori dei credenti e si scambiano delle occhiate quando passano loro vicino!" (Cor.LXXXIII-29, 30). In questo modo,

490) Solo nella prima edizione.

491) Solo nella seconda edizione.

492) Nella prima edizione si trova "*infaqahat*" e nella seconda "*infahaqat*"; poiché nessuna delle due esiste in arabo, l'editore della prima edizione propone che si tratti di "*infatahat*".

493) Solo nella seconda edizione.

494) Nella seconda edizione, invece di "*takun*" si trova "*yakun*".

per Allah, ho visto i giurisperiti dell'epoca scambiarsi delle occhiate tra di loro con la Gente di Allah, burlarsi di loro e fare apparire loro l'accettazione, mentre essi non sono in questo modo. Guardati da chi è caratterizzato da questo attributo [e dalla sua compagnia]⁴⁹⁵ affinché il tuo carattere non si indebolisca, poiché nel Giorno della Resurrezione non ci sarà privazione più grande della loro, in quanto hanno acquistato la deviazione al prezzo della guida, il castigo per il perdono e la vita di questo mondo per l'aldilà ed il loro commercio non prospererà ed essi non saranno guidati (Cor.II-16).

* * * * *

[**CXXIX**] **Raccomandazione**- Guardati, fratello mio, dall'essere tra gli uomini malvagi (*sharar*) tanto che gli altri uomini temano la tua lingua, "poiché fanno parte degli uomini malvagi coloro che sono onorati per il timore delle loro lingue!"⁴⁹⁶, e tu sei colui che meglio conosce te stesso in ciò! Un uomo si avvicinò all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse di lui prima che lo raggiungesse, avendo visto che si avvicinava: "Che villano figlio di tribù!", e quando giunse da lui lo accolse con volto sorridente e gli sorrise. Quando si allontanò `A'ishah gli chiese: "O Inviato di Allah! Hai detto di lui quello che hai detto poi lo accogli con un volto sorridente!", ed egli rispose: "O `A'ishah, fa parte degli uomini malvagi colui che gli uomini onorano per guardarsi dal suo male!"⁴⁹⁷. Guardati dall'essere tra coloro che sono caratterizzati da questo attributo poiché saresti tra gli uomini malvagi, secondo la testimonianza dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace.

* * * * *

[**CXXX**] - Se hai una moglie ed hai un rapporto sessuale con lei, quali che siano le cose che sono successe tra di voi, guardati dal divulgare il suo segreto, poiché presso Allah ciò fa parte dei peccati più gravi, in quanto è stato affermato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "Il Giorno della Resurrezione tra gli uomini più malvagi presso Allah è colui che ha un rapporto con sua moglie e poi divulga il suo segreto!"⁴⁹⁸. Ciò fa parte dei peccati più gravi!

* * * * *

[**CXXXI**] - Guardati dall'ingiuriare il padre di uno o sua madre poiché egli ingiurierà tuo padre e tua madre e ciò fa parte della disobbedienza [ai genitori] (*`uqûq*). Allo stesso modo, se sei seduto in compagnia di un politeista, non ingiuriare chi egli ha preso come Dio assieme ad Allah, e se sei seduto in compagnia di chi tu sai che parla male degli aderenti alla setta dei Rafiditi, non accennare e non alludere, menzionandolo, a qualcuno di coloro di cui tu sai che chi siede con te parla male, dicendo qualcosa che va a loro biasimo, poiché la sua insistenza lo porterebbe a parlar male di loro e saresti tu ad averli esposti alla calunnia menzionandoli!

495) Solo nella seconda edizione.

496) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-5.

497) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-38, 48 e 82, Muslim, XLV-73, Abû Dâwûd, XL-5, at-Tirmidhî, e da Mâlik.

498) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-32, Muslim, XVI-123 e 124, e da Ibn Hanbal.

Allah ha detto: "Non ingiuriare le divinità che essi invocano ad esclusione di Allah, per paura che essi non ingiurino Allah nella loro ignoranza!" (Cor.VI-108). L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha vietato all'uomo di ingiuriare i suoi genitori. Gli fu chiesto: "O Inviato di Allah, come fa l'uomo a ingiuriare i suoi genitori?", ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Egli ingiuria il padre di un uomo e quello ingiuria suo padre ed egli ingiuria la madre di lui ed egli ingiuria sua madre!"⁴⁹⁹ Fa parte dei peccati più gravi il dilungarsi (*istitâlah*) dell'uomo sull'onore (*ird*) di un musulmano senza alcun diritto: ciò è fermamente stabilito dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace.⁵⁰⁰

* * * * *

[**CXXXII**] - Ti raccomando di fare in comune la *salât* del cadere della notte e dell'alba, poiché chi fa la *salât* dell'`ishâ' in un'assemblea è come se fosse stato sveglio per metà di quella notte e chi fa la *salât* dell'alba in gruppo è come se fosse stato sveglio tutta la notte!

* * * * *

[**CXXXIII**] - È tuo dovere aver compassione (*shafaqah*) dei servitori di Allah in modo generale, anzi di ogni essere vivente poiché in ogni essere vivente [lett: fegato umido] vi è una ricompensa presso Allah, sia Egli esaltato!⁵⁰¹

* * * * *

[**CXXXIV**] **Raccomandazione** - Guardati dal dare più peso al tuo giudizio (*nazhar*) che alla scienza che ha Allah delle Sue creature, riguardo a coloro che Egli ha preposto come governatori (*wulâh*) per controllare le faccende dei musulmani, anche se deviano, poiché Allah possiede in essi un segreto che tu non conosci: i mali da cui Allah li sottrae ed i benefici che concede loro sono ben di più della loro deviazione, se essi deviano. In ciò cadono spesso gli uomini, che danno maggior peso al loro giudizio su ciò che Allah ha fatto nella Sua creazione: viene da loro Satana e fa loro dichiarare insensati quelli che lo governano ed impedisce loro di rendersi conto che in realtà è Allah che li ha nominati [governatori] e fa loro dimenticare l'ordine del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, di "non ritrarre la mano da un atto di obbedienza!"⁵⁰² e di "non discutere mai gli ordini di coloro che hanno il potere!"⁵⁰³. Satana suggerisce loro una interpretazione di questi e simili ahâdîth che li fa uscire dall'Islâm e fa loro dimenticare le parole del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Se essi deviano è a vostro favore ed a loro danno, se essi sono giusti è a vostro e loro vantaggio!"⁵⁰⁴ e "Invero Allah frena (*yaza`u*) con l'autorità ciò che non frena con il Corano!"⁵⁰⁵. Se in questa questione c'entrasse solo l'opposizione (*i`tirâd*) degli Angeli verso Allah, l'Altissimo, riguardo al Califfato di Adamo, su di lui la Pace, ciò sarebbe

499) *Hadîth* riportato da Muslim, I-145, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

500) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-35, e da Ibn Hanbal.

501) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLII-9, XLVI-23, LXXVIII-27, Muslim, XXXIII-153, Abû Dâwûd, XV-44, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

502) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIII-66, e da ad-Dârimî.

503) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCII-2, XCIII-43, Muslim, XXXIII-41 e 42, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

504) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et Indices de la Tradition musulmane".

505) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et Indices de la Tradition musulmane".

sufficiente, ma l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha posto come condizione della perfetta esecuzione della *zakât* che colui che percepisce l'elemosina (*musaddiq*), cioè il percettore d'imposta (*`âmil*) incaricato di raccogliere la *zakât*, ritorni soddisfatto di te anche se è ingiusto con te.⁵⁰⁶ Questa è una porta che talvolta gli uomini trascurano e che chiudono a loro discapito, e nessuno che non abbia una parte in ciò vedrà e saprà ciò che essa comporta presso Allah! Abbiamo visto da parte di Allah molte prove su questo! Quando vedi dei difetti - ed è inevitabile - disprezza l'attributo per il biasimo di Allah e non disprezzare chi ne è caratterizzato, se sei sincero con te stesso [se sei buon consigliere di te stesso] e quando lodi, loda insieme l'attributo e chi ne è caratterizzato, poiché Allah ti loderà per quello!

* * * * *

[CXXXV] Raccomandazione - Queste cose mi sono state raccomandate in una visione (*mubashshirah*) che mi fu fatta vedere e le ho sentite direttamente da Allah, l'Altissimo, senza intermediario nel luogo (*buq`ah*) benedetto in cui Allah parlò a Mosè, su di lui la Pace, in uno spazio grande come il palmo della mano⁵⁰⁷. Si tratta di un discorso la cui modalità non è descrivibile e che non è paragonabile al discorso di una creatura: il discorso è identico alla comprensione da parte di chi ascolta! Tra le cose che ho capito di esso: "Sii un cielo di rivelazione (*wahy*), una terra di sorgente (*yanbû`*) ed una montagna di quiescenza (*taskîn*), e quando ti muovi sii un movimento di vivificazione ed una corrente (*sîlah*)⁵⁰⁸, con un movimento (*tahrîk*) derivato da una rivelazione celeste". Poi si presentò alla mia anima una poesia (*nazhm*) e mi misi a recitare:

*Tu hai posto in me ciò che hai posto
e mi hai detto: tu già hai agito!
Tu sai che nel mio essere
non c'è altro che ciò che hai posto!
Quindi ogni atto che tu vedi di me
Tu sei il mio Dio che [lo] hai fatto!*⁵⁰⁹

* * * * *

[CXXXVI] Raccomandazione - Se affermi un bene o indichi un bene, sii tu il primo a farlo e ad essere incitato a farlo, consigliando bene la tua anima: invero la considerazione delle creature per l'atto dell'individuo è maggiore della loro considerazione per le sue parole e la guida data con l'atto è più grande della guida data a parole. A questo proposito uno di loro ha detto:

*Se pesi ciò che si dice con ciò che si fa,
ciò che si fa pesa di più e tutto ciò che si dice pesa di meno!*

506) Cf lo *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, IX-6, Muslim, XII-177, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

507) Nel "*Kitabu-l-mubashshirât*" Ibn `Arabî precisa che questa visione ebbe luogo nella notte di giovedì 20 Rabî` u-l-Awwal dell'anno 628 dall'Egira.

508) Nella seconda edizione si trova "*wastînah*" o "*wa satînah*", espressioni che non hanno significato!

509) Nella prima edizione, ai verbi posti alla fine del verso è aggiunto il pronome suffisso [ritornante?] "*nâ*".

Sforzati di essere di coloro che sono presi come guida per il loro esempio e ti unirai con i Profeti per eredità, in quanto l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Che anche un solo uomo venga ben diretto dalla tua guida è meglio per te di ciò su cui sorge il sole!"⁵¹⁰. Allah, l'Altissimo, ha detto a proposito della mancanza di intelligenza di chi ha la seguente caratteristica: "Ordinerete voi le buone azioni agli altri mentre dimenticate voi stessi? Tuttavia voi leggete il Libro; non arriverete mai a comprendere?" (Cor.II-44). Quando l'uomo legge il Corano e non fa attenzione ad una delle cose in esso menzionate, quegli è tra i peggiori uomini secondo la testimonianza dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace,⁵¹¹ poiché l'uomo legge il Corano ed il Corano lo maledice⁵¹² ed egli maledice se stesso in esso. Egli recita: "La maledizione di Allah non è forse sugli ingiusti?" (Cor.XI-18) ed egli è ingiusto e quindi maledice se stesso; egli recita: "La maledizione di Allah è sui bugiardi" (Cor.III-161) ed egli è bugiardo, quindi il Corano lo maledice ed egli maledice se stesso leggendolo. L'uomo incontra dei versetti nei quali viene biasimato l'attributo da cui è caratterizzato e non si allontana da esso ed incontra dei versetti in cui è lodato un attributo ed egli non lo mette in pratica e non è caratterizzato da esso: il Corano sarà una prova a suo carico, non a suo favore! Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Il Corano è un argomento a tuo favore o a tuo carico! Tutti gli uomini partono di primo mattino e vendono la loro anima, affrancandola o distruggendola"⁵¹³.

* * * * *

[**CXXXVII**] - Fratello mio, se sei tra coloro che siedono in compagnia di Allah, avendo abbandonato il ricorso ai mezzi di sussistenza (*asbâb* = cause seconde), stai all'erta dal chiedere [l'elemosina] e non chiedere l'elemosina a nessuno. Guardati dal seguire l'esempio di quelli che oggi vanno in giro con i "panieri fatti di foglie di palma" (*zanâbîl*) poiché essi sono tra gli uomini dai più bassi propositi, tra i più ignobili presso Allah e tra i più falsi con Allah. L'onore (*izz* = potenza) della tua anima sta o in una salda certezza (*yaqîn*) [nel fatto che Allah provvederà al tuo sostentamento] oppure in un mestiere: è in questo che sta il bene per te presso Allah! È stato riferito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "È meglio per voi portare un fascio di legna da ardere sulle spalle che chiedere l'elemosina ad un uomo"⁵¹⁴, a cui si aggiunge in un'altra versione: "..che egli gliela accordi o gliela neghi!"⁵¹⁵. Quindi abbi una salda certezza oppure un'occupazione adeguata!

* * * * *

[**CXXXVIII**] **Raccomandazione** - È tuo dovere trattare con riguardo l'ospite, poiché è stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e

510) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIV-10.

511) Secondo lo *hadîth* riportato da Ibn Hanbal e da an-Nasâ'i.

512) *Hadîth* trasmesso da Anas ben Mâlik e riportato da al-Ghazâlî nella "Vivificazione delle scienze tradizionali", nel capitolo dedicato alla lettura del Corano.

513) *Hadîth* riportato da Muslim, II-1, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

514) *Hadîth* riportato da Muslim, XII-107, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

515) *Hadîth* riportato da Muslim, XII-106, an-Nasâ'i, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

la Pace, ha detto: "Chi crede in Allah e nel Giorno del Giudizio tratti con riguardo il suo ospite!"⁵¹⁶. Se l'ospite è uno che rimane, allora tre giorni costituiscono il suo diritto su di te e ciò che oltrepassa questo periodo è un'elemosina (*sadaqah*); se invece è un passante, allora ciò che gli è dovuto è la provvista (*ja'izah*) per un giorno ed una notte. A proposito di questa questione vi è un episodio della vita del nostro Maestro Abû Madyan che è sorprendente. Egli, Allah sia soddisfatto di lui, stava parlando della rinuncia ai mezzi di sussistenza per mezzo dei quali gli uomini vivono, rinuncia della quale era saldamente convinto, e stava esortando gli uomini alla sua stazione spirituale e ad occuparsi della cosa più importante (*ahamm*), e ciò che è più importante fa parte degli atti di adorazione di Allah. Gli venne obiettato a questo proposito, cioè riguardo alla rinuncia ai mezzi ed al mangiare di ciò che si guadagna, che quest'ultimo è meglio che mangiare senza esserselo guadagnato, ed egli, Allah sia soddisfatto di lui, rispose: "Non sapete che quando l'ospite si ferma da una gente è necessaria, come norma vincolante per loro, una permanenza, per il suo diritto, di tre giorni se si tratta di uno che resta?". Essi risposero affermativamente. "E se l'ospite in questi giorni mangiasse di ciò che si è guadagnato, ciò non costituirebbe un'ignominia per la gente da cui si è fermato?". Essi risposero: "Certamente!". "Ora, la Gente di Allah si allontana dalle creature ed essi prendono alloggio presso Allah come Suoi ospiti e sono ospiti di Allah per tre giorni; un giorno per il tuo Signore è come mille anni di quelli nostri e noi riceviamo la Sua ospitalità nella misura dei Suoi giorni e quindi si tratta per noi di tre giorni interi dei giorni di Colui presso cui prendiamo alloggio. Noi non esercitiamo un mestiere e [non]⁵¹⁷ mangiamo di ciò che abbiamo guadagnato: è a questo riguardo che si rivolge il vostro rimprovero ed il portare un simile argomento contro di noi!". Osserva, fratello mio, quanto è bella la considerazione di questo Maestro e quanto è grande la sua conformità alla Sunnah: certo Allah ha illuminato il cuore di questo Maestro. Il diritto dell'ospite è obbligatorio e ciò fa parte dei rami della fede, cioè l'aver riguardo per l'ospite. Analogamente fa parte dei rami della fede parlare del bene e tacere il male. Allah ha detto: "Non c'è bene in molti dei vostri colloqui, a meno che non si ingiunga un'elemosina o un'opera buona o l'accordo tra gli uomini" (Cor.IV-114). Questo a proposito del discorso e del colloquio degli uomini, e la menzione di Allah è la migliore delle parole e la recitazione è la più eccellente delle menzioni (*adhkâr*). Fa parte della fede e dei suoi rami evitare le riunioni in cui si beve, poiché è stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi ha fede in Allah e nel Giorno del Giudizio non si sieda ad una tavola in cui circola il vino!"⁵¹⁸.

* * * * *

[**CXXXIX**] – Quando compi un'opera prescritta dalla legge tradizionale, falla bene⁵¹⁹, poiché chi compie bene la sua opera ottiene la sua aspettativa. Fare

516) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-31 e 85, LXXXI-23, Muslim, XXXI-14, I-74, 75-77, Abû Dâwûd, XXVI-5, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

517) Solo nella prima edizione.

518) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî.

519) Letteralmente "falla bella".

bene (*ihsân*) consiste nel compiere l'opera come Allah ti ha prescritto di compierla e nel vedere Allah, l'Altissimo, nel momento in cui la compi. Invero l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha spiegato il fare bene nel modo che abbiamo ora menzionato, dicendo: "Fare bene consiste nell'adorare Allah come se tu Lo vedessi!"⁵²⁰.

* * * * *

[**CXL**] - Se hai intenzione di recarti alla *salât* del venerdì fai un lavaggio di purificazione per essa, poiché anche se il lavaggio di purificazione (*ghusl*) del venerdì è obbligatorio per il giorno in se stesso, farlo prima della *salât* in vista della *salât* è senza dubbio preferibile⁵²¹. E quando hai fatto l'abluzione [che conclude il lavaggio], come ti ho ricordato nel capitolo [68] di questo libro dedicato all'abluzione, recati a piedi alla riunione. [Nel recarti], imponiti la calma e la compostezza⁵²². Non separare due persone affiancate a meno che tu non veda una breccia fra di loro, nel qual caso recati in essa⁵²³. Avvicinati all'oratore (*kathîb*) e presta ascolto al suo discorso quando predica e non togliere le pietre⁵²⁴, poiché togliere le pietre è come un vano discorso (*laghw*)⁵²⁵, e non dire a chi parla: "Stai a sentire!" - mentre l'Imâm predica - poiché ciò fa parte del vano discorso⁵²⁶. Rivolgi il tuo cuore all'ammonimento contenuto nel discorso dell'Imâm poiché il credente trae giovamento dall'ammonimento [cf. Cor.LI-55]. Indossa il tuo vestito più bello e sfregati con del profumo se ne hai con te; affrettati [a recarti alla moschea] per quanto ti è possibile⁵²⁷ e se vuoi star fuori dalla disputa sull'affrettarsi⁵²⁸ allora recati sollecito alla *salât* nella prima ora del giorno e sarai considerato come coloro che offrono in sacrificio dei cammelli (*budn*). Avvicinati all'Imâm per quanto ti è possibile. Se hai una famiglia (*ahl*), fa che essi facciano il lavaggio di purificazione di venerdì, così come lo fai tu; se poi sei in stato di impurità maggiore allora purificati con due lavaggi, uno per l'impurità maggiore e l'altro per il venerdì: ciò è preferibile. Se però non ti comporti in questo modo allora fai il lavaggio per l'impurità maggiore auspicando che esso sostituisca il lavaggio per il venerdì. È stato tramandato infatti che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi fa fare il lavaggio

520) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII ad Sura XXXI-2, II-37, Muslim, I-57, Abû Dâwûd, XXXIX-16, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

521) Cf. paragrafo XIX di questa traduzione.

522) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI-18.

523) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XI-20, Muslim, XXXIX-30,31, Abû Dâwûd, II-230.

524) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXI-8, Muslim, VII-27, V-48, Abû Dâwûd, II-171, 208, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

525) Cf. il paragrafo XLV.

526) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI,-36.

527) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-32, XI-31, Muslim, VII-24.

528) Il verbo "*tahjîr*", qui tradotto come "affrettarsi", significa anche "uscire nel momento più caldo della giornata". La disputa a cui si riferisce il testo riguarda verosimilmente il senso da attribuire al verbo: Ibn `Arabî, come si vedrà anche dall'ultimo *hadîth* riportato in questo paragrafo, privilegia il significato di "affrettarsi", recandosi alla moschea già di primo mattino. Al-Qayrawânî, nella sua *Risâlah* (pag.97), attribuisce invece al verbo il secondo significato.

[a sua moglie] e compie il lavaggio di purificazione e chi va di buon mattino ed arriva per primo.."529.

* * * * *

[**CXLI**] - Ti raccomando di fare l'abluzione sull'abluzione, poiché essa è luce su luce. Ho incontrato in Marocco un gruppo di Maestri che facevano così, compiendo l'abluzione ad ogni *salât* obbligatoria anche se erano in condizione di purità rituale. Quanto al fatto di ripetere il *tayammum* ad ogni obbligazione rituale, l'indicazione tradizionale della sua necessità è più forte della deduzione per analogia (*qiyâs*) riguardo alla necessità di ripetere l'abluzione [ad ogni obbligazione rituale], e questo è ciò che sostengo poiché è quello che stabilisce il testo del Corano⁵³⁰. Se l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non avesse prescritto a proposito dell'abluzione quanto ha prescritto sulla possibilità di fare due e più obbligazioni rituali con una sola abluzione⁵³¹, la regola del Corano comporterebbe di fare l'abluzione ad ogni *salât*. Insomma, ciò è indiscutibilmente più bello, poiché per noi l'abluzione è un atto di adorazione (*ibâdah*) a sé stante, pur essendo una condizione di validità per un altro atto di adorazione, ma ciò non toglie che essa sia un atto di adorazione indipendente, voluto per se stesso!

* * * * *

[**CXLII**] - Guardati dal fare del male ad una persona che ha fatto la *salât* del mattino poiché egli è sotto la protezione (*dhimmah*) di Allah, e non tradire (*tukhfir*)⁵³² Allah in ciò che è sotto la sua protezione! Non ho visto nessuno che rispettasse⁵³³ questa misura nel suo comportamento con le creature e gli uomini la trascurano, malgrado sia stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi fa la *salât* del mattino è sotto la protezione di Allah!"⁵³⁴. Guarda che Allah non ti inseguia per qualcosa che hai fatto a chi è sotto la Sua protezione!

* * * * *

[**CXLIII**] - Ricordati di fare ogni giorno la *salât* di 12 *rak`at* [poiché è stato tramandato un incitamento a questo proposito da parte dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁵³⁵.

* * * * *

[**CXLIV**] - Ricordati di fare la *salâtu-l-`asr*⁵³⁶ poiché chi trascura di fare la *salâtu-l-`asr* rende vana la sua opera⁵³⁷.

529) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-127, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

530) Cf. Cor.V-7. Nel cap.68, Ibn `Arabî precisa che il "*tayammum*" non è un sostituto dell'abluzione, ma un atto rituale a sé stante, che si impone in certe condizioni quali l'assenza di acqua o l'impossibilità di usarla. Non essendo un sostituto dell'abluzione, certe norme che si applicano per quest'ultima non si applicano necessariamente anche per il "*tayammum*". Nella stessa sede Ibn `Arabî afferma che secondo lui è preferibile ripetere il "*tayammum*" ad ogni *salât*, anche se è lecito fare più di una *salât* dopo essersi purificati con il rito del "*tayammum*".

531) Cf. lo *hadîth* riportato da Muslim, II-86, e da Abû Dâwûd, I-65.

532) Nella seconda edizione si trova "*tahqir*", cioè "[non] disprezzare".

533) Nella seconda edizione si trova "*yadda`î*", cioè "testimoniasse".

534) *Hadîth* riportato da Muslim, V-261 e 262, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

535) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-189.

536) Solo nella seconda edizione.

537) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IX-14, 15 e 34, Muslim, V-200, 201.

* * * * *

[**CXLV**] - Se ti siedi in una moschea (*masjid*) o al tuo posto (*majlis*) o dovunque sia, siediti in condizioni di purità rituale attendendo l'arrivo del tempo della *salât*, facendo diventare il posto ove ti siedi la tua moschea, poiché tutta la terra è una moschea, secondo quanto sta scritto⁵³⁸; tuttavia se si tratta della moschea nel senso abituale della parola allora ciò è più eccellente, poiché chi va avanti ed indietro alla moschea, Allah prepara per lui un alloggio nel paradiso ogni volta che va e viene⁵³⁹. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi si purifica a casa sua poi si avvia ad una delle case di Allah per compiere uno degli atti resi obbligatori da Allah, il primo dei suoi passi lo scarica da una colpa e l'altro gli aumenta un grado!"⁵⁴⁰.

* * * * *

[**CXLVI**] - Alzati di notte per fare ciò che fa allontanare da te il nome di negligente: il minimo è che tu ti alzi per recitare dieci versetti, poiché se ti alzi per recitare dieci versetti non sarai iscritto tra i negligenti, così come è stato tramandato da parte di colui che dà notizie su Allah, [cioè Muhammad], su di lui il Saluto e la Pace⁵⁴¹. Abbi cura tutto l'anno di vegliare ogni notte, non fosse che per fare quello che ti ho detto, e non trascurare la preghiera in alcuna notte e fa che sia parte della tua preghiera la richiesta del perdono e della salvezza (*ʿâfiyah*) nella religione, nella vita di questo mondo e nell'aldilà, poiché tu non sai in quell'anno quando cadrà la notte del Qadr! A volte mi è stata fatta vedere in mesi diversi da Ramadân, poiché essa ruota lungo l'anno: nella maggior parte dei casi essa cade in Ramadân ed il più delle volte in una notte dispari del mese, ma talvolta anche in una notte pari. Una volta mi è stata fatta vedere nella notte del 18 del mese e talvolta mi è stata fatta vedere nella decade centrale del mese di Ramadân⁵⁴². Se poi ti alzi di notte per recitare più di dieci versetti allora la tua condizione sarà conformemente a ciò che hai fatto in più: se arrivi a cento versetti sarai iscritto tra coloro che praticano lo *dhikr* e se arrivi a mille sarai iscritto tra coloro che agiscono con giustizia (*muqsitûn*).

* * * * *

538) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-40, e da Muslim, V-1 a 3.

539) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-37, Muslim, V-285, e da Ibn Hanbal.

540) *Hadîth* riportato da Muslim, V-282, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

541) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-31, Abû Dâwûd, VI-9, e da Ibn Hanbal.

542) Un passo analogo si trova nel cap.71, ove Ibn ʿArabî precisa: "Gli uomini hanno opinioni divergenti riguardo alla notte del Qadr, cioè riguardo alla sua data. Secondo alcuni essa si muove ciclicamente lungo tutto l'anno, e questo è ciò che sostengo anch'io, poiché l'ho vista sia in Sha`bân, che nel mese di Rabi` e nel mese di Ramadân. Il più delle volte l'ho vista nel mese di Ramadân, ed in particolare nell'ultima decade, ma l'ho vista anche nella decade di mezzo, sia in notti pari che in notti dispari. Io ho quindi la certezza che essa si muove lungo l'anno, sia nelle notti dispari che in quelle pari del mese in cui si vede...", e nel cap.340: "La notte in cui discese, che è la notte del Qadr, è in corrispondenza con la notte di mezzo di Sha`bân: essa è una notte che si muove lungo tutto l'anno. Quanto a noi, l'abbiamo vista muoversi nell'anno e l'abbiamo vista anche in Sha`bân e l'abbiamo vista in Ramadân in tutte le notti dispari del mese e nella diciottesima notte del mese di Ramadân, secondo il computo del nostro digiuno in quell'anno...".

[**CXLVII**] - Pratica il digiuno di sei giorni in Shawwâl⁵⁴³ iniziando dal secondo giorno di Shawwâl⁵⁴⁴ e continuando finché hai finito, in modo da essere fuori da eventuali dispute. Se recuperi dei giorni di Ramadân per malattia o per viaggio recuperali in modo consecutivo così come hai rotto il digiuno in giorni consecutivi, in modo da stare fuori dalla disputa, in quanto nel mese di Ramadân i giorni di digiuno sono consecutivi. Se puoi essere compagno nella tua rottura di uno che digiuna o dare sollecitamente da mangiare ad uno che ha digiunato, fallo poiché avrai la sua ricompensa, cioè l'equivalente della sua ricompensa!

* * * * *

[**CXLVIII**] - Se sei vicino alla Mecca, fai molte circumambulazioni (*tawâf*) in quanto ogni circumambulazione di sette giri equivale alla liberazione di uno schiavo⁵⁴⁵: quindi libera quanto puoi e sarai annesso ai possessori delle ricchezze oltre ad essere ricompensato per la povertà!

* * * * *

[**CXLIX**] - Sforzati di lanciare una freccia nella via di Allah⁵⁴⁶, e se impari il tiro [con l'arco] guardati dal dimenticarlo, poiché la dimenticanza del tiro dopo averlo appreso è uno dei peccati gravi presso Allah⁵⁴⁷. Analogamente chi sa a memoria un versetto del Corano e poi lo dimentica, o perché perde il ricordo di esso o perché trascura di metterlo in pratica: nessuno al mondo riceverà nel Giorno della Resurrezione un castigo simile al suo, in quanto non c'è nulla di simile al Corano ed egli lo ha dimenticato!⁵⁴⁸

* * * * *

[**CL**] - È tuo dovere munire chi va alla guerra per quanto ti è possibile, fosse anche con una pagnotta, se non sei tu che vai alla guerra, e sii un buon sostituto dei combattenti presso le loro famiglie: sarai iscritto con loro anche se resti nella tua famiglia. Se non compi una spedizione militare guardati dal non avere l'intenzione di parteciparvi, poiché se non vi partecipi e non hai neppure l'intenzione di farlo, allora sei su uno dei rami dell'ipocrisia⁵⁴⁹.

* * * * *

[**CLI**] - Sforzati di dare ciò che è superfluo per te a chi ne è privo, si tratti di cibo, di bevanda, di vestiti o di calzature!

* * * * *

[**CLII**] - È tuo dovere l'apprendimento della scienza della religione: se la metti in pratica agirai secondo scienza, e se la insegni ad un altro, quell'insegnamento sarà una delle opere di bene che avrai fatto.

* * * * *

543) *Hadîth* riportato da Muslim, XIII-204, Abû Dâwûd, XIV-58, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

544) Il primo giorno di Shawwâl è il giorno della festa della rottura del digiuno.

545) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

546) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-7, LXII-15, LXIV-56, Muslim, LII-7, Abû Dâwûd, XL-110.

547) *Hadîth* riportato da Abû Dâwud, XV-23, Muslim, XXXIII-169, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da ad-Dârimî.

548) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXVI-23 e 26, Muslim, VI-224 a 230, Abû Dâwûd, VIII-21.

549) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-18.

[**CLIII**] - Chiedi ad Allah ciò che sai che è considerato un bene presso Allah, poiché Egli ti darà ciò che hai chiesto o ti darà la ricompensa di ciò che hai chiesto. A sostegno di ciò che abbiamo detto è stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi chiede con sincerità il martirio, Allah gli fa conseguire le dimore dei martiri anche se muore nel suo letto!"⁵⁵⁰.

* * * * *

[**CLIV**] - È tuo dovere agire bene (*ihsân*) verso chiunque chieda soccorso (*ta`awwala*).

* * * * *

[**CLV**] - Incita al bene per quanto ti è possibile, perché non inciterai al bene a meno che tu non sia della sua gente: se qualcuno ti ascolterà avrai l'equivalente della sua ricompensa per quello in cui ti ha seguito. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi stabilisce una buona regola nell'Islâm avrà la ricompensa per essa e la ricompensa di chi l'avrà praticata dopo di lui, senza che ciò tolga nulla alla loro ricompensa propria!"⁵⁵¹. Ci è stato tramandato che lo Shaykh Abû Madyan stabilì per i suoi compagni come regola due *rak`at* dopo aver finito il pasto, recitando nella prima la Sura CVI e nella seconda la Sura CXII, ed esse restarono come una regola per i suoi compagni. È stato tramandato che chi indica un bene avrà la ricompensa equivalente a quella di chi lo compie!

* * * * *

[**CLVI**] - Rispetta i legami di parentela e bada alla relazione tra te ed Allah poiché essa fa parte dei legami di parentela (*arhâm*)⁵⁵².

* * * * *

[**CLVII**] - Concedi una dilazione a chi è in difficoltà finanziarie finché non è benestante, in quanto Allah ha detto: "Se il vostro debitore è in difficoltà, attendete che sia più benestante!" (Cor.II-280). Se poi lo sgravi del debito allora la tua ricompensa sarà maggiore, poiché è stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi concede una dilazione a chi è in difficoltà o gli rimette il debito, Allah lo mette al riparo sotto la Sua protezione (*zhill*)!"⁵⁵³. Il Giorno della Resurrezione Allah chiuderà gli occhi su chi avrà chiuso un occhio sui Suoi servitori, ed è anche stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi ha piacere che Allah lo salvi dai tormenti del Giorno della Resurrezione, che dia sollievo a chi è in difficoltà o gli rimetta il suo debito!"⁵⁵⁴.

* * * * *

[**CLVIII**] - Sappi che fa parte della fede il rallegrarti per la tua opera buona e rattristarti per quella cattiva⁵⁵⁵.

* * * * *

550) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, VIII-26, XV-40, Muslim XXXIII-154, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Mâjah.

551) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVII-15, XII-69, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

552) Cf. il paragrafo LIV di questa traduzione.

553) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-17, Muslim, LIII-74, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

554) *Hadîth* riportato da Muslim, XXII-32.

555) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

[**CLIX**] - Guardati dalla superbia, dal rancore e dalla ruggine (*rayn*) [del cuore]⁵⁵⁶ e copri la manchevolezza del tuo fratello quando Allah te la fa conoscere, poiché ciò equivale a ridare la vita ad una bambina seppellita viva: così è stato tramandato testualmente dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁵⁵⁷. Invero le misure della ricompensa non si colgono con la deduzione (*qiyâs*)!

È tuo dovere accorrere a soddisfare i bisogni degli uomini: abbiamo visto un gruppo di uomini comportarsi con zelo in questo modo, e questa è tra le opere più eccellenti. Conforta chi è afflitto e sii indulgente verso un musulmano quando vedi che ha fatto un errore e cerca di nascondere, e non scoprirlo⁵⁵⁸. Perdona (*aqil*) la caduta del tuo fratello musulmano e prendi la sua mano ogni volta che inciampa, e disdicigli (*aqil*) il suo contratto se ti chiede di disdirlo. Tutto ciò tu sei invitato, raccomandato ed ordinato per legge a farlo e fa parte dei nobili tratti di carattere.

* * * * *

[**CLX**] - Pratica la rinuncia (*zuhd*) in questo mondo ed indossa l'abito rozzo poiché è stato tramandato che: "Chi rinuncia ad indossare vestiti eleganti anche se può portarli, Allah lo ricopre con il drappo della generosità!"⁵⁵⁹.

* * * * *

[**CLXI**] - Sii tra coloro che reprimono la collera se sei in grado di averla, poiché Allah ha lodato coloro che reprimono la collera e che hanno indulgenza per gli altri [cf. Cor.III-134] e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi reprime una collera essendo in grado di averla, Allah riempie il suo cuore di tranquillità e fede!"⁵⁶⁰. Reprimere la collera fa parte della fede!

* * * * *

[**CLXII**] - Difendi il tuo fratello credente da chi vuole fargli del male per quanto puoi e nella misura in cui ne sei capace⁵⁶¹.

* * * * *

[**CLXIII**] - Se ti capita una disgrazia (*darr*) non attribuirne la causa se non ad Allah e non chiedere la sua spiegazione se non ad Allah! Anche se sostieni l'esistenza delle cause seconde non dimenticare Allah in esse poiché in ogni causa Allah ha un aspetto e questo aspetto di quella causa ti sia ben presente!

* * * * *

[**CLXIV**] - Sappi che non c'è Profeta che non abbia messo in guardia la sua comunità contro il Dajjâl⁵⁶². L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha cercato rifugio (*ista`adha*) dalla tentazione del Dajjâl, insegnandoci in questo modo di cercare rifugio da essa. Nel cercare protezione dalla sua tentazione vi sono due aspetti: il primo aspetto è il cercare protezione dalla sua

556) Nella prima edizione si trova il termine "*dayn*", che vuol dire "debito".

557) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-38.

558) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-38 e 60, al-Bukhârî, XLVI-3, Muslim, XLV-58 e 72, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

559) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-3.

560) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-3, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

561) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-36, e da Ibn Hanbal.

562) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-17, Abû Dâwûd, XXXIX-25, e da Ibn Hanbal.

tentazione di modo che tu non gli creda nella sua pretesa e sia salvaguardato da lui. Chi vuole che Allah lo protegga da ciò deve imparare a memoria i primi dieci versetti della Sura della Caverna⁵⁶³, perché sarà salvaguardato per essi dalla tentazione del Dajjâl. Il secondo aspetto è che tu sia salvaguardato dal fare tua la pretesa (*da`wâ*) del Dajjâl tanto da pretendere per te stesso ciò che egli pretende: in effetti tu sei predisposto ad ogni bene e ad ogni male di cui l'uomo possa essere ricettacolo in quanto uomo!

* * * * *

[**CLXV**] - Sforzati per quanto ti è possibile di chiedere ad Allah il "*wasîlah*" per l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁵⁶⁴, sia perché egli, su di lui il Saluto e la Pace, ci ha chiesto di farlo ed il credente è colui che esaudisce la sua richiesta, sia per il bene che il credente ottiene per se stesso, il cui grado più basso è quello di avere garantita la sua intercessione nel Giorno della Resurrezione, se ne ha bisogno.

* * * * *

[**CLXVI**] - Se vedi che qualcuno si adopera (*ya`malu*)⁵⁶⁵ per ottenere un bene aiutalo per quanto ti è possibile, e non negare il tuo soccorso a chi te lo chiede!

* * * * *

[**CLXVII**] - Guardati dal frustare il tuo servo oltre la pena prevista per il suo delitto. Se però sarai indulgente ciò sarà meglio (*aslah*)⁵⁶⁶ per te, poiché tu sei il servitore di Allah ed anche tu hai una cattiva azione per la quale chiedi ad Allah l'indulgenza verso di te, quindi sii indulgente con il tuo servitore.

* * * * *

[**CLXVIII**] - Sforzati, per quanto puoi, di non mangiare da solo, non fosse che per un boccone del pasto che è di fronte a te che tu metti in bocca al tuo servitore, se egli non acconsente all'invito di mangiare con te.

* * * * *

[**CLXIX**] - Sii sinceramente soddisfatto (*istaghni*) di Allah per il tuo stato poiché Allah non può non esserti sufficiente. Il tuo essere soddisfatto (*istighnâ*) da Allah dipende dalla tua vicinanza a Lui; infatti è stato tramandato in uno hadîth che: "Chi si avvicina ad Allah di una spanna, Allah si avvicina a lui di un cubito.." ⁵⁶⁷. Analogamente dicasi di chi si astiene per Allah da tutto ciò che è illecito. Si racconta che uno dei pii, che non possedeva alcuna cosa al mondo, si sposò ed ebbe un figlio, ma si trovò a

563) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXVI-14, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

564) `Abdullah ibn `Amr ibn al-`As ha riferito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Quando senti il "mu'adhdhin" ripeti quello che dice, poi fai la salât su di me, poiché chiunque farà una salât su di me, Allah farà dieci salât su di lui. Poi chiedi per me ad Allah il "*wasîlah*", che è un grado nel Paradiso a cui potrai avere accesso solo uno dei servitori di Allah, ed io spero di essere quel servitore. Se qualcuno chiede che mi venga concesso il "*wasîlah*", avrò garantita la mia intercessione!", *hadîth* riportato da Muslim, IV-11, Abû Dâwûd, II-36, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal. Sul "*wasîlah*" vedere anche la traduzione del cap.65, "Sulla conoscenza del Paradiso..".

565) Nella seconda edizione si trova "*yata`ammalu*", che ha lo stesso significato.

566) Nella seconda edizione si trova "*ahwat*", cioè "più prudente".

567) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-15 e 50, Muslim, XLVIII-20, 22, XLIX-1, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

non avere nulla. Prese quindi il figlio ed uscì con lui gridando: "Questa è la ricompensa di chi ha disobbedito ad Allah!". Gli venne chiesto: "Hai forse commesso adulterio?", ed egli rispose: "No! Ma ho sentito Allah dire nel Suo Libro prezioso: "Coloro che non possono trovare un partito [a causa della loro povertà] vivano nella continenza finché Allah non li avrà arricchiti con il Suo favore!" (Cor.XXIV-33), quindi ho disobbedito all'ordine di Allah, sposandomi pur non essendo in condizione di sposarmi, e per questo mi sono pubblicamente disonorato!" Egli tornò alla sua dimora con molti beni!

* * * * *

[**CLXX**] - Se sei in condizione di affrancare un servitore, affrancalo, e se non possiedi ricchezze ma hai scienza, allora guida con essa un uomo ipocrita o miscredente, oppure dissuadi con essa un musulmano dal compiere un peccato grave: in questo modo lo avrai liberato dal Fuoco infernale e questa è una azione più meritoria che il liberare uno schiavo da un padrone in questo mondo. La liberazione di un prigioniero è superiore all'affrancamento di uno schiavo, poiché essa è più di un affrancamento!

* * * * *

[**CLXXI**] - Sappi che il *faqîr*, che non è in grado di vivificare una terra morta, può vivificare la terra del suo corpo con gli atti di obbedienza ad Allah, l'Altissimo, che egli compie in essa, può vivificare i luoghi della negligenza con la menzione di Allah in essi e può vivificare l'azione dedicandola sinceramente ad Allah.

* * * * *

[**CLXXII**] - Se vuoi che in quel giorno non ti danneggi né magia né veleno, allora svegliati mangiando sette datteri della specie "*ajwah*" [una delle migliori di Medina], oppure consumali prima dell'alba se ti svegli in digiuno, poiché così è stato tramandato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁵⁶⁸.

* * * * *

[**CLXXIII**] - È tuo dovere servire coloro che sono poveri (*fuqarâ'*) verso Allah, stare in compagnia degli indigenti (*masâkîn*), pregare per i musulmani a loro insaputa, sia in modo generale che in modo particolare, frequentare i pii e mostrarti amabile verso di loro.

* * * * *

[**CLXXIV**] - In tutti i tuoi movimenti proponiti un bene prescritto dalla legge, poiché tu sarai [giudicato] per ciò che ti sei proposto (*fa inna-ka li-mâ nawayta*)!⁵⁶⁹

* * * * *

[**CLXXV**] - Quando vedi colui a cui Allah ha concesso una ricchezza e che ne fa uso per il bene, ed Allah ti ha escluso da quella ricchezza, non proibire alla tua anima di desiderare di essere simile a lui, poiché Allah ti ricompenserà con una uguale ricompensa ed anche di più!

* * * * *

568) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-43, LXXVI-52 e 56, Muslim, XXXVI-154, Abû Dâwûd, XXVII-12, e da Ibn Hanbal.

569) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, I-1 e 41, XLIX-6, LXIII-45, LXVII-5, LXXXIII-23, XC-1, Muslim, XXXIII-155, Abû Dâwûd, XIII-10.

[**CLXXVI**] - Se ti siedi in una assemblea [o in un posto] è indispensabile che tu menzioni Allah in essa⁵⁷⁰.

* * * * *

[**CLXXVII**] - Guardati dall'essere privo di gentilezza (*rifq*), poiché se sei privo di gentilezza sei privo di ogni bene!⁵⁷¹

* * * * *

[**CLXXVIII**] - Accorda protezione a chi te la chiede a meno che non sia da una delle pene stabilite da Allah; se si tratta invece di una delle pene stabilite dalle creature, sforzati per quanto ti è possibile di porre pace tra lui e colui a cui è stato leso il diritto e non abbandonarlo anche se per questo se ne andasse tutta la tua ricchezza!

Se vedi qualcuno che cerca protezione in Allah, proteggilo: il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, aveva sposato una donna e quando fu introdotto da lei, la misera cercò rifugio in Allah da lui. Egli disse: "Hai cercato protezione in un essere immenso: vai a raggiungere la tua famiglia!"⁵⁷², quindi la ripudiò senza avvicinarla e la protesse.

* * * * *

[**CLXXIX**] - Se qualcuno ti chiede qualcosa per Allah e tu sei in grado di soddisfare la sua richiesta, dagli ciò che ti chiede; se invece non sei in grado di soddisfare la sua richiesta allora prega per lui, poiché se tu preghi per lui quando non hai altre possibilità, invero gli hai dato ciò che la tua mano riesce a dargli di ciò che chiede: certo Allah non impone ad un'anima se non ciò che le ha accordato!

* * * * *

[**CLXXX**] - Se qualcuno ti offre un favore ricambiagli il suo favore, fosse anche solo con la preghiera, se non sei in grado di contraccambiarlo con l'equivalente di quello che ti ha fatto⁵⁷³. Se sei tu ad offrire un favore a qualcuno assolvilo dall'obbligo di contraccambiare ed informalo di questo e mostra di essere contrariato se egli ti ricambia⁵⁷⁴, in modo da allontanare il suo pensiero, soprattutto se si tratta di uno della Gente di Allah. Se viene da te con qualcosa per contraccambiare e tu sai che gli spiace il fatto che tu non la accetti, allora accettala da parte sua. Se invece sai che egli è contento che tu la rifiuti, dopo aver chiarito che non era obbligato a contraccambiare, allora rifiutala con diplomazia ed in bel modo, dicendo che per te è indispensabile che egli accetti ciò che tu rifiuti di quello, affinché realizzi che egli ha soddisfatto la tua necessità nell'accettare ciò che tu gli hai reso del contraccambio.

* * * * *

[**CLXXXI**] - Guardati dal pretendere ciò che non ti spetta, poiché ciò non fa parte della virilità, oltre alla colpa che comporta presso Allah. Se vieni accusato di qualcosa di biasimevole non parteggiare per la tua anima, taci e non obiettare a chi ti accusa dicendo che egli mente e non dare ragione alla

570) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-29, e da Ibn Hanbal.

571) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-74 a 76, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

572) Episodio riportato da al-Bukhârî, LXVIII-3, e da Ibn Mâjah.

573) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, IX-38, XL-108, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

574) Nella prima edizione si trova "*kâna kafa'a*", mentre nella seconda si trova solo "*kafa'a*".

tua anima in quanto non hai fatto ciò che ti viene attribuito. In questo modo si comportò Dhû-n-Nûn con il Califfo al-Mutawakkil quando questi lo interrogò riguardo all'accusa di eresia che gli uomini avevano formulato nei suoi confronti. Egli rispose: "O Principe dei credenti, se dico No! accuso di menzogna gli uomini e se dico Sì! mento a me stesso". Il Principe dei credenti ammirò questa sua risposta, rigettò le accuse che gli erano state rivolte e lo rimandò onorato in Egitto scusandosi con lui⁵⁷⁵. Questa storia è nota e gli uomini la ricordano bene; sono state inoltre tramandate tradizioni autentiche sul peccato di colui che pretende ciò che non gli spetta⁵⁷⁶ o che si appropria di ciò che non gli spetta del diritto altrui.

* * * * *

[**CLXXXII**] - Guardati, quando fai un giuramento, dal giurare per una religione diversa dall'Islâm⁵⁷⁷ o in nome dell'immunità dall'Islâm, poiché se tu sei sincero non potrai tornare all'Islâm senza rinnovare il tuo atto di sottomissione (*islâm*), se ti sei comportato in quel modo. Inoltre non devi giurare se non per Allah, poiché se presti giuramento per altri che Allah, disobbedisci al divieto che è stato tramandato a questo proposito⁵⁷⁸. Se presti un giuramento e vedi che un altro giuramento è migliore di quello, fai ammenda per il tuo giuramento e fai quello che è migliore!

* * * * *

[**CLXXXIII**] - Guardati dal mentire nel riferire un sogno⁵⁷⁹ o dal dire menzogne su Allah o sull'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, o dal riportare un racconto che tu sai essere falso e tu lo riporti senza spiegare a chi ascolta che esso è falso.

* * * * *

[**CLXXXIV**] - Guardati dal prestare ascolto al discorso di un gruppo che non gradisce che tu lo ascolti, poiché ciò è una sorta di spionaggio, che Allah ha proibito!

* * * * *

[**CLXXXV**] - Guardati dall'istigare (*tukbith*)⁵⁸⁰ una donna contro suo marito⁵⁸¹ o un servo contro il suo padrone⁵⁸².

* * * * *

[**CLXXXVI**] - Guardati dal dormire su un tetto che non abbia barriera, poiché se lo fai la protezione (*dhimmah*) [di Allah] è discolpata da te!⁵⁸³

* * * * *

575) Episodio riportato anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn l'Egyptien", pagg.70-71.

576) *Hadîth* riportato da Muslim, I-112, e da Ibn Hanbal.

577) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII, cap.84, LXXVIII-44 e 73, LXXXIII-7, Muslim, I-175 e 177, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

578) Cf lo *hadîth*: "Se uno di voi giura, giuri per Allah o taccia!", riportato da at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

579) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCI-45, Abû Dâwûd, X-9, XL-88, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

580) Nella prima edizione si trova "*tukhabbib*", cioè "ingannare".

581) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XIII-1.

582) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-126, e da Ibn Hanbal.

583) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-96, e da at-Tirmidhî.

[**CLXXXVII**] - Guardati⁵⁸⁴ dal desiderare che gli uomini si alzino in segno di rispetto per te: questo succede spesso in questo paese, cioè l'`Irâq ed i suoi dintorni, e non ho visto nessuno qui essere esente dall'amore di ciò, malgrado sappiano ciò che esso comporta. Ho avuto alcune conversazioni anche con i loro sapienti a questo proposito: che pensare poi del loro volgo?! Una volta mi alzai per rispetto ad uno ed egli mi disse: "Non farlo, poiché a questo riguardo è stata tramandata la proibizione di farlo!"⁵⁸⁵. Al che gli dissi: "O giurisperdente! È a te che è indirizzato il discorso affinché tu non desideri [questo e]⁵⁸⁶ che gli uomini si alzino in piedi di fronte a te, non è a me che è rivolto, affinché io non mi alzi in piedi di fronte ad uno come te!" Egli si meravigliò di questa risposta e la ammirò, ed era uno dei sapienti della legge tradizionale!

* * * * *

[**CLXXXVIII**] - Guardati dall'accettare il regalo di colui per cui⁵⁸⁷ hai interceduto, poiché ciò fa parte dell'usura che Allah ha proibito con le testuali parole profferite a questo riguardo dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁵⁸⁸. Una cosa simile mi capitò a Tunisi, in Africa. Uno degli anziani della città, chiamato Ibn Mughîth⁵⁸⁹, mi invitò a casa sua per un banchetto che era stato preparato in mio onore, ed io accettai l'invito. Quando fui entrato a casa sua e furono presentate le pietanze, egli mi chiese di intercedere presso il governatore, presso il quale la mia parola era bene accetta, e sul quale avevo ascendente; io mi impegnai a farlo e mi alzai senza mangiare nulla e senza accettare i doni che mi offriva. Esaudii la sua richiesta e gli fu resa la sua proprietà! Allora non avevo ancora approfondito questa tradizione profetica e mi ero comportato in quel modo per virilità e per nobiltà: si trattava in realtà di una salvaguardia da parte di Allah e di sollecitudine divina!

* * * * *

[**CLXXXIX**] - Guardati dall'intercedere presso un giudice per una delle pene stabilite da Allah. Venne chiesto ad Ibn `Abbâs di parlare con il giudice a proposito di un uomo che aveva conseguito una delle pene stabilite da Allah ed Ibn `Abbâs rispose: "Allah mi maledirebbe se intercedessi per lui e maledirebbe il giudice se accettasse la mia intercessione: se volete la mia intercessione venite da me prima che egli arrivi dal giudice!". Si trattava di un ladro. È stato tramandato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Colui la cui intercessione ostacola una delle pene stabilite da Allah è in contrasto con Allah!"⁵⁹⁰.

* * * * *

584) Nella prima edizione si trova "*wa-hdhir*", mentre nella seconda è usata l'espressione "*iyyâka*".

585) Cf lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-156.

586) Solo nella prima edizione.

587) Nella prima edizione si trova "*la-hu*", mentre nella seconda "*fî-hi*".

588) Cf lo *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-117.

589) Nella seconda edizione si trova Ibn Mu`tab.

590) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIII-14, e da Ibn Hanbal.

[**CXC**] - Guardati dal disputare su una cosa falsa⁵⁹¹, poiché faresti indignare Allah per quello⁵⁹² ed analogamente non assistere ad una disputa sapendo che fai un torto a qualcuno, poiché il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto che colui che assiste ad essa incorre nella collera di Allah⁵⁹³.

* * * * *

[**CXCI**] - Non dire di un credente ciò che è falso e che lo disonorerebbe di fronte agli uomini poiché è stato tramandato che: "Chi accusa un musulmano di qualcosa volendolo disonorare, Allah lo trattiene sui carboni ardenti (*jamr*)⁵⁹⁴ della Gehenna finché egli non ritira ciò che ha detto!"⁵⁹⁵, cioè si pente.

* * * * *

[**CXCII**] - Guardati dal mangiare (*akl*) di questo mondo con la religione (*dîn*) o dal mangiare la ricchezza di qualcuno intimidendolo sì che egli ti dia per proteggersi, e guardati dallo sparlare, poiché Allah sparlerà di te⁵⁹⁶. Ho sentito il nostro Shaykh, tradizionalista ed asceta, Abû-l-Hasan Yahyâ ibn as-Sâ'igh nella sua casa a Ceuta dire: "Mangiare di questo mondo con il tamburello e la zampogna è meglio per me che mangiarne con la religione!".

* * * * *

[**CXCIII**] - Trattieni fin che puoi la tua lingua dalla maledizione (*la`nah*), poiché "chi maledice qualcosa che non ha diritto di esserlo, la maledizione si ritorcerà su di lui"⁵⁹⁷, cioè si allontana da lui il bene che avrebbe ottenuto da ciò che ha maledetto se non lo avesse maledetto. Ci è stato riferito di un uomo che era impegnato in una spedizione militare: avendo perso una delle parti della sua cavalcatura, gli venne chiesto del pezzo mancante ed egli rispose: "Se ne è andato nella maledizione di Allah!". Poi lo stesso uomo subì il martirio in quella spedizione! Un uomo, avendolo visto in sogno, gli chiese: "Che ne ha fatto Allah di te?" ed egli rispose: "Invero Allah ha pesato a mio favore tutto ciò che avevo, fino allo sterco ed all'urina del mio cavallo: tutto ciò lo ha posto nella mia bilancia e mi ha dato ospitalità per quello. Non avendo visto nella bilancia la sella che avevo perso chiesi: "O Signore, dov'è la sella della mia bestia?", ed Egli rispose: "Essa è là dove tu l'hai posta, nella maledizione di Allah, quando⁵⁹⁸ fosti interrogato su di essa!". Gli negò quindi il suo bene ed in questo senso la maledizione della sella si ritorse su di lui.

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, era in viaggio e avendo sentito una donna maledire la sua cammella ordinò che la cammella fosse lasciata libera, dicendo: "Che non sia in nostra compagnia chi è maledetto!" e la cammella venne allontanata dalla carovana⁵⁹⁹. Il trasmettitore aggiunge:

591) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIII-14, al-Bukhârî, XLVI-16, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

592) Nella seconda edizione si trova "*alay-ka*", cioè "con te".

593) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIII-14, e da Ibn Mâjah.

594) Nella prima edizione si trova "*jisr*", cioè "diga", "argine".

595) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIII-14, XL-36, e da Ibn Hanbal.

596) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-36, XCIII-9, Muslim, LIII-47 e 48, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

597) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-45, e da at-Tirmidhî.

598) Nella prima edizione si trova "*hîna*", mentre nella seconda "*haythu*".

599) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-74, e da Ibn Hanbal.

vedevamo che cercava di riunirsi alla carovana ma gli uomini la allontanavano e quindi la lasciammo tagliata fuori. La conseguenza per la sua padrona fu che essa fu privata del bene della cammella, cioè della possibilità di cavalcarla e quindi la maledizione ricadde su di lei, in quanto la maledizione è la lontananza (*bu`d*).

* * * * *

[**CXCIV**] - Guardati dall'accusare di miscredenza un credente, in quanto accusare di miscredenza il credente è come ucciderlo!⁶⁰⁰

* * * * *

[**CXCV**] - Non rompere i rapporti con tuo fratello per più di tre giorni e se lo incontri dopo il terzo giorno sii tu il primo a salutare: sarai il migliore delle due persone che hanno rotto i rapporti. Quando al-Hasan litigò con suo fratello Muhammad ibn al-Hanafiyah [cioè Muhammad figlio di `Alî] ed essi ruppero i rapporti, Muhammad ibn al-Hanafiyah, dopo tre giorni gli mandò a dire: "Fratello mio, discendente (*ibn*) dell'Inviato di Allah, invero l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Nessuno di voi rompa i rapporti con suo fratello per più di tre giorni! Essi si incontrano e si volgono le spalle ed il migliore di essi è colui che saluta per primo!"⁶⁰¹ Ora, tre giorni sono trascorsi: o tu vieni da me e mi saluti per primo poiché anche se siamo figli dello stesso padre tu sei migliore di me in quanto sei nipote dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ed il migliore dei due uomini che hanno rotto i rapporti è quello che saluta per primo; oppure, se non lo fai, vengo io da te e ti saluto per primo!". [Questo fu trasmesso a]⁶⁰² al-Hasan, che gli fu riconoscente per il messaggio, montò il suo animale e si diresse alla sua casa e lo salutò per primo. Osserva come è bello questo esempio e come egli preferì a se stesso colui che [sapeva essere]⁶⁰³ migliore di lui, sperando con ciò nel rango e nell'amore presso l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Per questo chi è intelligente deve fare attenzione a compiere la cosa più eccellente (*afdalû*) e riconoscere l'eccellenza di colui a cui essa spetta. È stato tramandato che "colui che rompe le relazioni con suo fratello per un anno è come se avesse sparso il suo sangue!"⁶⁰⁴.

* * * * *

[**CXCVI**] - Guardati dal giocare alla tavola reale (*nard* = tric-trac), poiché giocare a tavola reale significa disobbedire ad Allah ed al Suo Inviato⁶⁰⁵. Quanto agli scacchi (*shatranj*) vi è divergenza e quando vi è divergenza su qualcosa è buona precauzione stare fuori dalla disputa tenendosi lontano da quella cosa. Evita in ogni caso il gioco d'azzardo come pure tutte quelle cose divertendoti con le quali trascuri di fare una delle obbligazioni che Allah ti ha imposto oppure la menzione di Allah! Uno della gente di Allah, tra i sapienti, entrò da un gruppo di persone che stavano giocando a scacchi e disse: "Cosa sono queste raffigurazioni con cui siete occupati?" Anche se il gioco degli

600) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-73.

601) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-57 e 62, LXXIX-9, Muslim, XLV-23, 25 e 26, Abû Dâwûd, XL-47, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

602) Solo nella seconda edizione.

603) Solo nella prima edizione.

604) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-47, e da Ibn Hanbal.

605) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-56.

scacchi è lecito, colui che lo ha modellato è considerato peccatore e gli viene attribuito il nome di coloro che foggiano delle forme⁶⁰⁶. Il puro (*zakî*), il nostro Maestro Ahmad ibn Mas`ûd ibn Shaddâd⁶⁰⁷ al-Muqrî al-Mawsilî mi ha riferito nella città di Mossul, nell'anno 601, quanto segue: "Ho visto l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, [in sogno]⁶⁰⁸ e gli ho chiesto: O Inviato di Allah, che ne dici degli scacchi - cioè del giocare agli scacchi? e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: è lecito! - colui che ebbe la visione era di scuola hanafita - Poi gli chiesi: e della tavola reale? ed egli rispose: è vietata! Poi gli chiesi: O Inviato di Allah, che ne dici del canto? Egli rispose: è lecito! E del piffero? Ed egli rispose: è vietato!". Poi disse: "O Inviato di Allah, prega per me poiché l'indigenza mi ha colpito - o un'altra espressione dal medesimo significato - ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, disse: Allah ti provvederà di mille dinari ed ogni dinaro sarà di quattro dirham! Al mattino mi chiamò il Re Difensore (*nâsir*), Saladino Yusûf ibn Ayyûb, Allah abbia misericordia di lui, per un lavoro, e quando uscii da lui ordinò che mi venissero dati 4000 dirham. Non passò una notte senza che i dirham che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mi aveva indicato nella sua preghiera erano tutti in mio possesso! Da quel momento fui convinto della liceità degli scacchi, che ritenevo fossero proibiti, e della proibizione del piffero, mentre ero convinto del contrario su queste due cose!".

* * * * *

[**CXCVII**] - Guardati dal prestar fede a coloro che predicono il futuro anche se dicono il vero, ed evita per quanto puoi di prevedere la pioggia per mezzo dei pronostici astronomici. Evita per prudenza l'astronomia, se non per ciò che è necessario per la conoscenza dei momenti [della *salât*]. Attenersi alla parola del Legislatore è la via della salvezza e dell'ottenimento della felicità e noi non borbottiamo (*nadandanu*) se non su questo!

* * * * *

[**CXCVIII**] - Guardati dal dormire avendo dell'unto sulla mano o sull'esterno della tua bocca, per via degli animali che strisciano e degli Shaytâni.⁶⁰⁹

* * * * *

[**CXCIX**] - Guardati dal creare difficoltà a qualcuno e dall'essergli ostile, e non avere due facce, usando una faccia per una gente e un'altra faccia per un'altra gente!⁶¹⁰

* * * * *

[**CC**] - Guardati dal fare incetta di merci e dall'aspettare che i prezzi per la comunità di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, si alzino.⁶¹¹

* * * * *

606) Nella seconda edizione si trova: "..è considerato colpevole del peccato di coloro che foggiano delle forme".

607) Nella seconda edizione si trova "as-Saddâd".

608) Solo nella prima edizione.

609) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXVI-54.

610) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXI-1, LXXVIII-52, XCIII-27, Muslim, XLV-98 e 99, Abû Dâwûd, XL-34, at-Tirmidhî, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

611) *Hadîth* riportato da Muslim, XXII-129, 130, Abû Dâwûd, XXII-40 e 47, ad-Dârimî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

[**CCI**] - Non prendere un cane a meno che non ti trovi nella condizione di aver bisogno di una guardia, oppure se vai a caccia.⁶¹²

* * * * *

[**CCII**] - Non prendere nulla con la forza ad un musulmano, ad un protetto (*dhimmî*) o a colui che ha fatto un patto.

* * * * *

[**CCIII**] - Se batti uno schiavo od una schiava per una colpa che non ha commesso o lo picchi sul viso, affrancalo poiché l'espiazione del tuo esserti comportato in quel modo è il suo affrancamento⁶¹³. Non accusare di adulterio il tuo schiavo o la tua schiava senza averne la prova, poiché Allah te ne farà pagare la pena nel Giorno della Resurrezione!

* * * * *

[**CCIV**] - Guardati dal praticare la caccia in modo assiduo e dal restare nel deserto (*bâdiyah*), poiché la caccia fa ereditare la noncuranza ed il soggiorno nel deserto genera la durezza⁶¹⁴.

* * * * *

[**CCV**] - Evita la compagnia dei potenti (*mulûk* = Re) a meno che la tua parola sia bene accettata presso di loro e tu possa così aiutare un musulmano o impedire un'ingiustizia o far desistere il Sultano dal fare ciò che porterebbe all'infelicità presso Allah.

* * * * *

[**CCVI**] - Se hai promesso di fare un atto di obbedienza bada a rispettare la promessa (*nadhr*), ma se hai promesso un atto di disobbedienza allora non disobbedire ad Allah e fai ammenda di ciò con l'espiazione del giuramento, poiché ciò è più prudente ed al di sopra delle dispute.

* * * * *

[**CCVII**] - È tuo dovere obbedire a coloro che detengono il comando tra gli uomini, ai quali il Sultano ha affidato il controllo delle tue faccende, poiché l'obbedienza verso coloro che sono dotati di autorità è obbligatoria secondo la lettera del Libro di Allah [cf. Cor.IV-58]! Tuttavia noi siamo vincolati a rispettare il loro ordine quando essi ci ordinano ciò che è lecito, non quando ci ordinano di fare ciò che è vietato: se essi ti costringono con la forza accetta la loro coercizione in alcuni dei tuoi stati, ma se ti ordinano di usare violenza non farlo. Non staccarti dalla comunità, non ritrarre la mano da un atto di obbedienza [e non discutere l'ordine di chi ne ha diritto]⁶¹⁵, poiché moriresti secondo la maniera di morire della Jahiliyyah [ignoranza], secondo le parole testuali dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁶¹⁶. Non ribellarti ai capi⁶¹⁷ e non discutere l'ordine di chi ne ha diritto e combatti con colui che è il più giusto tra i due [contendenti]; assolvi l'impegno per colui che ha fatto un patto [con te] e rispetta il diritto di chi ha diritto!

612) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XLI-3, LIX-17, LXXII-6, Muslim, XXII-46 a 61, Abû Dâwûd, XVI-22.

613) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-124.

614) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XVI-24, an-Nasâ'i, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

615) Solo nella prima edizione.

616) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCII-2, XCIV-4, Muslim, XXXIII-53 a 56, ad-Dârimî, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

617) Nella seconda edizione, invece di "*a'immah*" si trova "*ummah*", cioè "la comunità".

* * * * *

[**CCVIII**] - Non portare le armi nel luogo sacro per uccidere⁶¹⁸ e quando entri nel mercato con delle frecce, tienile per la punta in modo da non ferire qualcuno senza accorgetene⁶¹⁹ e non scherzare con un tuo fratello puntando le armi su di lui!⁶²⁰

* * * * *

[**CCIX**] - Tratta bene i tuoi capelli e di tanto in tanto pettinali⁶²¹; tingiti le palpebre con antimonio e quando te le tingi tingile un numero dispari di volte.

* * * * *

[**CCX**] - Bevi sorseggiando e non soffiare nel bicchiere quando bevi⁶²² ed allontana il bicchiere dalla bocca [ad ogni sorso]. Mangia usando tre dita⁶²³, facendo tanti piccoli bocconi, masticandoli molte volte e non iniziare un altro boccone finché non hai finito il primo. Nomina Allah ogni volta che tagli un boccone, loda Allah quando lo hai ingoiato e ringraziaLo per avertelo reso facilmente assimilabile.

* * * * *

[**CCXI**] - Non sederti al posto di qualcuno quando si alza con l'intenzione di tornarvi a meno che egli non lo abbandoni e non voglia tornarvi. Ibn `Umar, Allah sia soddisfatto di lui, quando qualcuno in segno di rispetto per lui si alzava dal suo posto per farvelo sedere, si rifiutava e non si sedeva poiché colui che si alza ha più diritto ad esso, secondo le parole testuali dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁶²⁴.

* * * * *

[**CCXII**] - Non rifiutare un profumo quando ti viene offerto, né del latte, né un cuscino se ti vengono offerti.

* * * * *

[**CCXIII**] - Se ti sobbarchi un debito proponiti necessariamente di assolverlo, poiché Allah lo assolverà al posto tuo se quella è la tua intenzione.⁶²⁵

* * * * *

[**CCXIV**] - Tratta con giustizia le tue donne ed il tuo gregge se sei un pastore: sarai felice, se Allah, l'Altissimo, vorrà!

* * * * *

[**CCXV**] **Raccomandazione** - Ciò che ti raccomando, se sei sapiente, è di non comportarti in modo opposto a ciò che ti indica la tua indicazione (*dalîl*) e di non seguire ciecamente altri se sei in grado di ottenere l'indicazione; se invece non possiedi questo grado e quindi segui ciecamente, guardati

618) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XIII-9.

619) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-120, 123-4, Abû Dâwûd, XV-65, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

620) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî.

621) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXII-1 a 3.

622) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIV-25, Muslim, XXXVI-121, Abû Dâwûd, XXV-16 e 20.

623) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVI-131, 132 e 136.

624) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-28 e 139, Muslim, XXXIX-31, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

625) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-98.

dall'attenerti ad una scuola giuridica per se stessa, ma agisci come ti ha ordinato Allah. Invero Allah ti ha ingiunto, quando tu non sai, di chiedere alla gente dello *dhikr* [cf. Cor.XVI-43 e XXI-7], e la gente dello *dhikr* sono coloro che conoscono il Libro e la Sunnah in quanto lo *dhikr* è per definizione il Corano. Cerca per quanto puoi di rimuovere la difficoltà nella tua faccenda (*nâzalah*), poiché Allah, [Gloria a Lui]⁶²⁶, ha detto: "Egli non ha posto difficoltà per voi nella religione!" (Cor.XXII-78) ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La religione di Allah è facile!"⁶²⁷. Cerca la facilitazione (*rukhsah*) nella questione finché la trovi e quando l'hai trovata comportati di conseguenza. Se il Mufti ti dice: questo è il giudizio di Allah o il giudizio del Suo Inviato sulla tua questione, allora accettalo, ma se ti dice: questa è la mia opinione, non accettarla e chiedi ad un altro, e se vuoi prendere le decisioni (*azâ'im*) nelle tue faccende (*nawâzil*) fallo, ma in ciò che è di tua competenza e l'allontanamento della difficoltà è la Sunnah! Se conosci una delle scienze della legge tradizionale trasmettila a chi non la conosce, sarai tra coloro che portano la scienza a colui che non sa. Guardati dal nascondere ciò che Allah ha fatto scendere delle prove evidenti per gli uomini, se le conosci.

* * * * *

[**CCXVI**] - È tuo dovere la liberalità (*samâhah*) nella tua vendita e nel tuo acquisto e se chiedi il pagamento di un debito sii generoso nella tua richiesta (*iqtidâ'*).⁶²⁸

* * * * *

[**CCXVII**] - Evita il tatuaggio, sia che lo esegui sia che lo chiedi, e così pure lo strapparsi i peli, cioè togliere i peli dal viso con la depilazione (*nammâs*), che è ciò che il volgo oggi chiama l'epilazione (*tahfîf*)⁶²⁹, e così pure lo spaziare [i denti], poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, "ha maledetto colei che fa il tatuaggio e colei che si fa tatuare, colei che depila e colei che si fa depilare, colei che affila i denti e colei che se li fa affilare - cioè colei che si fa spaziare i denti - e colei che aggiunge capelli a chi ne ha pochi e colei che si fa aggiungere dei capelli, perché esse modificano la creazione di Allah!"⁶³⁰.

* * * * *

[**CCXVIII**] - Guardati dal biasimare (*ta`îru*) i servitori di Allah per ciò con cui Allah li mette alla prova nella loro creazione e nel loro carattere e per ciò che ha assegnato loro delle disobbedienze, e chiedi ad Allah, quanto è Potente e Magnificente, la salvezza (*âfiyah*) fin che puoi, e sii contro la tua anima e non per la tua anima, se vuoi che essa sia felice presso Allah! Guardati da ciò che l'anima trova gradevole a meno che con essa ci stia anche la Legge, che è la bilancia!

* * * * *

626) Solo nella prima edizione.

627) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-29, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

628) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-16, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

629) Nella seconda edizione si trova "*jift*", che vuol dire "pinzette".

630) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-25 e 113, LXVIII-51, Muslim, XXXVII-119, 120, Abû Dâwûd, XXXII-5, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

[**CCXIX**] - Guardati dal sacrificare un animale per altri che Allah e non mangiare di ciò che è stato consacrato ad altri che Allah e di ciò su cui non è stato menzionato il nome di Allah, perché ciò è empietà secondo il testo del Corano [cf. Cor.II-173, V-4, VI-145, XVI-115]. Fa che la gente della protezione (*ahlu-dh-dhimmah*= ebrei e cristiani) non ti faccia inclinare⁶³¹ verso ciò mediante cui essi ricevono una benedizione nella loro religione, poiché ciò è una delle cose che portano a rovina presso Allah. A Damasco ho visto molte donne farlo ed i loro uomini lo tolleravano: esse prendevano i bambini piccoli e li portavano in chiesa affinché il prete li benedicesse e li cospargevano con l'acqua battesimale con l'intenzione di procacciarsi della *barakah*. Questo è prossimo alla miscredenza, anzi è la miscredenza stessa - e di ciò non sono soddisfatti né il musulmano né l'Islâm - ed essi offrono delle messe per questo! Guardati dall'accogliere un novatore⁶³² che ha introdotto qualcosa di nuovo nella religione di Allah, che porta lontano da Allah e che la religione rigetta, come quello che abbiamo appena menzionato.

* * * * *

[**CCXX**] - Guardati dal modificare i confini della terra, poiché quella è una usurpazione e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha maledetto chi cambia il limite (*manâr*) del territorio.⁶³³

* * * * *

[**CCXXI**] - Guardati dal mutilare un animale o dal prenderlo come bersaglio (*gharad*)⁶³⁴ o che altri lo prendano senza che tu glielo impedisca.

* * * * *

[**CCXXII**] - Non accoppiarti con gli animali! Presso di noi c'era un uomo devoto ma di poca scienza che stava sempre chiuso in casa e che aveva comprato un'asina senza che si capisse che bisogno ne avesse. Dopo due anni un uomo gli chiese: "Cosa ne fai di questa asina, visto che non ne hai bisogno e che ciò nonostante non la lasci?". Ed egli rispose: "Fratello mio, l'ho comperata solo per preservare la mia religione: mi accoppio con lei per non fornicare!". Gli fu fatto allora notare che ciò era proibito ed egli si mise a piangere e si rivolse pentito ad Allah per quello dicendo: "O Allah, non sapevo!". Studia la tua religione in modo da sapere distinguere nei tuoi comportamenti ciò che ti è lecito fare e ciò che non ti è lecito fare!

* * * * *

[**CCXXIII**] **Raccomandazione** - Quando chiedi il perdono (*maghfirah*), cioè la richiesta di protezione (*sitr*), chiedi che [Egli] ti protegga in modo che il peccato non ti colpisca: sarai così impeccabile (*ma`sûm*) o salvaguardato (*mahfûzh*). Se invece hai commesso un peccato, chiedi che ti protegga dal castigo del peccato.⁶³⁵ Guardati dal mostrarti agli uomini per qualcosa di

631) Nella prima edizione, invece di "*yastamîlûna*" si trova "*yastamillu*".

632) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXV-43 e 45.

633) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXV-43 e 45, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

634) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXII-25, an-Nasâ'i, e da ad-Dârimî.

635) Contrariamente al significato comunemente attribuito al termine "perdono" nelle lingue occidentali, il termine arabo "*maghfirah*" [da cui "*istighfâr*"= richiesta di perdono] non si riferisce solo ai peccati commessi ed alle loro conseguenze ma anche alla protezione dall'incorrere nei peccati.

diverso da ciò che Allah sa di te. Una persona degna di fede mi ha informato che lo Shaykh Abû-r-Rabî` al-Kafîf al Mâlaqî⁶³⁶ era in Egitto ed aveva al suo servizio Abû `Abdullah al-Qurashî al Mubtalî⁶³⁷. Una volta lo Shaykh entrò e lo sentì dire nella sua preghiera: "Allahumma, mio Signore, non scoprire un mio segreto (*sarîrar*)!", ed il Maestro lo sgridò e gli disse: "Allah ti farà conoscere in pubblico⁶³⁸ o Abû `Abdallah: per quale motivo vuoi apparire ad Allah in un modo ed agli uomini per il suo contrario?! Sii sincero con Allah, quanto è Potente e Magnificante, in tutti i tuoi stati e non nascondere il contrario di ciò che fai apparire!", ed egli tornò ad Allah, l'Altissimo, da quello e si pentì.

Il perdono non ha altra connessione che con il fatto che Egli ti protegga dal peccato o ti protegga dal suo castigo. Allah, Gloria a Lui, ha detto al Suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace: "Affinché Allah ti perdoni i tuoi peccati passati e futuri!" (Cor.XLVIII-2): quindi per ciò che è passato non sarai punito e per ciò che è futuro esso non ti colpirà. Questa è una notificazione da parte di Allah della impeccabilità del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace. Sulaymân ad-Danbulî⁶³⁹ - un servitore pio, per ciò che ho visto, che piangeva molto e che aveva familiarità (*uns*) con Allah - mentre ero seduto con lui nella Moschea di Damasco, nella cappella del Dawla`î⁶⁴⁰ presso la *zâwiyah* di `Aishah, e stavamo parlando insieme, mi disse: "Fratello mio, per Allah, da più di cinquant'anni la mia anima non ha mai pensato ad una disobbedienza: sia lode ad Allah per questo!"⁶⁴¹.

* * * * *

[**CCXXIV**] - Guardati dal dilungarti (*tanattu`*) nel discorso e dal parlare con affettazione.

* * * * *

[**CCXXV**] - Fai attenzione a non essere assoggettato ad altri che Allah in qualche contingenza di questo mondo, poiché tu sei un servitore di chi ti assoggetta!

* * * * *

[**CCXXVI**] - Evita l'orgoglio (*takabbur*)⁶⁴² e la prepotenza (*jabarût*).

* * * * *

[**CCXXVII**] - Abbi cura degli animali in tuo possesso, siano essi bestiame, cavalli, cammelli, gatti o altro. Non trascurateli perché essi non parlano, poiché sono un deposito (*amânah*) affidato alle vostre mani e voi li trattenete dal soddisfare le loro necessità (*masâlih*).

636) Originario di Malaga (al-Mâlaqî), cieco (*kafîf*) fu discepolo di Ibn al-`Arîf. Si trasferì in Egitto, a Fustat, ove fu Maestro di al-Qurashî.

637) Originario di Algesiras, anch'egli cieco ed in più affetto da elefantiasi, dopo essere stato discepolo di al-Mâlaqî si trasferì a Gerusalemme ove morì nel 599 H./ 1203 d.C. L'episodio qui riportato si trova anche nel cap.46 del Libro delle epifanie (*kitâbu-t-tajalliyât*).

638) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XIII-29, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da ad-Dârimî.

639) Nella prima edizione si trova "ad-Daybulî".

640) Nella prima edizione si trova "Dawlaqî".

641) Lo stesso episodio è riportato nel cap.72, ove è spiegato che a differenza degli altri uomini i Profeti e gli Inviati non hanno pensieri (*khawâtir*) di origine satanica, ma solo di origine animica, angelica o divina. Solo alcuni "*awliyâ*" sono preservati dai pensieri satanici e ad-Danbulî era uno di questi.

642) Nella prima edizione si trova "*kibr*".

* * * * *

[**CCXXVIII**] - Guardati dal raccontare qualcosa a tuo fratello, che crede che tu sia sincero e presta fede a quello che dici, mentre in realtà menti!⁶⁴³

* * * * *

[**CCXXIX**] - Non disprezzare alcun favore⁶⁴⁴ di Allah in tuo fratello, anche se fosse piccolo, e non biasimare nessuno dei servitori di Allah. Domina la tua anima quando sei in collera ed imponiti di sopportare la molestia dei servitori di Allah e di avere pazienza per essa, poiché non c'è nessuno che abbia più pazienza di Allah per l'offesa che sente, in quanto gli uomini Gli attribuiscono un figlio ed Egli provvede ciò nonostante al loro sostentamento e li protegge! Prendi il Vero come tua guida (*imâm*) e tratta i Suoi servitori come Egli tratta loro. Un politeista si fermò da Abramo, l'Amico intimo, su di lui la Pace, e gli chiese ospitalità. Abramo, su di lui la Pace, gli disse: "A condizione che tu accetti l'Islâm!", ed egli rispose: "O Abramo, non lo farò!", e se ne andò. Allora Allah rivelò ad Abramo, su di lui la Pace: "O Abramo, per un boccone di pane dovrebbe abbandonare la sua religione e quella dei suoi padri? Invero egli associa altri a Me da 70 anni ed Io provvedo al suo sostentamento!". Allora l'Amico intimo di Allah, su di lui la Pace, uscì a cercare l'uomo chiedendogli di ritornare e quello gli chiese il motivo; egli, su di lui la Pace, gli raccontò del rimprovero di Allah per quello che aveva fatto ed il politeista abbracciò l'Islâm.

* * * * *

[**CCXXX**] - Salmodia il Corano e cantalo, per abbellirlo e trattare in modo esauriente le sue lettere!

* * * * *

[**CCXXXI**] - Guardati dall'incitare alla solidarietà della tribù (*`asabiyyah*), ma incita ad Allah!⁶⁴⁵

* * * * *

[**CCXXXII**] - Se sei in viaggio, non digiunare⁶⁴⁶, poiché ciò non fa parte degli atti di pietà presso Allah, l'Altissimo!

* * * * *

[**CCXXXIII**] - Se hai voglia di svagarti, e non v'è dubbio, allora fallo con tua moglie, con il tuo cavallo e con le tue frecce!⁶⁴⁷

* * * * *

[**CCXXXIV**] - Evita di usare formule magiche, di cauterizzarti (*iktiwâ'*) e di fare auspici, se vuoi essere tra i 70000 che entreranno nel Paradiso senza rendimento di conti!⁶⁴⁸

* * * * *

643) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-80, e da at-Tirmidhî, XXXIX-9.

644) Nella prima edizione l'espressione è al plurale.

645) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIII-57, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche Abû Dâwûd, XL-112.

646) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXX-33 a 38, 43 a 45, LVI-71 e 134, LXIV-47, Muslim, XIII-52 a 54, 88 a 109, Abû Dâwûd, XIV-20, 43 a 45.

647) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-23, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

648) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVI-17, LXXXI-50, Muslim, I-371, 372, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

[**CCXXXV**] - Fai atti di pietà il lunedì ed il giovedì, poiché in questi due giorni le opere vengono presentate ad Allah⁶⁴⁹, e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace non tralasciava mai di digiunare in questi due giorni, dicendo: "Io amo che la mia opera salga mentre digiuno!"⁶⁵⁰. Invero il digiuno è un atto di adorazione che occupa tutto il giorno, sia che il servitore trascuri di compiere un atto di adorazione in quel giorno, sia che non lo trascuri, poiché egli è comunque intento a compiere un atto di adorazione, consistente nel suo digiuno, per l'intenzione che ha espresso al riguardo.

* * * * *

[**CCXXXVI**] - Guardati dall'inimicizia poiché essa equivale al politeismo per quanto concerne l'assenza di perdono da parte di Allah!

* * * * *

[**CCXXXVII**] - Sappi che il servitore sarà fatto risorgere nella condizione in cui è morto⁶⁵¹, quindi non morire se non come musulmano! Guardati dalla compagnia di ciò che lascerai e non stare in compagnia se non di ciò che non ti abbandonerà, cioè l'opera: fa che la tua opera sia pia (*sâlih*), avrai così piacere a stare con lei e sarai contento. Fa che la tua opera sia a tuo vantaggio e non a tuo detrimento, poiché la tomba è il deposito delle tue opere: non depositare quindi in essa se non ciò che ti faccia rallegrare di ciò che vedrai quando entrerai in essa. Uno di loro ha detto:

*O colui che è occupato con la sua vita di questo mondo
e lo ha ingannato la lunghezza dell'attesa [per le cose sperate]
e non ha smesso di essere noncurante
finché si fece imminente per lui l'ora della morte.
La morte viene all'improvviso
e la tomba è il baule dell'opera!*

La sua famiglia e la sua ricchezza si ritirano dal morto e resta con lui solo la sua opera⁶⁵²: il più infelice degli uomini nel Giorno della Resurrezione sarà colui a cui è stato ordinato il bene e che non lo ha fatto ed colui a cui è stato ingiunto di non fare il male e che lo ha fatto!

* * * * *

[**CCXXXVIII**] - Imponiti di acquistare ciò che è lecito e di mangiare ciò che è lecito [o che ha un buon odore].

* * * * *

[**CCXXXIX**] - Sfuggi per la tua religione dalle sedizioni (*fitan*)⁶⁵³, quando esse hanno luogo tra gli uomini e si manifestano.

* * * * *

[**CCXL**] - Guardati dall'avidità per le ricchezze!

* * * * *

649) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-34 e 36, ad-Dârimî, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

650) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

651) *Hadîth* riportato da Muslim, LI-83, e da Ibn Hanbal.

652) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-42, Muslim, LIII-5, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

653) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-12, LXXXI-34, XCII-14, LXIII-25, Abû Dâwûd, XXXIV-4, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

[**CCXLI**] - Evita di dire male del secolo poiché Allah è il secolo⁶⁵⁴ e se intendi per ciò il tempo sappi che il tempo non ha potere su nulla, ma che l'ordine è in mano di Allah!

* * * * *

[**CCXLII**] - Non dire "il mio avere" (*mâlî*) poiché cosa hai del tuo avere se non ciò che hai mangiato e consumato, ciò che hai indossato e liso o ciò che hai dato in elemosina ed hai portato a buon fine?!⁶⁵⁵ Ciò che resta oltre a quello è a tuo danno non a tuo vantaggio e tu sarai interrogato su ciò che hai accumulato e da dove lo hai ricavato, per cosa lo hai sperperato e perché lo hai conservato!

* * * * *

[**CCXLIII**] - Non sposare una donna se non dotata di religione, poiché tra i favori più grandi per il servitore è la moglie pia che ha in vista la religione.⁶⁵⁶

* * * * *

[**CCXLIV**] - Non essere ingrata con tuo marito (*`ashîr*)!⁶⁵⁷

* * * * *

[**CCXLV**] - Sii tra coloro che portano la scienza: sarai retto (*`adlan*) secondo la testimonianza dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, che ha detto: "In ogni posterità saranno le persone rette a portare questa scienza!"⁶⁵⁸.

* * * * *

[**CCXLVI**] - Saluta per primo chi è più vecchio di te e saluta per primo colui che cammina, se sei a cavallo, e colui che è seduto se tu sei in marcia⁶⁵⁹. Mi è capitato un certo giorno di incontrare uno dei Califfi, Allah sia soddisfatto di lui. Stavamo camminando e con me c'era un gruppo quando giunse il Califfo e noi ci scostammo dalla strada. Dissi ai miei compagni: "Chi lo saluta per primo perderà la mia stima (*abkhastu-hu*)⁶⁶⁰". Quando egli arrivò e fu di fronte a noi con il suo cavallo, si aspettava che noi lo salutassimo come era abitudine degli uomini salutare i Califfi ed i Re, ma non lo facemmo. Ci guardò e disse: "Pace sia su di voi, e la Misericordia di Allah e la Sua benedizione" con voce stentorea e tutti insieme gli rispondemmo: "e la Pace sia su di te e la Misericordia di Allah e la Sua benedizione!". Allora egli disse: "Allah ricompensi con un bene la vostra religione!", ci ringraziò e se ne andò ed i presenti restarono stupiti.

* * * * *

[**CCXLVII**] - Non dirigere nella *salât* un uomo nel luogo in cui egli esercita il potere e non sedere nel suo posto di onore se non con il suo consenso⁶⁶¹; non entrare nella sua casa se non con il suo consenso e non tosare la parte

654) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXV-45, XCVII-35, LXXVIII-101, Muslim, XL-1, 2, 5, 6, Abû Dâwûd, XL-169, e da Ibn Hanbal.

655) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-3, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

656) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-15, Muslim, XVIII-53, Abû Dâwûd, XII-2.

657) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, VI-2, II-21, XVI-9, LXVII-88, XXIV-44, Muslim, I-132, VIII-4, X-17.

658) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah e riportato nel *Musnad* di al-Bazzâr.

659) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-146.

660) Nella seconda edizione si trova "*ardhaltu bi-hi `inda-hu*", cioè "lo rinnegherò presso di lui!".

661) *Hadîth* riportato da Muslim, V-290 e 291, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, e da Ibn Mâjah.

anteriore della sua bestia se non con il suo consenso! L'Imâm del gruppo sia colui che legge di più il Libro di Allah⁶⁶².

* * * * *

[CCXLVIII] Questa è una raccomandazione dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace - Quando ti svegli dal sonno sfrega il sonno dai tuoi occhi e menziona Allah: in questo modo si scioglierà uno dei nodi di Satana. Infatti mentre voi dormite Satana fa tre nodi sulla vostra nuca: ad ogni nodo che fa dice: la notte sia lunga per te! Dormi dunque! [Quando menzioni Allah viene sciolto un primo nodo]⁶⁶³; quando hai fatto l'abluzione, per essa viene sciolto il secondo nodo e quando hai fatto la *salât* tutti i nodi sono sciolti.⁶⁶⁴

* * * * *

[CCXLIX] - Evita di cercare una posizione di comando (*imârah*)⁶⁶⁵, ma rimettiti a chi la possiede!

* * * * *

[CCL] - Ti raccomando di usare la tintura (*sibâgh*) [per stoffe o per capelli] evitando il colore nero, poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, lo ha ordinato ed ha incitato a farlo ed essa gli piaceva!⁶⁶⁶

* * * * *

[CCLI] - Sappi che i cuori sono in mano ad Allah, tra due delle dita del Misericordioso, come un solo cuore che Egli fa cambiare come vuole⁶⁶⁷. [I cuori dei Re sono in mano ad Allah, così Egli fa che siano stretti nei nostri confronti quando vuole, e che siano ben disposti verso di noi quando vuole]⁶⁶⁸ ed essi non hanno alcuna parte in ciò: quindi scusateli e pregate per loro e non parlate male di loro, poiché essi sono i rappresentanti di Allah presso i Suoi servitori ed essi hanno un posto (*makân*) attribuito loro da Allah. Lasciate dunque a Lui, l'Altissimo, i Suoi governatori: Egli li tratta come vuole, se vuole ha indulgenza di loro per ciò in cui sono negligenti e se vuole li punisce poiché Egli è informato di loro meglio di voi. È tuo dovere prestar loro ascolto ed obbedienza anche se si trattasse di uno schiavo abissino dalle membra mutilate!⁶⁶⁹ Un cristiano associatore entrò in una città e mentre stava camminando gli abitanti accorrevano da ogni parte dicendo: "Sta arrivando il Sultano!". Il politeista si avvicinò⁶⁷⁰ per vederlo e vide che era nero ed era stato schiavo di un uomo che lo aveva affrancato amputato nelle membra, rendendolo l'uomo dall'aspetto più brutto. Allora egli disse: "Testimonio che non c'è Dio se non Allah, l'Unico senza associati; nel Suo regno Egli fa ciò che vuole e decide ciò che vuole!". Gli fu chiesto che cosa lo

662) *Hadîth* riportato da Muslim, V-289 a 291, Abû Dâwûd, II-60.

663) Solo nella prima edizione.

664) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XIX-12, LIX-11, Muslim, VI-207, Abû Dâwûd, V-18, Ibn Mâjah, Mâlik, e da Ibn Hanbal.

665) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-1, LXXXIV-10, XCIII-5 e 6, Muslim, I-19, XXXIII-13, Abû Dâwûd, XIX-92 at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

666) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IV-30, LXXVII-37, Muslim, XV-25, Abû Dâwûd, XI-21, XXXI-15, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

667) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVI-17, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

668) Solo nella seconda edizione.

669) *Hadîth* riportato da Muslim, V-240, XXXIII-35 e 37, XV-311, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

670) Nella seconda edizione si trova "si fermò".

avesse spinto all'Islâm ed all'affermazione dell'Unità ed egli rispose: "Il sultanato di questo schiavo nero, poiché ho capito che è impossibile che due siano d'accordo nel nominare un tipo simile governatore degli uomini, dei nobili, dei sapienti e dei fedeli (*arbâbu-d-dîn*), ed ho capito che Allah è Uno e decide con la Sua scienza riguardo ai Suoi servitori come vuole, non c'è Dio se non Lui!". Io ho visto in ciò una conferma da parte di Allah, l'Altissimo, dell'esempio riportato dal Suo Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, nel suo detto: "Anche se fosse uno schiavo abissino dalle membra mutilate!". È così che ho messo alla prova (*jarrabtu*) coloro che riferivano notizie da parte di Allah facendo degli esempi, poiché è indispensabile che si verifichi ciò che è stato usato come esempio!

Abû Yazîd al-Bistâmî, [Allah sia soddisfatto di lui]⁶⁷¹, indicava se stesso come il Polo del momento ed un giorno gli venne riferito, a proposito di un certo⁶⁷² uomo, che si diceva di lui che era il Polo del momento. Egli rispose: "I governatori (*wulâh*) sono tanti, ma il Principe (*amîr*) dei credenti è uno solo: anche se un uomo fosse dissidente e si levasse ribelle in questo posto - indicando una particolare fortezza - e pretendesse di essere un Califfo, verrebbe ucciso e non potrebbe portare a termine la sua impresa, e il Principe dei credenti resta il Principe dei credenti!". Non passarono dei giorni che insorse in quella fortezza un ribelle che pretendeva di essere il Califfo, ma venne ucciso e non portò a termine la sua impresa: quindi si verificò ciò che Abû Yazîd aveva utilizzato spontaneamente come esempio! Guardati dal parlar male di coloro che governano gli affari dei musulmani!

* * * * *

[**CCLII**] - Guardati dall'attribuire a qualcuno, al posto di Allah, un rango (*manzilah*) senza sapere che esso gli compete per una conferma (*tazkiyah*) da parte di Allah riguardo a quel rango o per una Sua smentita⁶⁷³, a meno che tu non goda di una visione interiore da parte di Allah, l'Altissimo, al suo riguardo, poiché ciò equivale a forgiare una menzogna contro Allah. Anche se confermassi il Vero, nondimeno non seguiresti le regole di buona condotta, e questa è una malattia incurabile! Al contrario, abbi un pregiudizio favorevole su di lui e dì: "la mia opinione ed il mio giudizio è che egli sia così e così!", e non sanzionare nessuno al posto di Allah.⁶⁷⁴ L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, - che non sapeva ciò che veniva fatto né di lui né di noi, ma si limitava a seguire ciò che gli veniva rivelato - le cose che gli venivano fatte conoscere le faceva conoscere e le cose che non gli venivano fatte conoscere non le faceva conoscere, ed in ciò era come un uomo qualsiasi. Quanti uomini considerati grandi dai loro simili arriveranno al Giorno della Resurrezione senza pesare presso Allah un'ala di zanzara?!

* * * * *

[**CCLIII**] - Rifletti sul Giorno della Resurrezione e sul terrore di esso e su ciò che gli uomini incontreranno in esso, poiché quello sarà il giorno dell'appello

671) Solo nella prima edizione.

672) Nella prima edizione, invece di "*ba`d*" si trova "*bid`*".

673) Nella seconda edizione si trova: "né per una conferma da parte di Allah riguardo a lui, né per una Sua smentita".

674) Cf. il paragrafo XCIV.

reciproco [cf. Cor.XL-34], "il giorno in cui voi sarete spinti e precipitati: non avrete allora nessuno che vi protegga contro Allah!" (Cor.XL-33), cioè nessuno presso cui cercare rifugio. Invero è affermato che il Giorno della Resurrezione il sudore sulla terra arriverà a 70 cubiti ed arriverà alla bocca degli uomini!⁶⁷⁵ Prega perché Allah ti protegga dalla tentazione (*fitnah*) della tomba, dalla tentazione del Dajjâl, dal castigo del Fuoco, dalla tentazione della vita e della morte [cf. Cor.LXVII-2], e dal male che hai fatto e dal male che Egli ha creato!

* * * * *

[**CCLIV**] - Già ti ho raccomandato di mettere il coperchio sul vaso poiché è affermato: "Nell'anno c'è una notte, che appartiene ad Allah e che non è specificata, in cui discende una malattia epidemica (*wabâ'*): essa non passa vicino ad un vaso senza coperchio, o ad un otre senza correggia, senza che questa malattia non vi entri!"⁶⁷⁶.

* * * * *

[**CCLV**] - È proprio di Satana indurre in tentazione, quindi chiedi ad Allah protezione da essa. Sorveglia il tuo cuore ed i pensieri che si presentano e pesali con la bilancia della legge tradizionale che è stata posta sulla terra per la conoscenza del vero: se farai così nelle tue faccende seguirai il vero. Iblîs ha posto il suo trono sull'acqua in quanto sa che il Trono del Misericordioso è sull'acqua, facendo credere agli uomini che egli è Allah, come fece con Ibn Sayyâd. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, chiese a Ibn Sayyâd: "Cosa vedi?", ed egli rispose: "Vedo un trono sul mare!", al che egli soggiunse: "Quello è il Trono di Iblîs!"⁶⁷⁷. Allah, l'Altissimo, ha detto riguardo al Suo Trono: "Il Suo Trono è sull'acqua!" (Cor.XI-7), poi ha detto: "per mettervi alla prova!". La messa alla prova (*ibtîlâ'*) è una tentazione (*fitnah*). Iblîs non guarda se non le condizioni (*awdâ'*) divine reali e crea nell'immaginazione (*khayâl*) la loro riproduzione affinché si dica: essa è identica a quella, e sia tratto in inganno da essa chi la guarda, mentre non è ciò che appare! Allah, [l'Altissimo]⁶⁷⁸, gli ha dato potere sull'immaginazione dell'uomo e quindi Satana gli fa credere ciò che vuole; quando pose il suo trono sull'acqua inviò le sue legioni a oriente ed occidente, a sinistra ed a destra, verso i cuori dei figli di Adamo, al miscredente affinché fosse confermato nella sua miscredenza, ed al credente per allontanarlo dalla fede, e di queste legioni quella che è più vicina ad Iblîs come rango è quella la cui tentazione è più grande. Chiediamo dunque protezione ad Allah da Satana, il lapidato!

* * * * *

[**CCLVI**] **Raccomandazione** – Prega Allah affinché ti faccia diventare pio (*sâlih*) tra i credenti, sarai amico (*wâlî*) dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, e suo difensore (*nâsir*), poiché Allah ha associato il pio tra i credenti con Se stesso, Gabriele e gli Angeli nel soccorso dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace (cf. Cor.LXVI-4) e l'Inviato di Allah, su di lui il

675) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-47.

676) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVI-99, e da Ibn Hanbal.

677) *Hadîth* riportato da Muslim, L-66 e 67, LII-88, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

678) Solo nella prima edizione.

Saluto e la Pace, ha detto: "Invero il mio amico è Allah ed il pio tra i credenti!"⁶⁷⁹

* * * * *

[**CCLVII**] - Se sei un governatore sii giusto nell'applicare le pene legali stabilite da Allah a colui a cui esse si applicano, sia egli nobile o modesto, uno che ami o uno che detesti, poiché è stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Coloro che c'erano prima di voi sono periti perché applicavano le pene ai modesti risparmiandole ai nobili!"⁶⁸⁰

* * * * *

[**CCLVIII**] - Guardati fratello mio dal negare la sollecitudine (*inâyah*) di Allah verso le "schiave (*imâ'*) di Allah"⁶⁸¹, perché hai sentito che gli uomini hanno un grado in più di esse [cf. Cor.II-228 e IV-33], in quanto quel grado è dovuto alla passività (*infi`âl*= subire l'azione) della donna: Eva è stata creata da Adamo e poiché è stata fatta (*infa`alat*) a partire da lui egli ha su di lei il grado della precedenza (*sabq*). Ogni femmina proviene dalla precedenza del liquido [seminale] della donna su quello dell'uomo e dalla sua superiorità (*uluww*) sul liquido dell'uomo: ciò è quanto è stato affermato dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁶⁸². Sappilo! Gli uomini hanno un grado in più di esse! Il potere determinante (*hukm*) per ogni femmina è nel liquido della sua madre e qui vi è un segreto mirabile, sottile e spirituale per via del quale le donne sono simili (*shaqâ'iq*) all'uomo.⁶⁸³ La donna è stata creata dalla metà (*shiqq*= parte) dell'uomo e quindi egli è la sua radice (*asl*) ed egli ha su di lei il grado della causalità (*sababiyyah*), e non dire: questo è specifico solo per Eva! Ogni femmina, come ti ho spiegato, viene dalla sua acqua, cioè dalla precedenza del suo liquido e dalla sua superiorità sul liquido dell'uomo ed ogni maschio viene dalla precedenza del liquido dell'uomo e dalla sua superiorità sul liquido della donna ed ogni ermafrodito proviene dall'uguaglianza dei due liquidi e dalla loro commistione senza precedenza dell'uno sull'altro.

* * * * *

[**CCLIX**] - Guardati dalla tentazione di questo mondo e dal suo abbellimento (*zînah*) [delle opere] e distingui tra l'abbellimento di Allah, l'abbellimento di Satana e l'abbellimento della vita di questo mondo. Quando l'abbellimento avviene in modo anonimo, senza essere attribuito a qualcuno, e non sai quindi chi ha abbellito [la tua opera], osservalo in un'altra situazione (*mawdi`*) e prendi questa come prova per capire ciò che ti è oscuro. L'Altissimo ha detto: "Abbiamo abbellito le loro opere!" (Cor.XXVII-4) ed ha detto: "E colui a cui è stata abbellita la sua opera cattiva?!" (Cor.XXXV-8) e non ha menzionato chi l'ha abbellita. In questo caso deduci chi la ha abbellita dall'opera stessa, poiché l'abbellimento di Allah non è vietato, l'abbellimento di Satana è vietato e l'abbellimento di questo mondo ha due aspetti: uno

679) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-14, Muslim, I-366, e da Ibn Hanbal.

680) *Hadîth* riportato da Muslim, XXIX-8, Abû Dâwûd, XXXVII-4, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

681) Questa espressione è l'equivalente femminile di "*ibâdu-llahi*", i servitori di Allah.

682) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-1, LXIII-51, Muslim, III-34, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

683) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-94, at-Tirmidhî, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

verso il lecito ed il raccomandato e l'altro verso il proibito. La vita di questo mondo è la sede della prova; Allah lo ha fatto attraente e verdeggiante ed ha nominato i Suoi servitori come rappresentanti in esso ed Egli sta ad osservare come si comportano, come ha riportato la tradizione profetica⁶⁸⁴. Stai in guardia dalla sua tentazione e discerni il suo abbellimento e recita: O mio Signore, accresci la mia scienza!

* * * * *

[**CCLX**] - Quando ti capita qualcosa di spiacevole, sopportala dal momento in cui ti capita, poiché questa è la pazienza lodata: non essere dapprima corrucciato per ciò che ti è capitato, limitandoti a considerare solo in seguito che la faccenda è in mano ad Allah e che ciò che ti è capitato viene da Allah e ad avere quindi pazienza, poiché quella non è la pazienza lodata presso Allah, alla quale ha incitato l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, passò vicino ad una donna che gridava per la morte di un figlio e le disse di avere pazienza attendendosi una ricompensa da Allah per essere stata provata con la morte del figlio. Lei, che non sapeva che si trattava dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, gli disse: "Vattene, poiché non hai provato la mia disgrazia!". Quando le fu detto che era l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, andò a chiedergli scusa per quanto era accaduto e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, le disse: "Invero la pazienza è quando arriva il primo colpo!"⁶⁸⁵ Egli, su di lui il Saluto e la Pace, ha rammentato al servitore che egli non cessa di essere sempre presente ad Allah, e questo è ciò che meglio gli si addice!

* * * * *

[**CCLXI**] - Abbi misericordia del debole (*da`îf*) giudicato incapace poiché è affermato: "Allah da la vittoria ai Suoi servitori ed il loro nutrimento quotidiano per [il merito de] i vostri deboli"⁶⁸⁶.

* * * * *

[**CCLXII**] - Se prendi denaro a prestito da qualcuno comportati correttamente e fai tracollare [a suo favore] la bilancia quando pesi per lui e ringrazialo per il suo prestito⁶⁸⁷: considera la sua eccellenza (*fadl*) e quella di chiunque si comporti bene con te o ti faccia un dono o ti faccia l'elemosina, fosse anche solo col saluto, poiché egli ha un grado di eccellenza su di te per la precedenza (*taqaddum*). Non conosce la misura del "*salâm*", che è il saluto (*tahiyyah*), se non il primo petto (*sadr*) [cioè chi saluta per primo]. Ho visto due uomini tra i quali, mentre camminavano per la via, era frapposto un albero (*shajarah*)⁶⁸⁸: quando essi lo superarono e si incontrarono ognuno

684) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-26, XXXIV-41, Ibn Mâjah, ad-Dârimî, Muslim, XLVIII-99, e da Ibn Hanbal.

685) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-32 e 43, Muslim, XI-14 e 15, Abû Dâwûd, XX-23, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

686) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-76, Abû Dâwûd, XV-70, an-Nasâ'i, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

687) Cf. il paragrafo CXV.

688) Cf. lo *hadîth* di Abû Hurayrah, riportato da Abû Dâwûd, XL-147, "Quando uno di voi incontra suo fratello deve salutarlo e se lo incontra di nuovo dopo che un albero, un muro o una pietra si è frapposto tra di loro, deve salutarlo ancora". Nel cap.336 Ibn `Arabî precisa

di loro salutò l'altro per la sua conoscenza della velocità con cui cambiano le anime e della rapidità con cui dei pensieri cattivi si presentano per ispirazione di Iblîs. Il "*salâm*" fu pertanto un annuncio al suo compagno che egli era esente da quello e che egli nutriva per lui, malgrado ciò da cui erano stati divisi, dei buoni sentimenti di amicizia. Osserva la loro conoscenza delle anime, Allah sia soddisfatto di loro! Quanto a colui che ti dice che ti ama⁶⁸⁹, anche se tu lo amassi, nel caso che tu lo amassi non arriveresti al grado della sua precedenza nel suo amore per te, poiché il tuo amore sarebbe una conseguenza di quell'amore precedente. Ti ho detto questo perché ho visto e sentito dai "*fuqarâ*" del giorno d'oggi, beninteso da quelli ignoranti, non da quelli dotati di scienza, che essi ritengono che la precedenza spetti a loro sui ricchi per ciò che essi ricevono da loro in quanto sono poveri, poiché se non fosse per la loro povertà i ricchi non realizzerebbero questa eccellenza. Questo è un grosso errore, poiché la lode spetta a colui che da, indipendentemente dal fatto che trovi qualcuno che riceva da lui, in quanto la lode gli spetta per la sua generosità e per l'essersi messo al riparo dall'avarizia della sua anima, sia che trovi qualcuno che prenda da lui, sia che non lo trovi! Non hai considerato il testo trasmesso riguardo a colui che desidera fare il bene malgrado non gli sia possibile?!⁶⁹⁰ Se egli desidera e dice: "Se possedessi qualcosa farei con ciò lo stesso che fa colui che da!", la sua ricompensa sarà la stessa dell'altro, e sarà aumentata per lui sia perché il computo (*hisâb*) per lui sarà maggiore, sia per la sua richiesta. Per questo ti abbiamo ingiunto di considerare superiore a te colui che da, in quanto da, e questo è ciò che meglio ti si addice! La mano che sta in alto è migliore della mano che sta in basso⁶⁹¹, poiché la mano che sta in alto è quella che versa e la mano che sta in basso è quella che fa questa richiesta; ma questo vale finché tu non vedi Allah nella sua richiesta, poiché il Vero chiede ai Suoi servitori, ordinando loro di farGli un prestito⁶⁹² e di menzionarLo. Qui vi sono dei segreti riguardanti la discesa (*tanazzul*) divina nei Suoi servitori!

* * * * *

[CCLXIII] Raccomandazione - Quando reciti la [Sura di] apertura (*fâtihah*) del Libro, recita il suo "*bismillahi-r-rahmâni-r-rahîmi*" insieme al resto della Sura in un unico fiato, senza interruzione. Io dico: "Per Allah, l'Immenso", Abû-l-Hasan `Alî ibn Abû-l-Fath, il cui padre è noto come al-Kanârî, medico nella città di Mossul, mi ha detto nella mia dimora, nell'anno 601: "Per Allah, l'Immenso", ho sentito il nostro Maestro Abû-l-Fadl `Abdullah ibn Ahmad ibn `Abdu-l-Qâhir at-Tûsî, l'oratore, dire: "Per Allah, l'Immenso", ho sentito mio padre Ahmad dire: "Per Allah, l'Immenso", ho sentito al-Mubârak ibn Ahmad ibn Muhammad an-Nîsâbûrî, il recitatore del Corano (al-Muqri'), dire: "Per Allah, l'Immenso", ho sentito Abû Bakr al-Fadl

che il termine "*shajarah*" deriva da una radice che ha il significato di disputa (*tashâjur*) e di opposizione.

689) Secondo uno *hadîth* riportato da Abû Dâwud (Lib.XL): "Quando un'uomo ama suo fratello deve dirgli che lo ama!".

690) Cf. il paragrafo CLXXVI.

691) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-18 e 50, L-9, LVII-19, LXIX-2, Muslim, XII-94 a 97 e 106, Abû Dâwud, IX-28, ed in tutte le altre raccolte canoniche.

692) Cf. Cor.LXXIII-20 e il paragrafo XIV.

ibn Muhammad al-Kâtib al-Harawî dire: "Per Allah, l'Immenso", Abû Bakr Muhammad ben `Alî ash-Shâshî ash-Shâfu`î mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", `Abdullah, noto come Abû-n-Nasr as-Sarkhasî, mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Abû Bakr Muhammad ibn al-Fadl mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Abû `Abdullah Muhammad ibn `Alî ibn Yahyâ al-Warrâq al-Faqîh mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Muhammad ibn Yûnus at-Tawîl al-Faqîh mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Muhammad ibn al-Hasan al-`Alawî az-Zâhid mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Mûsâ ibn `Isâ mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Abû Bakr ar-Râji`î mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", `Umâr ibn Mûsâ al-Barmâkî mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Anas ibn Mâlik mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", `Alî ibn Abî Tâlib mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Abû Bakr as-Siddîq mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Muhammad, l'Eletto, su di lui il Saluto e la Pace, mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Gabriele, su di lui la Pace, mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Michele, su di lui la Pace, mi ha detto: "Per Allah, l'Immenso", Isrâfil, su di lui la Pace, mi ha riferito che Allah, l'Altissimo, gli ha detto: "O Isrâfil, per la Mia Potenza, la Mia Magnificenza, la Mia Generosità e la Mia Munificenza, colui che reciterà [anche] una sola volta "*bismi-llahi-r-rahmâni-r-rahîm*" insieme alla [Sura di] apertura del Libro, siate Mieî testimoni che Io lo perdonerò, accetterò le sue opere buone e chiuderò gli occhi sulle sue opere cattive, non brucerò la sua lingua col Fuoco infernale, e lo proteggerò dal castigo della tomba, dal castigo del Fuoco, dal castigo della Resurrezione e dal terrore più grande ed egli Mi incontrerà prima di tutti i Profeti ed i Santi!".

* * * * *

[**CCLXIV**] **Raccomandazione** - Sii geloso (*ghayûr*) per Allah, l'Altissimo, e guarda che non sia la gelosia (*ghayrah*) naturale ed animale a provocarti e che la tua anima non si nasconda dietro di essa. Ti darò a questo proposito una bilancia, che è la seguente: colui che è geloso per Allah per religione, è geloso per la violazione delle cose sacre ad Allah sia per se stesso che per gli altri, e come protegge gelosamente sua madre dal fatto che qualcuno commetta adulterio con lei, analogamente si guarda dal commettere adulterio con la madre di un altro, o con la figlia, la sorella, la moglie o la serva, poiché ogni donna con cui egli commette adulterio è la madre di qualcuno, figlia di un altro, sorella di un altro, moglie di un altro o serva di un altro ed ognuno di loro non vuole che qualcuno commetta adulterio né con sua madre, né con sua sorella, né con sua figlia, né con sua moglie, né con la sua schiava, così come non lo vuole questo geloso che pretende di essere geloso per Allah, per religione. Ma se egli compie una di queste azioni, commettendo adulterio, pretendendo di essere geloso nella religione o di avere virilità (*muruwah*)⁶⁹³, sappi che egli mente nella sua pretesa, poiché non ha religione né virilità chi proibisce qualcosa per se stesso e non la proibisce per altri, e quindi non è dotato di una gelosia conforme alla fede. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a proposito di Sa`d in una

693) Il termine "*muruwah*" deriva da "*imru*" o "*mar*", che significa uomo, "*vir*", ed ha assunto il significato di "virtù", "virilità", includendo il possesso dei nobili tratti di carattere. Nella Epistola di al-Qushayrî è riportato che "la *muruwah* è uno dei rami della *futuwwah*".

celebre tradizione: "Certo Sa`d è geloso, ma io sono più geloso di lui ed Allah è più geloso di me e per la Sua gelosia ha vietato le turpitudini!"⁶⁹⁴. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, è morto senza che la sua mano abbia mai toccato la mano di una donna che non gli fosse lecito toccare, ed egli era l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Le donne non gli prestavano giuramento se non con la parola [non con la mano] e la sua parola ad una era la sua parola a tutte. Fa che sia questa la tua bilancia nella gelosia per la religione e se la mantieni sappi che sei geloso per la religione e la virilità; se invece trovi discordanza con essa allora quella è una gelosia naturale animale in cui non c'entrano né Allah, né la virilità, finché tu non proteggerai gelosamente da te come proteggi gelosamente per te! È infatti affermato che: "Non c'è nessuno più geloso di Allah che il Suo servitore commetta adulterio o che la Sua serva commetta adulterio!"⁶⁹⁵

* * * * *

[**CCLXV**] - Quando ti colpisce una disgrazia recita: "Invero noi apparteniamo ad Allah ed a Lui ritorneremo!" (Cor.II-156)⁶⁹⁶, e non attribuire la causa di ciò che provi se non ad Allah, poi recita: "Allahumma, ricompensami per la mia disgrazia e dammi in cambio un bene più grande!", poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Quando il servitore recita queste parole, Allah gli da in cambio un bene più grande"⁶⁹⁷ Quando morì Abû Salamah, sua moglie recitò queste parole e disse: "E chi sarà meglio di Abû Salamah?". Allah la ricompensò con un bene più grande di Abû Salamah, cioè con l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, che la sposò ed essa divenne una delle madri dei credenti. L'origine di questa sollecitudine divina nei suoi confronti non fu altro che la frase recitata in occasione della disgrazia della morte di suo marito Abû Salamah!

* * * * *

[**CCLXVI**] - Quando ti muore qualcuno fa che preghino per lui 100 o 40 musulmani, poiché essi saranno intercessori per lui presso Allah. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha infatti detto: "Non c'è musulmano su cui preghi un gruppo di un centinaio di musulmani, e tutti intercedano per lui, senza che la loro intercessione per lui sia accolta!"⁶⁹⁸ ed in un altro hadîth è riportato che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non c'è musulmano che muoia e sul cui feretro sostino 40 uomini che non associano nulla ad Allah, senza che Allah accolga la loro intercessione per lui!"⁶⁹⁹. Il significato dell'espressione "che non associano nulla ad Allah" è che essi non abbiano altro Dio al di fuori di Allah. Un arabo ci ha raccontato che era passato vicino ad un feretro su cui pregava una numerosa comunità di musulmani; egli scese dalla sua cavalcatura e pregò su di esso e gli venne

694) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-107, LXXXVI-40, XCVII-20, Muslim, XIX-16 e 17, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

695) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XVI-2, LXV-VI-7 e VII-1, LXVII-107, XCVII-15 e 20, Muslim, X-1, XLIX-32 a 36, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, ad-Dârimî, Mâlik e da Ibn Hanbal.

696) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, LXLV-83, e da Ibn Hanbal.

697) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-3, Ibn Mâjah, Mâlik e da Ibn Hanbal.

698) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-58, Abû Dâwûd, XX-41, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

699) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-59, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

chiesto come mai lo facesse. Egli rispose che quell'uomo faceva parte della gente del Paradiso. Gli venne chiesto come facesse a saperlo ed egli rispose: "Qual'è il generoso (*karîm*) presso cui viene un folto gruppo ad intercedere per una persona e che rifiuti la loro intercessione? No! Allah non la rifiuterà mai! E come potrebbe, poiché Allah è il più generoso dei generosi ed il più misericordioso dei misericordiosi?! Egli non ha incitato loro ad intercedere per lui se non perché accetta la loro intercessione, poiché il Generoso la accetterebbe anche se non avesse incitato loro ad intercedere per lui! A maggior ragione [la accetterà] dato che li ha incitati ad intercedere!"

* * * * *

[**CCLXVII**] - Sappi che Allah ti ha ordinato di proteggerti dal Fuoco infernale, dicendo: "E temete il Fuoco!" (Cor.III-131), cioè frapponi uno scudo tra te ed esso di modo che nel Giorno della Resurrezione non ti raggiunga il suo male (*adhâ*). È stato tramandato che: "Non c'è nessuno con cui Allah non parlerà senza che vi sia un interprete tra loro due. L'uomo guarderà alla sua destra e non vedrà se non ciò che ha commesso, guarderà alla sua sinistra e non vedrà se non ciò che ha commesso e guarderà davanti a sé e non vedrà se non il Fuoco! Proteggetevi dunque dal Fuoco, non fosse che per [l'elemosina di] mezzo dattero!"⁷⁰⁰.

Uno dei nostri Maestri in occidente venne denunciato al Sultano per una faccenda che lo avrebbe portato a morte, e la gente del paese si era messa d'accordo su ciò per cui era stato denunciato e su ciò che si era detto di lui in modo da portarlo alla rovina. Il Sultano ordinò al suo rappresentante di riunire la gente e di far venire quest'uomo: ordinò al governatore di farlo uccidere se fossero stati unanimi nelle accuse che gli erano state fatte, e se invece si fosse detto il contrario, di lasciarlo libero. La gente si radunò nell'ora e nel giorno prefissato e tutti sapevano ciò per cui erano riuniti ed erano unanimi nell'affermare che egli era empio (*fâsiq*) e che era necessario ucciderlo; nel tragitto verso il luogo di riunione l'uomo passò vicino ad un fornaio e gli chiese in prestito una mezza pagnotta, che diede subito in elemosina. Quando arrivò al luogo di riunione - ed il governatore era tra i suoi più acerrimi nemici - venne fatto fermare tra la gente e venne detto loro: "Che cosa avete da dire riguardo a quest'uomo?". Essi lo nominarono e tutti, fino all'ultimo, dissero che egli era giusto, mostrando favore per lui. Il governatore si stupì delle loro parole, diverse da quelle che egli sapeva di loro e da quelle che avevano detto a sua proposito prima della sua convocazione, e capì che si trattava di un intervento divino. Lo Shaykh si mise a ridere ed il governatore gli chiese perché ridesse al che egli rispose: "Per la veridicità (*sidq*) dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, avendo ammirazione per essa e fede! Per Allah, non c'è nessuno di questa gente qui riunita che non sia convinto al mio riguardo del contrario di ciò che ha testimoniato e anche tu sei così e tutti voi siete contro di me, non per me! Io mi sono ricordato del Fuoco infernale ed ho considerato che esso è un castigo più grande del vostro; ho poi pensato a una mezza pagnotta considerando che essa è più grande di mezzo dattero, riguardo al quale ho

700) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-9 e 10, LXI-25, LXXXI-49, XCVII-24 e 36, Muslim, XII-67, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

sentito l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, dire: "Protegetevi dal Fuoco infernale non fosse che con un mezzo dattero!". Mi sono quindi protetto dal vostro castigo con mezza pagnotta ed ho così respinto ciò che è meno del Fuoco con ciò che è più di mezzo dattero!".

* * * * *

[**CCLXVIII**] - Imponiti, fratello mio, di fare l'elemosina (*sadaqah*) poiché essa estingue il castigo del Signore⁷⁰¹ e per essa vi sarà il Giorno della Resurrezione un'ombra che proteggerà dal calore del sole in quel luogo di sosta: l'uomo nel Giorno della Resurrezione sarà all'ombra della sua elemosina⁷⁰² finché verrà decretata la sentenza al suo riguardo tra gli uomini. Non c'è giorno in cui si svegli l'uomo che non scendano due Angeli, come ha affermato l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁷⁰³; uno di essi dice: "Allahumma, ricambia a colui che spende!", e ciò corrisponde al detto dell'Altissimo: "e ciò che voi spendete Egli lo ricambia" (Cor.XXXIV-39), e l'altro dice: "Allahumma, infliggi a chi trattiene una perdita (*talaf*)", augurandogli di spendere come l'altro, che spende, non augurandogli il male, poiché essi non augurano che il bene e sono coloro che dicono: "Nostro Signore, la Tua Misericordia e la Tua Scienza comprendono ogni cosa!" (Cor. XL-7) e di cui Allah ha detto: "Essi chiedono perdono per chi è sulla Terra!" (Cor.XLII-5). L'Angelo che augura la perdita non intende con quella altro che lo spendere (*infâq*) e ciò è il contrario di quanto gli uomini si immaginano nell'interpretazione di questa tradizione, mentre le cose non sono diversamente da quanto abbiamo detto. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha parlato dell'uomo a cui Allah ha dato una ricchezza incitandolo alla sua perdita (*halakah*) ed egli la ha data in elemosina a destra e sinistra ed ha fatto della sua elemosina la perdita della ricchezza⁷⁰⁴: questo è il significato della sua perdita (*talaf*)! Lo spendere (*infâq*) non è altro che la perdita (*halâk*) della ricchezza; l'impiego di questo termine deriva dall'uso dell'espressione "la bestia è morta (*nafaqat*)" per indicare che è morta (*halakat*): quindi la ricchezza spesa è quella che è perduta, poiché avendola sborsata è venuta meno dalla mano del suo possessore. Per questo l'Angelo augura a colui che spende il ripagamento con il ricambio (*iwad*) per ciò che se ne è andato da lui, contemporaneamente al fatto che Allah lo terrà in serbo per lui presso di Sé fino al Giorno della Resurrezione, se egli con ciò ha mirato all'avvicinamento [ad Allah] ed al suo dare si è associata la buona intenzione.

* * * * *

[**CCLXIX**] **Raccomandazione** - Evita che Allah ti veda là dove ti ha vietato [di stare] o che non ti trovi dove ti ha ordinato [di stare], e sforzati di avere un'opera segreta (*khabiyah*) che non conosca che Allah, poiché quello è un aiuto (*wasîlah*) immenso affinché quell'opera non sia adulterata dalla macchia (*shawb*), e pochi hanno questo!

701) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, V-28.

702) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

703) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-27, Muslim, XII-57.

704) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, III-15, XXIV-5, XCIII-3, XCVI-13, Muslim, VI-268, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

* * * * *

[**CCLXX**] - Digiuna nel giorno di `Arafah⁷⁰⁵, nel giorno di `Ashûrâ⁷⁰⁶, ed applicati con zelo a fare il bene nei primi dieci giorni di Dhû-l-Hijjah⁷⁰⁷ e nei primi dieci giorni di Muharram. Se sei in grado di digiunare un giorno nella via (*fi sabîli*) di Allah⁷⁰⁸ [cioè in guerra], in quanto ciò non ti arreca debolezza nella tua prova (*balâ'*) con l'avversario, allora fallo!

* * * * *

[**CCLXXI**] - Se sai che la tua anima desidera che tu marci al suo servizio, allora sforzati di far marciare gli Angeli al tuo servizio e di far loro mettere le ali per te lungo la tua via: ciò succede se tu sei tra coloro che cercano la scienza⁷⁰⁹, e se ad essa si associa l'opera ciò è ancora più meritorio, più degno e più grande presso Allah e corrisponde al Suo detto: "Se temete Allah Egli vi darà una discriminazione!" (Cor.VIII-29). La stessa cosa succede quando ti allontani dopo aver visitato un malato di sera o di mattina, poiché quando esci da presso di lui, sei accompagnato da 70000 Angeli che chiederanno perdono per te⁷¹⁰, se è di mattino, fino alla sera, e se è di sera fino al mattino.

* * * * *

[**CCLXXII**] - Sforzati di recitare ogni mattina ed ogni sera: "Mi rifugio in Allah contro Satana il lapidato. Egli è Allah, al di fuori di cui non c'è altro dio, il Conoscitore dell'invisibile e del visibile. Egli è il Misericordioso, il Clemente. Egli è Allah, al di fuori di cui non c'è altro dio, il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Guardiano, il Potente, il Costruttore, il Superbo. Gloria ad Allah, lontano da ciò che Gli attribuiscono. Egli è Allah, il Creatore, il Formatore. A Lui appartengono i Nomi più belli. Tutto ciò che è nei Cieli e sulla Terra Lo glorifica ed Egli è il Potente ed il Saggio" (Cor.LIX-22, 24); fai questa recitazione tre volte nella forma che abbiamo detto, cercando ogni volta protezione in Allah con la formula che abbiamo riportato. Analogamente dopo la *salât* del tramonto e dopo la *salât* dell'alba, prima di parlare, al momento in cui pronunci il saluto finale, di: "Allahumma, proteggimi dal Fuoco (*ajîrnî min-an-nâr*)", sette volte. Così pure quando hai fatto la *salât* del tramonto, dopo il saluto finale e prima di parlare, fai sei *rak`at*⁷¹¹ in coppie di due, recitando in ognuna delle *rak`at* una Sura *Fâtihah*, sei Sura *Ikhlâs* e le due Sure di protezione (*ma`awwidhatân*), e quando hai recitato il saluto finale, subito dopo, di: "Allahumma, dirigimi (*saddidnî*) con la fede e custodiscimela nella mia vita, al momento del mio trapasso e dopo la mia

705) Cf. lo *hadîth* riportato da Muslim, XIII-196, at-Tirmidhî, Abû Dâwûd, XIV-54, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

706) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-21, 47, 69, XCV-4, Muslim, XIII-135 a 137, 196 e 197, Abû Dâwûd, XIV-54 e 66. Tale obbligo venne poi abrogato con l'istituzione del digiuno di Ramadân: cf. al-Bukhârî, XXV-47, XXX-1 e 69.

707) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, VI-52, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

708) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-36 e da Abû Dâwûd, XV-13: "Chiunque digiuni anche un solo giorno nella via di Allah, Allah allontanerà il suo volto dal fuoco dell'Inferno di una distanza di 70 anni!".

709) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIV-1, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

710) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-3, e da Ibn Hanbal.

711) Cf. lo *hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-204, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

morte". Analogamente dopo ogni *salât* obbligatoria, quando hai fatto il saluto finale e prima di parlare, recita: "Allahumma, io mi avvicino a Te (*uqaddimu ilayka*) prima di ogni respiro, batter d'occhio (*lamhah*), sguardo (*lahzhah*), strizzata (*tarfah*) della gente dei Cieli e della gente della Terra e di ogni cosa che è esistente nella tua scienza o che è esistita; Allahumma io mi avvicino a Te prima di tutto ciò. Allah, non c'è altro dio che Lui, il Vivificatore, l'Immutabile; né l'assopimento, né il sonno hanno presa su di Lui; a Lui appartiene ciò che è nei Cieli e ciò che è sulla Terra. Chi può intercedere presso di Lui senza la Sua autorizzazione? Egli sa ciò che è davanti a loro e ciò che è dietro di loro ed essi non abbracciano della Sua Scienza se non ciò che Egli ha voluto. Il Suo Trono si estende sui Cieli e sulla Terra e la loro custodia non Gli costa alcuna fatica. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (Cor.II-255)".

* * * * *

[**CCLXXIII**] - Guardati dalla perseveranza (*isrâr*), cioè dal persistere nel peccato, ma torna [pentito] ad Allah in ogni condizione e dopo ogni peccato. Uno dei pii della città di Cordoba parlandomi dei suoi abitanti mi disse: "Avevo sentito che a Murcia c'era un'uomo sapiente, che avevo conosciuto ed avevo visto e che ho incontrato a Murcia nell'anno 595: questo sapiente era uno smoderato (*musrif*) ad onta della sua anima, e ciò che mi impedisce di nominarlo è la paura che sia riconosciuto quando lo nominassi." Quel pio faqîr mi disse: "Avevo intenzione di fare visita a questo sapiente ed egli si rifiutò di farsi vedere da me perché stava trascorrendo un momento di distensione (*râhah*) con i suoi fratelli. Mi rifiutai di andarmene se non lo avessi visto ed egli disse: Informatelo di ciò che sto facendo! ma io dissi che non ce n'era bisogno. Allora egli mi chiamò e mi fece entrare. Era appena finito il vino che essi avevano ed uno dei presenti gli disse: "Scrivi a tal dei tali che ci mandi del vino!", al che egli rispose: "Non lo farò! Volete forse che sia perseverante nella disobbedienza ad Allah?! Per Allah, non prendo un bicchiere, quando lo bevo, senza pentirmi subito dopo con Allah, l'Altissimo e non aspetto l'altro bicchiere né ci penso e se è di nuovo il mio turno e colui che dà da bere mi porta il bicchiere per darmelo, allora guardo nella mia anima e se vedo che lo prenderò, lo prendo, lo bevo e mi pento subito dopo⁷¹². Speriamo che Allah mi conceda il favore di un tempo in cui non mi venga in mente di disobbedire ad Allah!" Il faqîr disse: Mi meravigliai come, malgrado la sua intemperanza (*isrâf*), non fosse negligente di queste cose. Ora è morto, Allah abbia misericordia di lui!".

* * * * *

[**CCLXXIV**] **Raccomandazione** - Quando fai la *salât* non alzare il tuo sguardo al cielo⁷¹³, poiché non sai se il tuo sguardo tornerà a te o no, e fa che il tuo sguardo sia diretto verso il posto della tua prosternazione o verso la tua *qiblah*.

* * * * *

712) Secondo uno *hadîth* riportato da Abû Dâwud, VIII-26 e da at-Tirmidhî: "Non è perseverante (nel peccato) colui che si pente! (*mâ asarra man istaghfara*)"

713) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-92, Muslim, IV-117, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

[**CCLXXV**] - Bada all'allineamento (*taswiyah*) in riga (*saff*) durante la *salât*⁷¹⁴ e se vedi qualcuno che esce dalla fila con il suo petto (*sadr*), rimettilo in riga!

* * * * *

[**CCLXXVI**] - Guardati dall'intraprendere una faccenda se non in base ad una visione interiore ed una scienza e non intraprendere un'opera di cui non conosci lo statuto legale (*hukm*) presso Allah.

* * * * *

[**CCLXXVII**] - Osserva i diritti (*huqûq*) in questo mondo⁷¹⁵, poiché non si può fare a meno di osservarli e se tu li osserverai qui, Allah ricompenserà la tua azione ed avrai successo.

* * * * *

[**CCLXXVIII**] - Non fare quello che fanno la gente del Libro⁷¹⁶ e tutti coloro che non sono della tua religione, anche se si trattasse di una cosa buona, nel qual caso cerca l'equivalente nella legge tradizionale e se l'hai trovato, formulato in modo generale o particolare, allora fallo in quanto è prescritto per te dalla legge e sarai credente!

* * * * *

[**CCLXXIX**] - Se vedi qualcosa che ti ripugna e non la conosci allora lasciala al suo possessore e non criticarla poiché Allah non ti ha imposto se non ciò di cui tu conosci il Suo giudizio (*hukm*), quindi giudicala in base al giudizio di Allah e non badare al tuo rigetto (*inkâr*) per quella cosa malgrado la tua mancanza di scienza al riguardo, poiché talvolta quel rigetto viene da Satana e tu non lo sai! Ho visto molti uomini cadere in una cosa simile!

* * * * *

[**CCLXXX**] - Guardati dall'eccedere (*i`tidâ'*) nella preghiera (*du`â'*) e nella purificazione⁷¹⁷, poiché ciò è biasimevole e non è un'atto di adorazione. Un esempio di eccesso nella preghiera è che tu chieda la rottura di un legame o cose simili, mentre l'eccesso nella purificazione è l'abbondare nell'uso dell'acqua ed il fare più di tre volte i gesti dell'abluzione.

* * * * *

[**CCLXXXI**] - Quando fai l'abluzione riunisci il passare la mano (*mash*) sui tuoi piedi con il loro lavaggio⁷¹⁸, poiché ciò è più meritorio e non trascurare alcuna delle regole (*sunan*) dell'abluzione, anche se tra queste regole ve ne sono alcune su cui c'è divergenza quanto alla sua obbligatorietà, come lo sciacquarsi la bocca (*madmadah*) e l'aspirazione con il naso (*istinshâq*)⁷¹⁹.

* * * * *

[**CCLXXXII**] - Quando fai la *salât* osserva la calma⁷²⁰, non guardare a destra ed a sinistra⁷²¹, non giocare con la tua barba durante la *salât*, né con qualche

714) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, X-71, 72 e 74, Muslim, IV-124, e da Abû Dâwûd, II-93.

715) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-60, at-Tirmidhî, XXXI-25.

716) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal. Cf. anche al-Bukhârî, LX-50, LXXVII-64, Muslim, II-54 e 55, XXXVII-80, e Abû Dâwûd, XXXII-18 e II-88.

717) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-45, VIII-23, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

718) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IV-24, 38, 39, 41, 42, 45, 46.

719) Cf. la *Risâlah* di al-Qayrawânî, pag.37.

720) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-108 a 121, Abû Dâwûd, II-160.

721) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-93, Abû Dâwûd, II-161.

parte dei tuoi vestiti. Non indossare nella *salât* un manto avvolgente (*sammâ'*) [che non consenta di estrarre la mano]⁷²²; fa che la tua schiena sia diritta nella tua inclinazione (*rukû`*) e non inarcare il dorso, abbassando la testa come fa l'asino⁷²³.

* * * * *

[**CCLXXXIII**] - Guardati dall'essere un'esattore di imposte (*makkâs*)⁷²⁴, cioè colui che percepisce la decima (*ashshâr*), o dall'essere dedito al vino⁷²⁵ o dal persistere in una disobbedienza.

* * * * *

[**CCLXXXIV**] - Guardati dalla frode (*ghulûl*)⁷²⁶ e dall'usura (*ribâ*).

* * * * *

[**CCLXXXV**] - Prega tra l'appello (*adhân*) e l'*iqâmah*⁷²⁷, e pratica l'invocazione del nome Allah senza altra aggiunta, poiché gli effetti di questa invocazione (*dhikr*) sono immensi. L'invocazione di uno dei miei Maestri, tra coloro che sono costantemente presenti ad Allah⁷²⁸, era "Allah, Allah" senza aggiungere altro. Gli chiesi un giorno: "Perché non reciti "*lâ ilaha illâ Allah*"? cercando con la mia domanda di beneficiare del suo insegnamento" ed egli mi rispose: "Figlio mio, i soffi (*anfâs*) di colui che respira sono in mano di Allah, non nelle mie, ed ogni lettera è un soffio. La mia paura è che quando dico "*lâ*" (non) per recitare "*lâ ilaha illâ Allah*", il soffio che porta il "*lâ*" sia il mio ultimo soffio e di morire così nella terribile solitudine (*wahshah*) della negazione. La parola Allah ha delle proprietà che non si trovano in altre parole: non c'è parola da cui si possa togliere lettera dopo lettera senza che ciò che resta non diventi difettoso, oltre a quella, cioè alla parola Allah! Se togli la "*alif*" resta "*li-llahi*", cioè una parola utile, e se togli anche la prima "*lâm*" resta "*la-hu*", e l'Altissimo ha detto: "Ad Allah (*li-llahi*) appartiene ciò che si trova nei Cieli e ciò che si trova sulla Terra!" (Cor.II-284) e "A Lui (*la-hu*) appartiene il Regno dei Cieli e della Terra" (Cor.LVII-2). Se si tolgono le due "*lâm*" e la "*alif*" resta la "*hâ*" ed essa corrisponde al tuo detto "*huwa*" (Egli) ed è detto "Egli è Allah!" (Cor.LIX-22). Una cosa simile non la puoi trovare in altre parole diverse da questa, per quanto ne so!" Si trattava di un uomo illetterato facente parte del volgo e la sua considerazione fu proprio questa! Considera ciò!

* * * * *

[**CCLXXXVI**] - È tuo dovere contendere in eccellenza (*tabâhî*) nelle cose tradizionali ed abbellire i Libri [cioè i Corani] e le moschee. Non badare al fatto che il Legislatore ha detto a questo riguardo che si tratta di una delle

722) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-10, IX-30, XXX-66, LXXVII-20 e 21, LXXIX-42, Muslim, XXXVII-70 a 73, Abû Dâwûd, XIV-48, XXII-24, XXXI-22.

723) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-120, Abû Dâwûd, II-143.

724) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XIX-7: "L'esattore d'imposte non entrerà in Paradiso!".

725) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVI-73, Abû Dâwûd, XXV-5.

726) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî.

727) Cf. lo *hadîth* "Il tempo migliore per la preghiera è tra l'*adhân* e l'*iqâmah*", riportato da at-Tirmidhî, XLV-128, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

728) Si tratta dello Shaykh Abû-I-`Abbâs al-`Uryabî, colui che, secondo la stessa testimonianza di Ibn `Arabî, lo fece entrare nella Via nel 580 H. a Siviglia.

condizioni dell'(Ultima) Ora⁷²⁹, come dice chi non ha scienza, poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non l'ha biasimata: non tutti i segni indicativi dell'approssimarsi dell'Ora sono biasimati, anzi, l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha menzionato per l'Ora delle cose che ha biasimato, delle cose che ha lodato e delle cose che non ha né lodato né biasimato. Tra i segni indicativi dell'Ora che sono biasimati vi è il fatto che l'uomo tratti duramente suo padre e sia invece gentile con il suo amico⁷³⁰, e la scomparsa dell'onestà (*amânah*)⁷³¹. Tra i segni lodati vi è il rivaleggiare nell'abbellimento delle moschee e nella loro decorazione, poiché ciò fa parte della magnificazione dei luoghi consacrati ad Allah (cf. Cor.XXII-32) e di ciò che fa infuriare i miscredenti (cf. Cor.IX-120). Infine tra i segni che non sono né lodati, né biasimati vi è la discesa di Gesù, su di lui la Pace, il sorgere del sole ad occidente e la fuoriuscita della Bestia⁷³²; questi sono segni indicativi dell'Ora a cui non si associano né lode, né biasimo, poiché non riguardano l'azione di colui che è sottoposto alla legge tradizionale (*mukallaf*). La lode ed il biasimo sono in realtà connesse con l'azione di colui che è sottoposto alla legge. Quindi non considerare i segni indicativi dell'Ora come cose biasimate, come fa chi non ha scienza: in effetti ho sentito molti parlare in questo modo!

* * * * *

[**CCLXXXVII**] - Abbi cura di stare in prima fila nella *salât*, per quanto ti è possibile, poiché è affermato: "Certa gente continuerà a stare lontana dalla prima fila finché Allah non li terrà indietro nel Fuoco!"⁷³³

* * * * *

[**CCLXXXVIII**] - Quando preghi Allah non giudicare lenta la risposta e non dire: "Allah non mi ha esaudito!", poiché Egli è il Veridico ed ha detto: "Io rispondo all'appello di chi invoca quando invoca Me!" (Cor.II-186). Egli ti ha già risposto se l'orecchio della tua fede fosse aperto e Lo avresti sentito, altrimenti sospetta della tua fede. Se hai pregato per un peccato (*ithm*) o per la rottura di un legame di sangue sappi che nel caso di una simile preghiera Allah non risponde a colui che l'ha fatta. L'Altissimo ci ha prescritto nella legge cosa chiedere nella preghiera e l'esempio ora fatto è l'eccesso nella preghiera. Certo Allah esaudisce il servitore finché il servo che prega per ciò che è lecito chiedere non dice: "Egli non mi esaudisce"⁷³⁴, poiché se dice quello smentisce Allah nel Suo detto: "Io rispondo all'appello di chi invoca quando invoca Me!" e chi accusa di menzogna non è credente ed è sotto la stessa maledizione (*wayl*) di coloro che smentiscono, a meno che si penta!

* * * * *

729) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-12, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

730) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-38.

731) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, III-2, LXXXI-35, e da Ibn Hanbal.

732) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXV ad Sura VI-9, LXXXI-40, XCII-25, Muslim, I-248 a 250, LII-39 a 43, Abû Dâwud, XXXVI-12 e 13.

733) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-97.

734) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXXX-22, Muslim, XLVIII-90 a 92, Abû Dâwûd, VIII-23.

[**CCLXXXIX**] - Se non continui il tuo digiuno⁷³⁵ [oltre il tempo prescritto] devi affrettarti nella rottura (*fitr*) e ritardare il pasto prima dell'alba (*sahûr*).

* * * * *

[**CCXC**] - Quando il servitore fa la *salât*, Allah avanza verso di lui nella sua *salât* finché non si gira e se si gira Allah si allontana da lui⁷³⁶. Questo succede se egli si gira, a meno che non lo faccia per una obbligazione legale, cioè per osservare con quel volgersi una prescrizione specifica della *salât*, come il volgersi di Abû Bakr quando venne detto "*Subhâna Allah*" al ritorno dell'Inviato di Allah⁷³⁷, su di lui il Saluto e la Pace, poiché ciò non allontana da Allah!

* * * * *

[**CCXCI**] - Guardati dall'entrare nella moschea se sei in impurità maggiore⁷³⁸, come pure di leggere il Corano e di toccare il Libro; lo stesso vale per la donna quando è in periodo di impurità⁷³⁹, poiché su ciò non vi è alcuna divergenza di opinioni [tra i giuristi], ed ogni volta che puoi, non compiere un atto se non vi è il consenso unanime [dei dottori della legge] al riguardo poiché ciò è più meritorio, a meno che tu non vi sia costretto, come pagare il prezzo (*thumn*) del cane⁷⁴⁰, il compenso del salassatore (*hajjâm*), l'offerta di dolci al divinatore ed il guadagno della prostituta⁷⁴¹.

* * * * *

[**CCXCII**] - Non accettare un'elemosina se sei ricco o sei in grado di guadagnare!⁷⁴²

* * * * *

[**CCXCIII**] - Guardati dal dirigere un gruppo di uomini senza la loro autorizzazione (*idhn*)⁷⁴³.

* * * * *

[**CCXCIV**] - Non spaventare un musulmano con ciò che egli teme di te, qualunque cosa sia!⁷⁴⁴

* * * * *

[**CCXCV**] - Partecipa alle sessioni di *dhikr*!

* * * * *

[**CCXCVI**] - Non fare l'elemosina se non con qualcosa di buono⁷⁴⁵, cioè di lecito (*halâl*).

* * * * *

735) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-49, Muslim, XIII-58 e 59, Abû Dâwûd, XIV-24.

736) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-161, an-Nasâ'i, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

737) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-48, XXI-16, XXII-9, LIII-1, Muslim, IV-102, Abû Dâwûd, II-169, an-Nasâ'i, Mâlik e da Ibn Hanbal.

738) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-92 e 117.

739) *Hadîth* riportato da Muslim, III-11 e 13, Abû Dâwûd, I-92 e 103.

740) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-25 e 113, XXXVII-20, LXVIII-51, LXXVI-46, LXXVII-86 e 96, Muslim, XXII-46, Abû Dâwûd, XXII-26 e 63, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

741) *Hadîth* riportato da Muslim, XXII-40 e 41, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

742) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, IX-24 e 25.

743) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-62, at-Tirmidhî, II-149.

744) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-85, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

745) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIV-8, Muslim, XII-64.

[**CCXCVII**] - Se sei vicino a Medina, non farti allontanare da essa per i prezzi alti che vi trovi e per il costo dell'alloggio, e non voler male alla gente di Medina⁷⁴⁶, anzi a nessun musulmano in assoluto!

* * * * *

[**CCXCVIII**] - Se vieni colpito da un lato, evitalo.

* * * * *

[**CCXCIX**] - Considera i lati buoni (*mahâsin*) degli uomini e non considerare se non i lati buoni dei tuoi fratelli tra i credenti: non c'è infatti musulmano che non abbia un tratto di carattere cattivo ed un tratto di carattere buono. Osserva dunque ciò che è buono nei suoi tratti di carattere e non occuparti di ciò che è cattivo nei suoi tratti di carattere (*akhlâq*).

* * * * *

[**CCC**] - Quando fai la *salât* tieni diritta la schiena nell'inclinazione e nella prosternazione!⁷⁴⁷

* * * * *

[**CCCI**] - Ringrazia Allah per il piccolo favore, così come Lo ringrazi per quello grande, e non ritenere insignificante da parte di Allah alcuno dei Suoi favori.

* * * * *

[**CCCII**] - Non essere uno che maledice (*la`ân*)⁷⁴⁸ o che offende (*sabbâb*).

* * * * *

[**CCCIII**] - Guardati dal detestare chi aiuta Allah ed il Suo Inviato⁷⁴⁹ e chi ama Allah ed il Suo Inviato. Nell'anno 590, a Tlemsen, ho visto in sogno l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace; mi era giunta notizia che un uomo detestava lo Shaykh Abû Madyan, che era uno dei più grandi Gnostici (*ârifûn*) ed io ero convinto di ciò per scienza certa, e provai avversione per quella persona in quanto detestava lo Shaykh Abû Madyan. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mi disse: "Perché odi quell'uomo?", ed io gli risposi che era per il suo odio nei confronti di Abû Madyan. Allora mi disse: "Non ama forse Allah e me?!", ed io gli risposi: "Certamente, o Inviato di Allah, egli ama Allah, l'Altissimo, ed ama te!". Allora mi disse: "Perché lo detesti per il suo odio verso Abû Madyan e non lo ami invece per il suo amore nei confronti di Allah e del Suo Inviato?". Allora gli dissi: "O Inviato di Allah, fino a questo momento, per Allah, ho sbagliato e sono stato noncurante: ora io mi pento ed egli è per me la più amata delle persone ed invero tu hai messo in guardia ed hai consigliato il bene: Allah preghi su di te!". Quando mi svegliai presi con me un vestito molto caro ed una somma da elargire di cui non ricordo l'ammontare, montai a cavallo ed arrivato a casa sua lo informai di ciò che era accaduto. Egli si mise a piangere ed accettò il mio regalo, e prese il sogno come un ammonimento da parte di Allah, l'Altissimo, e svanì dalla sua anima la sua avversione verso Abû Madyan e lo amò. Volli conoscere la ragione della sua avversione verso Abû

746) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIX-6, Muslim, XV-460, 492-5.

747) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-120, Abû Dâwûd, II-142.

748) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal. Cf. al-Bukhârî, LXXVIII-38 e 44. Una analoga raccomandazione è riportata nel paragrafo XXXVII.

749) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII-4, Muslim, -129, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

Madyan, malgrado dicesse che Abû Madyan era un uomo pio, e gliela chiesi. Egli mi rispose: "Ero con lui a Bijâyah e gli vennero portate delle vittime della Festa del sacrificio, ed egli le divise tra i suoi compagni e non me ne diede neanche un pezzo: questo è il motivo del mio odio per lui e della mia caduta. Ora mi sono pentito!". Osserva com'è bello l'insegnamento del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, e quanto fu gentile e sottile!

* * * * *

[**CCCIV**] - Se Allah ti ha affidato in custodia un gregge (*ra`iyyah*)⁷⁵⁰ di musulmani o della gente della protezione (*dhimmah*), guardati dall'ingannarli e non voler loro del male. Considera i doveri che Allah ti ha imposto nei loro confronti e compili verso di loro e comportati con loro conformemente ad essi, esteriormente ed interiormente, in privato ed in pubblico, e non fare di un protetto (*dhimmî*) la tua parte avversa nel Giorno della Resurrezione.

* * * * *

[**CCCV**] - Se hai visto una cattiva condizione di qualcuno ed egli vuole che essa sia nascosta, allora proteggilo in essa ed anche se non vuole la tua copertura, tu ad ogni modo nascondila!⁷⁵¹

* * * * *

[**CCCVI**] - Quando mangi una pietanza non mangiare sdraiato⁷⁵², come fanno gli oppressori, ma mangia come mangia il servitore, poiché tu sei un servitore al banchetto del tuo Signore e quindi comportati con le dovute maniere.

* * * * *

[**CCCVII**] - Se vedi qualcuno che si da da fare per ottenere un'autorità, non agevolarlo, in quanto l'autorità [ottenuta su propria sollecitazione] sarà rimpianto ed afflizione nell'aldilà⁷⁵³, ed Allah ti ha ordinato di dare il buon consiglio. Se vedi una gente che affida le loro faccende ad una donna, non entrare con loro in quello.⁷⁵⁴

* * * * *

[**CCCVIII**] **Raccomandazione** - Non farti superare in eccellenza (*fadîlah*), se hai trovato la via verso di essa.

* * * * *

[**CCCIX**] - Guarda il mondo con lo sguardo di chi deve andarsene da esso⁷⁵⁵ e di chi è responsabile (*mutâlab*) di ciò che ha ottenuto di esso.

* * * * *

[**CCCX**] - Se ti sposi offri un banchetto⁷⁵⁶ nella misura delle tue possibilità.

* * * * *

[**CCCXI**] - Quando vai a dormire o entri in casa o mangi o bevi o fai un'azione, invoca Allah su di essa [dicendo *Bismillah*]⁷⁵⁷ e menzionaLo.

750) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCIII-8, Muslim, I-227 e 228, XXXIII-21. Cf. il paragrafo XXVII.

751) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-3, Muslim, XLV-58 e 72, XLVIII-38, Abû Dâwûd, XXXVII-23 e 31, XL-38 e 60.

752) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

753) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCIII-7, Muslim, XXXIII-16, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

754) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCII-18, at-Tirmidhî, XXXI-75.

755) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-3.

756) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-67 e 68.

* * * * *

[**CCCXII**] - Prendi tutte le cose con la mano destra⁷⁵⁸, salvo nei casi in cui vi sia un divieto esplicito del Legislatore, o ciò che ha lo stesso effetto della proibizione, come ad esempio il lavarsi dopo aver fatto i propri bisogni (*istinjâ'*)⁷⁵⁹ ed il toccare la verga con la destra anche al momento di urinare⁷⁶⁰, ed il soffiarsi il naso⁷⁶¹: fai dunque tutte queste cose con la tua sinistra.

* * * * *

[**CCCXIII**] - Se mangi un pasto in gruppo da un piatto unico, mangia ciò che ti è vicino⁷⁶², se invece il cibo è vario mangia da dove desideri; guarda solo di sfuggita chi mangia con te; sminuzza il boccone e mastica spesso; di "*bismillah*" all'inizio di ogni boccone e "*Al-hamdu lillah*" alla fine quando lo hai inghiottito; ringrazia Allah, in quanto te lo ha reso facilmente assimilabile; non mangiare con ingordigia e non affrettarti a prendere un altro boccone finché non hai inghiottito il primo⁷⁶³.

* * * * *

[**CCCXIV**] - Abbi sempre cura di recarti alle moschee, le moschee delle riunioni comunitarie, nei momenti della *salât* e soprattutto della sera e dell'alba, quando non c'è illuminazione: ti verrà annunciata la luce perfetta nel Giorno della Resurrezione!⁷⁶⁴

* * * * *

[**CCCXV**] - Quando senti uno starnutire e lodare Allah, auguragli del bene [dicendo "Allah abbia misericordia di te!"]⁷⁶⁵, e se non loda Allah rammentagli la lode di Allah e se [poi] loda Allah auguragli tre volte il bene. Se starnutisce più di tre volte ed è quindi raffreddato, chiedi ad Allah la sua guarigione!⁷⁶⁶

* * * * *

[**CCCXVI**] - Guardati dall'essere sleale con chi è sleale con te⁷⁶⁷ e non agire ingiustamente con chi agisce ingiustamente nei tuoi confronti, poiché ciò è più eccellente per te presso Allah.

* * * * *

[**CCCXVII**] - Scusa e non chiedere scusa poiché il tuo chiedere scusa (*i`tidhâr*) implica una cattiva opinione di colui con cui ti scusi!

* * * * *

757) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

758) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-2 e 4, Muslim, XXXVI-104 a 108, XXXVII-71.

759) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-18 e 19, LXXIV-25, Muslim, II-57, 59, 63 e 65, Abû Dâwûd, I-4 e 18.

760) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-18 e 19, Muslim, II-63 a 65, Abû Dâwûd, I-18.

761) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-8, LX-1, Muslim, LI-15 a 19.

762) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-2 e 3, Muslim, XXXVI-108 e 109, Abû Dâwûd, XXVI-19.

763) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-13, 14 e 44, Muslim, XXXVI-150 e 151, Abû Dâwûd, XXVI-16.

764) Cf gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XI-18, e da Abû Dâwûd, II-49.

765) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-2, XLVI-5, LI-35, LXVII-71, LXXIV-28, LXXVII-36 e 45, LXXVIII-124 e 128, Muslim, XXXVII-3, XXXIX-4 e 5, LIII-53 a 55, Abû Dâwûd, XL-90 a 92.

766) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-55, Abû Dâwûd, XL-92.

767) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXII-79, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal.

[**CCCXVIII**] - Nel [tuo] comportamento con le creature inizia con ciò che viene prima (*ûlâ*) e quindi con ciò che è più degno (*awlâ*). Se le cose sono equivalenti ed Allah ha menzionato per prima una di esse, comincia con ciò con cui Allah ha cominciato, come fece l'Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, nel suo pellegrinaggio, quando volle correre tra as-Safâ e al-Marwah, che sono tra i luoghi sacri ad Allah (Cor.II-158), e disse: "Inizierò da dove ha cominciato Allah, Gloria a Lui!"⁷⁶⁸.

* * * * *

[**CCCXIX**] - Quando ti alzi per l'atto di adorazione fallo con fervore e se sei svogliato lascia stare⁷⁶⁹, [salvo ciò che Allah ti ha prescritto di fare e non adorare Allah con inerzia, poiché quello è poca considerazione per il Lato di Allah]⁷⁷⁰. Non essere di coloro che quando si alzano per la *salât* si alzano svogliati (Cor.IV-141), e se fai la *salât* e uno ti guarda, nel fare bene la tua *salât* proponiti la sua istruzione, e dedica esclusivamente ad Allah il tuo atto di adorazione, poiché Egli non ha voluto che tu Lo adorassi se non con un culto sincero. Fai ciò che Allah ti ha ingiunto di fare, ciò è indispensabile, sia che tu sia svogliato, sia che tu sia fervido: in effetti ti ho ingiunto di lasciar perdere i riti surerogatori [in caso di svogliatezza]! Non adorare Allah con svogliatezza, ma dedicati ad un'altra azione surerogatoria, e non abbellire la tua *salât* in pubblico ad esclusione di quando sei solo. Chi si comporta in questo modo, quella sua azione denota una mancanza di considerazione con cui offende il suo Signore: così è affermato!

* * * * *

[**CCCXX**] - Se sei in condizione di dirigere la *salât*, fai la *salât* dietro all'Imâm⁷⁷¹, di modo che se l'Imâm perde la purità legale nella *salât* ti nomini suo sostituto. Se invece non sei in quelle condizioni, allora fai la *salât* alla sua destra o alla sua sinistra e bada alla prima fila⁷⁷². Se vedi un'apertura nella fila riempi la tu stesso⁷⁷³: non c'è onore (*hurmah*) per chi la vede e la lascia vuota. Allinea le teste degli uomini ad essa.

* * * * *

[**CCCXXI**] - Sii sollecito nelle buone azioni e falle per primo e sforzati di farle prima che si frapponga un ostacolo.

* * * * *

[**CCCXXII**] - Guardati dall'evacuare sulla strada degli uomini o sulla loro ombra⁷⁷⁴, né sotto un albero da frutti, né nei luoghi ove gli uomini si siedono; non urinare al vento, né su dei sassi⁷⁷⁵, né in un'acqua stagnante con la quale poi fare l'abluzione od il lavaggio di purificazione⁷⁷⁶.

* * * * *

768) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XI-56, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

769) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XIX-12 e 18, Muslim, VI-219, Abû Dâwûd, V-18.

770) Il brano tra parentesi si trova solo nella prima edizione.

771) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i.

772) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-9, 32, 73.

773) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

774) *Hadîth* riportato da Muslim, II-68, Abû Dâwûd, I-14.

775) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-16, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal.

776) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-68, Muslim, II-94 a 96, Abû Dâwûd, I-36.

[**CCCXXIII**] - Prendi Allah come scudo contro tua moglie, tuo figlio ed il tuo schiavo e con chiunque Allah ti abbia ordinato di avere rapporti; guardati dalla tentazione di questo mondo, delle donne, del figlio e della ricchezza, e dalla compagnia del Sultano. Temi Allah nelle bestie (*bahâ'im*)⁷⁷⁷.

* * * * *

[**CCCXXIV**] - Fai parte delle tue *salât* in casa⁷⁷⁸ e stabilisci nella tua casa una moschea⁷⁷⁹ ove tu possa fare riti surerogatori e le *salât* obbligatorie, se non puoi fare diversamente.

* * * * *

[**CCCXXV**] - Se sei sapiente leggi spesso il Corano riflettendo sul suo contenuto poiché questa è la forma più elevata di menzione divina. Se sei in un gruppo che legge il Corano leggilo con loro per ciò su cui siete d'accordo, mentre se essi sono in disaccordo allontanati da loro. Bada a leggere le due [Sure] brillanti (*az-zahrawân*), cioè la Sura della Vacca e la Sura della Famiglia di Imrân⁷⁸⁰. Se cominci una Sura del Corano non parlare finché non l'hai terminata⁷⁸¹: questa è l'usanza dei sapienti pii. Un tale mi ha riferito a Cordova che il giurista (*faqîh*) Ibn Zarb, dotato delle qualità (*khisâl*) [necessarie per il giurista], stava leggendo una Sura del Corano quando passò presso di lui il Principe dei credenti di Cordova al tempo degli Umayyadi, che si diceva fosse il Califfo. Egli fermò il suo cavallo e lo salutò chiedendogli qualcosa, ma il Maestro non gli parlò finché non ebbe terminato la Sura, poi gli rispose. Il Califfo gli chiese il motivo di questo comportamento ed egli rispose: "Non potevo interrompere il discorso con il tuo Signore per parlare con te che sei il Suo servitore: ciò non è educazione!". Poi gli fece l'esempio di lui e dei suoi schiavi: "Pensi che se stessi parlando con te e uno dei tuoi schiavi si rivolgesse a me, sarebbe bello da parte mia interrompere il discorso con te e parlare con il tuo schiavo?!" Egli rispose: No, certo! Allora il Maestro incalzò: "Tu sei lo schiavo di Allah!" ed il Califfo pianse. Ho incontrato un gruppo dei nostri Maestri che si dedicava a questo, tra cui Abûl-Hajjâj ash-Shubarbulî a Siviglia, che leggeva moltissimo il Corano quando era solo con se stesso⁷⁸².

* * * * *

[**CCCXXVI**] - Se vai da un malato o da un morto leggi presso di lui la Sura *Ya-Sin*. Riguardo ad essa mi è successo un episodio strabiliante⁷⁸³: ero malato e durante la mia malattia persi i sensi tanto che venivo già contato tra i morti. Vidi allora un gruppo di persone dall'aspetto terribile che voleva

777) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-44.

778) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-52, XIX-37, Muslim, VI-208, Abû Dâwûd, II-199. "Fate alcune delle *salât* obbligatorie in casa, in modo da non ridurla ad una tomba!". Cf. il paragrafo XLVI.

779) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i.

780) *Hadîth* riportato da Muslim, VI-252.

781) *Hadîth* riportato da Muslim, VI-262, Abû Dâwûd, I-30.

782) Abûl-Hajjâj Yusûf ash-Shubarbulî morì nell'anno 587 dall'Egira. Ibn `Arabî, che lo frequentò per dieci anni, fino alla sua morte, lo nomina nel cap.32 e nel cap.51 e fornisce alcuni particolari biografici nelle opere intitolate "*Rûh al-quds*" e "*Ad-durrah al-fâkhirah*" [Ibn `Arabî, "Les Soufis d'Andalousie", pagg.82-86], precisando che ogni volta che uno entrava da lui lo trovava intento a leggere il Corano..

783) L'episodio di seguito riportato si trova solo nella prima edizione.

farmi del male e vidi una persona bella, che emanava un buon profumo, e che lottava con forza per difendermi da loro finché ebbe la meglio. Gli chiesi chi fosse ed egli rispose: Sono la Sura *Ya-Sin* che ti difende! Rinvenni allora dal mio deliquio e vidi che mio padre, Allah abbia misericordia di lui, era al mio capezzale piangente ed aveva appena finito di leggere la Sura *Ya-Sin*. Lo informai di ciò che avevo visto. Dopo un certo lasso di tempo da quell'episodio appresi da uno *hadîth* che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, aveva detto: "Recitate la *Ya-Sin* sui vostri morti!"⁷⁸⁴.

* * * * *

[**CCCXXVII**] - Fai la *salât* con i sandali se non sono sporchi⁷⁸⁵, e cammina con essi!

* * * * *

[**CCCXXVIII**] - Abbi a cuore la ricerca della scienza⁷⁸⁶ e le donne!

* * * * *

[**CCCXXIX**] - Stai diritto nella prosternazione quando ti prosterni nella *salât* o durante la lettura del Corano⁷⁸⁷ e quando ti prosterni non allargare le braccia come fa il cane⁷⁸⁸.

* * * * *

[**CCCXXX**] - Non importi di fare ciò che non sei in grado di fare⁷⁸⁹ e sai che continuerai ad essere in quello stato.

* * * * *

[**CCCXXXI**] - Se ti trovi di fronte ad un moribondo suggeriscigli "Non c'è Dio se non Allah"⁷⁹⁰ e non pensare male di lui se non lo dice o se lo vedi dire "No!". So che ad una persona di Tunisi⁷⁹¹ è successa una cosa simile. Egli era famoso per la sua onestà e quando riprese i sensi gli venne chiesto di quello ed egli rispose: "Non ero con voi. Venne da me Satana nella forma dei miei antenati e fratelli defunti ed essi mi dicevano: Guardati dall'Islâm, muori giudeo o cristiano, ed io rispondevo loro: No! - quando mi avete sentito dire loro: No! - finché Allah mi ha preservato da loro!".

* * * * *

[**CCCXXXII**] - Se hai un compagno visitalo se è malato, prega su di lui se muore ed accompagna il suo feretro. Se accompagni il suo feretro e sei a cavallo, marcia dietro di esso, e se sei a piedi marcia davanti ad esso⁷⁹². Se presenzi alla sepoltura di un morto tra i musulmani non andartene dalla sua tomba⁷⁹³ ma resta un momento per quanto è richiesto, poiché egli troverà tranquillità (*uns*) per la tua sosta. Se porti il feretro affrettati, poiché se [il

784) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-20, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

785) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, VIII-24 e 25, LXXVII-37, Muslim, V-60, Abû Dâwûd, II-88 e 89.

786) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIX-2, XLV-98.

787) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IX-8, X-141, Muslim, IV-233, Abû Dâwûd, II-154.

788) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IX-8, X-141, Muslim, IV-233.

789) Così come Allah non impone ad un'anima se non ciò che è in grado di sostenere. Cf. Cor.II-233 e 286, VI-152, VII-42, XXIII-62 e LXV-7.

790) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-1 e 2, Abû Dâwûd, XX-15.

791) Nella seconda edizione si trova: in Marocco.

792) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-43 e 44.

793) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-59, Muslim, XI-52 a 54, 56, 57, Abû Dâwûd, XX-40.

morto] era buono acceleri il suo avvicinarsi al bene, e se non era buono è un male che scarichi dal tuo collo⁷⁹⁴. Non ricordare i difetti dei morti!⁷⁹⁵

* * * * *

[**CCCXXXIII**] - Copri il recipiente da cui bevi⁷⁹⁶ e lega l'otre⁷⁹⁷, poiché non sai se un animale nocivo e velenoso verrà a bere da esso. Spegni la lampada quando dormi⁷⁹⁸ e chiudi la tua porta quando vai a dormire, poiché i demoni non aprono una porta chiusa⁷⁹⁹. Quando chiudi la tua porta nomina Allah al momento di chiuderla e recita il versetto del Trono prima di dormire⁸⁰⁰.

* * * * *

[**CCCXXXIV**] - Stai nel giusto mezzo (*saddid*) nelle faccende ed avvicinarti [alla perfezione] per quanto è possibile!⁸⁰¹

* * * * *

[**CCCXXXV**] - Compil il bene e non dire: Se Allah mi ha destinato ad essere infelice sarò infelice e se mi ha destinato ad essere felice sarò felice, e quindi non agisco! Sappi che se riesci a fare il bene ciò è un annuncio da parte di Allah che tu sarai tra i felici, poiché "Egli non trascura la ricompensa di chi agisce bene!" (cf. Cor.XVIII-30). Invero Allah dice: "Quanto a colui che dà e che teme e che presta fede nella cosa migliore Noi gli faciliteremo la via verso la facilità; quanto a colui che è avaro e che disdegna e che considera come menzogna la cosa migliore, Noi gli faciliteremo la via verso la difficoltà!" (Cor.XCII-5 a 10) ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Agite ed abbiate fiducia, ed ognuno è facilitato in ciò per cui è creato!"⁸⁰². Chi è creato per il Paradiso gli faciliteremo la via verso la facilità e chi è creato per l'Inferno gli faciliteremo la via verso la difficoltà!

* * * * *

[**CCCXXXVI**] - Ricorda le opere buone dei morti che conosci ed evita di ricordare i loro difetti!⁸⁰³

* * * * *

[**CCCXXXVII**] - Tratta ognuno secondo il suo rango⁸⁰⁴, sarai giudizioso, giusto ed equo, ed abbandona il tuo diritto a favore di tuo fratello per quanto è possibile.

* * * * *

794) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-51 a 53, 91, Muslim, XI-50 e 51, Abû Dâwûd, XX-33 e 45.

795) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-97, LXXXI-42, Abû Dâwûd, XXXVII-42.

796) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVI-93, 96, 97, 99, Abû Dâwûd, XXV-7. Cf. il paragrafo CCLIV.

797) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIV-22, LXXIX-49 e 50, Muslim, XXXVI-96, 97 e 99, Abû Dâwûd, XXV-22, XXXVII-160.

798) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXIV-22, LXXIX-49 e 50, Abû Dâwûd, XXV-22, XXXVII-160.

799) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11, Muslim, XXXVI-96 e 97, Abû Dâwûd, XXV-22.

800) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11.

801) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-29, LXXXI-18, LXXV-19, Muslim, L-71, 76, 78, XLV-52, Abû Dâwûd, II-223.

802) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXV ad Sura XCII-3 a 5, 7, LXXVIII-120, LXXXII-4, XCVII-45, Muslim, XLVI-6 a 8, Abû Dâwûd, XXXIX-16.

803) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-97, LXXXI-42, Abû Dâwûd, XXXVII-42, at-Tirmidhî, VIII-34. Omesso nella seconda edizione.

804) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-20. Cf. il paragrafo XXXII.

[**CCCXXXVIII**] - Tieni in poco conto gli errori delle persone di carattere virile e di buone qualità, a meno che si applichino per essi delle pene legali⁸⁰⁵, se sei un giudice dotato di autorità.

* * * * *

[**CCCXXXIX**] - Se sei dotato di ricchezza e di fortuna in questo mondo tieni a disposizione [per i corrieri] un cavallo o un cammello nella via di Allah⁸⁰⁶, accarezzagli il ciuffo frontale e la groppa e cingilo, ma non cingerlo con una corda⁸⁰⁷ e non attaccargli al collo una campana⁸⁰⁸.

* * * * *

[**CCCXL**] - Combatti con le tue ricchezze e con la tua anima chi attribuisce dei soci ad Allah, l'Altissimo.

* * * * *

[**CCCXLI**] - Intercedi, a meno che si tratti di una pena legale (*hadd*) che è già arrivata al giudice⁸⁰⁹.

* * * * *

[**CCCXLII**] - Vestiti di bianco poiché esso è il vestito migliore del credente, il più puro ed il più gradevole, ed avvolgi il morto in esso.⁸¹⁰

* * * * *

[**CCCXLIII**] - Quando viene da te uno a cercare la scienza o altro, non allontanarlo e non deludere chi viene a chiederti aiuto delle provviste di cui Allah ti ha privilegiato, fosse anche della metà di un dattero.

* * * * *

[**CCCXLIV**] - Fai spesso visita alle tombe⁸¹¹ e non stare troppo seduto presso di esse⁸¹², e non parlare in modo indecente⁸¹³, ma resta seduto finché continui a considerare ed a riflettere sull'aldilà, e non molestare i compagni delle tombe parlando presso di esse delle cose di questo mondo.

* * * * *

[**CCCXLV**] - Trasmetti ciò che ha detto l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, fosse anche solo una notificazione o un versetto⁸¹⁴, poiché sarai radunato per questo nella schiera dei sapienti che trasmettono!

* * * * *

[**CCCXLVI**] - Ordina al bambino di fare la *salât* a sette anni e picchialo se non la fa a dieci anni⁸¹⁵, e separa i letti dei bambini⁸¹⁶.

* * * * *

805) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXVII-5 e da Ibn Hanbal.

806) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

807) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-45.

808) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXI-25. Cf. il paragrafo LXVIII.

809) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-54, LXXXVI-12, Muslim, XXIX-8 e 9, Abû Dâwûd, XXXVII-4. Cf. il paragrafo CLXXXIX.

810) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXI-13, XXVII-14.

811) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-32, Muslim, XI-106, XXXV-37, Abû Dâwûd, XI-96, XX-77, XXV-7.

812) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-64.

813) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i, Mâlik e da Ibn Hanbal.

814) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-50, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

815) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-182, Abû Dâwûd, II-26, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

816) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-26.

[**CCCXLVII**] - Guardati dallo stare sotto la stessa coperta a fianco [di tuo padre]⁸¹⁷ o di tuo fratello.⁸¹⁸

* * * * *

[**CCCXLVIII**] - Fai di seguito il pellegrinaggio (*hajj*) e la visita (*`umrah*)⁸¹⁹ e se sei nelle vicinanze della Mecca fai spesso visita ad essa e circumambula se puoi, soprattutto in Ramadân, poiché una visita fatta in Ramadân equivale ad un pellegrinaggio: ciò è fermamente stabilito⁸²⁰.

* * * * *

[**CCCXLIX**] - Mangia spesso l'olio⁸²¹ ed ungiti con esso, e se compri dei viveri ammucchiali⁸²².

* * * * *

[**CCCL**] - Evita i sette peccati mortali che sono: l'associazione ad Allah, la magia, uccidere un'anima che Allah ha reso inviolabile se non per il Vero, nutrirsi delle ricchezze dell'orfano, fare dell'usura, allontanarsi nel giorno dell'avanzata, diffamare le donne pie, credenti, che non si curano [di simili calunnie (cf. Cor.XXIV-23)]⁸²³.

* * * * *

[**CCCLI**] **Raccomandazione** - Prosternati spesso⁸²⁴ e [fai la *salât*] in gruppo.

* * * * *

[**CCCLII**] - Se puoi abitare in Siria fallo, poiché è stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Abitate in Siria, poiché essa è la parte eletta da Allah nella Sua terra, ed essa è quella che scelgono gli eletti tra i Suoi servitori!"⁸²⁵

* * * * *

[**CCCLIII**] - Guardati dal parlare per opinione (*zhann*), poiché l'opinione è il più falso dei discorsi!⁸²⁶

* * * * *

[**CCCLIV**] - Guardati dall'invidia (*hasad*)⁸²⁷.

* * * * *

[**CCCLV**] - Non sederti sulle strade.⁸²⁸

* * * * *

[**CCCLVI**] - Non entrare dalle donne che cantano!

* * * * *

[**CCCLVII**] - Quando vendi non moltiplicare il giuramento sulla tua merce⁸²⁹.

817) Il brano tra parentesi si trova solo nella prima edizione.

818) *Hadîth* riportato da Muslim, III-74, at-Tirmidhî, XLI-38 e da Ibn Hanbal.

819) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, VII-2, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

820) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXVI-4, Abû Dâwûd, XI-79.

821) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXIII-43, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

822) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

823) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LV-23, LXXXVI-44, Muslim, I-144, Abû Dâwûd, XVII-10.

824) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-224 e 225.

825) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLVI-67, Abû Dâwûd, XV-3, Ibn Hanbal.

826) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LV-8, LXVII-45, LXXXV-2, LXXVIII-57 e 58, Muslim, XLV-28, Abû Dâwûd, XL-48. Il termine arabo "*zhann*" ha anche il significato di congettura e di sospetto.

827) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-57 e 58, Muslim, XLV-23, 24, 28 a 32, 70, Abû Dâwûd, XL-44 e 47.

828) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-22, LXXIX-2, Muslim, XXXVII-114, Abû Dâwûd, XL-12.

* * * * *

[**CCCLVIII**] - Guardati dall'accollarti delle faccende dei musulmani e se sei costretto a farlo non giudicare tra due mentre sei in collera⁸³⁰, né se stai trattenendo i tuoi bisogni, né se sei affamato o se sei ansioso per una cosa di cui hai bisogno.

* * * * *

[**CCCLIX**] - Tratta con imparzialità le tue gambe [o: piedi] quando ti metti le scarpe o quando poni una delle tue gambe sull'altra⁸³¹ [e se cavalchi non far riposare l'una ed affaticare l'altra]⁸³². Sappi che le tue membra fanno parte del tuo gregge: devi quindi essere giusto con esse poiché Allah ti ha ordinato la giustizia in ciò che ti è stato affidato.

* * * * *

[**CCCLX**] - Se sei uno schiavo non dire al tuo padrone "*rabbî*", ma di "*sayyidî*" [o "*sîdî*"]⁸³³, e se hai uno schiavo od una schiava non chiamarli "*abdî*" o "*amatî*", ma chiamali "ragazzo mio" o "ragazza mia"⁸³⁴, e non chiamare nessuno "mio Signore" (*mawlay* o *mûlay*), poiché il Signore è Allah⁸³⁵.

* * * * *

[**CCCLXI**] - Ti è stato proibito di dire "la mia anima è cattiva", ma di "la mia anima ha delle cattive inclinazioni (*laqîsat*)"⁸³⁶.

* * * * *

[**CCCLXII**] - Se il tuo vicino ti chiede di piantare un palo nel tuo muro non impedirglielo.⁸³⁷

* * * * *

[**CCCLXIII**] - Non guardare le parti sacre (*awrât*) di qualcuno⁸³⁸ e non guardare nella casa di un altro se non con la sua autorizzazione⁸³⁹.

* * * * *

[**CCCLXIV**] - Non stare in compagnia se non di colui nella cui compagnia trovi l'accrescimento nella tua religione e nella tua fede.⁸⁴⁰

* * * * *

[**CCCLXV**] - Dai la precedenza nella tua benevolenza (*ma`rûf*) ad ogni timorato e non dare allo scellerato ciò di cui si giova nella sua scelleratezza.

* * * * *

829) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

830) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCIII-13, Muslim, XXX-16, Abû Dâwûd, XXIII-9.

831) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-85, Abû Dâwûd, XL-31.

832) solo nella prima edizione.

833) *Hadîth* riportato da Muslim, XL-14 e 15, Abû Dâwûd, XL-75, Ibn Hanbal.

834) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLIX-17, Muslim XL-13 a 15, Abû Dâwûd, XL-75, Ibn Hanbal.

835) *Hadîth* riportato da Muslim, XL-14.

836) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-100, Muslim, XL-17, Abû Dâwûd, XL-76.

837) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XLVI-20, LXXIV-24, Muslim, XXII-136, Abû Dâwûd, XXIII-31.

838) *Hadîth* riportato da Muslim, III-7 e 74.

839) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo LXVII.

840) Conformemente ad uno *hadîth* riportato da ad-Dârimî e da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo XXVII.

[**CCCLXVI**] - Se hai una moglie e l'hai picchiata per una cosa che ha fatto non avere subito rapporti sessuali con lei!

* * * * *

[**CCCLXVII**] - Guardati dal chiedere per amore di Allah (*li wajhi-llah*) una cosa se non Allah nel Suo Paradiso o la Sua visione; quanto a qualcosa dell'accidente di questo mondo, non farlo!⁸⁴¹

* * * * *

[**CCCLXVIII**] - Se viaggi per mare fallo, se ti è possibile, solo come pellegrino o per effettuare la visita [ai luoghi santi]!⁸⁴²

* * * * *

[**CCCLXIX**] - Non chiedere in sposa una ragazza già promessa a tuo fratello⁸⁴³ e non offrire un prezzo maggiore al suo affinché receda.⁸⁴⁴

* * * * *

[**CCCLXX**] - Se sei ospite presso qualcuno non digiunare se non con il suo permesso⁸⁴⁵. Se sei al servizio di uno Shaykh non digiunare e non muoverti se non con il suo permesso. La moglie non digiunerà se non con il permesso di suo marito, si tratti di un digiuno surerogatorio o del recupero del mese di Ramadân⁸⁴⁶. Ella non inviterà nella casa di suo marito se non con il suo permesso, se egli è presente⁸⁴⁷.

* * * * *

[**CCCLXXI**] - La donna non chiederà il ripudio di sua sorella per sposare suo marito!⁸⁴⁸

* * * * *

[**CCCLXXII**] - Una donna non viaggerà per più di tre giorni se non con una persona con cui non è lecito contrarre matrimonio.⁸⁴⁹

* * * * *

[**CCCLXXIII**] - Se chiedi perdono ad Allah sii risoluto nella richiesta e non dire: "Perdonami se vuoi!"⁸⁵⁰. Cerca la Misericordia di Allah ed il Suo perdono e non considerare eccessiva una cosa che chiedi ad Allah, poiché ciò che è grande per Allah è al di sopra di ciò che ti aspetti!

* * * * *

[**CCCLXXIV**] - Guardati dal disporre liberamente della ricchezza di tuo fratello senza la sua autorizzazione.

* * * * *

841) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, IX-37 e 38, XXXVII-107.

842) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-9.

843) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-58, LIV-8, LXVII-45, Muslim, XVI-38, 49 a 52, 54 a 56, XXI-8, Abû Dâwûd, XII-17.

844) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-58, Muslim, XVI-38, 51 a 55, XXI-9.

845) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, VI-70, Ibn Mâjah.

846) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-84 e 86, Muslim, XII-84, Abû Dâwûd, XIV-74.

847) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-86, Ibn Hanbal.

848) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-58, LIXI-8 e 11, LXXXII-4, Muslim, XXI-12, XVI-39, 51 a 53, Abû Dâwûd, XIII-2.

849) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XVIII-4, XX-6, Muslim, XVI-413 e 424, Abû Dâwûd, XI-2.

850) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-21, XCVII-31, Muslim, XLVIII-7 a 9, Abû Dâwûd, VIII-23.

[**CCCLXXV**] - Ogni giorno al mattino [quando ti svegli] dì: "Allahumma, dò in elemosina il mio onore (*`ird*) ai Tuoi servitori. Allahumma, chi mi farà del torto o mi ingiurierà o mi farà adirare o farà con me una cosa che potrà essere portata in giudizio, Ti prendo come testimone, o mio Signore, che ho rinunciato alla mia rivale su di lui in questo e nell'altro mondo!".

* * * * *

[**CCCLXXVI**] - Se bevi dell'acqua, bevi seduto!⁸⁵¹

* * * * *

[**CCCLXXVII**] - Non dire: "O disdetta del Secolo!", poiché Allah è il Secolo!⁸⁵² Ciò è saldamente stabilito dall'affermazione dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace.

* * * * *

[**CCCLXXVIII**] - Guardati dal mettere in mostra la tua coscia sì da essere vista!⁸⁵³ Non guardare la coscia (*fakhdh*) di un vivo, né di un morto⁸⁵⁴.

* * * * *

[**CCCLXXIX**] - Non sederti su una tomba!⁸⁵⁵

* * * * *

[**CCCLXXX**] - Non fare la *salât* mentre ti volgi verso [una tomba]⁸⁵⁶ o se sei di fronte ad un uomo nella tua *salât* ed il suo volto è rivolto verso di te.

* * * * *

[**CCCLXXXI**] - Non prendere una tomba per moschea!⁸⁵⁷

* * * * *

[**CCCLXXXII**] - Non desiderare la morte per una disgrazia che ti è capitata, ma dì: "Allahumma, fammi vivere se la vita è meglio per me e fammi morire se la morte è meglio per me⁸⁵⁸, e se vuoi infliggere una prova ad una gente prendimi da Te senza provarmi!⁸⁵⁹" Ed Allah è più sapiente riguardo a ciò che è giusto.

[Si conclude così il XXXVI° Libro di "*al-Futûh al-Makkî*"]⁸⁶⁰.

* * * * *

851) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVI-112 a 116, Abû Dâwûd, XXV-13.

852) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-101, Muslim, XL-4.

853) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-28.

854) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XX-28, XXX-1, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

855) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-94, 96 a 98, Abû Dâwûd, XX-70 e 71. Al contrario al-Bukhârî, XXIII-33, 72, 82.

856) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-97 e 98, Abû Dâwûd, XX-73.

857) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-48, 54 e 55, XXIII-62, 71, 96, LX-50, LXIV-87, Muslim, V-16 e 26, Abû Dâwûd, II-24, XIX-76.

858) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXV-19, LXXX-30, XCIV-6, Muslim, XLVIII, 10 e 13, Abû Dâwûd, XX-9.

859) *Hadîth* riportato da Mâlik, XV-40.

860) Il brano tra parentesi si trova solo nella seconda edizione.

Al-Futûhâtu-l-Makkiyyah

Libro XXXVII

Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente

[**CCCLXXXIII**] **Raccomandazione** – Evita di essere mandatario (*wasî*) o messaggero di un gruppo, soprattutto nei confronti dei Re, e di essere testimone!

* * * * *

[**CCCLXXXIV**] - Quando fai il bagno, guardati dall'urinare nel luogo ove fai il bagno⁸⁶¹, ma allontanati da esso per urinare.

* * * * *

[**CCCLXXXV**] - Non fare voti finché ti è possibile⁸⁶², ma se fai un voto (*nadhr*) mantienilo⁸⁶³, poiché l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha attribuito l'avarizia a chi fa un voto.⁸⁶⁴

* * * * *

[**CCCLXXXVI**] - Non desiderare di incontrare il nemico⁸⁶⁵, ma se lo incontri sii saldo e non fuggire!

* * * * *

[**CCCLXXXVII**] - Non dire male dei credenti ed in modo particolare dei i Compagni⁸⁶⁶, poiché [così facendo] offendi il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, nei suoi Compagni.

* * * * *

[**CCCLXXXVIII**] - Non dire male del vento, poiché il vento fa parte dell'Espiro (*nafas*) del Misericordioso, ma chiedi ad Allah il suo bene ed il bene di ciò con cui è stato inviato, e cerca rifugio in Allah dal suo male e dal male con cui è stato inviato!⁸⁶⁷

* * * * *

[**CCCLXXXIX**] - Quando indossi un vestito nuovo nomina Allah e recita: *Allahumma*, accordami il suo bene ed il bene per cui è stato fatto e proteggimi dal suo male e dal male per cui è stato fatto!⁸⁶⁸

* * * * *

861) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII, *ad Sura* XLVIII-5, e da Abû Dâwûd, I-15.

862) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXII-6, LXXXIII-26, Muslim, XXVI-4 a 6, Abû Dâwûd, XXI-18.

863) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXI-22.

864) In uno *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXIII-26, Muslim, XXVI, 2 a 6, an-Nasâ'i e da Ibn Hanbal, è affermato che il voto è uno dei pochi modi per far sborsare qualcosa all'avar.

865) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVI-112 e 156, Muslim, XXXII-19 e 20, Abû Dâwûd, XV-89.

866) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXII-5, Muslim, XLIV-221 e 222, Abû Dâwûd, XLIX-10.

867) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-104, at-Tirmidhî, XXXI-65, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

868) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-32, Muslim, Abû Dâwûd, XXXI-1.

[**CCCXC**] - Non fare la *salât* rivolto verso coloro che dormono, se sono nella tua *qiblah* [e quando fai la *salât* evita che nella tua *qiblah* ci sia uno che dorme o che parla]⁸⁶⁹.

* * * * *

[**CCCXCI**] - Guardati dall'indossare ciò che la legge ti vieta di indossare, come la seta e l'oro⁸⁷⁰, e non sederti sulla seta.

* * * * *

[**CCCXCII**] - Quando incontri un protetto (*dhimmi*) non salutarlo per primo ed obblighalo al lato più stretto della via.⁸⁷¹

* * * * *

[**CCCXCIII**] - Evita di chiamare l'uva (*inabah*) "*karm*" [ceppo d'uva], ma di l'uva ed il ceppo di vigna (*habalah*) evitando di usare il termine "*karm*", poiché è saldamente stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto a questo proposito: "Non chiamate l'uva "*karm*", poiché il "*karm*" è il musulmano", e "Non dite il "*karm*", ma dite l'uva ed il ceppo di vigna!"⁸⁷².

* * * * *

[**CCCXCIV**] - Guardati dal non mungere delle cammelle o delle pecore [per aumentarne il latte] quando vuoi venderle, a meno che tu non informi l'acquirente che esse non sono state munte.⁸⁷³

* * * * *

[**CCCXCV**] - Non giurare per altri che Allah!⁸⁷⁴

* * * * *

[**CCCXCVI**] - Non accusare di miscredenza qualcuno tra la gente della *qiblah* per un peccato commesso⁸⁷⁵, a meno che non lo abbia accusato di miscredenza l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace.

* * * * *

[**CCCXCVII**] - Se tua moglie desidera fare la *salât* nella moschea della comunità non impedirglielo⁸⁷⁶, ma falle sapere che farla nella sua casa è preferibile per lei e più meritorio!⁸⁷⁷

* * * * *

869) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-103, Abû Dâwûd, II-105 e da Ibn Mâjah. Il brano tra parentesi quadre si trova solo nella prima edizione.

870) Cf. il paragrafo LVII. Sul divieto della seta per l'uomo si possono confrontare i seguenti *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî: XXIII-2, XXXIV-40, LI-27 a 29, LVI-177, XLVII-71, LXIX-11, LXX-29, LXXIV-27 e 28, LXXV-4, LXXVII-12, 25, 27, 30, 36, 45, LXXVIII-66, LXXIX-42. In merito all'uso dell'oro vi sono alcuni *ahâdîth* riportati solo da an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, Mâlik e da Ibn Hanbal.

871) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-137.

872) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-101, Muslim, XL-6 a 10, 12, Abû Dâwûd, XL-74.

873) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXXIV-64, Muslim, XXI-11, Abû Dâwûd, XXII-46.

874) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIII-62, LXXVIII-74, LXXXIII-4, XCVII-13, Abû Dâwûd, XXI-4. Cf. il paragrafo CLXXXII.

875) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-33. Cf. i paragrafi CXXVI e CXCIV.

876) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-166, LVII-116, Muslim, IV-134 a 140, Abû Dâwûd, II-52.

877) Conformemente ad uno *hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

[**CCCXCVIII**] - Evita di imprecare contro te stesso in un momento di collera o anche senza collera, né contro tuo figlio, né contro il tuo servitore, né contro le tue ricchezze!⁸⁷⁸

* * * * *

[**CCCXCIX**] - Non costringere il malato a mangiare.⁸⁷⁹

* * * * *

[**CD**] - Non punire nessuno con il fuoco.⁸⁸⁰

* * * * *

[**CDI**] - Se mangi della carne addentala e non tagliarla con un coltello!⁸⁸¹

* * * * *

[**CDII**] **Raccomandazione** - Se è il momento di mangiare e di fare la *salât* comincia a mangiare!⁸⁸²

* * * * *

[**CDIII**] - Non fare la *salât* se ti stai trattenendo, resistendo al bisogno di urinare o di andare di corpo.⁸⁸³

* * * * *

[**CDIV**] - Se colui a cui Allah ti ha imposto di obbedire ti ordina un atto di disobbedienza (*ma`siyyah*), non obbedirgli.⁸⁸⁴

* * * * *

[**CDV**] - Guardati da ciò di cui ci si deve scusare, poiché non copri di scuse tutti coloro a cui tu provochi dispiacere.

* * * * *

[**CDVI**] - Ascolta chi ti parla anche se è insignificante, poiché ognuno ha in se stesso un rango, e tu prendi in mano il suo cuore facendo così. Ciò è a tuo favore, non a tuo carico, poiché Allah ti ha ordinato di mostrarti amorevole verso gli uomini e questo fa parte dell'amore verso gli uomini.⁸⁸⁵

* * * * *

[**CDVII**] - Se puoi testimoniare a favore di qualcuno che non sa [della tua testimonianza] ma che ha bisogno di essa, informalo di ciò e testimonia a suo favore.

* * * * *

[**CDVIII**] - Fai un regalo al tuo fratello povero, per quanto ti è possibile, poiché la ricompensa per esso è immensa!⁸⁸⁶

* * * * *

[**CDIX**] - Che il tuo timore di Allah e la tua speranza in Lui si bilancino nella tua fede. Fai prevalere la speranza, abbi una buona opinione di Allah e spera nella Sua Misericordia, poiché è saldamente stabilito che l'Inviato di Allah, su

878) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, VIII-28.

879) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXVI-4 e da Ibn Mâjah.

880) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LVI-149, e da Abû Dâwûd, XV-113, XL-164.

881) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXX-18 e 20, e da Abû Dâwûd, XXVI-20.

882) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-42, LXX-58, Muslim, V-64 a 67, Abû Dâwûd, I-43, XXVI-10. Cf. il paragrafo XCVI.

883) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-43. Cf. il paragrafo XCVI.

884) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo CCVII.

885) Tra i numerosi *ahâdîth* che si possono citare basti quello riportato da Muslim, I-93, e da Abû Dâwûd, XL-131: "Voi non siete credenti finché non vi amate reciprocamente!". Cf. il paragrafo XXIV.

886) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LI-35.

di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Se il miscredente sapesse quanta Misericordia ha Allah nessuno dispererebbe del Suo Paradiso!"⁸⁸⁷.

* * * * *

[**CDX**] - Non respingere il dono e non disprezzarlo, qualsiasi cosa sia!⁸⁸⁸

* * * * *

[**CDXI**] - È tuo dovere tornare pentito ad Allah ogni attimo.

* * * * *

[**CDXII**] - Se sei socio con qualcuno in un affare non ingannarlo!

* * * * *

[**CDXIII**] - Se compi una azione compila bene perché "Allah ha prescritto di fare bene (*ihsân*) ogni cosa"⁸⁸⁹.

* * * * *

[**CDXIV**] - Tieni un comportamento modesto e non vantarti con nessuno⁸⁹⁰. A questo proposito `Alî ibn Abû Tâlib al-Qayrawânî⁸⁹¹ ha detto:

Gli uomini, sotto l'aspetto della riproduzione [di un modello] (tamthîl), sono uguali.

Il loro padre è Adamo e la madre Eva.

Malgrado questa loro parentela originale

essi menano vanto di ciò, pur essendo fatti di argilla ed acqua!

La superiorità compete solo alla gente della scienza, poiché essi sono sulla retta via. Chi chiede di essere guidato ha le indicazioni!

Il valore di ogni essere umano è in quello che egli conosce bene.

Gli ignoranti sono nemici della gente della scienza!

Non c'è vanto (*fakhr*) se non per il timore (*taqwâ*) di Allah poiché esso è il legame che c'è tra Allah ed i Suoi servitori.

* * * * *

[**CDXV**] - Evita le chiacchiere riguardo a ciò che non è necessario e che non interessa, se non riguardo a ciò che porta in modo particolare il bene.⁸⁹²

* * * * *

[**CDXVI**] - Evita di fare troppe domande⁸⁹³, a meno che non si tratti di approfondire la tua religione, nella cui conoscenza sta la tua felicità: "Interrogate la gente dello *dhikr* se non sapete!" (Cor.XVI-43). Tu sai che non c'è movimento o sosta, ingresso o uscita, senza che ad essi si applichi uno dei cinque statuti legali (*ahkâm*) sanciti dalla Legge⁸⁹⁴, e se tu non sai, allora chiedi qual'è lo statuto della Legge riguardo ad ogni cosa sottoposta ad essa. Cerca di allontanare la difficoltà (*haraj*) per quanto puoi, anteponi il

887) *Hadîth* riportato da Muslim, XLIX-23, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal.

888) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LI-1 e 2.

889) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIV-57, e da Abû Dâwûd, XVI-11.

890) *Hadîth* riportato da Muslim, LI-64, e da Abû Dâwûd, XL-40.

891) L'appellativo "*al-Qayrawânî*", cioè originario di Kairouan, in Tunisia, sembrerebbe escludere che si tratti del nipote del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace.

892) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXIV-53, LXXVIII-6, LXXXI-22, XCVI-3, e da Muslim, XXX-10, 11, 13 e 14. Cf. anche il paragrafo X.

893) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-22.

894) I cinque statuti legali in base ai quali possono essere classificate le azioni sono: ciò che è obbligatorio, ciò che è raccomandato, ciò che è lecito, ciò che è riprovevole e ciò che è proibito.

precetto divino (*hurmah*) ed attieniti alle risoluzioni (*`azâ'im*) che hai preso.⁸⁹⁵

* * * * *

[**CDXVII**] - Evita di dissipare il denaro⁸⁹⁶, cioè di spenderlo per un atto di disobbedienza ad Allah. Darlo a chi tu sai di lui che egli lo spenderà in ciò che non è gradito ad Allah fa parte dello spendere per un atto di disobbedienza ad Allah: se però non lo sai, non c'è inconveniente!

* * * * *

[**CDXVIII**] - Non lasciare qualcuno mentre si trova in una condizione di cui Allah non è soddisfatto e sei convinto che egli resterà inevitabilmente nella condizione in cui lo hai lasciato. Ciò si trova nelle norme legali, in quanto [i giuristi] ritengono che la condizione (*hâl*) conosciuta di una persona continui finché non è stabilito per loro una prova del suo cessare, e attribuiscono la continuità (*istishâb*) della condizione anche a ciò da cui dipende, finché non è data prova del suo andarsene.⁸⁹⁷

* * * * *

[**CDXIX**] - Guardati dal costringere a fare qualcosa di difficile o dall'essere insistente⁸⁹⁸, e non essere uno che fa scappare (*munaffir*) e che rende difficili le cose, ma sii uno che le rende facili, che insegna e che annuncia.⁸⁹⁹

* * * * *

[**CDXX**] - Guardati dal compiere turpitudini, siano esse palesi o nascoste, poiché "Allah è più degno che ci si vergogni di fronte a Lui [che agli uomini]"⁹⁰⁰ e non farti trarre in inganno, se sei su una strada non gradita [ad Allah], da ciò di cui Allah ti lascia godere, poiché Allah ha detto: "Invero Noi facciamo godere loro per un lungo tempo affinché accrescano nell'iniquità, ed essi avranno un castigo umiliante!" (Cor.III-178). Guardati dall'astuzia di Allah nei tuoi confronti e non disperare della clemenza di Allah, poiché "non dispera della clemenza di Allah se non la gente miscredente!" (Cor.XII-78).

* * * * *

[**CDXXI**] - Evita tutto ciò che disgrega la ragione, come bere il vino ecc.

* * * * *

[**CDXXII**] - Guardati dall'essere affettato nel parlare.⁹⁰¹

* * * * *

[**CDXXIII**] - Non recitare il Corano nella tua *salât* quando sei inclinato, né quando sei in prosternazione⁹⁰², ma dì nella tua inclinazione (*rukû`*) "Gloria al mio Signore, l'Immenso, e per la Sua Lode!", magnificando il tuo Signore

895) Cf. il paragrafo CCXV.

896) *Hadîth* riportato da al-Bukhâri, XXIV-18, XLIII-19, XLIV-3, LXXXI-22, XCVI-3, Muslim, XXX-14.

897) Sul concetto giuridico di "*istishâb*" cf. l'"Encyclopédie de l'Islam", alla voce corrispondente.

898) *Hadîth* riportato da Muslim, XVII-29.

899) *Hadîth* riportato da al-Bukhâri, LVI-164, LXIV-60, LXXVIII-80, XCIII-22, Muslim, XXXII-5, XXXV-71, Abû Dâwûd, XL-17.

900) *Hadîth* riportato da al-Bukhâri, V-20, at-Tirmidhî e da Ibn Mâjah.

901) Cf. il paragrafo CCXXIV.

902) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-207 a 214, XXXVII-29, e da Abû Dâwûd, XXXI-8.

in ciò, e nella tua prosternazione: "Gloria al mio Signore, l'Altissimo, e per la Sua Lode!", ripetendo questa formula almeno tre volte.⁹⁰³

* * * * *

[**CDXXIV**] **Raccomandazione** - Chiedi spesso perdono, soprattutto ai primi barlumi del giorno, sia per te che per gli altri. Allah ha degli Angeli che chiedono perdono in generale per coloro che sono sulla Terra e degli Angeli che chiedono perdono in modo speciale per coloro che credono, in ogni condizione ed al momento in cui si alzano dalle sessioni in cui si sono dedicati a chiacchierare (*tahadduth*) [tralasciando di menzionare Allah].

* * * * *

[**CDXXV**] - Pratica la veridicità (*sidq*)⁹⁰⁴ nelle circostanze in cui la Legge te la impone e non essere vile e non avere paura; evita la menzogna nella circostanza in cui la Legge ti impone di evitarla, e temi tre cose: temi Allah, temi te stesso e temi chi non ha timore di Allah!

* * * * *

[**CDXXVI**] - Se sei incaricato della predica rituale (*khutbah*) [ed Imâm]⁹⁰⁵ abbreviala ed allunga la *salât* del venerdì⁹⁰⁶, poiché ciò fa parte della giurisprudenza (*fiqh*) dell'uomo.

* * * * *

[**CDXXVII**] - Sii presente con Allah ed abbi una intenzione retta in ogni tua opera.

* * * * *

[**CDXXVIII**] - Rispetta chi ha i capelli bianchi [chi è in età avanzata]⁹⁰⁷ poiché Allah ha vergogna di fronte a chi ha i capelli bianchi⁹⁰⁸. Rispetta coloro che sanno il Corano a memoria e rispetta il saggio giusto.

* * * * *

[**CDXXIX**] - Evita il debito poiché esso è un pensiero durante la notte ed una umiliazione durante il giorno.

* * * * *

[**CDXXX**] - Fai attenzione che a spingerti a compiere l'atto di adorazione del tuo Signore non sia qualcosa dell'ornamento della vita di questo mondo, poiché [sarai giudicato] per ciò che ti ha spinto e non per i desideri (*aghrâd*) individuali⁹⁰⁹, in quanto i desideri sono già delle malattie [quindi una punizione!]. A questo riguardo ci è stato riferito che uno degli Abdâl stava camminando nell'aria con i suoi compagni quando incontrarono un giardino verde in cui c'era una sorgente gorgogliante (*kharrârah*) ed egli desiderò fare l'abluzione con quell'acqua e fare la *salât* in quel giardino perché era rimasto meravigliato di esso. Allora cadde dalla compagnia e gli altri lo

903) Queste formule sono citate negli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, II-19, XCVII-58, Muslim, IV-220, VI-203, Abû Dâwûd, II-147 e 149, XL-101.

904) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-69, Muslim, XLV-103 a 105, Abû Dâwûd, XL-80.

905) Solo nella seconda edizione.

906) *Hadîth* riportato da Muslim, VII-47, Abû Dâwûd, II-23, an-Nasâ'i, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

907) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-20.

908) Cf. il paragrafo XLIII.

909) Secondo un famoso *hadîth*, che è anche il primo riportato nel *Sahîh* di al-Bukhârî, "Le opere saranno giudicate per le intenzioni!".

abbandonarono e se ne andarono ed egli perse il suo rango per questo fatto. Rifletti quanto è stupefacente questo segreto, poiché in esso vi è un senso sottile ed Allah ti ha rivolto un monito con questo racconto, se ti lasci ammonire!

* * * * *

[**CDXXXI**] - Se sei in grado che non trascorra un'ora (*sâ`ah*) della notte o del giorno senza che tu invochi in essa il tuo Signore, fallo!

* * * * *

[**CDXXXII**] - Quando fai una *zakât* prefiggiti nel farla di compiere un dovere, che tu rimetti al rappresentante autorizzato (*wakîl*) di chi ha diritto, cioè al funzionario (*`âmil* = esattore)⁹¹⁰ preposto ad essa, che il Vero ha designato. Non rimettere la tua *zakât* ad altri che al funzionario del Sultano, se non per ordine del Sultano, altrimenti sarai tu stesso responsabile di essa e non assolverai il tuo impegno, se non facendo ciò che ti ho detto. Se poi l'esattore sarà ingiusto con i destinatari della *zakât*, sarà lui a dovere rispondere, non tu! Talvolta a questo proposito si introduce negli uomini una confusione, che essi non riconosceranno se non nella dimora dell'aldilà.⁹¹¹ Guardati dal fare una "*sadaqah*" ad un discendente (*sharîf*) della Gente della Casa, bensì proponiti in ciò che fai pervenire loro di fare un dono, non una "*sadaqah*"⁹¹², poiché se ti proponi di fare loro la "*sadaqah*" commetti una colpa a meno che tu non li informi di ciò. Se essi si nutrono con la tua "*sadaqah*" dopo che tu li hai informati, compiono una colpa nutrendosi con essa⁹¹³, e tu commetti un errore quando dai loro ciò che non ti è permesso di dare e ti illudi di avvicinarti mentre in realtà ti allontani! Guardati dall'addentrarti nella ricchezza di Allah senza diritto.⁹¹⁴

* * * * *

[**CDXXXIII**] - Guardati dal disconoscere tuo padre, sia chi sia!

* * * * *

[**CDXXXIV**] - Non seguire le manchevolezze degli uomini⁹¹⁵, né le loro mancanze ed occupati di te stesso.

* * * * *

[**CDXXXV**] - Dai una buona educazione a tuo figlio e dagli un bel nome⁹¹⁶.

* * * * *

[**CDXXXVI**] - Se sei afflitto dalla compagnia della moglie, trattala con garbo⁹¹⁷ e rinuncia alla tua ragione (*`aql*) per accondiscendere alla sua, poiché ciò fa parte della perfezione della tua ragione [in quanto non potrai realizzare che la donna raggiunga il tuo grado e quindi non esigere da lei la

910) Questa espressione ricorre nel Corano, IX-60, nell'elenco delle otto categorie di uomini a cui va distribuita la *zakât*.

911) Cf. il paragrafo CXXXIV.

912) Conformemente agli *ahâdîth* riportati da Muslim, XII-170, 171 e 175, e da Abû Dâwûd, IX-30.

913) Conformemente agli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXIV-57 e 60, XXXIV-4, XLV-6, LI-7, LVI-188, LXVIII-14 e 17, Muslim, XII-161 a 167, Abû Dâwûd, IX-29.

914) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LVII-7, e da Ibn Hanbal.

915) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-35 e 37, e da at-Tirmidhî.

916) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-61.

917) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî. Cf. anche al-Bukhârî, LXVII-79 e 80.

rettitudine degli uomini, poiché la sua condizione originale è quella]⁹¹⁸. Tratta dunque ogni persona in quanto tale, non in base a ciò che sei tu, poiché ciò che prevale nelle donne è che esse non sono in grado di raggiungere la misura degli uomini perfetti ad eccezione di quelle di cui il testo esplicito ha attestato la perfezione, cioè Maria, figlia di `Imrân ed Asiyah, moglie di Faraone, poiché il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha attribuito loro la perfezione.⁹¹⁹

* * * * *

[**CDXXXVII**] - Sii giusto nel giudicare!

* * * * *

[**CDXXXVIII**] - Spegni il fuoco quando hai finito di usarlo!⁹²⁰

* * * * *

[**CDXXXIX**] - Adopera la nigella, cioè il cumino, in tutte le malattie, poiché essa è un rimedio per ogni malattia ad eccezione del "*sa'm*", che è la morte⁹²¹. Abbiamo conosciuto un personaggio importante che soffriva di elefantiasi e tutti i medici che lo vedevano, quando ormai la malattia si era impossessata di lui, dicevano che non c'era rimedio per essa. Un giorno lo vide un uomo della gente dello *hadîth*, appartenente ai Banû `Afir, della gente di Aylah, che si chiamava Sa`d as-Su`ûd. Egli aveva una immensa fede nello *hadîth*. [Quando lo vide] gli disse: "E tu perché non ti curi?" L'uomo gli rispose: "I medici hanno detto che per questa malattia non c'è rimedio", al che egli soggiunse: "I medici mentono ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, è più veridico di loro. Egli ha detto della nigella che essa è un rimedio contro ogni male e la malattia che ti affligge è uno di questi mali". Poi disse di portargli della nigella e del miele, mescolò l'una con l'altro, spalmò con essi tutto il suo corpo, dalla testa ai piedi, gli fece leccare di quella [mistura] poi la lasciò per un'ora, dopo di che egli si lavò e perse la sua pelle e gli crebbe un'altra pelle, come pure crebbero i capelli che erano caduti. Egli guarì e ritornò nella condizione in cui si trovava quando stava bene ed i medici e gli uomini si meravigliarono della forza della sua fede nello *hadîth* dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace. Egli, Allah abbia misericordia di lui, usava la nigella in ogni malattia che lo colpiva, anche nell'oftalmia. Se aveva l'occhio infiammato si tingeva le palpebre con essa e guariva al momento!

* * * * *

[**CDXL**] **Raccomandazione** - Difendi la buona reputazione del tuo fratello musulmano per quanto ti è possibile e non abbandonarlo se il suo onore è denigrato, poiché è stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non c'è musulmano che abbandoni un musulmano in un'occasione in cui il suo onore è denigrato e la sua buona reputazione sminuita, senza che Allah non lo abbandoni in una circostanza in cui egli desidererebbe il Suo aiuto!"⁹²². Non ho visto nessuno realizzare in se stesso questa attitudine

918) Il brano tra parentesi si trova solo nella prima edizione.

919) Secondo lo *hadîth* riportato da al-Bukhâri, LX-32, 46, LXII-30, LXX-25, Muslim, XLIV-7.

920) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-161.

921) *Hadîth* riportato da al-Bukhâri, LXXVI-7, Muslim, XXXIX-88 e 89.

922) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-36, e da Ibn Hanbal.

come lo Shaykh Abû `Abdullah ad-Daqqâq⁹²³ nella città di Fes in Marocco. Egli non denigrò mai nessuno e nessuno fu mai denigrato alla sua presenza⁹²⁴. Egli soleva dire questo di se stesso, e forse ha anche detto: "Dopo Abû Bakr as-Siddîq non c'è stato un veridico (*siddîq*) come me!", e menzionava queste cose ed era un eccellente maestro (*sayyid*). Questo aneddoto, insieme ad altri episodi, è stato riportato dal nostro Maestro Abû `Abdullah Muhammad ibn Qâsim ibn `Abdur-Rahmân ibn `Abdul-Karîm at-Tamîmî al-Fâsî, Imâm della Moschea al-Azhar, nel quartiere di `Ayni-l-khayl della città di Fes, in un suo libro intitolato "Il profitto nella menzione degli adoratori pii" o "nella menzione degli adoratori nella città di Fes e nel territorio circostante"⁹²⁵. Abbiamo ascoltato questo libro dalla sua viva voce, penso, nell'anno 593.

* * * * *

[**CDXLI**] - Se incontri un musulmano stringigli la mano quando lo saluti e non inchinarti come fanno gli stranieri, poiché quella è una cattiva usanza. È tramandato che venne chiesto all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace: "Quando l'uomo incontra un altro uomo si inchina a lui?" ed egli rispose: "No!" Gli venne allora chiesto: "Gli stringe la mano?" ed egli rispose: "Sì!"⁹²⁶ Ed è stabilito che egli disse: "Due musulmani non si stringono la mano senza che sia accordato loro il perdono prima che si separino!"⁹²⁷

* * * * *

[**CDXLII**] - Raccomanda a tua moglie, alle tue figlie ed alle donne dei credenti di non togliersi i loro abiti se non nelle loro case.⁹²⁸

* * * * *

[**CDXLIII**] - Guardati dal trascorrere una notte senza esserti imposto da parte tua una prescrizione tradizionale (*maktûbah*)⁹²⁹, poiché quando dormi non sai se ti sveglierai tra i vivi od i morti. Invero Allah prende l'essere di cui ha deciso la morte nel sonno, quando egli dorme "e rinvia le altre [anime] fino ad un termine stabilito" (Cor.XXXIX-42).

* * * * *

[**CDXLIV**] - L'essere umili con le creature è un innalzamento presso Allah!⁹³⁰

* * * * *

[**CDXLV**] - Non frequentare troppo le donne ed i giovani, poiché ciò ti priva della tua ragione nella misura in cui accondiscendi alle loro capacità di intendimento, oltre alla tentazione di cui devi aver timore nello stare con le donne. Raccomanda alle tue donne di "non essere sdolcinate nel parlare, poiché ciò stimola il desiderio di colui nel cui cuore c'è una malattia"

923) Abû `Abdullah ad-Daqqâq [mugnaio, mercante di farina], originario di Sijilmassa, in Marocco, fu uno dei Maestri di Abû Madyan. Cf. su di lui l'articolo "Sidî Bou Medyan et son maître Ed-Daqqâq à Fès" di A.Bel in "Mélanges René Basset", Paris, 1923, pagg.31-68.

924) Identica affermazione si trova nel cap.42, ove Ibn `Arabî spiega che ciò era effetto della sua energia interiore (*himmah*).

925) Su questo Maestro, morto nell'anno 603 dall'Egira, e sulla sua opera, si può consultare Claude Addas "Ibn `Arabî ou la quête du Soufre Rouge", pagg.165-166, 183, e 255-256.

926) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XL-31, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

927) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-142, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah e da Ibn Hanbal.

928) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXX-1.

929) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal, con la variante "*mawdû`*" al posto di "*maktûbah*".

930) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-69, at-Tirmidhî, ad-Dârimî, Mâlik e da Ibn Hanbal.

(Cor.XXXIII-32), di rimanere nelle loro case⁹³¹, di abbassare il loro sguardo e di non mostrare il loro ornamento⁹³² se non dove Allah lo ha ordinato. Guardati dal fare entrare i servi dalle tue donne, poiché essi sentono il bisogno [delle donne] (*ulû-l-irbah*), ma nascondi a loro le tue donne, come nascondi loro [cioè i servi] agli stalloni (*fuhûl*) dei maschi (*dhukrân*), poiché essi sono uomini (*rijâl*).

* * * * *

[**CDXLVI**] - Sii un eccellente compagno per l'Angelo custode che è incaricato di te ed ascoltalò; guardati dal secondo compagno, che è Satana, e non far trionfare Satana [**504**] sull'Angelo, accettando da lui ciò che ti ordina di fare, ma deludilo e chiedi aiuto contro di lui all'Angelo, accettando [ciò che ti ingiunge].⁹³³

* * * * *

[**CDXLVII**] - Onora i tuoi compagni tra gli Angeli nobili che scrivono [le tue opere]⁹³⁴ e che ti custodiscono e non dettare loro che del bene, poiché è inevitabile che leggerai ciò che hai dettato loro.

* * * * *

[**CDXLVIII**] - Quando Allah ti elargisce le ricchezze di questo mondo⁹³⁵, guardati dal disporre liberamente di esse o dall'usarle per qualcosa di diverso dall'obbedienza ad Allah, e non disobbedire ad Allah nei Suoi favori (*ni`am*), poiché fa parte della riconoscenza per il favore [di Allah] di obbedire ad Allah in esso e di ricorrere ad esso per obbedire ad Allah.

* * * * *

[**CDXLIX**] - Guardati dal rivaleggiare⁹³⁶ per le cose di questo mondo, ma taglia corto con esso, per quanto puoi e con la compagnia della sua gente, poiché i loro cuori trascurano Allah per il loro amore del mondo e quando il cuore è noncurante di Allah, allora la lingua non profferisce la menzione di Allah, a meno di non menzionarlo in un giuramento in cui non c'è virtù (*bârr*)⁹³⁷ o in affermazioni in cui non è lecito menzionarlo e che rendono l'uomo invisibile ad Allah.

* * * * *

[**CDL**] **Raccomandazione** - Guardati dalla gozzoviglia (*bitnah*), poiché essa porta via la perspicacia (*fitnah*): mangia per vivere e vivi per obbedire al tuo Signore, non vivere per mangiare e non mangiare per impinguarti. Non c'è peggior recipiente di un ventre pieno di ciò che è lecito (*halâl*)⁹³⁸.

* * * * *

931) Cf. Cor.LXV-1.

932) Cf. Cor.XXIV-31.

933) Secondo una tradizione riportata da ad-Dârimî e da Ibn Hanbal, ogni uomo ha due compagni inseparabili (*qarîn*). Cf. Muslim, IV-260, L-69 e 70.

934) Cf. Cor.LXXXII-11

935) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XXIII-26, LVIII-1, LXIV-12 e 17, LXXXI-7, Muslim, LIII-6.

936) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-28 e 31, Mâlik, XLVII-15, e da Ibn Hanbal.

937) Nella seconda edizione è aggiunta l'espressione "*aw yakûnu bârran*", che significa "[in un giuramento] che sia un atto di pietà".

938) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-47, e da Ibn Hanbal.

[**CDLI**] - Mangia dei bocconcini (*luqaymât*) che tengano dritta la tua spina dorsale (*salab*)⁹³⁹.

* * * * *

[**CDLII**] - Quando fai la *salât* dietro ad un Imâm, imitalo e seguilo: non recitare "*Allahu akbar*" finché non lo ha fatto lui, non inclinarti finché non si è inclinato e non sollevarti finché non si è sollevato e non prosternarti finché non si è prosternato⁹⁴⁰. Se egli recita "*Amîn*" dopo aver finito la "*Fâtihah*", recitalo anche tu e non fare diversamente. Se sei tu a dirigere, prendi come modello la persona più debole⁹⁴¹ e non dilungarti [più di quanto farebbe lei] tanto che la *salât* le sia in avversione, ma alleggeriscile [la *salât*] concludendo una inclinazione ed una prosternazione.⁹⁴²

* * * * *

[**CDLIII**] - Quando leggi un versetto, osserva qual'è la tua condizione rispetto ad esso⁹⁴³. Quando senti Allah dire: "O uomini!", oppure "O voi che credete!", sii tu colui a cui è rivolto il discorso ed apri a Lui l'orecchio della tua comprensione per ciò che Egli ti dice in questo avvertimento. Nella tua accettazione di esso conformati a ciò che dice: se ti vieta astieniti e se ti ordina, fai ciò che puoi! E se ascolti da Lui un ordine che non sei capace di applicare, allora non sei tu colui a cui è rivolto in quel momento. Sappi ciò! "Temete Allah quanto potete, ascoltate ed obbedite!" (Cor.LXIV-16).

* * * * *

[**CDLIV**] - Quando l'Imâm dice: "Allah ascolta chi Lo loda!", abbi fede che quella affermazione l'ha profferita Allah tramite la lingua del Suo servitore, e tu dì: "Nostro Signore ed a Te la lode! Una lode abbondante, buona, benedetta, come ama il nostro Signore e di cui è soddisfatto, che riempia i Cieli, riempia la Terra e ciò che c'è tra di essi e riempia ciò che Tu vuoi oltre ad essi. Tu sei più degno di ciò che dice il servitore, e noi tutti siamo Tuoi servitori! Nessuno può proibire ciò che tu hai concesso e nessuno può concedere ciò che Tu hai proibito, e contro di Te è senza risultato la ricchezza (*jadd*) del ricco"⁹⁴⁴.

* * * * *

[**CDLV**] - Quando ti inclini recita tre volte "Gloria ad Allah, l'Immenso" o "Gloria al mio Signore, l'Immenso, e per la Sua lode", e quando ti prosterni recita tre volte "Gloria al mio Signore, l'Altissimo, e per la Sua lode". Questo è il minimo delle recitazioni da fare. Ibn Râhwayh⁹⁴⁵ è arrivato a sostenere che se colui che fa la *sâlat* non fa queste recitazioni tre volte nell'inclinazione e tre volte nella prosternazione, la sua *salât* non è valida. Quanto a me, ti ho

939) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, XXIX-50: "Ciò che basta all'uomo sono dei bocconcini che tengano dritta la sua spina dorsale!".

940) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, X-51 a 53, 74, 82, 128, XVIII-17, LXXV-12, Muslim, IV-77 a 89, 114 a 116, 197 a 200, Abû Dâwûd, II-68, 74, 76.

941) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, II-39.

942) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, III-28, X-62, Muslim, IV-183 a 186, 189, 196.

943) Cf. il paragrafo XXVI.

944) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-194, 202-206, VI-201, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i e da Ibn Mâjah.

945) Abû Ya`kûb Ishâq ibn Râhwayh, nato a Merv, nell'anno 161 dall'Egira e morto a Nîsâbûr nell'anno 238, fu un eminente studioso di *ahâdîth* e fu il maestro di Muslim, autore di uno delle più importanti raccolte canoniche.

già raccomandato in precedenza di star lontano, per quanto possibile, dalle divergenze [di opinioni dei giuristi].

* * * * *

[**CDLVI**] - Se hai intenzione di fare il pellegrinaggio ed hai una vittima da sacrificare (*hady*), entra in sacralizzazione (*ihrâm*) per il pellegrinaggio, o riunisci il pellegrinaggio e la visita (*umrah*); se non hai una vittima entra in sacralizzazione per fare una visita e poi mettiti necessariamente a tuo agio [uscendo dallo stato di sacralizzazione, in attesa di riprenderlo per compiere il pellegrinaggio] (*tamattu`*)⁹⁴⁶. Se fai così starai lontano dalle divergenze. Se sei ignorante e sei entrato in sacralizzazione per fare il pellegrinaggio e non hai con te una vittima, revoca [la tua intenzione] e trasformala in una visita: così ha ordinato ai suoi Compagni l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, in occasione del Pellegrinaggio di addio, ordinando la revoca a chi non aveva una vittima.⁹⁴⁷

* * * * *

[**CDLVII**] - Quando sei in presenza di un malato o di un morto non parlare che bene!⁹⁴⁸

* * * * *

[**CDLVIII**] - Quando vedi un recipiente in cui un cane ha leccato, spargine l'acqua e non fare l'abluzione con quell'acqua: lava sette volte il recipiente in cui ha leccato il cane, la prima di esse con la terra [l'ottava volta con la terra, o la prima se vuoi].⁹⁴⁹

* * * * *

[**CDLIX**] - Non introdurre la mano nel recipiente per l'abluzione quando ti alzi dopo aver dormito.⁹⁵⁰

* * * * *

[**CDLX**] - Evita che le impurità (*najâsât*) tocchino il tuo vestito e se orini mettiti al riparo dalla tua orina.⁹⁵¹

* * * * *

[**CDLXI**] - Se eri in viaggio e sei di ritorno, non arrivare di notte dalla tua gente⁹⁵², ma vai prima nella moschea e fai in essa due *rak'at*, poi dirigiti verso la tua casa. Non sorprenderli con il tuo arrivo, ma manda avanti prima di te qualcuno che li avvisi in modo che ti ricevano con ciò che ti fa piacere e possano sistemare le cose in cui tu detesti trovarli.

* * * * *

946) Il "*tamattu`*" è una delle tre modalità in cui si può compiere il pellegrinaggio. Cf. Cor.II-196 e la "*Risâlah*" di al-Qayrawânî, pag.149. Le altre due modalità sono l'"*ifrâd*", che consiste nel fare esclusivamente il pellegrinaggio, senza farlo precedere dalla visita, ed il "*qirân*", che consiste nel fare insieme visita e pellegrinaggio, senza interrompere lo stato di sacralizzazione.

947) L'episodio è riportato da al-Bukhârî, XXV-31, 33, 77, Muslim, XV-111, 112, 115, 196, Abû Dâwûd, XI-23.

948) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-6, e da Abû Dâwûd, XX-15.

949) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-33, Muslim, II, 89, 91-93, Abû Dâwûd, I-37. Il brano tra parentesi si trova solo nella seconda edizione.

950) *Hadîth* riportato da Muslim, II-87 e 88, e da Abû Dâwûd, I-49 e 97.

951) Cf. Gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, IV-55 e 56, XXIII-81 e 88, LXXVIII-46 e 49, Muslim, II-111, Abû Dâwûd, I-11.

952) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXVI-15 e 16, LXVII-120, Muslim, XXXIII-180 e 184.

[**CDLXII**] - Se hai davanti a te una pietanza e cade in essa una mosca, non allontanare la mosca da essa finché non è completamente immersa, poiché su una delle sue ali c'è un male e sull'altra un rimedio contro quel male, ed essa solleva sempre l'ala su cui c'è il rimedio!⁹⁵³

* * * * *

[**CDLXIII**] - Se colpisci qualcuno o combatti con lui evita di colpirlo al volto.⁹⁵⁴

* * * * *

[**CDLXIV**] - Se ami qualcuno, informalo del tuo amore per lui⁹⁵⁵, perché con la tua notificazione attiri il suo amore per te ed egli ti amerà senza dubbio: ciò ti sarà evidente (*wa yurâ la-ka dhalika*)!

* * * * *

[**CDLXV**] - Se ti muore qualcuno, occupati della sua vicenda, avvolgilo in un bel lenzuolo funebre⁹⁵⁶ ed usa il biancospino (*sidr*) per lavarlo⁹⁵⁷.

* * * * *

[**CDLXVI**] - Se ti viene presentato il cibo su un vassoio, mangia dal suo bordo e non mangiare dalla sua cima.⁹⁵⁸

* * * * *

[**CDLXVII**] - Se ti rechi a piedi per fare la *salât*, fallo con compostezza e calma⁹⁵⁹, senza alterigia (*kibr*) e cammina come se discendessi da un pendio (*sabab*)⁹⁶⁰, poiché ciò è ancor più negativo per l'alterigia ed un modo più veloce per coprire la distanza [che ti separa dalla moschea]!

* * * * *

[**CDLXVIII**] - Evita di fare la *salât* se stai trattenendo il sonno, ma dormi e quando il sonno è svanito fai la *salât*⁹⁶¹. Una notte stavo per fare la *salât* ed ero sopraffatto dal sonno e mi misi a recitare e sentii che invece di recitare stavo imprecando contro me stesso: abbandonai [l'intenzione di fare] la *salât* e mi misi a dormire!

* * * * *

[**CDLXIX**] - Non dormire prima della *salât* della notte e non chiacchierare dopo di essa⁹⁶². Quando hai fatto le due *rak'at* dell'alba (*fajr*) sdraiati sul tuo fianco destro, poi fai la *salât* del mattino⁹⁶³. Quando ti siedi per fare il "*tashahhud*", recita la *salât* su Muhammad e cerca rifugio in Allah contro il castigo della tomba ed il castigo del fuoco, la tentazione del Masîh, l'impostore (*dajjâl*) e la prova dei vivi e dei morti⁹⁶⁴.

953) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-16 e 17, LXVI-58, e da Abû Dâwûd, XXVI-48.

954) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVII-106, e da Abû Dâwûd, XII-41.

955) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-54, e da Abû Dâwûd, XL-113.

956) *Hadîth* riportato da Muslim, XI-49 e da Abû Dâwûd, XX-30.

957) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-8, 9, 13, 15, 18, 20, 21, Abû Dâwûd, XX-29, 30, 80.

958) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

959) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-21, Muslim, V-154, Abû Dâwûd, II-54.

960) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLVI-8, e da Ibn Hanbal.

961) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-53, Muslim, VI-222.

962) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IX-13, 23, 39, X-104, Muslim, V-235 a 237.

963) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-15, LXXX-4, Muslim, VI-121 e 122, Abû Dâwûd, V-26.

964) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-148, Muslim, IV-65 e 70, Abû Dâwûd, II-179.

Sforzati di non trascurare queste prescrizioni, di modo da stare lontano dalla divergenza facendo ciò che ti ho ordinato, poiché non ti ho ordinato di fare certe cose nei tuoi atti di adorazione se non perché conosco la divergenza che c'è tra i sapienti riguardo all'astenersi dal farle e ciò che desidero è che tu compia l'atto di adorazione nel più completo dei suoi aspetti, su cui non vi è alcuna divergenza. Questo è il mio scopo nella raccomandazione che ti faccio riguardo a queste cose. Quindi non trascurare nulla di ciò che ti ho raccomandato!

* * * * *

[**CDLXX**] **Raccomandazione** - Guardati dal commettere un peccato mentre stai digiunando, poiché ciò vanifica il tuo digiuno. Il digiuno appartiene ad Allah⁹⁶⁵, non a te: fa quindi che Egli non ti veda fare, in un'opera che Gli appartiene, ciò che Egli non gradisce da parte tua. Cerca, mentre digiuni, di essere nelle migliori condizioni! Se qualcuno ti ingiuria o ti combatte digli: "Sto digiunando!" e non rispondere al suo atto!⁹⁶⁶

* * * * *

[**CDLXXI**] - Se hai una ricchezza cerca di fare una elemosina (*sadaqah*) che continui [dopo la tua morte]⁹⁶⁷ e che tu versi per gli uomini senza destinarla ad un gruppo ad esclusione di un altro, ma che sia devoluta per i musulmani che pronunciano la testimonianza [di fede] o che fanno figli nell'Islâm. Se queste donazioni (*awqâf*) se non sono conformi ai criteri che ti ho ora menzionato, allora gli uomini si arricchiscono [illegalmente] con ciò che è proibito, ed è colui che fa la donazione che ha fatto torto a loro quando ha stipulato una clausola specifica diversa dall'Islâm. Poiché è inevitabile che tu stipuli una condizione, allora stipula come condizione che [la donazione sia destinata] a chi manifesta il bene nella maggior parte dei suoi stati⁹⁶⁸. Analogamente, se hai una scienza che è profittevole nella religione, trasmettila agli uomini affinché chiunque la senta ne tragga profitto, fino al Giorno della Resurrezione.

* * * * *

[**CDLXXII**] - Fratello mio, se hai in mano una spada sguainata ed uno vuole prendertela, non porgergliela se non dopo che l'hai rifoderata!⁹⁶⁹

* * * * *

[**CDLXXIII**] - Per Allah, per Allah! Se vedi un musulmano fare qualcosa che la legge tradizionale censura, riprova il suo gesto, ma non riprovare il musulmano che lo compie e se sei sincero nella tua ripugnanza per il suo gesto non compierne uno simile⁹⁷⁰. Se tu fai lo stesso ed hai ripugnanza quando lo fa un altro, allora sei ipocrita nell'avversione che manifesti per quell'atto. Qui sta un segreto nascosto ed una astuzia sottile che porta ad astenersi dal ricambiare il torto!

* * * * *

965) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-2, LXXVII-78, XCVII-35 e 50, Muslim, XIII-164 e 165.

966) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-9, Muslim, XIII-160 e 163.

967) Cf. gli *ahâdîth* riportati da Muslim, XXV-14, e da Abû Dâwûd, XVII-14.

968) Cf. su questo argomento, al-Bukhârî, LIV-19, e LV-28 e 29.

969) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-5, e da Ibn Hanbal.

970) Cf. il paragrafo CXXXIV.

[**CDLXXIV**] - Se sei in viaggio e vuoi fare una sosta nella notte, evita la strada, poiché di notte i rettili puntano sulla strada e può darsi che ti facciano del male⁹⁷¹. Quando ti fermi in un posto, recita: "Mi rifugio in tutti i Nomi perfetti di Allah dal male di ciò che ha creato!"⁹⁷², e nessuna cosa ti potrà danneggiare finché resterai in quel posto. Il mio compagno `Abdullah Badr al-Habashî⁹⁷³, il servitore (*khâdim*), mi ha informato che lo Shaykh Rabî` ibn Mahmûd al-Hattâb al-Mârdînî⁹⁷⁴ disse: "Trascorremmo piacevolmente una notte in una moschea, ove c'erano degli scorpioni, chiamati scorpioni gialli, che non alzano la coda se non per colpire e che sono mortali, tanto che nessuno che sia colpito sopravvive. Venne una persona a trascorrere la notte nella moschea e recitò questa formula di protezione e uno scorpione lo colpì in quella notte. Egli raccontò l'episodio allo Shaykh Rabî`, che gli disse: L'episodio è vero! Allah ti ha sottratto dalla morte, poiché esso non colpisce qualcuno senza provocargli la morte!". Io stesso ho visto una cosa simile: lo scorpione mi ha punto più volte contemporaneamente e non ho provato alcun male per ciò, ed avevo recitato questa formula di protezione, senonché avevo nella mia cintura due nocchie ed avevo sentito dire che le nocchie (*bunduq*) hanno la proprietà di scacciare il male della puntura, e non so se questo dipendeva dalle nocchie o dalla preghiera, o dalle due cose insieme! Fatto sta che il mio piede si gonfiò e divenne insensibile, ed il gonfiore restò per tre giorni, ma non provai assolutamente alcun dolore!

* * * * *

[**CDLXXV**] - È tuo dovere nominare [Allah] in ogni condizione⁹⁷⁵ in cui ciò ti è prescritto: quando mangi o bevi, quando entri od esci, quando [scendi in un luogo]⁹⁷⁶ e quando parti, in movimento ed in sosta!

* * * * *

[**CDLXXVI**] - Quando entri nella casa di Allah incomincia con il piede destro e quando esci, esci con il piede sinistro⁹⁷⁷. Quando ti metti i sandali incomincia con il destro e quando li togli inizia con il sinistro!⁹⁷⁸

* * * * *

[**CDLXXVII**] **Raccomandazione** - Non confidare in segreto una cosa al tuo compagno quando oltre a lui vi è una terza persona⁹⁷⁹, poiché ciò la rattristerebbe certamente. Ciò che il Vero desidera dai Suoi servitori è

971) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXIII-178, Abû Dâwûd, XV-57.

972) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-10, Muslim, XLVIII-54 e 55, Abû Dâwûd, XXVII-19, XXXIX-39, XL-98.

973) `Abdullah Badr al-Habashî fu compagno inseparabile di Ibn `Arabî per 23 anni, fino alla sua morte, avvenuta a Malatya nell'anno 618 dall'Egira. Un accenno contenuto nell'introduzione delle "*Al-Futûhâtu-l-Makkiyyah*" [Vol.I, pag.10] indicherebbe che era uno dei quattro Pilastrî (*awtâd*). Una sua opera, il "*Kitâb al-inbâh `alâ tarîq Allah*", è stata pubblicata e tradotta da Denis Gril negli *Annales Islamologiques*, Tome XV.

974) Nel cap.16 Ibn `Arabî precisa che lo Shaykh Rabî` ibn Mahmûd al-Hattâb al-Mârdînî fu uno dei quattro Pilastrî della sua epoca.

975) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-8.

976) seconda edizione

977) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, VIII-47.

978) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-38 e 39, Abû Dâwûd, XXXI-41.

979) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-23, e da Ibn Hanbal.

l'armonia (*ta'alluf*) dei cuori, l'amore e l'affetto reciproco. Allah ha stabilito la concordia (*ulfah*) come grazia da parte Sua nei confronti dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ed ha detto: "Se tu avessi speso tutto ciò che c'è sulla Terra non avresti unito i loro cuori, ma Allah li ha uniti!" (Cor.VIII-63). Così pure non parlare con il tuo compagno in una lingua che il terzo non conosca, poiché non c'è differenza tra questo e confidare in segreto.

* * * * *

[**CDLXXVIII**] - Sii sempre inseparabile dalla veridicità nel tuo discorso e nei tuoi atti: sarai l'uomo dal parere più veridico!⁹⁸⁰

* * * * *

[**CDLXXIX**] - Quando senti il canto del gallo chiedi ad Allah la Sua grazia⁹⁸¹, poiché egli ha visto un Angelo, e quando senti il raglio dell'asino rifugiati in Allah da Satana, il lapidato⁹⁸², poiché l'asino raglia solo quando vede uno *Shaytân*, mentre il gallo non canta se non quando vede un Angelo! Ci è stato tramandato che Allah possiede un gallo in Cielo, che quando canta e lo sentono i galli sulla Terra, questi cantano al suo canto!⁹⁸³

* * * * *

[**CDLXXX**] - Stai in ogni condizione personale (*dhâtiyyah*)⁹⁸⁴ che sia lodevole presso Allah: Allah sarà soddisfatto di essa da parte tua. Occupati di un'opera buona soprattutto quando la corruzione aumenta nella maggioranza [degli uomini] e non sai se Allah invierà su di loro un castigo che includa il buono ed il cattivo, e sarai così radunato mentre eri intento in un'opera buona e morirai mentre la facevi. Allah ha detto: "Temete una prova che colpirà non solo coloro che sono ingiusti tra di voi, e sappiate che Allah è terribile nel castigare!" (Cor.VIII-25).

* * * * *

[**CDLXXXI**] - Non augurare del bene [dicendo "Allah abbia misericordia di te!"] a chi starnutisce senza lodare Allah, ma ricordagli di lodare Allah, poi auguragli il bene!⁹⁸⁵

* * * * *

[**CDLXXXII**] - Quando non puoi fare a meno di sbadigliare guardati dal farlo in modo sonoro, e reprimi lo sbadiglio per quanto ti è possibile!⁹⁸⁶

* * * * *

[**CDLXXXIII**] - Guardati dal lodare qualcuno in faccia, poiché lo faresti arrossire, e se qualcuno ti loda in faccia, spargi la terra (*turâb*) nel suo volto⁹⁸⁷, con garbo. L'immagine dello spargimento della terra è che tu prenda una manciata di terra e la getti di fronte a lui dicendogli: "Che cosa potrebbe essere chi è stato creato di terra? Chi sono io? Qual'è il mio valore?". Così

980) Cf. il paragrafo CDXXV.

981) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-15, Muslim, XLVIII-82.

982) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-15, Abû Dâwûd, XL-106.

983) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

984) Nella prima edizione si trova erroneamente "*dhâniyyah*", che significa "viziosa".

985) *Hadîth* riportato da Muslim, LIII-53 e 54, ad-Dârimî, e at-Tirmidhî. Cf. il paragrafo CCCXV.

986) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11, LXXVIII-125 e 128, Abû Dâwûd, XL-89, at-Tirmidhî e da Ibn Hanbal. Cf. il paragrafo LXIII.

987) *Hadîth* riportato da Muslim, LII-68 e 69, Abû Dâwûd, XL-9.

facendo biasimi te stesso e fai conoscere a chi ti loda il tuo valore ed il suo valore! È in questo modo che devi spargere la terra nei volti di coloro che lodano. Il nostro Maestro `Abdul Halîm al-Ghammâd⁹⁸⁸, nella città di Salé, quando vedeva una persona a cavallo, in pompa magna, che gli uomini magnificavano ed osservavano, diceva a lui ed a loro: "Terra che monta su terra!", poi si allontanava e recitava:

Fino a quando e fino a quando sarai indolente (tatawânâ)?

Pensi che tutto quello sia oblio (nisyân)?!

Su di lui prevaleva la nostalgia (*tawallah*).

* * * * *

[**CDLXXXIV**] - Se hai un figlio piccolo ed arriva l'oscurità della notte, impediscigli di muoversi liberamente, poiché gli *Shaytâni* si diffondono allora⁹⁸⁹ e tu non sei sicuro che non lo colpisca una suggestione satanica (*lamam*).

* * * * *

[**CDLXXXV**] - Quando il tuo servitore ti prepara una pietanza e te la porta, fallo sedere con te e se rifiuta e si dimostra bene educato, fagliela gustare, fosse anche solo un boccone⁹⁹⁰. Evita di mangiare mentre qualcuno ti guarda senza mangiare con te.

* * * * *

[**CDLXXXVI**] - Se senti qualcuno parlare di venerdì, mentre l'Imâm fa la predica (*khutbah*), non dirgli di tacere e di prestare ascolto, poiché se gli dici così sei tra coloro che fanno un vano discorso (*laghw*) di venerdì⁹⁹¹, e non baloccarti con qualcosa, né con i sassi, né con altro, mentre l'Imâm fa la predica, poiché ciò è come un vano discorso!⁹⁹²

* * * * *

[**CDLXXXVII**] - Se hai digiunato e rompi il digiuno, rompi con dei datteri, se ne trovi, e se non ne trovi con dei sorsi d'acqua⁹⁹³, in numero dispari. Affrettati a rompere, poi fai subito la *salât*⁹⁹⁴, a meno che non sia pronto il pasto, nel qual caso comincia con il pasto prima di fare la *salât*, e così pure, se stai mangiando [e sopraggiunge il tempo della *salât*, finisci prima il pasto].⁹⁹⁵

* * * * *

988) `Abdul-Halîm al-Ghammâd morì a Salé nell'anno 590 dall'Egira. L'episodio citato nel testo è riportato da Ibn `Arabî anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.181 della traduzione francese. Nella prima edizione si trova erroneamente "*al-Ammâdî*".

989) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11 e 15, LXXIV-22, Muslim, XXXVI-97 e 98, Abû Dâwûd, XV-76.

990) Cf. il paragrafo CLXVIII.

991) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XI-36, , Muslim, VII-12, Abû Dâwûd, II-229.

992) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXI-8, Muslim, V-48, VII-27, Abû Dâwûd, II-171 e 208. Cf. il paragrafo CXL.

993) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, VI-10, e da Ibn Hanbal.

994) *Hadîth* riportato da Muslim, XIII-49 e 50, Abû Dâwûd, XIV-21.

995) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-42, LXX-58, Muslim, V-64 a 67, Abû Dâwûd, I-43, XXVI-10. Cf. i paragrafi XCVI e CDII.

[**CDLXXXVIII**] - Se un uomo ti parla e vedi che si guarda intorno, allora il suo racconto è un deposito (*amânah*) che ti affida⁹⁹⁶ e tu non devi tradirlo, divulgandolo.

* * * * *

[**CDLXXXIX**] - Vigila sul [l'atteggiamento del] tuo cuore verso gli uomini ed ogni volta che ti si presenta un cambiamento verso uno dei credenti nel tuo cuore, rimuovilo e pensa bene e trova per lui una scusa riguardo a ciò per cui hai cambiato proposito. Se si frappone tra te e colui con cui cammini un albero o un muro, poi vi incontrate, salutalo⁹⁹⁷ affinché sappia che tu hai la stessa affezione per lui di quando vi siete separati!

* * * * *

[**CDXC**] **Raccomandazione** - Tratta tutti coloro con cui sei in compagnia (*suhbah*) o che sono in compagnia con te nel modo che esige il loro grado ed il loro rango (*manzilah*). Comportati con Allah [nel modo dovuto], mantenendo il patto che hai stretto con Lui affermando la Sua Signoria su di te (cf. Cor.VII-171), poiché Egli è il Compagno, secondo l'espressione dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace⁹⁹⁸. Comportati con i segni riflettendo su di essi; comportati con ciò che i tuoi sensi percepiscono avendone considerazione (*i`tibâr*); comportati con gli Inviati imitandoli; comportati con gli Angeli purificandoti e menzionando [Allah]; comportati con Satana, quando sai per certo che si tratta di un Satana tra gli uomini od i *Jinn*, disobbedendogli; comportati con i Custodi [che registrano le opere] dettando loro cose belle; comportati con chi è più vecchio di te venerandolo, con chi è più giovane di te avendo misericordia di lui⁹⁹⁹, e con chi è tuo pari lasciando passare, con equanimità e con altruismo (*îthâr*), ed chiedendo a te stesso il suo diritto su di te ed abbandonando il tuo diritto su di lui; comportati con i sapienti magnificandoli; comportati con gli stolti con indulgenza; comportati con gli ignoranti governandoli (*bi-s-siyâsah*); comportati con i malvagi con serenità e facendo ciò che ti protegge dal loro male; comportati con gli animali considerando ciò di cui hanno bisogno, poiché essi non parlano¹⁰⁰⁰; comportati con le piante e con le pietre evitando di importunarle; comportati con la terra facendo la *salât* su di essa; comportati con i morti pregando per loro, ricordando i loro meriti e celando le loro malefatte; comportati con i *Sûfî*, la gente dello svelamento e della realizzazione, di cui fanno parte i possessori degli stati spirituali (*ahwâl*)¹⁰⁰¹,

996) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-32, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

997) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-147. Cf. il paragrafo CCLXIII.

998) "*Allahumma*, Tu sei il compagno (*sâhib*) nel viaggio..". *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLV-46 e da ad-Dârimî.

999) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXV-15, e da Ibn Hanbal.

1000) Cf. il paragrafo CCXXVII.

1001) Per Ibn `Arabî il termine "*sûfî*" non sta ad indicare "l'essere che è arrivato alla realizzazione dell'Identità Suprema, cioè allo scopo finale di ogni iniziazione" (Aperçus sur l'initiation, pag.245); al vertice della gerarchia dei gradi di iniziazione effettiva egli pone invece i *Malâmiyyah*, la "Gente del biasimo" (cf. "Le masque populaire"). Nel cap.309, dedicato appunto alla dimora spirituale (*manzil*) dei *Malâmiyyah*, dopo aver precisato che questa è la stazione spirituale (*maqâm*) dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, egli afferma: "Sappi che gli Uomini (*rijâl*) di Allah sono tre, non ce n'è un quarto! Vi sono Uomini che sono dominati dalla rinuncia (*zuhd*), dalla devozione costante (*tabattul*) e dalle opere

salutandoli (*bi-t-taslîm*); comportati con i fratelli in Allah cercando il motivo dei loro movimenti e delle loro soste; tratta i figli con virtù (*ihsân*); tratta la moglie con un buon carattere; comportati con la Gente della Casa amandola; comportati con la *salât* essendo concentrato; comportati con il digiuno allontanandoti dai peccati; comportati con i luoghi di culto (*manâsik*) menzionando di Allah e magnificandoli; comportati con la *zakât* facendola con sollecitudine; comportati con l'affermazione dell'Unità con la sincerità (*ikhâlâs*); comportati con i Nomi divini con i tratti di carattere impliciti nella realtà essenziale di ogni Nome divino, in quanto il comportamento è quello di assumere i tratti di carattere dei Nomi divini; comportati con questo mondo avendo disgusto di esso; comportati con l'aldilà avendo desiderio di esso; comportati con le donne stando in guardia dalle loro tentazioni; comportati con la ricchezza elargendola; comportati con il Fuoco [infernale] e con le pene con il timore e la paura; comportati con il Paradiso desiderandolo; comportati con gli amici facendo ciò che accresce la loro amicizia; comportati con i nemici con ciò che allontana il loro male; comportati con chi da un buon consiglio accettandolo; comportati con chi ti parla ascoltando il suo racconto; comportati con tutti gli esseri con la sincerità (*nasîhah*); comportati con i Re (*mulûk*) ascoltandoli, obbedendo e prevenendo la loro ingiustizia¹⁰⁰² per quanto ti è possibile, in modo da capovolgere il loro male. Guardati dalla compagnia dei Re¹⁰⁰³, poiché se hai frequenti rapporti con il Re egli si impadronisce di te (*malaka-ka*)¹⁰⁰⁴ e se lo lasci egli ti umilia, quindi, se sei messo alla prova con la loro compagnia, prendi e dai. Comportati con chi recita il Corano tacendo fintanto che recita; comportati con il Corano riflettendo su di esso; comportati con lo *hadîth* profetico cercando di scoprire se esso è "sano" (*sahîh*) o "malato" (*saqîm*) e confrontandolo con i fondamenti [della tradizione] (*usûl*). Ciò che è conforme con i fondamenti, accettalo, anche se la sua via [di trasmissione] non è "sana", in quanto [il

pure, tutte lodevoli. essi purificano i loro intimi da ogni atto biasimevole che è stato biasimato dal Legislatore. Tuttavia essi non vedono nulla aldilà delle opere che compiono: essi non hanno conoscenza degli stati e delle stazioni, né posseggono le scienze donate da Allah, né i segreti, né gli svelamenti, né le cose che altri realizzano. Essi sono chiamati gli adoratori (*`ubbâd*)...Il secondo genere è superiore al primo. Essi vedono che tutti gli atti appartengono ad Allah e che essi non posseggono alcun atto... Essi sono simili agli adoratori in serietà, sforzo, scrupolo, rinuncia, affidamento (*tawakkul*), ecc., ma oltre a ciò essi vedono qualcosa aldilà della situazione degli adoratori, cioè stati, stazioni, scienze, segreti, svelamenti e doni carismatici (*karâmât*). Quindi essi attaccano le loro aspirazioni all'acquisizione di queste cose ed una volta che hanno ottenuto qualcosa di esse, essi lo manifestano tra la gente comune come doni carismatici, poiché non vedono altro che Allah. Essi sono la gente del carattere (*khuluq*) e della cavalleria spirituale (*futuwwah*) e questa categoria è chiamata dei "*Sûffî*" (*sûfiyyah*). Rispetto al terzo gruppo, essi sono la gente della frivolezza (*ru`ûnah*) ed i possessori di anime (*nufûs*)... La terza categoria è costituita da Uomini che non aggiungono nulla alle cinque *salât* obbligatorie ed ai riti surerogatori (*rawâtib*). Essi non si distinguono dai credenti che osservano le obbligazioni divine per qualche condizione in più per la quale possano essere riconosciuti. Essi camminano nei mercati, parlano con la gente.. La Gente del biasimo non si distingue dalle altre creature di Allah e per questo è sconosciuta. Il loro stato è lo stato della gente comune...".

1002) Cf. gli *ahâdîth* riportati da Muslim, XXXIII-62, 65 e 66, Abû Dâwûd, XXXIX-26.

1003) Cf. il paragrafo CCV.

1004) Nella seconda edizione si trova "*malla-ka*", "ti annoia".

suo contenuto (*matn*)] è sostenuto dal fondamento¹⁰⁰⁵, mentre se è totalmente in contraddizione con i fondamenti allora non accettarlo, anche se la sua via [di trasmissione] è "sana", finché non sai che esso ha un aspetto (*wajh*) [di conformità]. Quanto alle tradizioni trasmesse da un solo [trasmettitore], esse non aiutano se non a sconfiggere l'opinione [individuale]. È tuo dovere [seguire] la sunnah trasmessa da numerose catene di trasmissione (*mutawâtirah*) ed il Libro di Allah, poiché questi due sono il miglior accompagnatore ed il miglior compagno (*jalîs*). Guardati dall'addentrarti nelle dispute tra i Compagni ed amali fino all'ultimo di loro, poiché non c'è motivo di preferire uno di loro, in quanto è da loro che abbiamo appreso la religione con cui adoriamo Allah. Quindi comportati con loro con imparzialità nell'apprendere da loro e non dubitare di loro poiché essi sono la migliore generazione. Comportati con la tua casa facendo in essa la *salât*; comportati con la tua riunione (*majlis*) menzionando in essa Allah¹⁰⁰⁶; comportati, nel tuo allontanarti da ogni riunione, chiedendo perdono: la regola della compagnia è di dare ad ognuno avente diritto il suo diritto e di non tralasciare la richiesta da parte di qualcuno di un diritto che lo riguarda di fronte a te. Comportati con chi commette una colpa contro di te con il perdono e la scusa; comportati con chi fa il male facendo il bene; comportati con la tua vista allontanandola dalle cose proibite da Allah, e con il tuo udito facendogli ascoltare il discorso e le parole più belle, e con la tua lingua trattenendola dal parlare male anche se si tratta di una cosa vera, ma che la Legge riprova o che ha vietato di dire; comportati con i peccati temendoli e comportati con le opere buone sperando in esse; comportati con la preghiera (*du`â`*) [facendola se sei] nello stato di necessità, e comportati con l'appello del Vero a te, rispondendo a ciò a cui ti chiama, sia esso azione o astensione!

* * * * *

[CDXCI] Raccomandazioni profetiche – Ci è stato tramandato che `Alî ibn Abû Tâlib, Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mi fece le seguenti raccomandazioni:

"O `Alî, ti faccio un'ultima raccomandazione. Non dimenticarla, poiché non cesserai di trovarti bene fintanto che ti ricorderai di essa!

O `Alî, invero il credente si riconosce da tre segni: la *salât*, il digiuno e la *zakât*; il simulatore (*mutakallif*) si riconosce da tre segni: adula quando uno è presente, parla male quando uno è assente e gioisce delle disgrazie altrui; il malvagio (*zhâlim*) si riconosce da tre segni: maltratta chi è sotto di lui con l'oppressione e chi è sopra di lui con la ribellione, ed aiuta gli ingiusti; l'ipocrita (*murâi`*= chi fa qualcosa unicamente per essere visto) si riconosce da tre segni: si ravviva quando è in mezzo agli altri, langue (*yatakâsalu*)¹⁰⁰⁷ quando è da solo ed ama essere lodato per ogni cosa; l'ipocrita (*munâfiq*) si

1005) Ogni *hadîth* è composto da due parti: l'"*isnâd*", che riporta la serie dei trasmettitori che danno supporto (*sanad*) all'autenticità dello *hadîth*, ed il "*matn*", che è il testo riportato.

1006) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, XLVI-22, LXXIX-2, Muslim, XXXVII-114, XXXIX-2 e 3, Abû Dâwûd, XL-26.

1007) Nella prima edizione si trova "*yaftaru*", che comporta lo stesso significato.

riconosce da tre segni: quando racconta mente, se fa una promessa la manca e se gli si da fiducia tradisce¹⁰⁰⁸.

O `Alî, il negligente (*kaslân*) si riconosce da tre segni: tira in lungo al punto da essere negligente, agisce con negligenza al punto di perdersi e si perde al punto da commettere un peccato; non si addice all'intelligente di avere lo sguardo fisso (*shâkhis*) se non in tre cose:¹⁰⁰⁹, [trovare] piacere in ciò che non è proibito, o [fare] un passo verso il luogo ove si deve ritornare.

O `Alî, invero fa parte della certezza (*yaqîn*) che tu non accontenti a nessuno con la scontentezza di Allah, che tu non lodi nessuno per ciò che Allah ti ha dato e che non biasimi nessuno per ciò che Allah non ti ha dato, poiché il nutrimento (*rizq*) non è attirato dal desiderio ardente di chi è avido (*harîs*), né viene allontanato dalla ripugnanza di chi ha disgusto (*kârih*). Invero Allah, Gloria a Lui l'Altissimo, ha posto la gioia e la consolazione nella certezza e nella soddisfazione per la ripartizione (*qasm*) [fatta] da Allah, ed ha posto la pena e la tristezza nell'insoddisfazione per la ripartizione [fatta] da Allah.

O `Alî, non c'è povertà più grande dell'ignoranza, né bene più difficile da trovare che l'intelletto, né solitudine più grande della vanità (*`ujb*), né aiuto più solido del consiglio reciproco (*mushâwarah*); non c'è fede che sia grande come la certezza, né scrupolo che sia grande come l'astensione, né valore grande come la bellezza del carattere, né atto di adorazione grande come la meditazione (*tafakkur*).

O `Alî, ogni cosa ha un male (*âfah*)¹⁰¹⁰: il male nel riferire (*hadîth*) è la menzogna, il male della scienza è l'oblio (*nisyân*), il male dell'atto di adorazione è l'ipocrisia, il male della bellezza è la vanità, il male del coraggio la trasgressione, il male della generosità il far pesare i favori, il male della magnificenza (*jamâl*) è l'arroganza, il male del valore è la vanagloria, il male del pudore la debolezza, il male della nobiltà è la iattanza (*fakhr*), il male dell'abbondanza (*fadl*) l'avarizia, il male della liberalità la prodigalità, il male dell'atto di devozione è l'orgoglio, il male della vita tradizionale (*dîn*) è la passione.

O `Alî, quando cantano le tue lodi in tua presenza, dì: "*Allahumma*, fa che io sia meglio di ciò che essi dicono, perdonami per ciò che essi non fanno, non punirmi per ciò che essi dicono, salvami da ciò che essi dicono!".

O `Alî, quando ti trovi alla sera ad aver digiunato, al momento della tua rottura recita: "*Allahumma*, è per Te che ho digiunato, ed ho rotto il digiuno prendendo del Tuo nutrimento!". Ti sarà ascritta la ricompensa di coloro che hanno digiunato quel giorno senza che la loro ricompensa sia per nulla diminuita! Sappi che chiunque digiuna ha una preghiera esaudita¹⁰¹¹; se al

1008) Le tre caratteristiche dell'ipocrita sono riportate anche da al-Bukhârî, II-24, e da Muslim, I-108.

1009) In entrambe le edizioni a mia disposizione si trova l'espressione araba "*marammatin li ma`âshin*", che significa letteralmente "attrezzatura per un luogo di sussistenza". Non essendo riuscito a trovare una traduzione soddisfacente ho preferito omettere il brano nel testo.

1010) *Hadîth* riportato parzialmente da ad-Dârimî nella introduzione alla sua raccolta canonica.

1011) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, VII-48.

primo boccone dice "Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente, o Tu che perdoni ampiamente (*wâsi`u-l-maghfirati*), perdonami", ebbene, chi dice queste parole al momento di rompere, sarà perdonato! Sappi che il digiuno è uno scudo (*junnah*) che protegge dall'Inferno!¹⁰¹²

O `Alî, non volgere la faccia verso il sole e verso la luna, ma volgi loro le spalle: invero volgere loro la faccia (*istiqbâl*) è una malattia, volgere loro le spalle (*istidbâr*) è un rimedio!

O `Alî, leggi [o recita] molte volte la Sura *Yâ-Sîn* (XXXVI), poiché nella lettura della *Yâ-Sîn* ci sono dieci benedizioni (*barakah*): chi ha fame non l'ha mai letta senza essere saziato, chi è assetato senza essere dissetato, chi è stato spogliato senza essere rivestito, chi è malato senza essere guarito, chi ha paura senza essere rassicurato, chi è imprigionato senza essere liberato, chi è celibe senza trovare moglie, chi viaggia senza arrivare ad una sorgente nel corso del suo viaggio, né l'ha mai letta chi ha smarrito un cammello senza ritrovarlo, né è stata mai letta al capezzale di un moribondo al momento del suo trapasso senza che questo gli sia stato alleviato. Chi la legge al mattino sarà al sicuro fino alla sera, chi la legge alla sera sarà al sicuro fino al mattino!¹⁰¹³

O `Alî, leggi la Sura *Dukhân* (XLIII) alla sera del venerdì e ti sveglierai perdonato!¹⁰¹⁴

O `Alî, leggi [o recita] il versetto del Trono alla fine di ogni *salât* e ti saranno accordati i cuori di coloro che sono riconoscenti, la ricompensa dei Profeti e le opere dei pii (*abrâr*)!

O `Alî, leggi la Sura del Raduno (LIX) e sarai radunato, nel Giorno della Resurrezione, al sicuro da ogni male!

O `Alî, leggi le Sure "*tabârika*" (LXVII) e "*As-sajadah*" (XXXII): esse ti salveranno dai terrori (*ahwâl*) del Giorno della Resurrezione!

O `Alî, leggi la Sura "*tabârika*" (LXVII) prima di dormire: essa ti proteggerà dal castigo della tomba e dall'interrogatorio di Munkar e Nakîr!¹⁰¹⁵

O `Alî, leggi la Sura "*Ikhâlâs*" (CXII) dopo l'abluzione: il Giorno della Resurrezione sarai chiamato: "O tu che lodi (*mâdih*) Allah, alzati ed entra nel Paradiso!".

O `Alî, leggi la Sura della Vacca (II): la sua lettura è una benedizione (*barakah*), il suo abbandono un "malheur"¹⁰¹⁶; su di essa non hanno potere i maghi, cioè gli stregoni!

O `Alî, non sederti troppo al sole, poiché ciò provoca la malattia latente [che finisce per manifestarsi con qualche segno], consuma gli abiti e modifica il colore (*lawn*)!

O `Alî, per metterti al sicuro dalla paura (*khawf*) recita: Gloria a Te, mio Signore, non c'è Dio al di fuori di Te, a Te mi affido, che sei il Signore del Trono Immenso!

1012) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-2, XCVII-35, Muslim, XIII-161 e 162, Abû Dâwûd, XIV-25.

1013) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî, XXIII-21.

1014) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLII-8, e da ad-Dârimî.

1015) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLII-9.

1016) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî, XXIII-13 e 15.

O `Alî, per metterti al sicuro dalle suggestioni diaboliche (*waswâs*) recita: "Quando leggi il Corano, Noi eleviamo un velo tra te e coloro che non credono alla vita futura. Noi abbiamo ricoperto di veli i loro cuori, affinché non comprendano. Noi abbiamo gettato la pesantezza nelle loro orecchie. Quando tu pronunci nel Corano il nome di Dio unico, essi volgono le spalle e si allontanano con avversione" (Cor.XVII-45 a 47).

O `Alî, per metterti al sicuro dal male di coloro che vedono di cattivo occhio (*`ayn*) recita: "Ciò che Allah vuole è, ciò che Allah non vuole non è; testimonianza che Allah è potente su ogni cosa e che Allah comprende ogni cosa nella Sua scienza e che conta ogni cosa per numero!".

O `Alî, mangia l'olio di oliva ed ungi con l'olio¹⁰¹⁷, poiché chi mangia l'olio ed unge con esso, Satana non lo opprime per 40 giorni!

O `Alî, inizia [il tuo pasto] col sale (*milh*) e finisci col sale, in quanto il sale è un rimedio contro 70 malattie, tra cui la follia (*junûn*), l'elefantiasi (*judhâm*), la lebbra, il mal di gola, il mal di denti ed il mal di pancia!

O `Alî, quando mangi di "*bismillah*"¹⁰¹⁸, e quando finisci "*al-hamdu lillah*"¹⁰¹⁹, poiché i tuoi due angeli custodi non cesseranno di ascrivere a tuo merito le opere buone, finché non Lo trascurerai.

O `Alî, quando vedi il crescente della luna nuova (*halâl*) all'inizio del mese, recita: "*Allahu akbar*" tre volte, e "Lode ad Allah che mi ha creato e che ti ha creato e ti ha assegnato delle mansioni (*manâzil*) e ti ha fatto un segno per le creature!". Allah Si glorierà di te con gli Angeli dicendo: O Angeli, siate Miei testimoni che ho liberato questo servo dall'Inferno!

O `Alî, quando guardi nello specchio, recita: "*Allahumma*, come hai reso bello il mio aspetto, così rendi bello il mio carattere (*khuluq*) ed accordami la Tua grazia (*urzuqnî*)!".

O `Alî, quando vedi un leone e la situazione ti sembra difficile, di tre volte "*Allahu akbar*" e poi recita: "Allah è più grande, più magnificente e più potente di ciò che io temo e di cui ho paura. *Allahumma*, mi rifugio in Te di fronte a lui e Ti chiedo protezione dal suo male!" Con l'autorizzazione di Allah sarai affrancato. Quando vedi un cane abbaiare, recita: "O assemblea di *Jinn* e di uomini, se potete valicare i limiti del cielo e della terra, fuggite; ma non scapperete senza un potere illimitato!" (Cor.LV-33).

O `Alî, se esci dal tuo alloggio per una qualche necessità, recita il versetto del Trono e la tua necessità sarà soddisfatta, se Allah, l'Altissimo, lo vuole!

O `Alî, quando fai l'abluzione di "*bismillah*"¹⁰²⁰ e la *salât* sull'Inviato di Allah.

O `Alî, fai delle *salât* [surerogatorie] di notte, foss'anche per il tempo di mungere una pecora, e prega Allah, Gloria a Lui, al sorgere dell'aurora; la tua preghiera non sarà rifiutata, poiché Allah, Gloria a Lui, ha detto: ".. coloro che implorano il perdono di Allah ogni volta che sorge l'aurora!" (Cor.III-17).

1017) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXIII-43. Cf. il paragrafo CCCXLIX.

1018) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-2 e 3, Abû Dâwûd, XXVI-38.

1019) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-54, Muslim, XXXVI-147, Abû Dâwûd, XXVI-52, XXXI-1.

1020) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-48.

O `Alî, lava a più riprese il morto, poiché chi lava a più riprese un morto, sarà perdonato 70 volte, anche se una di esse fosse condivisa da tutte le creature per la loro ampiezza". Chiesi allora: "O Inviato di Allah, cosa deve dire chi lava un morto?" e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "[Deve dire]: "Ti chiedo perdono (*ghufrâna-ka*), o Misericordioso!" quando ha finito il lavaggio.

O `Alî, non intraprendere un viaggio da solo, poiché Satana è con chi è solo, mentre sta lontano da due!

O `Alî, l'uomo quando viaggia da solo è uno che si perde; quando sono in due sono due che si perdonano; quando sono in tre fanno una schiera (*nafar*)!

O `Alî, quando viaggi con qualcuno, non mettere piede sui letti dei fiumi (*awdiyah*), in quanto essi sono la dimora delle bestie feroci e dei serpenti.

O `Alî, non montate in tre in groppa ad una bestia da soma, poiché uno di voi sarà maledetto e sarà quello che sta davanti!

O `Alî, quando ti nasce un figlio, sia esso un maschio o una femmina, recita l'"*adhân*" nel suo orecchio destro e l'"*iqâmah*" nel suo orecchio sinistro: Satana non potrà mai nuocergli!¹⁰²¹

O `Alî, non avvicinarti a tua moglie la notte di luna nuova, né la notte di luna piena, per timore che tuo figlio sia colpito dal delirio (*khabl*)". `Alî gli chiese: "Perché, o Inviato di Allah?" ed egli rispose: "Perché i *Jinn* si accoppiano ripetutamente con le loro mogli la notte di luna piena e quella di luna nuova! Non hai mai notato che il posseduto ha attacchi di epilessia la notte di luna piena e quella di luna nuova?!

O `Alî, quando ti capita una avversità, recita: "*Allahumma*, io Ti chiedo di salvarmi, per il diritto (*haqq*) che hanno presso di Te Muhammad e la sua famiglia!". E quando vuoi entrare in una città o un villaggio, appena è alla tua vista, recita: "*Allahumma*, io ti chiedo il bene di questa città ed il bene di ciò che Tu hai scritto riguardo ad essa, e mi rifugio in Te dal male di essa e dal male che Tu hai scritto riguardo ad essa. *Allahumma*, concedimi il suo bene e proteggimi dal suo male; fa che la sua gente mi ami e fa che io ami i pii tra la sua gente!".

O `Alî, quando scendi in un luogo (*munzal*), dì: "*Allahumma*, facci scendere in un luogo colmo di *barakah*, poiché Tu sei il migliore di coloro che fanno scendere!" (cf. Cor.XXIII-29): ti sarà accordato il suo bene e sarai protetto dal suo male!

O `Alî, guardati dal contestare (*mirâ'*) [il Corano]¹⁰²², poiché la Sua saggezza non è compresa e il Suo mettere alla prova (*fitnah*) non è creduto!

O `Alî, bada a non entrare nel bagno pubblico (*hammâm*) senza indumenti, poiché è maledetto sia chi guarda [la nudità], sia chi è guardato!¹⁰²³

O `Alî, non portare anelli né all'indice, né al medio¹⁰²⁴, poiché così faceva la gente di Lot!

O `Alî, non vestirti di rosso¹⁰²⁵ e non passare la notte avvolto in una coperta rossa, poiché esso è il colore preferito da Satana!

1021) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-106.

1022) Cf. gli *ahâdîth* riportati da Abû Dâwûd, XXXIX-4, XL-17. Cf. i paragrafi XX e LXII.

1023) Cf. il paragrafo CCCLXIII.

1024) *Hadîth* riportato da Muslim, XXXVII-64 e 65, Abû Dâwûd, XXXIII-4.

O `Alî, non recitare [il Corano] quando sei in inclinazione o in prosternazione!¹⁰²⁶

O `Alî, bada a non discutere (*mujâdalah*), poiché ciò rende vane le opere!

O `Alî, non allontanare il mendicante (*sâ'il*) anche se ti si presentasse a cavallo, e dagli qualcosa, poiché la "*sadaqah*" cade nella mano di Allah ancor prima che in quella del mendicante.

O `Alî, affrettati a fare l'elemosina, poiché la prova (*balâ'*) non mette il piede sulla "*sadaqah*"!

O `Alî, ti raccomando il buon carattere (*husnu-l-khuluq*), poiché con esso raggiungi il grado di chi digiuna e veglia (*qâ'im* = sta in piedi)!

O `Alî, attento alla collera, poiché il momento in cui Satana ha più potere sull'uomo è quando è preso dalla collera!

O `Alî, attento allo scherzare (*muzâh*)¹⁰²⁷ poiché esso fa andar via lo splendore (*bahâ'*) dell'uomo e la sua vivacità (*nashât*).

O `Alî, ti raccomando di recitare la [Sura] *Ikhâlâs* (CXII), poiché essa è un riparo contro la povertà.

[O `Alî,] attento all'usura, poiché essa comporta sei conseguenze: tre in questo mondo e tre nell'aldilà. Quanto alle prime esse sono che accelera l'annientamento, allontana la ricchezza e fa scomparire il sostentamento [di Allah] (*rizq*); quanto a quelle che riguardano l'aldilà esse sono: un cattivo rendiconto (*hisâb*), l'insoddisfazione del Signore dei signori, quanto è Potente e Magnifico, e la dimora perpetua nell'Inferno o in un luogo ritirato (dubbio del trasmettitore)¹⁰²⁸.

O `Alî, quando entri nella tua dimora, saluta la gente della tua casa: il bene della tua casa sarà moltiplicato!

O `Alî, ama i poveri ed i mendicanti ed Allah ti amerà!

O `Alî, non allontanare i poveri e gli indigenti, poiché altrimenti gli Angeli ti scacceranno il Giorno della Resurrezione!

O `Alî, ti raccomando l'elemosina (*sadaqah*), poiché essa allontana da te il male!

O `Alî, spendi ed elargisci per coloro che sono a tuo carico e non temere che il Possessore del Trono ti renda povero!

O `Alî, quando monti una bestia da soma, dì: "La lode ad Allah che ci ha onorato, che ci ha guidato all'Islâm e che ci ha concesso il favore di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, e la lode ad Allah che ci ha sottomesso questo [animale], altrimenti non ci saremmo riusciti. Noi ritorneremo al nostro Signore!".

O `Alî, non incollerirti quando ti viene detto: "Abbi timore di Allah", poiché ciò ti verrà rimproverato il Giorno della Resurrezione!

O `Alî, invero Allah si stupisce del Suo servitore quando dice: "Allahumma, perdonami, poiché solo Tu perdoni i peccati!"¹⁰²⁹, e [Allah] dice: "O miei

1025) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVII-33, Muslim, XXXVII-29 e 31, Abû Dâwûd, XXXI-8.

1026) Cf. il paragrafo CDXXIII.

1027) Cf. gli *ahâdîth* riportati da Abû Dâwûd, XL-84, e da at-Tirmidhî, XXV-57 e 58.

1028) L'inciso è di Ibn `Arabî.

1029) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XV-74.

Angeli, questo Mio servitore sa che nessuno perdona i peccati al di fuori di Me, siate Miei testimoni che Io gli ho perdonato!".

O `Alî, quando indossi un abito nuovo, dì: "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah che mi ha dato un vestito con cui nascondere le mie parti sacre e con cui posso fare a meno degli uomini!"¹⁰³⁰. Il vestito non arriverà alle tue ginocchia che tu sarai perdonato!

O `Alî, chi indossa un vestito nuovo e riveste un povero, un orfano, un nudo o un indigente, sarà sotto la protezione di Allah e la Sua custodia fintanto che ne resterà su di lui [*i.e.*: sul povero] un filo!

O `Alî, quando vai al mercato, al momento in cui vi metti piede, dì: "Nel Nome di Allah e per Allah, testimonio che non c'è Dio al di fuori di Allah e testimonio che Muhammad è il Suo servitore ed il Suo Inviato!"¹⁰³¹. Allah, l'Altissimo", dirà: "Questo Mio servitore Mi menziona, mentre gli uomini sono negligenti. Siate Miei testimoni che gli ho perdonato!".

O `Alî, invero Allah Si meraviglia di chi Lo menziona nei mercati!

O `Alî, quando entri nella moschea, dì: "Nel Nome di Allah e la Pace sull'Inviato di Allah! *Allahumma*, apri le porte della Tua Misericordia!". Quando ne esci, dì: "Nel Nome di Allah ed il Saluto sull'Inviato di Allah! *Allahumma* aprimi le porte della Tua Grazia (*fadl*)!".

O `Alî, quando senti il "*mu'adhhdhin*" [fare l'appello], ripeti ciò che ha detto¹⁰³²: ti sarà ascritta la stessa ricompensa!

O `Alî, quando hai finito la tua abluzione, dì: "Testimonio che non c'è Dio al di fuori di Allah e testimonio che Muhammad è l'Inviato di Allah! *Allahumma* ponimi tra coloro che si pentono (*ij`alnî min at-tawwâbîn*) e ponimi tra coloro che sono purificati (*mutatahhirîn*)"¹⁰³³; uscirai dai tuoi peccati come il giorno in cui tua madre ti ha messo alla luce, verranno aperte per te le otto porte del Paradiso e ti sarà chiesto di entrare per quella che preferisci!

O `Alî, quando hai finito di mangiare, dì: "La lode ad Allah che ci ha nutrito, ci ha dato da bere e ci ha fatto musulmani!".

O `Alî, quando bevi dell'acqua, dì: "La lode ad Allah che ci ha dato da bere un'acqua che Egli ha reso dolce e soave con la Sua Misericordia, e che non ha reso salata ed amara per i nostri peccati!"; sarai iscritto come riconoscente!

O `Alî, attento alla menzogna, poiché la menzogna rende nero il volto. L'uomo non smetterà di mentire finché non sarà chiamato bugiardo presso Allah e non smetterà di dire il vero finché non sarà chiamato veridico (*sâdiq*) presso Allah!¹⁰³⁴ Invero la menzogna è lontana dalla fede!

O `Alî, non parlare male di qualcuno, poiché la maldicenza rompe il digiuno¹⁰³⁵ e chi parla male degli uomini, la sua carne sarà mangiata nel Giorno della Resurrezione (cf. Cor.XLIX-12).

1030) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXI-1, e da at-Tirmidhî.

1031) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XLV-35.

1032) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, X-7 e 8, LXV ad Sura XVII-11, Muslim, IV-10 a 13, Abû Dâwûd, II-36 a 38.

1033) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, I-41.

1034) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXXVIII-69, Muslim, XLV-102, 103 e 105, Abû Dâwûd, XL-8.

1035) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXXVIII-46, e da Abû Dâwûd, XIV-25.

O `Alî, attento alla calunnia (*namîmah* = abitudine di riferire cose vere o false nell'intento di nuocere a qualcuno o di suscitare litigi), poiché nessun calunniatore (*qattat*) entrerà nel Paradiso!¹⁰³⁶

O `Alî, non giurare su Allah né il vero, né il falso!

O `Alî, non prendete Allah come punto di mira dei vostri giuramenti (Cor.II-224), poiché Allah non ha misericordia e non purifica chi giura il falso su Allah!

O `Alî, abbi il controllo della tua lingua¹⁰³⁷ ed insegna il bene, poiché il Giorno della Resurrezione non c'è cosa che farà più paura al servitore che la sua lingua.

O `Alî, bada a non litigare poiché ciò è causa di dispiacere!

O `Alî, attento all'avidità (*hirs*), poiché l'avidità fece uscire tuo padre [Adamo] dal Paradiso!

O `Alî, bada all'invidia (*hasad*), poiché l'invidia consuma le opere buone come il fuoco consuma il legno!¹⁰³⁸

O `Alî, guai a chi mente per far ridere gli altri, guai, guai a lui!¹⁰³⁹

O `Alî, ti raccomando l'uso del "*siwâk*", poiché esso è uno strumento di pulizia della bocca, è gradito al Signore, l'Altissimo, ed è uno strumento per lustrare i denti!¹⁰⁴⁰

O `Alî, ti raccomando di "togliere con lo spazzolino le particelle alimentari che restano tra i denti" (*takhallul*)¹⁰⁴¹, poiché non c'è cosa più detestabile per gli Angeli che vedere del cibo tra i denti del servitore!"

`Alî, Allah sia soddisfatto di lui, riferì di aver chiesto: "O Inviato di Allah, informami sul detto dell'Altissimo: "Adamo apprese dal suo Signore delle parole ed Egli accettò il suo pentimento" (Cor.II-37). Quali sono queste parole?", al che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Allah, l'Altissimo, fece cadere Adamo, su di lui la Pace, [dal Paradiso] sul suolo indiano, Eva a Jeddah, il serpente a Isfahân ed Iblîs a Baysân¹⁰⁴². Gli animali più belli del Paradiso, erano il serpente ed il pavone, ed il serpente aveva dei piedi simili ai piedi del cammello! Quando Iblîs, Allah lo maledica, entrò in lui, indusse in errore Adamo, su di lui la Pace, e lo trasse in inganno; Allah, l'Altissimo, fu preso allora dalla collera verso il serpente e gli tolse i piedi, dicendogli: "D'ora in poi ti nutrirai della terra e striscerai sul tuo ventre, ed Allah non avrà misericordia di chi avrà compassione di te!". Quindi, incollerito contro il pavone, gli modificò le due zampe, perché aveva indicato ad Iblîs l'albero. Adamo, su di lui il Saluto e la Pace, restò per cento anni sul suolo indiano senza alzare la testa al Cielo e piangendo ininterrottamente per il suo errore, e stava seduto alla maniera di chi è afflitto (*hazîn*). Allah, l'Altissimo, gli inviò allora Gabriele, su di lui la Pace, che disse: "La Pace sia

1036) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXVIII-50, Muslim, I-169 e 170, Abû Dâwûd, XL-33.

1037) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXVI-17, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal.

1038) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-44 e da Ibn Mâjah.

1039) Cf. lo *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XL-80.

1040) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXX-27, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, ad-Dârimî e da Ibn Hanbal.

1041) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-19.

1042) Baysân, paese dell'attuale Palestina, viene già nominato in tradizioni riportate da Muslim, LII-119, e da Abû Dâwûd, XXXVI-15.

con te, o Adamo! Allah, quanto è Potente e Magnificente, ti trasmette il Suo saluto e ti dice: Non ti ho creato con le Mie mani, non ho insufflato in te del Mio spirito, non ho forse fatto prostrare i Miei Angeli dinanzi a te e non ti ho forse dato in moglie Eva, la Mia schiava (*amâtî*)? Perché piangi, dunque?". Adamo rispose: "O Gabriele, come posso smettere di piangere, io che sono stato allontanato dalla vicinanza del mio Signore?". Gabriele, su di lui il Saluto e la Pace, disse allora: "O Adamo, recita queste parole, poiché Allah, l'Altissimo, perdona il tuo peccato ed accetta il tuo pentimento!" "Quali sono?", chiese Adamo. Dì: "*Allahumma*, io Ti chiedo il diritto (*haqq*) di Muhammad e della sua famiglia! Gloria a Te, *Allahumma*, e per la Tua lode! Ho agito male ed ho fatto del male a me stesso; perdonami perché solo Tu puoi perdonare i peccati; abbi misericordia di me, perché Tu sei il migliore dei misericordiosi! Gloria a Te, *Allahumma* e per la Tua lode, non c'è Dio al di fuori di Te! Ho agito male ed ho fatto del male a me stesso, perdonami, poiché Tu sei Colui che perdona (*tawwâb*), il Clemente! Gloria a Te, *Allahumma*, e per la Tua lode! Ho agito male ed ho fatto del male a me stesso, perdonami, poiché Tu sei il migliore di coloro che perdonano!" Queste sono le parole [pronunciate da Adamo]!

O `Alî, lascia stare i serpenti delle case, ad eccezione di quello che ha il naso schiacciato (*aftas*) e di quello che ha la coda mozza, poiché essi sono due Shaytâni!

O `Alî, se vedi un serpente nella tua dimora, non ucciderlo finché non è stato messo alle strette per tre volte¹⁰⁴³; se torna la quarta volta, uccidilo!

O `Alî, se vedi un serpente nella strada uccidilo, poiché io ho ingiunto ai *jinn* di non manifestarsi come serpenti nella strada, e chi lo fa si condanna da solo ad essere ucciso!¹⁰⁴⁴

O `Alî, la miseria (*shaqâ'* = malheur) ha quattro caratteristiche: l'occhio che non piange mai, la durezza del cuore, la mancanza di speranza e l'amore di questo mondo!

O `Alî, tienti alla larga da quattro difetti capitali: l'invidia, l'avidità, la collera e la menzogna!

O `Alî, ti ho annunciato il male degli uomini (*sharru-n-nâs*)?" ed egli disse di aver risposto: "Certo, o Inviato di Allah!". [Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace] proseguì: "Chi mangia da solo, chi nega il suo soccorso (rifd), chi picchia il suo servo: non ti ho annunciato il male di costoro?". "Certo, o Inviato di Allah!". "Colui di cui non si spera il bene e non si crede il male!"¹⁰⁴⁵.

O `Alî, quando preghi su un feretro, dì: "*Allahumma*, questo è il Tuo servitore, figlio del Tuo servitore e della Tua serva. Il tempo da Te decretato a suo riguardo è passato: Tu l'hai creato quando nessuno si ricordava di lui [cf. Cor.LXXVI-1]; egli è divenuto Tuo ospite e Tu sei il migliore degli ospiti. *Allahumma*, fagli comprendere il suo argomento (*hujjah*), fagli raggiungere il suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, rafforzalo (*thabbit*) con la parola ferma, poiché egli dipende in tutto e per tutto da Te, mentre Tu puoi fare del

1043) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XVI-15, e da Ibn Hanbal.

1044) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LIX-14, Muslim, XXXIX-139 a 141, Abû Dâwûd, XXXVII-161.

1045) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXI-76.

tutto a meno di lui. Egli testimoniava che non c'è Dio al di fuori di Te: perdonalo ed abbi misericordia di lui! Non dichiarare illecita per noi la sua ricompensa e non metterci alla prova dopo di lui! *Allahumma*, se era senza macchia reputalo puro, se ha peccato perdonalo!".

O `Alî, quando preghi sul feretro di una donna, di: "*Allahumma*, Tu l'hai creata e le hai dato la vita, Tu l'hai fatta morire, Tu conosci il suo segreto e ciò che ha fatto in pubblico! Noi veniamo a Te come intercessori per lei! Perdonala ed abbi misericordia di lei! Non dichiarare illecita per noi la sua ricompensa e non metterci alla prova dopo di lei!". Se preghi sul feretro di un bambino, di: "*Allahumma*, fa che egli sia una buona opera (*salaf* = figlio che la morte ha portato via e che equivale ad una buona azione, nel senso che la sua perdita sarà contata ai suoi parenti) per i suoi genitori, fa che sia una menzione per loro, fa che sia una buona direzione per loro, fa che sia una luce per loro, fa che sia una preparazione (*farat*) per loro [per il Paradiso]! Fa che i suoi genitori lo seguano in Paradiso, e non rendere loro illecita la sua ricompensa e non metterli alla prova dopo di lui!"¹⁰⁴⁶.

O `Alî, quando fai l'abluzione, di: "*Allahumma*, io Ti chiedo la perfezione dell'abluzione, tutto il Tuo perdono e la Tua soddisfazione (*ridwân*)!".

O `Alî, quando il servitore credente compie 40 anni, Allah lo protegge dalle tre prove: la follia, l'elefantiasi e la lebbra; quando compie 60 anni in una situazione favorevole (*iqbâl*) e dopo si trova in una situazione avversa (*idbâr*), Allah gli accorda la luogotenenza (*inâbah*) in ciò che ama; quando compie 70 anni lo amano gli abitanti dei Cieli ed i pii tra gli abitanti della Terra; quando compie 80 anni vengono scritte le sue azioni buone e cancellate le cattive; quando compie 90 anni, Allah gli concede il perdono per i suoi peccati passati e futuri; quando compie 100 anni, Allah scrive il suo nome nel Cielo: prigioniero (*asîr*) di Allah sulla Sua Terra, assiso con Allah, l'Altissimo!"¹⁰⁴⁷.

O `Alî, ricordati della mia raccomandazione, ricordati della mia raccomandazione, tu sei secondo il Vero ed il Vero è con te!".

* * * * *

[CDXCII] Raccomandazioni di uomini pii - Un uomo disse a Dhû-n-Nûn: "Per Allah! Io ti amo!", al che Dhû-n-Nûn rispose: "Se conoscessi Allah, Allah ti basterebbe! Se tu non Lo conosci, cerca qualcuno che Lo conosca, affinché ti istruisca riguardo ad Allah e tu apprenda da Lui a custodire il rispetto per il tuo Maestro!"¹⁰⁴⁸. Il senso delle parole e delle raccomandazioni di Dhû-n-Nûn corrisponde a ciò che ci è successo con il nostro compagno `Abdullah ibn al-Ustâdh al-Mawrûrî¹⁰⁴⁹, che fu uno tra i grandi pii. Egli aveva un fratello che era morto. Lo vide in sogno e gli disse: "Che cosa ha fatto Allah con te?" ed

1046) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XXIII-65. Cf. la "*Risâlah*" di al-Qayrawânî, capp.XXI e XXII.

1047) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal.

1048) La raccomandazione è riportata anche nel "La vie merveilleuse de Dhû-I-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, a pag.181 della traduzione francese di Roger Deladrière, ed. Sindbad, Parigi 1988.

1049) Nella prima edizione si trova "*al-Mawrûzî*". Sullo Shaykh al-Mawrûrî si può consultare Claude Addas, "Ibn `Arabî ou la quête du Soufre Rouge", pagg.160-162 e la traduzione francese di "*Rûh al-quds*" di Ibn `Arabî, intitolata "Les Soufis d'Andalousie", pagg.109-121.

[il fratello] rispose: "Mi ha fatto entrare in Paradiso, ove mangio, bevo e mi coniugo!". L'altro gli disse allora: "Non è di questo che ti chiedevo! Hai visto il tuo Signore?", ed egli rispose: "No! Non Lo vede se non chi Lo conosce!". Poi si svegliò, montò la sua cavalcatura e venne da noi a Siviglia e ci raccontò il sogno. Quando ebbe terminato, disse: "Sono venuto da te perché tu mi faccia conoscere Allah!" e stette al mio servizio finché conobbe Allah nella misura in cui è concesso all'essere contingente (*muhdath*) di conoscerLo, per via dello svelamento e della contemplazione, non per via delle argomentazioni speculative. Allah abbia misericordia di lui!

* * * * *

[**CDXCIII**] - Uno di loro ha detto in una raccomandazione: "Prendi per compagni coloro che Allah ha descritto nel Suo Libro e che sono la gente del timore [di Allah] (*taqwâ*), coloro che seguono la direzione della via maestra (*mahajjah*). Forse salirai al Regno dei Cieli e sarai compagno dei pii (*abrâr*) ed intimo degli uomini migliori, nella pace di questo luogo di riposo. Se sarai risoluto nel timore [di Allah], allora sarà la salvezza, la salvezza per il resto dei tuoi giorni!"¹⁰⁵⁰

* * * * *

[**CDXCIV**] - Uno dei sapienti ha detto: "Fornisciti di provviste in questo mondo per l'aldilà e per la sua via. La migliore delle provviste è il timore (*taqwâ*) [Cor.II-197]! Affrettati a compiere le opere buone ed aspira ad ottenere i gradi (*darajât*) prima della fine dei [tuoi] giorni e dell'avvicinarsi del termine e della morte!"

* * * * *

[**CDXCV**] **Raccomandazione** - Venne chiesto ad uno dei sapienti: "Facci una raccomandazione!" ed egli disse: "Guardatevi dalla compagnia delle persone che ostentano tra di loro l'orpello verbale per trarne vanto¹⁰⁵¹, che lusingano nel parlare per trarre in inganno, i cui cuori sono pieni di perfidia, rancore, corruzione, invidia, orgoglio, avidità, cupidigia, astio, avversione, inganno e frode, la cui religione è lo spirito di corpo (*ta`assub*), il cui credo è l'ipocrisia (*nifâq*), le cui opere sono finzione (*riyâ'*), la cui preferenza va alle passioni di questo mondo, ove si augurano di restare indefinitamente malgrado sappiano che ciò non è possibile. [Guardatevi dalla compagnia delle persone] che ammassano ciò di cui non si nutrono, costruiscono ciò che non abitano, sperano in ciò che non raggiungono, acquisiscono ciò che è proibito, spendono negli atti di disobbedienza, impediscono ciò che è bene e commettono ciò che è vietato".

* * * * *

[**CDXCVI**] **Raccomandazione** - Ci è stato riferito che Yûsuf ibn al-Husayn ha detto: "Quando fu il momento di separarmi da Dhû-n-Nûn gli chiesi chi dovessi frequentare ed egli mi rispose: "Cerca la compagnia di colui la cui vista ti fa ricordare Allah, quanto è Potente e Magnifico, che susciti venerazione di lui nel tuo intimo, il cui linguaggio accresca la tua opera, la cui opera ti faccia rinunciare a questo mondo, che non disobbedisca ad Allah

1050) Nel "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" [pag.181] Ibn `Arabî attribuisce questa raccomandazione a Dhû-n-Nûn.

1051) Cf. Cor.VI-112.

finché sei vicino a lui, che ti esorti con la lingua del suo agire e non ti esorti con la lingua del suo dire mentre tralascia di fare ciò che ti indica, cioè sia privo delle virtù a cui ti esorta, in quanto l'uomo talvolta compie un'opera di pietà (*birr*) che è richiesta dal suo stato e ti indica con le sue parole un'opera di pietà che è richiesta dal tuo stato e non dal suo stato in quel momento!" Con l'espressione "la lingua del suo agire" [Dhû-n-Nûn] intende che le sue opere sono improntate a rettitudine¹⁰⁵². Questo è il senso del detto dell'Altissimo: "Voi ordinate agli uomini la pietà", senza specificare quale [atto di] pietà, "e dimenticate voi stessi, malgrado leggiate il Libro?! Non comprendete dunque?!" (Cor.II-44).

* * * * *

[**CDXCVII**] **Raccomandazione profetica cristica**¹⁰⁵³ - Gesù, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O figli di Israele, sappiate che la similitudine del vostro mondo di quaggiù rispetto al vostro mondo nell'aldilà è come la similitudine del vostro oriente con il vostro occidente! Ogni volta che vi volgete ad oriente vi allontanate dall'occidente, ed ogni volta che vi volgete ad occidente accrescete la vostra distanza dall'oriente!". Con questa similitudine raccomandava loro di avvicinarsi all'aldilà con le opere pie.

* * * * *

[**CDXCVIII**] **Raccomandazione** - Uno dei sapienti fece una raccomandazione dicendo: "Guardatevi dall'essere persone che sono arroganti e che errano nella loro ribellione¹⁰⁵⁴, che non prestano ascolto all'appello e che non rispondono all'invocazione. Li vedrete voltarsi e ritirarsi¹⁰⁵⁵, disconoscere l'aldilà e ritornare sui loro passi¹⁰⁵⁶, chini su questo mondo, avventarsi l'uno sull'altro come i cani sulle carogne, assorbiti nelle passioni, tralasciare la *salât*, non ascoltare l'avvertimento ed essere impermeabili al monito. Certamente, a coloro che hanno queste caratteristiche è stata accordata una dilazione per un po'¹⁰⁵⁷ ed essi vivono agiatamente, ma poi, volenti o nolenti, arriverà in verità la loro agonia, ciò che essi disconoscevano, e si separeranno da ciò che amano, contro la loro volontà, e lasceranno ciò che hanno accumulato agli altri. Allora sarà il marito della sua moglie a godere della ricchezza di uno di loro, la moglie di suo figlio, il marito di sua figlia, il possessore della sua eredità: all'erede andrà la soddisfazione ed a lui il danno (*wabâ!*). La sua schiena sarà gravata dai suoi pesi e la sua anima sarà punita per ciò che le sue mani hanno acquisito. Povero lui, quando la Resurrezione si leverà sui figli [di questo mondo]! Evitate di essere come loro, ma siate di coloro che prendono di questo mondo per l'altro mondo e della loro vita per la loro morte, come ha detto al loro riguardo [il Profeta], su di lui il Saluto e la Pace: "Essi

1052) La medesima raccomandazione è riportata anche nel "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" a pagg.181-182.

1053) Il termine arabo, " *issâwî*", significa letteralmente "gesuitica", ma dato il senso che ha assunto questo termine negli ultimi secoli ho preferito usare l'espressione "cristica".

1054) Cf. Cor.II-15, VI-110, VII-185, X-11, XXIII-76.

1055) Cf. Cor.XXVII-80.

1056) Cf. Cor.VIII-49.

1057) Cf. Cor.LXXIII-11

accompagnano questo mondo con corpi i cui spiriti sono attaccati alla residenza suprema!"¹⁰⁵⁸.

* * * * *

[CDXCIX] Raccomandazione - Uno dei pii [Dhû-n-Nûn] fece una raccomandazione ad un uomo [Muhammad ibn Ahmad ibn Salamah an-Nishâpûrî]¹⁰⁵⁹, dicendo: "Guardati dall'essere tagliato via da Lui perché vittima di un inganno (*makhdû`*)!". L'altro gli chiese allora: "Come può succedere una cosa simile?" e [Dhû-n-Nûn] rispose: "È vittima di un inganno chi rivolge l'attenzione ai Suoi doni e tralascia così di rivolgere l'attenzione a Lui!". Poi aggiunse: "Gli uomini si attaccano alle cause seconde (*asbâb*) mentre i Veridici (*siddîqûn*) si attaccano al Padrone delle cause seconde", e disse ancora "Il segno dell'attaccamento dei loro cuori ai doni è che essi reclamano da Lui i doni, mentre il segno dell'attaccamento del cuore del Veridico al Padrone dei doni è che i doni si riversano su di lui malgrado egli si occupi esclusivamente di Lui!" Infine disse: "Fai affidamento in Allah nello stato (*hâl*) e non [fare affidamento] nello stato!", e aggiunse: "Cerca di capire, poiché ciò fa parte della dottrina dell'Unità (*tawhîd*) in tutta la sua purezza!".

* * * * *

[D] Raccomandazione profetica e spirituale - Gesù, su di lui il Saluto e la Pace, disse ad uno dei suoi compagni, a guisa di raccomandazione: "Astieniti (*sum* = digiuna) da questo mondo e fa della morte la rottura (*fatr*) [del tuo digiuno] e sii come il medico che cura la sua ferita con il medicamento temendo che essa sia grave per lui¹⁰⁶⁰. Pensa spesso alla morte, poiché la morte porta al credente un bene dopo il quale non c'è alcun male e porta al malvagio un male dopo il quale non c'è alcun bene!".

* * * * *

[DI] Raccomandazione ed esortazione - Dhû-n-Nûn ha detto: "Vi sono tre segni della fede: l'afflizione del cuore per le disgrazie dei musulmani, l'elargizione del buon consiglio [ai musulmani] trangugiando la bevanda amara delle loro opinioni, ed il dirigerli verso ciò che è loro interesse anche se ti danno dell'ignorante e ti detestano!"¹⁰⁶¹.

* * * * *

[DII] - Muhammad ibn Ahmad ibn Salamah ha riferito che Dhû-n-Nûn gli fece questa raccomandazione: "Che i difetti degli uomini non ti distruggano dai difetti della tua anima, fintanto che tu non sei Colui che osserva (*raqîb*)!". Poi gli disse: "Il servitore di Allah che Gli è più caro è quello che si mostra più intelligente al Suo riguardo, quanto è Potente e Magnifico. Ciò che sta ad indicare la perfezione dell'intelligenza (*`aql*) dell'uomo e la sua umiltà nella sua intelligenza è il fatto che presta bene ascolto a ciò che gli viene riferito, anche se lo sa già, che accetta subito la verità, anche se viene da chi è inferiore a lui, e che riconosce il suo errore quando lo compie."¹⁰⁶²

1058) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1059) Nel "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" [pagg.182-183] Ibn `Arabî attribuisce questa raccomandazione a Dhû-n-Nûn.

1060) Cf. il famoso detto: "Medico, cura te stesso!", riportato nel Vangelo di Luca, IV-23.

1061) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", pag.183.

1062) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", pag.183.

* * * * *

[**DIII**] **Raccomandazione** - [Raccomandazione] fatta da un monaco (*râhib*) [cristiano] ad un Conoscitore (*arîf*) musulmano. Nel corso di un viaggio, uno dei Conoscitori passò da un monaco eremita in una cella in cima ad una montagna. Fermatosi da lui lo chiamò: "O monaco!", al che il monaco tirò fuori la testa dalla sua cella e disse: "Chi sei?". L'altro rispose: "Un uomo, discendente come te da Adamo!". "Cosa vuoi?", chiese il monaco, e l'altro rispose: "In cosa consiste la via per arrivare ad Allah?", ed il monaco rispose: "Nel contrastare le passioni!". L'altro aggiunse: "Qual'è il miglior viatico?". "Il timore [di Allah]!", rispose [il monaco]. "Perché ti sei isolato dagli uomini e ti sei reso inaccessibile in questa cella?", chiese l'altro, ed egli rispose: "Per timore della loro tentazione per il mio cuore, per proteggere la mia ragione dallo sconcerto dovuto al male della loro frequentazione. Ho cercato la quiete della mia anima dalla sopportazione dei loro raggiri (*mudârât*) e dal disgusto per le loro opere, ed ho stabilito di avere rapporti solo con il mio Signore distogliendomi da loro!". [Il Conoscitore] chiese allora: "Raccontami, o seguace del Messia: come trovate il vostro rapporto (*mu`âmalah*) con il vostro Signore? Rispondimi con sincerità ed evita l'abbellimento del discorso e gli orpelli verbali!". Il monaco stette un momento in silenzio per riflettere, poi disse: "Il peggiore rapporto che possa esserci!". Il Conoscitore gli chiese: "Come mai?" ed [il monaco] rispose: "Perché Egli ci ha ordinato di affaticare i corpi, di combattere le anime, di digiunare di giorno e vegliare la notte, di abbandonare i desideri radicati nella [nostra] natura, di opporci alla passione prevalente, di combattere l'avversario che aizza. [Egli ci ha ordinato] la soddisfazione, la vita dura, la sopportazione delle avversità e della prova, e malgrado tutto questo ha stabilito che la ricompensa ci venisse accreditata solo dopo la morte, nell'aldilà, malgrado la lunghezza della via e l'abbondanza di dubbi, sconcerto e timore da parte degli uomini. Questa è la nostra condizione nel nostro rapporto con il nostro Signore! Raccontami di voi seguaci di Ahmad! Come trovate il vostro rapporto con il vostro Signore?". Il Conoscitore rispose: "Il miglior rapporto ed il più bello!". Il monaco disse allora: "Descrivimelo! Qual'è? Com'è?". Il Conoscitore proseguì: "Il nostro Signore ci da un grosso anticipo (*salaḥ*) prima dell'opera e copiosi doni le cui varietà sono innumerevoli, per i [Suoi] benefici (*ni`am*), la [Sua] benevolenza (*ihsân*) e il [Suo] favore (*ifdâl*), prima ancora del [nostro] rapporto [con Lui]! Di notte e di giorno ci troviamo quindi a godere dei [diversi] tipi dei Suoi benefici e delle varietà dei Suoi favori, tra un passato ordinario (*mu`tâd*) ed un futuro proficuo (*mustafâd*)!". Il monaco gli disse: "Come fate a distinguervi dagli altri con questo rapporto, essendo il Signore Uno solo?". Il Conoscitore rispose: "Quanto ai benefici, al favore ed alla benevolenza, essi sono generali per tutti e ci pervadono tutti, ma noi ci distinguiamo per la bellezza del credo, la validità del punto di vista, il riconoscere il Vero, la fede e la sottomissione a Lui. Noi siamo riusciti ad ottenere la conoscenza delle realtà perché ci sono state accordate la docilità (*inqiyâd*) nei confronti della fede, la sottomissione, la veridicità nel comportamento, insieme all'esame di coscienza (*muhâsabah an-nafs*), all'attaccamento alla Via, al controllo

(*tafaqqud*) dei cambiamenti degli stati spirituali che irrompono dal mondo della realtà invisibile, ed all'osservanza (*murâ`ah*) da parte del cuore nei riguardi di quanto gli arriva dei pensieri improvvisi, della rivelazione (*wahy*) e dell'ispirazione (*ilhâm*), momento per momento!". Il monaco disse allora: "Continua nella esposizione, poiché essa è una raccomandazione straordinaria, di cui non ho sentito una simile dalla gente di questo rango!". Il Conoscitore disse: "Ti dirò di più, ma ascolta ciò che dico, afferra ciò che senti e comprendi ciò che afferra! Invero Allah, sia magnificata la Sua lode, ha creato l'uomo di argilla, e prima non era una cosa menzionata [cioè esistente]¹⁰⁶³, "poi ha tratto la sua discendenza da sperma (*sulâlah*) [fatto] di acqua spregevole"¹⁰⁶⁴, una goccia (*nutfah*) in una residenza stabile¹⁰⁶⁵. Lo ha trasmutato, stato dopo stato, per nove mesi finché non lo ha fatto uscire di là come una creatura senza difetti (*sawiyy*), con una struttura sana, una forma perfetta, una statura eretta, dei sensi validi. Lo ha approvvigionato di là [cioè dalla madre] con un latte puro, dolce e gradevole per coloro che lo bevono, per due anni completi¹⁰⁶⁶, lo ha fatto crescere, lo ha allevato e lo ha sviluppato con le varietà della Sua benevolenza (*lutf*) e le meraviglie della Sua saggezza, finché [l'uomo] raggiunse la maggiore età e fu maturo. Poi gli ha dato un giudizio ed una scienza, gli ha elargito un cuore puro ed un udito sottile, una vista acuta ed un gusto dolce, un olfatto buono ed un tatto delicato, una lingua parlante, una intelligenza sana, una comprensione superiore, una mente (*dhihn*) pura, un discernimento ed una facoltà riflessiva, ponderazione, volontà (*irâdah*), volere (*mashî'ah*) e [libero] arbitrio (*ikhtiyâr*), delle membra obbedienti, due mani che lavorano e due piedi che camminano. Poi gli ha insegnato l'eloquenza, la chiarezza e la scrittura con la penna, le arti ed i mestieri, la lavorazione della terra e la coltivazione, la vendita e l'acquisto, il disporre dei mezzi di sussistenza e la ricerca dell'ottenimento dei vantaggi, l'arte della costruzione, la ricerca del potere e dell'autorità, l'ordine ed il divieto, la direzione, il governo e l'amministrazione, ed ha sottomesso a lui tutto ciò che c'è sulla terra, tra animali, piante e le sostanze minerali, ed egli ebbe il dominio di esse come lo hanno i padroni, disponendo di esse come i Re e godendo di esse per qualche tempo. Poi Allah, l'Altissimo, sia magnificata la Sua lode, ha voluto dargli in più, per la Sua grazia, la Sua benevolenza, la Sua generosità ed il Suo favore, un'altra ricchezza, più nobile e magnificente di quella finora menzionata. Si tratta di ciò con cui ha nobilitato i Suoi Angeli, gli eletti tra i Suoi servitori e la gente del Suo Paradiso, cioè una delizia (*na`îm*) senza fine e senza inizio, che non è contaminata da alcun difetto, né da alcun turbamento, mentre la delizia di questo mondo è contaminata dalla tribolazione, i suoi godimenti dalle sofferenze, le sue gioie dalla tristezza, la sua gaiezza dall'afflizione, il suo riposo dalla fatica, la sua elevatezza dall'abbassamento, la sua purezza dalla torbidità, la sua ricchezza dalla povertà, la sua salute dalla malattia. La gente di questo mondo è tormentata

1063) Cf. Cor.LXXVI-1.

1064) Cf. Cor.XXXII-8.

1065) Cf. Cor.XXIII-13.

1066) Cf. Cor.II-233.

quando sembra gioire, ingannata quando è apparentemente al sicuro, disonorata quando è onorata, timorosa ed affatto tranquilla, paurosa di non essere al sicuro, e tentennante tra due contrari: luce e tenebre, notte e giorno, estate ed inverno, caldo e freddo, umido e secco, sete e dissetamento, fame e sazietà, sonno e veglia, riposo e fatica, gioventù e vecchiaia, forza e debolezza, vita e morte, e quanto somiglia a queste cose in cui la gente di questo mondo ed i suoi figli sono tentennanti, attratti da esse e sconcertati riguardo ad esse. Il mio Signore, o monaco, ha voluto liberarli da queste cose e dalle sofferenze che contaminano i piaceri, e li ha trasferiti da [questo mondo] ad una delizia in cui non c'è tribolazione, un godimento in cui non c'è sofferenza, una gioia senza tristezza, una gaiezza senza turbamento, un innalzamento senza abbassamento, un onore senza disonore, un riposo senza fatica, una purezza senza torbidità, una sicurezza senza timore, una ricchezza senza povertà, una salute senza malattia, una vita senza morte, una gioventù senza vecchiaia, un amore reciproco privo di diffidenza. Essi sono in una luce che non è contaminata da tenebre, una veglia senza sonno, un ricordo senza oblio, una scienza senza ignoranza, una amicizia reciproca priva di inimicizia, invidia e maldicenza, come fratelli seduti l'uno di fronte all'altro su dei letti (*surur*), sicuri e tranquilli, per i secoli dei secoli. E poiché l'uomo non potrà restare in questa particolare costituzione oscura, sede delle sporcizie (*qâdhîrât*) prodotte dagli elementi, la quale non è adatta a questa dimora dell'aldilà, alle qualità pure, agli stati permanenti, la Provvidenza divina ha richiesto, per necessità di Saggiezza, al Produttore, l'Altissimo, di produrre un'altra costituzione (*nash'ah*), come ha menzionato l'Altissimo nel Suo detto: "Voi conoscete la prima creazione, perché non riflettete" (Cor.LVI-62) sull'altra creazione, la quale è senza modello preesistente, come non era su un modello preesistente la prima?. Gli uomini in questa creazione dell'aldilà non urineranno, non andranno di corpo e non si soffieranno il naso, e le scorie di ciò che mangiano e di cui si nutrono diventeranno un sudore (*`araq*) che uscirà dalle loro creste (*a`râf*) e che sarà più profumato del muschio!¹⁰⁶⁷ Come si può paragonare questa creazione a quella?! E come paragonare questa complessione a quella complessione?! Malgrado si tratti di una creazione naturale dalla complessione equilibrata e dal miscuglio uniforme, l'Altissimo ha detto: "..e vi faremo nascere in ciò che non sapete!" (Cor.LVI-61) e "Allah fa nascere l'altra creazione!" (Cor.XXIX-20). Per questo motivo Allah, sia magnificata la Sua lode, ha inviato i Suoi Profeti ai Suoi servitori per informarli di essa, chiamarli ad essa, incitarli ad essa, indicare loro la sua via, affinché la ricercassero predisposti, prima di arrivare ad essa, ed affinché fosse anche facilitata la loro separazione dalle abitudini di questo mondo, per il desiderio di esso ed il suo piacere, e fossero anche alleggerite per loro le disgrazie di questo mondo ed i suoi accidenti, poiché sperano dopo di esso in ciò in cui prospereranno, e in cui sarà cancellato ciò che lo precede della delizia di questo mondo e della sua tribolazione. Ed Egli li mette in guardia dal perdere la sua delizia poiché chi la perde cadrà in una rovina evidente!". Il Conoscitore disse: "Questo è il nostro modo di vedere ed il nostro credo, o

1067) Cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LIX-8, LX-1, Muslim, LI-15 a 19, LIII-39.

monaco, riguardo ai nostri rapporti con il nostro Signore, dei quali ti ho riferito, e per mezzo di questa convinzione la nostra esistenza in questo mondo è bella, ed è facile per noi rinunciare in essa ed abbandonare i suoi desideri, si intensifica il nostro desiderio dell'aldilà e si accresce il nostro desiderio di ottenerlo, e si alleggerisce per noi la fatica dei riti (*`ibâdât*) e non la sentiamo, anzi consideriamo ciò un favore, un onore, un vanto ed una gloria, in quanto Allah ci ha resi degni di menzionarlo, ed ha guidato i nostri cuori, dilatato i nostri petti, illuminato la nostra vista, quando Si è fatto conoscere da noi con la moltitudine dei benefici da Lui accordati e la varietà della Sua benevolenza". Il monaco disse allora: "Allah ti ricompensi bene per avere esortato con una espressività è senza pari, per avere ricordato la benevolenza [divina] con una gentilezza senza pari, per avere guidato sul retto sentiero con una perspicacia ineguagliabile, per essere stato un medico premuroso e di una abilità senza pari, ed un fratello che da il buon consiglio con una compassione ineguagliabile!".

* * * * *

[DIV] Raccomandazione e consiglio - Dhû-n-Nûn ha detto: "Non è dotato di intelligenza (*lubb*) chi è sagace nelle faccende di questo mondo, ma stolto nelle faccende che riguardano la sua vita futura, né chi si comporta stoltamente laddove sarebbe necessario avere acume, o si inorgoglisce laddove dovrebbe essere umile, né chi perde il desiderio laddove dovrebbe essere bramoso, né chi si incollerisce quando gli viene detta una cosa vera, né chi rinuncia a ciò che l'uomo ragionevole desidererebbe se fosse al posto suo, né chi desidera ardentemente ciò a cui nelle stesse circostanze gli uomini perspicaci rinuncerebbero, né chi sottovaluta l'abbondanza di cose che riceve dal suo Creatore, quanto è Potente e Magnifico, e sopravvaluta la pochezza della sua propria gratitudine, né chi pretende che gli altri siano giusti con lui quando lui non è giusto con gli altri, né chi dimentica Allah quando dovrebbe obbedirgli e ricorda Allah nei momenti in cui ha bisogno di Lui, né chi accumula il sapere e si fa così conoscere, ma poi si fa influenzare dalle sue passioni quando insegna, né chi ha poca vergogna di fronte ad Allah malgrado Egli copra generosamente i suoi difetti, né chi trascura di essere riconoscente quando Egli manifesta i Suoi favori, né chi è incapace di combattere il suo nemico per salvarsi quando il suo nemico persiste a combatterlo, né chi fa della sua virilità (*murû'ah*) il suo abito e non fa del suo rispetto delle regole di buona condotta, del suo scrupolo e del suo timore [di Allah] il suo abito, né chi fa della sua scienza e della sua conoscenza un motivo di sfoggio e di ornamento nella sua riunione!". Poi disse: "Chiedo perdono ad Allah, ma il discorso è lungo e se non lo interrompo non finirebbe!". Poi si alzò e disse: "Non uscite da queste tre cose: considerate la vostra religione (*dîn*) per mezzo della vostra fede, fate provviste in questo mondo per la vostra vita futura, chiedete aiuto al vostro Signore in ciò che vi ha ordinato ed in ciò che vi ha proibito!"¹⁰⁶⁸

* * * * *

[DV] Raccomandazione - Luqmân disse a suo figlio: "Stai in compagnia dei sapienti e non mollarli [letteralmente: stringili tra le tue ginocchia], poiché

1068) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", pagg.183-184.

Allah, Gloria a Lui, dà vita ai cuori morti con la luce della scienza, così come dà vita alla terra morta con la pioggia del cielo. Guardati dal discutere con i sapienti, poiché la saggezza scende pura dal cielo e quando gli uomini la apprendono la rivolgono (*sarafû*) alla passione delle loro anime!".

* * * * *

[DVI] Raccomandazione sapienziale - Ci è stato riferito che Dhû-n-Nûn al-Misrî disse: "Colui che guarda i difetti degli uomini diventa cieco ai difetti della sua anima, e chi è preoccupato per il Paradiso e per l'Inferno non si occupa più delle chiacchiere. Chi fugge dagli uomini sfugge al loro male e chi è riconoscente per il sovrappiù, riceve ancora di più!"¹⁰⁶⁹.

* * * * *

[DVII] - Uno di loro ha detto: "La similitudine del sapiente che desidera questo mondo e che è avido di soddisfare le sue passioni è come la similitudine del medico che cura gli altri e fa ammalare se stesso: se non ci si può aspettare da lui la salute, come può guarire gli altri?".

* * * * *

[DVIII] Raccomandazione autentica - Uno dei Santi, i Conoscitori di Allah¹⁰⁷⁰, venne interrogato sulla causa del peccato, e rispose: "La sua causa è innanzitutto lo sguardo; dallo sguardo nasce il pensiero. Se il pensiero è riparato, ritornando [pentiti] ad Allah, allora se ne va, se invece non è riparato si mescola con le suggestioni [sataniche] e produce il desiderio (*shahwah*). Tutto questo però è ancora interiore e non si manifesta nelle membra. Il desiderio può essere riparato reprimendolo, altrimenti produce l'esigenza, e l'esigenza, se non riparata, genera l'atto!".

* * * * *

[DIX] Avvertimento - [Avvertimento] che include una raccomandazione profetica. Gesù, su di lui il Saluto e la Pace, disse in una delle sue esortazioni ai figli di Israele: "O sapienti e giuristi, restate sulla via dell'aldilà e non allontanatevi da essa ed entrerete nel Paradiso, e non lasciate nessuno sorpassarvi verso di esso, poiché l'ignorante è più scusabile del sapiente e non c'è scusa per nessuno dei due!".

* * * * *

[DX] - Uno dei pii ha detto: "Chi smette di occuparsi delle cose superflue di questo mondo è asceta, chi è imparziale nell'amare ed osserva i diritti degli altri è modesto, chi domina la collera, sopporta il torto ed esercita incessantemente la pazienza è longanime, chi si richiama alla giustizia ed abbandona gli eccessi del discorso ed è succinto nel parlare, chi lascia ciò che non lo riguarda e si occupa esclusivamente delle sue faccende è intelligente, chi si dedica alle cose che avvicinano ad Allah, l'Altissimo, e si allontana dalle ansie di questo mondo e dice alla sua anima: "Se non mangi muori, se sei sazio diventi pigro e se mangi ancora ti ammali!", egli è adoratore (*`âbid*).

* * * * *

1069) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", pag.184.

1070) Nel "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" [pag.185] Ibn `Arabî attribuisce questa raccomandazione a Dhû-n-Nûn.

[**DXI**] **Raccomandazione** - [Raccomandazione] da parte di un uomo pio ai servitori di Allah¹⁰⁷¹. I compagni presenti gli chiesero: "Facci una raccomandazione: forse Allah ci farà trarre giovamento da essa", ed egli, Allah sia soddisfatto di lui, disse: "Date la preferenza ad Allah su tutte le cose, applicate la veridicità nei vostri rapporti con Lui, ed amateLo con tutto il vostro cuore! Siate inseparabili dalla Sua porta, occupatevi [solo] di Lui, abbiate la morte al vostro capezzale quando dormite ed abbiatela davanti ai vostri occhi quando vi alzate. Fate come se non aveste alcun bisogno di questo mondo e come se l'altro mondo vi fosse indispensabile. Custodite la vostra lingua e rattristatevi dei vostri peccati! Che il vostro vanto sia nel vostro Signore! Siate tra gli eletti della Gente di Allah e sarete salvi e gli uomini non avranno nulla da temere da voi e domani otterrete l'oggetto del vostro voto". Poi disse: "Chiedo perdono ad Allah! Il discorso è una dolcezza in questo mondo, ma quanto è grande il suo peso nell'aldilà!". Infine disse: "Egli interrogherà i veridici sulla loro veridicità! (Cor.XXXIII-8), e ciò che ho detto è più che sufficiente!".

* * * * *

[**DXII**] **Raccomandazioni profetiche muhammadiane** - Tali raccomandazioni furono fatte dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ad Abû Hurayrah¹⁰⁷², Allah sia soddisfatto di lui. Di esse menzionerò ciò che Allah rende facile alla mia penna, con la quale scrivo le forme delle lettere che stanno ad indicare i significati. In questa occasione, rivolgendomi al servitore che mi accende la lampada affinché io possa scrivere ciò che Allah mi ispira dei segreti divini e delle conoscenze dominicali, ho detto:

Accendi la lampada: potrei avere il privilegio della Sua visione e redigere il pleroma (malâ') scritto sulla carta (waraq).

E non vedrai strato (tabaq), che sia docile al Suo servizio, che non renda note le condizioni (ahwâl) di uno strato, in lettere che non hanno limite che le racchiuda.

I suoi significati si mostrano in ordine (nasaq) agli sguardi.

Il Calamo supremo non cessa di tracciare la loro forma per mezzo della mia mano, finché mi resta un filo di vita!

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse a Abû Hurayrah:

"O Abû Hurayrah, quando fai l'abluzione di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e se te ne ricorderai non smetterai di scrivere a tuo favore [delle opere buone] finché non avrai completato quella abluzione!

1071) Nel "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" [pagg.185-186] Ibn `Arabî attribuisce questa raccomandazione a Dhû-n-Nûn.

1072) Abû Hurayrah ad-Dawsî, al-Yamânî, si convertì all'Islâm meno di 4 anni prima della morte del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace. Quando venne a Medina, il Profeta, su di lui il saluto e la Pace, era impegnato nella spedizione di Khaibar. Si stima che abbia riferito circa 3500 ahâdîth, senza peraltro mai metterli per iscritto. Morì nell'anno 59 dall'Egira, all'età di 78 anni. Prima di entrare nell'Islâm si chiamava `Abd Shams, dopo gli venne dato il nome di `Abdullah o di `Abdur-Rahmân. Il nome di Abû Hurayrah gli è stato attribuito perché quando pascolava le pecore aveva sempre con sé un gattino con cui giocava. Cf. su di lui gli ahâdîth riportati da al-Bukhârî, III-39 e 42, XXXIV-1, XL-10, XLI-21, XLIX-7, LXI-28, LXIX-75, LXX-32, XCVI-16 e 22, Muslim, XLIV-158 a 160, Abû Dâwûd, XX-7. Nel cap.14, di cui è disponibile la traduzione, Ibn `Arabî cita Abû Hurayrah tra i custodi degli stati spirituali dell'Inviato, su di lui il Saluto e la Pace, e dei segreti delle sue scienze.

O Abû Hurayrah, quando mangi un cibo unto di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e se te ne ricorderai continuerai a scrivere a tuo favore delle opere buone finché non smetterai [di mangiarlo]!

O Abû Hurayrah, quando giaci con tua moglie o con la tua schiava di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e se te ne ricorderai scriverai a tuo favore delle opere buone finché non farai il lavaggio di purificazione (*ghusl*), e quando avrai compiuto il lavaggio di purificazione i tuoi peccati ti saranno perdonati!

O Abû Hurayrah, se da quella circostanza avrai un figlio ti saranno ascritte tante opere buone quanta sarà la prole e la discendenza di quel figlio, finché non resterà nulla di lui!

O Abû Hurayrah, quando cavalchi un animale di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e sarai iscritto tra gli adoratori finché non scenderai dal suo dorso!

O Abû Hurayrah, se sali su una imbarcazione di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e sarai iscritto tra gli adoratori finché non scenderai da essa!

O Abû Hurayrah, quando indossi un vestito nuovo di "Nel Nome di Allah e la lode ad Allah!" e ti saranno ascritte dieci opere buone per ogni filo di esso!

O Abû Hurayrah, fa che i tuoi schiavi non abbiano soggezione di te, poiché se morirai in questa condizione sarai stimato presso di Allah!

O Abû Hurayrah, non rompere i rapporti con tua moglie se non nella sua casa¹⁰⁷³ e non picchiarla e non ingiuriarla se non riguardo a faccende della sua religione: se farai così camminerai nelle strade di questo mondo e sarai affrancato da Allah dal fuoco infernale.

O Abû Hurayrah, sopporta l'offesa da chi è più vecchio di te e da chi è più giovane, da chi è migliore di te e da chi è peggiore di te, poiché se farai così Allah si vanterà di te con gli Angeli e colui di cui Allah si vanta con gli Angeli verrà nel Giorno della Resurrezione al sicuro da ogni male!

O Abû Hurayrah, se sei un Principe (*amîr*) o ministro di un Principe, o introdotto da un Principe, o consigliere di un Principe, non trasgredire il mio modo di agire (*sîrah*) e la mia Sunnah, poiché qualsiasi Principe, ministro di un Principe, introdotto da un Principe o consigliere di un Principe contraddica il mio modo di agire e la mia Sunnah, nel Giorno della Resurrezione il fuoco lo avvolgerà da ogni parte!

O Abû Hurayrah, la rettitudine (*`adl*) di un momento è migliore di un atto di adorazione di 60 anni, vegliando la notte e digiunando di giorno!

O Abû Hurayrah, di ai credenti che compiono i peccati lievi e quelli gravi si guardino dal morire mentre persistono a compierli, poiché chi incontrerà il suo Signore, quanto è Potente e Magnificante, perseverando in questa condizione, la punizione di esso - cioè del peccato lieve - sarà come la punizione di chi incontra Allah mentre persevera in un peccato grave!

O Abû Hurayrah, è meglio per te incontrare Allah, quanto è Potente e Magnificante, essendoti pentito dei peccati gravi, che incontrarlo avendo imparato a memoria un versetto del Libro di Allah, quanto è Potente e Magnificante, e poi averlo dimenticato!

O Abû Hurayrah, non maledire i governanti (*wulâh*) poiché Allah farà entrare nella Gehenna una gente perché aveva maledetto i suoi governanti.

1073) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXVII-92, e da Abû Dâwûd, XII-41.

O Abû Hurayrah, non dire male di nulla se non di Satana, poiché se morirai avendo fatto così, ti stringeranno la mano tutti gli Inviati di Allah, l'Altissimo, i Profeti di Allah, l'Altissimo, ed i credenti, finché non passerai verso il Paradiso!

O Abû Hurayrah, non dire male di chi è stato ingiusto con te e riceverai una doppia ricompensa!

O Abû Hurayrah, sazia l'orfano e la vedova, e sii per l'orfano come il padre clemente e per la vedova come il marito affezionato: riceverai per ogni tuo respiro nella dimora di questo mondo un palazzo nel Paradiso ed ogni palazzo sarà migliore di questo mondo e di ciò che c'è in esso!

O Abû Hurayrah, cammina nell'oscurità della notte verso le moschee di Allah, quanto è Potente e Magnificante, e riceverai delle opere buone per il peso di ogni cosa su cui avrai posato il tuo piede, che tu la ami o la detesti, fino alla settima terra in basso!

O Abû Hurayrah, il tuo rifugio (*ma'wâ*) siano le moschee, il pellegrinaggio, la visita ai luoghi sacri e la guerra nella via di Allah, e se morirai essendoti comportato in questo modo, Allah sarà tuo compagno nella tomba, nel giorno della Resurrezione e sul Ponte (*sirât*) e ti parlerà nel Paradiso!

O Abû Hurayrah, non scacciare il povero, poiché gli Angeli ti scacceranno nel Giorno della Resurrezione!

O Abû Hurayrah, non incollerirti quando ti viene detto di avere timore di Allah e se ti eri proposto di compiere una cattiva azione, la retribuzione della tua mancanza sarà il fuoco infernale!

O Abû Hurayrah, a chi viene detto di avere timore di Allah e si incollerisce, nel Giorno della Resurrezione egli sosterrà in un luogo in cui tutti gli Angeli passeranno e gli diranno: "Tu sei quello a cui è stato detto di avere timore di Allah e si incollerì?" E ciò gli farà male! Abbi timore delle offese del Giorno della Resurrezione o delle mie offese [il dubbio è del trasmettitore!]¹⁰⁷⁴.

O Abû Hurayrah, fai del bene a ciò che Allah ti ha concesso, poiché chi fa del male a ciò che Allah gli ha concesso, esso lo attenderà al varco sul Ponte ed egli resterà appeso ad esso!¹⁰⁷⁵ Quanti credenti saranno respinti dal Ponte per il taglione (*qisâs*)!

O Abû Hurayrah, è dovere di ogni musulmano fare una *salât* nel cuore della notte, non fosse che per il tempo di mungere una pecora, e chi fa la *salât* nel cuore della notte con il desiderio di soddisfare il suo Signore, quanto è Potente e Magnificante, Allah sarà soddisfatto di lui e soddisferà il suo bisogno in questo mondo e nell'aldilà!" Ed Abû Hurayrah desiderò ardentemente (*za`ima*) [osservare questa ingiunzione]¹⁰⁷⁶ e disse: "Chiesi: O Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, in quale parte della notte è meglio fare la *salât*?", ed egli rispose: "Nel mezzo della notte!"

O Abû Hurayrah, se sei in grado di incontrare Allah con le spalle leggere dai fatti di sangue dei musulmani, dalle loro ricchezze e dal loro onore, fallo e sarai tra gli Approssimati, e non prendere come bersaglio nessuna delle

1074) L'inciso è dell'autore.

1075) Su questo argomento, cf. il cap. 74, di cui è disponibile la traduzione.

1076) Nella prima edizione si trova "*raghima*", che significa "fu umiliato".

creature di Allah, altrimenti Allah ti farà diventare bersaglio per le scintille della Gehenna nel Giorno della Resurrezione!

O Abû Hurayrah, se menzioni la Gehenna, chiedi protezione ad Allah contro di essa, fa che il tuo cuore e la tua anima piangano a cagione di essa e che la tua pelle rabbrivisca per essa, ed Allah ti proteggerà da essa!

O Abû Hurayrah, se aspiri al Paradiso, chiedi ad Allah che stabilisca per te in esso una parte ed un luogo di riposo e fa che il tuo cuore si strugga per esso e che i tuoi occhi piangano per esso, avendo fede in esso: allora Allah, l'Altissimo, te lo accorderà e non ti rimanderà via!

O Abû Hurayrah, se non vuoi separarti da me nel Giorno della Resurrezione, in modo da entrare con me nel Paradiso, amami e non dimenticarmi e sappi che se mi ami non tralascierai tre cose: [imitare il mio comportamento, avere attrazione verso di me e fare molte *salât* su di me!]¹⁰⁷⁷". Dissi: "Da esse mi deriva una gioia immensa"¹⁰⁷⁸, [ed egli continuò]: "Sii soddisfatto della spartizione [stabilita] da Allah, poiché chi esce da questo mondo soddisfatto della spartizione di Allah, esce da esso che Allah è soddisfatto di lui, e colui di cui Allah è soddisfatto, il suo ritorno sarà verso il Paradiso!

O Abû Hurayrah, ingiungi il bene e vieta il male!". Chiesi allora: "Come faccio ad ingiungere il bene ed a vietare il male?", ed egli rispose: "Insegna agli uomini il bene e detta loro il bene e quando vedi chi compie un atto di disobbedienza ad Allah, l'Altissimo, non temere il suo scudiscio e la sua spada, e non permetterti di passare oltre senza avergli detto: Abbi timore di Allah!

O Abû Hurayrah, impara il Corano ed insegnalo agli uomini di modo che la morte ti colga in questa condizione. Se farai così allora gli Angeli verranno presso la tua tomba, pregheranno su di te e chiederanno perdono per te fino al Giorno della Resurrezione, così come i credenti fanno il pellegrinaggio alla Casa di Allah, quanto è Potente e Magnifico!

O Abû Hurayrah, vai incontro ai musulmani con il volto sereno e stringi loro la mano per salutarli, se riesci a fare così in ogni circostanza. Gli Angeli saranno insieme a te finché te ne ricorderai e chiederanno perdono per te e pregheranno su di te, e sappi che chi esce da questo mondo e gli Angeli chiedono perdono per lui, Allah lo perdonerà!

O Abû Hurayrah, se vuoi che si diffonda (*yufshâ*)¹⁰⁷⁹ per te una bella lode in questo mondo e nell'altro, trattieni la tua lingua dal calunniare gli uomini, poiché chi non sparlerà degli uomini, Allah lo aiuterà in questo mondo e nell'altro. Quanto al Suo aiuto in questo mondo esso consiste nel fatto che nessuno lancerà una ingiuria contro di lui senza che gli Angeli lo smentiscano; quanto al Suo aiuto nell'aldilà, Allah avrà indulgenza per le sue azioni turpi ed accetterà da lui le cose più belle che avrà fatto.

O Abû Hurayrah, nutri nella via di Allah ed Allah ti elargirà il nutrimento (*rizq*)!

1077) Solo nella prima edizione.

1078) Nella seconda edizione si trova: "...tre cose!" Dissi: "Comunicami una parte di esse!" [ed egli rispose] "Sii soddisfatto..".

1079) Nella seconda edizione si trova "*yughshâ*", che significa coprire avvolgere

O Abû Hurayrah, sii unito coi tuoi parenti ed il nutrimento ti arriverà da dove non te lo aspetti, e fai il pellegrinaggio alla Casa ed Allah ti perdonerà i peccati che avrai portato con te nel territorio sacro.

O Abû Hurayrah, affranca gli schiavi: per ogni suo membro Allah affrancherà un tuo membro ed avrai altrettanto in gradi (*darajât*).

O Abû Hurayrah, sazia l'affamato: avrai la stessa ricompensa delle sue opere buone e delle opere buone dei suoi discendenti e non avrai nulla su di te delle loro opere malvage!

O Abû Hurayrah, non disprezzare nessuna cosa che fai di bene, fosse anche solo il fatto di versare dal tuo secchio nel recipiente dell'assetato, poiché ciò fa parte delle caratteristiche della pietà (*birr*) e la pietà è tutta immensa e la ricompensa del più piccolo atto di pietà è il Paradiso!

O Abû Hurayrah, ordina alla tua famiglia [o moglie] (*ahl*) di fare la *salât* ed Allah ti farà arrivare del nutrimento da dove non te lo aspetti e non ci sarà per Satana alcun accesso né cammino nella tua casa.

O Abû Hurayrah, se un tuo fratello musulmano starnutisce auguragli del bene, poiché ti saranno ascritte per ciò venti azioni buone!". Dissi: "O Inviato di Allah, e nel caso di mio padre e di mia madre?!" ed egli rispose: "Quando gli dici: "Allah abbia misericordia di te!", ti saranno ascritte dieci opere buone e quando egli ti risponde: "Allah ti guidi", ti saranno ascritte dieci opere buone!

O Abû Hurayrah, chiedi perdono per i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti: essi intercederanno tutti per te ed avrai la loro stessa ricompensa senza che nulla venga tolto alla loro ricompensa.

O Abû Hurayrah, se vuoi essere considerato veridico (*siddîq*) presso Allah, abbi fede in tutti gli Inviati di Allah, i Profeti di Allah e nei Suoi Libri.

O Abû Hurayrah, se vuoi che il tuo corpo sia inviolabile per il fuoco [infernale], quando ti alzi al mattino e quando ti corichi alla sera dì: Non c'è Dio se non Allah, Lui solo, senza associati; non c'è Dio se non Allah, a Lui il Regno ed a Lui la lode; non c'è Dio se non Allah ed Allah è più grande; non c'è Dio se non Allah e non c'è forza né potenza se non per Allah!

O Abû Hurayrah, non ti è permesso di fare visita ad un agonizzante, fosse anche un Profeta, senza suggerirgli la testimonianza che non c'è Dio se non Allah.

O Abû Hurayrah, chi suggerisce ad un malato agonizzante di testimoniare che non c'è Dio se non Allah, Lui solo, senza associati, e quegli la profferisce, egli avrà l'equivalente di tutte le sue opere buone, e se non la profferisce avrà [la ricompensa] della liberazione di uno schiavo per avere detto: Non c'è Dio se non Allah!

O Abû Hurayrah, suggerisci al moribondo di recitare la testimonianza: Non c'è Dio se non Allah; o mio Signore, perdonami! poiché essa distrugge i peccati!". Chiesi: "O Inviato di Allah, questo vale per i moribondi! E per i vivi?!" ed egli rispose: "Essa è ancora più distruttiva, più distruttiva (*ahdam*)!", ed aggiunse che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, gli ripeté questa espressione più di venti volte!

O Abû Hurayrah, se ne sei capace fai due *rak`at* ogni volta che piove, poiché otterrai tante opere buone quante sono le gocce che scendono in quel momento e quante sono le foglie che cresceranno per quella pioggia!

O Abû Hurayrah, dai in elemosina l'acqua, poiché se qualcuno farà l'abluzione con essa avrai l'equivalente delle sue opere buone senza che nulla sia tolto a lui delle sue opere buone!

O Abû Hurayrah, non sai che un uomo fu perdonato perché aveva falciato dell'erba ed una bestia che passava la mangiò?!

O Abû Hurayrah, parla agli uomini con benevolenza (*husn*): avrai successo nel Giorno della Resurrezione!

O Abû Hurayrah, reca beneficio all'indigente, sia esso miscredente o musulmano, poiché se recherai beneficio all'indigente miscredente, Allah avrà misericordia di te. Quanto alla tua ricompensa nel caso in cui recherai beneficio all'indigente musulmano, non la conosco bene (*lâ ahsinu sifatahu*)!

O Abû Hurayrah, se sei nella proprietà (*mâl*)¹⁰⁸⁰ di tuo padre, di tua madre o di tuo figlio, non ti è lecito di versarne in elemosina senza la loro autorizzazione.

O Abû Hurayrah, non ti è lecito nulla della ricchezza di tua moglie se non quello che ti ha dato senza che tu lo chiedessi, e ciò corrisponde al detto di Allah, l'Altissimo: "..e se piace loro di darvene una parte, disponetene a vostro piacimento!" (Cor.IV-4).

O Abû Hurayrah, dì alle donne che non è lecito per esse dare in elemosina nella casa del loro marito se non un bottino (*bakal*) di datteri, per timore della sua rovina se egli è assente.

O Abû Hurayrah, insegna agli uomini la mia Sunnah ed avrai una luce splendente nel Giorno della Resurrezione, e ti invidieranno per essa i primi e gli ultimi.

O Abû Hurayrah, sii "*mu'adhhdhin*" ed Imâm, perché quando alzi la tua voce per l'appello, Allah alza la tua voce fino a farla arrivare al Trono e la tua voce non passerà vicino ad una cosa senza che tu abbia [in ricompensa] dieci opere buone per ognuna di esse, e se sarai Imâm avrai tante azioni buone quanti sono coloro che fanno la *salât* dietro di te ed avrai l'equivalente della [ricompensa della] loro *salât* senza che nulla sia tolto alla loro *salât*, se non nel caso in cui tu sia un Imâm sleale!". Disse: "Chiesi: O Inviato di Allah, come fa l'Imâm ad essere sleale?", ed egli rispose: "Se fai una preghiera solo per te stesso ad esclusione degli altri, allora sei sleale con loro!"

O Abû Hurayrah, non colpire più di tre volte a scopo educativo, poiché se colpisci di più ciò comporterà un taglione (*qisâs*) nel Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, educa a parole i piccoli della gente della tua casa a fare la *salât* e la purificazione, e quando arrivano a dieci anni colpiscili, ma non più di tre volte!

O Abû Hurayrah, è tuo dovere [assistere] il pellegrino e dargli la precedenza alla tua gente o alla sua gente; gli Angeli ti scorteranno al Ponte!

O Abû Hurayrah, stai in compagnia dei poveri, poiché la Misericordia di Allah non si allontana da loro neppure per un attimo!

1080) Nella seconda edizione si trova "*iyâl*", che significa "famiglia".

O Abû Hurayrah, non ostacolare i musulmani nella loro via, poiché chi ostacola i musulmani nella loro via, è biasimato sia dai musulmani che dagli Angeli.

O Abû Hurayrah, quando passi vicino ad un ostacolo sulla via coprilo con la terra ed Allah ti proteggerà nel Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, se guidi un cieco prendi la sua mano sinistra con la tua mano destra, poiché ciò è una elemosina.

O Abû Hurayrah, chi percorre un miglio con un cieco, guidandolo, avrà per ogni cubito del miglio¹⁰⁸¹ dieci opere buone¹⁰⁸².

O Abû Hurayrah, comunica [la tua risposta] al sordo che ti interroga riguardo ad un bene ed Allah ti farà sentire ciò che ti piacerà nel Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, guida colui che è sviato e gli Angeli ti guideranno verso il più bel luogo di sosta nel Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, non guidare l'ebreo alla sua sinagoga¹⁰⁸³, né il cristiano alla sua chiesa, né il sabeo al suo eremitaggio, né il mazdeo alla casa del suo fuoco, né l'associatore alla casa del suo idolo, poiché verrà ascritto a tuo carico l'equivalente delle sue colpe finché non tornerà!¹⁰⁸⁴

O Abû Hurayrah, non guidare nessuno a qualcosa di contrario alle prescrizioni (*hudûd*) di Allah, sì che egli lo compia, poiché sarai punito per l'equivalente del suo peccato.

O Abû Hurayrah, guida i servitori di Allah alle moschee di Allah ed al territorio sacro ed alla mia tomba, ed avrai la loro stessa ricompensa senza che nulla venga tolto alla loro ricompensa.

O Abû Hurayrah, comunica alle donne che non devono far visita alla mia tomba, bensì devono fare il pellegrinaggio alla Casa sacra di Allah [e solo] se è con loro un pellegrino, altrimenti no!". Dissi: "O Inviato di Allah, e se è una donna vecchia e rinsecchita (*hashfah*)?", ed egli rispose: "Anche se è una donna vecchia e rinsecchita!

O Abû Hurayrah, se ne sei capace fa che nessun malvagio alzi su di te una mano né una lingua, perché io desidero questo per te!

O Abû Hurayrah, fa che non sia Principe tra i tuoi Principi se non un Principe che sia giusto come sei giusto tu, e se tu sei giusto ed egli è ingiusto, tu sarai suo socio nell'ingiustizia ma non sarai suo socio nella ricompensa!

O Abû Hurayrah, se hai una ricchezza su cui è obbligatorio fare la *zakât*, versa la *zakât* di essa: se questa ricchezza viene danneggiata e tu hai già fatto una volta la *zakât* su di essa, questa *zakât* sarà un sostituto [di quella ricchezza] fino al Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, quando incontri l'ebreo e il cristiano non stringergli la mano se sei in purità rituale, e se lo fai ripeti l'abluzione.

1081) Un miglio equivale a 4000 cubiti!

1082) Nella seconda edizione, per refuso di stampa, al posto di "dieci opere buone" si trova "finché Allah ti farà sentire ciò che ti piacerà nel Giorno della Resurrezione!"

1083) Nella prima edizione si trova "*bayt*", cioè "casa".

1084) Nella prima edizione si trova "tornerai".

O Abû Hurayrah, non chiamare con la "*kunyah*"¹⁰⁸⁵ l'ebreo, né il cristiano, né il mazdeo, ma chiamalo con il suo nome, poiché in questo modo, per Allah, lo umilii e non ti è lecito ossequiarlo. Infatti, per patto di protezione (*dhimmah*), non si possono prendere le loro ricchezze se ciò non aggrada loro, né si può entrare nella loro casa senza il loro consenso, né si può intervenire tra loro ed i loro figli, né possono essere traditi appropriandosi delle loro donne. Questo è ciò che ti ingiungo di fare, affinché tu riconosca la comunità religiosa (*millah*)!

O Abû Hurayrah, se sei da solo con un ebreo, un cristiano o un mazdeo, non è lecito per te lasciarlo senza averlo incitato all'Islâm.

O Abû Hurayrah, non disputare con nessuno di loro, poiché potrebbe darsi che egli ti apporti qualcosa della rivelazione e che tu lo smentisca, o che tu apporti qualcosa ed egli ti smentisca, ma fa che il tuo discorso sia solo quello di incitarlo all'Islâm. Ciò corrisponde al detto di Allah, l'Altissimo: "...e discuti insieme a loro con ciò che è più bello¹⁰⁸⁶!" (Cor.XVI-125), cioè l'appello all'Islâm.

O Abû Hurayrah, fai la *salât*, che tu la diriga o no, in un abito unico, se è [abbastanza] spesso!

O Abû Hurayrah, vuoi che la tua ricompensa sia come la ricompensa dei martiri della gente di Badr? Cerca un musulmano che non abbia un vestito con cui fare insieme agli altri la *salât* del venerdì e prestagli il tuo vestito o regalaglielo.

O Abû Hurayrah, vuoi evitare di sentire il crepitio del fuoco [infernale] e di essere colpito dalle sue scintille? Soccorri chi ti chiede aiuto, che si tratti [della vittima] di un incendio, di un ladro, di una inondazione, di un annegamento o di una distruzione.

O Abû Hurayrah, conforta i preoccupati e gli afflitti: uscirai dall'afflizione del Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, vai incontro al tuo creditore (*gharîm*) con ciò che gli spetta e gli Angeli ti scorteranno facendo la *salât* su di te!

O Abû Hurayrah, se Allah sa che uno vuole saldare il suo debito, Egli lo nutre da dove non se lo aspetta e gli prepara il terreno per il pagamento del suo debito nella sua vita o dopo la sua morte.

O Abû Hurayrah, chi si procura un patrimonio lecito e fa la sua *zakât*, poi lo lascia in eredità ai suoi figli, riceverà l'equivalente di tutte le opere buone che i suoi eredi faranno con esso senza che nulla sia tolto alla loro ricompensa.

O Abû Hurayrah, chi calunnia un uomo casto o una donna virtuosa sarà imprigionato nel Giorno della Resurrezione in una valle (*wâdî*) di sanie ove resterà finché uscirà o porterà la spiegazione di ciò che ha detto!": Egli disse: "Chiedi all'Inviato di Allah cosa fosse una valle di sanie (*khabâl*) ed egli rispose: "Una valle di sanie è una valle nella Gehenna in cui scorre il loro pus (*qayh*) e ciò che esce dal loro ventre!

1085) La "*kunyah*" è un appellativo composto da "Abû" o "Umm" seguito dal nome di un figlio.

1086) Nel cap.73, questione 86, e nel cap.163, questa espressione coranica è riferita ai Nomi più belli.

O Abû Hurayrah, chi muore avendo un debito, trascura di assolverlo e non comunica ai suoi eredi di averlo, sì che essi non ne sono al corrente ed Allah non conosce la sua intenzione di assolverlo, esso sarà un taglione sulle sue opere buone nel Giorno della Resurrezione.

O Abû Hurayrah, a colui che viene ucciso nella via di Allah saranno perdonati tutti i peccati salvo un debito o la calunnia di un uomo casto o di una donna virtuosa.

O Abû Hurayrah, ogni peccato sarà una afflizione (*ghamm*) nel Giorno della Resurrezione: quanti peccati determineranno una rappresaglia (*thâ'rah*) fatta di afflizione e quanti peccati determineranno delle rappresaglie! E non c'è peccato del musulmano per il quale le rappresaglie saranno più lunghe dell'ingiustizia del sangue, della ricchezza o dell'onore.

O Abû Hurayrah, chi si macchia di una di queste azioni e si pente con Allah, quanto è Potente e Magnifico, prima della sua morte, si umilia e si sottomette, non porterà con sé il compimento di quella ingiustizia, poiché è dovere di Allah dare soddisfazione ai suoi oppositori nel Giorno della Resurrezione da parte Sua con ciò che vuole.

O Abû Hurayrah, se un uomo ti fa un torto non lagnarti di lui e non sparlare di lui con gli altri facendo conoscere loro la sua situazione, poiché ti metteresti al suo stesso livello!

O Abû Hurayrah, chi perdona una ingiustizia, piccola o grande, la sua ricompensa spetterà ad Allah e colui la cui ricompensa spetta ad Allah sarà tra gli Approssimati che entreranno nel Paradiso.

O Abû Hurayrah, non spaventare nessuna delle creature di Allah, quanto è Potente e Magnifico, poiché altrimenti il Giorno della Resurrezione gli Angeli di Allah ti spaventeranno nell'aldilà.

O Abû Hurayrah, vuoi che la misericordia di Allah sia su di te da vivo, da morto, nella tomba e nella resurrezione? Veglia di notte e fai la *salât* cercando con essa la soddisfazione del tuo Signore, poi ingiungi alla tua gente di fare la *salât*, quando sono incaricati di svegliarti [cioè quando dormi], poiché se non trascorrono tre ore della notte e tre ore del giorno senza che nella tua casa qualcuno adori Allah, Allah ti darà quanto ti ho descritto.

O Abû Hurayrah, fai la *salât* in tutti gli angoli della tua casa: la luce della tua casa brillerà tutta insieme nel cielo così come la luce degli astri brilla nel cielo per la gente di questo mondo.

O Abû Hurayrah, porta il tuo pranzo e la tua cena ai tuoi parenti bisognosi: avrai una parte abbondante di ogni bene che Allah spartirà tra i Suoi Intimi ed i Suoi amati in questo mondo e nell'aldilà.

O Abû Hurayrah, abbi misericordia di tutte le creature di Allah ed Allah ti risparmierà dal Fuoco nel Giorno della Resurrezione!". [Abû Hurayrah] disse: "Chiesi: O Inviato di Allah, io ho misericordia delle mosche che sono nell'acqua!", e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse: "Allah abbia misericordia di te, Allah abbia misericordia di te, Allah abbia misericordia di te!

O Abû Hurayrah, se ti capita una disgrazia sii soddisfatto di ciò che Allah ti dà e fai sapere ad Allah che per te la ricompensa per la disgrazia è più cara

della assenza della disgrazia, ed Allah ti accorderà la [Sua] *salât*, la misericordia e la guida.

O Abû Hurayrah, consola l'afflitto così come ti piace essere consolato e ricorda la ricompensa che Allah ha preparato in compenso della disgrazia: ti sarà accordato per ogni passo la liberazione di uno schiavo.

O Abû Hurayrah, se passi vicino ad un gruppo di donne non salutarle, ma se esse ti salutano per prime allora rispondi al loro saluto.

O Abû Hurayrah, quando il musulmano saluta il musulmano e questi risponde al saluto, gli Angeli fanno la *salât* su di lui 70 volte.

O Abû Hurayrah, gli Angeli si stupiscono del musulmano che incontra il musulmano e non lo saluta.

O Abû Hurayrah, abbi l'abitudine di salutare poiché il "*salâm*" è uno dei tratti caratteristici del Paradiso". Disse Ibn Shâhîn: "Esso è il saluto della gente del Paradiso nel Giorno della Resurrezione!".

O Abû Hurayrah, alzati al mattino e coricati alla sera con la lingua umida della menzione di Allah, ti alzerai e ti coricherai senza alcun peccato.

O Abû Hurayrah, invero le opere buone scacciano le opere malvage come l'acqua scaccia lo sporco.

O Abû Hurayrah, nascondi l'errore di tuo fratello ed Allah ti verrà in soccorso.

O Abû Hurayrah, aiuta tuo fratello e proteggilo prima che sia proposto all'autorità per una delle pene di Allah e se è stato proposto all'autorità guardati dall'occuparti di lui con te stesso e la tua ricchezza, poiché chi frappone la sua intercessione tra una delle pene sancite da Allah sarà così e così".

* * * * *

[**DXIII**] **Raccomandazione** - Uno dei sapienti disse in una sua raccomandazione: "Sappi che chi fa l'esame di coscienza prospera, mentre chi lo trascura va in rovina; chi prende in considerazione le conseguenze si salva; chi guarda vede, chi comprende sa; nella indolenza e nella esagerazione c'è la rovina, mentre nell'agire lentamente (*ta'annî*) c'è la salvezza e la benedizione; colui che semina l'atto di pietà raccoglie la gioia (*surûr*); avere poco ed accontentarsi è meglio che avere tanto ed eccedere nell'abiezione (*dhull*); il timore [di Dio] è salvezza; l'obbedienza è un patrimonio; l'alleato della veridicità è favorito mentre il compagno della menzogna è abbandonato; l'amico dell'ignorante è stanco, mentre il compagno del sapiente è esultante; se sei ignorante chiedi; se ti rammarichi desisti; se ti sei incollerito sii mite; se ti si dà fiducia conserva il segreto; chi ti contaccambia con la gratitudine ti restituisce la buona azione; a chi ti presta l'elogio prestagli l'azione; chi ti precede con il suo atto di pietà ti tiene occupato con la gratitudine verso di lui!". Sforzati di comprendere ciò che ti è giunto da parte mia e ponilo come esempio davanti ai tuoi occhi, poiché ciò di cui ti ho fatto dono nella mia raccomandazione è più efficace nell'aiutarti del mio dono stesso¹⁰⁸⁷. Poni le tue buone azioni presso i nobili dotati di merito e non porre la tua buona azione (*ma`rûf*) presso gli ignobili, poiché la sprecheresti, in quanto il nobile ti ringrazia e ti contaccambia, mentre

1087) Forse Ibn `Arabî si riferisce allo Shaykh al-Mahdawî, a cui dedicò la redazione delle "*Al-Futûhât-u-l-Makkiyyah*".

l'ignobile considera la tua azione avendo paura di essa e la tua faccenda con lui finisce nel biasimo. Il poeta ha detto:

*Se fai una buona azione ad un ignobile
egli giudica che tu gli abbia ammazzato qualcuno!
Scusati quindi con lui di quello
e di: "Io ti presento le mie scuse.
Se perdoni è un bene enorme¹⁰⁸⁸
e se punisci non hai fatto torto a nessuno¹⁰⁸⁹!"
Se [invece] fai una buona azione a chi è leale
gli dai in deposito una bella riconoscenza!*

* * * * *

[DXIV] Tra le raccomandazioni - Uno dei conoscitori di Allah fece una raccomandazione ad un uomo dicendo: "Guardati dall'essere uno che pretende indebitamente di avere la conoscenza, o uno che esercita di mestiere la rinuncia (*zuhd*) o uno che si attacca ai riti!". Gli venne chiesto: "Allah abbia misericordia di te, spiegaci questa affermazione!", ed egli rispose: "Non sai che se tu fai riferimento a te stesso riguardo alla conoscenza di cose di cui non hai per nulla compreso le realtà profonde sei uno che pretende indebitamente? E che se ti viene attribuita nella rinuncia una condizione a cui tu sei inferiore la eserciti di mestiere? E che se attacchi il tuo cuore ai riti e ritieni che sarai salvato da Allah per i riti e non per Allah attraverso i riti, sei uno che si attacca ai riti?"¹⁰⁹⁰.

* * * * *

[DXV] Raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il saluto e la Pace, disse nella sua raccomandazione ad Abû Hurayrah: "O Abû Hurayrah, segui la via di esseri che quando gli uomini saranno impauriti non avranno paura, e che quando gli uomini cercheranno il riparo dal Fuoco non avranno timore!". Abû Hurayrah chiese: "Chi sono costoro, o Inviato di Allah? Descrivimeli e contraddistinguimeli affinché li possa riconoscere!", ed egli rispose: "Essi sono una gente della mia comunità della fine dei tempi e saranno radunati nel Giorno della Resurrezione insieme ai Profeti. Quando gli uomini li osserveranno penseranno che essi siano dei Profeti per ciò che essi vedranno del loro stato spirituale, finché io li farò conoscere e dirò: O mio popolo! O mio popolo! e le creature sapranno che essi non sono Profeti. Essi passeranno come il lampo ed il vento e gli sguardi della gente riunita [per il Giorno della Resurrezione] saranno velati dalle loro luci!". Dissi: "O Inviato di Allah, ordinami di fare ciò che essi fanno affinché sia annesso a loro!", ed egli rispose: "O Abû Hurayrah, essi percorrono una via difficile, stanno vicino al grado dei Profeti. Essi scelgono il digiuno dopo che Allah li ha saziati, la nudità dopo che li ha vestiti, e la sete dopo che li ha dissetati: essi lasciano queste cose ponendo la loro speranza in Allah, abbandonano il lecito per timore del loro rendiconto, accompagnano questo mondo con i loro corpi ma non si occupano di alcuna cosa di esso. Gli Angeli ed i Profeti sono stupefatti

1088) Nella seconda edizione si trova: "il mio peccato è immenso"

1089) Cf. Cor.IV-48 e 76; XVII-71.

1090) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pag.186, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

della loro obbedienza al loro Signore. Beati loro, beati loro! Vorrei che Allah mi unisse a loro!", poi l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, pianse di struggimento per loro, quindi disse: "Quando Allah vuole un castigo per la gente della Terra e li guarda, Egli distoglie il castigo da essi! O Abû Hurayrah segui la loro via: chi si oppone alla loro via patirà per la severità del rendiconto!".

* * * * *

[DXVI] Raccomandazione - Ho scritto ad uno dei miei conoscenti una raccomandazione che ho racchiuso in versi in cui lo incitavo a perfezionare la sua natura umana (*insâniyyah*), e che sono i seguenti:

Se sarai riposo e sussistenza (rawh wa rayhân)¹⁰⁹¹

sarai un uomo tra gli uomini!

Invero Egli ti ha dato la Sua forma

perché tu fossi una misericordia tra le creature.

Chi possiede la Sua forma

ottiene ciò che arriverà, ciò che era,

ciò che c'è di meraviglioso nel mondo dell'invisibile

e ciò che gli giunge al momento presente.

E quando il suo Creatore lo chiama,

lo chiama strumento di ciò che è bello (mihsân)!

* * * * *

[DXVII] Raccomandazione - Uno dei pii fece una raccomandazione ad un uomo e gli disse: "Consulta spesso i saggi e per prima cosa chiedi loro la comprensione (*`aqf*), poiché tutte le cose possono essere afferrate solo con l'intelligenza! Quando hai desiderio di servire Allah sforzati innanzitutto di comprendere Chi servirai e poi mettiti al Suo servizio!"¹⁰⁹²

* * * * *

[DXVIII] Ibrahîm al-Ikhmîmî¹⁰⁹³ chiese a Dhû-n-Nûn di fargli una raccomandazione che egli avrebbe serbato da parte sua, e Dhû-n-Nûn gli chiese: "La metterai in pratica?". Ibrahîm rispose: "Certamente, se Allah vuole!". Allora egli disse: "O Ibrahîm, serba da parte mia cinque cose. Se le osserverai non ti dovrai più preoccupare di ciò che può succederti dopo di esse!". Ed io gli chiesi: "Quali sono, Allah abbia misericordia di te!?". Dhû-n-Nûn rispose: "Abbraccia la povertà, posa il capo sul guanciale della pazienza, tratta come nemici i desideri, contrasta le passioni e cerca rifugio in Allah in tutte le tue faccende. Ciò ti farà ottenere la gratitudine, la soddisfazione, il timore, la speranza e la pazienza e queste cinque cose provocheranno in te altre cinque cose: la scienza, la messa in pratica, l'osservanza degli obblighi di istituzione divina, l'astensione dalle cose proibite e la fedeltà ai patti. Ma tu non arriverai a queste cinque cose se non mediante altre cinque cose: una scienza abbondante, una conoscenza efficace, una saggezza profonda, una

1091) Questi termini ricorrono nel Corano, LVI-89, ove sono impiegati per descrivere le caratteristiche degli Approssimati.

1092) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.186-187, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1093) Ikhmîm è il nome del paese natio di Dhû-n-Nûn. Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pag.57, Ibrahîm al-Ikhmîmî è citato come padre di Dhû-n-Nûn.

intuizione penetrante ed un'anima piena di timore. Accidenti, tutti gli accidenti a chi è provato da queste cinque cose: la privazione [delle grazie divine], la disobbedienza, l'abbandono [da parte di Allah], l'approvazione da parte dell'anima di ciò che irrita Allah e la denigrazione degli altri per ciò che fanno. Le cinque cose più repressibili sono: compiere azioni turpi, agire male, gravare le spalle [altrui] di pesi, spiare gli uomini in ciò che Allah non vuole, sfidare Allah in ciò che detesta. Beato, beato chi è totalmente sincero in dieci cose: la sua opera e la sua scienza, il suo amore ed il suo odio, il suo prendere ed il suo dare, il suo parlare ed il suo tacere, il suo dire ed il suo fare! Sappi, o Ibrahîm, che ci sono cinque aspetti del lecito: un commercio fatto con onestà, un mestiere fatto in modo assennato, la caccia e la pesca, l'eredità la cui origine è lecita ed un dono che tu possa accettare. Tutto questo mondo è superfluo salvo cinque cose: un pezzo di pane che ti sazi, dell'acqua che ti disseti, un vestito che ti copra, una casa che ti ripari ed una scienza che metti in pratica. Ma è necessario che con queste ci siano altre cinque cose: la sincerità, l'intenzione, l'assistenza [divina], la conformità al Vero e la bontà del nutrimento e del vestiario. Vi sono cinque cose che portano alla tranquillità: l'abbandono delle cattive compagnie, la rinuncia a questo mondo, il silenzio, la dolcezza dell'atto di obbedienza compiuto quando sei lontano dagli sguardi delle creature e l'abbandono del denigrare i servitori di Allah, affinché tu non schernisca uno che disobbedisce ad Allah. In questo modo ti sottrarrai a cinque cose: la disputa, la controversia, l'ostentazione, lo sfoggio ed il desiderio della posizione. Vi sono cinque cose in cui le aspirazioni spirituali si riuniscono: rompere tutti i legami salvo con Allah, rigettare ogni piacere di cui si debba rendere conto, essere annoiato sia dall'amico che dal nemico, dare poca importanza allo stato spirituale e rinunciare al ricordo (*idhkâr*). O Ibrahîm, il sapiente si aspetta cinque cose: un beneficio che cessa, una prova che sopravviene, una morte ineluttabile, una tentazione fatale o un passo falso dopo un passo fermo. Ciò dovrebbe bastarti, o Ibrahîm, se metti in pratica ciò che ti ho insegnato!"¹⁰⁹⁴.

* * * * *

[**DXIX**] Abû-l-`Atâhiyyah¹⁰⁹⁵, riguardo alle raccomandazioni, ha redatto i seguenti versi che sono in linea con questo capitolo:

*Io non sono amico se non di chi mi comprende¹⁰⁹⁶,
e considero il mio amico (khalîl) così come egli considera me!
Io non considero, finché dominerò il mio sguardo,
il posto di chi non considera il mio posto.*

1094) Questa raccomandazione è riportata anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.187-189.

1095) Soprannome poetico, "il padre della follia", di Abû Ishâq Ismâ`il ibn al-Qâsim ibn Suwayd ibn Kaysan, poeta arabo nato a Kûfâ nell'anno 130 dall'Egira e morto nell'anno 213. Contemporaneo di Hârûn ar-Rashîd, che lo fece anche imprigionare, dopo una vasta produzione di canzoni d'amore (*ghazâl*) si consacrò verso il 178 alla poesia ascetica (*zuhdiyyât*). Il suo *Dîwân* è stato edito nel 1909 a Beirut ed Oskar Rescher ha pubblicato nel 1928 una traduzione tedesca delle "*Zuhdiyyât*". Ibn `Arabî cita almeno otto volte [capp.24, 50, 69 in due occasioni, 172, 317, 475 e 558] un suo celebre verso: "In ogni cosa Egli ha un segno che indica che Egli è Uno!" [pag.70 del *Dîwân* e pag.60 della traduzione tedesca] fornendo anche ampi commenti sul suo significato metafisico.

1096) Nella traduzione tedesca si trova: "..se non di chi si cura di me".

*Finché morirò avrò un nutrimento (rizq) [garantito],
e se anche le creature si sforzassero [di togliermelo], esso non mi
abbandonerebbe!*

*Cavatela dunque con Allah e non avere bisogno di un tale,
né di un tale, né di un tale.*

*La ricchezza acquisita in modo onesto è un sostegno
per l'onore, il volto e la lingua.*

*La povertà è una umiliazione (dhull) la cui porta
ha una chiave che è l'impotenza e l'indolenza (tawânî).*

*Il nutrimento del mio Signore ha degli aspetti (wujûh),
che vengono [dati] da Allah in cauzione (damân).*

*Gloria a Chi non cessa di essere eccelso:
non c'è secondo a Lui nell'elevatezza.*

*Egli ha stabilito le sorti delle Sue creature
ed ogni vivente al di fuori di Lui è soggetto a morire!*

O Signore, noi non piangiamo a cagione di un tempo
senza rimpiangere un tempo!¹⁰⁹⁷

* * * * *

[**DXX**] **Buon consiglio di `Umar** - `Umar ibn al-Khattâb, Allah sia
soddisfatto di lui, disse: "Chi mostra agli uomini una umiltà superiore a ciò
che ha nel suo cuore, invero mostra ipocrisia su ipocrisia!".

* * * * *

[**DXXI**] **Esortazione che comprende una raccomandazione ed un
consiglio profetico** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha
detto: "Beato chi si abbassa senza essere in una condizione di inferiorità, chi
è umile in se stesso senza essere in condizioni di miseria, chi prodiga una
ricchezza che ha accumulato senza compiere disobbedienze, chi frequenta i
giurisprudenti ed i saggi ed ha misericordia della gente dell'avvilimento e
della miseria. Beato colui la cui acquisizione è buona, il cui intimo è in buono
stato, il cui essere aperto è nobile e che tiene lontano dagli uomini il suo
male. Beato chi agisce conformemente a ciò che sa e dà in elemosina il
superfluo della sua ricchezza e trattiene il superfluo dalle sue parole!".

* * * * *

[**DXXII**] **Raccomandazione** - di al-Fudayl ibn `Iyâd¹⁰⁹⁸ al Principe dei
credenti. Ci è stato riferito che il Principe dei credenti Hârûn-ar-Rashîd¹⁰⁹⁹

1097) La versione riportata da Ibn `Arabî è costituita da 10 versi [ogni verso corrisponde a due righe della traduzione], mentre quella riportata nel *Dîwân* [pagg.269-270, e pagg.249-250 della traduzione tedesca] ne comprende 14.

1098) Abû `Alî al-Fudayl ibn `Iyâd ibn Mas`ûd at-Tâlaqânî, negli ultimi anni della sua vita si trasferì alla Mecca, ove morì l'anno seguente a quello in cui avvenne l'episodio qui riportato, cioè nell'anno 187 dall'Egira. Cf. su di lui Farîd ad-Dîn al-`Attâr, "Parole di Sûfî", ed. Luni, pagg.121-132, Ash-Sha`rânî, "Vite e detti di Santi musulmani", ed. UTET, pagg.115-117, al-Hujwirî, "Somme spirituelle", ed. Sindbad, pagg.127-130, ed E.Dermenghem, "Vies des Saints musulmans", ed. Sindbad, pagg.51-65, che riporta l'episodio citando la traduzione di `Attâr fatta da Pavet de Courteille.

1099) Hârûn-ar-Rashîd fu il quinto califfo abbaside. Nato nell'anno 149 dall'Egira venne nominato Califfo nel 170, all'età di 21 anni. Data la giovane età fece governare al posto suo Yahyâ ibn Khâlid ed i suoi figli al-Fadl e Ja`far al-Barmakî, che restarono al potere fino all'inizio dell'anno 187, quindi poco dopo l'episodio riportato nel testo. Hârûn ar-Rashîd morì

fece il pellegrinaggio¹¹⁰⁰ insieme a al-Fadl ibn ar-Rabî¹¹⁰¹. Al Fadl disse: "Venne da me il Principe dei credenti ed io gli corsi incontro dicendo: "O Principe dei credenti, se mi avessi mandato a chiamare sarei venuto io da te!". Egli [per tutta risposta] disse: "Guai a te! Qualcosa si è fortemente radicato nella mia anima! Cercami un uomo a cui possa chiedere!". Io gli dissi: "Qui c'è Sufyân ibn `Uyaynah¹¹⁰²!", e avendomi chiesto di portarlo da lui andammo a trovarlo. Bussai alla porta ed egli chiese chi fosse, al che io risposi: "Rispondi al Principe dei credenti!". Egli uscì di casa e disse: "O Principe dei credenti, se mi avessi mandato a chiamare sarei venuto io da te!". Egli disse: "Ascolta il motivo per cui siamo venuti da te, Allah abbia misericordia di te!", e gli parlò per un'ora, poi gli chiese: "Hai un debito?", e quando egli rispose affermativamente mi disse: "Salda il suo debito!", ma dopo che fummo usciti aggiunse: "Il tuo compagno non mi è stato di alcuna utilità! Cercami un uomo a cui possa chiedere!". Io gli dissi: "C'è `Abdur-Razzâq¹¹⁰³!"- poi menzionò le stesse cose che erano successe con Sufyân - ed egli disse: "Il tuo compagno non mi è stato di alcuna utilità! Cercami un uomo a cui possa chiedere!", ed io risposi: "C'è al-Fudayl ibn `Iyâd!", ed egli mi disse: "Portami da lui!". [Arrivammo] da lui che era ancora sveglio e stava facendo la *salât*, recitando un versetto del Corano a voce alta. Hârûn-ar-Rashîd mi disse di bussare alla porta. Bussai e al-Fudayl ibn `Iyâd chiese: "Chi è?". Risposi: "Rispondi al Principe dei credenti!", ed egli disse: "Cosa ho a che fare con il Principe dei credenti?", al che io risposi: "Gloria ad Allah, non gli devi forse obbedienza?!". Egli scese ed aprì la porta, poi salì nella stanza (*ghurfah*) per spegnere la lampada e si nascose in un angolo della casa. Entrammo e ci mettemmo a girare cercandolo a tentoni. La mano del Principe dei credenti lo raggiunse prima di me ed egli [al-Fudayl] disse: "Ah quanto è morbida questa mano! Se potesse sfuggire al castigo di Allah, quanto è Potente e Magnificante!". In cuor mio riflettevo che quella notte avremmo dovuto parlargli con cuore timorato, quando Hârûn-ar-Rashîd disse: "Ascolta il motivo per cui siamo venuti da te, Allah abbia misericordia di te!", ed egli rispose: "Quando `Umar ibn `Abdul-`Azîz¹¹⁰⁴ assunse il

nell'anno 193 dall'Egira ed uno dei suoi figli, Ahmad ibn Hârûn ar-Rashîd as-Sabtî, fu, secondo Ibn `Arabî, il Polo dell'epoca. Nel cap.73 racconta di averlo incontrato un venerdì davanti alla Ka`bah, nell'anno 599 dall'Egira, cioè circa 4 secoli dopo la sua morte..

1100) Tale pellegrinaggio ebbe luogo nell'anno 186 dall'Egira.

1101) Nato nell'anno 138 dall'Egira, fu prima il ciambellano di Hârûn ar-Rashîd e successivamente, quando cadde in disgrazia la famiglia dei Barmakî, suo ministro (*wazîr*), carica che mantenne anche con il successivo califfo, al-Amîn. Morì nell'anno 207. Secondo la versione riportata nel testo uigur di "*Tadhkiratu-l-awliyâ*" di Farîd ad-Dîn al-`Attâr, tradotto in italiano con il titolo di "Parole di Sufi" [pag.125], fu al-Fadl al-Barmakî, e non al-Fadl ibn ar-Rabî, ad accompagnare il Califfo nel Pellegrinaggio. La versione di Ibn `Arabî concorda con quella fornita da al-Hujwirî.

1102) Sufyân ibn `Uyaynah, celebre tradizionalista originario di Kûfâ, visse alla Mecca, ove morì nell'anno 198 dall'Egira. Cf. su di lui Ash-Sha`rânî, "Vite e detti di Santi musulmani", ed. UTET, pag.94.

1103) Nella versione di al-Hujwirî è precisato che si trattava di `Abdu-r-Razzâq as-San`ânî.

1104) `Umar ibn `Abdul-`Azîz, ottavo Califfo omayyade morì nell'anno 101 dall'Egira a trentanove anni, dopo due anni e quattordici giorni di Califfato. Nel cap.73 Ibn `Arabî afferma che egli fu anche il Polo della sua epoca. Cf. su di lui Ash-Sha`rânî, "Vite e detti di Santi musulmani", ed. UTET, pagg.62-63.

Califfato chiamò Sâlim ibn `Abdullah, Muhammad ibn Ka`b al-Qarazhî e Rajâ' ibn Haywah¹¹⁰⁵, e disse loro: "Ora sono afflitto da questa incombenza, consigliatemi, vi prego!" - e considerò il Califfato come una prova mentre tu ed i tuoi compagni lo considerate un beneficio! - Sâlim in `Abdullah gli rispose: "Se vuoi salvarti dal castigo di Allah digiuna dalle cose di questo mondo e prendi la morte come rottura di questo digiuno!". Muhammad ibn Ka`b gli disse: "Se vuoi salvarti dal castigo di Allah considera il vecchio musulmano come un padre, il musulmano di media età come fratello ed il piccolo musulmano come un figlio, onora tuo padre, riverisci tuo fratello e sii tenero con tuo figlio!". Rajâ' ibn Haywah gli disse: "Se vuoi salvarti domani dal castigo di Allah, desidera per i musulmani ciò che desideri per te stesso e detesta per loro ciò che detesti per te stesso, poi muori quando vuoi!". Quanto a me, o Hârûn, io ti dico che temo molto per te: il giorno in cui i piedi scivoleranno, avrai con te, Allah abbia misericordia di te, chi ti consiglia in questo modo?" Hârûn si mise a piangere copiosamente tanto da svenire. Allora dissi: "Sii compiacente con il Principe dei credenti!" e al-Fudayl ribatté: "Tu ed i tuoi compagni lo uccidete ed io dovrei essere compiacente con lui?!" Poi [il Principe dei credenti] riprese i sensi e disse a Fudayl: "Continua, Allah abbia misericordia di te!", ed egli gli disse: "O Principe dei credenti, mi è stato riferito che quando un funzionario di `Umar ibn `Abdul-`Azîz si lagnò con lui, egli gli scrisse: "Fratello mio, ti ricordo l'insonnia della gente dell'Inferno nel Fuoco per la perpetuità (*khulûd*) dell'eternità senza fine. Guardati dall'allontanarti da Allah, quanto è Potente e Magnifico e che ciò non sia la conclusione del patto e l'interruzione della speranza!". Quando lesse la missiva [il funzionario] percorse in lungo e in largo il territorio finché raggiunse `Umar ibn `Abdul-`Azîz, che gli disse: "Che cosa ti ha spinto fin qua?", ed egli rispose: "Mi hai strappato il cuore con la tua lettera, non ritornerò ad una funzione finché non incontrerò Allah, quanto è Potente e Magnifico!". Hârûn pianse intensamente poi gli disse: "Continua, Allah abbia misericordia di te!", ed egli disse: "O Principe dei credenti, al-`Abbâs, zio paterno dell'Eletto¹¹⁰⁶, su di lui il Saluto e la Pace, andò dal Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, e gli disse: "O Inviato di Allah, dammi autorità su un emirato!", ed egli rispose: "O zio, invero il principato sarà angustia e rimpianto nel Giorno della Resurrezione, e se puoi fare a meno di essere un Principe, astieniti dall'esserlo!". Hârûn pianse nuovamente poi gli disse: "Continua, Allah abbia misericordia di te!". "O tu che hai un bel volto, sei tu che dovrai rendere conto ad Allah, quanto è Potente e Magnifico, di queste creature nel Giorno della Resurrezione! Se sei in grado di proteggere questo volto fallo! Guardati dal trovarti al mattino o alla sera avendo ingannato in cuor tuo una delle creature del tuo gregge, poiché il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto che chi si trova al mattino avendoli ingannati non sentirà il profumo del Paradiso!" Hârûn pianse e gli chiese: "Hai un debito?", ed egli rispose: "Sì, ho un debito verso il mio Signore che

1105) Su questi tre personaggi si possono consultare i riferimenti riportati nelle note al capitolo di "Parole di Sûfi" dedicato a al-Fudayl ibn `Iyâd, a pag.126.

1106) Nella versione riportata in "Parole di Sufi" è detto: "O Hârûn, tuo padre, che era lo zio materno dell'Inviato, gli disse un giorno...", il che è un evidente anacronismo.

non mi chiede di regolarlo! Guai a me se mi interroga, guai a me se mi chiede conto, guai a me se non mi fa inghiottire il mio bisogno!". Egli disse allora: "Intendevo parlare del debito verso i servitori!", ed egli rispose: "Invero il mio Signore non mi ha incaricato di questo ed ha detto, quanto è Potente e Magnificante: "Invero Allah è Colui che nutre!" (Cor. LI-58)". Allora gli disse: "Questi sono 1000 denari: prendili e distribuiscili ai tuoi familiari e rafforza con essi il tuo atto di adorazione!", ed egli replicò: "Gloria ad Allah, io ti ho indicato la via della salvezza e tu mi ripaghi in questo modo! Allah ti saluti e ti assista!". Poi tacque e non ci rivolse più la parola; noi uscimmo da casa sua e quando arrivammo alla porta, Hârûn mi disse: "Se mi devi portare da un uomo portami da uno come lui: questo è il signore dei musulmani!". Passò da lui [al-Fudayl] una delle sue donne e gli disse: "Lo vedi in quali ristrettezze viviamo! Se avessi accettato quel denaro ci avresti dato sollievo con esso!", al che egli le disse: "[Così facendo] io e voi saremmo simili a quella gente che aveva un cammello e che mangiava del suo guadagno, ma quando fu vecchio lo sgozzarono e ne mangiarono la carne!". Quando Hârûn sentì questo discorso disse: "Entriamo, può darsi che accetti il denaro!". Quando al-Fudayl seppe, uscì e si sedette sul tetto sopra la porta della stanza. Arrivò Hârûn e si sedette al suo fianco e cominciò a parlargli, ma l'altro non rispose. Mentre eravamo così uscì una giovane schiava negra che gli disse: "Hei tu, hai già molestato il Maestro questa notte: vattene, che Allah abbia misericordia di te!", al che ce ne andammo.

* * * * *

[**DXXIII**] Un uomo disse a Dhû-n-Nûn al-Misrî: "Indicami la via della veridicità (*sidq*) e della conoscenza!", ed egli rispose: "Fratello mio, restituisci ad Allah la veridicità dello stato in cui ti trovi, conformemente al Libro ed alla *Sunnah*, e non salire dove non sei stato fatto salire, poiché il tuo piede scivolerebbe. Invero, se sei guidato non cadrai, mentre se ti alzerai da te cadrai. Guardati dall'abbandonare ciò che è per te una certezza per seguire una speranza il cui oggetto è dubbio!"¹¹⁰⁷.

* * * * *

[**DXXIV**] **Raccomandazione di un consigliere compassionevole** - Che le cose a cui dai la preferenza e che ti sono più care siano di compiere perfettamente ciò che Allah ti ha imposto e di guardarti da ciò che ti ha proibito. Poiché ciò che Allah ti ha imposto come atto di adorazione è quanto di meglio ci sia per te e vale molto di più degli atti pii che tu scegli per te senza esservi obbligato, pensando che essi siano più efficaci per te in ciò che desideri, come ad esempio colui che si punisce con la povertà e l'indigenza. Ciò che conviene al servitore è di osservare sempre ciò che è doveroso per lui per obbligo di istituzione divina, compiendolo in modo perfetto e secondo le regole, e di considerare attentamente ciò che gli è stato proibito in modo da guardarsene al meglio. Invero, ciò che taglia fuori i servitori dal loro Signore, quanto è Potente e Magnificante, e che impedisce loro di essere provvisti della dolcezza della fede e di realizzare la realtà essenziale della veridicità, e che vela i loro cuori dalla visione dell'aldilà e di ciò che Allah ha

1107) Questa raccomandazione è riportata anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-I-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pag.189.

preparato in esso per i Suoi Amici e per i Suoi nemici, come se ne fossero spettatori, è la loro indifferenza (*tahâwun*) verso il perfetto compimento di ciò che Egli ha loro imposto riguardo al loro cuore, al loro udito, alla loro vista, alla loro lingua, alle loro mani, ai loro piedi, al loro ventre ed ai loro organi riproduttivi. Se si consacrassero a queste cose e le compissero perfettamente, la pietà li penetrerebbe in modo tale che i loro corpi ed i loro cuori sarebbero incapaci di sostenere il peso di ciò che Egli concede loro quanto alla bellezza della Sua conoscenza ed ai benefici della Sua generosità. Ma la maggior parte dei recitatori e degli asceti (*nussâk*) sottovalutano il carattere infame dei peccati e danno loro poca importanza, come pure ai loro difetti, privandosi così della gioia della ricompensa dei veridici nel futuro. Chiedi perdono ad Allah per ciò che dici e non fai!¹¹⁰⁸

* * * * *

[**DXXV**] **Raccomandazione** di `Abdullah al-Mughâwirî, che era un grande uomo della gente di Leblah, nella provincia di Siviglia, ad ovest dell'Andalusia, e che era conosciuto come l'andaluso. L'occasione del suo ritorno verso Allah fu che quando gli Almohadi entrarono in Leblah, una donna si gettò su di lui e gli disse: "Portami a Siviglia e salvami dalle mani di questa gente!". Egli se la prese in spalla ed uscì con lei; era un furfante forte e terribile, e quando fu solo con lei, che era una donna di una bellezza straordinaria, la sua anima lo incitò a gettarsi addosso a lei. Allora egli disse: "Ella è un pegno affidatomi ed io non amo il tradimento e questa non sarebbe lealtà con il suo padrone!". Ma la sua anima voleva ad ogni costo farlo e poiché egli temeva la sua anima, prese una pietra e pose su di essa il suo membro mentre era in piedi, poi prese un'altra pietra e lo schiacciò tra le due pietre, dicendo: "Anima mia, il fuoco infernale ma non il disonore!". Da allora divenne l'unico della sua epoca e partì subito per compiere il pellegrinaggio, poi si fermò ad Alessandria ove restò fino alla morte. L'ho visto ma non sono andato a trovarlo. Abû-l-Hasan di Siviglia mi ha riferito di lui quanto segue: "`Abdullah al-Mughâwirî mi fece una raccomandazione: O Abû-l-Hasan, ti ingiungo cinque cose e ti proibisco cinque cose: ti ingiungo di sopportare l'offesa delle creature, di apportare la quiete ai fratelli, di essere un orecchio e non una lingua [cioè di ascoltare ciò che ti viene detto] e la quinta cosa è che tu sia con gli uomini contro la tua anima! Ciò che ti proibisco è di frequentare le donne, amare questo mondo, amare il potere, la falsa pretesa e parlar male degli uomini di Allah!".

* * * * *

[**DXXVI**] **Raccomandazione di un saggio**, che tramandiamo in base ad una tradizione di Ibn Marwân al Mâlikî, riguardo ai rapporti amichevoli (*mujâlasah*). Egli disse: Ibn Abî-d-Dunyâ¹¹⁰⁹ ci ha riferito di aver sentito Muhammad ibn al-Husayn riferire che un saggio chiese ad un altro saggio: "Dammi un consiglio!" e l'altro rispose: "Fai di Allah la tua preoccupazione

1108) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.189-190, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1109) Abû Bakr `Abdullah ibn Muhammad ibn `Ubayd ibn Sufyân al-Qurashî ibn Abî-d-Dunyâ, nacque a Baghdâd nell'anno 208 dall'Egira e vi morì nell'anno 281. Autore di oltre un centinaio di opere, fu precettore di molti principi abbasidi, e fu molto rispettato per la sua vita pia ed ascetica.

(*hamm*) e sii triste in proporzione al tuo peccato. A quanti uomini tristi la tristezza ha lasciato in eredità la gioia dell'eternità ed a quanti uomini lieti la letizia li ha trasferiti alla infelicità duratura!"

* * * * *

[DXXVII] Raccomandazione profetica - che tramandiamo da una tradizione di [`Uwaymir] Abû ad-Dardâ'i. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Tornate pentiti ad Allah prima di morire, affrettatevi a fare le opere pie prima di essere occupati, stabilite una relazione tra voi ed il vostro Signore e sarete felici; fate spesso l'elemosina e sarete nutriti, ordinate il bene e sarete fortificati¹¹¹⁰, vietate il male e sarete aiutati. O uomini, il più accorto di voi è colui che ricorda più spesso la morte, il più triste (*ahzanu*)¹¹¹¹ di voi è quello di voi che ha una più bella predisposizione per Lui. Invero tra i segni caratteristici dell'intelligenza è l'aver ripugnanza della dimora dell'illusione e ritornare alla dimora dell'eternità, fare provviste per il soggiorno delle tombe e tenersi pronti per il Giorno della resurrezione!". Uno di loro ha redatto i seguenti versi:

*Noi siamo a bordo di essa [la Terra] ed il tempo è senza fretta.
La vita, la dimora ed il paese natale (watn) ci tengono insieme.
Il tempo disperde con il cambiamento (tasrîf) la nostra unione (ulfah)
ed oggi ci riunisce nel suo interno il lenzuolo funebre (kafan)!*

* * * * *

[DXXVIII] Raccomandazione di al-Jurhumî ad `Amr ibn al-Hayy riguardo al territorio sacro (*haram*). Allah, l'Altissimo, ha detto: "E chi volesse perpetrare in essa in modo iniquo una empietà, gli faremo gustare un castigo doloroso!" (Cor.XXII-25)¹¹¹². Ibn `Abbâs abitava a at-Tâ'if per quel motivo¹¹¹³. E' stabilito inoltre che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "L'accaparramento del cibo alla Mecca è una empietà (*ilhâd*) nei riguardi di essa!"¹¹¹⁴. Al-Jurhumî disse rivolgendosi ad `Amr ibn al-Hayy per consigliarlo:

*O `Amr non compiere iniquità alla Mecca poiché essa è territorio sacro.
Chiedi ad `Ad dove si trovano e come sono state annientate le creature
[del suo popolo]
e degli Amaleciti che avevano di esse la custodia!*

* * * * *

[DXXIX] Tra le raccomandazioni di Dhû-n-Nûn a un giovane: "O giovane uomo, armati di biasimo contro la tua anima, frenala rifiutando l'iniquità, e domani essa sarà ornata dei vestiti della salvezza eterna. Trattienila nel giardino della salvaguardia, falle assorbire l'amara bevanda degli obblighi

1110) Nella seconda edizione si trova "e sarete fecondi".

1111) Nella seconda edizione si trova "ahzamu", cioè "il più prudente".

1112) Secondo Abû Talib al-Makkî, Ibn Mas`ûd avrebbe detto: "Non c'è posto all'infuori della Mecca in cui l'uomo sia chiamato a rispondere della sua intenzione, prima ancora di metterla in atto!". Nel versetto è infatti affermato "chi **volesse** perpetrare" e non "chi perpetrasse"!

1113) Nel cap.422, Ibn `Arabî precisa che Ibn `Abbâs si stabilì a at-Tâ'if per precauzione contro se stesso, in quanto non era in grado di evitare che pensieri improvvisi (*khawâtir*) affiorassero alla sua coscienza.

1114) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XI-79.

della fede ed essa otterrà le delizie dei Paradisi. Versale da bere la coppa della pazienza, stabiliscila nella povertà, finché essa abbia compiuto completamente il suo compito!". Il giovane uomo gli disse allora: "Ma quale anima ne sarà capace?", e Dhû-n-Nûn gli rispose: "Un'anima che ha sopportato pazientemente la fame, e che ha meditato durante le notti avvolte dalle tenebre. Un'anima che ha acquistato l'aldilà al prezzo della vita di questo mondo, senza condizione, né eccezione. Un'anima che ha indossato la corazza monastica dell'inquietudine (*qalaq*) e che ogni notte è rimasta sveglia fino allo splendore dell'aurora. E che pensare di un'anima che ha percorso la valle delle tenebre, che è migrata lontano dai piaceri e che ha preso possesso del suo regno? Che ha volto il suo sguardo verso l'aldilà, che ha diretto la sua vista verso l'estinzione, che ha abbandonato i peccati, che si è accontentata del più misero degli alimenti, che ha trionfato dell'armata delle passioni, e che risplende in mezzo alle tenebre della notte. Essa si è nascosta agli sguardi dietro il velo del desiderio ardente (*shawq*), e ancor prima che spunti il giorno essa si affretta verso il suo Amato. Essa ha rigettato tutti i mezzi di sussistenza, e solo le erbacce sono confacenti a lei. Questa è l'anima del servitore perfetto, che non opera se non per il Giorno del ritorno, e tutto ciò con l'assistenza del Vivente, di Colui che sussiste eternamente"¹¹¹⁵.

* * * * *

[**DXXX**] **Raccomandazione** di Dhû-n-Nûn a suo fratello Dhû-l-Kifl: "Sii colui che viene descritto come un uomo di bene, ma non essere colui che [si limita a] descrivere il bene!"¹¹¹⁶

* * * * *

[**DXXXI**] **Raccomandazione profetica**, che ci ha riferito Muhammad ibn Qâsim nella città di Fes¹¹¹⁷. Egli ha detto: Hibatu-llah ibn Mas`ûd ha riferito che Muhammad ibn Barakât ha riferito che Muhammad ibn Salâmah ibn Ja`far ha riferito che Hibatu-llah ibn Ibrahîm al-Khawlânî ha riferito che `Alî ibn al-Husayn ibn Bundâr ha riferito che Ismâ`îl ibn Ahmad ibn Abî Hâzim ha riferito che suo padre ha riferito che `Amr ibn Hâshim ha riferito che Sulaymân ibn Abî Karîmah ha riferito che Muhammad ibn `Umar ha riferito che Abû Salamah ha riferito che Abû Hurayrah ha detto: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse: O Abû Hurayrah, rendi bella la vicinanza a chi abita vicino a te e sarai sottomesso, rendi bella la compagnia a chi ti è compagno e sarai credente, osserva gli obblighi istituiti da Allah e sarai devoto, sii soddisfatto della quota [assegnatati] di Allah e sarai asceta!".

* * * * *

[**DXXXII**] **Raccomandazione** esplicita in un ammonimento in versi di Abû-l-`Atâhiyyah.

*Il miglior tesoro (dhukhr) non sta forse in un bene che accordi,
mentre il peggior discorso di coloro che parlano è ciò che è superfluo?!*

1115) Questa raccomandazione è riportata anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.190-191.

1116) Questa raccomandazione è riportata anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pag.191.

1117) Cf. su di lui "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.384-385.

*Non vedi che l'uomo è in una dimora di sussistenza (bulghah)
che porta ad un'altra [dimora] e la sua strada verso di essa è la morte?
E quale quantità di sussistenza (balâgh) potrebbe bastare
se già non ti basta poco di essa?*

*I giacigli degli abitanti delle tombe sono giacigli
in cui l'amante si separa dal suo amante.*

*Fornisciti in questo mondo di provviste tratte dal timore di Dio.
Tutto in esso è ospite, prossimo a partire,
e fai preparativi per le sorti - o disgraziato! -
poiché le sorti sono inesorabili per colui che colpiscono.*

*Gli eventi (hâdithât) del tempo non servono se non per togliere
le forze ad un gruppo di uomini (`izah)¹¹¹⁸ o a disgregare un Regno.¹¹¹⁹*

A questo proposito vi sono i seguenti versi, contenuti nel suo *Dîwân*:

*L'imperfezione dell'uomo, per quanto ne sai, è molta,
ed il suo andare e venire sono predestinati (taqdîr).*

*La tua anima ti inganna perché ama la vita,
ma la morte è certa e la permanenza è breve (yasîr)!
Non desiderare questo mondo, poiché tutto ciò che c'è
in esso è insignificante e di poco conto, se tu sapessi.*

*O abitante di questo mondo, non vedi la bellezza
di questo mondo cosa diventa con il passare dei giorni?
Chiedi pure ciò che ti sembra che ti possa dare ricchezza:
se non ti accontenti sarai povero!*

*O tu che riunisci la ricchezza abbondante per altro [motivo],
invero il piccolo peccato è grande!*

*Hai forse un qualche potere sugli avvenimenti,
o qualcuno che ti protegga dalla morte?*

*Che cosa dirai quando te ne andrai verso la putrefazione (bilâ),
e quando ti troverai solo con Munkar e Nakîr?¹¹²⁰*

* * * * *

[DXXXIII] Raccomandazione - Uno di loro disse: "Chiesi al mio Maestro a chi avrei dovuto rivolgere la parola tra gli uomini ed in chi fare affidamento ed egli mi rispose: "Rivolgiti la parola a colui a cui non nasconderesti ciò che Allah sa di te. Affidati agli uomini il tuo lato esteriore ed affidati ad Allah il tuo lato interiore e tratta le persone secondo ciò che è più bello (cf. Cor.XVI-125)!"¹¹²¹

* * * * *

1118) Nella seconda edizione si trova "ghizzah" o "ghizah", che non ha alcun significato confacente al contesto.

1119) Questi versi si trovano a pag.231 del *Dîwân* ed alle pagg.212-213 della traduzione tedesca.

1120) Questi versi si trovano nelle pagg.97-98 del *Dîwân* ed a pag.85 della traduzione tedesca.

1121) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.312 e 342, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

[**DXXXIV**] **Raccomandazione** - nel racconto di uno della gente della Santità¹¹²². Un pellegrino (*sayyâh*) disse: "Nel corso di uno dei miei viaggi, attraversando la Siria, passai vicino ad un fiume, chiamato il fiume dell'oro, e vidi al confine di uno dei villaggi che costeggiavano questo fiume un eremo abitato da un monaco (*râhib*). Lo chiamai una prima volta: "O monaco, rispondimi!" ed egli non rispose; lo chiamai una seconda volta: "O monaco, rispondimi!" ed egli non rispose; lo chiamai la terza volta: "O monaco, rispondimi!" - oppure disse: lo chiamai la terza volta : "O uomo del Signore!" - al che egli si mostrò e, vedendomi, disse: "Di cosa hai bisogno? Cosa vuoi?", ed io gli risposi: "Di un ammonimento o di una raccomandazione da cui possa trarre profitto!". Mi chiese allora: "Hai abbandonato questo mondo?", ed avendogli risposto di sì, mi disse: "Mangia il cibo (*qût*), attieniti costantemente al silenzio (*sukût*)¹¹²³, ripeti (*`allil*) all'anima che essa certamente morirà, e ricordale¹¹²⁴ che dovrà presentarsi davanti al Vivente, Colui che non muore!", poi aggiunse:

*Se noi sapessimo accontentarci, ci basterebbe
poco di te, o dimora [di questo mondo],
i cui benefici sono esigui
ed i cui tormenti sono copiosi,
e le cui tombe scompariranno
là dove le tombe non vorrebbero andare!
O pacottiglia! Bando alla falsità,
poiché il critico vede bene!*

Disse poi [il pellegrino]: Lo lasciai e trascorsi la notte, poi quando fu mattino ritornai da lui e lo chiamai: "O monaco, dammi ancora un pò di quella saggezza!", ed egli mi rispose: "Mangia di ciò che hai acquisito con la tua mano destra e per cui la tua fronte ha sudato, e se la tua certezza è debole chiedi al tuo Signore ed Egli ti verrà in soccorso!". Poi aggiunse:

*Quando l'Ora sarà vicina¹¹²⁵ - e che Ora! -
e la Terra sarà scossa da sommovimenti (Cor.XCIX-1),
quel giorno l'uomo non potrà fare a meno
di chiedersi e dire "Che cos'ha?" (cf. Cor.XCIX-3).
Essa racconterà al suo Signore la sua storia
e senza dubbio il tuo Signore la ispirerà (cf. Cor.XCIX-4 e 5).
La Terra si fenderà all'istante
e gli uomini ed i suoi figli avranno i capelli bianchi (cf. Cor.LXXIII-17).
Vedrai gli uomini ubriachi (cf Cor.XXII-2) senza aver bevuto vino
(qahwah),
ma l'anima vedrà ciò che l'ha spaventata.
L'anima vedrà presente a lei ciò che avrà fatto prima (cf. Cor.LXXXII-5)
anche se non fosse che del peso di un atomo (cf. Cor.XCIX-6 e 7).
I miei peccati sono il mio tormento, e che scappatoia ho,*

1122) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien" di Ibn `Arabî, pagg.346-348, questo racconto è attribuito a Dhû-n-Nûn.

1123) Nella prima edizione si trova "*sumût*", che significa "modi di agire".

1124) Nella seconda edizione si trova "falla riflettere"

1125) Nella seconda edizione il termine "ora" è indeterminato e segue il verbo invece che precederlo.

dato che nel Raduno (hashr) sarò io stesso a portarli?

Sarà un Re Potente ad esigere il loro conto,

sia che siano a favore [dell'anima] sia che siano a suo sfavore!

Disse: "Lo lasciai e trascorsi la notte e quando fu mattino tornai da lui e lo chiamai: "O monaco, dammi ancora un pò di quella saggezza!", ed egli mi rispose: "Fai le *salât* obbligatorie, ricordati [il Giorno del] la Rivista (*`ard*) e non chiedere a nessuno un favore né un prestito!", poi disse:

Quando abbandonerai questo mondo e lo prenderai in avversione?

Ed il tuo abbandono della disobbedienza, quando sarà veramente definitivo?

Quando, o spudorato, penserai¹¹²⁶ a pentirti,

mentre la tua esistenza in questo mondo procede di corsa con esso?

E' inevitabile che dopo la morte risiederai nella putrefazione

e ti schiaccerà sotto la terra il peso schiacciante dei mattoni!

Ti sarà dato un libro in cui saranno riportate tutte le infamie,

e testimonierai i terrori della Resurrezione e della Rivista.

Veglia nelle tenebre della notte obbedendo ad Allah,

e forse Colui che tu hai irritato, chissà, sarà soddisfatto di te!

Disse: "Lo lasciai e trascorsi la notte e quando fu mattino tornai da lui e lo chiamai: "O monaco, dammi ancora un pò di quella saggezza!", ed egli mi rispose: "Mi hai già distolto abbastanza dalla adorazione del mio Signore!". Mi avvicinai allora a lui per congedarmi ed egli mi disse: "Nutriti della pazienza ed attieniti costantemente alla povertà", poi recitò:

Quando sarai guidato nel cammino della rettitudine,

tu che perseveri nella corruzione,

trascorrendo i tuoi giorni a divertirti, essendo indotto in errore,

e [trascorrendo] le tue notti senza essere disgustato dal sonno?

Cessa di essere ingiusto con i servitori, poiché non c'è cosa

più nociva per te che essere ingiusto con i servitori [di Allah]!

Munisciti di provviste, poiché tu sei in partenza

per il lungo viaggio che si effettua nella solitudine.

Preparati per ciò che è ineluttabile,

poiché la morte è l'appuntamento dei servitori.

Ti piacerebbe essere compagno di viaggio di gente

fornita di provviste, mentre tu ne sei privo?

* * * * *

[**DXXXV**] - Ci è stato tramandato riguardo ad uno dei sapienti di questa categoria, cioè della gente di Allah che dà il buon consiglio a se stessa, che egli disse: "Chi sa che dovrà stazionare di fronte ad Allah, quanto è Potente e Magnifico, per essere interrogato su ciò che ha fatto in questa dimora, non deve dare la preferenza a ciò che è di poco conto e disprezzabile rispetto a ciò che è magnifico ed abbondante, né all'indolenza ed alla negligenza rispetto allo zelo ed alla buona lena. Ciò soprattutto se è tra coloro che Allah ha assistito da parte Sua con il perfezionamento (*itqân*) della scienza, e di cui ha fecondato l'intelligenza con le prove che apportano la comprensione: egli non deve smarrirsi nelle tenebre della negligenza nelle quali errano gli

1126) Nelle due edizioni vengono usati verbi diversi, aventi però lo stesso significato.

ignoranti. Ciò che stupisce, e stupisce moltissimo, è come gente simile possa avere ripugnanza di obbedire ad Allah, stare in compagnia di altri che Lui, fare affidamento su questo mondo malgrado il continuo cambiamento a cui esso è soggetto e la moltitudine dei suoi flagelli. Questo mondo non fa che accrescere la loro umiliazione ed essi in cambio lo riveriscono sempre di più! Nessuno di loro si sveglia dal torpore per togliere il saldo giogo dal suo collo e strappare il velo della ruggine che avvolge il suo cuore. Il miglior consigliere per te, fratello mio, è colui che ti riporta dalla tua situazione allo scopo (*mahajjaj*)¹¹²⁷, che ti ordina di partire e che non ammette da parte tua né "più tardi", né "spero", né "forse", né "sarà", poiché non ho mai visto una tale attitudine apportare al suo possessore altro che il fallimento ed il rimpianto. Resistete dunque alla dilazione con la determinazione e sorprendete la svogliatezza con la fermezza. La via è ormai chiara per voi¹¹²⁸ ed Allah è Colui a cui si chiede soccorso, Colui che dirige e che guida!".¹¹²⁹

* * * * *

[**DXXXVI**] **Raccomandazione** - Fu chiesto ad uno della gente di Allah quale fosse il mezzo più semplice (*ahwan*)¹¹³⁰ che può trovare il servitore per calmare la concupiscenza (*shahwah*), ed egli rispose: "Digiunare di giorno e vegliare la notte, sopprimere gli appetiti, non prestar loro attenzione e smettere di pensare ad essi!". Gli fu chiesto allora: "E se l'uomo digiuna di giorno, veglia di notte e non nutre gli appetiti, ma ciò nonostante prova nella sua anima agitazione e turbamento?!", ed egli rispose: "Questo deriva da un eccesso di concupiscenza che è restato in lui dall'inizio. In questo caso deve estirpare per quanto gli è possibile le sue cause materiali e toglierla dalla sua anima con le affezioni e la tristezza, calmando il suo potere con il ricordo della morte e dell'imminenza del termine [della vita], delle poche speranze che ci sono, e tenendo occupato il cuore. Estirpa dalla tua anima gli appetiti ed impegnati ad essere vigilante nei confronti di Colui che ti osserva, a salvaguardare l'obbedienza a Colui che tiene i tuoi conti! Chiediamo ad Allah, l'Altissimo, la Sua assistenza per arrivare al termine della Via e per uscire da ogni ristrettezza, poiché Egli è Forte e Compassionevole!".¹¹³¹

* * * * *

[**DXXXVII**] **Raccomandazione** - Mi ricordo che uno dei sapienti ha detto: "Chi ha fiducia in ciò che è destinato, trova la quiete; colui che fa le cose correttamente (*sahhaha*), verrà trattato correttamente; colui che si avvicina, sarà avvicinato; a chi darà ascolto, sarà dato ascolto; colui che si affiderà (*tawakkala*), sarà saldo; e chi si occuperà di ciò che non lo riguarda, perderà ciò che lo riguarda".¹¹³²

1127) Nella prima edizione si trova: "colui che ti avverte della tua situazione con l'argomentazione probante (*hujjah*)"

1128) Nella prima edizione si trova "loro".

1129) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.191, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1130) Nella seconda edizione si trova "*a`wanu*", cioè "più utile".

1131) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.192, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1132) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.193, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

* * * * *

[**DXXXVIII**] - Fu chiesto ad uno di loro: "In che modo il servitore ottiene il Paradiso?", ed egli rispose: "Con una bella rettitudine priva di deviazioni, uno sforzo privo di distrazione, una vigilanza verso Allah sia in segreto che in pubblico, la considerazione della morte a cui ci si deve preparare, e l'esame di coscienza prima di dover rendere conto".¹¹³³

* * * * *

[**DXXXIX**] - Sii uno gnostico (*`ârîf*) che vive nel timore e non essere uno gnostico che non fa che dare prescrizioni; non entrare in disputa con il tuo Signore per la tua anima, chiedendoGli di più per il tuo nutrimento ed il tuo onore, ma entra in disputa con la tua anima per il tuo Signore, poiché così essa non si alleerà con te contro di te; non gettare su nessuno uno sguardo di disdegno e disprezzo, fosse anche un politeista, per timore del tuo destino finale, poiché può darsi che la conoscenza venga tolta a te e concessa a lui!¹¹³⁴

* * * * *

[**DXL**] - Dhû-n-Nûn ha detto: "Cercate rifugio in Allah dal [nabateo, o, in un'altra versione, dal]¹¹³⁵ copto quando si arabizza!". Questa è una raccomandazione strabiliante e comprovata che è stata profferita da un conoscitore (*mujarrîb*) e questo è l'episodio: Dhû-n-Nûn l'egiziano ha detto: "Ho visto in un tempio egizio, in un luogo chiamato Dandarâh, una scritta che diceva: Diffidate degli schiavi affrancati, dei giovani che cercano di guadagnare il vostro favore¹¹³⁶, dell'esercito composto di schiavi, e dei Nabatei¹¹³⁷ che si arabizzano!". Ciò ci è stato trasmesso da Yunûs ibn Yahyâ ibn al-`Abbâs¹¹³⁸ al Qassâr di fronte all'angolo yemenita [della Ka`bah] nell'anno 599, da Abû Bakr ibn [`Abd-]¹¹³⁹ al-Bâqî, Abû-l-Fadl ibn Ahmad, Ahmad ibn `Abdullah e Muhammad ibn Ibrahîm, che ha detto: Ho sentito `Abdul-Hakam ibn Ahmad ibn Sallâm [as-Sadafi] dire: Ho sentito Dhû-n-Nûn riferire questo episodio".¹¹⁴⁰

* * * * *

[**DXLI**] **Raccomandazione divina** - `Imâdu-d-Dîn¹¹⁴¹ `Abdullah ibn al-Hasan, noto come Ibn an-Nahhâs, ci ha riferito che Badr al-Jandî¹¹⁴² gli ha riferito che `Alî ibn al-Khattâb al-Jazarî, che era uno dei pii, gli disse ad Algesiras: "Ho visto il Vero in sogno ed Egli mi ha detto: "O Ibn al-Khattâb, esprimi un desiderio (*tamanna*)!", ed io tacqui. Allora mi disse di nuovo: "O

1133) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.193, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1134) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", alle pagg.193-194, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1135) Solo nella seconda edizione.

1136) Nella seconda edizione si trova "*mutagharrabûn*", cioè "che sono lontani dal loro paese".

1137) Nella seconda edizione si trova "Copti".

1138) Nella seconda edizione si trova "..Yahyâ al-`Abbâsî".

1139) Solo nella seconda edizione.

1140) Questa raccomandazione è anche riportata ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.194.

1141) Nella seconda edizione si trova: "Al-`Imâd".

1142) Nella seconda edizione si trova "al-Jazarî".

Ibn al-Khattâb, esprimi un desiderio!", ed io tacqui, e così per una terza volta. Alla quarta volta mi disse: "O Ibn al-Khattâb, Io ti offro il Mio *Mulk* ed il Mio *Malakût*, ti dico di esprimere un desiderio e tu taci?!". Allora risposi: "Signore, se mi esprimo è grazie a Te, e se parlo è con ciò che Tu fai fluire sulla mia lingua! Cosa vuoi che dica?". Egli mi disse allora: "Parla con la tua lingua!", ed io soggiunsi: "Signore, hai onorato i Tuoi Profeti con Libri che hai fatto scendere su di loro: onorami con un discorso (*hadîth*) nel quale non ci sia intermediario tra me e Te!". Ed Egli rispose: O Ibn al-Khattâb, chi fa del bene a colui che gli fa del male è grato esclusivamente ad Allah, e chi fa del male a colui che gli fa del bene contraccambia il beneficio di Allah con l'ingratitude!". Gli chiesi allora: "Signore, dammi di più!", ed Egli rispose: "O Ibn al-Khattâb, ti basta, ti basta!".

* * * * *

[DXLII] Raccomandazione, anzi raccomandazioni divine - La più veridica e la più profittevole delle raccomandazioni è quanto il Vero ha ordinato e vietato ai Suoi servitori e che si legge nel prezioso Corano, rivelato dal Saggio, il Lodato, e con cui è disceso lo Spirito Fedele sul cuore di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, affinché fosse tra gli ammonitori, in chiara lingua araba. Di esso menzioneremo ciò che Allah renderà facile alla mia lingua, per avvertire in questo modo i cuori noncuranti e per essere edificati dalla parola di Allah, l'Altissimo. Di queste raccomandazioni fa parte [ciò che Egli, Gloria a Lui, ha menzionato nella Sura della Vacca (Cor.II)]¹¹⁴³: "Non seminate corruzione sulla Terra!" (v.11); "Avbate fede come ha fede la gente [credente]!" (v.13); "Adorate il vostro Signore che ha creato voi e coloro che c'erano prima di voi!" (v.21); "Non attribuite ad Allah dei soci, mentre sapete!" (v.22), e qui c'è un segreto per chi riflette; "Avbate timore del Fuoco il cui combustibile è costituito dagli uomini e dalle pietre!" (v.24); "Dai la buona novella a coloro che credono e che compiono le opere buone, che essi avranno Giardini sotto i quali scorreranno i fiumi" (v.25); "Rispettate il Mio patto ed Io rispetterò il vostro patto, ed avbate timore di Me!" (v.40); "Ricordatevi del favore che vi ho elargito!" (v.40); "..e avbate fede in ciò che ho rivelato, confermando ciò che già possedete, e non siate i primi a non credere in quello, e non vendete i Mieî segni [versetti] a un basso prezzo ed avbate timore di Me. Non confondete il vero con il falso, nascondendo il vero mentre voi sapete. Fate la *salât*, date la *zakât* ed inchinatevi con coloro che si inchinano!" (v.41-43); "Cercate aiuto nella pazienza e nella *salât*!" (v.45); "Guardatevi da un giorno in cui un'anima non potrà dare alcuna soddisfazione per un'altra, né sarà accettata alcuna intercessione da parte sua, né alcuna composizione da parte sua, ed esse non saranno aiutate!" (v.48); "Tornate pentiti al vostro Creatore [ed uccidete voi stessi]¹¹⁴⁴!" (v.54); "Mangiate le cose buone di cui vi abbiamo provvisto" (v.57); "Dite: Perdono (*hittah*)!" (v.58); "Mangiate e bevete di ciò di cui Allah vi ha provvisto e non commettete del male sulla Terra, seminando corruzione" (v.60); "Prendete vigorosamente ciò che vi abbiamo dato e ricordate ciò che c'è in esso, sì che siate timorati!" (v.63); "Non

1143) Solo nella prima edizione.

1144) Solo nella prima edizione.

adorate se non Allah ed agite bene verso i vostri genitori, i parenti, gli orfani e gli indigenti, parlate bene agli uomini, fate la *salât* e date la *zakât*" (v.83); "Non spargete il vostro sangue e non cacciate voi stessi dalle vostre case!" (v.84); "Abbiate fede in ciò che Allah vi ha rivelato" (v.91); "Prendete vigorosamente ciò che vi abbiamo dato ed ascoltate!" (v.94); "Non essere miscredente!" (v.102); "Non dite: ascoltaci (*râ`inâ*)¹¹⁴⁵, ma dite: aspettaci (*unzhurnâ*), [ed ascoltate]¹¹⁴⁶!" (v.104); "Perdonate e siate indulgenti!" (v.110); "Il bene che mandate avanti per voi stessi lo troverete presso Allah!" (v.110); "Prendete come posto ove fare la *salât* la stazione di Abramo" (v.125); "Purificate la Mia casa per coloro che vi girano intorno, per coloro che vi si ritirano e per coloro che si inchinano in prosternazione" (v.125); "Non morite se non da sottomessi!" (v.132); "Dite: noi abbiamo fede in Allah, in ciò che ci ha rivelato, in ciò che ha rivelato ad Abramo, a Ismaele, a Isacco, a Giacobbe ed alle tribù, ed in ciò che hanno ricevuto Mosé e Gesù ed in ciò che i Profeti hanno ricevuto dal loro Signore!" (v.136); "Rivolgi il tuo volto verso la Moschea sacra ed ovunque siate volgete il vostro volto verso di essa!" (v.144); "Gareggiate nel fare il bene!" (v.148); "Non abbiate timore di loro ma abbiate timore di Me!" (v.150); "Ricordatevi di Me ed Io Mi ricorderò di voi. Siate riconoscenti a Me e non siate ingrati!" (v.152); "Mangiate ciò che c'è di lecito e buono sulla Terra e non seguite le orme dello *Shaytân*!" (v.168); "Seguite ciò che Allah ha rivelato!" (v.170); ["Mangiate ciò di cui Allah vi ha provveduto e siate riconoscenti ad Allah!" (v.172)]¹¹⁴⁷; "Chi di voi non è in viaggio durante il mese, digiuni in esso!" (v.185); ".. e che voi completiate il periodo e magnifichiate Allah per avervi guidato!" (v.185); "che ascoltino il Mio appello ed abbiano fede in Me!" (v.186); "Mangiate e bevete finché il filo bianco dell'alba diventa distinto per voi dal filo nero, poi osservate strettamente il digiuno fino alla notte e non toccate le [vostre mogli], ma ritiratevi nelle moschee: questi sono i limiti sanciti da Allah, quindi non avvicinatevi ad esse!" (v.187); "Non mangiatevi le ricchezze tra di voi iniquamente e non influenzate i giudici con esse!" (v.188); "Entrate nelle case dalla loro porta [ed abbiate timore di Allah]¹¹⁴⁸!" (v.189); ["Non è atto di pietà entrare nelle case dal loro retro!" (v.189)]¹¹⁴⁹; "Combattetene nella via di Allah coloro che vi combattono ma non attaccate [per primi], poiché Allah non ama coloro che attaccano. Uccideteli là dove li trovate e scacciateli da dove essi vi scacciano!" (v.190-191); "Non uccideteli presso la Moschea sacra finché essi non vi attaccano, ma se vi attaccano allora uccideteli!" (v.191); "Combatteteli fino a che non c'è più conflitto e la religione (*dîn*) è di Allah!" (v.193); "Se uno vi attacca attaccatelo alla stessa maniera con cui vi ha attaccato!" (v.194); "Spendete nella via di Allah, non gettatevi in rovina con le vostre mani ed agite bene!" (v.195); "Fate il pellegrinaggio e la visita pia per Allah!" (v.196); "Non rasate le vostre teste

1145) Nel suo commentario intitolato "*Ijâzu-l-Bayân*", Ibn `Arabî spiega che gli ebrei usavano questa espressione come insulto. Per gli arabi invece si trattava di una richiesta di essere ascoltati per verificare se avevano bene appreso ciò che era stato loro detto.

1146) Solo nella prima edizione.

1147) Solo nella prima edizione.

1148) Solo nella prima edizione.

1149) Solo nella seconda edizione.

finché l'offerta non è giunta a destinazione!" (v.196); "Fate provviste [per il viaggio]: la migliore provvista è il timore di Dio. Abbiate dunque timore di Me, o voi che siete dotati di intelligenza!" (v.197); "Ricordate Allah presso i luoghi sacri e menzionateLo come vi ha indicato!" (v.198); "Poi correte dal luogo da cui gli altri corrono e chiedete perdono ad Allah!" (v.199); "..e ricordate Allah come ricordate i vostri padri o con un ricordo più intenso!" (v.200); "Ricordate Allah nei giorni stabiliti!" (v.203); "Entrate tutti insieme nell'Islâm!" (v.208); "Non uccideteli presso la Moschea sacra finché essi non vi attaccano!" (v.191); "Non sposate le politeiste finché non credono!" (v.221); "Non sposate i politeisti finché non credono!" (v.221); "Allontanatevi dalle donne quando sono in impurità e non avvicinatele finché non si sono purificate e quando si sono purificate recatevi da loro come Allah vi ha ordinato!" (v.222); "Andate al vostro campo come volete, mandate avanti [opere buone] per voi stessi [ed abbiate timore di Allah]¹¹⁵⁰!" (v.223); "Sappiate che Lo incontrerete! Dai buone novelle ai credenti!" (v.223); "Non fate di Allah un ostacolo, a causa dei vostri giuramenti, all'essere pii e timorati e a sistemare le cose tra gli uomini!" (v.224); "Questi sono i limiti imposti da Allah: non trasgrediteli!" (v.229); "Trattenetele con gentilezza o lasciatele andare con gentilezza ma non trattenetele a loro scapito sì da trasgredire!" (v.231); "Non prendete in dileggio i segni di Allah e ricordate il favore che Allah vi ha concesso e ciò che vi ha rivelato del Libro e della Saggia, con cui vi esorta. [Temete Allah e sappiate che Allah conosce ogni cosa]¹¹⁵¹!" (v.231); "Non ponete ostacoli a che esse sposino i loro mariti!" (v.232); "Una madre non deve soffrire danno a causa di suo figlio, né colui a cui è nato il figlio [deve soffrire] a causa di suo figlio!" (v.233); "Non fate loro delle promesse in segreto se non con delle parole gentili e non decidete il contratto del matrimonio finché non è compiuto il tempo prescritto, e sappiate che Allah conosce ciò che c'è nelle vostre anime. Guardatevi dunque da Lui e sappiate che Allah è Colui che perdona, l'Indulgente!" (v.235); "Fornite loro il necessario, il ricco secondo le sue possibilità e colui che è in ristrettezze secondo le sue possibilità!" (v.236); "Il rinunciare è più prossimo al timore di Dio, e non dimenticate la generosità tra di voi!" (v.237); "Osservate le *salât* e la *salât* di mezzo"¹¹⁵². Alzatevi devoti per Allah!" (v.238); "Spendete di ciò di cui vi abbiamo provveduto, prima che arrivi un giorno in cui non ci sarà né commercio, né amicizia, né intercessione!" (v.254); "Non vanificate le vostre elemosine con il rimprovero e l'offesa!" (v.264); "Spendete delle cose buone che avete guadagnato e di ciò che abbiamo fatto uscire per voi dalla Terra e non prefiggetevi ciò che non è buono per spendere di esso, mentre voi stessi non lo prendereste se non chiudendo gli occhi per disdegno di esso!" (v.267); "Abbiate timore di Allah e disperdete ciò che resta dell'usura!" (v.278); "Temete un giorno in cui sarete fatti ritornare da Allah!" (v.281); "Se contraete un debito entro un termine

1150) Solo nella prima edizione.

1151) Solo nella prima edizione.

1152) Nel suo commentario, intitolato "*Ijâzu-l-Bayân*", Ibn `Arabî spiega che l'espressione "*as-salâtu-l-wustâ*" si riferisce alla *salât* obbligatoria, mentre il termine "*salât*" che la precede si riferisce alla "*salât*" in generale, sia essa obbligatoria o surerogatoria.

prefissato, scrivetelo! Che uno scriba lo metta per iscritto tra di voi in modo equo. Nessuno scriba deve rifiutare di scrivere come Allah gli ha insegnato: pertanto scriva e chi di dovere [cioè chi contrae il debito] detti ed abbia timore di Allah, il suo Signore, e non diminuisca nulla di ciò. Se chi contrae il debito è stolto o debole o incapace di dettare, allora il suo procuratore detti con equità. Prendete come testimoni due tra i vostri uomini, e se non sono disponibili due uomini, allora un uomo e due donne della cui testimonianza siete soddisfatti, di modo che se una erra l'altra la corregge. I testimoni non devono rifiutarsi quando sono convocati. Non abbiate ripugnanza di metterlo per iscritto, sia esso piccolo o grande, precisando il suo termine!" (v.282); "Prendete dei testimoni quando fate una compravendita!" (v.282); "Fategli assolvere ciò in cui si è impegnato e che abbia timore di Allah, il suo Signore. Non nascondete la testimonianza!" (v.283).

Sappiate che Allah, l'Altissimo, ha menzionato nel Suo Libro ogni qualità che Allah loda ed ogni qualità che Allah biasima, avvertendoci e raccomandandoci di evitare quelle che ha biasimato e di assumere quelle che ha lodato. Egli Si è pronunciato su cose per le quali ha biasimato i Suoi servitori ed ha caratterizzato ogni possessore di una qualità specificando come egli viene considerato presso Allah. Tra le cose che ha lodato [è la fede di] "coloro che credono nelle cose nascoste, che fanno la *salât* e che spendono di ciò che abbiamo elargito loro!" (v.3) e la fede in ciò che Egli ha rivelato ai Suoi Inviati, su di loro la Pace, e la certezza dell'aldilà [cf. v.4], ed ha detto riguardo a loro: "Essi dipendono come guida dal loro Signore!" (v.5), cioè essi si basano su una evidenza ed una assistenza [divina] in quanto prestano fede nel loro Signore in ciò che ha comunicato loro delle cose che sono nascoste per loro. "Essi sono coloro che prospereranno!" (v.5), coloro che saranno salvi dal castigo di Allah e che resteranno nella Misericordia di Allah.

Tra le cose che ha biasimato ci sono il miscredente e l'ipocrita. Il miscredente ha una faccia sola, che fa vedere la sua opposizione ad Allah. Indipendentemente dal fatto che il Vero lo abbia avvertito o non l'abbia avvertito [cf. v.6], egli non crede in nulla di quello, né razionalmente, né tradizionalmente. [Il Corano] ha reso noto che Allah, l'Altissimo, ha sigillato il suo cuore con il sigillo della miscredenza, e la fede non entra in esso malgrado la sua scienza di Lui, ed ha sigillato l'orecchio della sua comprensione ed egli è stolto e non capisce ciò che Allah intende dire quando gli parla, e sugli sguardi della loro intelligenza c'è un velo [cf. v.7], in quanto essi attribuiscono alla magia i segni che vedono. Quanto a colui che ha due facce, cioè l'ipocrita, Egli ha detto che costui afferma: "Noi crediamo in Allah ed in ciò che è venuto da Allah!" [cf. v.8], ma le cose non stanno così. Egli si comporta così cercando di ingannare Allah e coloro che credono e fa del vizio una virtù e della virtù un vizio, assimila la fede alla stupidità ed i credenti agli stupidi [cf. v.13], si rivolge ai credenti con un volto che li soddisfa ed ai miscredenti con un [altro] volto che li soddisfa [cf. v.14]. Allah ha informato che essi sono coloro che hanno acquistato la perdizione al posto della guida, che il loro commercio non prospererà e che non saranno guidati [cf. v.16]. Essi sono i sordi che non sentono ciò che Allah ricorda

loro, i muti che non parlano con il Vero ed i ciechi che non riconoscono i segni di Allah, ed essi non ritornano [cf. v.18].

Tra le cose che ha biasimato sono coloro che rompono il patto con Allah dopo averlo stretto e che dividono ciò che Allah ha ordinato che fosse unito, e coloro che seminano la corruzione sulla Terra, ed [Egli ha informato che]¹¹⁵³ essi saranno i perdenti [cf. v.27]. Ed ha affermato: "Come fate a non credere in Allah, voi che eravate morti ed Egli vi ha vivificato, poi vi ha fatto morire, poi vi ha vivificato, poi a Lui ritornerete?" (v.28).

Tra le cose che ha biasimato è [chi ingiunge la pietà e dimentica se stesso]¹¹⁵⁴: "Voi ingiungete la pietà agli altri e dimenticate voi stessi! Eppure leggete il Libro! Non comprendete dunque?" (v.44). Tra le cose che ha biasimato è colui a cui Egli ha dato ciò che è più prezioso e che invece chiede ciò che è più scadente, per la pochezza della sua scienza e la bassezza della sua aspirazione, ed ha detto: "E quando diceste: o Mosé, noi non sopportiamo un unico cibo!" (v.61), indicando che la pazienza con Allah è pesante, "prega per noi il tuo Signore che faccia uscire per noi ciò che la Terra produce, dei suoi legumi, dei suoi cetrioli, del suo aglio, delle sue lenticchie e delle sue cipolle!", ed egli disse loro: "Volete cambiare ciò che è più scadente", cioè quello che essi gli avevano menzionato, "con ciò che è migliore?", cioè quello che Allah aveva fatto scendere su di loro, cioè la manna e le quaglie, ed indicò la bassezza della loro aspirazione dicendo: "Scendete nell'accampamento!". Poiché erano scesi da ciò che è più elevato a ciò che è più basso, fu detto loro: "Scendete nell'accampamento e troverete ciò che cercate!", invero sono le vostre opere che vi fruttano, "e l'umiliazione e l'indigenza vennero applicate a loro", in quanto erano discesi, "ed essi incorsero nella collera di Allah!" (v.61), in quanto non preferirono ciò che Allah aveva scelto per loro, non credettero nei Profeti e nei segni di Allah, ed uccisero i Profeti ingiustamente, disobbedirono e trasgredirono.

Tra le cose che Egli ha biasimato loro è la durezza (*qasâwah*) ed Egli disse, dopo aver ricordato i favori che aveva loro elargito: "Poi, dopo di quello, i vostri cuori si sono induriti e sono diventati come le pietre o più duri delle pietre!" (v.74). In effetti erano più duri delle pietre, in quanto vi sono pietre da cui sgorgano i fiumi, ve ne sono alcune, che quando vengono spaccate, da esse sgorga l'acqua e ve ne sono che sprofondano per timore di Allah [cf. v.74], e voi, nei vostri cuori, non avete nulla di tutto questo! Per questo Egli li ha biasimati.

Tra le cose che Egli ha biasimato è colui che afferma che ciò che gli suggerisce la sua anima o ciò che gli suggerisce¹¹⁵⁵ il suo *Shaytân* viene da parte di Allah, per acquistare a basso prezzo prestigio e cariche e ciò che riesce ad ottenere delle ricchezze. Allah, l'Altissimo, ha reso noto che a causa di quello essi avranno l'accidente (*wayl*) da parte di Allah [cf. v.79].

Allah ci ha rammentato nel Suo Libro tutte queste cose affinché questi attributi vengano evitati. Tra le cose che ha invece enumerato ai Suoi

1153) Solo nella prima edizione.

1154) Solo nella prima edizione.

1155) Nella seconda edizione invece di "*yuwaswisu*" si trova "*yusawwalu*", ma il significato è identico.

servitori e che sono da Lui lodate è quella di non adorare "se non Allah, agite bene con i genitori, con i parenti, con gli orfani e con gli indigenti, parlate in bel modo agli altri, fate la *salât* e pagate la *zakât*!" (v.83). Quanto a chi non agisce conformemente alla Sua raccomandazione e si pone nella condizione di essere biasimato, l'Altissimo ci ha riferito ciò che accadrà ai Suoi servitori, affinché non seguiamo la loro strada, che Egli ha biasimato, ed ha detto a seguito di queste affermazioni: ".. poi vi allontanerete, salvo pochi di voi, essendo avversi!" (v.83), "Poi voi ucciderete voi stessi e farete uscire alcuni di voi dalle loro case, facendo causa comune contro di loro, e se essi venissero a voi come prigionieri li riscattereste, mentre la loro espulsione era illecita per voi! Credete dunque in una parte del Libro e non credete in un'altra?" (v.85). Analogamente ha detto riguardo a loro ed ai loro simili: "Invero coloro che non credono in Allah e nei Suoi Inviati e che cercano di fare distinzioni tra Allah ed i Suoi Inviati e dicono: noi crediamo in alcuni e non crediamo in altri, e cercano di prendere una via di mezzo" (Cor.IV-150) ed ha reso noto che essi sono veramente miscredenti, ed ha detto: "E qual'è la ricompensa di coloro di voi che si comportano così se non l'ignominia nella vita di questo mondo? Poi nel Giorno della Resurrezione essi saranno consegnati al castigo più intenso ed Allah non è incurante di ciò che essi fanno!" (Cor.II-85). Egli ha infatti reso noto al loro riguardo che essi sono "coloro che hanno acquistato la vita di questo mondo al posto dell'aldilà e la loro pena non sarà alleggerita, né essi saranno aiutati" (v.86), così come essi sono "coloro che hanno acquistato la deviazione al posto della guida ed il loro commercio non prospererà ed essi non saranno guidati" (v.16), così come i loro simili hanno acquistato il castigo al posto del perdono ed Allah si è meravigliato della loro costanza nel perseguire il Fuoco, dicendo: "Come sono perseveranti nella ricerca del Fuoco!" (v.175). Egli ha indicato che essi conoscevano il vero ma lo hanno rinnegato malgrado la certezza, come ha detto riguardo a chi ha questa caratteristica nella [Sura della] Formica: "..e li hanno rinnegati, malgrado le loro anime li riconoscessero" (Cor.XXVII-14), cioè i segni, che erano le dimostrazioni della loro veridicità in ciò che essi avevano comunicato da parte di Allah, "in modo iniquo ed arrogante!" (Cor.*ibidem*) e qualunque segno era per gli Arabi un miracolo simile al Corano, e per questo ha detto: "Questo perché Allah ha rivelato il Libro con la verità!" (Cor.II-176). Ed ha detto riguardo a coloro che occultano le evidenze e la guida che Allah ha rivelato "dopo che le abbiamo messe in chiaro per gli uomini nel Libro: essi sono coloro che Allah maledice e li maledicono coloro che maledicono!" (Cor.II-159) e che colui che viene interrogato su una scienza alla quale è tenuto a rispondere perché la conosce ed egli la nasconde e si tratta di ciò che Allah ha rivelato, Allah lo tratterrà con una briglia di fuoco¹¹⁵⁶, e che coloro che nascondono il Libro che Allah ha rivelato e acquistano così a basso prezzo, cioè con il loro occultamento, ciò che essi ottengono in quel modo delle ricchezze e della carica, "non avranno alcuna quota nell'aldilà" (Cor.III-77) "ed Allah non parlerà loro nel Giorno della Resurrezione, né li purificherà, ed avranno un castigo doloroso" (Cor.II-174).

1156) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXIV-9, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

Inoltre ha fatto la seguente raccomandazione ai Suoi servitori, dicendo loro: "La pietà non consiste nel volgere il vostro volto verso l'Oriente e l'Occidente, ma il pio è colui che crede in Allah e nel Giorno del Giudizio, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti, che dà la ricchezza, per amore di Lui, ai parenti, agli orfani, agli indigenti, ai viandanti ed a coloro che chiedono, che [affranca] gli schiavi, fa la *salât* e paga la *zakât*, coloro che mantengono fede ai loro patti quando [li] contraggono e che sono pazienti nella tribolazione e nell'avversità ed al momento dell'infelicità" (Cor.II-177), ed ha reso noto che essi sono coloro che sono veridici e coloro che sono timorati.

Egli ha raccomandato a colui a cui spetta la vendetta del sangue di essere indulgente e lasciare mano libera tra l'uccisore e l'ucciso nel Giorno della Resurrezione. Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha reso noto che il regime legale di chi uccide per taglione è uguale al regime legale di chi uccide per oltraggio¹¹⁵⁷, e ciò corrisponde al detto dell'Altissimo: "La ricompensa di un'opera malvagia è un'opera malvagia simile ad essa!" (Cor.XLII-41), ed ha detto riguardo all'uomo della cinghia (*nis`ah*)¹¹⁵⁸ che se lo avesse ucciso sarebbe stato simile a lui, e quindi lo lasciò e non lo uccise¹¹⁵⁹. "Per colui a cui qualcosa è stato perdonato da suo fratello [vi è] perseguimento con equità" (Cor.II-178), da parte di chi è incaricato della vendetta del sangue, "ed un pagamento in suo favore fatto di buon grado" (Cor.*ibidem*), da parte dell'uccisore all'incaricato della vendetta del sangue. "Chi trasgredisce dopo di quello", cioè se lo uccide a tradimento dopo essere stato soddisfatto dal pagamento e da ciò che gli ha perdonato di esso, "avrà un castigo doloroso!" (Cor.*ibidem*).

Egli ha ricordato a chi è in punto di morte di dare disposizioni testamentarie delle ricchezze di cui dispone di modo che un terzo vada ai parenti, che sono coloro che non hanno alcuna quota nell'eredità¹¹⁶⁰, ed ai genitori [cf. Cor.II-180], e questo è il punto di vista di Ibn `Abbâs, tanto che per lui è disobbediente chi al momento della morte non dà disposizioni testamentarie in favore dei suoi genitori, secondo l'uso, cioè senza oltrepassare un terzo dei suoi averi.¹¹⁶¹ Egli ha fatto sapere che questo è "un dovere per i timorati" (Cor.II-180), ed ha reso noto che chi cambia [il testamento] dopo averlo sentito da chi lo redige, la colpa ricade solo sui curatori ed i giudici che lo hanno cambiato [cf. v.181], e che chi si sforza di mettere pace tra chi redige il testamento ed il suo beneficiario non ha alcuna colpa [cf. v.182]. Tutto questo fa parte di raccomandazioni divine messe per iscritto e tra esse c'è anche che il Vero ha reso noto che solo colui nel cui cuore c'è una deviazione (*zaygh*), cioè uno scostamento dal vero, segue i versetti ambigui del Libro e

1157) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1158) In entrambe le edizioni si trova "*tis`ah*", che significa "nove". I due termini si differenziano solo per un punto diacritico.

1159) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XXXVIII-3.

1160) Ibn `Arabî fa a questo riguardo l'esempio degli zii materni, che non hanno diritto all'eredità. Cf. i capitoli XXXV e XXXIX della "*Risâlah*" di al-Qayrawânî.

1161) Le disposizioni testamentarie possono riguardare solo un terzo dei beni [cf. gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LV-2 e 3, LXIV-77, LXIX-1. LXXV-13 e 16, LXXXV-3 e 6], mentre per i restanti due terzi valgono le regole tradizionali dell'eredità. Secondo uno *hadîth* riportato da Abû Dâwûd, XVII-6, e da at-Tirmidhî, XXVIII-5, non devono essere lasciate disposizioni testamentarie a favore degli eredi legittimi, con l'unica eccezione dei genitori.

la sua interpretazione basata su ciò che gli fornisce la sua riflessione, ed ha reso noto che l'interpretazione [del Libro] non è conosciuta se non da Allah, e che coloro che sono saldi nella scienza dicono: "Noi crediamo in esso: tutto viene dal nostro Signore!" (Cor.III-7). Per chi mette l'espressione "coloro che sono saldi nella scienza" in rapporto di annessione [con Allah, per cui il passo si legge: "..e non conoscono la sua interpretazione se non Allah e coloro che sono saldi nella scienza"], essi sono coloro a cui Allah ha insegnato l'interpretazione di ciò che voleva dire. Ed Allah ha fornito una scusa per i Suoi servitori, dicendo: "L'amore delle passioni è stato abbellito per gli uomini!" (Cor.III-14). Egli ha reso noto, riguardo a "coloro che dicono: O nostro Signore, noi crediamo. Perdonaci i nostri peccati e proteggici dal castigo del Fuoco; coloro che sono pazienti, che sono veridici, che obbediscono, che elargiscono [le ricchezze] e che chiedono perdono ai primi barlumi del giorno" (Cor.III-16 e 17) - ed essi sono i timorati - che essi avranno presso il loro Signore dei Giardini sotto i quali scorreranno i fiumi ed in cui resteranno, e delle mogli pure. Ed Egli, Gloria a Lui, ha reso noto che coloro che uccidono i Profeti ingiustamente ed uccidono coloro tra gli uomini che ordinano la giustizia, avranno un castigo doloroso e non avranno nessuno che li aiuti a salvarsi da questo castigo [cf. Cor.III-21 e 22]. Egli ci ha vietato di prendere i miscredenti per amici, invece dei credenti, nel sostenere la Sua religione, a meno che non cerchiamo di proteggerci da loro, ed ha reso noto che chi si comporta in questo modo non è per nulla di Allah [Cf. Cor.III-28].

Allah ci ha messo in guardia contro Se stesso [cf. Cor.III-28], ed il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, disse [lo stesso] quando ci vietò di riflettere sull'Essenza di Allah, in quanto nessuna cosa è simile a Lui. Ed Allah ha detto al Suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, di dirci: "Dì: se amate Allah seguitemi. Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati!" (Cor.III-31).

* * * * *

[DXLIII] Raccomandazione divina [contenuta nella menzione di colui che Allah invidia di più tra i Suoi servitori]¹¹⁶² - Allah, [l'Altissimo]¹¹⁶³, ha detto: "Di tutti gli associati Io sono quello che fa a meno di ogni associazione! Chi compie un'azione associando in essa altri che Me, Io declino ogni responsabilità da lui ed egli appartiene a colui che ha associato!"¹¹⁶⁴

* * * * *

[DXLIV] Raccomandazione divina - Allah, quanto è Potente e Magnifico¹¹⁶⁵, ha detto: "Invero il più invidiato dei Miehi Amici presso di Me è il credente poco fortunato, che prova soddisfazione nel fare la *salât*, che compie bene l'atto di adorazione del suo Signore e Gli obbedisce in segreto ed in pubblico, che è nascosto tra gli uomini e non è additato, la cui provvista è un sostentamento minimo e che è soddisfatto di ciò!"¹¹⁶⁶, poi l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mentre riportava questo *hadîth*

1162) Solo nella prima edizione.

1163) Solo nella prima edizione.

1164) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, XXXVII-21, Muslim, LIII-46, e da Ibn Hanbal. Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.20.

1165) Nella prima edizione si trova: "l'Altissimo".

1166) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-35, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

del suo Signore, fece schioccare le dita e disse: "La sua morte è accelerata, le sue prefiche sono poche e la sua eredità è scarsa!"¹¹⁶⁷.

* * * * *

[**DXLV**] **Raccomandazione** riguardo al mettere pace nella discordia - Anas ibn Mâlik ha detto: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, era seduto quando lo vedemmo ridere tanto da far vedere i suoi incisivi. `Umar gli chiese: "Che cosa ti fa ridere, o Inviato di Allah, possano mio padre e mia madre essere il tuo riscatto!", ed egli rispose: "Due uomini della mia comunità si inginocchieranno di fronte al Signore della Potenza, l'Altissimo, ed uno di loro dirà: "O Signore, prendi per me da mio fratello per il torto subito!", ed Egli dirà [all'altro]: "Dai a tuo fratello il suo torto!", al che l'altro risponderà: "O Signore, non mi resta nulla delle mie opere buone!", ed il primo dirà allora: "O Signore, che egli porti al posto mio parte del mio fardello!" - e gli occhi dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, traboccarono di lacrime, poi disse: "Invero quello appartiene ad un Giorno immenso, un giorno in cui gli uomini avranno bisogno che altri portino il loro fardello!", ed aggiunse: "Ed Allah, quanto è Potente e Magnificante, dirà a colui che reclama: "Alza la tua testa e guarda verso i Paradisi!", ed egli alzerà la sua testa e dirà: "O Signore, vedo città di argento e palazzi d'oro inghirlandati di perle! A quale Profeta appartengono? A quale martire andrà ciò?", ed Egli risponderà: "Questo è per chi Mi pagherà il suo prezzo!", ed egli dirà: "O Signore, chi potrà farlo?", ed Egli risponderà: "Tu puoi farlo!", e l'altro chiederà: "Come, o Signore?", ed Egli risponderà: "Perdonando tuo fratello!", al che quello dirà: "O Signore gli ho perdonato!", ed Allah, l'Altissimo dirà: "Prendi per mano tuo fratello e fallo entrare in Paradiso!". Poi l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse: "Abbate timore di Allah e fate la pace, poiché l'Altissimo porrà fine alle discordie dei credenti nel Giorno della Resurrezione!"¹¹⁶⁸

* * * * *

[**DXLVI**] **Raccomandazione divina tratta dalla Torah** - Riportiamo [questa raccomandazione] da un racconto di Ka`b al-Ahbâr¹¹⁶⁹, secondo il quale egli disse: "Ho trovato nella Torah dodici frasi che ho trascritto e che mi sono attaccato al collo e che rileggo ogni giorno traendo meraviglia da esse: "O figlio di Adamo, se sei soddisfatto di ciò che ti ho assegnato darai sollievo al tuo cuore ed al tuo corpo e sarai lodato, se invece non sarai soddisfatto di ciò che ti ho assegnato conferirò a questo mondo il potere su di te tanto che correrai in esso come l'animale selvatico corre nel deserto, e, per la Mia Potenza e la Mia Magnificenza, non otterrai di esso se non ciò che

1167) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.22.

1168) *Hadîth* non recensito nelle raccolte canoniche, ma riportato da al-Ghazâlî nel Libro XL del "*Ihyâ' `ulûm ad-dîn*", a pag. 203 della traduzione inglese di T.J.Winter, intitolata "The remembrance of Death & the Afterlife", ed in una versione differente ne "La perle precieuse", pagg.71-72. Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pagg.22-24.

1169) Ka`b al-Ahbâr, Abû Ishâq ibn Mâti` ibn Haysû`, ebreo yemenita convertito all'Islâm probabilmente nell' anno 17 dall'Egira, e morto a Hims nell'anno 32 o 35, è considerato la più antica autorità in materia di tradizioni giudaico-islamiche. Cf. su di lui "Encyclopédie de l' Islâm" alla voce Ka`b al-Ahbâr.

ti ho assegnato, e sarai biasimato!¹¹⁷⁰ O figlio di Adamo, tutti ti vogliono per sé, mentre Io ti voglio per te e tu scappi da Me!¹¹⁷¹ O figlio di Adamo, tu non sei equo con Me! [O figlio di Adamo]¹¹⁷², ti ho creato dalla polvere, poi da una goccia [di sperma], e la tua creazione non Mi affatica! Forse che Mi affatichi [la creazione di] una pagnotta che ti mando in un istante?¹¹⁷³ O figlio di Adamo, Io, per il Mio dovere nei tuoi riguardi, [ti] sono amico: per il Mio diritto su di te sii amico Mio!¹¹⁷⁴ O figlio di Adamo, ti ho creato per Me ed ho creato le cose per te, quindi non compromettere ciò che ho creato per Me con ciò che ho creato per te!¹¹⁷⁵ O figlio di Adamo, come Io non reclamo da te un'opera per domani, così tu non reclamare da Me un nutrimento per domani!¹¹⁷⁶ O figlio di Adamo, a Me spetta da parte tua un obbligo ed a te spetta da parte Mia un nutrimento: se tu vieni meno a Me nel Mio obbligo, Io non vengo meno a te nel tuo nutrimento per ciò che ti spetta!¹¹⁷⁷ O figlio di Adamo, non temere lo scadere del nutrimento finché i Miei depositi restano pieni, poiché i Miei depositi sono pieni e non si esauriranno mai!¹¹⁷⁸ O figlio di Adamo, non temere chi ha autorità finché la Mia autorità resta, poiché la Mia autorità resta e non si esaurirà mai!¹¹⁷⁹ O figlio di Adamo, non sentirti al sicuro dalla Mia astuzia (*makr*) finché non hai attraversato il Ponte!"¹¹⁸⁰.

* * * * *

[**DXLVII**] **Raccomandazione** abramica (*khalīliyyah*) riguardo all'apprensione (*wajal*) nei confronti di Allah, l'Altissimo - Allah, l'Altissimo, chiese ad Abramo, l'amico intimo (*khalīl*), su di lui il Saluto e la Pace: "O Abramo, cos'è questa forte apprensione che vedo da parte tua?", ed Abramo Gli rispose: "O Signore, come faccio a non avere paura e a non essere in apprensione? Mio padre Adamo aveva come sede la prossimità a Te, e Tu lo hai creato con le Tue mani, hai insufflato in lui il Tuo Spirito, hai ordinato agli Angeli di prosternarsi a lui e per una sola disobbedienza lo hai fatto uscire dalla Tua vicinanza!", ed Egli gli rivelò: "O Abramo, non sai che la disobbedienza dell'amato nei confronti dell'Amato è grave?".¹¹⁸¹

* * * * *

[**DXLVIII**] **Raccomandazione** riguardante ciò il cui compimento vela da Allah - Egli, quanto è Potente e Magnifico, rivelò a Davide, su di lui la Pace: "O Davide, metti in guardia i figli di Israele dal consumare le passioni, poiché i cuori attaccati alle passioni sono velati da Me!".¹¹⁸²

1170) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.80.

1171) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.82.

1172) Solo nella seconda edizione.

1173) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.82.

1174) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.84.

1175) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.86.

1176) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.88.

1177) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.88.

1178) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.92.

1179) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.92.

1180) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.94.

1181) Ne "La niche des lumières", pag.74, Ibn `Arabî precisa che questa tradizione risale a Ibrahîm ibn `Abdallah e figura nel libro "I gradi dei pentiti" di Ismâ`il ibn Ibrahîm al-Harawî.

1182) Ne "La niche des lumières", pag.76, Ibn `Arabî precisa che questa tradizione risale a Abû Ja`far al-Jazarî e figura nel libro "I gradi dei pentiti" di Ismâ`il ibn Ibrahîm al-Harawî.

* * * * *

[**DXLIX**] **Raccomandazione** divina riguardante l'invocazione (*dhikr*) di Allah in ogni condizione - Mosé, su di lui la Pace, disse: "Qual'è [la situazione], Signore? Sei lontano, nel qual caso io Ti chiamo [a voce alta] o sei vicino ed io Ti parlo?", ed Allah, l'Altissimo, gli rispose: "Io sono il compagno di chi Mi invoca, e chi Mi invoca, Io sono con lui!", ed egli aggiunse: "Qual'è l'opera che ami di più, Signore?" ed Egli rispose: "InvocateMi molto in ogni condizione!".¹¹⁸³

* * * * *

[**DL**] **Raccomandazione** divina riguardo al vegliare la notte - Allah, l'Altissimo, quando scende nell'ultimo terzo della notte verso il Cielo di questo mondo dice: "Mente chi pretende di amarMi e dorme incurante di Me! Ogni amante non cerca forse di stare solo con il suo amato! Io sono a conoscenza dei Miei amati ed essi Mi rappresentano davanti ai loro occhi e si rivolgono a Me nella contemplazione e Mi parlano con concentrazione, e domani rallegrerò i loro occhi nei Miei Paradisi!"¹¹⁸⁴.

* * * * *

[**DLI**] **Raccomandazioni che Allah, quanto è Potente e Magnificante, ha rivolto al Suo Profeta Mosé, su di lui il Saluto e la Pace, ed un monito** - "O Mosé, avvicinati a Me e conosci la Mia grandezza (*qadr*), poiché Io sono Allah. O Mosé, sai perché ho parlato a te tra le Mie creature ed ho scelto te per la Mia missione ed il Mio discorso, tra tutti i figli di Israele?", ed egli rispose: "No, Signore!", al che Egli soggiunse: "Perché Io sono a conoscenza dei segreti dei Miei servitori e non ho visto un cuore più puro nell'amarMi del tuo cuore!". Mosé chiese: "Perché mi hai creato, Signore, io che non ero nulla?", ed Egli rispose: "Ti ho voluto bene!, ed egli disse: "Signore, sii generoso con me!", ed Egli rispose: "Ti farò abitare i Miei Paradisi nella Mia vicinanza con i Miei Angeli, e là sarai benestante, eternamente giovane (*mukhallad*) e soddisfatto, contento e lieto per tutta l'eternità!". Mosé disse: "O Signore, che cosa è bene che faccia?", ed Egli rispose: "Che la tua lingua non cessi di essere umida della Mia menzione, il tuo cuore di essere in apprensione per timore di Me, ed il tuo corpo occupato a servirMi, e non sentirti al sicuro dalla Mia astuzia anche se vedessi il tuo piede nel Paradiso!". Disse Mosé: "O Signore, perché mi hai messo alla prova con il Faraone?", ed Egli rispose: "Invero Mi sono servito di te per rivolgerMi tramite la tua lingua ai figli di Israele, far sentire loro il Mio discorso, insegnare loro la Legge della Torah, la vita tradizionale e le vie dell'aldilà, a chi ti seguirà di loro e ad altri, sia chi sia! O Mosé, informa i figli di Israele e dì loro [da parte Mia]: "Invero quando ho creato i Cieli e la Terra, ho creato per essi una gente e degli abitanti. La gente dei Miei Cieli sono gli Angeli ed i Miei servitori puri che non contravvengono a ciò che Allah ha ordinato loro e fanno ciò che è stato loro ordinato!". O Mosé, informa da parte Mia i figli di

1183) Ne "La niche des lumières", pag.76, Ibn `Arabî precisa che questa tradizione risale a al-Maqburî e figura nel libro "I gradi dei pentiti" di Ismâ`îl ibn Ibrahîm al-Harawî. Nella raccolta di 863 *hadîth* qudsî di Muhammad al-Madanî, intitolata "*Al-ithâfât as-saniyyah fi-l-ahâdîth al-qudsî*" questa tradizione è riportata due volte [*hadîth* N.147 e N.637].

1184) Ne "La niche des lumières", pag.76, Ibn `Arabî precisa che questa tradizione risale a al-Mufaddal e figura nel libro "I gradi dei pentiti" di Ismâ`îl ibn Ibrahîm al-Harawî.

Israele e di loro: "Chi accoglie la Mia raccomandazione ed è fedele al Mio patto e non Mi disubbidisce, Io lo elevo al rango dei Miei Angeli e gli faccio prendere posto nel Mio Paradiso insieme a loro e li ricambio per la cosa più bella che hanno fatto!". O Mosé, di ai figli di Israele da parte Mia: "Invero, quando ho creato i *Jinn*, gli uomini e gli esseri viventi, ho ispirato loro gli interessi (*masâlih*) della vita di questo mondo ed ho fatto conoscere loro come comportarsi in esso per ottenere i suoi vantaggi ed evitare i suoi danni, tutto ciò grazie al fatto di aver dato loro l'udito, la vista, il cuore, la discriminazione ed ogni facoltà sensibile. Così pure ho ispirato i Miei Profeti, i Miei Inviati e l'élite dei Miei servitori, ed ho fatto loro conoscere la questione del principio e della fine e l'altra nascita ed ho spiegato loro la Via e la modalità per arrivare ad essa!". O Mosé, di ai figli di Israele: "Essi accettano dai Profeti la Mia raccomandazione ed agiscono di conseguenza. Assicurali da parte Mia che risparmierei loro tutto ciò di cui hanno bisogno per soddisfare gli interessi di questo mondo e dell'aldilà insieme, se rispetteranno il Mio patto, e farò lo stesso per chi verrà dopo di loro sia chi sia dei restanti figli di Adamo, e li anetterò ai Miei Profeti ed ai Miei Angeli nella dimora dell'aldilà, la dimora dell'[eterno] riposo!". Mosé disse: "O Signore, se ci avessi creato nel Paradiso e ci avessi risparmiato le dure prove di questo mondo, le sue calamità e le sue tribolazioni, non sarebbe stato meglio per noi?!", ed Egli rispose: "O Mosé, già feci ciò che hai detto con vostro padre Adamo, ma egli non ha riconosciuto i doveri di questa dimora, non ha serbato la Mia raccomandazione e non ha mantenuto fede al Mio patto, ma Mi ha disobbedito e quindi l'ho fatto uscire dal Paradiso, e quando si è pentito ed è tornato gli ho promesso che lo avrei fatto ritornare in esso, ma ho giurato a Me stesso che non vi sarebbe entrato nessuno della sua discendenza se non avesse accolto la Mia raccomandazione e mantenuto fede al Mio patto. "Ed il Mio patto non comprenderà i malvagi" (Cor.II-124), e non entreranno nel Mio Paradiso gli orgogliosi, in quanto l'ho fatto per coloro che non desiderano elevatezza sulla Terra, né corruzione, e la retribuzione sarà per i timorati! O Mosé, richiama a Me i Miei servitori e ricorda loro i Miei benefici, poiché essi non ricordano nulla di quello se non è un bene per loro all'inizio ed alla fine, in questo mondo e nel futuro. O Mosé, accidenti a colui a cui sfugge il Mio Paradiso! Egli avrà rammarico e rimpianto quando questi non gli saranno più di alcun giovamento! O Mosé, ho creato il Paradiso il giorno in cui ho creato i Cieli e la Terra e l'ho abbellito con i colori delle cose belle ed ho posto la felicità della sua gente e la loro letizia in riposo e sussistenza (*rawh wa rayhân*) [cf. Cor.LVI-89], e se la gente di questo mondo potesse dare da lontano uno sguardo ad esso, dopo, la vita di questo mondo non avrebbe più attrattiva su di loro!¹¹⁸⁵ O Mosé, esso è una dimora riservata per i Miei Santi e per i Miei servitori pii: "il saluto che riceveranno il Giorno in cui Lo incontreranno sarà: Pace!" (Cor.XXXIII-44), "essi avranno la beatitudine ed il più bel luogo di ritiro!" (Cor.XIII-31).

* * * * *

1185) Nella seconda edizione si trova "non li soddisferebbe più!"

[DLII] **Tra le raccomandazioni divine** - "O figlio di Adamo, fai quattro *rak`at* all'inizio del giorno ed Io ti basterò fino alla sua fine!", *hadîth* riportato da an-Nasâ'i.¹¹⁸⁶

* * * * *

[DLIII] **Biasimo divino che contiene una raccomandazione** - Allah ha detto: "O figlio di Adamo, come puoi negare la Mia Potenza, malgrado ti abbia creato simile a questa [argilla] fino al momento in cui ti ho reso proporzionato ed armonioso? Tu hai camminato davanti a Me e la Terra tremava sotto i tuoi passi, cioè risuonava. Poi hai ammassato [dei beni] e non hai dato nulla, fino al momento in cui [l'anima] stava per uscire dal corpo [lett. raggiungeva le clavicole], in cui hai detto: "Farò l'elemosina!". Era questo il tempo dell'elemosina?"¹¹⁸⁷.

* * * * *

[DLIV] **Raccomandazione divina con compassione** - Allah ha detto: "O figlio di Adamo, se darai generosamente il superfluo sarò un bene per te, e se lo trattiene sarò un male per te. Non ti sarò rinfacciato di trattenere per il sostentamento minimo (*kafâf*) e comincia con coloro che devi mantenere. La mano che dà è migliore della mano che riceve!"¹¹⁸⁸

* * * * *

[DLV] **Raccomandazione divina in cui c'è benevolenza (*lutf*)** - Mûsâ ibn Muhammad al Qarazhî mi ha riferito alla Mecca, e [analogamente] ad-Diyâ' `Abdul-Wahhâb ibn Sukaynah a Baghdâd, quando lo incontrai nel suo luogo di ritiro (*ribât*), mi ha detto: Allah ha detto: "Quando il Mio servitore perde lo stato di purità rituale e non fa l'abluzione è ingiusto con Me; quando fa l'abluzione e non fa la *salât* è ingiusto con Me; quando fa la *salât* e non Mi invoca è ingiusto con Me; quando Mi prega ed Io non gli rispondo sono ingiusto con lui, ma Io non sono un Signore ingiusto (*jâfin*), Io non sono un Signore ingiusto, Io non sono un Signore ingiusto!"¹¹⁸⁹.

* * * * *

[DLVI] **Utile raccomandazione divina riguardo alla purificazione delle membra** - Allah ha detto: "O fratello degli Inviati e fratello degli ammonitori -, cioè nostro signore Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, ci ha fatto pervenire questa raccomandazione da parte del suo Signore, quanto è Potente e Magnificente- "Non entrate in una delle Mie case se non con cuore sincero, una lingua veridica, le mani pulite, le pudenda purificate; non entrate in una delle Mie case quando uno dei Miei servitori ha fatto un torto ad uno di essi, poiché il servitore non può restare in piedi di fronte a Me per fare la *salât* ed Io non accetterò la sua *salât* finché egli non avrà riparato il torto al suo possessore, e quando lo avrà fatto Io sarò il suo udito con il quale egli sente e la sua vista con la quale egli vede, ed egli sarà tra i Miei

1186) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, III-15, e da Ibn Hanbal. Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.90.

1187) *Hadîth* riportato da Ibn Hanbal. Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.90.

1188) *Hadîth* riportato da Muhammad al-Madanî [*hadîth* N.85], che lo attribuisce a al-Bayhaqî. La parte finale è riportata anche da Muslim XII-97, at-Tirmidhî, XXXIV-32, e da Ibn Hanbal.

1189) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.90.

Intimi ed i Miei Puri, e sarà Mio vicino insieme ai Profeti, ai Veridici, ai Martiri ed ai pii nel Paradiso!".¹¹⁹⁰

* * * * *

[**DLVII**] **Raccomandazione** divina riguardo al biasimo di chi si getta con impeto su questo mondo - Allah, l'Altissimo, ha detto: "O figlio di Adamo, questo mondo ti incalza con tre cose: la povertà, la malattia e la morte. E malgrado questo tu sei impetuoso (*waththâb*)!".¹¹⁹¹

* * * * *

[**DLVIII**] **Raccomandazione** angelica riguardo all'umiltà - Allah rivelò a Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, mentre era con lui Gabriele: "Se vuoi sarai Profeta-servitore, oppure sarai Profeta-Re!" Ed egli guardò Gabriele, che gli fece cenno di essere umile e disse: "Dissi "Profeta-servitore", poiché se avessi detto "Profeta-Re" le montagne sarebbero diventate per me come oro e argento!".¹¹⁹²

* * * * *

[**DLIX**] **Raccomandazione** divina sulla magnificazione dei Santi - Allah, l'Altissimo, ha detto: "Chi mortifica uno dei Miei Santi Mi sfida in combattimento!", ed in un'altra versione "gli minaccio guerra". Inoltre ha detto: "Il più caro dei Miei servitori per Me è colui che possiede la "*nasîhah*"!".¹¹⁹³, e l'Altissimo ha detto: "O figlio di Adamo, il Mio bene verso di te discende ed il tuo male ascende verso di Me! Io Mi mostro amabile verso di te con i favori e tu mostri la tua avversione per Me con gli atti di disobbedienza, ed ogni giorno viene da Me un Angelo nobile con le tue azioni turpi. O figlio di Adamo, nella tua solitudine ed in presenza delle tue passioni, menzionaMi e chiediMi di allontanarle dal tuo cuore, di preservarti dal disobbedirMi, di rendere [le passioni] invisibili a te, di renderti facile la Mia obbedienza e di rendertela desiderabile e di abbellirla alla tua vista! O figlio di Adamo, invero ti ho ordinato e ti ho proibito [certe cose] affinché Mi chiedessi aiuto e ti attaccassi saldamente alla Mia corda [cf. Cor.III-103], non perché Mi disobbedissi e ti allontanassi da Me ed Io ti abbandonassi. Io non ho bisogno di te, mentre tu hai bisogno di Me, ed invero ho creato questo mondo e l'ho assoggettato a te affinché ti preparassi per incontrarMi ed apprendessi da esso il modo di non allontanarti da Me e di non restare sulla Terra. Sappi che la dimora dell'aldilà è migliore per te di questo mondo e non scegliere altro che ciò che ho prescelto per te e non avere in avversione di incontrarMi, poiché chi ha avversione di incontrarMi, Io ho avversione di incontrarlo, e chi desidera incontrarMi, Io desidero incontrarlo!".¹¹⁹⁴

* * * * *

1190) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane", ma riportato da Abû Na`îm e da ad-Daylamî.

1191) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.98, ove invece di "*rahasât*" si trova "*wahastu*". Nella seconda edizione si trova erroneamente "*rahadat*".

1192) Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.100.

1193) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-38. Questa tradizione è riportata anche ne "La niche des lumières", pag.100.

1194) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-41.

[DLX] **Raccomandazione** divina riguardo a desiderio e timore, che trasmettiamo da uno hadîth riportato da Muhammad ibn Maslamah ibn Waddâh, della gente di Cordova, Allah abbia misericordia di lui, che disse: Allah ha detto ai figli di Israele: "Abbiamo svegliato in voi il desiderio dell'aldilà e non avete desiderato; vi abbiamo fatto passare la voglia di questo mondo e non ve ne siete distaccati; vi abbiamo intimoriti con il Fuoco e non avete avuto paura; vi abbiamo ispirato il desiderio del Paradiso e non l'avete desiderato; abbiamo fatto la lamentazione funebre per voi e non avete pianto: annuncia agli assassini che Allah ha una spada che non dorme e che è la dimora della Gehenna!".

* * * * *

[DLXI] **Raccomandazioni dei Conoscitori di Allah** - Non contare¹¹⁹⁵ sull'amore di chi non ti ama se non sei senza peccato!¹¹⁹⁶ Chi ti è compagno ed è d'accordo con te su ciò che desidera¹¹⁹⁷ e ti contraddice in ciò che detesta¹¹⁹⁸ è amico delle sue passioni e chi è legato alle sue passioni cerca la tranquillità di questo mondo!¹¹⁹⁹ O aspiranti, chi di voi vuole la Via vada incontro ai sapienti con l'ignoranza, agli asceti con il desiderio ed alla gente della conoscenza con il silenzio!¹²⁰⁰ Il mio Maestro¹²⁰¹, Allah abbia misericordia di lui, mi fece una raccomandazione la prima volta che entrai da lui, prima di vedere il suo volto. Avendogli detto: "Fammi una raccomandazione prima che tu mi veda. Io serberò da parte tua la tua raccomandazione e tu non mi guarderai finché non vedrai la tua veste di onore su di me!", egli, Allah sia soddisfatto di lui, mi disse: "Questa è una aspirazione elevata e nobile, ragazzo mio! Chiudi la porta, rompi i legami (*asbâb*), e stai seduto in compagnia di Colui che dona: Egli ti parlerà senza velo!". Misi in pratica questa raccomandazione finché vidi la sua "*barakah*" e rientrai da lui dopo quello ed egli vide la sua veste d'onore su di me e disse: "Va bene così, altrimenti no!", poi disse: "Cancella per me ciò che hai scritto, dimentica ciò che hai serbato, ignora ciò che sai [e non fermarti a ciò che conosci ed estinguiti sempre e continuamente finché vivi, ed abbi timore di Lui in ciò che fai e cerca rifugio in Lui in ciò che desideri!]. Mi comportai di conseguenza finché splendette su di me la sua "*barakah*", poi entrai da lui ed egli disse: "Quando si apre per te la porta del viaggio in Lui non fermarti con Lui poiché saresti velato da Lui, ed estinguiti da tutto ciò che ti appare di Lui! Guardati dal divulgare il Suo segreto e mantienilo]¹²⁰² e sii così con Lui in

1195) Nella seconda edizione, invece di "*tathqî*" si trova erroneamente "*tabqî*".

1196) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.194, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1197) Nella prima edizione si trova "desideri".

1198) Nella prima edizione si trova "detesti".

1199) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.194, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1200) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.194, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1201) Si tratta dello Shaykh Abû-l-`Abbâs al-`Uryabî, o al-`Uryanî, che Ibn `Arabî incontrò a Siviglia nell'anno 580 dall'Egira, quando aveva 20 anni. Lo stesso episodio è infatti riportato in "*Rûh al-quds*", nel capitolo dedicato a questo Maestro [pag.61 della traduzione francese intitolata "Les Soufis d'Andalousie"].

1202) Solo nella prima edizione.

ogni condizione e non parlare con Lui di ciò che già sai, poiché in ciò vi è una perdita di tempo, bensì cerca il sovrappiù come Egli ti ha ordinato nel Suo detto al Suo Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, in cui rivolgendosi a lui ed alla sua comunità disse: "...e di: mio Signore, accresci la mia scienza!" (Cor.XX-115)". Chiedi ciò che è necessario con la lingua della povertà, non con la lingua dell'autorità (*hukm*)!¹²⁰³. Allah ha detto ad Abû Yazîd al-Bistâmî: "Avvicinati a Me con l'umiltà e l'abbassamento!", e gli disse anche: "Abbandona te stesso ed alzati!".

* * * * *

[**DLXII**] - Allah, l'Altissimo, ha rivelato a Mosé, su di lui la Pace: "Sii come l'uccello solitario, che mangia dalla cima degli alberi e che beve l'acqua pura e che quando scende la notte si rifugia in una delle caverne per godere della Mia compagnia e fuggire coloro che Mi disobbediscono. O Mosé, ho promesso a Me stesso di non lasciare completare l'opera di colui che l'avrà decisa senza di Me! O Mosé, Io taglierò corto alle speranze di chi le avrà poste in altri che Me! E spezzerò la schiena a chi si sarà appoggiato su altri che Me! E prolungherò la solitudine di chi si sarà compiaciuto della compagnia di altri che Me! E Mi allontanerò da chi avrà scelto come oggetto del suo amore altri che Me! O Mosé, ho dei servitori che se si confidano con Me presto loro ascolto, che se Mi chiamano avanzo verso di loro, e se essi avanzano verso di Me Io li faccio avvicinare, e se si avvicinano a Me Io li faccio approssimare ancora di più! E se si approssimano a Me Io li abbraccio! Se essi Mi prendono in amicizia Io faccio di loro i Miei Amici. Se essi Mi testimoniano un attaccamento sincero Io li tratto con un affetto puro. Se essi operano per Me li ricompensò. Essi sono sotto la Mia protezione ed essi trovano la loro gloria in Me! Sono io che predispongo le loro faccende ed Io che governo i loro cuori e sono Io che Mi faccio carico dei loro stati. Io faccio sì che i loro cuori non trovino pace in alcuna cosa se non nella Mia invocazione e la Mia invocazione è un rimedio per i loro mali ed una luce per i loro cuori. Essi non cercano altra amicizia che la Mia e non fermano la cavalcatura dei loro cuori se non presso di Me, ed essi non trovano pace se non rifugiandosi in Me!"¹²⁰⁴.

* * * * *

[**DLXIII**] **Si racconta** che all'epoca dell'antica Profezia uno dei [nostri] predecessori che avevano l'ispirazione (*wahy*) riflettè sulla questione dell'obbligo di osservare le prescrizioni legali e della prova (*balwâ*), e non trovò l'aspetto della saggezza in ciò. Tuttavia Allah gli aveva ordinato di riflettere su di Lui e sui Suoi servitori¹²⁰⁵, e quindi si mise a confidarsi con il suo Signore, nel suo ritiro spirituale, mediante il suo segreto (*sirr*) e la sua lingua, e disse: "O Signore, mi hai creato e non mi hai consultato, poi mi hai ultimato e non mi hai chiesto consiglio, mi hai ordinato e mi hai vietato [certe cose] e non mi hai avvisato, hai conferito il potere su di me ad una passione che fa perire ed a uno *Shaytân* tentatore, hai installato saldamente

1203) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.194, questa raccomandazione è attribuita a Dhû-n-Nûn.

1204) Ne "La vie merveilleuse de Dhû-l-Nûn l'Egyptien", a pag.195, questa raccomandazione viene riportata da Dhû-n-Nûn.

1205) Nella seconda edizione si trova: "di riflettere sul suo atto di adorazione".

nella mia anima degli appetiti ed hai posto davanti ai miei occhi un mondo di quaggiù abbellito. Poi mi hai intimorito e mi hai sgridato con una minaccia ed una intimidazione, ed hai detto: "Sii retto, come ti è stato ordinato (Cor.XI-113, XLII-15), e non seguire la passione, poiché essa ti fa deviare dal Mio sentiero. Guardati dallo *Shaytân* che non ti seduca¹²⁰⁶ e non farti trarre in inganno da questo mondo; evita che i tuoi appetiti ti facciano perire, e che le tue speranze ed i tuoi desideri ti distruggano. Ti raccomando di trattare con compassione i tuoi simili, e di cercare i tuoi mezzi di sussistenza in modo lecito, poiché tu sarai interrogato su di essi se non li cerchi, come pure sarai interrogato su di essi se li cercherai in modo sconveniente. E non dimenticare l'aldilà, così come non dimentichi la tua quota di questo mondo. Agisci in bel modo come Allah agisce in bel modo verso di te e non adoperarti per la corruzione sulla Terra e non tralasciare l'aldilà, poiché perderesti sia questo mondo che l'altro e quella sarebbe la rovina evidente!". O Signore, io mi trovo tra realtà antitetiche, forze che tirano ognuna dalla sua parte, e stati opposti, e non so come agire, né cosa fare e sono disorientato nelle mie faccende sì che non riesco a venirne a capo. Raggiungimi o Signore, prendi la mia mano e guidami sulla via della mia salvezza, altrimenti perirò!". Allah, quanto è Potente e Magnifico, gli rivelò: "O Mio servitore, non ti ho ordinato qualcosa perché avessi bisogno della tua collaborazione, né ti ho vietato una cosa perché potrebbe danneggiarti se la compi, ma ti ho dato ordini affinché tu sapessi di avere un Signore ed un Dio che è il tuo Creatore, Colui che provvede al tuo sostentamento, Colui che tu adori, Colui che ti ha prodotto, il tuo Custode, il tuo Compagno, il tuo Aiuto ed il tuo Assistente, ed affinché sapessi che hai bisogno, in tutto ciò che ti ho ordinato, del Mio soccorso, del Mio ritorno, della Mia guida, della Mia facilitazione, della Mia sollecitudine, ed affinché sapessi anche che hai bisogno, in tutto ciò che ti ho vietato, della Mia protezione, della Mia salvaguardia e della Mia tutela, e che tu hai bisogno di Me in tutti i tuoi atti ed i tuoi stati in ognuno dei tuoi momenti, per le faccende della tua vita di questo mondo o dell'altro, di notte e di giorno, che nulla Mi sfugge delle tue faccende, sia essa una cosa piccola o grande, nascosta o palese, ed affinché ti fosse evidente e quindi riconoscessi che sei dipendente e bisognoso di Me e che non puoi fare a meno di Me. A quel punto non ti allontanerai da Me e non ti occuperai che di Me, e non ti dimenticherai di Me e non sarai distolto da altre cose, ma sarai in tutti i tuoi istanti a ricordarmi ed in tutti i tuoi stati e in tutte le tue necessità chiederai a Me ed in tutti i tuoi atti ti rivolgerai a Me, ed in tutti i tuoi ritiri spirituali sarai in colloquio intimo con Me, Mi contemplerai e Mi osserverai e ti dedicherai esclusivamente a Me, tralasciando tutte le Mie creature, e sarai connesso con Me ad esclusione di esse. Saprai che Io sono con te dovunque ti trovi e che Io vedo anche se tu non Mi vedi. Quando avrai desiderio di tutte queste cose e ne sarai convinto, e ti sarà evidente la realtà di ciò che ho detto e la validità di ciò che ho descritto ed avrai lasciato ogni cosa dietro di te e verrai¹²⁰⁷ da solo verso di Me, allora Io ti farò avvicinare a Me e ti farò

1206) Nella seconda edizione si trova: "che non ti avvicini".

1207) Nella seconda edizione si trova: "arriverai".

arrivare da Me e ti innalzerò presso di Me e sarai tra i Miei Santi ed i Miei Amici intimi e la gente del Mio Paradiso, vicino a Me con i Miei Angeli, onorato, eminente, contento, lieto, benestante, diletto, sicuro, permanente senza inizio né fine, eterno e perenne! Non pensare male di Me, o Mio servitore, e non immaginarti di Me se non ciò che comporta la Mia generosità (*karam*) [che segue la richiesta] e la Mia generosità (*jûd*) [che precede la richiesta], e ricorda la Mia passata benevolenza verso di te ed il Mio precedente fare ciò che è bello verso di te, e la bellezza dei benefici che ti ho accordato, poiché ti ho creato mentre non eri [ancora] una cosa menzionata [cf. Cor.LXXVI-1], facendoti una creatura armoniosa, e ti ho dato un udito acuto, una vista penetrante, facoltà sensibili che percepiscono, un cuore intelligente (*dhakî*), un intendimento sagace, una mente pura, un pensiero sottile, una lingua forbita, una ragione posata (*rasîn*), una struttura perfetta, una bella forma, degli organi sani, apparati perfetti, membra obbedienti. Poi ti ho ispirato il discorso (*kalâm*) e l'eloquio (*maqâl*), ti ho fatto conoscere ciò che è benefico e ciò che è dannoso, come comportarsi negli atti, nelle opere e nelle azioni. Ho tolto i veli della tua vista ed ho aperto il tuo occhio affinché potessi scrutare il Mio Regno (*malakût*) e vedere il corso della notte e del giorno, le sfere che ruotano e gli astri mobili, ti ho insegnato il computo dei momenti, dei tempi, dei mesi, degli anni (*a`wâm*), [degli anni (*sanât*)]¹²⁰⁸ e dei giorni, ed ho assoggettato a te ciò che c'è sulla Terra e nel mare dei minerali, delle piante e degli animali, e tu disponi liberamente di essi come fanno i proprietari e li domini come fanno i padroni. Quando poi ti ho visto commettere sopraffazioni, ed essere ingiusto, oppressore, sleale, iniquo, prepotente, trasgredire il limite e la misura, ti ho fatto conoscere i limiti e le proprietà (*ahkâm*), la dimensione e la misura, la giustizia e l'equità, il dovere (*haqq*) ed il diritto (*sawâb*), il bene (*khayr*) e ciò che è buono (*ma`rûf*), ed il comportamento corretto, affinché perdurassero per te la grazia, ed i favori, e si stornassero da te il castigo e le collere. Ti ho fatto mirare a ciò che è meglio per te, più eccellente, più nobile, più rispettato e più onorato, più gradevole e più agevole, poi tu hai pensato male di Me ed hai immaginato di Me diversamente da ciò che è vero. O Mio servitore, se ti è difficile fare qualcosa che ti ho ordinato, recita: "Non c'è forza né potenza se non in Allah, l'Elevato, l'Immenso", come fecero i portatori del Trono quando fu pesante per loro portarlo. Quando ti colpisce una disgrazia, dì: "Invero noi apparteniamo ad Allah ed è a Lui che ritorneremo!" (Cor.II-157), come dice la gente della Mia scelta e del Mio amore. Quando ti scivola il piede in una delle Mie calamità, allora dì ciò che dissero il Mio amico intimo Adamo e sua moglie: "O nostro Signore, siamo stati ingiusti con noi stessi e se Tu non ci perdoni e non hai misericordia di noi saremo tra i perdenti!" (Cor.VII-34). Quando una faccenda è dubbia per te e ti preoccupa un'opinione, o desideri assennatezza ed una parola giusta, allora dì ciò che ha detto il Mio amico intimo Abramo: "Colui che mi ha creato e che mi ha diretto nella giusta via, Colui che mi nutre e mi dà da bere, che quando sono malato mi guarisce, che mi farà morire e mi resusciterà, che spero mi perdonerà i miei peccati nel Giorno del Giudizio. Signore, dammi giudizio e mettimi nel novero dei pii,

1208) Solo nella prima edizione.

accordami una lingua veridica fino all'ultimo e ponimi tra gli eredi del Paradiso delle delizie. Perdona mio padre, poiché era sviato, e non umiliarmi il Giorno in cui [gli uomini] saranno risuscitati, il Giorno in cui né ricchezze, né figli saranno di alcuna utilità, se non chi verrà da Allah con un cuore retto!" (Cor.XXVI-79 a 90). Quando ti colpisce una disgrazia di quello che ti ho insegnato in ciò che ti ho rivelato delle parole di Giacobbe: "Io porto la mia afflizione ed il mio dolore davanti ad Allah e so da Allah ciò che voi non sapete!" (Cor.XII-87). Se commetti uno sbaglio di quello che disse Mosé, su di lui il Saluto e la Pace: "Questa è l'opera di Satana, poiché egli è un nemico dichiarato che ci fa deviare!" (Cor.XXVIII-16). Se un atto di disobbedienza parte da te, allora di quello che disse Giuseppe, su di lui il Saluto e la Pace, [o la sua compagna]¹²⁰⁹: "Io non mi dichiaro innocente, poiché l'anima ordina il male, a meno che il mio Signore abbia misericordia, poiché il mio Signore è Colui che perdona, il Clemente!" (Cor.XII-54). Se Allah ti mette alla prova con una afflizione, fai ciò che Allah ha riferito di Davide, su di lui il Saluto e la Pace: "E chiese perdono ad Allah e si prostrò a terra e ritornò [pentito]" (Cor.XXXVIII-35). Quando vedi i peccatori tra le creature di Allah ed i trasgressori tra i Suoi servitori, e non sai qual'è il giudizio di Allah al loro riguardo, di quello che disse Gesù, su di lui il Saluto e la Pace: "Se Tu li castighi, essi sono i Tuoi servitori, e se Tu li perdoni, Tu sei il Potente ed il Saggio!" (Cor.V-119). Se chiedi perdono ad Allah e cerchi la Sua indulgenza, di quello che hanno detto Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, ed i suoi aiutanti (*ansâr*): "Signor nostro, non punirci se dimentichiamo o sbagliamo. Signor nostro, non caricarci del fardello che hai imposto a coloro che ci hanno preceduto. Signor nostro, non caricarci di un peso che non siamo in grado di sopportare. Sii indulgente con noi, perdonaci ed abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro Signore, ed aiutaci contro i miscredenti!" (Cor.II-286). Se temi le conseguenze delle cose e non sai come andrai a finire, di quello che hanno detto [gli amici intimi]¹²¹⁰: "Signor nostro, non far deviare i nostri cuori dopo averci condotto sulla retta via. Accordaci da parte Tua misericordia, poiché Tu sei Colui che dona. Signor nostro, Tu riunirai gli uomini per un Giorno riguardo a cui non c'è alcun dubbio, poiché Allah non manca alla promessa!" (Cor.III-9 e 10)".

* * * * *

[DLXIV] Raccomandazione in un ammonimento - Muhammad ibn Wâsi`¹²¹¹ entrò da Bilâl ibn Abû Burdah in un giorno molto caldo. Bilâl era a suo agio e presso di lui c'era freddo (*thalj*). Disse Bilâl: "O Abû `Abdullah, che te ne sembra di questa nostra casa?", ed egli rispose: "Certo la tua casa è bella, ma il Paradiso è più bello di essa ed il ricordo del fuoco infernale la fa dimenticare!". [Bilâl] disse: "Che dici del Decreto (*qadar*)?", ed egli rispose: "I tuoi vicini sono la gente delle tombe. Rifletti su di loro poiché in essi vi è

1209) Solo nella prima edizione.

1210) Solo nella prima edizione.

1211) Muhammad ibn Wâsi` ibn Jâbir ibn al-Akhnas al-Basrî fu discepolo di al-Hasan al-Basrî e morì nell'anno 123 o 127 dall'Egira. Cf. su di lui Farîd ad-dîn al-`Attâr, "Parole di Sûfi", pagg.104-106 dell'edizione Boringhieri e 85-87 dell'edizione Luni, e Richard Gramlich, "Alte Vorbilder des Sufitums", Vol.I, pagg.21-36. Bilâl ibn Abû Burdah, morto nell'anno 126 dall'Egira, fu governatore di Basra dal 110 al 120.

un'occupazione che distoglie dal [pensiero del] Decreto!". [Bilâl] disse: "Prega per me!", ed egli rispose: "Che te ne fai della mia preghiera, mentre sulla tua porta c'è tale e tal altro? E tutti dicono che tu sei stato ingiusto con loro e la loro preghiera si leverà prima della mia preghiera! Non essere ingiusto con nessuno e non avrai bisogno della mia preghiera!"¹²¹².

* * * * *

[**DLXV**] - Tra i detti di Hasan al-Basrî¹²¹³ si trova il seguente: "Perché vedo un uomo e non vedo un essere ragionevole? Vedo degli uomini e non vedo un compagno? Essi entrano e poi escono, conoscono e poi disconoscono!"¹²¹⁴. Un altro dei suoi detti, Allah sia soddisfatto di lui, è il seguente, in cui si meravigliava di alcuni a cui era stato ordinato di fare provviste ed era stata annunciata loro la partenza ma gli uni si trattenevano ad aspettare gli altri, e stavano seduti a trastullarsi: "O figlio di Adamo, il coltello viene affilato, la stufa viene accesa e l'ariete mangia il foraggio¹²¹⁵! Bastano le tribolazioni come educazione, l'avvicinarsi dei giorni come ammonimento, ed il ricordo della morte come freno alla disobbedienza! Questo mondo se ne va all'istante e [con esso] il suo benessere, e restano i giorni come collane al collo! Invero voi sollecitate gli uomini e l'Ora vi incalza. Già si è fatto in fretta con i migliori di voi! Che cosa aspettate? Aspettate di vedere con i vostri occhi? E' come se fosse già [arrivata per voi]¹²¹⁶!"¹²¹⁷.

* * * * *

[**DLXVI**] - Tra i detti di `Umar ibn `Abdul-`Azîz¹²¹⁸ è stato riportato: "Invero per ogni viaggio sono necessarie delle provviste: provvedetevi dunque del timor di Dio come provvista per il vostro viaggio da questo mondo nell'aldilà e siate desiderosi e timorosi come colui che ha visto ciò che Allah ha preparato come sua ricompensa e come suo castigo. Non prolungate la vostra aspettativa, poiché i vostri cuori si indurirebbero. Per Allah, non gode di speranza chi non sa se si sveglierà al mattino dopo essersi coricato la sera e se si coricherà la sera dopo essersi svegliato al mattino, e se tra questi due momenti sarà sottoposto alle grinfie della sorte. E quanti avete visto ed abbiamo visto indotti in errore da questo mondo! Invero prova sollievo chi ha fiducia nella salvezza dal castigo di Allah ed è lieto chi è al sicuro dagli spaventi nel Giorno della Resurrezione. Quanto a colui che non cura una ferita, lo colpisce una piaga da un'altra parte. Mi rifugio in Allah dall'ingiungere a voi ciò che ho vietato a me stesso, poiché sarei in pura

1212) L'episodio è riportato da Ibn `Arabî anche nell'opera intitolata "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.112 dell'edizione tipografica di Beirut, Dâr Sâder, s.d., e pag.75 dell'antica edizione litografica pubblicata al Cairo nell'anno 1282 dall'Egira.

1213) Abû Sa`îd ibn al-Hasan ibn Abû-l-Hasan Yasâr al-Basrî, celebre Sûfî e predicatore dell'epoca umayyade, nacque a Medina nell'anno 21 dall'Egira e morì a Basra nell'anno 110. Cf. su di lui "Parole di Sûfî", pagg.67-91 dell'edizione Boringhieri e 55-74 dell'edizione Luni.

1214) Al-Jâhiz nel suo *Bayân* [II, 77.10] riporta la seguente versione: "Io sento voci e non vedo alcun uomo! Gli uomini sono andati via e sono rimasti fantasmi!"

1215) Nella seconda edizione si trova "viene foraggiato".

1216) Solo nella prima edizione.

1217) Questi detti sono stati riportati da Ibn `Arabî anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.112, e pag.77 dell'edizione litografica.

1218) Su questo Califfo umayyade [VIII°], che fu anche il Polo della sua epoca, confrontare la relativa nota del paragrafo DXXII.

perdita. Vi è stato dato un carico che se fosse dato alle stelle esse si offuscherebbero, se fosse dato alle montagne esse si dissolverebbero e se fosse dato alla Terra essa si fenderebbe! Non sapete che non c'è altra dimora tra il Paradiso e l'Inferno? E che sarete destinati ad una di esse?"¹²¹⁹.

* * * * *

[DLXVII] Raccomandazione - Tra le sue raccomandazioni, incluse nelle sue prediche, Allah sia soddisfatto di lui, [è la seguente]: "Invero Allah, quanto è Potente e Magnifico, non vi ha creato invano [cf. Cor.XXIII-116], e non ha posto alcuna delle vostre cose in modo negligente! Voi avete un luogo di ritorno in cui Allah discenderà per giudicarvi e decretare la sentenza. Chi è uscito dalla Misericordia di Allah, quanto è Potente e Magnifico, ha fallito ed è perduto, e si priverà del Paradiso, la cui ampiezza sarà quella dei Cieli e della Terra. Egli ha acquistato poco al prezzo di molto, ciò che è perituro per ciò che è permanente, paura al posto di sicurezza! Non vedete che siete nelle spoglie (*aslâb*) dei perituri e che anche coloro che restano dopo di voi le lasceranno finché saranno rese al migliore dei successori. Ogni giorno ed ogni notte accompagnate per il congedo finale chi parte e se ne va verso Allah, l'Altissimo, perché ha compiuto i suoi giorni ed è trascorso il suo termine, poi lo fate scomparire in una fenditura della Terra, [nel ventre di una fenditura]¹²²⁰, e lo deponete in un luogo non spianato e senza guanciaie. Egli ha rotto i legami ed ha abbandonato i suoicari, ed abiterà nella polvere, ove affronterà il rendiconto, creditore di ciò che ha fatto, bisognoso [delle buone opere] che avrà mandato avanti e senza più alcun legame con ciò che ha lasciato. Temete dunque Allah prima dell'arrivo della morte! Giuro per Allah, invero vi faccio questo discorso, ma non conosco nessuno più peccatore di me e non mi è giunta mai notizia di un bisogno da parte di uno di voi senza che abbia voluto esaudirlo per quanto mi era possibile, né sono venuto a sapere che a uno di voi non era possibile ciò che lo era per me senza che volessi che egli mi permettesse di cambiare [la sua situazione] in modo che il nostro modo di vivere ed il suo modo di vivere equivalessero. Giuro per Allah, se avessi voluto altro che questo della prosperità e dei mezzi di sostentamento, allora la mia lingua sarebbe remissiva (*dhalûl*) nei confronti di queste cose, sapendo quali mezzi sono necessari per ottenerle, ma Allah aveva già inviato un libro eloquente ed una Sunnah retta in cui ha incitato (*haththa*)¹²²¹ ad obbedirGli ed ha vietato di disobbedirGli!". Poi mise un lembo del suo manto sul volto e pianse singhiozzando, e la gente pianse con lui.¹²²²

* * * * *

[DLXVIII] Raccomandazione - E' tuo dovere prendere come esempio l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, nei suoi stati, nelle sue parole e

1219) Questo sermone è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.114-115, e pag.77 dell'edizione litografica.

1220) Solo nella seconda edizione.

1221) Nella seconda edizione si trova "dalla".

1222) Questo sermone è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.115, e pagg.77-78 dell'edizione litografica, ove viene precisato che si trattò dell'ultimo sermone da lui pronunciato.

nei suoi atti, ad eccezione di ciò che è stato concesso solo a lui e non a noi di fare, e di ciò che ha detto di fare ad uno, ma che ha vietato agli altri.

* * * * *

[**DLXIX**] - Un uomo sputò nel Nilo in presenza di Dhû-n-Nûn l'Egiziano, che disse: "Vai in malora, essere spregevole! Sputi sui favori di Allah?". In quel momento Dhû-n-Nûn stava contemplando i favori divini che Egli ci ha reso indispensabili ed il suo stato spirituale lo governava, per cui disse ciò che disse.¹²²³

* * * * *

[**DLXX**] - Il nostro Maestro Abû Madyan aveva avuto un diverbio con Abû-l-Hasan ibn ad-Daqqâq¹²²⁴, che era solito visitarlo e frequentare la sua riunione (*majlis*), ed a causa di quello egli cessò di partecipare. Il Maestro lo mandò a chiamare e gli disse: "O Abû-l-Hasan, perchè hai smesso di venire? Invero il mio Satana ha litigato con il tuo Satana, ma noi ci vogliamo bene come sempre, non siamo cambiati, e non dobbiamo farci coinvolgere da loro!". Abû-l-Hasan ci riflettè ed accettò la raccomandazione del Maestro, chiese perdono ad Allah e tornò a partecipare alla sua riunione.¹²²⁵

* * * * *

[**DLXXI**] **Raccomandazione epistolare** - Uno dei fratelli di Dhû-n-Nûn si ammalò e gli scrisse di pregare per lui, al che Dhû-n-Nûn gli rispose: "Mi hai chiesto di pregare Allah affinché il favore ti abbandoni? Sappi, fratello mio, che la malattia è una ricompensa (*mujâzah*) con cui la gente della purezza è familiare, e che le preoccupazioni e la luce della vita¹²²⁶ ti fanno ricordare il rimedio. Chi non considera la prova come un favore non è dei saggi e chi non affida se stesso al Compassionevole, affida la sua faccenda alla gente delle congetture (*tuham*). O fratello, abbi un pudore che ti impedisca di lagnarti! La pace [sia con te]".¹²²⁷

* * * * *

[**DLXXII**] - Uno di loro ha detto: "Mi hai scritto chiedendomi come sto. Cosa potrei dirti del mio stato? Sono nel bel mezzo di cose che mi tormentano! Ve ne sono quattro che mi fanno piangere: L'amore dei miei occhi per guardare, l'amore della mia lingua per i vani propositi, l'amore del mio cuore per la preminenza e la mia rispondenza ad Iblîs, il nemico di Allah, in ciò che Allah detesta. Ve ne sono quattro che mi rendono inquieto: un occhio che non piange per i peccati puzzolenti, un cuore che non si sottomette quando arriva l'ammonimento, una ragione la cui comprensione si indebolisce nell'amore di questo mondo ed una conoscenza che ogni volta che la esamino mi trovo essere sempre più ignorante riguardo ad Allah. Ve ne sono quattro che mi logorano: mi manca la migliore tra le qualità della fede, cioè il pudore, mi manca la miglior provvista per l'aldilà, cioè il timore di Dio, ho consumato i

1223) L'episodio è riportato da Ibn `Arabî anche ne "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pagg.197-198.

1224) Probabilmente il figlio di Abû `Abdullah ad-Daqqâq, uno dei Maestri di Abû Madyan.

1225) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pag.198.

1226) Cf. la spiegazione di Ibn `Arabî a pag.199 de "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien".

1227) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pagg.198-199.

miei giorni nell'amore per questo mondo ed ho perso un cuore di cui uno simile non mi verrà mai più concesso!"¹²²⁸.

* * * * *

[**DLXXIII**] - Un uomo andò a congedarsi da lui [Dhû-n-Nûn] ed egli disse: "Dì ad Abû Yazîd: fino a quando il sonno ed il riposo, mentre la carovana è già passata?", al che Abû Yazîd rispose: "Dì a mio fratello Dhû-n-Nûn che l'uomo è colui che dorme tutta la notte e quando si sveglia è già arrivato alla meta prima della carovana!", e Dhû-n-Nûn commentò: "Rallegramenti a lui! Queste sono parole a cui i nostri stati spirituali non riescono ad arrivare!"¹²²⁹.

* * * * *

[**DLXXIV**] - I sapienti solevano scriversi l'un l'altro tre cose: "Colui che rende bello il suo intimo [per Allah]¹²³⁰, Allah rende bello il suo lato esteriore; chi rende bello il suo aldilà, Allah renderà bella per lui la sua faccenda in questo mondo; chi mette in ordine ciò che intercorre tra lui ed Allah, Allah metterà in ordine ciò che intercorre tra lui e gli uomini!"¹²³¹.

* * * * *

[**DLXXV**] - Un uomo scrisse ad un sapiente: "Che cosa ti ha procurato la tua scienza da parte del tuo Signore e che vantaggio ne hai avuto per la tua anima e per la tua vita tradizionale?". Il sapiente rispose: "La scienza ha consolidato la prova (*hujjah*) ed ha tolto i fondamenti del dubbio e dell'incertezza. Io ho consacrato i giorni della mia esistenza nella sua ricerca e non ho compreso di essa ciò che mi è sfuggito". L'uomo gli scrisse: "La scienza è una luce per il suo possessore, un segno di quella che è la parte assegnatagli ed un mezzo di accesso al grado dei beati!". Il sapiente gli scrisse allora: "Ho consumato tutta la mia giovinezza nella sua ricerca ed adesso ho un'età in cui so di essere troppo debole per metterla in pratica. Se mi fossi accontentato di poco di essa avrei avuto in ciò una guida per il retto sentiero!"¹²³².

* * * * *

[**DLXXVI**] - Il nostro Maestro Abû `Abdullah [Muhammad ibn] al-Mujâhid¹²³³ ed il nostro Maestro, suo discepolo, Abû `Abdullah [Muhammad] ibn Qassûm¹²³⁴, suo sostituto (*nâ'ib*) nell'insegnamento e nella funzione di Imâm, avevano sempre con loro un foglio, l'inchiostro e la penna, e ogni giorno scrivevano la scienza che veniva loro assegnata, con il desiderio di essere domani radunati presso Allah tra coloro che aspirano alla scienza!

* * * * *

1228) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pag.199.

1229) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pag.199.

1230) Solo nella prima edizione.

1231) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pag.199.

1232) Cf. "La vie merveilleuse de Dhû-n-Nûn, l'Egyptien", pag.199.

1233) Su Ibn al-Mujâhid, Maestro che Ibn `Arabî conobbe a Siviglia, si può consultare il capitolo a lui dedicato in "Les Soufis d'Andalousie", pagg.164-166.

1234) Nel capitolo 33 Ibn `Arabî attribuisce a Ibn Qassûm ed a Ibn al-Mujâhid la qualità di Poli delle intenzioni (*niyyât*) e la stazione spirituale dell'esame di coscienza (*muhâsabah*). Cf. su di lui "Les Soufis d'Andalousie", pagg.86-91, ove Ibn `Arabî afferma di averlo frequentato per 17 anni. Nella seconda edizione si trova "Ibn Qashshûm".

[**DLXXVII**] **Raccomandazione** - Venne da `Abdul-Malik ibn Marwân¹²³⁵ un uomo di coloro a cui è ascritta l'eccellenza e l'educazione. `Abdul-Malik ibn Marwân gli disse: "Parla!" e l'altro gli rispose: "Che cosa devo dire, visto che so che ogni discorso di chi parla è una sventura (*wabâ*) per lui, salvo il discorso che appartiene ad Allah!" `Abdul-Malik pianse e poi disse: "Allah abbia Misericordia di te! Gli uomini non smettono di esortarsi e consigliarsi reciprocamente!", al che l'altro disse: "O Principe dei credenti, nella Resurrezione gli uomini avranno un girone (*jawlah*) in cui non sfuggiranno alle dure prove della sua asprezza ed alla vista della rovina in esso, salvo chi soddisferà Allah con il risentimento verso la sua anima!". Disse: `Abdul-Malik pianse e quindi disse: "Certamente, per Allah, avrò sempre queste parole come esempio davanti ai miei occhi finché vivrò!"¹²³⁶

* * * * *

[**DLXXVIII**] **Raccomandazione** di un consigliere premuroso ad un principe pio - Quando `Umar ibn Hubayrah¹²³⁷ arrivò in `Irâq come governatore, inviò un messaggero a [chiamare] al-Hasan [al-Basrî]¹²³⁸ ed a ash-Sha`bî¹²³⁹, ordinando che fosse data loro una casa. Essi restarono nella casa per un mese o all'incirca, poi una certa mattina venne da loro l'eunuco per dire: "Il principe sta venendo da voi!", ed `Umar venne, appoggiato al suo bastone, salutò e poi si sedette onorandoli, e disse: "Il Principe dei credenti Yazîd ibn `Abdul-Malik¹²⁴⁰ mi ha scritto delle lettere ed io so che nella loro esecuzione c'è la rovina. Se gli obbedisco disobbedisco ad Allah e se gli disobbedisco obbedisco ad Allah! Vedete forse una soluzione per me nel mio dar seguito a ciò?". Al-Hasan disse a ash-Sha`bî: "O Abû `Amr, rispondi al principe!", e ash-Sha`bî fece un discorso con cui desiderava conservare un onore (*wajh*) presso di lui. Ibn Hubayrah disse allora: "Che ne dici tu, o Abû Sa`îd?", ed egli rispose: "O principe, ash-Sha`bî ha detto ciò che hai sentito!", ma egli disse: "Sì, ma tu cosa ne dici?" - "O `Umar ibn Hubayrah, dirò che ci manca poco che scenda su di te uno degli Angeli di Allah, l'Altissimo, duro e rozzo che non disobbedisce ad Allah in ciò che gli ha ordinato, e ti faccia uscire dalla larghezza del tuo palazzo alla strettezza della tua tomba. O `Umar ibn Hubayrah: se avrai timore di Allah, Egli ti proteggerà da Yazîd ibn `Abdul-Malik, ma Yazîd ibn `Abdul-Malik non ti proteggerà da Allah se obbedirai a lui e disobbedirai ad Allah! O `Umar ibn Hubayrah, non essere sicuro che Allah

1235) V° Califfo umayyade, morto nell'anno 85 dall'Egira, all'età di 57 o 61 anni. Questi dati sono riferiti da Ibn `Arabî in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.69, e differiscono leggermente da quelli riportati in Tabarî, "*Les Omayyades*", pag.136.

1236) L'episodio è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.116, e pag.78 dell'edizione litografica.

1237) `Umar ibn Hubayrah fu governatore dell'`Irâq dal 102 al 105. Cf. su di lui l'articolo "Ibn Hubayrah" ne l'"*Encyclopédie de l'Islâm*".

1238) L'appellativo "al-Basrî" è citato non nel testo del capitolo, bensì nella versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*".

1239) Abû `Amir ibn Sharâhil ibn `Amr ash-Sha`bî, celebre tradizionalista, nacque a Kûfa intorno al 19 e vi morì nell'anno 104 dall'Egira. Cf. su di lui "Parole di Sûfî", pag.272 dell'edizione Boringhieri e 225 dell'edizione Luni, e "Vite e detti di Santi musulmani", pag.71.

1240) IX° Califfo umayyade, morto nell'anno 105 dall'Egira, all'età di 40 anni, dopo essere stato Califfo per 4 anni.

non ti osseverà in ciò che farai di ignominioso obbedendo a Yazîd ibn `Abdul-Malik e non chiuderà per te la porta del perdono! O `Umar ibn Hubayrah, ho conosciuto uomini dei primi tempi di questa comunità che volgevano le spalle a questo mondo, che era favorevole, più intensamente di quanto voi andate incontro ad esso [oggi] che è sfavorevole! O `Umar ibn Hubayrah, io ti incito a temere una stazione che Allah ti ha incitato a temere, dicendo: "Questo è per chi teme la Mia stazione e teme una minaccia!" (Cor.XIV-14). O `Umar ibn Hubayrah, se sei con Allah nella Sua obbedienza Egli ti proteggerà da Yazîd ibn `Abdul-Malik, ma se sei con Yazîd ibn `Abdul-Malik nella disobbedienza ad Allah, Allah ti affiderà a lui!". `Umar ibn Hubayrah pianse e seguì il suo consiglio, ed il giorno dopo inviò loro un messaggero per congedarli e dare loro la ricompensa, e diede una ricompensa più grande ad al-Hasan ed una più piccola ad ash-Sha`bî. Ash-Sha`bî si recò allora alla moschea e disse: "O uomini, chi di voi è in grado di preferire Allah alle Sue creature lo faccia! Per Colui nelle cui mani è la mia anima, al-Hasan non sapeva nulla di lui ed [anche] io non lo conoscevo, ma io ho desiderato l'onore di Ibn Hubayrah ed Allah mi ha allontanato da lui!"¹²⁴¹.

* * * * *

[**DLXXIX**] - Ho scritto a `Izzuddîn Kaykâ'ûs¹²⁴², sultano del paese dei Rûm¹²⁴³, in risposta ad una lettera che mi inviò da Antiochia, mentre mi trovavo a Malatiya:

*Ho scritto la mia lettera con le lacrime che scorrevano,
poiché non trovo soluzione per ciò che tu desideri.
Vorrei vedere la religione del Profeta Muhammad
ergersi e la religione dei bugiardi declinare,
ma non vedo se non la falsità innalzarsi e la sua gente
diventare potente e la religione ortodossa dispregiata.
O potenza della religione¹²⁴⁴ di Allah, ascolta un consigliere
premuroso: i buoni consiglieri dei Re sono pochi!
Stai in guardia, con il sostegno di Dio, da una corte
che suggerisce una cosa su cui non c'è prova,
affinché l'erario aumenti mentre sta crollando!
Sii magnanimo ed abbi fiducia, poiché Dio è garante!*

* * * * *

[**DLXXX**] **Raccomandazione** sull'attenzione alle parole che si ascoltano - Mi è stato riferito che `Umar ibn `Abdul-`Azîz, quando assurse al Califfato, si impadronì dei feudi di un vecchio principe, il quale li aveva ricevuti da Sulaymân ibn `Abdul-Malik¹²⁴⁵ e da al-Walîd ibn `Abdul-Malik¹²⁴⁶. Quando

1241) L'episodio è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.I, pagg.117-118, e pagg.79-80 dell'edizione litografica.

1242) Kaykâ'ûs I° fu Sultano [selgiuchide] dell'Asia Minore tra il 608 ed il 618 dall'Egira. Nell'anno 612, mentre Kaykâ'ûs assediava Antiochia, Ibn `Arabî si trovava a Malatiya.

1243) All'epoca tale espressione serviva a designare l'Anatolia.

1244) E' il significato del nome "`Izzuddîn".

1245) VII° Califfo umayyade, morto nell'anno 99 dall'Egira, all'età di 45 anni, dopo essere stato Califfo per 2 anni e 5 mesi.

1246) VI° Califfo umayyade, morto nell'anno 96 dall'Egira, all'età di 49 anni, dopo essere stato Califfo per quasi 10 anni.

`Umar ibn `Abdul-`Azîz morì e gli succedette Yazîd ibn `Abdul-Malik, il principe venne da lui e gli disse: "I tuoi fratelli Sulaymân, principe dei credenti, e al-Walîd, mi avevano concesso in feudo una terra che mi è stata tolta dal principe dei credenti `Umar ibn `Abdul-`Azîz, Allah sia soddisfatto di lui, e voglio che tu me la restituisca!", al che egli rispose: "Non lo farò!". L'altro gli chiese perché ed egli rispose: "In quanto il giusto sta in ciò che ha fatto `Umar ibn `Abdul-`Azîz!". "Per quale motivo?", chiese il principe, ed [il Califfo] rispose: "In quanto i miei due fratelli hanno agito bene con te e tu li hai menzionati senza pregare per loro, mentre `Umar ibn `Abdul-`Azîz ti ha fatto del male ma tu lo hai menzionato ed hai pregato affinché Allah fosse soddisfatto di lui. Quindi so che `Umar ha preferito nei tuoi riguardi Allah alle sue passioni, e che Sulaymân ibn `Abdul-Malik e al-Walîd hanno preferito le loro passioni al diritto di Allah!" Per Allah, non vedrai mai ciò da parte mia!". Questa è tra le cose più belle che si raccontano nei riguardi dei detentori del potere!¹²⁴⁷

* * * * *

[**DLXXXI**] **Raccomandazione** in un ammonimento - Sa`îd ibn Sulaymân ha detto: "Mentre Hârûn ar-Rashid stava facendo il pellegrinaggio, ero alla Mecca con `Abdullah ibn `Abdul-`Azîz al-`Umarî¹²⁴⁸. Un uomo gli disse: "O Abû `Abdullah, quello che corre è il Principe dei credenti, e gli è stato permesso di fare la corsa!?". Al-`Umarî disse all'uomo: "Che Allah non ti ricompensi da parte mia, poiché mi costringi a qualcosa di cui potevo fare a meno!", poi si alzò ed io lo seguii. Hârûn ar-Rashid avanzava da al-Marwah diretto a as-Safâ ed egli lo chiamò ad alta voce: "O Hârûn!". Quando questi lo vide gli disse: "Eccomi, o `Umarî, monta su as-Safâ!, e quando egli vi fu salito disse: "Volgi il tuo sguardo alla Casa!", e Hârûn disse: "L'ho fatto!", al che egli soggiunse: "Quanti sono?", ed egli rispose: "E chi li può contare?". Disse: "E quanti uomini come loro ci sono?" , ed egli rispose: "Una moltitudine che non può enumerare se non Allah!". Allora disse: "Sappi, uomo, che ognuno di loro è responsabile della qualità propria della sua anima, mentre tu da solo sei responsabile di tutti loro! Guarda come sei!". Disse: Hârûn ar-Rashid pianse e si mise a sedere e si fece dare un fazzoletto per le lacrime. Al-`Umarî disse: "Devo dire altro?", ed egli rispose: "Parla, o zio paterno!"¹²⁴⁹, ed egli disse: "Per Allah, invero l'uomo è intemperante nella sua ricchezza e si merita l'interdizione, ma che dire di chi è intemperante nella ricchezza dei musulmani?". Poi andò via e Hârûn pianse. Disse al-

1247) L'episodio è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.118, e pag.80 dell'edizione litografica.

1248) `Abdullah ibn `Abdul-`Azîz al-`Umarî, morì a Medina nell'anno 184 dall'egira, all'età di 66 anni. Cf. su di lui la notizia biografica dedicatagli da Ash-Sha`rânî nelle "*At-tabaqâtu-l-kubrâ*", Vol.I, pag.55, non inserita nella traduzione "Vite e detti di Santi musulmani".

1249) La traduzione di "*Qul yâ `amm*" è incerta in quanto non vi sono apparenti legami di parentela tra un discendente del Califfo `Umar e Harûn ar-Rashîd, discendente di al-`Abbâs ibn `Abdul-Muttalib. La parola "`amm" ha il segno del raddoppiamento sulla lettera "*mîm*" solo nell'edizione litografica di "*Muhâdaratu-l-abrâr*", ma ciò non esclude che si tratti di "`amm" in quanto il segno di raddoppiamento è spesso mancante nei testi non vocalizzati. Potrebbe trattarsi di "`amin", che significa "cieco" ["Parla, o cieco!"], di "`amma" che significa "di cosa?" [Parla, orsù, cosa c'è?], o di "`am", forma abbreviata dell'imperativo di "*an`ama*", "fare un favore" [Parla, orsù, fammi un favore!].

Baghawî¹²⁵⁰: mi è stato riferito che Hârûn ar-Rashid ha detto: "Invero volevo fare il pellegrinaggio ogni anno, ma me lo ha impedito un uomo dei figli di `Umar che mi fa sentire ciò che detesto!"¹²⁵¹.

* * * * *

[**DLXXXII**] **Raccomandazione profetica** in un ammonimento divino - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Allah, l'Altissimo, ha detto: O figlio di Adamo, ogni giorno Io ti nutro e tu sei triste ed ogni giorno si riduce la tua esistenza e sei contento! Tu sei in ciò che ti è sufficiente e cerchi ciò che ti fa prevaricare! Non sarai soddisfatto con poco, né sarai sazio con tanto!"¹²⁵².

* * * * *

[**DLXXXIII**] **Raccomandazione** - Il Principe dei credenti, Abû Ja`far al-Mansûr¹²⁵³, fece il pellegrinaggio ed una notte, mentre stava circumambulando intorno alla Casa sentì qualcuno dire: "*Allahumma*, noi ci lagniamo con Te dell'apparizione dell'ingiustizia e della corruzione sulla Terra, e dell'avidità che si frappone tra il Vero e la Sua gente!". Al-Mansûr uscì e si sedette al lato della Moschea, poi mandò un messaggero dall'uomo, che fece due *rak`at* e toccò l'angolo [della pietra nera]. L'uomo venne con il messaggero, lo salutò come Califfo e al-Mansûr gli disse: "Che cos'è che ti ho sentito dire?", ed egli rispose: "Se tu mi assicuri l'incolumità, o Principe dei credenti, ti racconterò le cose dall'inizio, altrimenti mi accontenterò di me stesso e per me esso è un pensiero assillante!". [Il Califfo] disse: "Tu sei al sicuro per ciò che ti riguarda!". L'uomo disse allora: "O Principe dei credenti, invero Allah ti ha chiesto di vigilare sulle faccende dei Suoi servitori e sulle loro ricchezze, e tu hai posto tra te e loro una barriera fatta di gesso e mattoni, porte di ferro e guardie armate, poi ti sei recluso da loro ed hai inviato i tuoi esattori a riscuotere e raccogliere le imposte. Hai ordinato che nessuno venisse da te ad eccezione di un tale e tal'altro, e non hai ordinato di far venire da te la vittima dell'ingiustizia e l'afflitto, malgrado non ci sia nessuno che non abbia un diritto (*haqq*) in questa ricchezza. Quando le persone che hai assunto al tuo servizio particolare, preferendole ai tuoi sudditi, ed a cui hai ordinato di non proteggere che te, ti vedono riscuotere e raccogliere le imposte, essi dicono: "Costui è sleale con Allah: perché non dobbiamo essere sleali con lui?". Essi cospirano di non farti sapere delle faccende degli uomini se non ciò che essi vogliono e non esce da te esattore senza che essi lo accusino di essere sleale nei tuoi confronti e lo screditino finché il suo rango presso di te cade. Poiché questo si propaga da te e da loro, gli uomini li ritengono importanti ed hanno timore di loro e li adulano per poter perpetrare l'ingiustizia sugli altri. I primi ad adularli sono i tuoi esattori, con i doni e le ricchezze, affinché essi li lascino al loro posto, e così i

1250) Si tratta di Sa`îd ibn Sulaymân al-Baghawî, a cui è attribuito il racconto riferito da Ibn `Arabî.

1251) L'episodio è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.143-144, e pag.98 dell'edizione litografica.

1252) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.145, e pag.99 dell'edizione litografica.

1253) II° Califfo abbasside, morto nell'anno 158 dall'Egira, all'età di 64 anni, dopo essere stato Califfo per 22 anni..

tuoi esattori possono continuare a commettere ingiustizie verso i tuoi sudditi; poi fanno così coloro che hanno il potere e le ricchezze tra i tuoi sudditi, affinché possano commettere ingiustizie sugli altri, ed il territorio di Allah si riempie così di ingiustizia e corruzione. Costoro diventano i tuoi soci e tu sei noncurante! Se viene uno a reclamare un torto subito, gli viene sbarrata la strada tra te e lui e se vuole sottoporti una causa scopre che tu lo hai proibito. Tu hai destinato agli uomini una persona che si occupi dei loro interessi, ma quando viene qualcuno che vuole reclamare per un torto e riferisce la sua storia al tuo seguito, essi chiedono a chi ha subito il torto di non sottoporti la sua causa. Colui che è vittima di un torto non cessa di andare a trovare [quella persona] e di cercare protezione presso di lei e si lagna ed implora aiuto, ma quella lo respinge, e se egli insiste e riesce ad arrivare fino a te ed a gridare al tuo cospetto, si prende un carico di botte che serve come lezione per gli altri! E tu guardi e non disapprovi! Come può resistere l'Islâm su questo?". Al-Mansûr pianse copiosamente e disse: "Maledizione a te, come posso cavarmela?", ed egli rispose: "O Principe dei credenti, invero gli uomini hanno dei luminari (*a`lâm*) a cui ricorrono nella loro religione e di cui sono contenti in questo mondo. Essi sono i sapienti e la gente della pratica tradizionale. Prendili come tuo seguito ed essi ti guideranno, consultali ed essi ti rafforzeranno!". [Il Califfo] disse: "Li ho già mandati a chiamare ma essi mi hanno evitato!". L'uomo disse allora: "Essi temono che tu li porti sulla tua strada! Ma apri la tua porta, spiana la tua cortina, aiuta colui che ha subito un torto e reprimi l'ingiusto, prendi il bottino (*fay'*) e le elemosine secondo i dovuti modi, ed io sono garante per loro che essi verranno da te e ti assisteranno per il bene della comunità!". Poi venne fatto l'appello per la *salât* ed egli si mise a fare la *salât* e tornò al suo posto. In seguito egli cercò l'uomo, ma non lo trovò.¹²⁵⁴

* * * * *

[DLXXXIV] Raccomandazione profetica - che riportiamo da uno hadîth di al-Hâshimî in cui è riferito che il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, dedicatevi a ciò che vi è stato imposto per rimediare il bene nell'aldilà ed evitate le cose di questo mondo di cui dovrete rispondere. Non impiegate membra che sono nutrite con il Suo favore per esporvi alla Sua irritazione disobbedendoGli e fate della richiesta del Suo perdono la vostra occupazione. Rivolgete le vostre attenzioni ad avvicinarvi a Lui obbedendoGli, poiché chi comincia con la sua quota (*nasîb*) di questo mondo perderà la sua quota dell'aldilà e non otterrà di essa ciò che vorrà, mentre chi comincia con la sua quota dell'aldilà otterrà la sua quota di questo mondo e conseguirà dell'aldilà ciò che vorrà!"¹²⁵⁵.

* * * * *

[DLXXXV] Raccomandazione - messa in versi da un sapiente riguardo allo scusare.

Quando un giorno l'amico si scusa con te

1254) L'episodio è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.148-150, e pagg.101-103 dell'edizione litografica.

1255) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.157, e pag.107 dell'edizione litografica.

*di essere incapace di perdonare un fratello che confessa,
risparmiagli i tuoi rimproveri e sii indulgente con lui,
poiché l'indulgenza è il marchio di ogni uomo nobile (hurr)!*

* * * * *

[DLXXXVI] Raccomandazioni divine - Allah, l'Altissimo, ha detto: "O figlio di Adamo, quando tu Mi menzioni Mi sei grato e quando ti dimentichi di Me sei ingrato verso di Me!"¹²⁵⁶, [ed ha detto]¹²⁵⁷: "Spendi generosamente, Io spenderò per te!"¹²⁵⁸; "Io sono con il Mio servitore quando Mi menziona e le sue labbra si muovono per Me!"¹²⁵⁹; "Io non lascio coesistere in un servitore due timori, né lascio coesistere in lui due sicurezze. Se egli Mi ha temuto in questo mondo non avrà da temerMi nell'altro, e se si è sentito al sicuro da Me in questo mondo, non sarà al sicuro nell'aldilà!"¹²⁶⁰; "Dove sono coloro che si sono amati reciprocamente per la Mia Magnificenza? Oggi li riparerò con la Mia ombra!"¹²⁶¹ "Io sono presso l'opinione che il Mio servitore si fa di Me ed Io sono con lui quando Mi implora!"¹²⁶².

Invero Allah dirà a colui che avrà il castigo più leggero tra la gente del Fuoco: "Se tu possedessi ciò¹²⁶³ che si trova sulla Terra lo daresti per riscattarti?". Egli dirà di sì ed [Allah] dirà: "Tuttavia ti avevo chiesto una cosa più facile di questa mentre eri nelle reni di Adamo, cioè di non attribuirMi soci. Ma tu hai rifiutato tutto salvo l'associazione!"¹²⁶⁴; "La Magnificenza è il Mio "*ridâ*"¹²⁶⁵ e l'Immensità è il Mio "*izâr*"¹²⁶⁶: colui che disputa con Me uno di essi lo farò entrare nel Fuoco!"¹²⁶⁷.

[Allah ha detto a Mosé:]¹²⁶⁸ "In verità questa è una religione che Io gradisco per Me stesso. Ad essa non si addicono se non la generosità e la nobiltà dei tratti di carattere. Onoratela dunque con queste due [virtù] fintanto che la seguite!"¹²⁶⁹; "O Mosé, tu non ti avvicinerai a Me con una cosa che amo di più della soddisfazione riguardo al Mio Decreto, e non farai un opera che

1256) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.30.

1257) Solo nella prima edizione.

1258) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXIX-1, XCVII-35, Muslim, XII-36 e 37, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.32.

1259) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, XCVII-43, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.32.

1260) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.34.

1261) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-37, ad-Dârimî, Mâlik, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.34.

1262) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières" pag.36.

1263) Nella seconda edizione si trova: "la ricchezza".

1264) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-1, LXXXI-51, Muslim, I-362 a 364, L-51, at-Tirmidhî, XXXVII-12, ad-Dârimî, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.36.

1265) Il "*ridâ*" è un mantello fatto di uno o più pezzi gettato sulle spalle e sulla testa, sopra gli altri abiti.

1266) L'"*izâr*" è una fascia che copre dalla cintola in giù.

1267) *Hadîth* riportato da Muslim, XLV-136, Abû Dâwûd, XXXI-25, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.38.

1268) Solo nella prima edizione.

1269) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.40.

preserverà di più le tue buone azioni che l'occuparti dei tuoi affari. O Mosé, non rivolgere le tue suppliche alla gente di questo mondo poiché Mi metterei in collera con te, e non concedere nulla a questo mondo che vada contro la tua religione poiché ti chiuderò le porte della Mia Misericordia! O Mosé, dì ai credenti pentiti "Rallegratevi!" e dì ai credenti umili "Astenetevi!"¹²⁷⁰ o "Fate ciò che è bello!"¹²⁷¹; "Ho preparato per i Miei servitori pii ciò che nessun'occhio ha visto, ciò che nessun orecchio ha udito e che non si è presentato al cuore di alcun essere umano!"¹²⁷²; "Colui che ha sperato in altri che Me non Mi ha conosciuto, colui che non Mi ha conosciuto non Mi ha adorato, colui che non Mi ha adorato incorre nella Mia collera, e colui che ha temuto altri che Me si è attirato la Mia vendetta!"¹²⁷³; "O Mosé, temi tre cose: abbi timore di Me, abbi timore di te stesso ed abbi timore di chi non Mi teme [cioè stai in guardia da loro]"¹²⁷⁴; "O figlio di Adamo, fino a quando Mi invocherai ed avrai speranza in Me ti perdonerò qualsiasi cosa tu abbia fatto e non Me ne curerò più! O figlio di Adamo, se i tuoi peccati raggiungessero le nubi del Cielo e poi Mi chiedessi perdono, Io ti perdonerei! O figlio di Adamo, se tu venissi da Me con tanti peccati quanti ne può contenere la Terra, poi Mi incontrassi senza attribuirMi dei soci, Io verrei verso di te con un perdono equivalente!"¹²⁷⁵; "Quando il servitore dice: "Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente", Allah dice: "Il Mio servitore Mi ha ricordato!". Quando il servitore dice "La lode ad Allah, il Signore dei Mondi", Allah dice "Il Mio servitore Mi ha lodato!". Quando dice "Il Misericordioso, il Clemente", Allah dice "Il Mio servitore mi ha esaltato!". Quando dice "Il Re del Giorno del Giudizio", Egli dice "Il Mio servitore Mi ha glorificato ed il Mio servitore si è rimesso a Me!". Quando dice "E' Te che adoriamo ed è a Te che chiediamo aiuto!", Egli dice "Questo è tra Me ed il Mio servitore ed il Mio servitore otterrà ciò che ha chiesto!", e quando dice "Guidaci sul sentiero diritto, il sentiero di coloro su cui effondi la Tua grazia, non quello di coloro che incorrono nella Tua collera, né quello degli sviati!", Egli dice "Questo appartiene al Mio servitore ed il Mio servitore otterrà ciò che ha chiesto!", e quando dice: "Amen!", Allah dice: "Ho già risposto!"¹²⁷⁶; "La [Sura] *Ikhîlâs* è uno dei Miei segreti, che confido al cuore di chi amo tra i Miei servitori!"¹²⁷⁷; "Quando privo il Mio servitore delle sue due parti nobili in questo mondo,

1270) Nella prima edizione si trova: "umiliatevi (*ikhbitû*)".

1271) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.44.

1272) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-8, LXV, ad Sura XXXII-17, XCVII-35, Muslim, I-312, LI, 2, 3 e 5, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.46.

1273) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.46.

1274) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1275) *Hadîth* riportato da ad-Dârimî e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.58.

1276) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-38 a 41, Abû Dâwûd, II-132, at-Tirmidhî, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pagg.60-62.

1277) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.62.

ciò dei suoi occhi, non avrà da parte Mia altra ricompensa che il Paradiso!"¹²⁷⁸.

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Alla fine dei tempi, usciranno degli uomini che si serviranno della religione per ingannare questo mondo. Essi rivestiranno per gli uomini delle pelli di teneri montoni e le loro lingue saranno più dolci del miele, tuttavia i loro cuori saranno simili ai cuori dei lupi. Allah dirà: "Si illudono al Mio riguardo o tentano di provocarMi? Da parte Mia ho giurato che manderò su di loro un castigo che lascerà il più assennato (*halîm*)¹²⁷⁹ di loro completamente sbalordito!"¹²⁸⁰.

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Nel Giorno della Resurrezione, un figlio di Adamo sarà condotto come un agnello e sarà fatto sostare davanti ad Allah, che gli dirà: "Io ti ho dato, ti ho fatto doni e di accordato favori, e tu cosa hai fatto?". Egli risponderà: "Io l'ho raccolto, l'ho fatto fruttificare e l'ho lasciato più abbondante di prima: fammi dunque ritornare!". [Egli dirà: "MostraMi ciò che hai da presentarMi!", ed egli dirà: "Signore, l'ho raccolto, l'ho fatto fruttificare e l'ho lasciato più abbondante di prima: fammi dunque ritornare]"¹²⁸¹ e te lo porterò!", e se un servitore non presenterà alcun bene sarà condotto verso il Fuoco!"¹²⁸²; "O figlio di Adamo, dedicati interamente alla Mia adorazione, Io riempirò il tuo petto di ricchezze e ti preserverò dalla povertà. Altrimenti riempirò le tue mani di lavoro senza che tu sia preservato dalla povertà!"¹²⁸³; "O figlio di Adamo, se tu vedessi il poco che ti resta prima del tuo termine rinunceresti ai tuoi progetti ed alle tue speranze lontane, ridurresti la tua avidità ed i tuoi artifici e cercheresti di accrescere le tue opere. Ti prenderà il rimorso quando ti scivolerà il piede [nella fossa], e la tua famiglia e la tua servitù ti abbandoneranno, e l'amico si allontanerà ed il tuo prossimo ti abbandonerà. Non potrai allora più tornare dai tuoi nè aumentare le tue opere. Opera dunque per il Giorno della Resurrezione, giorno della ristrettezza e del rimorso!"¹²⁸⁴.

Allah, l'Altissimo, ha detto: "Io accetto la *salât* di chi si umilia in essa davanti alla Mia Immensità, chi non cerca di dominare le Mie creature, chi non trascorre la notte a disobbedirMi e consacra la sua giornata a menzionarMi, chi ha misericordia del povero, del viandante, della vedova indigente, chi ha misericordia dell'afflitto. La sua luce è simile alla luce del sole. Io lo preservo con la Mia Potenza ed i Miei Angeli lo proteggono. Gli fornirò nelle tenebre una luce e nell'ignoranza una scienza. Tra le Mie creature egli sarà simile al Firdaws nel Paradiso!"¹²⁸⁵; "O Mosé ti insegno cinque parole che costituiscono

1278) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-58, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.64.

1279) Nella prima edizione si trova: "saggio (*hakîm*)".

1280) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-70. Cf. anche "La niche des lumières", pag.64.

1281) Solo nella seconda edizione.

1282) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXV-6, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.66.

1283) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXV-30, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.70.

1284) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.78.

1285) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.94.

i pilastri della religione! Finché non sai che il Mio Regno è cessato non abbandonare l'obbedienza nei Miei riguardi. Finché non sai che i Miei Tesori si sono esauriti, non preoccuparti del tuo nutrimento. Finché non sai che il tuo nemico è morto, non sentirti al sicuro dal suo attacco a sorpresa e non trascurare di combatterlo. Finché non sai che Io ti ho perdonato, non criticare i peccatori. Finché non sei entrato nel Mio Paradiso non sentirti al sicuro dalla Mia astuzia!"¹²⁸⁶.

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Mosé, su di lui la Pace, disse: "O mio Signore, insegnami qualcosa con cui possa invocarTi e pregarTi!", ed Egli rispose: "Dì: Non c'è Dio se non Allah!". Mosé disse allora: "O mio Signore, tutti i Tuoi servitori lo dicono!": Egli disse: "Dì: non c'è Dio se non Allah!", e [Mosé] aggiunse: "Non c'è Dio al di fuori di Te, tuttavia io desidero qualcosa che tu accordi in particolare a me!", ed Egli rispose: "O Mosé, se i sette Cieli ed i loro abitanti, e le sette Terre si trovassero in un piatto e "Non c'è Dio se non Allah", si trovasse nell'altro, "Non c'è Dio se non Allah" avrebbe la preminenza su di essi!"¹²⁸⁷.

Allah ha detto a Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace: "O Muhammad, non sei soddisfatto del fatto che nessuno prega su di te senza che Io preghi su di lui dieci volte, e che nessuno ti saluti senza che Io lo saluti dieci volte?"¹²⁸⁸.

Allah ha detto: "Il Mio amore è dovuto per coloro che si amano reciprocamente in Me, coloro che siedono in intimità in Me, coloro che si colmano di doni in Me e coloro che si visitano reciprocamente in Me!"¹²⁸⁹.

Allah ha detto: "O mondo di quaggiù, servi chiunque è al Mio servizio! O mondo di quaggiù, tormenta chiunque è al tuo servizio!"¹²⁹⁰.

Allah ha detto: "In verità, un servitore a cui avrò preservato il suo corpo, a cui avrò accordato l'agio nella vita e che trascorrerà cinque anni senza fuggire verso di Me¹²⁹¹, sarà rigettato!"¹²⁹².

L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "In verità, nel Giorno della Resurrezione, Allah salverà un uomo della mia comunità al di sopra di tutte le creature. Egli svolgerà per lui 99 rotoli, ciascuno dei quali lungo quanto può estendersi la vista, poi dirà: "Contesti qualcosa di questo? I tuoi Angeli custodi sono stati forse ingiusti con te?", ed egli dirà: "No, o Signore!". [Allah] dirà: "Hai qualche scusa?", ed egli dirà: "No, o Signore!". Allah, quanto è Potente e Magnifico, dirà: "Sì, tu hai un'opera buona presso di Noi e oggi non ci sarà ingiustizia nei tuoi riguardi!". Verrà fatto uscire allora un biglietto sul quale è iscritto: "Testimonio che non c'è Dio se

1286) *Hadīth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.98.

1287) *Hadīth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.112.

1288) *Hadīth* riportato da an-Nasâ'i, XIII-47 e 55. Cf. anche "La niche des lumières", pag.114.

1289) *Hadīth* riportato da Mâlik, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pag.116.

1290) *Hadīth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.122.

1291) Nella prima edizione si trova: "venire (*yafidu*) da Me".

1292) *Hadīth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.122.

non Allah e testimonio che Muhammad è il Suo servitore ed il Suo Inviato!". [Allah] dirà: "Avvicinati per la pesata!", ed egli dirà: "O Signore, che cosa rappresenta questo biglietto rispetto a questi rotoli?". [Allah] risponderà: "In verità non ti verrà fatto torto!". Poi i rotoli saranno posti su un piatto [della Bilancia] ed il biglietto sull'altro piatto, ed i rotoli sembreranno leggeri ed il biglietto sarà pesante. Nessuna cosa ha peso rispetto al Nome di Allah!"¹²⁹³. Gli Angeli sosteranno di fronte ad Allah e testimonieranno a favore del servitore per l'opera che avrà compiuto esclusivamente per Allah, ed Egli dirà a loro: "Voi siete i custodi dell'opera del Mio servitore, ma Io sono Colui che osserva ciò che si trova nel suo cuore. In verità non è Me che voleva con quest'opera, bensì altri che Me, e quindi la Mia maledizione sia su di lui!"¹²⁹⁴. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "In verità, quando verrà il Giorno della Resurrezione, Allah discenderà verso i servitori per giudicarli, ed ogni comunità sarà inginocchiata. Il primo ad essere convocato sarà un uomo che conosceva a memoria il Corano, poi un uomo ucciso nella via di Allah, ed infine un uomo molto ricco. Allah dirà allora al recitatore del Corano: "Non ti ho insegnato ciò che ho fatto discendere sul Mio Inviato?", ed egli risponderà: "Certamente, mio Signore!". [Allah] dirà allora: "E come ti sei comportato con ciò che sapevi?", ed egli risponderà: "Mi sono dedicato notte e giorno alla recitazione!". [Allah] dirà: "Hai mentito!", e gli Angeli diranno: "Hai mentito!", ed Allah aggiungerà: "In realtà tu volevi che si dicesse: "Certamente, quel tale è un recitatore", e così fu detto!". Verrà poi l'uomo ricco ed Allah gli dirà: "Non ti avevo forse provveduto largamente sì da evitarti di avere bisogno di qualcuno?", e l'uomo dirà: "Certamente, mio Signore!". [Allah] dirà: "Che cosa hai fatto con ciò che ti ho dato?", ed egli risponderà: "Ho stretto i legami di parentela ed ho fatto l'elemosina!" [Allah] dirà: "Hai mentito!", e gli Angeli diranno: "Hai mentito!", ed Allah aggiungerà: "In realtà tu volevi che si dicesse: "Certamente, quel tale è generoso", e così fu detto!". Poi verrà condotto colui che fu ucciso nella via di Allah ed Allah gli dirà: "In che occasione sei stato ucciso?", ed egli risponderà: "Tu hai ingiunto di fare la guerra nella Tua via ed io ho combattuto finché sono stato ucciso!" [Allah] dirà: "Hai mentito!", e gli Angeli gli diranno: "Tu hai mentito!", ed Allah aggiungerà: "In realtà tu volevi che si dicesse: "Certamente, quel tale è coraggioso", e così fu detto!". Poi, l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, battè sul ginocchio di Abû Hurayrah e disse: "O Abû Hurayrah, queste tre saranno le prime creature di Allah per le quali sarà attizzato il Fuoco nel Giorno della Resurrezione!"¹²⁹⁵. Abû Hurayrah svenne quando sentì questo *hadîth* ed egli [su di lui il Saluto e la Pace] recitò la parola di Allah, l'Altissimo: "Chi spera di incontrare il suo Signore compia un'opera pia e non associ nessuno nell'adorare il suo Signore!" (Cor.XVIII-110).

Quante volte ho mentito ed ho abbellito il discorso,

1293) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXVIII-17, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "La niche des lumières", pagg.122-124.

1294) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "La niche des lumières", pag.124.

1295) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-48. Cf. anche "La niche des lumières", pagg.128-130.

*ed ho fatto il bene pubblicamente perché si parlasse!
 Se un giorno consolo un mendicante
 esigo la gratitudine per questo perché se ne parli!
 Se un giorno uccido un miscredente
 chiedo che ciò si ricordi perché se ne parli!
 Se un giorno faccio digiuno,
 mi lagno della fame al cadere della notte perché se ne parli!
 Se faccio la salât in mezzo agli altri
 agisco lentamente nella mia salât perché se ne parli,
 mentre da solo faccio schioccare la lingua in essa,
 poiché non ho paura per essa che se ne parli!
 La mia opera è vanità, artificio e finzione,
 poiché degli insuccessi (`atharât) non si parla!
 Allontanatemi e mandatemi via da voi,
 poiché i miei fardelli ed i miei carichi sono pesanti!
 Chiedi¹²⁹⁶ ad Allah, l'Altissimo, un pentimento
 veridico ed esclusivo per Lui, non perché se ne parli!*

* * * * *

[DLXXXVII] Raccomandazione riguardo ad uno dei pii (*abrâr*) - Mi è stato riferito che `Umar ibn `Abdul-`Azîz accompagnò [un giorno] un feretro. Dopo che furono partiti [per la processione funebre], `Umar ed i suoi compagni indietreggiarono rispetto al feretro¹²⁹⁷ ed uno dei suoi compagni gli disse: "O Principe dei credenti, tu che sei l'officiante, indietreggi ed abbandoni il feretro?", ed egli rispose: "Sì! Mi ha chiamato la tomba che era dietro di me, dicendo: "O `Umar ibn `Abdul-`Azîz, non mi chiedi che cosa ho fatto dei vostri cari?". "Certamente!" [risposi] ed essa disse: "Ho distrutto con il fuoco i lenzuoli funebri, ho fatto a brandelli i corpi, ho succhiato il sangue ed ho mangiato la carne!". Poi disse: "Non mi chiedi che cosa ho fatto delle giunture?". "Certamente!" [risposi] ed essa continuò: "Ho strappato le mani dagli avambracci, gli avambracci dagli omeri, gli omeri dalle scapole, le anche dalle coscie, le coscie dalle ginocchia, le ginocchia dalle gambe e le gambe dai piedi!". `Umar si mise a piangere, poi disse: "Invero la permanenza di questo mondo è breve! Chi è potente in esso è di scarso valore, chi è ricco in questo mondo è povero, chi è giovane in esso diventa decrepito e chi vive in esso muore! Il fatto che esso vi venga incontro [favorevole] non vi deve ingannare, poiché conoscete la rapidità del suo ritrarsi [infausto]. Il deluso è colui che è tratto in inganno da esso! Dove sono finiti gli abitanti di questo mondo, coloro che hanno costruito le sue città, attraversato i suoi fiumi, piantato i suoi alberi e vissuto in esso giorni felici? Esso li ha tratti in errore con il loro benessere ed essi sono stati ingannati dal loro ardore ed hanno commesso i peccati! Per Allah, essi erano in una posizione invidiabile in questo mondo per le loro ricchezze, invidiati per averle accumulate malgrado l'abbondanza della loro privazione! Che cosa hanno fatto la terra dei loro corpi, la sabbia con le loro carni ed i vermi con le loro ossa e le loro articolazioni? Essi stavano in questo mondo su seggi

1296) Nella prima edizione si trova: "Chiediamo".

1297) Nelle processioni funebri gli uomini precedono il feretro.

appianati e tappeti ammucchiati, in mezzo a servitori che servivano, mogli che [li] onoravano, protettori che [li] difendevano. Se [tra]passi, chiamali, se sei tra coloro che chiamano, e passa vicino alla loro moltitudine (*`askar*), osservando l'avvicinamento reciproco delle loro dimore. Chiedi a chi era ricco di loro cosa è restato della sua ricchezza, chiedi a chi era povero di loro cosa è restato della sua povertà, chiedi loro delle lingue con cui parlavano, degli occhi con cui guardavano ed interrogali sulle pelli delicate, i volti belli e le morbidi carni: che ne hanno fatto di esse i vermi? Essi hanno cancellato i colori, mangiato le carni, impolverato i volti, cancellato i bei tratti, fratturato le vertebre, diviso le budella e fatto a pezzi le membra del cadavere! Dove sono i loro ciambellani ed i loro rappresentanti, dove sono i loro servitori ed i loro schiavi, ciò che hanno accumulato e ciò che hanno nascosto? Per Allah, non erano stati stesi tappeti [per loro], non vi avevano posto un cuscino e non avevano piantato per loro alberi e non avevano concesso loro una dimora nella tomba? Non sono forse nelle dimore dei luoghi solitari e degli spazi aperti? Il giorno e la notte non sono forse equivalenti per loro? Non sono forse nell'oscurità più buia? L'azione è loro preclusa ed essi hanno lasciato i loro cari, e quanti avevano un volto tenero e delicato sono putrefatti, e le loro carni sono lontane dai loro colli, le loro giunture fratturate, le loro pupille si sono liquefatte sulle gote e le bocche si sono riempite di sangue e di pus e gli animali della terra sono penetrati nei loro corpi e le loro membra sono state smembrate, poi, per Allah, non sono rimaste che per poco, finché le ossa sono ritornate polvere. Essi hanno abbandonato i giardini (*hadâ'iq*) e dopo la larghezza sono arrivati alle ristrettezze. Le loro mogli si sono risposate, i loro figli hanno tentennato nelle strade, gli eredi si sono spartiti le loro case e la loro eredità. Per Allah, tra essi c'è chi sta bene nella sua tomba, rigoglioso e florido in essa, e chi gioisce della sua delizia. O futuro abitante della tomba, che cosa ti ha tratto in inganno di questo mondo? Sapevi forse che saresti restato o che esso sarebbe restato per te? Dov'è la tua dimora profumata ed il tuo corso d'acqua incessante? Dove sono i tuoi frutti pronti a maturare? Dove sono i tuoi fini vestiti? Dov'è il tuo profumo? Dov'è il tuo incenso? Dov'è il tuo abbigliamento per l'estate e per l'inverno? Non hai visto che l'ordine [divino] è sceso su di lui e non c'è sotterfugio che allontani da lui il male, ed egli cola di sudore ed arde di sete, e si rigira nell'agonia e negli spasmi della morte? L'ordine è venuto dal Cielo ed è venuto il vincitore (*ghâlib*) del destino e del decreto, è venuto ciò a cui non si può opporre resistenza da parte dell'ordine più eccelso! Mai e poi mai [si potrà resistere ad esso], tu che chiudi le palpebre del padre, del fratello e del figlio, tu che lo lava, che avvolgi in un lenzuolo il morto e lo porti, tu che gli fai posto nella tomba e che recedi da essa! Vorrei sapere: come ti trovavi sulla ruvidezza della terra? Vorrei sapere: con quale delle tue guance ha cominciato la putrefazione? Quale dei tuoi occhi si è liquefatto per primo? O tu che sei vicino alle rovine, sono arrivato nel luogo dei morti! Vorrei sapere che cosa mi riferirà l'Angelo della morte quando uscirò da questo mondo e che cosa mi porterà della Epistola del mio Signore". Poi si mise a recitare in versi:

Tu sei felice di ciò che si estingue e sei impegnato dai desideri,

*così come un sognatore si fa trarre in inganno dai godimenti nel sonno.
Il tuo giorno, o deluso, è disattenzione e negligenza,
e la tua notte è sonno e la rovina è inseparabile da te,
e fai una cosa di cui detesterai gli effetti.*

In questo modo vivono quaggiù i bruti!

Poi si allontanò e dopo quello non rimase che per una settimana, quindi morì, Allah, l'Altissimo, sia soddisfatto di lui. Tra i versi che abbiamo dedicato a quello:

*I ciuffi delle mie tempie diventano brizzolati e la speranza cresce,
la vita passa ed arriva il termine!*

*La moltitudine (`askar) dei morti¹²⁹⁸ ci aspetta,
e quando arriviamo da loro levano il campo.*

*Vorrei sapere, vorrei sapere se essi sanno
che dopo di loro io mi trasferirò (muntaqil)¹²⁹⁹!?*

*In ogni sorta di divertimento mi sono esaurito esultante,
noncurante di ciò verso cui mi muovo!*

Riguardo a questo concetto abbiamo composto anche questi versi:

*Le nostre pietre sepolcrali ci hanno congiunto con gli altri¹³⁰⁰,
ed è come se questa vita fosse un sogno!*

*O voi che vi fermate sulle tombe, restate ammirati
come coloro che stavano in piedi sono diventati dormienti¹³⁰¹
sotto la terra, sdraiati con il capo sulle loro mani.*

*Essi hanno visto le opere buone ed i peccati,
non sono desti ma hanno piena coscienza di ciò che vedono.*

É inevitabile un giorno in cui sarai [di nuovo] in piedi!¹³⁰²

Ho visto su una tomba dei versi ed essi erano posti in bocca al suo proprietario:

*O uomini, io avevo una speranza
ed il termine mi ha trattenuto dal raggiungerla!*

*Abbia timore di Allah, il suo Signore, l'uomo
a cui l'azione ha dato potere nella sua vita.*

Io non sono il solo ad essere trasferito là dove [mi] vedete!¹³⁰³

Ognuno verrà trasferito verso il suo simile!¹³⁰⁴

Ed ho visto anche scritto su una tomba:

*O colui che è stato occupato con il suo mondo di quaggiù,
e che è stato ingannato dalla lunghezza dell'attesa,
e non ha smesso di essere noncurante
finché non si è avvicinato a lui il termine.*

1298) Nella prima edizione si trova: "della morte".

1299) Nella seconda edizione si trova: "*mushtaghil*", cioè: "sarò occupato".

1300) Il testo riporta: "*Dammât lanâ ârâmunâ al-ârâmâ*", ove il termine "*ârâm*" significa sia "pietre sepolcrali" che "persone".

1301) Nella prima edizione si trova: "*min qâ'imîna ghuduwwan bi-hi wa niyâman*", che potrebbe essere tradotta: "di coloro che domani risorgeranno e che [oggi] dormono".

1302) L'intero paragrafo DLXXXVII, fino a questo punto, è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.159-162, e pagg.108-111 dell'edizione litografica.

1303) "*Mâ anâ wahdî nuqiltu haythu taraw*". Nella prima edizione si trova invece: "*Mâ anâ wahdî kamâ nuqiltu taraw*", che trovo intraducibile.

1304) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.149.

*La morte arriva all'improvviso,
e la tomba è la cassa (sundûq) dell'opera!*

Ho visto scritto sulla tomba di Umm ibn al-Basbalî [alcuni versi]. Suo figlio era mio amico, ed egli aveva elevato ed aveva eretto la tomba spendendo molto per costruirla. Uno dei nostri compagni aveva scritto dei versi su di essa per far conoscere agli altri quale fosse la situazione. Essi erano:

*Vedo che la gente delle ristrettezze quando muore
costruisce queste tombe con i blocchi di pietra.
Essi non vogliono se non vanto e gloria
rispetto ai poveri, persino nelle tombe!
Se la supremazia è nelle loro sommità,
la loro giustizia è nella profondità.
Per la vita di loro padre, se facessero apparire [i morti]
non saprebbero distinguere il ricco dal povero,
non riconoscerebbero gli schiavi dai padroni
e non riconoscerebbero le femmine dai maschi,
né il corpo coperto da una veste di lana,
né il corpo avvolto in addobbi di seta!
E poiché muoiono gli uni dopo gli altri,
qual'è la superiorità del ricco sul povero?¹³⁰⁵*

C'erano scritti su una tomba nella città di Salé, la "finis terrae" [del Marocco]¹³⁰⁶, due versi attribuiti al proprietario della tomba:

*Tu guardi (nazharta) così come io ho guardato,
ed io ho guardato ma non ho tratto insegnamento (i` tabartu)¹³⁰⁷.
Abbi cura della tua anima, o mio signore,
prima di ottenere ciò che ho ottenuto!¹³⁰⁸*

* * * * *

[DLXXXVIII] Raccomandazione tradizionale da parte del possessore di una aspirazione elevata.

*Non sottometterti ad una creatura per cupidigia,
poiché questo sarebbe un danno da parte tua alla religione!
Chiedi ad Allah un sostentamento dai Suoi tesori,
poiché Egli è tra la "kâf" e la "nûn"!¹³⁰⁹*

Nello stesso senso si è espresso Abû Hâzim lo zoppo (*a`raj*)¹³¹⁰ ad uno dei Califfi, che gli aveva chiesto: "Qual'è la tua ricchezza (*mâl*), o Abû Hâzim?" - "Essere contenti di Allah ed essere indipendente dagli uomini!".

1305) Questi versi sono riportati anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pag.263.

1306) Salé è una città costiera del Marocco, situata poco a nord di Rabat.

1307) Un'altra possibile traduzione è la seguente:

*Tu aspetti così come io ho aspettato,
ed io ho aspettato ma non ho tratto insegnamento (i` tabartu).*

1308) Questi versi sono riportati anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.I, pag.366.

1309) La "kâf" e la "nûn" sono le lettere che costituiscono l'imperativo "kun", in cui appaiono solo due delle tre lettere che compongono la radice verbale "kâna", essendo la "wâw" nascosta tra la "kâf" e la "nûn". A questo proposito si può consultare la parte iniziale della traduzione de "L'Albero del Mondo", pubblicata nel N.42 della Rivista di Studi Tradizionali. Questi versi sono riportati anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pag.244, ove però nell'ultimo verso invece di "huwa" si trova "hiya", per cui la traduzione sarebbe: "poiché essi sono tra la "kâf" e la "nûn"!"

Gli uomini hanno una ricchezza ed io ho due ricchezze, che non possono essere rubate

quando i ladri (hurrâs) cercano di derubare coloro che sono ricchi.

*La mia ricchezza è la soddisfazione con ciò che mi trovo a possedere, e la mia ricchezza è la rinuncia a ciò che possiedono gli uomini!*¹³¹¹

Lo zio materno Hishâm ibn `Abdul-Malik, quando divenne governatore del Bahrayn, gli chiese: "Qual'è il tuo nutrimento, o Abû Hâzim?", ed egli rispose: "Il pane e l'olio!". L'altro disse allora: "Non sei stufo di essi?", ed egli rispose: "Se mi stanco di essi me ne astengo finché non mi ritorna l'appetito!"¹³¹².

* * * * *

[DLXXXIX] Raccomandazione divina da ricordare - "L'uomo non sa ciò che arriverà domani e non sa su quale terra morirà. Invero Allah è Sapiente ed Informato!" (Cor.XXXI-34).

Questi giorni non sono che dati a prestito!

*Fai provviste per quanto puoi del loro*¹³¹³ *bene (ma `rûf), poiché tu non sai in quale luogo*

morirai, né ciò che Allah produrrà domani!

Essi dicono: possa tu non perire [o: allontanarti], e colui la cui lontananza

*è di due cubiti dalla vicinanza dei [suoi] cari è morto [o: lontano]!*¹³¹⁴

* * * * *

[DXC] Raccomandazione di una donna della stirpe di Hassân ibn Thâbit¹³¹⁵.

*Chiedi il bene a chi possiede il bene da lungo tempo e non chiedere ad un giovane che ha gustato da poco il sapore della vita!*¹³¹⁶

* * * * *

[DXCI] Raccomandazione di un folle (*majnûn*) intelligente ad un Califfo negligente - Mentre stava facendo il pellegrinaggio a piedi, perché era stato spergiuro in un suo giuramento¹³¹⁷, Hârûn ar-Rashîd si sedette

1310) Si tratta di Abû Hâzim Salama ibn Dînâr al-A`raj al-Madanî az-Zâhid, morto nell'anno 140 dall'Egira. Cf. su di lui "Parole di Sûfi", pagg.118-119 dell'edizione Boringhieri, pagg.97-98 dell'edizione Luni. Il Califfo in questione è Sulaymân ibn `Abdul-Malik, VII° Califfo umayyade, che morì nell'anno 99 dall'Egira. Il suo incontro con Abû Hâzim è riportato da Ibn `Arabî in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.301-305, e pagg.224-227 dell'edizione litografica.

1311) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.244, ove sono attribuiti a Ibn Qutaybah.

1312) Questo aneddoto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.244.

1313) Nella seconda edizione si trova "Suo".

1314) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.245.

1315) Hassân ibn Thâbit ibn al-Mundhir ibn Harâm al-Ansârî an-Najjârî, morto secondo alcuni nell'anno 54 dall'Egira, fu uno dei più eminenti poeti dei primi tempi dell'Islâm.

1316) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.245 e 301.

1317) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.108-109, pag.72 dell'edizione litografica, Ibn `Arabî precisa che Harûn ar-Rashîd fece nel corso dei suoi 23 anni di Califfato 8 o 9 volte il pellegrinaggio, una delle quali a piedi, nell'anno 179 dall'Egira, aggiungendo che dopo di lui nessun Califfo fece il pellegrinaggio in quel modo.

facendo una pausa all'ombra di una pietra miliare. Passò da lui Bahlûl il folle¹³¹⁸, insieme ad una carovana, e gli disse: "O Principe dei credenti:

*Supponi pure che questo mondo ti ricompensi,
la morte forse non verrà da te?*

*Certamente! O tu che desideri questo mondo,
lascia questo mondo al tuo nemico!*

Fino a quando desidererai questo mondo?

*L'ombra della pietra miliare ti è sufficiente!*¹³¹⁹

* * * * *

[DXCII] Raccomandazione di un saggio riguardo alle qualità caratteristiche di un amico (*hamîm*) - Venne chiesto a Khâlid ibn Safwân¹³²⁰: "Quale dei fratelli ti è più caro?", ed egli rispose: "Colui che perdona il mio errore, rimedia alla mia carenza e mi risolveva dal passo falso (*athrah*)¹³²¹ che ho commesso!"¹³²². Un uomo scrisse ad un suo amico: "Io trovo che l'amicizia manca se la timidezza (*hishmah*) non si è sciolta, ma il potere della timidezza non viene disperso se non dalla familiarità, e la familiarità non ha luogo se non per mezzo dell'affetto (*birr*) e dell'affabilità"¹³²³.

Trascorremmo una notte presso Abû-l-Hasan ibn Abû `Amr ibn Tufayl a Siviglia nell'anno 592 [dall'Egira]¹³²⁴ ed era da molto tempo che egli si comportava in modo timido con me. Le regole di buona creanza si imponevano per la mia presenza, e c'erano con noi Abû-l-Qâsim al-Khatîb, Abû Bakr ibn Sâm e Abû-l-Hakam ibn as-Sarrâj, e tutti erano impediti nel distendersi dalla venerazione nei miei riguardi e stavano attaccati alle regole di buona creanza ed alla compostezza. Volevo trovare un espediente perché si rilassassero ed il padrone di casa mi chiese di leggere qualcosa dei miei discorsi. Trovai così la via per ottenere la distensione che desideravo, e gli dissi: "Devi leggere una delle mie opere, intitolata "*L'insegnamento riguardo all'infrazione delle regole abituali di buona condotta*". Se vuoi ti esporrò uno dei suoi capitoli!". Egli rispose: "Lo desidero ardentemente!", ed allora allungai la mia gamba sul suo grembo dicendogli: "Massaggiami!", ed egli comprese ciò che volevo e tutti capirono e si distesero e cessò la loro costipazione e la loro freddezza e trascorremmo così una notte deliziosa in un clima di distensione religiosa.

* * * * *

[DXCIII] Raccomandazione in una dichiarazione esplicita della situazione predominante, da parte di chi è annoverato tra gli Abdâl -

1318) Su Bahlûl al-Majnûn si può consultare "Vite e detti di Santi musulmani", pag.115. Un'altra versione dell'incontro è riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.409-410, e pagg.315-316 dell'edizione litografica.

1319) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.246-7, e Vol.II, pag.323, ove però i versi sono attribuiti a Sa`dûn.

1320) Si tratta di Khâlid ibn Safwân ibn `Abdullah ibn `Amr ibn al-Ahtam at-Tamîmî al-Minqarî al-Ahtamî al-Basrî, morto nell'anno 133 dall'Egira.

1321) Nella seconda edizione si trova "*illah*", che significa anche "difetto".

1322) Ne "Il nutrimento dei cuori" (*Qût al-qulûb*) di Abû Tâlib al-Makkî, cap.44, questa affermazione è attribuita a al-Ahnaf ibn Qays.

1323) Questo aneddoto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.247.

1324) Nell'anno 592 dall'Egira Ibn `Arabî aveva 32 anni.

Al-Hasan al-Basrî ha detto: "Un uomo non riceve nulla da questo mondo senza che gli venga detto: Prendi questo ed altro per avidità!", ed ha anche detto: "Gli uomini che grideranno maggiormente nel Giorno della Resurrezione saranno: un uomo che ha stabilito come regola una deviazione e che è stato seguito in essa; un uomo che ha acquisito una cattiva indole; ed un uomo che non faceva nulla (*fâghir*)¹³²⁵ e che è ricorso ai favori di Allah per i suoi atti di disobbedienza!"¹³²⁶.

* * * * *

[**DXCIV**] **Raccomandazione** - Amico mio, tieni d'occhio la tua fede ed aggiungi alla bellezza della sua forma l'ornamento della scienza, poiché se l'abbellisci con la scienza essa si manifesterà con una forma di una bellezza che non aveva prima. Se così essa ti piace aggiungi l'ornamento dell'opera conforme alla scienza ed assommerai così bellezza a bellezza, e se sarai preso d'amore per la forma dell'opera a causa della bellezza che vi riconoscerai, forse ciò ti porterà a caricare l'anima più di quanto sia in grado di sopportare. Abbellisci l'opera con la clemenza (*rifq*), poiché colui che sovraccarica [la sua cavalcatura] (*munbatt*) non fa strada e non trova cammello che resista! E' detto: "Non c'è cosa che si aggiunge a cosa che sia più bella della clemenza (*hilm*) aggiunta alla scienza!"¹³²⁷.

* * * * *

[**DXCV**] - Se un uomo dice male di te osserva ciò per cui dice male di te e se ciò per cui dice male di te è una tua caratteristica non biasimarlo, poiché non ha detto altro che la verità, ma biasima la tua anima e fai cessare in essa quella caratteristica biasimevole ed abbi gratitudine per lui per ciò che egli ti ha reso manifesto. Talvolta può esagerare nell'avvertirti, anche se non è sua intenzione, ma è Allah che lo fa parlare: presta quindi attenzione a quello che dice. Se invece dice male di te per qualcosa che non hai fatto, allora prendi quello da parte sua come un avvertimento ed un ammonimento che ti mette in guardia da ciò che ha detto affinché te ne ricordi, di modo che tu non ne venga caratterizzato in futuro. In ogni modo egli ti dà un buon consiglio e se dice il vero in ciò che afferma, allora dì: "Allah perdoni me, te ed i musulmani!", mentre se afferma il falso, dì: "Allah ti perdoni, poiché mi hai avvertito di una cosa nella quale forse sarei caduto se tu non mi avessi avvertito!", e recitagli:

*Buon pro sia per te! All'infuori di una malattia che disturba la mente,
l'onore delle nostre buone qualità (a`râd) non è stato violato!*¹³²⁸

* * * * *

[**DXCVI**] - Avevo una certa influenza presso un re, il re azh-Zhâhir Ghâzî, sultano della città di Aleppo, Allah abbia misericordia di lui, figlio di al-Malik an-Nâsir li-dînillah Yûsuf ibn Ayyûb¹³²⁹. Un giorno, in occasione di una sua

1325) Nella versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.250, si trova (*fâdi`*), che significa "difettoso nelle membra".

1326) Queste sentenze sono riportate anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.250.

1327) Questo detto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.251.

1328) Il testo arabo dei versi che ho tentato di tradurre è il seguente "*Hanî'an marî'an ghayra dâ'in mukhâmirin * la-`izzata min a`râdinâ mâ istahallat*". Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.251, ove sono attribuiti a ash-Sha`bî.

1329) Il sultano ayyubide azh-Zhâhir Ghâzî morì nell'anno 613 dall'Egira.

visita, gli sottoposi 118 petizioni in una sola udienza ed egli le soddisfò tutte. Nel corso di una di esse, intercedetti a favore di un uomo, uno dei suoi intimi, che aveva divulgato un segreto di stato ed aveva criticato la sua sovranità. Egli aveva deciso per la sua esecuzione ed il suo luogotenente nella fortezza, Badruddîn Idâmûr, gli aveva raccomandato di mantenere segreta la sua decisione affinché io non ne sapessi nulla, ma malgrado ciò ne fui informato. Quando affrontai questo argomento con lui, egli abbassò la testa e dichiarò: "Che il mio signore sappia innanzitutto del peccato di quest'uomo; è uno di quei crimini che i re non potrebbero perdonare!". Gli dissi: "Ti immagini dunque di avere la nobiltà dei re e di essere un sultano! Per Allah, non conosco peccato al mondo che non potrei perdonare, e tuttavia io non sono che uno dei tuoi sudditi! Come dunque non potresti perdonare ad un uomo un peccato che non è una trasgressione alla Legge divina? I tuoi propositi sono ben poco nobili!". Egli si vergognò e fece rilasciare quest'uomo al quale concesse il perdono, e disse: "Che Allah ti ricompensi largamente per la tua compagnia! Chi è degno di stare in compagnia dei re se non uno come te?". Dopo questa udienza non gli sottoposi più alcuna richiesta senza che egli si affrettasse a soddisfarla, quale che essa fosse.¹³³⁰

* * * * *

[**DXCVII**] - Amico, trattieni la tua anima dal [reagire al] piccolo rimprovero e sarai al sicuro da quello grande, poiché nell'anima c'è la tendenza a discutere (*lajâjah*): se [l'anima] viene contestata diventa molesta, ma se mantieni la calma è domata! Al-Ahnaf ibn Qays¹³³¹ disse in questo senso: "Chi non sopporta una parola sarà costretto a sentirne tante! Quanta collera ho mandato giù per timore di ciò che è peggio!"¹³³². Amico, per Allah, non ho mai inflitto una punizione a qualcuno che dovevo correggere quando ero in preda all'ira o quando ero pieno di collera, ma l'ho punito solo quando era svanita in me la condizione della collera e dell'ira e vedevo che c'era un vantaggio per lui nella correzione. Se invece qualcuno mi tocca personalmente, lo scuso per bontà d'animo e per assenza di indugio nel rancore e nella manchevolezza (*daghal*), faccio tutti gli sforzi possibili per fargli arrivare il bene e mi affretto a soddisfare le sue esigenze. Non mi risulta di aver mai fatto un prestito a qualcuno e di averne richiesto la restituzione, anche se nella mia anima desideravo che lo facesse: se me lo riporta e vedo che ne ho bisogno lo prendo, ma se so che egli si impone delle ristrettezze in ciò, allora gli concedo una dilazione finché non torna in condizione di agiatezza. Questo per quanto riguarda in particolare la mia anima. La regola (*hukm*) che vale per il vicino più prossimo è la regola che si applica alla famiglia: essa ha delle necessità che devono essere rispettate ed io ho l'obbligo di soddisfarle, se sono in grado.

* * * * *

1330) Questo episodio è riportato anche nella sezione XXII del cap.369 e nel cap.375 delle "*Al-Futûhâtu-l-Makkiyyah*".

1331) Abû Bakr Sakhr ibn Qays ibn Mu`awiya at-Tamîmî as-Sa`dî era storpio di nascita, da cui l'appellativo "*al-ahnaf*". Morì in combattimento nell'anno 72 dall'Egira in età molto avanzata. E' celebre per le sue massime e sentenze.

1332) Questo detto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.252.

[**DXCVIII**] - Amico, sappi che è inevitabile che il giudice soddisfi uno dei contendenti e provochi l'indignazione dell'altro¹³³³. Ora, tu sei un giudice ed i due contendenti nell'aula del tuo cuore sono l'Angelo e Satana: soddisfa l'Angelo e fai indignare Satana, poiché egli dice all'uomo: "Sii miscredente", e quando è diventato miscredente "dice: Io mi dichiaro innocente nei tuoi confronti. Invero io temo Allah, il Signore dei Mondi!" (Cor.LIX-16). Sappi che la religione (*dîn*) è l'armatura (*junnah*) più forte e più inaccessibile, e che la giustizia è lo strumento più potente che può usare il giudice per combattere quello dei due contendenti che fa indignare, poiché in questo modo combatte le sue passioni, soprattutto se chi ha torto è suo amico o suo compagno.

* * * * *

[**DXCIX**] - Se non vuoi aver timore di nessuno non incutere timore in nessuno¹³³⁴: sarai al sicuro da ogni cosa se ogni cosa è al sicuro da te! Nel corso di una escursione fatta con mio padre, all'epoca della mia dissipazione (*jâhiliyyah*), mentre mi trovavo tra Carmona e Palma, in Andalusia, incontrai improvvisamente un gruppo di asini selvatici che stavano pascolando. Io ero appassionato della loro caccia, ma i miei servitori erano distanti, e pensai nel mio animo e decisi in cuor mio che non avrei fatto del male a nessuno di loro per cacciarli. Quando il cavallo che stavo montando li vide andò loro incontro festoso, ma io lo trattenni. Tenevo la mia lancia in mano anche quando li raggiunsi e mi trovai tra di loro, e più volte la punta della lancia passò sul dorso di alcuni di loro mentre pascolavano, ma, per Allah, essi non alzarono la testa quando passai in mezzo a loro. Poi mi raggiunsero i servitori e gli asini fuggirono di fronte a loro. Io non compresi il motivo di ciò finché non ritornai in questa via, cioè la via di Allah, ed allora seppi dalla mia riflessione sul comportamento degli esseri quale era il motivo, che è quello che abbiamo prima citato. La sicurezza (*amân*) pervase le loro anime, perché nella mia anima non avevo alcuna intenzione di far loro del male.

Astieniti dall'essere ingiusto e sii giusto nel tuo giudizio: il Vero ti assisterà e le creature ti obbediranno, i favori ti caratterizzeranno e le imputazioni cadranno da te. Condurrà una vita felice, il tuo animo (*ja'sh*) si quieterà, governerai i cuori e non avrai nulla da temere dalla condotta ostile dei tuoi nemici. Nasconde nel suo animo l'amore per te chi ti manifesta esteriormente l'inimicizia perché è pieno di invidia: egli è uno che ama nella forma di uno che detesta!

* * * * *

[**DC**] **Sentenze e raccomandazioni celebri**¹³³⁵ - Uno di loro ha detto: "La giustizia (*`adl*) è la bilancia del Creatore, Gloria a Lui, e per questo Egli è esente da ogni deviazione ed inclinazione!"¹³³⁶. Uno di loro ha detto in una

1333) Questa sentenza è riportata anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.423, ove è attribuita ad Alessandro Magno.

1334) Questa sentenza è riportata anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.424, ove è attribuita a un non meglio identificato Izdashîr.

1335) Questo paragrafo, con il medesimo titolo, è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg. 423-426.

1336) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.424, questa sentenza è attribuita a un non meglio identificato Bazr Jumhur.

raccomandazione ad un Re: "Se il suo modo di agire è bello e la sua intenzione è buona egli converte i suoi sudditi in un esercito (*jund*). L'inizio della giustizia è che l'uomo cominci con la sua anima e le imponga ogni attitudine pura, ogni disposizione gradevole, seguendo una dottrina (*madhhab*) ortodossa e perseguendo un profitto lodevole, per essere salvo subito ed essere felice poi. L'inizio dell'ingiustizia è che l'uomo si appoggi sulla sua anima, la tenga lontana dal bene e la abitui al male, le faccia commettere i peccati e la rivesta di tratti biasimevoli, perché il suo carico aumenti e la sua menzione sia infame!"¹³³⁷. Uno di loro ha detto: "Chi comincia con la sua anima e la governa conseguirà la direzione degli uomini. Mettete a posto le vostre anime e la vostra vita nell'aldilà sarà buona"¹³³⁸. "Metti a posto la tua anima per te stesso e gli uomini ti seguiranno"¹³³⁹. "La più bella delle esortazioni (*izhât*) è quella che tu per primo metti in pratica ed a cui affidi la tua faccenda"¹³⁴⁰. "Se uno è soddisfatto di se stesso, gli uomini saranno sdegnati con lui"¹³⁴¹. "Chi è ingiusto con se stesso è ancora più ingiusto con gli altri! Chi fa crollare la sua religione è ancora più distruttivo per il suo onore (*majd*)"¹³⁴². "La migliore delle regole di buona creanza è quella di cui riesci a ottenere il frutto e la cui traccia ti domina. Chi è forte per Allah non c'è potere che lo umili e chi fa affidamento in Lui non c'è Satana¹³⁴³ che gli possa nuocere. Che il tuo rifugio sia il Vero ed il tuo proposito la veridicità, poiché il Vero è il più potente assistente e la veridicità è il più eccellente compagno. Chi non ha misericordia degli uomini Allah lo priva della Sua misericordia. Chi è insolente con la sua autorità¹³⁴⁴ Allah gli sottrae il suo potere. Invero la giustizia è la bilancia che Allah ha posto per le creature e che ha innalzato per il Vero, quindi non opposti a Lui nella Sua bilancia e non opporre resistenza alla Sua autorità. Fai a meno degli uomini per due virtù: la mancanza di appetiti e l'intensità dello scrupolo! Chi allunga il suo discorso oltre misura disgusta e chi manca di rispetto verrà ingiuriato!"¹³⁴⁵

Entrai un giorno da uno dei pii, a Ceuta sulla riva dello stretto di Gibilterra. Avevo avuto con il Sultano una discussione che mi aveva riempito di collera ed aveva sminuito il mio prestigio (*qadr*). La notizia era arrivata fino a lui e quando mi vide disse: "Fratello mio, è di basso valore chi non ha un ingiusto che lo contraddica!, ed io gli ribattei: "Ed è sviato chi non ha un sapiente che lo guida!". Allora mi disse: "Fratello mio, abbi indulgenza, abbi indulgenza!", ed io gli risposi: "Fatta salva la questione capitale, cioè la religione!", al che disse: "Hai detto giusto!" e tacque.

1337) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.424 questa sentenza è attribuita a Izdashîr.

1338) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.424 questa sentenza è attribuita a Platone.

1339) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.425 questa sentenza è attribuita a Aristotele.

1340) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.425 questa sentenza è attribuita a Pitagora.

1341) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.425 questa sentenza è attribuita a Socrate.

1342) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.425 questa sentenza è attribuita a Al-Ahnaf ibn Qays.

1343) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*" invece di "Satana" c'è "uomo".

1344) Così anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", mentre nella prima edizione si trova "lingua".

1345) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.425 queste sentenze sono attribuite a Ibn Muqanna` o Ibn Muqni`.

Non discutere con chi ti incute paura e ti controlla con la sua spada. Quante discussioni finiscono nel sangue e quante occasioni portano al tormento! Guardati dalla petulanza poiché essa irrita i cuori e suscita conflitti. Un'incapacità di parlare con cui ti salvi è meglio di una parola di cui ti penti. Accontentati di dire ciò che dimostra il tuo argomento e ti rende padrone di ciò di cui hai bisogno. Guardati dai discorsi importuni, poiché fanno incespicare e provocano il rammarico. Un'incapacità di parlare che ti denigra è preferibile di una capacità che ti distrugge!¹³⁴⁶

* * * * *

[**DCI**] **Raccomandazione profetica** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, disse ad un uomo a guisa di raccomandazione: "Taglia corto con gli appetiti e la povertà sarà agevole per te. Taglia corto con i peccati e la morte sarà facile per te. Lascia andare avanti a te la tua ricchezza [cioè: spendila in elemosine] e ti rallegrerà il seguirla. Sii contento di ciò che hai ricevuto ed il rendiconto sarà facile per te. Non distoglierti da ciò che ti è stato assegnato per seguire ciò di cui dovrai rispondere, poiché non potrai sottrarti a ciò che ti è stato destinato, né potrai raggiungere ciò che ti è stato vietato. Non sforzarti in ciò in cui finirai per essere esausto ed aspira ad un regno che non cessa, in una dimora dalla quale non c'è trasferimento!".¹³⁴⁷

* * * * *

[**DCII**] **Altre raccomandazioni profetiche** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "L'amore di questo mondo non abita nel cuore di un servitore senza che si fissino in esso tre cose: un'occupazione che non è mai disgiunta dalla preoccupazione, una indigenza che non si riesce mai a soddisfare, ed una aspettativa di cui non arriva mai la fine!". "Invero questo mondo e l'aldilà sono richiedenti e richiesti. Chi cerca l'aldilà è ricercato da questo mondo finché egli non ha esaurito le risorse [assegnategli], e chi cerca questo mondo è ricercato dall'aldilà finché la morte non afferra il suo collo. In verità sarà felice chi preferisce una cosa permanente, il cui benessere persiste, ad una cosa transeunte, il cui castigo non finisce, e chi manda avanti ciò che gli avanza di quanto è in suo possesso ora, prima di lasciarlo dietro di sé a chi sarà felice di dissiparlo, mentre egli sarà infelice per averlo accumulato ed accaparrato!".¹³⁴⁸

* * * * *

1346) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.425-426, queste sentenze sono attribuite a Ibn Muqanna` o Ibn Muqni`.

1347) Hadîth trasmesso da Abû Dharr, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.273, secondo la recensione di al-Hâshimî. La maggior parte degli *ahâdîth* riportati nei paragrafi seguenti non è recensita nelle principali raccolte canoniche, tuttavia, in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Ibn `Arabî riporta quasi sempre la loro catena di trasmissione (*isnâd*). Nelle note riporterò il nome di colui che per primo lo ha riferito ed il nome, quando indicato, del tradizionalista che lo ha recensito in una raccolta di *ahâdîth*. Tra questi ultimi i nomi che più frequentemente ricorrono sono al-Hâshimî [cf. il paragrafo DLXXXIV] e Ibn Wad`ân.

1348) Hadîth trasmesso da Ibn `Abbâs, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.273, secondo la recensione di al-Hâshimî.

[DCIII] Ancora una raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "[O uomini,]¹³⁴⁹ è come se la morte fosse prescritta [in questo mondo] solo per gli altri ed è come se il dovere (*haqq*) si imponga in esso solo agli altri. E' come se i morti che accompagnamo alla tomba fossero viaggiatori e fra poco ritornassero da noi! Noi predisponiamo per loro i loro sepolcri e consumiamo la loro eredità come se dovessimo durare eternamente dopo di loro. Noi trascuriamo ogni avvertimento e non temiamo alcuna calamità! Beato chi si occupa dei suoi difetti trascurando quelli degli altri!¹³⁵⁰ Beato chi spende una ricchezza che ha acquisito senza compiere atti di disobbedienza e sta in compagnia della gente della giurisprudenza e della saggezza e frequenta la gente dell'umiliazione e della miseria! Beato colui la cui anima è disprezzata e la cui natura è bella ed il cui intimo è buono ed il cui male è tenuto lontano dagli altri. Beato chi spende del sovrappiù della sua ricchezza e si trattiene dal sovrappiù delle sue parole, colui a cui basta la Sunnah e non è attratto dall'innovazione!"¹³⁵¹.

* * * * *

[DCIV] Uno dei suoi ammonimenti, su di lui il Saluto e la Pace, a Qays ibn `Asim al-Fahrî¹³⁵² - [In uno hadîth riportato da al-Hâshimî è riferito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto:]¹³⁵³ "O Qays, invero con la potenza c'è l'umiliazione, con la vita c'è la morte, con questo mondo c'è l'aldilà, per ogni cosa c'è chi fa i conti ed ogni cosa ha chi la sorveglia! Ogni opera buona ha una ricompensa ed ogni opera cattiva un castigo e per ogni cosa c'è un termine stabilito [cf. Cor.XIII-38]. É inevitabile, o Qays, che ci sia un compagno che viene seppellito con te e che è vivo, e con cui tu sei seppellito e tu sei morto. Se egli è nobile ti nobilita e se è abietto ti abbandona, poi non sarà radunato se non con te e tu non sarai risuscitato se non con lui e non sarai interrogato se non al suo riguardo. Quindi fa solo che egli sia pio, poiché se è pio proverai piacere solo a stare con lui, mentre se è turpe avrai ripugnanza solo per lui. Egli è la tua azione!"¹³⁵⁴.

* * * * *

[DCV] Tra le sue raccomandazioni, su di lui il Saluto e la Pace, è quanto ha detto [il Profeta], su di lui il Saluto e la Pace: "O uomini, tornate pentiti ad Allah prima di morire ed affrettatevi a fare le opere pie prima di esserne distolti, [ri]stabilite il collegamento tra voi ed il vostro Signore e sarete felici. Fate spesso elemosine e riceverete sostentamento, ingiungete il bene e sarete fortificati, vietate ciò che è male e sarete protetti. O uomini, il

1349) Solo nella versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", che inizia com: "L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mentre era sulla sua cammella chiamata Jad`â', si rivolse a noi e nella sua predica (*khutbah*) disse:....".

1350) Ripetuto due volte nella prima edizione.

1351) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Mâlik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.145.

1352) Nella seconda edizione si trova al-Munfirî. Come risulta dalla versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", si tratta in realtà di Qays ibn `Asim ibn Sinân, che morì nell'anno 47 dall'Egira.

1353) Solo nella seconda edizione.

1354) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.365-6, e pag.280 dell'edizione litografica.

più intelligente tra voi è quello che ricorda più spesso la morte, ed il più accorto tra voi è quello che vi si prepara meglio. Invero tra i segni distintivi dell'intelligenza è l'aver ripugnanza per la dimora dell'illusione, il ritornare alla dimora della permanenza, il fare provviste per il soggiorno delle tombe ed il prepararsi per il Giorno della Resurrezione!"¹³⁵⁵.

* * * * *

[DCVI] Raccomandazione del Profeta, su di lui Saluto e la Pace - Egli ha detto, su di lui il Saluto e la Pace: "O uomini, voi avete dei punti di riferimento (*ma`alim*): approdate ai vostri punti di riferimento! Voi avete un termine finale (*nihâyah*): approdate al vostro termine! Invero il credente è tra due apprensioni: tra una durata che passa ed il credente non sa che cosa Allah farà in essa, e tra una durata che resta [cioè la vita nell'aldilà] e lui non sa cosa Allah deciderà in essa! Che il servitore dunque prenda dalla sua anima per sè stesso, dalla sua vita di questo mondo per il suo aldilà, dalla giovinezza prima che giunga la vecchiaia e dalla vita prima della morte. Per Colui nelle cui mani è l'anima di Muhammad, dopo la morte non si può più chiedere remissione e dopo questo mondo non c'è dimora se non il Paradiso o l'Inferno!"¹³⁵⁶.

* * * * *

[DCVII] Quanto ha riferito il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, riguardo alle caratteristiche della fede - Di ciò fa parte quello che ci ha riferito Abû `Abdullah Muhammad ibn Qâsim ibn `Abdur-Rahmân ibn `Abdul-Karîm at-Tamîmî¹³⁵⁷ nella moschea al-Azhar, sita nel quartiere di al-Khayl nella città di Fes, nell'anno 591, dalla sua viva voce, mentre lo ascoltavo, facendolo risalire all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, e citando i trasmettitori. Egli riferì: l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Un servitore non ha reso perfetta la fede finché non ci sono in lui cinque qualità: l'abbandono fiducioso ad Allah, l'affidamento ad Allah, la sottomissione all'ordine di Allah, la soddisfazione per il decreto di Allah e la pazienza nella prova di Allah. Colui che ama per Allah, odia per Allah, dà per Allah e toglie per Allah, ha perfezionato la fede!"¹³⁵⁸. É saldamente stabilito che egli, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La fede ha 70 e più rami: il più basso di essi consiste nel togliere l'ostacolo dalla via, ed il più alto nel dire: non c'è Dio se non Allah!"¹³⁵⁹.

* * * * *

[DCVIII] Raccomandazione profetica muhammadiana - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non c'è bene nella vita se non per chi sa e parla o per chi ascolta con attenzione. O uomini, voi siete in un

1355) *Hadîth* trasmesso da Abû ad-Dardâ', riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.387, e pag.298-9 dell'edizione litografica.

1356) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Abbâs, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.91.

1357) Abû `Abdullah Muhammad ibn Qâsim ibn `Abdur-Rahmân ibn `Abdul-Karîm at-Tamîmî morì nell'anno 603 dall'Egira. Cf. su di lui Claude Addas, "Ibn `Arabî ou La quête du Soufre Rouge", pagg.125, 165-166, 176, 183, 255-256 e 367.

1358) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Umar, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.285, e pag.211 dell'edizione litografica.

1359) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, II-3, Muslim, I-57 e 58, Abû Dâwûd, XXXIX-14, at-Tirmidhî, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

tempo di tregua (*hudnah*) ed il viaggio (*sayr*) per voi è rapido. Avete visto come la notte ed il giorno [cioè il passare del tempo] consumano ogni cosa nuova, avvicinano ogni cosa lontana [rendono possibile ogni cosa improbabile], e portano ogni cosa promessa!". Gli chiese al-Miqdâd: "Che cos'è la tregua, o Inviato di Allah?" ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Una dimora di prova e di interruzione (*inqitâ`*)! Quando le faccende diventano per voi oscure come la parte tenebrosa della notte, allora rivolgetevi al Corano, poiché esso è un intercessore, un mediatore e un testimone accreditato. Se uno pone il Corano davanti a sè, esso lo guiderà verso il Paradiso, e se uno lo pone dietro di sè, esso lo sospingerà verso l'Inferno. Esso è la guida più chiara verso la buona strada: chi parla tramite esso è ritenuto degno di fede, chi si comporta conformemente ad esso è ricompensato, chi giudica con esso è giusto¹³⁶⁰. Invero quando l'anima uscirà ed il servitore discenderà nella sua tomba, egli vedrà la ricompensa di ciò che avrà fatto precedere e la pochezza di ciò che avrà lasciato e forse [sarà punito] per una cosa vana che ha accumulato o per una cosa giusta che ha ostacolato!".

* * * * *

[DCIX] Raccomandazione profetica con un ammonimento - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Invero il servitore non viene ascritto ai musulmani finché gli uomini non sono al sicuro dalla sua mano e dalla sua lingua, non ottiene il grado dei credenti finché il suo vicino non è al sicuro dalla sua ingiustizia e non viene annoverato tra i timorati finché non tralascia ciò in cui non c'è alcun male per timore di ciò in cui c'è del male! O uomini, invero chi ha paura delle incursioni notturne (*bayât*) si incammina al sopraggiungere della notte e chi intraprende il suo viaggio al sopraggiungere della notte, arriva. Invero conoscereste le conseguenze delle vostre azioni se le pagine della vostra esistenza venissero sfogliate! L'intenzione del credente è migliore della sua opera e l'intenzione dell'ipocrita è peggiore della sua opera!"¹³⁶¹.

* * * * *

[DCX] Raccomandazione con una buona novella per coloro che si consacrano ad Allah - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Chi si consacra interamente ad Allah, Allah gli risparmia tutti i fastidi, e chi si consacra a questo mondo, Allah lo affida ad esso. Chi cerca di ottenere qualcosa disobbedendo ad Allah è per questo più lontano da ciò che spera e più vicino a ciò che teme. Chi cerca gli elogi degli altri con gli atti di disobbedienza ad Allah, chi di loro lo loda diventa un denigratore. Chi compiace gli altri indignando Allah, Allah lo affida a loro, e chi compiace Allah indignando gli altri, Allah lo protegge dal loro male. Chi rende bello ciò che c'è tra lui ed Allah, Allah lo protegge da ciò che c'è tra lui e gli altri. Chi corregge il suo intimo, Allah corregge il suo lato esteriore e chi si adopera

1360) *Hadîth* trasmesso da Abû Sa`îd al-Khudrî, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.393, e pag.303 dell'edizione litografica.

1361) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.285, e pag.211 dell'edizione litografica.

per il suo aldilà, Allah lo protegge dalla faccenda del suo mondo di quaggiù!"¹³⁶².

* * * * *

[DCXI] Raccomandazione profetica sotto forma di narrazione - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Allah ha misericordia di un uomo che parla e fa bottino (*ghanima*) o che tace e si salva, poichè la lingua è la cosa che l'uomo può maggiormente controllare. Tutti i discorsi del servitore sono contro di lui salvo la menzione di Allah, l'ingiungere il bene, il vietare il male e lo stabilire l'accordo tra i credenti!"¹³⁶³. Mu`âdh ibn Jabal gli disse: "O Inviato di Allah, saremo puniti per ciò che diciamo?", ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Che cosa fa cadere gli uomini sul loro muso nell'Inferno se non le messi delle loro lingue? Chi desidera la salvezza faccia attenzione a ciò che dice, sorvegli ciò che racchiude il suo cuore, faccia bella la sua opera ed accorci la sua aspettativa!"¹³⁶⁴

* * * * *

[DCXII] Altra raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non dite male di questo mondo, poichè la cavalcatura (*matiyah*) del credente [cioè questo mondo] è eccellente! Su di essa egli raggiunge il bene e con essa si salva dal male. Quando il servitore dice: Allah ha maledetto questo mondo, questo mondo dice: Allah ha maledetto il più ribelle di noi al suo Signore!"¹³⁶⁵. Diciamo: per questo Qatâdah, Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: "Nessuno rende giustizia a questo mondo: esso è biasimato per la cattiva azione che l'iniquo compie in esso e non è lodato per la bella azione che il pio compie in esso!"¹³⁶⁶. In senso opposto a questo, uno di loro ha detto:

*Quando un sagace sottopone a prova questo mondo, esso gli appare come un nemico nelle vesti di un amico!*¹³⁶⁷

Ciò però si riferisce alla vita di questo mondo, con la quale non si ha in vista l'aldilà, ed Allah ha biasimato ciò.

* * * * *

[DCXIII] Raccomandazione - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Ricordate spesso Colui che interrompe in un attimo i piaceri (*hâdhimu-l-ladhdhâti*)¹³⁶⁸, poichè se Lo ricordate nella ristrettezza Egli la allargherà per voi e sarete contenti di Lui e sarete ricompensati, e se Lo ricordate nell'opulenza Egli la dividerà in parti tra di voi, sarete generosi di essa e sarete ricambiati. Invero le sorti (*manâyâ*) interrompono le aspettative e le notti avvicinano l'ora della morte. L'uomo è tra due giorni:

1362) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Abbâs, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.347, e pag.264 dell'edizione litografica.

1363) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Umar, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.347-8, e pagg.264-5 dell'edizione litografica.

1364) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî XXXVIII-8, e da Ibn Mâjah.

1365) *Hadîth* trasmesso da Abû Mûsâ, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.261, e pag.191 dell'edizione litografica. Cf. sull'argomento anche la traduzione del capitolo 126.

1366) Questo detto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.277.

1367) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.472.

1368) L'espressione ricorre anche in uno *hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-4, XXXV-26, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

un giorno che è già passato, in cui ha iscritto la sua opera, e che quindi è concluso per lui, ed un giorno che resta da venire, ed a cui non sa se arriverà!"¹³⁶⁹.

* * * * *

[DCXIV] Raccomandazione con un ammonimento - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Invero i mezzi di sussistenza (*rizq*) sono spartiti, non c'è uomo a cui non siano stati ascritti: agite bene quindi nella ricerca [di essi]. La vita è limitata e nessuno di voi può superare il limite che gli è stato assegnato, quindi affrettatevi prima che si esaurisca la vostra esistenza. Le opere sono contate e di esse non ne viene trascurata alcuna, né piccola né grande, quindi fate tante opere buone! O uomini, invero nella temperanza (*qamû`*) c'è larghezza, nella parsimonia c'è la sufficienza, nella rinuncia c'è quiete, ogni opera avrà una ricompensa e tutto ciò che ha da venire è prossimo!"¹³⁷⁰.

* * * * *

[DCXV] Raccomandazione con un monito sagace ed una considerazione - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non hai visto coloro che vengono presi alla sprovvista e che vengono turbati dopo la quiete? Coloro che perseverano nelle cose dubbie (*shubuhât*) e propendono per le passioni, finché non giungono da loro gli inviati del loro Signore? Ciò che essi speravano non lo ottengono, né ritornano a ciò che è sfuggito loro. Essi raggiungeranno ciò che avranno fatto e rimpiangeranno ciò che avranno lasciato indietro, ma il rimpianto non servirà a nulla, perché la Penna ormai è asciutta! Allah avrà misericordia di chi avrà mandato avanti un bene ed avrà speso con parsimonia, avrà parlato in modo veridico, avrà dominato gli impulsi delle sue passioni e non sarà stato dominato da esse, ed avrà disobbedito al comando della sua anima ed essa non lo avrà fatto perire!"¹³⁷¹.

* * * * *

[DCXVI] Raccomandazione e spiegazione - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, non elargite la saggezza a chi non ne è degno poiché commettereste una ingiustizia verso di essa e non negatela a chi ne è degno poiché commettereste una ingiustizia verso di lui! Non perseguitate un ingiusto poiché la vostra eccellenza andrebbe perduta e non agite con ostentazione con gli altri poiché la vostra opera sarebbe vanificata e non impedita alla creatura [di esistere] poiché il vostro bene si sminuirebbe. O uomini, ci sono tre cose: una cosa la cui giustezza è evidente e quindi seguitela; una cosa il cui errore è evidente e quindi evitatela; ed una cosa su cui vi è disaccordo per voi e lasciatela quindi ad Allah. O uomini, in verità vi ho fatto conoscere due cose di poco fastidio ma che danno una

1369) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, XXXIV-4, XXXV-26, an-Nasâ'i, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal. Cf. anche "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.204, e pagg.144-5 dell'edizione litografica, e Vol.II, pag.264.

1370) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Abbâs, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.24-5, secondo la recensione di al-Hâshimî.

1371) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Malik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.240, e pag.172 dell'edizione litografica, secondo la recensione di al-Hâshimî.

grande ricompensa, di cui Allah non ha proposto nulla di simile ad esse: il silenzio ed il buon carattere!"¹³⁷².

* * * * *

[DCXVII] Raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Nel Giorno della Resurrezione gli uomini saranno rovinati solo da una di queste tre cose: o da una cosa dubbia nella religione, che essi hanno commesso, o da una passione per un piacere che essi hanno preferito, o da un impeto di collera che essi hanno seguito per sentimento di onore. Dunque, quando qualcosa vi sembra dubbio, allontanelo con la certezza, quando vi si presenta una passione frenatela con la rinuncia e quando si presenta a voi un impeto di collera respingetelo con l'indulgenza, poiché nel Giorno della Resurrezione risuonerà l'appello: "Chi ha una ricompensa da chiedere ad Allah si faccia avanti!", ed avanzeranno coloro che saranno stati indulgenti con gli altri. Non hai visto ciò che ha detto, quanto è Potente e Magnificante: "Chi è stato indulgente ed ha messo ordine, la sua ricompensa spetterà ad Allah!" (Cor.XLII-40)?"¹³⁷³.

* * * * *

[DCXVIII] Raccomandazione con un monito per chi è noncurante - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Allah, l'Altissimo, ha detto: O figlio di Adamo, ogni giorno ricevi il tuo sostentamento e tu sei triste ed ogni giorno si riduce la tua esistenza e sei contento! Tu hai ciò che ti basta e cerchi ciò che ti fa prevaricare! Non sarai soddisfatto con poco, né sarai sazio con tanto!"¹³⁷⁴.

* * * * *

[DCXIX] Raccomandazione di incitamento ad assumere la qualità che Allah ha lodato nei Suoi servitori - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto in risposta a chi gli aveva chiesto: "O Inviato di Allah, chi sono gli Amici di Allah che non hanno paura e che non sono afflitti? [cf. Cor.X-62]". Egli rispose: "Essi sono coloro che si occupano del lato interiore di questo mondo mentre gli altri si occupano del suo aspetto esteriore, che si preoccupano del futuro di questo mondo mentre gli altri si preoccupano del suo presente, che fanno morire di esso ciò che temono che li faccia morire, e che lasciano di esso ciò che sanno che li abbandonerà. Non li ostacola alcuno dei suoi benefici senza che essi lo respingano, e non cerca di ingannarli una delle sue illusorie altezze senza che essi la depongano. Questo mondo diventa logoro presso di loro ed essi non lo rinnovano, le loro case vengono demolite ed essi non le ricostruiscono e [questo mondo] muore nei loro cuori ma essi non lo rivivificano, anzi lo demoliscono e costruiscono con esso il loro aldilà. Essi lo vendono e comprano con esso ciò che resta loro ed

1372) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.306, e pagg.228-9 dell'edizione litografica, secondo la recensione di al-Hâshimî.

1373) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.195-196, e pag.138 dell'edizione litografica, secondo la recensione di Ibn Wad`ân. In questa versione lo *hadîth* comincia con "*Innamâ yuwaqî-n-nâsu min..*", cioè "Gli uomini devono solo guardarsi da una di queste tre cose...".

1374) *Hadîth* trasmesso da Ibn Mas`ûd, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.145, e pag.99 dell'edizione litografica, secondo la recensione di Ibn Wad`ân. Cf. anche il paragrafo DLXXXII.

osservano la sua gente forsennata, colpita dalle punizioni esemplari e non vedono sicurezza in cui non riescano a sperare, né timore da cui non riescano a guardarsi!"¹³⁷⁵.

* * * * *

[**DCXX**] **Altra raccomandazione profetica** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Voi siete solo i discendenti di coloro che sono morti ed i restanti di coloro che sono venuti prima, ed essi avevano più capacità di voi ed avevano un maggiore impeto, tuttavia furono tanto più turbati [da questo mondo] quanto più si erano ritirati in esso per trovarvi quiete, ed esso li ha tanto più abbandonati quanto più essi contavano su di lui, e non giovò loro nulla la forza della tribù, né venne accettata da loro l'offerta di un prezzo di riscatto. Mettete dunque in cammino le vostre anime con una provvista, prima di essere colti di sorpresa ed avere trascurato di prepararvi, poiché il rimpianto non servirà a nulla, essendo la Penna ormai asciutta!"¹³⁷⁶.

* * * * *

[**DCXXI**] **Raccomandazione con un monito ed un avvertimento** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Stai in questo mondo come se fossi uno straniero o un viandante, considera la tua anima tra i morti e quando ti svegli al mattino non parlarle della sera e quando ti corichi alla sera non parlarle del mattino. Prendi dalla tua salute per la tua malattia, dalla tua gioventù per la tua decrepitezza, dal tuo tempo libero per la tua occupazione e dalla tua vita per la tua morte, poiché tu non sai quale sarà il tuo nome domani!"¹³⁷⁷.

* * * * *

[**DCXXII**] **Raccomandazione profetica profittevole** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Che la vostra vita terrena non vi distolga dal vostro aldilà, non preferite le vostre passioni all'obbedienza al vostro Signore, non fate dei vostri giuramenti un pretesto per i vostri atti di disobbedienza, fate l'esame di coscienza prima di dover rendere conto, spianate la strada alla vostra anima prima di essere puniti e preparatevi per la partenza prima di essere strappati via con violenza (*tuz`ijû*)¹³⁷⁸. Vi sarà un luogo di sosta in cui sarà fatta solo giustizia, l'osservanza di un dovere (*iqtidâ'u haqqin*) e l'interrogatorio su una cosa obbligatoria, e riuscirà ad essere scusato chi si sarà portato avanti nell'ascoltare l'ammonimento!"¹³⁷⁹.

* * * * *

[**DCXXIII**] **Raccomandazione profetica riguardo a ciò verso cui è opportuno volgersi e da cui è opportuno allontanarsi** - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, dedicatevi a ciò che vi

1375) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Malik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.218, e pagg.154-5 dell'edizione litografica, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1376) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.300, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1377) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.276, secondo la recensione di al-Hâshimî. La prima parte dello *hadîth* è riportata da al-Bukhârî, LXXXI-3.

1378) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*" si trova "*ta`jizû*", cioè "di diventare impotenti".

1379) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.475, e pagg.362-3 dell'edizione litografica, secondo la recensione di al-Hâshimî.

è stato assegnato per essere salvi nel vostro aldilà ed allontanatevi da ciò di cui dovrete rispondere delle faccende di questo vostro mondo. Non impiegate membra che sono nutrite dalla Sua grazia esponendole alla Sua collera con atti di disobbedienza a Lui, fate della richiesta insistente del Suo perdono la vostra occupazione e dirigete i vostri sforzi nell'avvicinarvi a Lui con gli atti di obbedienza, poiché chi comincia con la sua quota di questo mondo gli sfuggirà la sua quota dell'aldilà e non otterrà di essa ciò che vuole, mentre chi comincia con la sua quota dell'aldilà otterrà la sua quota di questo mondo ed avrà dell'aldilà ciò che vuole!"¹³⁸⁰.

* * * * *

[DCXXIV] Raccomandazione profetica riguardo all'opportunità di evitare gli eccessi - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Guardatevi dagli eccessi del cibo, poiché l'eccedere nel mangiare imprime il marchio della durezza nel cuore, rallenta le membra dall'obbedienza e rende sorde le aspirazioni all'ascolto dell'avvertimento. Guardatevi dagli eccessi dello sguardo, poiché ciò dissemina gli appetiti e genera la noncuranza. Guardatevi dal provare il desiderio intenso poiché esso infonde nel cuore la disgrazia della bramosia e pone un sigillo al cuore, in quanto così facendo si insegue l'amore di questo mondo ed esso è la chiave di ogni azione cattiva e la causa che vanifica ogni opera buona!"¹³⁸¹.

* * * * *

[DCXXV] Raccomandazione profetica su cosa sperare e cosa temere - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Invero c'è solo da sperare il bene o da temere il male, c'è solo una cosa falsa che viene riconosciuta e che quindi viene evitata ed una cosa vera di cui si è certi e che quindi viene cercato, un aldilà la cui venuta è imminente ed a cui si aspira ed un mondo di quaggiù prossimo ad esaurirsi e da cui ci si allontana. Come fa ad operare per l'aldilà chi non si astiene dal desiderare questo mondo e non smette di nutrire passioni in esso? La cosa più stupefacente di tutte è chi presta fede nella dimora della permanenza e si sforza per la dimora dell'estinzione, e chi sa che Allah è soddisfatto di lui se egli Gli obbedisce e che si sforza nell'opporsi a Lui!"¹³⁸².

* * * * *

[DCXXVI] Raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Abbellite le vostre anime con l'obbedienza e copritele con il velo del timore, preparate il vostro aldilà per le vostre anime e sforzatevi per il vostro soggiorno futuro e sappiate che tra poco partirete ed andrete da Allah e di quà non vi gioverà nulla se non un'opera pia che avrete mandato avanti ed un bella ricompensa che avrete conseguito. Invero voi avanzerete in base a ciò che avrete mandato avanti e passerete oltre in base a ciò che avrete anticipato e non vi ingannino gli ornamenti di questo mondo inferiore dai gradi dei Paradisi superiori¹³⁸³. E' come se il velo fosse

1380) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.157, e pag.107 dell'edizione litografica, secondo la recensione di al-Hâshimî.

1381) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.27, secondo la recensione di al-Hâshimî.

1382) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1383) Nella prima edizione si trova "*janâb*".

squarciato e l'incertezza fosse tolta ed ogni uomo incontrerà il suo luogo di soggiorno e conoscerà la sua dimora ed il suo destino finale!"¹³⁸⁴.

* * * * *

[DCXXVII] Raccomandazione profetica sullo stare in guardia dall'inganno e dall'illusione - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non siate di coloro che sono tratti in errore dalla vita terrena e che sono afflitti dal desiderio, che sono attirati dall'inganno e che fanno affidamento su una dimora che cessa in fretta e che è prossima al trasferimento. Invero, oltre a ciò che è già passato, non resta più di questo mondo se non il tempo che impiega un cavaliere a far inginocchiare la sua cammella o un mungitore a legarla. Perché vi fermate? Che cosa aspettate? Per Allah, è come se la situazione in cui vi trovate in questo mondo non esistesse e come se ciò verso cui andate dell'aldilà non cessasse! Prendete dunque l'equipaggiamento per l'avvicinarsi del trasferimento e preparate le provviste per l'avvicinarsi della partenza e sappiate che ogni uomo arriverà in base a ciò che avrà mandato avanti e rimpiangerà ciò che avrà lasciato indietro!"¹³⁸⁵.

* * * * *

[DCXXVIII] Raccomandazione profetica sul biasimo dell'allungare l'aspettativa e del dimenticare la morte - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, l'aspettativa (*amal*) lunga va oltre allo scadere del termine e l'aldilà è l'arena dell'opera. Chi si accontenta di ciò che ha messo in tasca ha fortuna e chi è preoccupato per ciò che gli è sfuggito dell'opera ha rimpianto. O uomini, la bramosia è povertà, la rinuncia è ricchezza, la moderazione è tranquillità, il distacco è atto di devozione, l'opera è un tesoro e questo mondo è una miniera. Per Allah, non mi rallegra ciò che è passato di questo vostro mondo di quaggiù per i lembi di questo mio vestito, ma ciò che è restato di esso è come ciò che lascia dell'acqua passando sull'acqua. Ogni cosa è prossima a consumarsi e vicina all'estinzione: affrettatevi dunque mentre siete nella calma dei respiri e nell'agiatezza delle gualdrappe, prima che si arresti il respiro ed il rimpianto non serva più!"¹³⁸⁶.

* * * * *

[DCXXIX] Raccomandazione profetica ed insegnamento - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La mia comunità in questo mondo è composta da tre categorie di uomini. La prima categoria è costituita da coloro che non desiderano accumulare ed ammassare le ricchezze e che non si sforzano per procurarsele e farne incetta, poiché per loro tamponare la fame e coprire la nudità è l'appagamento di questo mondo, e la loro soddisfazione in esso è ciò che fa arrivare all'aldilà ed essi sono coloro che non hanno timore e che non sono afflitti. Quanto alla seconda categoria, essa è costituita da coloro che desiderano accumulare le ricchezze nel modo migliore e spenderle secondo le modalità più belle, donandole ai loro parenti,

1384) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1385) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1386) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.171-2, e pagg.118-9 dell'edizione litografica, secondo la recensione di al-Hâshimî.

beneficiando con esse i loro fratelli e dividendole con i loro poveri. E' più facile che uno di loro afferri con i denti una pietra incandescente (*radf*)¹³⁸⁷ piuttosto che acquisisca un dirham in modo illecito, o che lo metta fuori posto, o che lo vieti al suo diritto, o che lo conservi fino alla sua morte, ed essi sono coloro che se saranno interrogati a fondo saranno puniti (*in nûqishû `udhhibû*)¹³⁸⁸ e se verrà loro perdonato saranno salvi. Quanto alla terza categoria, essa è costituita da coloro che amano accumulare le ricchezze sia lecite che illecite, distogliendole da ciò che è prescritto ed obbligatorio, e se essi le spendono, le spendono con prodigalità ed in grosse somme, e se essi le conservano, le conservano per avarizia e per farne incetta. Essi sono coloro di cui questo mondo domina le redini dei loro cuori, finché li condurrà all'Inferno per i loro peccati!"¹³⁸⁹.

* * * * *

[DCXXX] Raccomandazione profetica sullo stare in guardia dalla debolezza della certezza e cose simili - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Fa parte della debolezza della certezza che tu compiaccia gli altri con ciò che suscita la collera di Allah e che li lodi per il sostentamento (*rizq*) che ti viene da Allah, e che li biasimi per ciò che Allah non ti ha fatto pervenire. Invero il sostentamento di Allah non viene attirato dall'avidità dell'avidò, né viene allontanato dall'avversione dell'avverso, poiché Allah, sia benedetto il Suo Nome, ha posto la tranquillità e la letizia nella soddisfazione e nella certezza, ed ha posto la preoccupazione e la tristezza nel dubbio e nello sdegno. Tu non tralascierai qualcosa per avvicinarti ad Allah senza che Egli ti ricompensi copiosamente per ciò: metti quindi la tua preoccupazione ed il tuo sforzo al servizio di un aldilà in cui non si esaurirà la ricompensa di colui di cui Egli è soddisfatto ed in cui non avrà termine il castigo di colui con cui Egli è indignato!"¹³⁹⁰.

* * * * *

[DCXXXI] Raccomandazione profetica di incitamento alle virtù tradizionali gradite - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non c'è cosa che vi allontani dal Fuoco che non vi ho già menzionato e non c'è cosa che vi avvicini al Paradiso che non vi abbia già indicato. Invero lo Spirito della Santità ha ispirato nel mio cuore che un servitore non morirà finché non sarà esaurito il suo sostentamento: cercatelo dunque onestamente ed il fatto di dover aspettare a lungo per ottenerlo non vi induca a cercare qualcosa della grazia di Allah disobbedendoGli, poiché ciò che è presso Allah non si ottiene se non obbedendoGli. Invero ogni uomo ha inevitabilmente un sostentamento che gli arriverà e chi è soddisfatto di esso sarà felice ed esso gli basterà, mentre chi non è soddisfatto di esso sarà

1387) Nella seconda edizione si trova (*rasf*), che significa "fila di pietre".

1388) Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, III-35, LXV, ad Sura LXXXIV-1, LXXXI-49, Muslim, LI-79 e 80, e da Abû Dâwûd, XX-8.

1389) *Hadîth* riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.117-8, secondo la recensione di al-Hâshimî.

1390) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Malik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.180, e pag.125 dell'edizione litografica.

infelice ed esso e non gli basterà. Invero il sostentamento cerca l'uomo come lo cerca la sua morte (*ajal*)!"¹³⁹¹.

* * * * *

[DCXXXII] Raccomandazione profetica circostanziata - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Invero questo mondo è una dimora di tribolazione ed un soggiorno passeggero e faticoso, da cui le anime dei beati si sono già allontanate e sono state strappate con riluttanza dalle mani dei dannati. Gli uomini più felici sono coloro che hanno più disgusto per esso e quelli più infelici sono coloro che hanno più desiderio di esso. Esso inganna chi lo interpella, fuorvia chi gli obbedisce ed è sleale con chi si lascia guidare da lui. Il vittorioso è colui che si allontana da esso ed il perdente è colui che ha attrazione per esso. Beato il servitore che teme in esso il suo Signore e che dà il buon consiglio alla sua anima, che antepone il suo pentimento e lascia indietro la sua passione, prima che questo mondo lo espella nell'altro mondo ed egli si trovi all'interno di un luogo desolato e polveroso, nell'oscurità delle tenebre, dove non sarà in grado di accrescere le opere buone, né di ridurre quelle cattive, poi sarà risuscitato e sarà radunato o in un Paradiso la cui beatitudine non cesserà, o in un Inferno il cui castigo non finirà!"¹³⁹².

* * * * *

[DCXXXIII] Raccomandazione profetica sul preparativo per la partenza - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Sbrigatevi, poiché la faccenda è seria, e preparatevi, poiché la partenza è vicina. Fate provviste perché il viaggio è lungo ed alleggerite i vostri pesi, poiché dietro (*warâ'*) di voi c'è una difficoltà insormontabile che non supereranno se non coloro che saranno leggeri. O uomini, invero al sopraggiungere dell'Ora vi saranno avvenimenti terribili, spaventosi immensi, momenti difficili in cui prevarranno gli iniqui e primeggeranno i corrotti, in cui saranno perseguitati coloro che ingiungono il bene e sarà commessa ingiustizia verso coloro che proibiscono il male. Preparate la [vostra] fede a queste cose e rimanete tenacemente attaccati ad essa; cercate rifugio nell'opera buona costringendo ad essa le [vostre] anime, abbiate pazienza nell'avversità e raggiungerete la beatitudine eterna!"¹³⁹³.

* * * * *

[DCXXXIV] Raccomandazione profetica ed incitamento - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Desidera ciò che è presso Allah ed Allah ti amerà, e rinuncia a ciò che è nelle mani degli uomini e gli uomini ti ameranno, poiché chi rinuncia a questo mondo acquieta il suo cuore ed il suo corpo in questo e nell'altro mondo. In verità, il Giorno della Resurrezione verranno degli uomini che avranno opere buone simili alle montagne e tuttavia verrà ordinato che siano condotti all'Inferno!". Gli venne detto: "O Profeta di Allah, facevano la *salât*?", ed egli rispose: "Facevano la *salât*,

1391) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Umar, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.250, e pag.181 dell'edizione litografica, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1392) *Hadîth* trasmesso da Mu`awiya, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pagg.314-5, e pagg.235-6 dell'edizione litografica, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1393) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Malik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.311, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

digiunavano e si prendevano il cuore della notte, ma quando appariva loro qualcosa di questo mondo si avventavano su di esso!"¹³⁹⁴.

* * * * *

[DCXXXV] Raccomandazione profetica che incita alle qualità tradizionali - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, invero questa dimora è una dimora di tortuosità, non una dimora di dirittura, ed un soggiorno di afflizione, non un soggiorno di gioia. Chi la conosce non gioisce per una comodità, né è afflitto per una pena. Invero Allah ha fatto di questo mondo una dimora di prova e dell'aldilà una dimora di retribuzione ed ha fatto della prova di questo mondo la causa della ricompensa dell'aldilà e della ricompensa dell'aldilà un corrispettivo della prova di questo mondo. Quindi Egli prende per dare, e mette alla prova per ricompensare. Questo mondo fa in fretta ad andarsene ed è rapido nel cambiamento: guardatevi quindi dalla dolcezza del suo allattamento onde evitare l'amarezza del suo svezzamento, e rinunciate al piacere del suo presente per il disgusto del suo futuro. Non perseguite la prosperità di una dimora la cui rovina è già decretata e non abbiate stretti rapporti con essa, poiché Allah vuole che la evitiate, altrimenti sarete esposti alla Sua collera e meritevoli del Suo castigo!"¹³⁹⁵.

* * * * *

[DCXXXVI] Raccomandazione profetica sui tratti di carattere che sono graditi ad Allah - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "O uomini, abbiate timore di Allah come merita di essere temuto [cf. Cor.III-102] e cercate di ottenere il Suo compiacimento. Siate certi della transitorietà di questo mondo e della permanenza dell'aldilà, ed agite quindi in funzione di ciò che ci sarà dopo la morte, come se per voi questo mondo non esistesse e l'aldilà non cessasse mai di esistere. O uomini, chi è in questo mondo è un ospite e ciò che possiede è un prestito, ed invero l'ospite partirà ed il prestito verrà restituito! Invero questo mondo non è che un bene transitorio (*`arad*) da cui trae profitto sia il pio che l'iniquo, mentre l'aldilà è una promessa veridica, in cui giudicherà un Re potente. Allah avrà misericordia di un uomo che si è occupato della sua anima ed ha preparato la sua fossa, fintanto che la Sua briglia era allentata e la Sua corda era lasciata pendere sul suo garrese, prima cioè che fosse esaurito il tempo a sua disposizione e la sua opera venisse interrotta!"¹³⁹⁶.

* * * * *

[DCXXXVII] Altra raccomandazione profetica - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Invero questo mondo è già partito in ritirata, mentre l'aldilà si è fatto bello (*tajammala*) per il futuro."¹³⁹⁷ Invero voi siete in un giorno di opera in cui non vi è rendiconto e siete prossimi ad un

1394) *Hadîth* trasmesso da Abû Sa`îd al-Khudrî, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.122-3, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1395) *Hadîth* trasmesso da Nâfi` ibn `Umar, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.123, secondo la recensione di Ibn Wad`ân.

1396) *Hadîth* non recensito nelle "Concordance et indices de la tradition musulmane", riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.429, e pag.329 dell'edizione litografica.

1397) In altre versioni, invece di "*tajammalat*", "si è fatto bello", si trova ripetuto il verbo "*irtahalat*", "è partito".

giorno di rendiconto in cui non ci sarà opera! Allah concede questo mondo a chi ama ed a chi detesta, ma concede l'aldilà solo a chi ama! Questo mondo ha dei figli e l'aldilà ha dei figli: siate figli dell'aldilà e non siate figli di questo mondo. La cosa peggiore che temo per voi è che seguiate le passioni e che allunghiate la vostra aspettativa. Seguire le passioni distoglie i vostri cuori dal Vero, e l'allungare l'aspettativa fa rivolgere le vostre attenzioni a questo mondo e dopo queste due cose non ci sarà bene per nessuno, né in questo mondo, né nell'aldilà!"¹³⁹⁸.

* * * * *

[DCXXXVIII] Raccomandazione profetica con un ammonimento in cui si ricorda la morte e si avvisa della dipartita - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non c'è casa senza che l'Angelo della morte soste sulla sua porta cinque volte al giorno, e quando vede che l'uomo ha esaurito le risorse [assegnategli] e che è arrivato il suo termine, lo abbandona all'angoscia della morte ed egli è sommerso dai suoi tormenti ed è pervaso dall'agonia"¹³⁹⁹. Tra i suoi familiari c'è chi si scioglie i capelli, chi si batte il volto, chi piange di dolore e chi grida per la sua disgrazia. L'Angelo della morte, su di lui la Pace, dirà: "Guai a voi! Di cosa siete costernati? Per cosa siete afflitti? Non ho sottratto sostentamento a nessuno di voi, né ho accelerato la sua fine, e non sono venuto da lui finché non mi è stato ordinato e non ho preso il suo spirito finché non mi è stato chiesto! Io ritornerò da voi continuamente finché nessuno di voi resterà in vita!". Il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, disse: "Per Colui nelle Cui mani è l'anima di Muhammad, se gli uomini vedessero l'Angelo della morte [letteralmente: il suo posto] ed ascoltassero il suo discorso, non baderebbero ai loro morti, ma piangerebbero sulle loro anime! Quando il morto verrà portato sul suo feretro ed il suo spirito aleggerà sopra il feretro, egli chiamerà: "O moglie mia, o figlio mio! Che questo mondo non si prenda gioco di voi come si è preso gioco di me! Ho ammassato le ricchezze sia in modo lecito che illecito, poi le ho lasciate agli altri ed essi ne godono, mentre io ne pago le conseguenze! Guardate che non vi capiti ciò che è capitato a me!"¹⁴⁰⁰.

* * * * *

[DCXXXIX] Raccomandazione di un asceta, che contiene insegnamenti utili - Ci è stato riferito che ash-Shiblî¹⁴⁰¹, Allah abbia misericordia di lui, ha detto nella sua raccomandazione: "Se desideri vedere questo mondo, con tutto ciò che gli appartiene, osserva un letamaio: ecco questo mondo! Se desideri vedere te stesso, prendi una manciata di terra, poiché è da essa che sei stato creato ed è ad essa che ritornerai. Se vuoi

1398) *Hadîth* trasmesso da Abû Hurayrah, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.95, secondo la recensione di al-Hâshimî. Cf. lo *hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-4.

1399) Nella seconda edizione invece di "*sakrât*" c'è "*akrât*", il cui significato non si addice al testo.

1400) *Hadîth* trasmesso da Anas ibn Malik, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.95-6.

1401) Abû Bakr Dulaf ibn Jahdar ibn Yûnus ash-Shiblî, nato a Samarrâ nell'anno 247, morì a Baghdâd nell'anno 334 dall'Egira Fu contemporaneo di al-Hallaj ed assistette al suo martirio [Cf. "Parole di Sûfî", pagg.440-444 dell'edizione Boringhieri, pagg.369-372 dell'edizione Luni]. Cf. su di lui Emile Dermenghem, "Vies des saints musulmans", pagg.201-230, e Richard Gramlich, "Alte vorbilder des Sufitum", Vol.I, pagg.513-665.

vedere che cosa sei, allora osserva ciò che esce da te quando entri nella latrina! Ma chi si trova in questa condizione non può diventare sfrontato o arrogante con chi è simile a lui!"¹⁴⁰². Uno di loro ha detto: "Colui la cui aspirazione è ciò che introduce nel suo ventre, il suo valore è ciò che esce da esso!". Ibrahim ibn Adham¹⁴⁰³ scrisse ad un suo fratello: "Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente, quanto segue: ti raccomando di avere timore di Allah, a cui non è lecito disobbedire, così come non è lecito sperare in altri che Lui. La ricchezza (*ghinâ*) non si ottiene se non per mezzo di Lui, e chi può fare a meno degli altri diventa potente, mangia e beve a sazietà, e appena il suo cuore vede ciò che vedono i suoi occhi dello splendore di questo mondo si allontana da esso, e lo abbandona ed evita le cose che gli assomigliano, e si accontenta quindi di ciò che è lecito e puro di questo mondo, limitandosi ai tozzi di pane che gli sono indispensabili per rendere salda la sua schiena e ad un abito che gli è indispensabile per coprire le sue nudità, scegliendo quello più rozzo e più grossolano. Pace!"¹⁴⁰⁴. L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Ciò che basta al figlio di Adamo sono dei piccoli bocconi con cui sostenere la sua schiena!"¹⁴⁰⁵. Si racconta che ad `Umar ibn `Abdul-`Azîz, Allah sia soddisfatto di lui, prima del suo Califfato, venne portato un abito del valore di 300 *dirham* ed egli lo trovò bello (*istahsana*)¹⁴⁰⁶, poi, durante il suo Califfato, gli venne portato un abito del valore di 3 dirham, perché lo comprasse ed egli lo indossò [ma lo trovò leggero]¹⁴⁰⁷ e disse: "Potrebbe essere più ruvido di questo[, poiché questo è leggero!]"¹⁴⁰⁸. Osserva, fratello mio, la differenza tra queste sue due attitudini, Allah sia soddisfatto di lui. È così che bisogna governare le faccende dei servitori di Allah! Ibn as-Sammâk¹⁴⁰⁹ scrisse ad un suo fratello che gli aveva chiesto di descrivere questo mondo: "Quanto segue: invero Allah lo ha avvolto nelle passioni poi lo ha riempito di sventure, ha mescolato le sue cose lecite con le disgrazie e le sue cose proibite con le responsabilità, e quindi ciò che è lecito di esso è ciò di cui si dovrà rendere conto e ciò che è vietato è ciò di cui si pagheranno le conseguenze!"¹⁴¹⁰.

* * * * *

[DCXL] Raccomandazione in cui si incita ad accordare protezione a chi la chiede – Abû Hafs `Umar ibn `Abdul-Majîd ci ha scritto, in base alla

1402) Questo detto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.345. Cf. anche Richard Gramlich, "*Alte Vorbilder des Sufitum*", Vol.I, pag.612.

1403) Abû Ishâq Ibrahim ibn Adham ibn Mansûr al-`Ijlî morì in Siria nell'anno 161 dall'Egira. Cf. su di lui "Parole di Sûfî", pagg.161-187 dell'edizione Boringhieri, pagg.133-154 dell'edizione Luni, Emile Dermenghem, "*Vies des saints musulmans*", pagg.17-49, Richard Gramlich, "*Alte Vorbilder des Sufitum*", Vol.I, pagg.135-280.

1404) Questo aneddoto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.470-1. Cf. anche Richard Gramlich, "*Alte Vorbilder des Sufitum*", Vol.I, pagg.226-227.

1405) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, XXIX-50.

1406) Nella prima edizione si trova "*istakhshana*", che significa "lo trovò ruvido".

1407) Solo nella prima edizione.

1408) Solo nella seconda edizione.

1409) Abû-l-`Abbâs Muhammad ibn Sabîh ibn as-Sammâk, morì nell'anno 183 dall'Egira a Kûfâ. Cf. su di lui "Parole di Sûfî", pagg.301-302 dell'edizione Boringhieri, pagg.251-252 dell'edizione Luni.

1410) Questo detto è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.185, e pag.129 dell'edizione litografica.

sua versione, che Allah, l'Altissimo, chiamò Mosé, figlio di `Imrân, dicendogli: "O figlio di `Imrân, non respingere chi si rivolge a te e accorda protezione a chi te la chiede!". Disse: Mosé, su di lui [il Saluto e]¹⁴¹¹ la Pace, era in viaggio quand'ecco che un rapace (*jârih*) si mise a inseguire un colombo. Quando il colombo lo vide scese sulla sua spalla cercando protezione da lui, mentre il rapace scese sull'altra spalla. Poiché il rapace era intenzionato a divorarlo, il colombo si posò sulla sua manica, ed il rapace si rivolse [a Mosé] con linguaggio elegante: "O figlio di `Imrân, io mi rivolgo a te: non respingermi e non frapporre un ostacolo tra me ed il mio nutrimento!", ed il colombo lo chiamò: "O figlio di `Imrân, io ti chiedo protezione: accordamela dunque!". Mosé disse: "Come sono stato messo alla prova in fretta!", poi allungò la mano per recidere un pezzo della sua coscia per il rapace, in modo da non far torto a nessuno dei due e da rispettare l'obbligo che Egli gli aveva imposto nei loro confronti, al che essi gli dissero: "O figlio di `Imrân, non avere fretta, perché siamo due messaggeri del tuo Signore, che ci ha inviati da te per verificare la fondatezza dell'obbligo che ti ha imposto!".

*O tu che ascolti, l'ascoltare non è di giovamento
se non metti in pratica¹⁴¹². Che cosa hai ascoltato?
Se sei incapace di fare il bene in questo mondo,
nel Giorno della Resurrezione che cosa farai?¹⁴¹³*

* * * * *

[**DCXLI**] - Ibn as-Sammâk ha detto: "Non essere distolto a causa del sostentamento garantito dal fare l'opera prescritta, sii occupato oggi a fare ciò di cui dovrai rispondere domani, e guardati dalle cose superflue (*fudûl*) poiché il loro rendiconto sarà lungo!".

[Ibn Adamah al-Laythî ha detto]¹⁴¹⁴

*Io so - e la scienza migliore è quella che dà più profitto! -
che ciò che sarà il mio sostentamento mi arriverà.
Io mi sforzo per esso ed ricercarlo mi affatica,
ma se mi sedessi esso mi arriverebbe senza tralasciarmi¹⁴¹⁵!
[E (so) che il sostentamento di un altro uomo gli perverrà
certamente, certamente andrà a lui e non a me!]¹⁴¹⁶*

* * * * *

[**DCXLII**] **Raccomandazione che include un segno dell'approssimarsi della Resurrezione** - `Alî ibn Abû Tâlib, [Allah sia soddisfatto di lui]¹⁴¹⁷, ha detto che venne chiesto all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, quali fossero le condizioni dell'[approssimarsi dell'] Ora, ed egli rispose: "Quando

1411) Solo nella prima edizione.

1412) Nella seconda edizione si trova: "se non capisci!".

1413) L'intero paragrafo è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.430, e pagg.329-330 dell'edizione litografica.

1414) Solo nella prima edizione. Nella versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*" si trova: "Amr ibn Udhaynah ha detto:..".

1415) Nella prima edizione si trova "senza farmi soffrire". L'esortazione ed i versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.I, pag.432, e pag.331 dell'edizione litografica.

1416) Solo nella prima edizione.

1417) Solo nella prima edizione.

vedrete che gli uomini trascureranno la verità, faranno morire la *salât*, moltiplicheranno la calunnia, riterranno lecita la menzogna, accetteranno il regalo fatto per corrompere, innalzeranno l'edificio, esalteranno coloro che posseggono le ricchezze, si serviranno degli stolti, riterranno leciti gli omicidi, e lo stolto diventerà bello per loro, ed il sapiente debole, e l'ingiustizia un merito, e le moschee delle strade, e le clausole (*shurat*)¹⁴¹⁸ si moltiplicheranno ed i libri saranno decorati, ed i minareti saranno allungati, ed i cuori saranno spopolati della religione, e le bevande inebrianti saranno bevute ed aumenteranno il divorzio e la morte improvvisa, e si diffonderanno l'immoralità e la falsità, e giureranno su altri che Allah, e verrà data fiducia a un traditore e verrà dato del traditore a chi è leale, ed indosseranno le pelli delle pecore sui cuori dei lupi, a quel momento sorgerà l'Ora!". Questo *hadîth* è autentico!¹⁴¹⁹

* * * * *

[DCXLIII] Raccomandazione di prepararsi alla morte, per mezzo di un ammonimento avuto in sogno - Una notte il Principe dei credenti al-Mansûr¹⁴²⁰ mentre stava dormendo si svegliò impaurito, poi tornò a dormire e si svegliò nuovamente spaventato ed atterrito, poi tornò a dormire e si svegliò ancora allo stesso modo. Chiamò allora ar-Rabî`¹⁴²¹, il quale gli rispose: "Eccomi, o Principe dei credenti!", ed egli aggiunse: "Ho visto in sogno una cosa strana!". "Allah faccia di me il tuo riscatto, che cosa hai visto?", gli chiese ed egli rispose: "Ho visto come se uno venisse da me e mormorasse qualcosa che non capivo, poi mi sono svegliato impaurito, poi mi sono riaddormentato ed è tornato e mi ha detto quelle cose, poi è tornato di nuovo ripetendole finché non le ho capite e le ho ricordate:

*Mi sembra che la gente di questo palazzo sia scomparsa
e che esso sia rimasto spoglio dall'ornamento della sua gente e dei suoi
appartamenti,
e che dopo un momento di esultanza il capo di questa gente sia andato
a finire
in una tomba, su cui si fonda il suo pietrame!*

O Rabî`, non posso pensare di me se non che la mia morte è vicina e che la mia ora è arrivata, e non mi può essere d'aiuto se non il mio Signore! Alzati e portami dell'acqua!". Lo feci ed egli si alzò e fece un'abluzione maggiore (*ghusl*) e fece due *rak`at*, poi disse: "Ho deciso di fare il pellegrinaggio: prepara per noi quanto necessario per fare il pellegrinaggio!", quindi uscì e partimmo [da Baghdâd] finché arrivammo a Kûfah. Egli si fermò sulla duna (*najaf*) e vi restò alcuni giorni, poi ordinò di partire ed i suoi luogotenenti e le sue truppe andarono avanti, mentre io e lui restammo nel palazzo con i suoi

1418) Il termine "*shurat*" può significare anche "guardie".

1419) Questo *hadîth*, non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane", è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.31-32.

1420) Abû Ja`far al-Mansûr fu il II° Califfo abbasside, e morì nei pressi della Mecca nell'anno 150 dall'Egira.

1421) Si tratta di ar-Rabî` ibn Yûnus ibn `Abdullah ibn Abû Farwa, che nato schiavo a Medina nell'anno 112 dall'Egira, fu al servizio di tre Califfi abbassidi in qualità di Wizîr, e morì nell'anno 170 dall'Egira. Al-Mansûr, fondatore di Baghdâd, divise la città in quattro quartieri e ne affidò in feudo uno ad ar-Rabî`.

mercenari alla porta. Mi disse: "O Rabî`, portami un pezzo di carbone dalla cucina!", [ed io glielo portai]¹⁴²², poi mi disse: "Esci e stai con la mia cavalcatura finché non esco!", e quando fu uscito e fu montato ritornai sul posto come se dovessi cercare qualcosa, e trovai che aveva scritto sul muro con il pezzo di carbone:

*L'uomo desidera vivere e la lunghezza della vita potrebbe nuocergli!*¹⁴²³

I suoi piaceri finiscono e dopo la dolcezza della vita resta la sua amarezza,

ed i giorni passano finché egli non vede più nulla che lo rallegri!

*Quanti godranno del mio male se perisco e quanti diranno: Ad Allah spetta il merito della sua opera!?*¹⁴²⁴

* * * * *

[DCXLIV] Raccomandazione nell'ammissione [di colpa] da parte di un conoscitore, nel più nobile dei luoghi di sosta - Mutarrif e Bakr ibn `Abdullah¹⁴²⁵ si fermarono ad `Arafah, e al-Fudayl ibn `Iyâd¹⁴²⁶. Mutarrif disse: "Allahumma non respingere oggi [la preghiera dei pellegrini] a causa mia!", e Bakr disse: "Quanto sarebbe nobile come luogo di sosta e desiderabile per coloro che vi stanno se non ci fossi io tra di loro!", e al-Fudayl¹⁴²⁷ alzò la testa al cielo, afferrò la sua barba, piangendo come chi ha perso un figlio, e disse: "Oh che cosa cattiva da parte tua, anche se venissi cancellata!"¹⁴²⁸.

* * * * *

[DCXLV] Raccomandazione sul pudore (hayâ') nei confronti di Allah - Ci è stato riportato [della via]¹⁴²⁹ dello Shaykh `Abdur-Rahmân ibn al-Ustadh, nel Libro di ibn Bakûyah ash-Shirâzî, da parte di Abû-l-Adyân, che egli disse: "Non ho visto che un solo uomo che avesse realmente timore [di Allah]. Ero nel luogo di sosta [`Arafah] e vidi un giovane che rimase a testa bassa da quando gli uomini si fermarono fino al tramonto del sole. Gli dissi: O tale, stendi le tue mani nella preghiera!, ed egli mi rispose: "Ho paura!", ed io gli dissi: Questo è il giorno del perdono dei peccati!", ed egli stese le sue mani e nel fare quel gesto cadde morto!"¹⁴³⁰.

* * * * *

1422) Solo nella prima edizione.

1423) Nella seconda edizione si trova "...e la lunghezza della vita non gli nuoce!"

1424) L'intero paragrafo è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pagg.25-26.

1425) Si tratta verosimilmente di Mutarrif ibn `Abdullah ibn as-Sikhkhîr al-`Amirî al-Harashî, morto nell'anno 107 dall'Egira secondo ash-Sha`rânî, che riporta nelle sue "At-Tabaqât al-Kubrâ" ["Vite e detti di Santi musulmani", ed. UTET, 1968, pagg.63-64] anche la sua frase, e di Bakr ibn `Abdullah ibn `Amr al-Muzanî al-Basrî, morto nell'anno 108 dall'Egira.

1426) Al-Fudayl ibn `Iyâd, che morì nell'anno 187 dall'Egira, non è citato nella versione riportata in "Muhâdaratu-l-abrâr".

1427) Attenendosi alla versione di "Muhâdaratu-l-abrâr", potrebbe trattarsi non di al-Fudayl ibn `Iyâd, bensì di un altro al-Fudayl, come ad esempio al-Fudayl ibn `Amr al-Fuqaymî at-Tamîmî al-Kûfî, morto nell'anno 110 dall'Egira, e quindi contemporaneo di Mutarrif e di Bakr.

1428) L'episodio è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pag.77.

1429) Solo nella prima edizione.

1430) L'episodio è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pagg.77-78.

[DCXLVI] Raccomandazione profetica sull'elemosina (sadaqah) - L'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Un mendicante venne da una donna che aveva in bocca un boccone di cibo; ella lo sputò e glielo porse. Continuò a nutrire un ragazzo e quando crebbe venne un lupo che lo portò via. Ella uscì correndo dietro al lupo e gridando: "Figlio mio! Figlio mio!". Allah ordinò allora ad un Angelo: "Raggiungi il lupo e prendi il ragazzo dalla sua bocca e dì alla madre: Invero Allah ti trasmette i Saluti! e dille anche: Questo è un boccone per un boccone!"¹⁴³¹.

* * * * *

[DCXLVII] Raccomandazione di pietà (birr) ottenuta grazie alla partecipazione alle sessioni di dhikr - `Ammâr ibn ar-Râhib ha detto: "Vidi in sogno la povera (miskînah) di at-Tafâwiyyah, dopo la sua morte, e le dissi: "Benvenuta o povera, benvenuta!" - "Lungi, o `Ammâr, lungi! La povertà è andata ed è venuta la ricchezza più grande!". Dissi allora: "Vattene!", ed ella rispose: "Non interroghi colei a cui è stato concesso il Paradiso, con tutti suoi annessi, e che si mette all'ombra in esso dove vuole?". Chiesi: "Com'è stato possibile ciò?", ed ella rispose: "Grazie alle sessioni di dhikr ed alla pazienza (sabr) nel Vero!". `Ammâr disse: ella partecipava con noi alle sessioni di `Isâ ibn Zadhân¹⁴³² a Uballah e scendeva giù da Basrah per arrivare espressamente da lui. Disse `Ammâr: le chiesi: "O povera, che cosa faceva `Isâ ibn Zadhân, Allah abbia misericordia di lui?", ed ella rise e disse:

*Indossava la veste della magnificenza e giravano
intorno a lui i servitori con le brocche,
e poi veniva ornato (hulliya)¹⁴³³. E si diceva: O recitatore, alzati!
E, per la mia vita, il digiuno ti estenua!¹⁴³⁴*

* * * * *

[DCXLVIII] Raccomandazione e consiglio che indirizzai al Sultano, il Conquistatore per ordine di Allah, Kaykâ'ûs¹⁴³⁵, padrone della regione settentrionale dell'Asia minore, Allah abbia misericordia di lui, in risposta alla lettera che ci aveva scritto nell'anno 609 - Nel Nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente, la preoccupazione del Sultano, il Conquistatore per ordine di Allah, al-`Azîz, che Allah renda duratura la giustizia del Suo Sultano, è giunta a suo padre Muhammad ibn al-`Arabî¹⁴³⁶, che prega per lui, e ciò gli impone di rispondere con la raccomandazione tradizionale e con il consiglio di governo divino, nella misura di ciò che gli

1431) *Hadîth* trasmesso da Ibn `Abbâs, riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.82.

1432) Nella seconda edizione si trova "Ibn Zadân".

1433) Nel capitolo 204 Ibn `Arabî spiega che il termine "*tahallî*", che letteralmente indica l'atto di indossare un ornamento, significa per lui "ornarsi dei Nomi divini, secondo il limite prescritto dalla Legge tradizionale", mentre per altri significa "imitare (*tashabbuh*) gli stati spirituali dei veridici in ciò che dicono e in ciò che fanno". A questo proposito si può anche consultare "La parure des Abdâl" di Ibn `Arabî, la cui traduzione è apparsa nei NN. 286 e 287 di *Etudes Traditionnelles*.

1434) Il paragrafo è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.82-83.

1435) Cf. su di lui il paragrafo DLXXIX.

1436) Si tratta evidentemente di una "paternità spirituale", poiché è Ibn `Arabî stesso che si definisce "padre" di Kaykâ'ûs!

concede il momento e di ciò che può contenere la lettera, finché non sarà possibile l'incontro e sarà tolto il velo [che ci separa]. E' saldamente stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "La religione è il buon consiglio!"¹⁴³⁷, ed essi chiesero: "Nei confronti di chi, o Inviato di Allah?", ed egli rispose: "Nei confronti di Allah, del Suo Inviato, degli Imâm dei musulmani e della loro comunità!". Ora, tu sei senza dubbio uno degli Imâm dei musulmani, ed è Allah che ti ha conferito questa autorità e ti ha istituito [Suo] rappresentante nel Suo territorio e giudice dei Suoi servitori con la Sua assistenza, ha stabilito per te una bilancia diritta che tu possa applicare nei loro confronti, ti ha indicato una strada maestra bianca e lucente su cui tu li faccia camminare¹⁴³⁸ ed a cui tu li chiami, e ti ha nominato governatore a questa condizione ed è su questa base che ti abbiamo riconosciuto solennemente. Se sarai giusto sarà a loro vantaggio ed a tuo vantaggio, ma se sarai ingiusto sarà a loro vantaggio ed a tuo carico! Guardati dall'essere additato domani come l'uomo che soffre la perdita più grave per le sue opere tra gli Imâm dei musulmani, e dall'essere tra "coloro il cui sforzo nella vita di questo mondo è stato sviato, anche se credevano di avere agito bene" [cf. Cor.XVIII-105]. Ed il tuo ringraziamento, per ciò che Allah ti ha elargito della stabilità del tuo regno, non sia l'ingratitude per i favori, l'ostentazione delle disobbedienze, né il conferire il potere sui sudditi deboli a cattivi luogotenenti, con la forza della tua autorità, [ed invero Allah è più forte di te]¹⁴³⁹, sì che essi li giudichino con ignoranza e per interessi personali, poiché tu dovrai rispondere di questo! Allah ha agito bene con te, ti ha concesso le vesti di onore della [Sua] rappresentanza e tu sei quindi il rappresentante di Allah per le Sue creature e l'ombra che Egli distende sulla Sua terra: assicura dunque il diritto di chi subisce ingiustizia nei confronti dell'ingiusto, e non ti induca in errore il fatto che Allah ti ha concesso l'autorità che hai, ha spianato per te il territorio e lo ha livellato, malgrado la tua perseveranza nella ribellione, nell'ingiustizia e nella trasgressione dei limiti, poiché quella larghezza, malgrado la tua persistenza in simili qualità, è una dilazione da parte del Vero, non una Sua negligenza! Ciò che arresterà le tue opere non sarà che l'arrivo del termine prefissato, e tu raggiungerai la dimora verso cui sono andati tuo padre ed i tuoi avi! Non essere tra coloro che avranno rimpianto, poiché il rimpianto in quel momento non servirà a nulla. Ciò che l'Islâm e i musulmani, e sono pochi, subiscono di più grave nel tuo regno è il suono delle campane, la manifestazione della miscredenza, l'attestazione di un socio ad Allah e la scomparsa delle regole istituite dal Principe dei credenti [e dall'Imâm dei mondi]¹⁴⁴⁰, `Umar ibn al-Khattâb, Allah sia soddisfatto di lui, riguardo alla gente della protezione (*dhimmah*)¹⁴⁴¹, cioè che essi non costruiscano nella città o nei suoi dintorni nuove chiese,

1437) Questo *hadîth* è stato ampiamente commentato nel paragrafo XLIV.

1438) Nella prima edizione si trova: "..su cui tu cammini".

1439) Solo nella seconda edizione.

1440) Solo nella prima edizione.

1441) L'espressione "*Ahlu-dh-dhimmah*" indica i cristiani e gli ebrei che usufruiscono di un regime di protezione da parte dei musulmani in cambio del pagamento di una imposta (*jizyah*) e del rispetto di particolari norme. A questo proposito si può consultare l'articolo "*Dhimma*" nella "Encyclopédie de l'Islâm".

conventi, celle o romitaggi, che non restaurino alcuno di questi edifici quando vanno in rovina, che non impediscano ad alcun musulmano di essere nutrito ed albergato nelle loro chiese per tre giorni, che non nascondano alcuna spia, che non cospirino in segreto contro i musulmani, che non insegnino il Corano ai loro figli e che non ostentino pubblicamente il loro politeismo, che non impediscano ai loro parenti di abbracciare l'Islâm se lo preferiscono, che onorino i musulmani, alzandosi dai loro posti quando essi vogliono partecipare alle loro riunioni, che non imitino in nulla i musulmani, né nei loro abiti, né nel berretto, né nel turbante, né nei calzari, né nella scriminatura dei capelli, che non usino i nomi dei musulmani, né i loro soprannomi, che non montino una sella, che non si cingano di una spada e che non portino alcuna arma, quale che essa sia, che non incidano i loro sigilli in arabo, che non vendano bevande inebrianti, che taglino i capelli sulla parte anteriore della testa, che mantengano il loro abbigliamento particolare ovunque si trovino, che stringano bene le loro cinture, che non mostrino una croce o una parte dei loro Libri nelle strade dei musulmani, che non seppelliscano i loro morti vicino ai musulmani, che non suonino la campana se non con un colpo leggero, che non alzino la voce recitando nelle loro chiese, che non escano per la festa delle Palme, che non alzino la voce per i loro morti, che non esibiscano fuochi con loro, e che non comprino gli schiavi contro cui erano state impiegate le frecce dei musulmani. Se essi contravvengono ad una di queste condizioni non hanno diritto ad alcuna protezione e per i musulmani diventa lecito nei loro confronti ciò che è lecito nei riguardi della gente dell'opposizione e della discordia. Questo è ciò che ha scritto l'Imâm giusto, `Umar ibn al-Khattâb, Allah sia soddisfatto di lui, ed è saldamente stabilito che l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, ha detto: "Non si edificano chiese nell'Islâm e non si ricostruiscono quelle che sono andate in rovina!"¹⁴⁴². Rifletti sulla mia lettera: se Allah vorrà, sarai ben diretto finché agirai in conformità a quanto ti ho scritto. La Pace [sia con te]!". Poi feci cadere (*awqa`tu*) su di lui dei versi che composi nel momento in cui gli stavo scrivendo:

*Se tu apprezzi (a`zazta) la guida e la segui,
allora sarai onore (`izz) per questa religione, così come sei chiamato¹⁴⁴³,
ma se non fai attenzione ad essa e la disprezzi,
allora sarai colui che avvilisce la religione, e di fatto l'abbassi!
Non prendere per falsi i soprannomi (alqâb), poiché
dovrete rispondere di essi il Giorno in cui sarete tutti riuniti.
Sarà detto a `Izzu-d-dîn: "Hai onorato la Sua religione?",
e la religione di Allah verrà sicuramente interrogata riguardo alla vostra
considerazione (`izz) [per essa]
e se la religione onorata testimonierà la vostra considerazione,
sarai due volte insieme alla religione di Allah nel suo onore.
Ma se la religione di Allah dirà: "Nel suo regno ero
svilita e la mia gente era sopraffatta nei suoi domini,*

1442) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1443) *Kayka'ûs* si chiamava `Izzu-d-dîn, che significa sia "Forza della religione", sia "Onore della religione".

*e non ho smesso di essere in uno stato di disonore nella sua
 giurisdizione,
 malgrado egli pensasse di agire bene nei miei confronti!",
 quale sarà l'argomento del Sultano se essa dirà
 ciò che ho detto? Egli verserà lacrime per ciò che ho detto!
 Stai costantemente alla porta di Allah, se desideri
 che Egli passi oltre il tuo peccato, battendo e bussando:
 può darsi che un giorno la Sua generosità elargisca un dono
 ed appaia il perdono di Allah a cancellarlo.
 Oh mio Signore, pietà! Oh che avvenimento terribile quando i due
 contendenti si riuniranno!
 Tu sarai l'Imâm dei timorati ed il loro capo,
 se continuerai a riparare le falle nella religione della guida.
 Quanti rappresentanti diventano apostati nel comando
 e si mettono a dividere la gente della religione?!
 Che hai che non li sconfiggi, tu che ti chiami Conquistatore?
 Che hai che non li destituisce, giacché hanno preferito il profitto
 (naf`)¹⁴⁴⁴ [personale]?
 Oh Sultano, realizzate il mio buon consiglio
 e prestate ascolto a ciò che vi ho detto!
 Invero, per Allah, io sono per voi un eccellente consigliere.
 Io allontano da voi la rovina e ne impedisco l'accesso,
 e porto al Sultano, da ogni lato
 della religione e di questo mondo, i regali più utili!*

Ed Allah mi sia benefico per la mia raccomandazione e mi ricompensi per la mia intenzione! La Pace sia su di te, con la Misericordia di Allah e la Sua Benedizione. [Ed Allah ci è sufficiente!]¹⁴⁴⁵

* * * * *

[DCXLIX] Raccomandazioni tratte da sentenze celebri e frasi favorite, attribuite a una moltitudine di sapienti e pii - Chi si accontenta del minimo può fare a meno del molto! Chi ha una vita tradizionale (*dîn*) in ordine ha una certezza giusta! Chi può fare a meno degli altri è al sicuro dagli accidenti dell'insolvenza. La vita tradizionale è la salvaguardia più potente e la sicurezza (*amn*) è il favore più elevato! La pazienza nelle disgrazie è la più grande dote! Vivi, finché campi, in un'ombra che ti protegga e con un cibo che ti sia sufficiente! L'avaro è colui che trattiene un favore e che conserva un'eredità. Chi si attacca all'avidità (*tam`*) perde lo scrupolo! L'invidia è il peggiore accidente e l'avidità è il più dannoso degli appetiti! Accontentarsi del sostentamento minimo è meglio che sforzarsi per le cose di alto rango (*ashrâf*)¹⁴⁴⁶. La più eccellente delle opere è quella che suscita la ricompensa e la più utile delle ricchezze è quella

1444) Ho preferito il termine "*naf`*", riportato in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", al termine "*naq`*", che significa "palude", "polverone", riportato nelle due edizioni del testo.

1445) L'inciso si trova solo nella prima edizione. Il testo di questa lettera figura anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.454-457.

1446) Nella versione riportata in "*Muhâdaratu-l-abrâr*" si trova "*isrâf*", che significa smoderatezza.

che determina la gratitudine¹⁴⁴⁷: non contare sul colpo di fortuna (*dawlah*) poiché esso è un'ombra fugace, e non basarti sul favore, poiché esso è un ospite che parte! Non ti è lecito se non ciò che ti fa campare per i tuoi due giorni e la cui ricompensa ed il cui premio ti sono sufficienti! Il generoso (*karîm*) è colui che tralascia l'offesa ed il forte è colui che domina la sua passione! Chi cavalca la passione arriva al travimento (*`amâ*). Chi cerca di tener testa al Vero si rammollisce (*lâna*), e chi attribuisce scarsa importanza alla religione diventa meschino. Il credente è ingenuo e nobile, l'ipocrita ingannatore e meschino! Quando scompare il pudore si scatena la tribolazione! Ogni uomo è alla ricerca di una cosa desiderata ed è ricercato da una sorte! Una scienza che non giova è come una medicina che non serve! La scienza più bella è quella che si accompagna all'opera ed il silenzio più bello è quello del chiacchierone (*khatil*)! Rifiuta obbedienza all'ignorante e sarai salvo, obbedisci al sapiente (*`âlim*)¹⁴⁴⁸ farai bottino! Chi resiste al suo desiderio raggiunge un alto grado nella sua virilità (*murû'ah*). Per chi esulta troppo per i favori, l'inquietudine per le disgrazie sarà insopportabile! Chi si tiene saldamente alla religione rafforza il suo successo e chi cerca l'aiuto del Vero manifesta il suo valore (*qadr*)¹⁴⁴⁹. Chi trova troppo corta la sua permanenza e la durata assegnatagli, accorcia la sua speranza e la sua aspettativa! Non passare la notte senza aver fatto testamento, anche se il tuo corpo è in piena forma e ti sembra di aver molto da vivere, poiché il tempo (*dahr*) è traditore!¹⁴⁵⁰ Non mancare di avere un pensiero che ti accresca in saggezza e che ti giovi come protezione. Chi mette il suo regno al servizio della sua religione, ogni Sultano si sottometterà a lui, ma chi mette la sua religione al servizio del suo regno, ogni uomo aspirerà ad esso! Chi percorre la via della retta guida raggiungerà l'essenza di Colui che è desiderato (*murâd*)! Chi accudisce alla [sua] salute sarà salvo! Chi accetta il buon consiglio farà profitto!¹⁴⁵¹

* * * * *

[DCL] Un cuore che rimase colpito dalle parole toccanti di un veridico¹⁴⁵² - [Az-Zakî]¹⁴⁵³ Ahmad ibn Mas`ûd ibn Shaddâd al-Muqrî al-Mawsilî, che è degno di fiducia, ci ha riferito a Mossul, nell'anno 601, quanto segue: Abû Ja`far ibn al-Qâdî ci ha riferito che Yûsuf ibn Abû-l-Qâsim ad-Diyârî Bakrî ha riferito che Jamâlu-l-Islâm Abû-l-Hasan `Alî ibn Ahmad al-Qarshî al-Hakkârî ha riferito che Abûl-Hasan al-Karkhî ha riferito che Abûl-`Abbâs Ahmad ibn Muhammad ibn al-Fadl an-Nahâwandî ha detto di aver sentito il suo Maestro Muhammad ibn Ja`far¹⁴⁵⁴ al-Khuldî¹⁴⁵⁵ dire: "Ero con al-

1447) Nella seconda edizione si trova: "La più eccellente delle opere è quella che determina la gratitudine e la più utile delle ricchezze è quella che suscita la ricompensa".

1448) Nella seconda edizione si trova "*`âqil*", che significa "intelligente".

1449) Nella prima edizione si trova "*qahr*", che significa "asservimento".

1450) Il testo prosegue con un inciso che non sono riuscito a tradurre: "*wa mâ huwa kâ'inun kâ'inun*".

1451) L'intero paragrafo, con lo stesso titolo, è riportato in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.343-344.

1452) Nel testo questa frase è riportata come una sentenza, mentre nella versione inclusa in "*Muhâdaratu-l-abrâr*" essa costituisce il titolo di un paragrafo.

1453) Solo nella prima edizione.

1454) Nella seconda edizione si trova Ja`far ibn Muhammad.

Junayd¹⁴⁵⁶, Allah abbia misericordia di lui, sulla via che porta all'Hijâz, quando arrivammo alla montagna del Sinai. Al-Junayd si arrampicò su di essa e noi salimmo con lui e quando ci fermammo nel luogo ove si era fermato Mosé, su di lui il Saluto e la Pace, fummo colpiti dalla solennità del posto. C'era con noi un cantore (*qawwâl*) e al-Junayd gli fece cenno di recitare qualcosa, al che egli recitò:

Dopo che fu guarito dal desiderio (hawâ)¹⁴⁵⁷, gli apparve un lampo, la cui luminosità risplendette nel cuore della notte.

Sembrava l'orlo della sopravveste (ridâ') e sotto di essa le vette ardue, con i loro pilastri inaccessibili.

Ed apparve affinché guardasse come splendeva, ma egli non poté guardarlo, ed Egli, Gloria a Lui, lo distolse.

Ed il fuoco è ciò che poterono contenere le sue costole (dulû`), e l'acqua è ciò che tollerarono le sue palpebre!

Disse: al-Junayd ricercò l'impressione enstatica (*tawâjada*)¹⁴⁵⁸ e noi con lui, e nessuno di noi sapeva se ci trovavamo nel Cielo o sulla Terra. Vicino a noi c'era un convento con un monaco, che ci chiamò: "Oh comunità di Muhammad, per Allah, rispondetemi!", ma nessuno di noi si volse a lui, a causa della delizia del momento. Egli ci chiamò una seconda volta: "Per la religione della Hanîfiyyah, perché non mi rispondete?", ma nessuno di noi rispose, ed egli ci chiamò una terza volta: "Per Colui che adorate, perché non mi rispondete?", ma nessuno di noi gli diede una risposta. Quando ci allentammo dall'audizione (*samâ`*) ed al-Junayd si accinse a scendere, gli dicemmo: "Quel monaco ci ha chiamato e ci ha scongiurato, ma non gli abbiamo risposto!". Al-Junayd disse allora: "Torniamo da lui, forse Allah lo guiderà all'Islâm!". Lo chiamammo ed egli uscì e ci salutò, e disse: "Chi di voi è il Maestro (*ustâdh*)?", al che al-Junayd rispose: "Essi sono tutti Maestri e Signori!". "Senza dubbio uno di voi è più grande degli altri!", incalzò il monaco, ed essi indicarono al-Junayd. Egli chiese allora: "Informami di ciò che avete fatto. Si tratta di una cosa speciale, nella vostra tradizione, o comune?", e [al-Junayd] rispose: "Pittosto speciale!". Il monaco chiese: "Per persone speciali o per persone comuni?", ed egli rispose: "Piuttosto per persone particolari!". Egli chiese: "Con che intenzione vi alzate?" e [al-Junayd] rispose: "Con l'intento della speranza (*rajâ'*) e dell'essere felici di Allah, l'Altissimo!". "Con che intenzione avete ascoltato?" ed egli rispose: "Con l'intenzione di ascoltare Allah, l'Altissimo!". [Il monaco] chiese: "Con

1455) Abû Muhammad Ja`far ibn Nusayr ibn al-Qâsim al-Khawwâs al-Baghdâdî al-Khuldî, che morì ultra novantenne nell'anno 348 dall'Egira, fu uno dei più intimi discepoli di al-Junayd.

1456) Abû-l-Qâsim al-Junayd ibn Muhammad ibn al-Junayd al-Khazzâz morì a Baghdâd nell'anno 297 dall'Egira. Su di lui si possono consultare: Farîdu-d-dîn al-`Attar, "Parole di Sûfi", pagg.368-373 dell'edizione Boringhieri, e pagg.307-311 dell'edizione Luni; A.H. `Abdel-Kader, "Al-Junayd: Life, personality and writings", Londra, 1962; "Junayd. Enseignement spirituel", ed. Sindbad, 1983.

1457) Letteralmente: "dopo che fu cicatrizzato il desiderio".

1458) Nel capitolo 235 Ibn `Arabî definisce il "*tawâjud*" come lo sforzo messo in atto per ottenere l'impressione enstatica (*wajd*), che, nel capitolo successivo, viene definita come lo stato spirituale (*hâl*) che il cuore si trova improvvisamente davanti e che estingue la coscienza (*shuhûd*) del proprio "io" e dei presenti.

che intenzione avete chiamato?", ed [al-Junayd] rispose: "Con l'intenzione della risposta della servitù alla Signoria, poiché Allah, l'Altissimo, ha detto agli spiriti: "Non sono il vostro Signore?", ed essi risposero: "Certo, lo testimoniamo!" (Cor.VII-171)". Egli chiese: "Cos'era quel suono?" e [al-Junayd] rispose: "Un appello eterno!". Egli chiese: "Con che intenzione vi sedete?" ed [al-Junayd] rispose: "Con l'intento del timore di Allah, l'Altissimo!", al che [il monaco] disse: "Hai detto il, vero!", poi aggiunse: "Stendi la tua mano! Io testimonio che non c'è Dio se non Allah, solo Lui, senza associati, e testimonio che Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace, è il Suo servitore ed il Suo Inviato!". Così il monaco si sottomise ed il suo Islâm fu bello. Al-Junayd gli chiese: "Come fai a riconoscere che ho detto il vero?", ed egli rispose: "Poiché ho letto nel Vangelo, rivelato al Messia, il figlio di Maria, le caratteristiche della comunità di Muhammad, su di lui il Saluto e la Pace: essi indossano il mantello (*khirqah*), mangiano i tozzi di pane, si accontentano dello stretto necessario, si alzano nella purezza dei loro momenti spirituali, sono lieti di Allah, Lo desiderano ardentemente, cercano l'impressione enstatica in Lui, a Lui ricorrono e di Lui hanno timore!". Il monaco restò con noi per tre giorni, nell'Islâm, poi morì, Allah, l'Altissimo, abbia misericordia di lui".¹⁴⁵⁹

* * * * *

[DCLI] Raccomandazioni riguardo al parlare - Ho sentito Muhammad ibn Qâsim ibn `Abdur-Rahmân ibn `Abdul-Karîm at-Tamîmî al-Fâsî, il giusto, nella città di Fes, credo nell'anno 594 dire: "Quattro Re hanno detto quattro frasi che sembrano scoccate dallo stesso arco. Kusrâ ha detto: Io sono più forte a replicare a ciò che non ho detto che a replicare a ciò che ho detto! Il Re dell'India ha detto: Se dico una parola essa prende possesso di me anche se io sono il suo proprietario! Qaysâr, Re dei Bizantini, ha detto: Non ho rimpianto di ciò che non ho detto, ma ho rimpianto di ciò che ho detto!, ed il Re della Cina ha detto: La conseguenza di ciò che la parola ha profferito è più grave del rimpianto per aver rinunciato a parlare!".

Uno dei poeti ha detto:

*Per la tua vita, non c'è cosa, di cui conosco il rango (makân),
che sia più degna di essere imprigionata di una lingua che fa entrare
nella tua bocca ciò che non ti compete di dire,
con un grosso catenaccio in ogni luogo in cui tu possa rinchiuderla!*¹⁴⁶⁰

* * * * *

[DCLII] - `Aishah, la madre dei credenti, Allah sia soddisfatto di lei, ha detto: "Le caratteristiche delle nobili qualità sono dieci, ed esse sono presenti nell'uomo e non in suo figlio, nel servitore e non nel suo padrone: la veridicità nel parlare, l'onestà con gli altri, dare a chi chiede, ricambiare per le attività [che altri hanno svolto per te], accordare protezione al vicino, rispettare il diritto del compagno, onorare i vincoli di sangue, trattare bene l'ospite, adempiere all'impegno preso e, in capo a tutto, il pudore (*hayâ*)!"

* * * * *

1459) L'episodio è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.335-336.

1460) L'intero paragrafo è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.308.

[**DCLIII**] - Uno di loro ha detto: "Tener nascosto il tuo segreto provoca la tua salvezza, divulgare il tuo segreto provoca il rammarico, e resistere a tener nascosto il segreto è più facile del rammarico per averlo divulgato!"¹⁴⁶¹

* * * * *

[**DCLIV**] **Della saggezza** - "Quanto è più disdicevole per l'uomo che tema per ciò che possiede ed abbia quindi timore dei ladri, e permetta alla sua anima di manifestare al suo nemico il segreto che ha nel cuore o il segreto di suo fratello!"¹⁴⁶².

Alla Mecca abitava vicino a me, credo nell'anno 599, un uomo di Tunisi che si chiamava `Abdu-s-Salâm ibn as-Sa`diyyah, ed aveva con sé una giovane schiava che aveva acquistato in Egitto all'epoca della carestia che aveva colpito l'Egitto nell'anno 597¹⁴⁶³. Egli le disse: "Oh schiava, ti raccomando due cose: custodisci il segreto ed il pegno!", e la schiava rispose: "Non ho bisogno di questa raccomandazione, poiché so che se la persona è fidata condivide con gli altri le loro ricchezze, e se mantiene il segreto è compagna nei loro cuori!". Egli ammirò questa risposta da parte sua, si informò su di lei e scoprì che era libera e che era stata venduta per il caro vita in Egitto. Allora l'affrancò e la lasciò libera, ed ella tornò da sua madre e dalle sue sorelle.

Mu`awiyah¹⁴⁶⁴, [Allah sia soddisfatto di lui]¹⁴⁶⁵, ha detto: "Non ho mai svelato il mio segreto a qualcuno senza che ciò mi provocasse un lungo rimpianto ed un intenso dispiacere, e non l'ho affidato alle costole del mio petto senza che ciò mi procurasse gloria, fama, elevatezza e rango!". Gli fu chiesto: "Neppure `Amr ibn al-`As¹⁴⁶⁶?", ed egli rispose: "Neppure `Amr ibn al-`As!", in quanto `Amr ibn al-`As condivideva l'opinione di Mu`awiyah, era suo consigliere e suo ministro, ma soleva dire: "Non lo hai nascosto al tuo nemico e non lo hai svelato al tuo amico!", rivolgendo questo discorso a Mu`awiyah, ma Allah è più Sapiente!¹⁴⁶⁷

Abû Bakr Muhammad ibn Khalaf ibn Sâf al-Lakhmî, mio Maestro nella recitazione [nella sua moschea]¹⁴⁶⁸ di Qaws al-Haniyyah a Siviglia¹⁴⁶⁹, Allah abbia misericordia di lui, ci ha ripetuto molte volte nelle sue lezioni questi versi, a guisa di raccomandazione:

*Guardati una volta dal tuo nemico,
e guardati mille volte dal tuo amico,*

1461) L'intero paragrafo è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.308-309.

1462) La sentenza ricorre anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.309.

1463) In "*Les Soufis d'Andalousie*", pag.100, Ibn `Arabî riferisce che quella carestia, che fu accompagnata anche da un'epidemia di peste, fu un castigo divino.

1464) Mu`awiyah ibn Abû Sufyân, morto nell'anno 60 dall'Egira, fu il fondatore della dinastia Umayyade della Siria. Convertitosi all'Islâm nell'anno 8 dall'Egira, fu uno degli scribi del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, di cui era anche cognato, essendo il fratello di Umm Habîbah. Avversario di `Alî, Allah sia soddisfatto di lui, dopo l'abdicazione di al-Hasan nell'anno 41 dall'Egira, assunse il titolo di Califfo.

1465) Solo nella seconda edizione.

1466) `Amr ibn al-`As as-Sahmî, Compagno del Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, e conquistatore dell'Egitto, in cui fondò al-Fustât, la futura città del Cairo, fu uno dei più abili politici del suo tempo. Morì, ormai ottantenne, nell'anno 43 dall'Egira.

1467) L'aneddoto di Mu`awiyah è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.309.

1468) Solo nella seconda edizione.

1469) Abû Bakr Muhammad ibn Khalaf ibn Sâf al-Lakhmî morì nell'anno 585 dall'Egira. Ibn `Arabî frequentò i suoi corsi all'età di 18 anni, ed apprese da lui le sette letture del Corano.

*poiché può darsi che l'amico si allontani
ed egli sa meglio di altri che cosa può nuocerti!*¹⁴⁷⁰

Mio zio, fratello di mio padre¹⁴⁷¹, mi recitava spesso di ash-Shumays¹⁴⁷²:

*Il tempo passa e la vita diventa amara,
la sorte ritorna con ciò che non rallegra,
l'anima si dissolve e l'ansia ritorna,
e questo mondo proclama che non c'è nessuno libero!*¹⁴⁷³

* * * * *

[DCLV] Alcune frasi profetiche come raccomandazioni - "Chi tiene nascosto il suo segreto ha in suo pugno il meglio (*khîrah*)! Chi espone la sua anima all'accusa (*tuhmah*) non biasimi chi pensa male di lui! Sistema la faccenda di tuo fratello nel modo migliore! Non pensare male di una parola che è uscita da lui! Non c'è compenso più eccellente per chi dissubidisce ad Allah nei tuoi confronti che quello di ubbidire ad Allah, quanto è Potente e Magnificente, nei suoi confronti! Ricorri ai fratelli della veridicità, poiché essi sono un ornamento nella prosperità e una salvaguardia nella prova!"¹⁴⁷⁴

* * * * *

[DCLVI] Racconto che include una raccomandazione [sull'aver fiducia in Allah per ciò che è garantito]¹⁴⁷⁵ - Abû-l-Qâsim al-Bijâyî mi ha riferito che Abû `Abdullah al-Ghazzâl¹⁴⁷⁶, il conoscitore, che ad Almeria era tra i compagni di Abû Madyan, Abû `Abdullah al-Hawârî¹⁴⁷⁷, Abû Ya`zâ, Abû Shu`ayb as-Sâriyyah, Abû-l-Fadl al-Yashkarî¹⁴⁷⁸, Abû-n-Najâ¹⁴⁷⁹, e di quella categoria, ha detto: "Alle riunioni del nostro Maestro Abû-l-`Abbâs ibn al-`Arîf as-Sinhâjî¹⁴⁸⁰, assisteva un uomo che non parlava, non interrogava e non frequentava nessuno del gruppo: quando il Maestro aveva finito di parlare egli usciva e nessuno lo rivedeva più al di fuori della riunione. Io fui intrigato da questo comportamento e provai anche nei suoi riguardi una specie di timore reverenziale: Desiderai allora entrare in rapporti con lui ed arrivare a conoscerlo a fondo. Una sera, separandoci all'uscita dalla riunione del Maestro, io lo seguii senza che egli mi notasse, ed ecco che arrivati a una stradina della città, dall'aria discese su di lui una persona con in mano del pane che gli diede, per poi scomparire subito. Io allora, bruscamente, lo

1470) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.309.

1471) Si tratta di `Abdullah ibn Muhammad ibn al-`Arabî. Nel capitolo 24 Ibn `Arabî precisa che egli aveva realizzato la stazione spirituale dei "soffi" (*anfâs*), malgrado fosse entrato nella Via solo tre anni prima di morire, quando aveva già ottant'anni. Cf. su di lui "Les Soufis d'Andalousie", pagg.107-109.

1472) Nella seconda edizione si trova "as-Sumaysir".

1473) Questi versi sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pag.26.

1474) Questi ahâdîth, non recensiti nella "Concordance et indices de la tradition musulmane", sono riportati anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.309-310.

1475) Solo nella prima edizione.

1476) Abû `Abdullah al-Ghazzâl fu compagno di Ibn al-`Arîf e succedette a lui nella direzione della Tariqah da lui fondata ad Almeria. Secondo Asin Palacios al-Ghazzâl era ancora vivente quando Ibn `Arabî visitò Almeria nell'anno 595 dall'Egira.

1477) Nella seconda edizione si trova "al-Hawâzî".

1478) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*" si trova "as-Sakrî".

1479) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*" si trova "an-Najjâr".

1480) Ibn al-`Arîf, autore del celebre "*Mahâsin al-Majâlis*", la cui traduzione francese fu pubblicata da Geuthner nel 1933, morì nell'anno 536 dall'Egira, all'età di 53 anni.

trattenni da dietro e lo salutai. Egli mi riconobbe e mi ricambiò il saluto. Gli domandai chi fosse quella persona che gli aveva portato il pane, ma egli non rispose, finché, essendosi convinto che non me ne sarei andato senza una spiegazione, mi disse: "E' l'Angelo del sostentamento che viene da parte di Allah a portarmi ogni giorno la parte che mi spetta, in qualsiasi posto della terra del mio Signore in cui mi trovi. Allah mi ha onorato di questo favore fin dall'inizio della mia vita devota, dopo che ero entrato nella via spirituale: quando non avevo più soldi e mi trovavo senza risorse, egli mi faceva cadere dal cielo davanti a me la somma necessaria per acquistare ciò che era indispensabile al mio sostentamento ed io la spendevo finché non si esauriva; allora di nuovo mi arrivava da parte di Allah una somma uguale, ma non vedevo allora la persona che me la portava!". Allah, l'Altissimo, ha detto riguardo a Maria, figlia di `Imrân: "Ogni volta che Zaccaria entrava da lei nella nicchia trovava da lei del nutrimento. Egli chiese: Da dove viene Maria?, ed ella rispose: Viene da parte di Allah!" (Cor.III-37)¹⁴⁸¹.

* * * * *

[DCLVII] Racconto di una donna riguardo all'essere privati della ricchezza - Ziyâd ibn Abihi¹⁴⁸² passò presso al-Hîrah e vide un convento. Chiese al suo servitore a chi appartenesse ed egli rispose che era il convento di Hurqah, figlia di an-Nu`mân ibn al-Mundhîr¹⁴⁸³. [Ziyâd] disse allora: "Dirigiamoci verso di esso per sentire cosa dice!". Ella venne e si fermò dietro alla porta ed il servitore si rivolse a lei dicendole: "Parla al Principe!". Ella chiese: "Devo essere concisa o devo dilungarmi?", "Parla piuttosto in modo conciso!", rispose, ed ella disse: "Eravamo una famiglia su cui sorgeva il sole e non c'era sulla terra nessuno più potente di noi, e quel sole non tramontava finché il nostro nemico non aveva misericordia di noi!". [Ziyâd] ordinò allora per lei un carico di orzo ed ella disse: "Ti ha sfamato una mano sazia che aveva fame, non ti ha sfamato una mano affamata che era sazia!". Ziyâd si rallegrò delle sue parole e disse ad un poeta che era con lui: "Annota queste parole, non farle scomparire!", cioè: "Mettile in versi!", ed egli recitò:

*Chiedi il bene a chi possiede il bene da lungo tempo e non chiedere
ad un giovane che ha gustato il suo sapore solo da poco!*¹⁴⁸⁴

e noi, nello stesso senso, abbiamo composto questi versi:

*Chiedi il bene alla gente del bene, se sei uno che chiede,
e non chiedere il bene a chi si è appena arricchito!
Invero la mano affamata è avara
del bene che ha ottenuto, con chi è triste e pensieroso,
e se sbaglia è generosa, e rinfaccia ciò*

1481) Il racconto è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pag.301.

1482) Nella seconda edizione si trova "Ziyâd ibn Umayyah". Si tratta di Ziyâd ibn Abihi, noto anche come Ziyâd ibn `Ubayd o Ziyâd ibn Abû Sufyân, che fu vicerè dell'Irâq all'epoca di Mu`awiyah, e che morì di peste nell'anno 53 dall'Egira.

1483) Nu`mân ibn al-Mundhîr, fu l'ultimo Re Lakhmide, una dinastia araba pre-islamica che aveva per capitale al-Hîrah, in `Irâq. Fu messo a morte una ventina d'anni prima dell'Egira per ordine del sovrano sassanide di Persia.

1484) Il racconto è riportato anche in "Muhâdaratu-l-abrâr", Vol.II, pag.301. Versi simili si trovano anche nel paragrafo DXC.

*che aveva elargito un giorno al povero che ha ricevuto un favore.
La mano sazia elargisce generosamente ciò che ha in abbondanza,
di buon grado, con letizia e sollecitudine.*

* * * * *

[DCLVIII] Della saggezza - La ricompensa della generosità è compenso, amore e ricambio, la ricompensa dell'avarizia è privazione, rovina e biasimo. Un saggio¹⁴⁸⁵ scrisse ad Alessandro: "Sappi che i giorni consumano e logorano ogni cosa e logorano le sue tracce, e che le opere muoiono, salvo ciò che si imprime nel cuore degli uomini. Poni dunque nei loro cuori un amore senza fine, grazie al quale persista la bellezza del tuo ricordo, la generosità delle tue gesta e la nobiltà delle tue tracce!".

Mentre eravamo a Siviglia ci visitò un vecchio poeta chiamato as-Sabtî, di Cordova, Allah abbia misericordia di lui, e poiché non c'era posto ove alloggiare per as-Sabtî, egli scrisse al capo del Dîwân, Zakaryah ibn Sinân, un uomo colto, capace e intelligente¹⁴⁸⁶ :

*Ti interessi di al-Faradzak e di al-Kumayt¹⁴⁸⁷
mentre è ancora in vita la poesia del piccolo as-Sabtî?!
Alcuni mi fanno ammirare le loro poesie¹⁴⁸⁸
e per ignoranza fanno ammirare un morto ad un vivo!
Se mi farai abitare una casa d'alto rango
farò abitare la tua lode in mille versi!*

Allora il capo del Dîwân gli assegnò una casa ove abitare, si scusò con lui e gli fece pervenire una somma per il suo sostentamento.

Venne detto a Bazr Jumhur, quando venne messo a morte: "Fai un discorso per cui tu possa essere ricordato!", ed egli rispose: "Cosa devo dire? I discorsi sono tanti, ma se sei capace di essere una buona frase, fallo!"

[Al riguardo] abbiamo [composto questi versi]:

*Tutti gli uomini sono solo discorsi:
sii dunque la migliore frase che si possa sentire!¹⁴⁸⁹*

* * * * *

[DCLIX] Conclusione del capitolo e conclusione del libro - Tra le formule di protezione ricordate e le preghiere rinomate c'è quella che si recita in un momento di angustia: "Non c'è Dio se non Allah, l'Immenso, il Longanime. Non c'è Dio se non Allah, il Signore del Trono immenso. Non c'è Dio se non Allah il Signore dei sette Cieli e della Terra, il Signore del Trono generoso!"¹⁴⁹⁰. Quando si entra nella moschea si dice: "*Allahumma*, aprici le porte della Tua Misericordia!"¹⁴⁹¹, e quando si esce, si dice: "*Allahumma*, Ti chiediamo la Tua Grazia!"¹⁴⁹². Quando si entra nel gabinetto si dice:

1485) In "*Muhâdaratu-l-abrâr*" è precisato che si trattava di Aristotele.

1486) Nella prima edizione il nome del capo del Dîwân è Abû `Abdullah ibn Ka`b.

1487) Nomi di due celebri poeti arabi: al-Kumayt ibn Zayd al-Asadî, originario di Kûfah, morto nell'anno 126, e Tammâm ibn Ghâlib al-Faradzak, morto a Basrah nell'anno 110 dall'Egira.

1488) Cioè le poesie di al-Faradzak e di al-Kumayt.

1489) L'intero paragrafo è riportato anche in "*Muhâdaratu-l-abrâr*", Vol.II, pagg.284-285.

1490) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-27, Muslim, XLVIII-83, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

1491) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-117, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

1492) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-117, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

"*Allahumma* mi rifugio in Te dalla feccia e dalle fandezze!"¹⁴⁹³, ma ci è stato riferito che si può anche dire: "Mi rifugio in Allah dal malvagio, il malizioso, dall'immondezza e dalla sporcizia, da Satana il lapidato!"¹⁴⁹⁴, e quando si esce dal gabinetto, si dice: "Il Tuo perdono!"¹⁴⁹⁵. Al momento dell'accoppiamento di dice: "*Allahumma*, allontana da noi Satana, e tieni lontano Satana da ciò che ci hai concesso!"¹⁴⁹⁶. Quando si ha finito di mangiare si dice: "Sia lodato Allah, con lodi eccellenti, numerose e benedette! Signor nostro, noi non siamo in grado di riconoscere i Tuoi doni, né di privarcene, né di farne a meno!"¹⁴⁹⁷, e quando si starnutisce, si dice: "Sia lodato Allah, con lodi numerose, eccellenti, benedette in Lui e benedette su di Lui, come quelle che ama il nostro Signore e di cui è soddisfatto!"¹⁴⁹⁸. Quando si va a letto per dormire, si dice: "*Allahumma*, ho affidato a Te la mia anima, ho rivolto a Te il mio volto, ho affidato a Te la mia faccenda ed ho affidato a Te le mie spalle, per timore di Te e per desiderio di Te, poiché non c'è rifugio, né sicurezza da Te se non in Te! Ho creduto nel Libro che hai rivelato e nel Profeta che hai inviato!"¹⁴⁹⁹ *Allahumma*, nel Tuo Nome vivo e nel Tuo Nome muoio, Gloria a Te, mio Signore!¹⁵⁰⁰ In Te ho adagiato il mio fianco ed in Te lo sollevo! Se prendi la mia anima perdonala, e se la lasci andare custodiscila come custodisci i Tuoi servitori pii!"¹⁵⁰¹, e quando ci si sveglia dal sonno, si dice: "Sia lode ad Allah, che ci ha dato la vita dopo che ci ha fatto morire, ed è a Lui che risusciteremo!"¹⁵⁰². Se vuoi dormire abbi il desiderio di incontrare il tuo Signore e desidera il sonno perché in esso c'è l'incontro con il tuo Signore, così come desideri la morte perché in essa c'è l'incontro con il tuo Signore. "Invero, chi desidera incontrare Allah, Allah desidera incontrarlo, e chi detesta incontrare Allah, Allah detesta incontrarlo"¹⁵⁰³, ed "Allah riceve le anime quando muoiono e quelle che non muoiono, durante il sonno, e prende quelle la cui morte è decretata e lascia andare le altre fino ad un termine prefissato!" (Cor.XXXIX-42). Il sonno è una morte minore e ciò a cui si è trasferiti dopo la morte è la stessa ed unica Presenza a cui si è trasferiti durante il sonno, cioè il *barzakh*, e la forma è la stessa! La veglia è come la resurrezione (*ba`th*) nel Giorno della Resurrezione. Invero Allah ha posto il sonno soltanto in questo mondo, per la sua gente, così come i sogni che vediamo in esso, ed ha posto dopo di esso la veglia, tutto ciò a simboleggiare la morte e le visioni che avremo in essa, e simboleggiare la

1493) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, IV-9, LXXX-14, Muslim, II-122 e 123, Abû Dâwûd, I-3.

1494) *Hadîth* riportato da Ibn Mâjah, I-9.

1495) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, I-17, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

1496) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LIX-11, LXVII-66, LXXX-55, XCVII-13, Muslim, XVII-6, Abû Dâwûd, XII-45.

1497) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXX-54, Abû Dâwûd, XXVI-52.

1498) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1499) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-5 a 7, XCVII-34, Muslim, XLVIII-56 e 57, Abû Dâwûd, XL-8.

1500) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-6, 7, 12 e 15, XCVII-13, Muslim, XLVIII-59, Abû Dâwûd, XL-98.

1501) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-12, XCVII-13, Muslim, XLVIII-63, Abû Dâwûd, XL-98.

1502) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-7 e 15, XCVII-13, Muslim, XLVIII-59.

1503) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXI-41, Muslim, XLVIII-14, 16 a 18, at-Tirmidhî, Ibn Mâjah, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

resurrezione con la veglia, e l'alzarsi dal letto è come il risorgere dalle tombe. Quando ci si alza al mattino, si dice: "Noi ci troviamo al mattino ed il Regno si trova al mattino per Allah, solo Lui, non c'è Dio se non Allah, Lui solo, senza associati, a Lui il Regno ed a Lui la lode, ed Egli è Potente sopra ogni cosa! *Allahumma*, Ti chiedo il bene di questo giorno ed il bene di ciò che lo seguirà e mi rifugio in Te dal male di questo giorno e dal male che lo seguirà!"¹⁵⁰⁴, ed alla sera si dice: "Ci troviamo alla sera ed il Regno si trova alla sera per Allah, solo Lui, non c'è Dio se non Allah, Lui solo, senza associati, a Lui il Regno ed a Lui la lode, ed Egli è Potente sopra ogni cosa! *Allahumma*, Ti chiedo il bene di questa notte ed il bene di ciò che la seguirà e mi rifugio in Te dal male di questa notte e dal male che la seguirà!"¹⁵⁰⁵. Quando ci si alza da una riunione si dice: "Gloria a Te, *Allahumma* e per la Tua lode: non c'è Dio se non Te. Ti chiedo perdono e ritorno pentito a Te!"¹⁵⁰⁶. Alla conclusione delle riunioni si dice: "*Allahumma*, facci sentire del bene ed incitaci al bene! Che Allah ci conceda la salute e ce la mantenga! Che Allah riunisca i nostri cuori nel timore e ci assista in ciò che desidera e di cui è soddisfatto! 'Signor nostro, non punirci se abbiamo dimenticato o se abbiamo sbagliato! Signor nostro, non caricarci di un onere come quello che hai caricato a coloro che ci hanno preceduto! Signor nostro non caricarci di ciò che non siamo in grado di sostenere, sii indulgente con noi, perdonaci ed abbi misericordia di noi, Tu sei il nostro Signore, ed aiutaci contro i miscredenti!' (Cor.II-286)"¹⁵⁰⁷. Ho sentito questa preghiera direttamente dall'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, in un sogno, ed egli la recitò dopo che fu terminata la lettura del Libro "*as-Sahîh*", di al-Bukhârî, nell'anno 599 alla Mecca, tra la porta di al-Hazzûrah e la porta di al-Ajyâd¹⁵⁰⁸, lettura che fu fatta dal pio uomo Muhammad ibn Khâlid as-Sadafî at-Tilimsânî¹⁵⁰⁹, che è lo stesso che lesse in nostra presenza il Libro "*Al-Ihyâ*" di Abû Hâmid al-Ghazâlî¹⁵¹⁰. In quella visione interrogai l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, su colei che è stata ripudiata tre volte in una sola formula, il che consiste nel dirle: "Tu sei ripudiata!" per tre volte, ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Ella è ripudiata tre volte, come ha detto, e non è lecito per lui risposarla finchè ella non ha sposato un altro!". Dissi allora: "Oh Inviato di Allah, alcuni sapienti affermano che si tratta di un ripudio unico!", ed egli, su di lui il Saluto e la Pace, rispose: "Costoro giudicano in base a ciò a cui sono arrivati, e sono nel giusto!". Compresi da questa affermazione l'autorità di

1504) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVIII-74 a 76, Abû Dâwûd, XL-101.

1505) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVIII-74 a 76, Abû Dâwûd, XL-101.

1506) *Hadîth* riportato da an-Nasâ'i in "*Al-yawm wa-l-layla*".

1507) Questa preghiera, non recensita nella "Concordance et indices de la tradition musulmane", è riportata anche in un piccolo opuscolo di Ibn `Arabî, la cui traduzione è apparsa nel N.409-410 di *Etudes Traditionnelles*, con il titolo "Conseil à un ami".

1508) Si tratta di due porte site sul perimetro della Moschea Sacra della Mecca.

1509) Qualche ulteriore notizia su questo "discepolo" o "compagno" di Ibn `Arabî si può trovare in Claude Addas, "Ibn `Arabî, ou La Quête du Soufre Rouge", pag.256.

1510) Abû Hâmid Muhammad ibn Muhammad at-Tûsî al-Ghazâlî, autore del celebre "*Ihyâ' `ulûmi-d-dîn*", cioè "La rivivificazione delle scienze tradizionali", morì nell'anno 505 dall'Egira. Va osservato che nel medioevo islamico il "lettore" non era l'insegnante, ma piuttosto l'allievo, per cui non fu at-Tilimsânî a trasmettere l'opera di al-Ghazâlî a Ibn `Arabî, ma al contrario Ibn `Arabî a trasmetterla al suo compagno.

ogni giurisperito (*mujtahid*) ed il fatto che ogni giurisperito è nel giusto!". Gli dissi ancora: "Oh Inviato di Allah, ciò che volevo sapere è come giudicheresti tu se ti venisse chiesto e cosa faresti se ti capitasse!", ed egli rispose: "Ella è ripudiata tre volte, come ha detto, e non è lecito per lui risposarla finché ella non ha sposato un altro!", e vidi un uomo levarsi dal fondo, alzare la voce e parlare in malo modo rivolgendosi all'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, dicendogli: "Oh tu (con questo termine!)¹⁵¹¹, noi non ti autorizziamo (*natahakkimû*) a ratificare le tre volte, né a rettificare il giudizio di coloro che la riducono ad una sola formula [di ripudio]!". Il volto dell'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, divenne rosso di collera contro colui che aveva parlato ed egli alzò la sua voce gridando: "Ella è ripudiata tre volte, come ha detto, e non è lecito per lui risposarla finché ella non ha sposato un altro! Dichiarate forse lecite le parti sacre delle donne (*furûj*)?", e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, non smise di gridare queste parole finché non lo sentirono anche coloro che stavano facendo la circumambulazione e colui che aveva parlato si dissolse a poco a poco e si dileguò finché non restò nulla di lui sulla terra. Chiesi allora chi fosse colui con cui l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, si era adirato e mi venne risposto che si trattava di Iblîs, Allah lo maledica! Al che mi svegliai. In quell'anno vidi il Profeta, su di lui il Saluto e la Pace, in un altro sogno, nel quale gli chiesi: "Oh Inviato di Allah, invero Allah ha detto nel Suo prezioso Libro: '..e le donne ripudiate aspetteranno tre "*qurû*"' (Cor.II-228). Ora, in arabo il termine "*qur*" ha due significati opposti, in quanto è usato sia per indicare l'impurità [ciclica] (*hayd*), sia la purità (*tuhr*), e tu sei il miglior conoscitore di ciò che Allah ti ha rivelato. Che cosa dunque intendeva dire in quel versetto: l'impurità o la purità?", e l'Inviato di Allah, su di lui il Saluto e la Pace, mi disse per tutta risposta: "Quando il loro "*qur*" è finito versate su di loro l'acqua e prendete ciò che Allah vi ha concesso!". Dissi allora: "Oh Inviato di Allah, allora si tratta dell'impurità, oh Inviato di Allah!", ed egli ripeté tre volte: "Quando il loro "*qur*" è finito versate su di loro l'acqua e prendete ciò che Allah vi ha concesso!", ed io mi svegliai.

Ma torniamo alla preghiera che stavamo facendo: "*Allahumma*, perdona i miei errori, la mia ignoranza e la mia intemperanza nella mia faccenda, e ciò che Tu conosci meglio di me! *Allahumma*, perdona [ciò che ho fatto con] serietà e [ciò che ho fatto per] spiritosaggine, ciò che ho fatto per sbaglio e ciò che ho fatto di proposito: tutto questo è mio [errore]! *Allahumma*, perdonami per ciò che ho fatto passare avanti e per ciò che ho lasciato indietro, per ciò che ho tenuto nascosto e per ciò che ho reso pubblico, e per ciò che Tu sai meglio di me: Tu sei Colui che precede e Colui che sta dietro e Tu sei Potente sopra ogni cosa!"¹⁵¹² "*Allahumma*, metti a posto per me la mia religione (*dîn*), che è la salvaguardia della mia faccenda, metti a posto per me il mio mondo di quaggiù, che è quello in cui vivo, e metti a posto per me il mio aldilà, a cui ritornerò! Fai che la vita sia un accrescimento per me in ogni bene e fai che la morte sia un riposo per me da ogni male!"¹⁵¹³

1511) L'inciso è di Ibn `Arabî.

1512) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-61, Muslim, XLVIII-70, e da Ibn Hanbal.

1513) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVIII-71, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

"*Allahumma*, ti chiedo la guida, il timore, la continenza e la contentezza (*ghinâ*), ed un'opera di cui Tu sia soddisfatto!"¹⁵¹⁴ "*Allahumma*, infondi alla mia anima il timore e purificala, poiché Tu sei il migliore a purificarla, Tu sei il suo amico (*walî*) ed il suo padrone!"¹⁵¹⁵ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dalla prova della tomba e dal castigo del Fuoco, dalla prova del Fuoco e dal castigo della tomba, dal male dell'opulenza e dal male della prova della povertà! Mi rifugio in Te dalla tentazione dell'Anticristo!"¹⁵¹⁶ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dalla debolezza e dall'indolenza, dalla viltà e dalla paura, dalla vecchiaia, dall'avarizia e dalla decrepitezza, dalla tentazione dei vivi e dei morti!"¹⁵¹⁷ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dal male del Decreto (*qadâ'*), dalla malevolenza dei nemici e dal grado più basso dell'infelicità!"¹⁵¹⁸ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dalla preoccupazione e dall'afflizione, dall'enormità del debito e dalla violenza degli uomini!"¹⁵¹⁹ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dalla povertà, dalla pochezza e dall'avvilimento! *Allahumma*, mi rifugio in Te dalla cessazione del Tuo favore e dal sopraggiungere della Tua vendetta, e da tutti i Tuoi rancori! *Allahumma*, mi rifugio in Te dal dissenso, dall'ipocrisia e dai cattivi tratti di carattere! *Allahumma*, mi rifugio in Te dalla fame, poiché è un cattivo camerata, e mi rifugio in Te dalla disonestà, poiché è un pessimo amico! *Allahumma*, mi rifugio in Te dalla lebbra, dalla pazzia e dall'elefantiasi, e dalle brutte malattie!"¹⁵²⁰ "*Allahumma*, mi rifugio in Te dal male del compagno (*qarîn*), sia esso palese o nascosto!"¹⁵²¹ "*Allahumma*, mi rifugio nella Tua soddisfazione dalla Tua collera, e nella Tua protezione dal Tuo castigo! *Allahumma*, mi rifugio in Te da Te! Io non so enumerare le Tue lodi e Tu sei come Ti sei lodato Tu stesso, non c'è Dio al di fuori di Te! Ti chiedo perdono, *Allahumma*, nostro Signore, e torno pentito a Te!"¹⁵²² *Allahumma*, tutto ciò che Ti ho chiesto, lo chiedo per me, per i miei genitori, per i miei consanguinei, per la mia gente, per la mia parentela e per i miei protetti, per i musulmani che si sono presentati a me, per chi mi ha conosciuto, o ha ascoltato la mia menzione¹⁵²³, o non mi ha conosciuto, e per i loro genitori, i loro figli, i loro fratelli, le loro mogli, i loro parenti ed i loro consanguinei, per i credenti e le credenti, per i musulmani e le musulmane, siano essi vivi o morti, per chi ha avuto una buona opinione di me e per chi non ha avuto una buona opinione di me! Invero Tu sei Colui che elargisce le cose buone e che trattiene quelle nocive, e Tu sei Potente sopra ogni cosa! *Allahumma*, ho dato in elemosina ai Tuoi servitori il mio onore (*'ird*), la mia ricchezza ed il mio sangue (*dam*)¹⁵²⁴, e non chiedo loro nulla per questo, né in questo

1514) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVIII-72, at-Tirmidhî, ibn Mâjah, e da Ibn Hanbal.

1515) *Hadîth* riportato da Muslim, XLVIII-73, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

1516) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-39, 44 a 46, Muslim, XLVIII-48.

1517) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-28, 42 e 44, Muslim, XLVIII-49 a 52.

1518) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXXII-13, Muslim, XLVIII-53.

1519) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LXXX-36 e 40.

1520) *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, VIII-32, an-Nasâ'i, e da Ibn Hanbal.

1521) *Hadîth* non recensito nella "Concordance et indices de la tradition musulmane".

1522) *Hadîth* riportato da Muslim, IV-222, Abû Dâwûd, II-148, VIII-5.

1523) Nella prima edizione si trova: "o ha ascoltato e mi ha ricordato".

1524) Nella prima edizione si trova "*dîn*", cioè "religione". La ricchezza, il sangue e l'onore sono le tre cose inviolabili (*harâm*) di un musulmano. Cf. a questo riguardo gli *ahâdîth* riportati da al-Bukhârî, LXXVIII-43, LXXXVI-9, Muslim, XLV-32, Abû Dâwûd, XL-35.

mondo, né nell'aldilà, e Tu sei mio testimone in ciò! "Possa la Tua *"salât"* ed il Tuo saluto scendere su Muhammad e sulla sua famiglia, e la Tua benedizione sia su Muhammad e sulla sua famiglia, così come hai fatto scendere la Tua *"salât"*, il Tuo saluto e la Tua benedizione su Abramo e sulla sua famiglia, nei Mondi! Invero, Tu sei degno di lode e glorificazione!"¹⁵²⁵ "Ed accorda a lui, su di lui il Saluto e la Pace, il *"wasîlah"*, l'eccellenza (*fadîlah*) ed il grado eminente, e la stazione lodata che gli hai promesso, poiché Tu non manchi alla promessa"¹⁵²⁶, e rimeritalo largamente da parte nostra e della sua comunità, poiché egli ha trasmesso [la rivelazione] e dato il buon consiglio, e si è sforzato in quello senza risparmiarsi! "Oh mio Signore, fa che questo territorio sia sicuro e nutri dei suoi frutti la sua gente!" (Cor.II-126). "Signor nostro, accetta da parte nostra, poiché Tu sei Colui che sente e che sa!" (Cor.II-127). "Torna su di noi, poiché Tu sei Colui che ritorna, il Clemente!" (Cor.II-128). "Signor nostro, fa che siamo sottomessi a Te e fa della nostra posterità una comunità sottomessa a Te e insegnaci i nostri riti!" (Cor.*ibidem*). Signor nostro suscita per noi l'erede del Tuo Inviato tra di noi, che ci reciti i Tuoi segni, ci insegni il Libro e la Saggia e che ci purifichi, poiché Tu sei il Potente, il Saggio! "Signor nostro, assegnaci una bella porzione in questo mondo ed una bella porzione nell'aldilà e proteggici dal castigo del Fuoco!" (Cor.II-201). "Signor nostro, accordaci la costanza, dai fermezza ai nostri passi e dacci la vittoria sugli infedeli!" (Cor.II-250). "Perdono, nostro Signore, ed a Te è il ritorno!" (Cor.II-285). "Signor nostro, non punirci se abbiamo dimenticato o se abbiamo sbagliato! Signor nostro, non caricarci di un onere come quello che hai caricato a coloro che ci hanno preceduto! Signor nostro non caricarci di ciò che non siamo in grado di sostenere, sii indulgente con noi, perdonaci ed abbi misericordia di noi, Tu sei il nostro Signore, ed aiutaci contro i miscredenti!" (Cor.II-286)". "Signor nostro, non permettere ai nostri cuori di deviare dopo che ci hai guidato, ed accordaci da parte Tua misericordia, poiché Tu sei il Dispensatore! Signor nostro, tu riunirai gli uomini per un Giorno sul quale non c'è dubbio. Certo Allah non manca alla promessa!" (Cor.III-8 e 9). Signor nostro, facci avere ciò che ci hai promesso con abbondanza da parte Tua ed in salute! "Allah ci basta e che eccellente protettore!" (Cor.III-173). "Signor nostro, Tu non hai creato questo invano, sia Gloria a Te, e preservaci dal castigo del Fuoco! Signor nostro, colui che farai entrare nel Fuoco lo coprirai di disonore e gli ingiusti non avranno soccorritori!" (Cor.III-191 e 192), e fa che non siamo di loro! "Signor nostro, abbiamo ascoltato un uomo che chiamava alla fede, dicendo: Abbiate fede nel vostro Signore!, ed abbiamo creduto!" (Cor.III-193), abbiamo prestato fede, abbiamo ascoltato ed abbiamo ubbidito con il Tuo soccorso! "Signor nostro, perdonaci i nostri peccati, cancella le nostre cattive opere e facci morire con i pii! Signor nostro, facci avere ciò che ci hai promesso tramite i Tuoi Inviati, e non umiliarci nel Giorno della Resurrezione, poiché Tu non manchi alla promessa!" (Cor.III-193 e 194). "Signor nostro, siamo stati ingiusti con noi stessi e se non ci perdoni e non

1525) *Hadîth* riportato da al-Bukhârî, LX-10, LXXX-31 e 32, Muslim, IV-65, 66 e 69, Abû Dâwûd, II-179.

1526) *Hadîth* riportato da at-Tirmidhî, II-42, an-Nasâ'i, e da Ibn Mâjah.

hai misericordia di noi, saremo tra i perdenti!" (Cor.VII-23). "Signor nostro, perdona noi ed i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non lasciare nei nostri cuori rancore verso coloro che hanno creduto!" (Cor.LIX-10), e fatti entrare per la Tua misericordia tra i Tuoi servitori pii [cf. Cor.XXVII-19]! "Tu sei il nostro protettore, perdonaci ed abbi misericordia di noi, poiché Tu sei il migliore tra coloro che perdonano!" (Cor.VII-155). "Assegnaci una bella porzione in questo mondo e nell'aldilà, invero noi siamo guidati verso di Te!" (Cor.VII-156). "Signor nostro, abbiamo creduto in ciò che hai rivelato ed abbiamo seguito l'Inviato, credendo in ciò che ha apportato: ascrivici ai testimoni!" (Cor.III-53). "Oh mio Signore, rendi sicuro questo territorio e preserva me ed i miei figli dall'adorare gli idoli!" (Cor.XIV-35). "Signor nostro, ho stabilito una parte della mia discendenza in una valle sterile vicino alla Tua casa sacra. Signor nostro, fa che essi osservino la "salât", disponi a loro favore i cuori degli uomini e nutrili dei frutti: forse essi saranno riconoscenti! Signor nostro, Tu sai ciò che nascondiamo e ciò che rendiamo pubblico. Non c'è nulla di nascosto ad Allah sulla Terra, né nel Cielo. Sia lodato Allah!" (Cor.XIV-37 a 39). "Oh mio Signore, fa che io osservi la "salât" e anche la mia posterità. Signor nostro, accogli la mia preghiera! Signor nostro, perdona me, i miei genitori ed i credenti nel Giorno del Rendiconto!" (Cor.XIV-40 e 41). "Oh mio Signore, abbi misericordia dei miei genitori, così come essi mi hanno allevato da piccolo!" (Cor.XVII-24). "Oh mio Signore, le mie ossa vengono meno e mi sono venuti i capelli bianchi, ma non sono mai stato infelice per averTi pregato, Signore!" (Cor.XIX-3). "Oh mio Signore, mi ha colpito la disgrazia, ma Tu sei il più misericordioso tra i misericordiosi!" (Cor.XXI-83). "Non c'è Dio all'infuori di Te, Gloria a Te, ed io ero tra gli ingiusti!" (Cor.XXI-87). "Oh mio Signore, non lasciarmi solo, e Tu sei il migliore erede!" (Cor.XXI-89). "Oh mio Signore, ho chiamato la mia gente di notte e di giorno!" (Cor.LXXI-5). "Oh mio Signore, perdona me, i miei genitori, chi entra credente nella mia casa, i credenti e le credenti!" (Cor.LXXI-28). *Allahumma*, prendi verso di Te le redini dei nostri cuori e fa che siamo tra coloro che fanno affidamento e si basano in tutte le loro faccende su di Te, ed includici nella Misericordia che è presso di Te e nelle Tue mani, e fa che siamo tra coloro che guidano e che sono ben guidati, e non tra coloro che sono sviati e che sviano!

* * * * *

[**DCLX**] [Epilogo della prima edizione] - Termina il capitolo con la conclusione del libro, redatto nel modo più conciso e breve possibile. [Disse lo Shaykh:]¹⁵²⁷ "Questo è il testo originale scritto di mio pugno. Io non faccio mai una minuta della redazione delle mie opere. Il completamento di questo capitolo ha avuto luogo nel mese di Safar dell'anno 629¹⁵²⁸, ed Allah faccia scendere la Sua "salât" sul nostro signore Muhammad, il sigillo dei Profeti, sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

[Epilogo della seconda edizione] - Termina il capitolo, per la lode di Allah, con la conclusione del libro, redatto nel modo più conciso e breve possibile dalla mano del suo autore. Questa è la seconda redazione del libro da me

1527) L'inciso è del copista.

1528) Nell'edizione stampata si trova erroneamente 669.

scritto ed il completamento di questo capitolo, che è la conclusione del libro, ha avuto luogo nel corso di mercoledì 24 del mese di Rabi`u-l-awwal dell'anno 636. Lo ha scritto di suo pugno l'autore, Muhammad ibn `Alî ibn Muhammad ibn al-`Arabî at-Tâ`î al-Hâtimî, Allah lo assista. Questa redazione è costituita da 37 volumi ed in essa vi sono delle aggiunte rispetto alla prima redazione, che ho donato come legazione pia a mio figlio maggiore Muhammad¹⁵²⁹, la cui madre è Fâtimah, figlia di Yûnus ibn Yûsuf, comandante dei due luoghi sacri (*harâmayn*), che Allah lo assista, alla sua discendenza ed ai musulmani dopo quella, in Oriente ed in Occidente, per terra e per mare. Ed Allah faccia scendere la Sua "*salât*" sul nostro signore Muhammad, il sigillo dei Profeti, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

* * * * *

Traduzione e note di Placido Fontanesi
[traduzione inedita del 1995, come precisato nella prima nota]

1529) Si tratta di Muhammad `Imâdu-d-dîn, che morì nell'anno 667 dall'Egira. Ulteriori notizie su di lui si possono trovare in Claude Addas, "Ibn `Arabî, ou La Quête du Soufre Rouge".